Taken.

4/6

Wm. W. Riter's Book. Geneva Switzerland March 4th 1864

IL LIBRO DI MORMON:

RAGGUAGLIO SCRITTO

PER MANO DI

MORMON,

SOPRA

Tavole prese fra le tavole di Nefi.

Che pertanto questo è un compendio del ricordo sulla gente di Nefi, ed eziandio dei Lamaniti; scritto agli Lamaniti, i quali formano un rimasuglio del Casato d'Israel; ed anche per li Ebrei e pei Gentili: scritto per via di comandamento, ed anche col spirito di profezia e di rivelazione. Scritto e posto sotto sigillo, e celato pel Signore, acciochè non fosse destrutto; onde venghi riprodotto per dono e potere di Dio secondo la propria adequata interpretazione; collocato sotto suggello per mano di Moroni, e nascosto pel Signore, onde apparire' nel tempo debito, propizio, per via del Gentile; la sua interpretazione verrà fatta per dono d'Iddio.

Evvi eziandio un compendio tolto via dal Libro di Ether; il quale è un ricordo sulla gente di Jared; la quale venne dispersa all'epoca in cui il Sommo Signore confuse le favelle delle genti mentre che queste stavansene eriggendo una torre onde recarsi su nel Cielo; il quale compendio farà noto al rimanente della Casa d'Israel quante eccelsi cose il Sommo Signore ha fatte pei padri loro; ed acciochè essi conoscano li accordi del Signore Supremo, che essi non stannosene rigettati per sempre; e pure onde pienamente convincere tanto il Giudeo quanto il Gentile che GESU è il CRISTO, il PADRE ETERNO, manifestando, palesandosi ad ogni nazione. Ora poscia se sonovi errori quà entro, essi sono errori dei mortali; eppertanto non voler voi condannare le cose di Dio, onde voi venghiate considerati immacolati a presenza del seggio di giustizia del CRISTO.

TRADOTTO IN LINGUA INGLESE DA

GIUSEPPE SMITH IL GIOVANE,

TRADOTTO E PUBBLICATO, DALL' INGLESE IN LINGUA ITALIANA, D' ORDINE &c., DI

LORENZO SNOW.

Londra.

STAMPERIA DI GUGLIELMO BOWDEN,

NO. 5, BEDFORD STREET, BEDFORD ROW.

1852.

Attestato di tre testimonii.

Sia noto ad ogni nazione, parentado, favella, e gente a cui giungerà cotest' opera, che noi, per mezzo della grazia del Sommo Dio il Padre, e di nostro Buon Signore Gesù Cristo, viste sì abbiamo le tavole le quali contengono cotesto ricordo, ed esso è un ricordo sulla gente di Nefi, e pure sui Lamaniti, i loro confratelli, ed eziandio sul popolo di Jared, il quale se ne venne dalla torre della quale si è parlato; e noi conosciamo, sappiamo vieppiù qualmente esse tavole furono tradotte per mezzo del dono e del potere d' Iddio Massimo, dacchè la voce sua stessa ce lo ha palesato, sì a noi: pertanto noi ben di piena, tutta certezza il sappiamo che quest' opera è veritiera. E noi attestiamo vieppiù di avere noi stessi vedute le incisioni che se ne stanno fatte sopra le tavole; ed esse ci furono rese palesi per mezzo del potere d' Iddio, e non per mezzo umano. E noi solennemente dichiariamo con parole di sobrietà con piena moderazione, qualmente sì, un angiolo di Dio se ne venne, discese, calò giù dal Cielo, ed esso ce le apportò, recò, e le pose innanzi agli occhi nostri; che così noi osservammo e vidimo, ed esaminammo le tavole, e le incisioni contenute su di esse; e ben il sappiamo noi che ciò fu per via della grazia misericordiosa di Dio il Padre, e del Signor nostro Gesù Cristo, che noi potemmo osservare e che noi diamo attestato solenne qualmente che coteste cose sono sì vere; ed ella è di certo cosa arci-portentosa ai occhi nostri, nulladimeno la soave voce del Signore ci impose, ordinò di fornirne attestato su tutto ciò; pertanto, onde obbedire agli comandamenti del Sommo Iddio, noi qui diamo attestato su queste cose. E ben il sappiamo sì noi, che se rimanghiamo fedeli in Cristo, noi serberemo le nostre vestimenta purificate, libere dal sangue di ogni mortale, e saremo considerati puri, immacolati innanti del seggio giudiziale di Cristo, e che sì, noi dimoreremo a tutta eternità seco con Esso nei Cieli. E siane l' onore al Padre, ed al Figliuolo, ed allo Spirito Santo, che formano un Dio solo. Così è. Amen.

OLIVIERO COWDERY,
DAVIDDE WHITMER,
MARTINO HARRIS.

Ecco pure un Attestato di Otto testimonii.

Sappiasi da tutte le nazioni, genti, parentadi, lingue ed affinità a cui perverrà cotest' opera, qualmente che Giuseppe Smith, il giovine, traduttore di quest' opera, ci ha fatte, sì a noi vedere le tavole delle quali hassi di sovra ragionato, ed esse sono apparentemente composte d' oro; e noi sì, toccammo colle proprie mani nostre tutte quante le tavole le quali il predetto Smith ha tradotte; e noi sì ben vidimo, osservammo le incisioni contenutevi sovra, ed il tutto ha l' apparenza di lavoro antico fatto con curiosa maestria, e di lavorio al certo molto ingegnoso— E su questo noi ne diamo attestato in moderate parole, di tutta sobrietà, cioè che il Smith anzidetto ce le ha poste innanzi agli nostri occhi, poichè in vero noi le abbiamo vedute e toccate con mano, e ben di tutta certezza noi il sappiamo che l' anzidetto Smith possiede, ha le tavole di cui abbiamo ragionato. E noi diamo i nostri nomi al mondo, per attestare al mondo di quanto noi vidimo; e noi no, non siamo bugiardi, Dio essendone il nostro testimonio.

CRISTIANO WHITMER,
GIACOBBE WHITMER,
PIERO WHITMER IL GIOVANE,
GIOANNI WHITMER,
HIRAM PAGE,
GIUSEPPE SMITH, PADRE
HYRUM SMITH,
SAMUELE H. SMITH.

INDICE.

PAGINA.

Primo Libro di Nefi 1
Lingua del ricordo 1
Compendio fatto da Nefi 3
Sogno di Lehi 3
Lehi se ne parte pel deserto .. 3
Nefi ammazza Laban 8
Sariah si duole della visione di Lehi 10
Cose contenute sulle tavole di bronzo 11
Ismaele vassene in un con Nefi 12
I fratelli di Nefi si rivoltano e lo legano 13
Sogno di Lehi sull' albero, verga, &c. 15
Profezie su Mosè e su Giovanni 17
Rami d' ulivo rotti, staccatine via 18
Visione di Nefi su Maria, Madre di Cristo 20
Simile sulla crocèfissione di Cristo 21
Simile sull' oscurità e sul terremuoto 22
Vasta, abbominevole, detestabile, grande chiesa 23
Scoperta della terra promessa 24
Si parla della Bibbia 25
Il libro di Mormon e lo Spirito Santo sono promessi 26
Altri libri vengono alla luce .. 27
La Bibbia in identità col libro di Mormon 28
Promesse fatte ai Gentili 28
Due Chiese 29
Incominciamento dell' operare del Padre 29
Un uomo in abiti bianchi (Giovanni) 29
I Nefiti ottengono conoscenze 30
Verga di ferro 31
I figli di Lehi pigliansi mogli .. 33
Guida trovata (la palla rotonda) 33
Nefi ruppe il suo arco 34
I direttori agiscono per mezzo della fede 35
Ismaele morì 35
Lehi e Nefi vengono minacciati 36
Nefi vien comandato di costrurre un vascello 37
Li suoi fratelli sono in procinto di adorare Nefi 41
Il vascello è terminato, ne prendono possesso 41

PAGINA.

Si balla nel vascello 42
Nefi in cammino per mare: il vascello è spinto addietro .. 42
Arrivano alla terra promessa .. 43
Tavole in minerali di miniere vengono fatte 44
Zenos, Neom, e Zenoc 45
Le scritture di Isaia 46
L' Unico Santo di Israele .. 52
Secondo Libro di Nefi 53
Lehi agli suoi figli 53
Opposizioni, contrarietà, resistenze in tutto 57
Adamo succombette, cadde aciochè li uomini esistessero, avessero vita 59
Giuseppe conobbe, vide il giorno nostro 60
Un eccelso vidente, o scelto profeta 60
Scritture accresciute assieme .. 60
Promessa fatta ai Lamaniti di un profeta 62
La profezia di Giuseppe sulle tavole in bronzo 63
Lehi vien sotterrato 63
Attentato sulla vita di Nefi .. 64
Nefi è separato da Laman .. 65
Erezione del tempio 65
Pelle nera 66
Sacerdoti &c., ordinati, consacrati 66
Altre tavole vengono fatte .. 67
Parole di Isaïa (per via di Giacobbe) 67
Angioli, o seguaci di un demonio 72
Riunione di spiriti ai corpi .. 73
Battesimo 74
Non saranvi più rè su cotesta terra 77
Isaia profeteggia... 79
Verga dalla pianta di Jesse .. 90
Il seme di Giuseppe non perisce 98
Serbasi la legge di Mosè 99
Cristo si farà palese, visibile .. 99
Segni su Cristo, sua nascita, e morte 99
Bisbiglio dalla polvere, dalla terra, libro suggellato 100
Raggiri preteschi proibiti .. 101
Il libro siggillato verrà messo alla luce, palesato 102
Tre testimonii vedono il libro 103

PAGINA

Le parole (leggete questo, Io ve ne prego) 103
Sigillasi di novo il libro 103
I loro sacerdoti avranno contese fra di loro 105
Insegnano secondo il saper loro e negano lo Spirto Santo .. 105
Rubano li poveri 105
Una Bibbia, una Bibbia.. .. 107
Uomini giudicati conforme i libri 108
Gente bianca, vaga, e dilettevole 109
L' opera Divina incommincia fra ogni gente 109
L' Agnello di Dio battezzato.. 111
Battesimo coll' acqua e col Spirito Santo.. 111
LIBRO DI GIACOBBE 115
Nefi riceve l' unzione qual Rè 116
Nefi muore.. 116
Nefiti e Lamaniti 116
Ramo virtuoso procedente da Giuseppe 119
I Lamaniti vi flagelleranno, percuoteranno 120
Proibizione d' avere più di una sola moglie 120
Li alberi, le onde e le montagne ci obbediscono 122
Li Giudei mirarono troppo oltre ; si inciamparono .. 123
Ulivo domestico 124
Parte inferiore del vigneto .. 124
Frutta posta a parte pella stagione tarda, o propizia 125
Un altro ramo dell' olivo .. 125
Il Frutto selvatico aveva predominato 127
Il Signore del vigneto pianse 127
I ramoscelli opprimono le radici 128
Rami selvatici tolti tagliati via 128
Sherem, l' Anti-Cristo 132
Un segno, Sherem vien colpito 134
Enos piglia le tavole dal Padre suo 135
IL LIBRO DI ENOS 135
Enos, li peccati tuoi ti sono perdonati 136
Ricordi minacciati di destruzione dai Lamaniti 136
I Lamaniti mangiano, cibonsi di carne cruda 137
IL LIBRO DI JAROM 138
I Nefiti divengono forti sulla terra.. 138

PAGINA.

I Lamaniti beono il sangue delle belve 139
Le Città vengono fortificate .. 139
Tavole consegnate ad Omni .. 139
IL LIBRO DI OMNI 140
Tavole rimesse ad Amaron .. 140
Tavole date a Chemish 140
Mosiah viene consigliato di fuggire via 141
Zarahemla scoperta.. 141
Lapida con iscrizioni sovra di essa 142
Coriamtumr è scoperto 142
Li suoi antenati traggono la loro origine dalla torre .. 142
Tavole rimesse al monarca Beniamino 142
LE PAROLE DI MORMON.. .. 143
Falsi Cristi e falsi profeti .. 144
LIBRO DI MOSIAH 145
Mosiah è creato rè, ed accolto come tale.. 146
Le tavole in rame, la spada di Laban, e la palla, bussola, o guida 147
Il rè Beniamino ammaestra la gente 148
Le porte di loro tende sono collocate verso il tempio 148
Predizione della venuta di Cristo 152
I poverelli non sono rigettati 156
Figliuoli e figliuole 159
Mosiah principia a regnare .. 160
Ammon ed altri, sono legati, ed incarcerati 161
Proclama di Limi 162
Venti quattro tavole in oro puro 164
Vidente, Traduttore, Profeta 165
RICORDO DI ZENIFF 166
Una battaglia ha loco 167
Il rè Laman morì 168
Noah è fatto rè 170
Abinadi il profeta 172
Resurressione dei morti.. .. 178
Alma ebbe fede in Abinadi .. 182
Abinadi è messo in carcere e flagellato con legni 183
Le acque di Mormon 185
Le figlie dei Lamaniti sono tolte su via dai sacerdoti del rè Noah 189
Ricordi su tavole fatte di prodotti minerali.. 193
Ultimo tributo di vino ai Lamaniti 194

PAGINA.
Profondo sonno dei Lamaniti 196
Il rè Limhi viene battezzato .. 201
Il Sacerdote e gli istruttori s' affaticano 201
Alma vide un angelo 205
Alma cadde, (muto).. 205
I figli del rè Mosiah predicano ai Lamaniti 207
Traduzione di ricordi 207
Tavole incise consegnate da Limhi 208
Tradotte con due pietre.. .. 208
La gente ritorna alla torre .. 209
Ricordi dati ad Alma 209
Elezione di giudici 210
Il rè Mosiah muore 213
Alma muore 213
Fine dei rè di Nefi 213
IL LIBRO DI ALMA 213
Nehor ammazza Gideon.. .. 214
Amalici è fatto rè 217
Amalici viene ucciso in battaglia 219
Amaliciti dipinti con rosso sulla fronte 220
Alma battezza a Sidon 222
Predicazioni di Alma 224
Alma consacra li anziani .. 230
Loro impone di soventi riunirsi, congregarsi assieme 230
Alma vide un angelo 235
Amulek vide un angelo 240
Avvocati questionano Amulek 241
Monete nomate, menzionate.. 243
Zeezrom l' avvocato.. 244
Zeezrom trema.. 247
Parlasi di elezioni; vocazioni 250
Sacerdozio di Melcizedek .. 251
Alma ed Amulek presi a sassate 254
Ricordi sacri abbruciati 254
Carcere franto, rovinato a pezzi, a terra.. 256
Zeezrom sanato e battezzato.. 257
Desolazione di Nehors 259
Lamaniti convertiti.. 261
Greggi dispersi a Sebus 263
Ammon taglia via, tronca delle braccia 264
Ammon ed il rè Lamoni.. .. 265
Il rè Lamoni cade a terra, qual morto 267
Ammon e la Regina 267
Il rè e la regina cadono, oppressi dal spirito 268
Aaron, &c. liberati, tratti fuori dal carcere 273

PAGINA.
Gerusalemme fabbricata 274
Predicazioni a Gerusalemme.. 274
Conversione del padre di Lamoni.. 276
Territorio di Desolazione e territorio Fertile 279
Li Anti-Nefi-Lehi 281
Concilio generale 281
Le spade sono sotterrate .. 283
1,005 vengono massacrati .. 284
Lamaniti periscono di foco .. 285
Schiavitù è proibita.. 290
Li Anti-Nephi-Lehi vengono rimossi a Jershon, detti Ammoniti 291
Tremenda battaglia.. 293
Anti-Cristo, Korihor 296
Korihor è reso muto 300
Il diavolo in sembianza, sotto la forma di un angelo 300
Korihor cade al suolo, ed è calpestato 301
Missione di Alma ai Zoramiti 301
Rameumptom (Sito Sacro) .. 302
Alma sul colle Onidah 304
Alma sulla fede.. 305
Profezia di Zenos 308
Profezia di Zenock 309
Conoscenze di Amulek su Cristo 309
Carità raccomandata 311
Lo stesso spirito possegga il corpo vostro 312
Credenti rigettati 313
Alma ad Helaman 314
Tavole incise date ad Helaman 317
24 Tavole, e guide 319
Gazelem, una pietra, (segreta) 319
Liahona; o palla, bussola, o guida 320
Alma a Shiblon.. 321
Alma a Corianton 323
Peccato inperdonabile, a non perdonarsi 323
Risurezzione 325
Ristorazione, ristabilimento .. 327
Giustizia nel castigo 328
Se Adamo prese dell' albero della vita 329
La Misericordia ruba la giustizia 330
Artificio di Moroni 333
Eccidio strage dei Lamaniti .. 335
Discorso di Moroni a Zerahemnah 336
Profezia di un soldato 338
Accordo, trattato di pace coi Lamaniti.. 339

PAGINA.

Profezia di Alma, 400 anni dopo Cristo 340
Declinano all' incredulità .. 340
Strana partenza di Alma .. 340
Amalickiah attrae via la gente, rovina la Chiesa 341
Stendardo di Moroni 342
Vestimenta di Josef, stracciate messe in pezzi 343
Profezia di Jacob sul seme di Josef 343
Febbri sulla terra; piante e radici per guarire, risanare 345
Congiura di Amalickiah.. .. 345
Il rè è pugnalato 347
Amalickiah sposa la Regina; è riconosciuto qual rè 348
Fortificazioni erette da Moroni 349
Fosse ripiene dei cadaveri .. 353
Giuramento solenne di Amalickiah 353
Pahoran è eletto giudice.. .. 357
Esercito va contro i realisti .. 359
Amalickiah è ucciso da Teancum 361
Ammoron è eletto creato rè .. 362
Fertile viene fortificato 366
Risse 366
2,000 giovinotti soldati 367
Epistola di Moroni ad Amoron 368
Risposta di Ammoron 369
I Lamaniti sono tutti resi ubbriachi 371
Artificio di Moroni 371
Lettera scritta da Helaman a Moroni 373
Stratagemma di Helaman .. 375
Presa della città di Antiparah 378
Presa della città di Cumeni .. 378
La fede insegnata dalle genetrici 380
Resa dei Lamaniti 380
200 fra i 2,000 cadono in svanimento 380
I ribelli prigionieri vengono uccisi 381
Manti presa per stratagemma 384
Moroni al governatore 385
Risposta del governatore .. 390
Il rè Pachus è ammazzato .. 393
Apparechiamento di funi e scale 394
Presa di Nefitivah 395
Raggiro di Teancum; viene ammazzato 396
Pace stabilita 396
Moronihah è fatto comandante degli eserciti 396

PAGINA.

Moroni muore 397
5400 migrano verso il settentrione 398
Helaman muore 398
Cose sacre: Shiblon 398
Vascelli costrutti da Hagoth.. 398
Cose sacre affidate ad Helaman; Shiblon muore 398
Il Libro di Helaman 399
Pahoran muore.. 399
Pahoran, il figlio, eletto giudice 399
Kishkumen ammazza Pahoran 400
Pacumeni è eletto, creato giudice 400
Zarahemla presa 401
Pacumeni è ucciso 401
Coriantumr è trovato morto fra gli uccisi 401
I Lamaniti si arrendono, sottomettonsi, ... 402
Helaman nomato, scelto giudice 402
Scoperta di segni secreti: Kishkumen trafitto da pugnale.. 403
Fuga di Gadianton 403
Migrazione a settentrione .. 404
Case cementate.. con legno, smalto e simile 404
Molti libri e ricordi 405
Morte di Helaman 407
Nefi è creato giudice 407
I Nefiti diventano malvagi .. 407
Nefi da il seggio giudiciale a Cezoram 409
Nefi e Lehi predicano agli Lamaniti 409
8,000 battezzati.. 411
Alma e Nefi accerchiati da una colonna di fuoco 411
Ministero di angioli.. 412
Cezoram ed il figlio sono uccisi 415
Ladroni della banda di Gadianton 415
Distruzione dei ladri di Gadianton 417
Profezie di Nefi.. 417
I ladri di Gadianton diventono giudici 418
Giudice supremo ammazzato 423
Seantum scoperto 425
Chiavi del regno 427
Nefi tolto su, sorretto, dal spirito 427
Carestia nel territorio 428
Destruzione della banda di Gadianton.. 430

PAGINA.
Carestia vien tolta via 430
Protezia di Samuele.. 433
Utensili, stromenti perduti .. 436
Luce, due dì ed una notte .. 437
Segno della crocifissione.. .. 437
Samuel vien lapidato, &c .. 441
Apparizione di angeli 442
LIBRO DI NEFI 443
Lachoneus supremo, capo-giudice 443
Nefi riceve i ricordi.. 444
Strana partenza di Nefi 444
Notte senza oscurità 445
I Lamaniti diventono bianchi 447
Giddianhi a Lachoneus 448
Gidgiddoni supremo giudice.. 449
Giddianhi ucciso 452
Zemnarihah impiccato su d' un albero.. 453
Ladri presi 454
Mormon compendia i ricordi.. 455
La Chiesa comincia ad avere dei guai 457
Il governo del territorio vien rovinato 459
Il capo-giudice è ucciso 459
Separazioni, a tribù.. 460
Nefi fa risuscitare dei morti .. 460
Segni della crocifissione 462
Città rovinate, terremoti, oscurità, &c. 462
Adempimento della legge di Moisè 465
Cristo si fa vedere agli Nefiti.. 465
Traccie dei chiodi 468
Nefi ed altri chiamati 468
Battesimo è comandato 469
Dottrina di Gesù Cristo 469
Cristo il fine della legge 470
Ragionasi di altre pecore .. 478
Benedetti sono i Gentili.. .. 478
Malvagità Gentilesca nel territorio di Josef 479
Adempimento dei detti di Isaia 479
Gesù sanisce gli ammalati .. 480
Cristo benedice li fanciulli .. 480
I pargoletti accerchiati col foco 481
Gesù amministra il sacramento 481
Cristo ammaestra i suoi discepoli 481
Nomi dei dodici.. 483
I dodici istruiscono la moltitudine 484
Battesimo, lo Spirito Santo, ed il fuoco 485
I discepoli vengono fatti bianchi 485

PAGINA.
Gesù viene pella seconda fiata 485
Gran fede 486
Cristo rompe di novo il pane.. 487
Miracolo, pane e vino 487
Destruzione dei Gentili (Isaia) 488
Sion stabilito 489
Dai Gentili, al seme vostro .. 490
Segno, principio del lavoro del Padre 490
Sarà impedito 491
Destruzione dei Gentili (Isaia) 491
La Novella Gerusalemme è edificata.. 491
Il lavoro principia fra ogni tribù 492
Parole di Isaia 492
Venuta di Santi 493
Profezia di Malachia 494
Fede provata per via del libro di Mormon 496
Le lingue dei fanciulli vengono sciolte 497
I morti sono risuscitati 497
Battesimo e Spirito Santo .. 497
Tutte le cose in comune.. .. 497
Cristo si fa vedere pella terza volta.. 497
Chiesa di Moisè.. 498
I trè Nefiti rimangono addietro 501
I dodici vengono elevati su .. 501
Cangiamento nei corpi loro .. 502
I discepoli fanno risuscitare dei morti.. 502
Zarahemla è ri-fabbricata, riconstrutta 503
Altri discepoli consacrati eletti a vece loro 506
Nefi muore; Amos serba i ricordi a vece sua 506
Le carceri crollano giù, sono frante dai trè.. 507
Raggiri nascosti 507
Ammoron celò i ricordi 508
LIBRO DI MORMON 509
Trè discepoli tolti via 510
A Mormon viene vietato il predicare 510
Mormon è eletto guida, condottiere dei eserciti 510
Adempimento della profezia di Samuel 511
Mormon fa un ricordo dettagliato.. 512
Divisioni delle terre.. 513
I dodici giudicheranno 513
Desolazione è presa.. 516
Le donne ed i fanciulli vengono sacrificati.. 516

PAGINA.
Mormon prese i ricordi, celati in Shim 516
Mormon pentissi del suo giuramento, e prese comando .. 517
Pubblicazione di ricordi 517
Ricordi nascosti in Cumorah .. 519
230,000 Nefiti uccisi 520
Non otterranno lucro per via delle tavole incise 523
Coteste cose verranno su fuori da entro della terra 523
Lo stato del mondo 524
Fine dei miracoli, incredulità 524
Discepoli se ne vanno per tutto il mondo onde predicare .. 526
Lingua del Libro 528
Libro di Ether 529
Trovansi ventiquattro tavole incise 529
Jared gridò al Signore 530
Jared scesene giù alla vallata di Nimrod 531
Deseret, ape, mosca a miele .. 531
Costruzioni di barche 531
Decreto di Dio, terra promessa prelibata 531
Libera da schiavitù 532
Soggiorno di quattro anni in tende a Moriancumer 532
Il Signore parlò trè ore 532
Barche qual tondi, o piatti .. 533
Otto vascelli, sedici piccole pietre 534
Il Signore toccò le pietre .. 534
Vedesi il dito del Signore .. 534
Il fratello di Jared vide il Signore 535
Due pietre sono date 536
Le pietre sono sigillate 536
Vassi sopra li vascelli 539
Soffia un vento furioso 539
Traversata di 344 giorni 540
Orihah vien unto qual rè .. 541
Il rè Shule è preso prigioniero 542
Il figlio di Shule uccise Noah 542
Jared conduce via il padre suo prigioniero 543
La figlia di Jared balla 544
Jared riceve l' unzione qual rè per mano malvagia 546
Jared è ammazzato, ed Akish regna in vece sua 546
Nomi di animali 547
Serpenti velenosi 548
PAGINA.
Regno crudele di Riplakish .. 549
Morianton riceve la sacra unzione qual rè 550
Li serpenti velenosi sono distrutti 551
Molti rè malvagi 553
Moroni sulla fede 554
Miracoli per via di fede 555
Moroni vide Gesù 557
Parlasi della Novella Gerusalemme 558
Ether è espulso via 559
Ricordi finiti nelle cavità di una rocca 559
Combinazioni nascoste 560
Guerra per tutto il territorio 561
Il rè Shared viene assassinato dal suo Sommo Sacerdote, il Sommo Sacerdote viene poi ucciso da Lib 561
Lib ammazzato da Coriantumr 561
Gli cadaveri cuoprano il territorio ; non vi ha nissuno per sotterrarli 561
2,000,000 uomini ammazzati .. 562
Colle Ramah 563
Gridi, lamentazioni rempiono l' aria 564
Dormono sulle loro spade 564
Coriantumr ammazza Shiz.... 565
Coriantumr cade sul suolo.... 565
Ricordi celati da Ether 565
Libro di Moroni............ 565
Parole di Cristo ai Dodici 566
Modo di ordinazione.......... 566
Ordine sul Sacramento........ 567
Ordine sul Battesimo 567
Fede, Speranza, e Carità 568
Battesimo dei piccoli fanciulli 570
Donne cibate colla propria carne dei mariti loro 576
Figliuole uccise, e mangiate .. 576
Patimenti delle donne e di fanciulli.................... 577
Non ponno venire raccomandati ad Iddio 577
Moroni ai Lamaniti 578
420 anni dopo il segno sulla venuta di Cristo 578
Ricordi suggellati (Moroni) .. 578
Doni dello Spirito............ 579
La Parola di Dio verrà altamente, con strepito........ 580

IL PRIMO LIBRO DI NEFI:

SUO REGNO E METODO DI GOVERNO.

CAPO I.

Ragguaglio su Lehi e sua moglie Sariah, e loro quattro figli, di nome (cominciando dal più anziano) Laman, Lemuel, Sam, e Nefi. Il Signore consiglia Lehi d'allontanarsi dalla terra di Gerusalemme, poiché egli profetizza al popolo spettante loro iniquitá; ed essi si studiano onde torgli la vita. Egli intraprende un viaggio di tre giornate dentro il deserto colla sua famiglia. Nefi prende suoi confratelli seco e ritorna nella terra di Gierusalemme secondo il ricordo degli Ebrei. Racconto dei loro patimenti. Essi pigliano le figliuole d' Ismaele per loro mogli. Prendono le loro famiglie & ritornano nel deserto. Loro patimenti ed afflizioni nel deserto. Spazio decorso nei loro viaggi. Arrivano alle grandi acque: I confratelli di Nefi si rivoltano contra di lui. Egli li confonde & costruisce un vascello. Chiamano il sito Fertile. Fanno passaggio dalle acque grandi alla terra promessa, &c. Questo è in accordo colla narrativa di Nefi; ovvero, in altre parole, Io, Nefi, scrissi cotesta ricordanza, o narrazione.

Io, Nefi, essendo nato, d' onesto parentado, epperciò stato alquanto istruito (ammaestrato) in tutte le cose note al padre mio; ed avendo sperimentato molte afflizioni nel corso de' miei giorni—nulla meno, essendo stato altamente favorito dal Signore pendente tutti miei dí; sí, ricevuto avendo una grande conoscenza della bontá, e de' misteri di Dio-perció Io fo quì memoria de' miei fatti nei miei tempi; sí, Io ne faccio un ricordo nel linguaggio del padre mio; esso consiste nel sapere delli Ebrei, e nella lingua dei Egiziani. E sollo ben Io che la ricordanza quale Io fo é vera; ed Io la do di mio proprio pugno; e la compongo secondo il mio sapere.

Poiché succedette nel cominciamento della prima annata

B

del regno di Zedekia, Ré di Giudea, (mio padre Lehi, avendo vissuto in Gerusalemme pendente tutti suoi giorni), ed in quel anno istesso vi ci arrivarono molti profeti, profetizzando al popolo che si dovesse pentire, in difetto la gran cittá Gierusalemme sarebbe distrutta. Che peró arrivó che il genitor mio Lehi, mentre che si mise in cammino, pregó il Signore, sì, fin dal più profondo del cor suo, ad intercessione del popolo suo. Ed avvenne, che mentre pregava il Signore, ci venne una colonna di fuoco e posó sopra d'una roccia innanzi a lui; ed esso vidde ed udí molto; e per causa delle cose le quali egli vide e sentí, ello tremó e si titubó moltissimo.

Ed avvenne ch' elli tornó in sua abitazione a Gerusalemme; e gettóssi sul suo letto, sendo oppresso dallo spirito e dalle cose le quali ei avea veduto; ed essendo in tale guisa oppresso dal spirito, egli venne rapito in estasi, ebbe in visione qualmente vedesse i cieli aperti; ed imaginossi vedere Dio sedente su'l suo trono, attorniato d'innumerevole concorso d'angioli nell' atto di cantar e laudare il loro Iddio.

Ed avvenne ch' ello ne osservó uno scendere dal centro del cielo, ed osservó che il di lui splendore era superiore a quello del sole sul meriggio; e ne vidde pure dodeci altri, i quali gli venivano dopo, e la loro splendidezza eccedeva quella delle stelle nel firmamento: ed essi discesero e procedettero sulla superficie della terra; ed il primo venne e stette in cospetto del padre mio, e donògli un libro, e gli disse di leggerlo. E succedette che mentre esso andava via leggendo, esso fu impossessato dallo spirito del Signore, e lesse, dicendo, sfortunii, disgrazie a Gierusalemme! poiché Io ho osservato le tue abbominazioni; sí, é cosí, e molte cose vennero da mio padre lette spettante Gerusalemme: che essa verrebbe distrutta, e che, de' suoi abitanti, molti perirebbero di spada, e molti andrebbero prigioni in Babilonia. Ed avvenne che quando mio padre ebbe letto e veduto molte grandi e meravigliose cose, ei sclamó dicendo molte cose al Signore; come per esempio, eccelse e stupende son le tue opere, o Signor Dio Onnipossente! Tuo trono é alto nei cieli, e tua possanza e bontá, e pietá stanno sopra ogni abitante della terra; e poiché tu sei misericordioso, tu non vorrai permettere che coloro, i quali vengono a te, periscano! E fu in tal simil guisa il favellar del padre mio nelle lodi del suo Dio; poiché la sua anima si rallegró, e'l cor suo stava colmo a motivo di quanto ei aveva visto; sí, di quello che il Signore avevagli fatto vedere. Ed ora Io, Nefi, non faccio quì un pieno racconto delle cose che mio padre ha scritto,

poiché esso à scritto molte cose le quali ello vidde in visioni ed in sogni; ed esso ha pure scritto varie cose che ei profettizó e narró a' suoi fanciulli, delle quali Io non saró per dare un pien ragguaglio; ma Io, faró una narrativa delle mie azioni nei miei giorni. Osservate Io fó un compendio delle ricordanze di mio padre, sopra tavole quali feci me stesso con le proprie mie mani; che peró lorché Io avró compendiato il ricordo del genitor mio, in allora saró per fare un dettaglio della mia propria vita. Che pertanto Io vorrei che sapeste, che, dopo che il Signore ebbe mostrato cotante meravigliose cose al mio padre Lehi, sí, spettante la distruzione di Gierusalemme, ecco che andó fuori trá il popolo, ed incominció a profetizzare & ad espor loro relativamente alle cose, le quali esso aveva e veduto ed udito. Ed avvenne che li Ebrei si burlarono di lui a motivo delle cose le quali egli dichiarava sul proposito loro; poiché in veritá ei fe testimonianza di loro malvagitá ed abbominazioni; ed egli accertó loro che le cose le quali esso aveva ed udito, e veduto, come pure le cose che egli aveva letto nel libro, manifestavano ampiamente la venuta d' un Messia, ed anche la redenzione dell' universo.

E quando gli Ebrei udirono tali cose, essi andaro in collera con esso; sí, in istessa guisa qualmente fecesi coi profeta in tempi che giá furono, quali essi avevano espulsi, e lapidati, e trucidati: ed essi pure ne vollero a sua vita, bramosi di torgliela. Ma ecco che Io Nefi vado provarvi qualmente le tenere misericordie del Signore accompagnano tutti li suoi eletti, per motivo della fede loro, onde renderli potenti persino al potere della liberazione. Poiché vedete, avvenne che il Signore parló al padre mio, sí, positivamente durante un sogno, e dissegli, benedetto sei tu Lehi, per rapporto alle cose quali festi; e perche sei stato fedele e dichiarasti a questa gente tutto ció che Io ti aveva ordinato, vedi che loro ne vogliono alla vita tua.

Ed avvenne che lo Signore ordinó mio genitore, sí in un sogno, di pigliar sú la sua famiglia e di recarsi tutti nel deserto. Ed avvenne ch' egli fu obbediente alla parola del Signore, che perció ei eseguí ció che il Signore gli ordinó.

Ed avvenne ch' esso recossi dentro del deserto. Ed egli abbandonó la casa sua, e la terra del suo ereditaggio, ed il suo oro, e l' argento suo; e le sue cose preziose, e piglióssi seco lui null' altro fuorché la famiglia sua, con provigioni e tende, e se ne partí pe'l deserto; ed egli caló, discese giu' ai confini presso la spiaggia del Mar Rosso; ed egli viaggió nel deserto nei confini quali sono propinqui al Mar Rosso; ed egli fé viaggio nel deserto colla sua famiglia, quale consisteva della

madre mia Sariah, e di miei fratelli maggiori, quali erano Laman, Lemuel, e Sam.

Avvenne poi che quando ebbe viaggiato ben tré dì nel deserto, egli stabilì la sua tenda in una vallata a lato d' una riviera d' acqua. Ed avvenne ch' egli ci erigette un altare di pietre, e fece un offerta al Signore, e rendette grazie al Signore il nostro Dio, Avvenne indi che esso chiamó il nome del fiume Laman, questo si scarica entro del Mar Rosso; e la valle era nei confini presso alla bocca di esso.

E quando il padre mio vidde che le acque del fiume si vuotavano dentro la fontana del Mar Rosso, egli favelló a Laman cosi; O che Tu fosti come cotesta riviera, continuamente scorrendo verso la fontana d'ogni rettitudine. Ed egli parló pure a Lemuel; O che tu diventasti simile a questa valle, fermo e stabile, ed immutabile nel conservare i comandamenti del Signore. Ora questo egli disse a cagione dell' ostinatezza di Laman e di Lemuel; poiché sappi che essi in varie guisa mormoravano contro loro padre, adducendo che era un visionario, e che li aveva menato fuori, lungi della terra di Gerusalemme, e così per abbandonare la terra di loro ereditá, ed i loro ori, ed argenti, e cose di valore, per poi perire nel deserto. E questo, essi dicevano, avea egli fatto per causa delle pazze immaginative del cor suo. Ed in tal modo Laman e Lemuel, sendo li maggiori, mormorarono contro al padre loro. Ed essi mormoravano in sí fatta guisa visto che essi erano ignoranti del procedere di quel Dio il quale li aveva creato. Né credevano eglino che Gerusalemme, quella gran Cittá, potesse venir distrutta in concordanza coi detti de' profeti. Ed essi erano consimili agli Ebrei, quali stanziavano in Gierusalemme, quali cercavano a torre la vita del mio padre.

Succedette poi che mio padre parlò loro nella valle di Lemuel, con forza, sendo pieno del Spirito, sin a tanto che loro corpi tremaro davanti lui. Ed egli li confuse, cosícche essi osarono più dir nulla contro di esso; e cosí fecero qualmente esso loro impose. E mio padre dimorò in una tenda.

Avvenne poscia che Io, Nefi, sendo giovanissimo, nulla dimeno sendo grande, alto di statura, e pure avendo sommi desiderii di conoscere de' misteri d 'Iddio, che perció Io supplicava il Signore; ed ecco che egli mi visitò, e rammorbidì il cuor mio, a tal fin che Io credei tutte le parole quali erano state dette dal mio padre; e perció Io non divenni ribelle contra di lui come fero li fratelli miei. Ed Io favellai a Sam, facendogli conoscere le cose che il Signore avevami manifestato per mezzo di suo Santo Spirito.

Ed arrivò ch' egli pose credenza nelli detti miei; ma ecco Laman & Lemuel non vollero ascoltare le mie parole: ed Io, essendo addolorato per motivo della durezza dei loro cuori, Io feci suppliche al Signore per loro.

Indi avvenne che il Signore parlò a me, dicendo, benedetto sei tu, Nefi, per conto di tua fé, poichè tu mi hai ricercato con diligenza, con umiltá di core. E per altrettanto che voi osserverete i miei comandi, voi prospererete, e sarete condotti ad una terra promessa; sí, precisamente ad una terra, quale Io preparai per voi; sí, una terra, quale é scielta al di piú d' ogni altre terre. E per tanto qualmente li tuoi confratelli si rivolteranno contra te: essi verranno recisi dalla presenza del Signore. E per quanto che tu ti atterrai ai miei commandamenti, tu sarai fatto un capo ed un istruttore sopra li confratelli tuoi. Poiché ecco, in quel giorno in cui essi saranno per ribellarsi contro di me, Io li malediró sí con una maledizione penosissima, ed avranno essi nissuna possanza sovra il seme tuo, a meno che cotesto sí rivolti pure contra me. E se succedesse che cotesti sí rivoltassero contra me, li altri saranno un flagello al seme tuo, onde eccitarlo nelle vie della ricordanza.

Ed avvenne che Io, Nefi, me ne ritornai dal parlare co'l Signore, entro alla tenda paterna. Avvenne poscia che il padre parlómmí, dicendo; Osserva, Io ho avuto un sogno, in cui il Signore à comandatomi che tu e li tuoi confratelli ve ne ritorniate in Gerusalemme. Poiché osserva, Laban ha il ricordo delli Ebrei, ed anche una geneologia dei tuoi antenati, ed essi stanno incisi sovra rami di bronzo. Che perció il Signore mi ha imposto che tu e li tuoi fratelli ve ne andiate alla casa di Laban, e vi cercherete i ricordi, e li recherete quiví dentro del deserto. Ed ora, ecco i tuoi fratelli se ne stanno mormorando, dicendo, esser caso duro ciócche Io ho richiesto loro; ma osserva, Io non l' ho richiesto loro ma ébensí un commando del Signore. Pertanto va, mio figlio, e tu saraí favorito dal Signor, poiché tu non mormorasti.

Ed ebbe loco che, Io, Nefi, dissi al padre mio, Io andró e faró le cose qualmente il Signore ha ordinato, poiché Io conosco che il Signore non dá verun commandamento ai figliuoli dei uomini, senza preparar loro una via pella quale essi possano effettuare la cosa imposta loro da esso.

Ed avvenne che quando mio padre ebbe udito queste parole, ei fu eccessivamente soddisfatto, poiché egli conobbe che Io ero stato benedetto dal Signore. Ed Io, Nefi, e li miei confratelli ci misimo in viaggio nel deserto colle tende nostre, onde salire alla terra di Gierusalemme.

Avvenne dopo che quando fummo giunti alla terra Gerosolomitana, Io e miei fratelli presimo consiglio, parere, l'un coll' altro; e tirammo a sorte chi frá noi dovesse penetrare nella casa di Laban. Ed avvenne che la sorte toccó a Laman; e Laman entrò dentro nella casa di Laban, e parló con esso mentre che stava assiso nella sua dimora. Ed ei richiese da Laban i ricordi quali erano incisí sopra li rami di bronzo, che contenevano la genealogia di mio padre.

Ed avvenne che Laban andó in collera, e lo scacció via fuori da suo cospetto; e non volle che questi avesse li ricordi. Che perció dissegli; in veritá che sei un ladro, ed Io voglio ucciderti. Ma Laman fuggí via dalla sua presenza, e narróci le cose le quali Laban avea fatto. Ed incominciammo a diventare mesti, sì all' estremo, e li miei confratelli se ne stavano per rivolgere il passo verso mio padre nel deserto. Ma, ecco, Io dissi loro, che, sí pel Dio vivente che per nostra vita, noi non ci volgeremo verso nostro genitore nel deserto, fin a tanto che avremo eseguito la cosa la quale il Signore ci à comandato. Che perció tenghiamoci fedeli nel mantenere i comandamenti del Signore; e cosí rechiamoci alla terra dell' ereditá di nostro padre, poiché osservate, egli vi lasció ori ed arienti, ed ogni specie di dovizíe. E tutto questo fece egli, in considerazione deí commandamenti del Signore: esso sapendo che Gerusalemme dee essere rovinata per causa della malvagitá del popol suo.

Poiché badate, essi hanno rigettato le parole dei profeta. Che per ció se mio padre fosse per far dimora nella terra dopo che gli venne comandato d 'uscirne fuori velocemente dalla terra, badate ch' egli eziandio perirebbevi. Che per tanto é cosa assoluta ch' egli scappi fuori dalla terra. Ed osservate egli é sapienza di Dio che noi ottenghiamo questi ricordi, affinche possiamo conservare ai fanciulli nostri la favella dei padri nostri; e pure che possiamo conservare per loro le parole che furono dette per la bocca di tutti li santi profeti, quali parole furono ispirate loro dal spirito e dal potere di Dio, dall' incominciare del mondo precisamente fino a questo attual tempo.

Ed avvenne che con simil guisa di favellare Io persuasi li miei confratelli a fin ch' essi rimanessero fedeli nel serbare i comandi Divini. Succedette poi che noi ci portammo nella terra di nostra ereditá, & misimo assieme nostro oro, ed il nostro argento, e nostre cose preziose. E quando ebbimo riunito insieme tutte queste cose, noi andammo sú di bel novo alla casa di Laban.

Avvenne in seguito che andammo davanti Laban, e richi-

esimo da lui che ci rimettesse li ricordi i quali stavano scolpiti sovra i rami di bronzo, pei quali offersimo di dargli i nostri ori, arienti, e tutte nostre cose preziose.

Ed avvenne che Laban vedendo nostre robe, e che esse erano d' eccessivo valore, n' ebbe somma avida ingordigia, a tal punto che esso ci scacció fuori, e mandó suoi servi per ammazzarci, a fin che esso stesso potesse ottenere la roba nostra. Ed arrivó che noi se ne fuggimmo davanti i servi di Laban, e noi vennimo costretti a lasciare addietro nostre robe, quali cadettero nelle mani di Laban.

Avvenne indi che noi scappammo entro al deserto, e li seguaci del Laban non poterono giugnere infino a noi, e ci posimo a nascondiglio dentro la cavitá d'una roccia. Ed arrivó quindi che Laman fu adirato con me, & pure col padre mio, e tale fu pure Lemuel; poiché dette retta ai detti di Laman. Per lo che Laman & Lemuel dissero molte dure parole a noi, loro fratelli minori, ed essi ci colpirono, sì con una verga. Ed avvenne che mentre che ci battevano colla verga, eccoti un angiolo del Signore venne & si posó davanti loro, e parló loro, dicendo, Perché percuotete voi il vostro più giovane fratello con una verga? Non sapete voi che il Signore l' ha scielto per essere duce sopra dí voi, ecció a motivo delle iniquità vostre? Ecco che voi andrete novellamente in Gerusalemme, ed il Signore rimetterá Laban a vostre mani. E poiché l' angelo ebbeci parlato, ei se ne andó via. E quando l' angiolo fu partito, Laman e Lemuel di novo incominciaro a mormorare, dicendo come é egli fattibile che il Signore rimetti Laban in mani nostre? Badate egli é un uomo possente, ed egli può ordínare a cinquanta sí, egli stesso ne puó trucidare cinquanta; ed in allora perché non ci ucciderá noi, meschini?

Ed avvenne che Io tenni loquela á miei confratelli, dicendo, andiamo sú di nuovo in Gierusalemme, e tenghiamoci fedeli nell' adempire i commandamenti del Signore; poiché badate, ei é più possente di tutta la terra, epperció perché non sará più possente di Laban ed i suoi cinquanta, sí, od eziandio delle sue decina di migliaïa. Epperció andiamo sú; lasciate che stiamo fermi come Mosé; poiché in veritá ei parló alle acque del Mar Rosso, ed esse si separaro di quá e di lá, e li nostri parenti ne vennero a traverso fuori di cattivitá a terra asciutta, e le armate del Faraone seguirono e vennero annegate nelle acque del Mar Rosso. Ora ecco voi sapete bene che questo é vero; e voi sapete pure che un angiolo ha discorso con voi, perché ora potreste dubitare? Andiamo ora sú; il Signore é capace di liberarci, in stessa guisa che i nostri padri, e di distruggere Laban come fece degli Egizii.

Ora quando Io ebbi proferto queste parole, essi se ne stavano tuttora collerici, e continuavano pur anche nel mormorare; nulla di meno essi seguirono me fino a che giunsimo al di fuori, presso de' muri dí Gerusalemme. Ed era la notte; & Io feci che essi si nascondessero fuori de' mura. E dopo che essi s' erano celati, Io, Nefi, entrai pian-pianino nella cittá e m' innoltrai verso l' abitazione di Laban. Ed Io ci ero guidato dallo Spirito, non sapendo anticipatamente le cose le quali Io sarei per fare. Nulla ostante Io m' innoltrai, e mentre che Io m' avvicinavo alla casa di Laban, Io osservai un uomo, ed egli era caduto a terra innanzi a me, poiché ei era inebbriato dal vino. Ed allora che Io gli arrivai vicino Io trovai che egli era Laban. Ed Io rimarcai la sua spada, ed Io la trassi fuori via dal fodero suo e l' elso di essa era in oro puro, e di lavoro squisitamente fino: ed Io osservai che la lama di essa era del piú prezioso acciaro. Ed avvenne che Io ne fui costretto dallo spirito affinché Io uccidessi Laban; ma Io dissi nel cor mio, non mai in alcun tempo ho Io versato il Sangue di uomo, ed Io mi trassi addietro e desideravo che Io non potessi ucciderlo. E lo spirito disse a me di novo, ecco che Iddio l' ha messo nelle tue mani; sí, ed Io pure sapeva che egli aveva cercato di torrmi mia propria vita; sí, ed egli non voleva badare ai commandamenti del Signore; ed egli aveva puranco tolto via le nostre dovizie.

E succedette che lo spirito dissemi novellamente, ammazzalo, poichè il Signore l' ha rimesso dentro le tue mani. Badi che lo Signore uccide il malvagio onde produrrne suoi retti intenti. E cosa migliore che un uomo perisca piuttosto che una nazione vadi in dicadimento e rovini pella mancanza di fede.

Ed ora, lorché Io, Nefi, ebbi inteso queste parole, Io mi ricordai delle parole del Signore le quali egli mi disse nel deserto, dicendo, che per quanto che la tua semenza manterrá i miei comandamenti, altrettanto essa prospererá nella terra promessa. Sí, ed Io pensai altresì che essa non potria serbare i commandamenti del Signore secondo la legge di Mosé, a meno che essa avesse la legge. Ed Io sapeva pure che la legge vi stava incisa sovra i rami in bronzo. E di piú —Io sapeva che il Signore aveva rimesso Laban entro le mani mie per questo fine, accióccche Io venissi ad ottenere i ricordi secondo i suoi commandamenti. Che perció Io obbedii alla voce del Spirito, ed afferrai Laban pei capegli del capo, ed Io gli smozzicai via la sua testa col suo proprio ferro.

E quando Io ebbi smozzicato il suo capo colla propria sua spada, Io presi le vestimenta di Laban & le misi sopra mio

proprio corpo; sí perfino tutti i pezzi; ed indossai la sua armatura attorno le mie reni. E quando ebbi fatto questo, me ne andai fuori verso la tesoreria di Laban. E mentre che Io stavo in cammino a direzione del tesoro del Laban, eccoti che Io viddi lo servo di Laban che teneva le chiavi della tesoreria. Ed Io gli detti ordini, imitando, la voce di Laban, che m' accompagnasse entro alla tesoreria; ed egli mi prese pe'l maestro suo Laban, poiché esso vidde le vestimenta ed anche la spada affissa alle mie rene. Ed egli parlómmi spettante li anziani degli Ebrei sapendo egli che suo padrone Laban era stato fuori nella notte fra di loro. Ed Io gli favellai qualmente Io fossi Laban. Ed Io parlai pure a lui dicendo che Io porterei le incisioni quali erano sopra i rami in bronzo, a miei confratelli maggiori, quali se ne stavano fuora delle mura. Ed Io gli prescrissi pure di seguirmi. Ed ei supponendo che Io parlassi de' confratelli della chiesa, e che Io fossi in vero quel Laban che Io venia d' uccidere, epperció seguímmi. Ed ei parlómmi varie fiate spettante gli anziani degli Ebrei, nel mentre che Io faceva strada a direzione de' fratelli miei, quali se ne stavano al di fuori de' muri. Ed avvenne che quando Laman mi vidde, ei fu spaventato all' eccesso, come pure Lemuel e Sam. Ed essi se ne fuggirono dalla presenza mia; poiché essi s' imaginavano fosse Laban e che questo m' avesse trucidato, e cercasse pure a torli loro vita.

Ed avvenne che Io feci loro un grido, e che essi m' udirono; per il che essi cessarono dal fuggire la mia presenza. Succedette indi che quando il servo di Laban scoprí miei fratelli, ei cominció a tremare, e stavasene per scappar via da me e tornarsene entro la cittá di Gierusalemme.

Ed ora Io, Nefi, sendo uomo grande di statura, ed avendo anco ricevuto molta forza dal Signore, epperció afferrai il servo di Laban, e lo tenni fermo, acciócche esso non fuggisse.

Avvenne quindi che Io gli parlai seco; che se voleva dar bada alle parole mie, qualmente esisteva il Signore e qualmente Io vivevo, in sí fatta maniera che se egli volea dar retta alle parole nostre, noi gli risparmieressimo la vita. Ed Io parlai a' lui, puranco con un giuramento, ch' ei non avea di che temere; che sarebbe per diventar uomo libero qualmente noi stessi, se acconsentiva andar giù nel deserto seco con noi. Io parlai pure ad esso, dicendo, di certo il Signore ci ha imposto fare questa cosa, e non saremo noi diligenti nel serbare li commandamenti del Signore? Che pertanto, se tu vuoi andar giú dentro del deserto al padre mio, avrai posto frá di noi.

Ed avvenne che Zoram pigliò animo dalle parole da me dette, Ora Zoram era il nome del domestico; ed ei promise ch' egli andrebbe giù entro il deserto al genitor mio. Ed ei fece pure un giuramento a noi, che esso sarebbe rimasto con noi dorenavanti. Ora noi eravamo solleciti ch' egli se ne stasse seco noi per questa ragione che li Ebrei non sapessero spettante nostra fuga entro al deserto, per tema che ci seguissero ed uccidessero.

Ed avvenne che lorché Zoram ebbeci dato suo giuramento, nostri timori cessaro concernente lui. Ed arrivó che presimo i rami di bronzo ed il servo di Laban e se n' andammo nel deserto, e fecimo viaggio verso la tenda del padre nostro.

E successe che dopo che ebbimo disceso nel deserto al padre nostro, eccoti che egli ne fu colmo di gioia, ed anche mia genitrice Sariah, era eccessivamente contenta, poiché essa in veritá stavasi dolente per causa di noi; poiché ella supposto avea che noi eravamo periti nel deserto; ed essa pure erasi lamentata del padre mio, dicendogli ch' era uomo visionario; dicendo, ecco tu ci hai menato via lungi dalla terra di nostra eredità, e li figli miei non esistono piú, e noi stiamo in procinto di perire nel deserto. Ed in consimile linguaggio erasene doluta la madre mia contro mio genitore.

Ed avvenne che il padre mio parlò ad essa, dicendo, Io conosco che Io sono un visionario; dacché se visto non avessi le cose di Dio in una visione, Io non avrei conosciuto la bontá d' Iddio, ma me ne sarei rimasto in Gerusalemme, ed avrei perito coi confratelli miei. Ma ecco che Io ho ottenuto una terra promessa, in qual cosa Io me ne rallegro; sí, ed Io so che il Signore vorrá liberare miei figli dalle mani di Laban, e condurrceli giú a noi entro al deserto. E fu in consimile modo di discorso che il mio padre Lehi confortó la genitrice mia Sariah, concernente noi, mentre che noi viaggiavamo nel deserto su verso la terra di Gierusalemme onde ottenere il ricordo degli Ebrei.

Ed allorchè ebbimo fatto ritorno alla tenda di mio padre, eccoti che l' allegrezza loro era al colmo, e la mia madre fu consolata; ed ella parló, dicendo, ora sollo Io ben di certo che il signore à ordinato al mio consorte di rifuggirsi entro il deserto; sì, e so Io pure per certezza che il Signore ha protetto i figli miei, e li ha liberato dalle mani di Laban, e dato loro, il potere per cui essi accomplir potessero la cosa la quale il Signore aveva loro comandato. Ed in simil tenor di discorso ragionó essa.

Ed avvenne che essi se ne rallegraro all' eccesso; & offer-

sero sagrifici ed olocausti al Signore; e dettero azioni di grazia al Dio d' Israello. E quando ebbero reso grazie all' Iddio d' Israele, il mio padre Lehi, prese i ricordi quali erano incisi sopra li rami di bronzo, e li percorse fin dall' incominciamento

Ed egli vide che essi contenevano li cinque libri di Mosé, i quali danno un ragguaglio della creazione dell' universo, ed anche di Adamo e d' Eva, quali furo li nostri primi parenti; e pure un ricordo degli Ebrei dal principio sì, fino all' incominciamento del regnare di Zedekiah, Ré di Giudea; e pure le profezie deí santi profeti dall' origine si sino al cominciare del regno di Zedekiah; ed anche molte profezie quali furono proferte dalla bocca di Geremia.

Ed avvenne che il mio padre Lehi trovó pure sovra i rami in bronzo, una genealogia dei suoi antenati; e così ei seppe ch' egli era un discendente di Giuseppe; sí, precisamente di quel Giuseppe, quale era lo figliuolo di Giacobbe, che fu venduto all' Egitto, e che fu conservato dalla mano del Signore a fine che potesse esso conservare il padre suo Giacobbe e tutto suo casato dal perire di carestia. Ed essi furo pure tratti fuori di cattivitá e via dalla terra d' Egitto, dallo stesso Dio che li avea conservato. E così il mio genitore Lehi scoprì la genealogia dei suoi antecessori. E Laban anche era un discendente da Giuseppe, che per ció egli e li suoi antenati avean serbati li ricordi. Ed ora quando mio padre vide tutte queste cose, egli ne fu colmo del spirito, e cominció a profettizare spettante il suo seme; che questi rami di bronzo verrebbero palesati a tutte le genti, parentele, lingue e popoli quali erano di seme suo. Epperció diss' egli che questi rami di bronzo non perirebbero giammai, e neppure non verrebbero più ad oscurarsi col tempo. E profetizzó varie cose spettanti il suo seme.

Ed avvenne che infin a questo punto Io ed il padre mio noi ebbimo serbati li comandamenti qualmente aveaci imposto il Signore. Ed avevamo ottenuto il ricordo che il Signore ci aveva ordinato, ed esaminatolo e trovato che era molto desiderevole; sí, per fino a gran valore per noi, posciache così noi potevamo serbare i commandi del Signore ai nostri fanciulli. E per tale causa era sapienza nel Signore che noi lo portassimo seco noi, mentre che stavamo viaggianti nel deserto a direzione della terra promessaci.

CAPO II.

Ed ora, Io, Nefi, non dó la genealogia dei antenati miei in

cotesta parte di mio ricordo; e neppure daróllo in alcun tempo avvenire sopra di questi rami sú cui me ne sto scrivendo; poscia che é data nel ricordo che fu tenuto dal padre mio; eppertanto Io non la scrivo in quest' opera. Poiché bastami il dire, che noi siamo i discendenti di Giuseppe. Ed a me importa nullamente che Io sii preciso (minuto) nel fornire un pieno ragguaglio di tutte le cose del mio padre, dacché esse non ponno venir scritte sopra cotesti rami, poiché Io bramo serbarne lo spazio a fine di scriverci delle cose d'Iddío. Imperocchè la pienezza del mio proposito é che Io possa persuadere uomini a venire al Dio d' Abramo, ed al Dio d'Isacco, ed al Dio di Giacobbe, ed essere salvati. Che perció le cose le quali sono aggradevoli al mondo, Io non le scrivo, ma bensí le cose che sono piacevoli ad Iddio ed a quei che non sono del mondo. Che peró Io daró commando al seme mio, accióche esso non occupi cotesti rami con cose le quali non sono di merito pei fanciulli dei uomini.

Ed ora Io vorrei che voi sappiaste, che quando mio genitore Lehi aveva posto fine al profetizzare spettante il seme suo, avvenne che il Signore parlógli di bel novo, dicendo, che non era confacevole per lui, Lehi, che conducesse la famiglia sua sola entro al deserto; ma che li suoi figli dovessero pigliare figlie quali mogli, acciócche producessero seme pe'l Signore nella terra promessa.

Avvenne indi che lo Signore ordinógli che Io, Nefi, e li miei fratelli, ritornassimo di bel novo dentro la terra di Gerusalemme, e ne recassimo Ismaele & la sua famiglia nel deserto. E succedette che Io, Nefi, novellamente, coi frati miei me ne andai entro 'l deserto onde ir sú a Gierusalemme. Ed avvenne che andammo sú entro la dimora d'Ismaele, ed ottenemmo favore nel cospetto d'Ismaele, a tal punto che noi parlammo seco con lui delle parole del Signore.

Ed arrivó che il Signore raddolcí il core d'Ismaele, ed anco della sua famiglia, a tal guisa che essi si misero a viaggio seco noi giú nel deserto verso la tenda del mio genitore. Ed avvenne che mentre stavamo a viaggio nel deserto, ecco Laman e Lemuele, e due delle figlie d'Ismaele, e li due figliuoli di Ismaele, e le loro famiglie, si ribellarono contra noi; sí, contro me, Nefi, e Sam, e loro padre Ismaele, e la consorte sua, e contro loro altre tre figliuole.

Ed avvenne che per tale rivoltamento essi se ne stavano bramosi di ritornare alla terra di Gerusalemme. Ed ora Io, Nefi, sendo afflitto colla durezza dei cuori loro, perció Io parlai a loro, dicendo, sí, tanto a Laman quanto a Lemuele, fate attenzione che voi siete miei frati più vecchi; e come

fassi che voi siate sí duri né vostri cuori e sí ciechi né pensieri vostri, che fa d' uopo che Io, vostro fratello minore, vi ragioni, sí, e süvi d' esempio?

Come succede che voi non avete dato retta alla parola del Signore? Come succede che possiate obbliare che avete veduto un angelo del Signore? Sí, e come fassi che avete dimenticato le sí gran cose che il Signore ha fatto per noi, nel liberarci dalle mani di Laban, e pure nel permettere che ottenessimo il ricordo? Sí, e come fassi che voi abbiate obbliato che lo Signore é capace di fare ogni cosa a secondo del voler suo, per i fanciulli dei uomini, se essi serbano loro fiducia in ello; che pertanto stiamo fedeli a lui. E se continuiamo fedeli a lui, otterremo la terra promessa; e saprete a qualche tempo futuro, che il verbo del Signore sará mantenuto concernente la distruzione di Gerusalemme; poiché tutte le cose che il Signore disse spettante la destruzione di Gierusalemme debbonsi eseguire. Poiché osservate, lo spirito del Signore cesserá bentosto dal contendere seco loro; poiché vedete essi hanno rigettato i profeti, e Geremia essi l' hanno gettato in prigione. Ed essi cercato hanno di torre la vita al padre mio, cotanto che essi l' hanno forzato via dalla terra. Ora ecco, Io vi dico, che se voi v'ostinate nel tornare in Gerusalemme, voi vi ci perirete eziandio con essi loro. Ed al presente, se avete scelta, ite sú alla terra, e ricordatevi le parole quali Io dissivi, cioèche se voi ci andate voi pure perirete; dacchè in consimil guisa lo spirito del Signore mi sforza a parlare. Ed indi avvenne che quando Io, Nefi, ebbi profferto queste parole ai confratelli miei, essi andaro in collera meco. Ed arrivó che essi mi afferrarono; poiché ecco, essi erano adirati ad un eccesso ed essi mi legarono con corde, poiché cercavano torrmi la vita, acciócche potessero abbandonarmi nel deserto ond' essere divorato da fiere.

Ma avvenne che Io pregai al Signore, dicendo; O Signore, a norma della mia fé qual é in te, tu mi libererai dalle mani dei frati miei; sí, mi darai perfino forza che Io possa rompermi quei legami con cui Io me ne sto legato.

Ed avvenne che quando Io ebbi detto queste parole, ecco, i legami mi vennero sciolti da' piedi e mani, ed Io me ne stettí su dinnanzi miei fratelli, & Io parlai loro di bel nuovo.

Ed arrivó che essi furono di nuovo in collera meco, e vollero afferrarmi; ma ecco, una delle figlie di Ismaele, sí, ed anche la madre sua, ed uno dei figliuoli d' Ismaele, intercederono coi fratelli miei, a tanto che ammollirono i loro petti; ed essi cessaro d'insieguirmi pella vita.

Ed avvenne che essi ne furono penitenti, atteso loro mal-

vagitá, al punto che essi s'inchinarono nanti a me, e mi fecero supplicazioni accióche Io volessi perdonar loro quanto mi avevano fatto. Ed avvenne che Io francamente li perdonai tutto quel che aveano fatto, ed Io, li esortai a pregare il Signore loro Dio per condonazione. Ed avvenne che fecero qualmente dissi. E dopo ch' ebbero posto fine al pregare il Signore, viaggiammo di novo verso la tenda paterna.

Ed arrivó che giunsimo giú alla tenda di nostro genitore. E quando Io e li miei fratelli, e tutta la casa d' Ismaele, fummo giunti alla tenda del padre nostro, vennero rese azioni di ringraziamento al Signore Dio; e s'offrí sacrificio ed olocausti a lui. Ed arrivó che noi aveamo riuniti assieme ogni specie di semi, sì d'ogni sorte, sí di grano che di tutto, & pure li semi de' frutti d' ogni qualitá. Ed arrivó che pendente che il padre mio se ne stava nel deserto, egli ci parló, dicendo, badate, ho fatto un sogno; ovvero, in altre parole, Io ho visto una visione. Ed ecco, a causa della cosa che viddi, ho ragione onde rallêgrarmi nel Signore a motivo di Nefi, ed anche di Sam; poiché Io ho motivo a supporre che essi, & anche molti del seme loro, saranno salvati. Ma badate, Laman e Lemuele, Io tremo eccessivamente a cagione vostra; poiché ecco, mi parse, Io viddi nel sogno mio, un deserto oscuro e spaventevole.

Ed arrivó che Io viddi un uomo, ed egli era vestito di una bianca veste; ed ei venne e posóssi davante me. E succedette che ei mi parló, ed ordinómmi dí seguirlo. Ed avvenne che nel tempo in cui Io lo seguitava, mi trovai che stavo in terra inculta, spaventosa, e buia. E quando Io ebbi fatto cammino per varie ore nell' oscuritá, incomminciai a pregare al Signore, accióche volesse avere pietá di me, conforme la multitudine di sue tenere misericordie.

Ed avvenne, dopo che ebbi pregato il Signore, Io viddi un campo largo e spazioso. E succedette che Io osservai un albero, il di cui frutto era desiderabile per render una persona felice. E arrivó che Io me n' andai avanti, e mangiai una parte di tal frutto; ed osservai che era ben molto dolce, sí al di sovra di tutto quanto Io avessi mai gustato in prima. Sí, e rimarcai che tal frutto era bianco, ed eccedente la più pura bianchezza che Io in pria mai veduto avessi. E nel mentre che Io ne participavo di quel frutto, esso riempí mia anima della più eccelsa gioia; che peró, Io incominciai a bramare che la famiglia mia ne potesse parteciparne anco; poiché, Io m' accorsi che era desiderabile al di sovra d'ogni frutto. E pendente che Io gettavo lo sguardo e quá e lá d'attorno, a fine probabile di scoprirci pure la mia famiglia, Io

osservai una riviera d'acqua; ed essa scorreva, ed era appó all' albero di cui Io stavone mangiando il frutto. E riguardai onde vedere la sua origine; e ne viddi la sorgente un po di lá distante; ed alla sorgente di essa, Io ci viddi vostra madre Sariah, & Sam, & Nefi; ed essi se ne stavano qualmente non sapessero ove dovessero gire.

Ed avvenne che Io loro feci un segno; ed Io loro dissi eziandio ad alta voce, di venire presso me, & di partecipare del frutto, il quale era a desiderarsi al di sopra d' ogni altro frutto. Ed arrivó che eglino vennero a me, e parteciparo pure del frutto. E succedette che Io me ne stavo bramoso che Laman e Lemuele ci venissero e parte avessero eziandio del frutto; che pertanto, Io volsi lo sguardo verso la sorgente della riviera, affine di forse per caso vederli.

Ed avvenne che Io ben li viddi, ma essi non vollero venir a me. Ed Io osservai una barra di ferro; ed esso era situato lungi la riva del fiume, e conduceva all' albero presso cui Io ero. Ed Io pure viddi un stretto ed angusto sentiero, quale era in paralello colla barra ferrea, perfino all' albero presso a cui me ne stavo. Ed esso sentiero conducea pure passando la sorgente della fontana, ad un campo largo e spazioso, qualmente fosse un mondo; ed Io viddi innumerevole concorso di genti; molti dé quali s'affrettavano solleciti avante, a fin d' entrare nel sentiero quale guidava all' albero vicino cui Io me n' era.

Ed avvenne che essi vennero avanti, ed entraro nel sentiero che conducea all' albero. Ed arrivó che levóssi una folta oscura nebbia; sí, vero, un' eccessivamente gran nebbia d' oscuritá, a tanto che coloro i quali erano giá entrati nel sentiero, ci persero loro cammino, che ne deviarono e furo perduti.

Ed avvenne che Io ne viddi altri affrettandosi diligentemente innanzi, ed essi s' avanzarono e tolsero con fermo piglio l'estremitá della barra di ferro; ed essi s' innoltrarono bene frá la nebbiosa oscuritá, attenendosi alla barra ferrea, sí fino a che vennero presso e partecipi furono del frutto dell' albero.

E quando essi n' ebbero parte al frutto dell' albero, essi sí misero a guardarsi attorno qualmente vergogna sentissero.

Ed Io pure mi posi a guardare quì e colá, e viddi, dall' opposta banda del fiume d' acqua, un gran e spazioso fabbricato; e se ne stava come posto sull' aria, altamente al sopra di terra; ed esso era ripieno di gente, tanto vecchia che giovane, sí maschi che femmine; ed il loro genere di vestimenta era ricco all' eccesso; e se ne stavano qualmente in

attitudine di burlarsi e faceano segni colle dita verso quei che s' erano innoltrati, e che stavano partecipando del frutto. E posciachè ebbero assaggiato il frutto essi si vergognavano a motivo di cotesti che stavano beffeggiandosi di loro; e cadettero da banda in sentieri proibiti e furono smarriti.

Ed ora Io, Nefi, non rapporto tutti i detti del padre mio. Ma, ond' essere breve nello scrivere, osservate, che egli vidde altre moltitudini anelanti avvanzandosi; ed essi vennero e dettero di piglio all' estremitá della barra in ferro; ed essi si fecero innanzi, dicontinuo attenendosi fermi alla barra di ferro, finché furono arrivati, e cadettero giú e parteciparono del frutto dell' albero. Ed osservó pure altre moltitudini tentennando il cammino loro verso quel grande, e spazioso edifizio.

Ed avvenne che molti furo annegati nelle profonditá della fonte; e molti furono perduti dalla veduta sua, errando in strane vie. E grande era la moltitudine quale entró in quella strana fabbrica. E posciaché furo entrati in quel fabricato, essi mi schernivano colle dita, e quelli pure che stavansi a partecipare il frutto; ma noi non dettimo loro retta. Cotali sono i detti del padre mio; Imperrochè tutti quelli i quali diedero loro retta, furono perduti. E Laman e Lemuele non furono partecipi del frutto, disse il mio padre. Ed avvenne quando mio padre ebbe dettoci tutto spettante il suo sogno o visione, ed era molto, ei ci disse, per motivo di coteste cose le quali ei vidde in una visione, ei temeva all' eccesso per Laman, e per Lemuele, sí, esso temeva molto che questi ne venissero rigettati dalla presenza del Signore: ed egli esortólli in allora con tutta la tenerezza d' un genitor tenero, a volere badare alle parole di lui, che, forse il Signore loro sarebbe misericordioso, e non li rigetterebbè; sí, mio padre predicó loro.

E quando ebbe loro predicato, e pure profetizzato loro sú molti punti, ei loro ingiunse di serbar i commandi Divini; ed ei pose fine nel parlar a loro. E tutte queste cose mio padre vidde, ed udí, e disse, mentre che stava in una tenda, nella valle di Lemuele; e pure moltissime altre cose, quali non possonsi scrivere sú cotesti rami. Ed ora, come Io ho favellato di questi rami, badate; essi non sono i rami sú cui Io faccio una piena narrativa della storia di mio popolo; poiché i rami sui quali Io fo una piena narrazione del popol mio, Io ho loro dato il nome di Nefi; epperció essi sono detti i rami di Nefi, d' appresso il mio proprio nome; e questi rami anco sono chiamati i rami di Nefi.

Nulladimeno, Io ricevuto ho un commandamento del

Signore, che Io faccia questi rami pel fine speciale che vi sia un ragguaglio inciso del ministero del popolo mio. Sovra li altri rami che vi s' incidessero ragguagli del regnare dei ré, e le guerre e le dispute del popol mio; che perció cotesti rami sono in maggior parte sull' amministrazione; e li altri rami sono per la più parte sul regnare de' monarca, e le guerre, e le querele del popolo mio. Che perció, il Signore mi ha imposto ordine di fare questi rami per un savio progetto suo; il quale progetto Io non conosco. Ma il Signore sa tutto fin dall' incominciare; peró, ei prepara una via onde adempiere ogni sua opera fra i figli dei uomini; poiché badate, ei ha tutto potere onde mantenere tutti suoi detti. E così ella è. Amen.

CAPO III.

Ed ora Io, Nefi, continuo nel dare un dettaglio sovra queste tavole, delle mie azioni, e del mio regnar ed amministrazione; che pertanto, onde continuare col mio racconto, Io devo alquanto parlare delle cose del mio padre, e pure dei miei fratelli.

Poiché badate, ei avvenne, lorché il genitor mio pose fine al parlare di suo sogno, ed anche ad esortare li fratelli ad essere diligenti, ei loro parló spettante li Ebrei, che, dopo la rovina loro, pure di quella gran cittá di Gerusalemme, e che molti d' essi sarebbero menati via prigioni in Babilonia, a norma del proprio tempo voluto dal Signore, essi se ne ritornerebbero di novo; sí, veramente essi sarebbero liberati fuori di prigionia; e dopo essere stati ricondotti fuori di prigionia essi possederebbero di nuovo la terra di loro ereditaggio. Sí, appunto sei cento anni dall' epoca in cui mio padre abbandonó Gierusalemme, il Signor Iddio farebbe sorgere un profeta fra gli Ebrei; sí un Messia; ovvero, in altri termini, un Salvatore del mondo. Ed ei pure parló concernente i profeti, del gran numero che avevano fatto fede di coteste cose, spettanti il Messia, di cui ei n' aveva parlato, ovvero il Redentore dell' universo. Che perció tutto il genere umano era in un stato di perdizione, di rovina, e cosí sarebbe per sempiterno, a meno che si confidasse in questo Redentore.

Ed ei favelló pure, spettante un profeta il quale sarebbe per venire prima del Messia, onde preparare la via del Signore; sì, precisamente esso se n' andrebbe esclamando nel deserto, apparecchiate voi la via del Signore, e fate li suoi

sentieri regolari; poiché evvene uno ora fra di voi che non conoscete; ed ei é piú possente che me, le cordella delle di cui scarpe Io non son degno di sciogliere. E mio padre molto ne disse spettante questa cosa.

E' l padre mio disse che quello avrebbe battezzato in Bethabaria, al di lá del Giordano; ed ei disse pure che battezzerebbe con acqua; si che ei darebbe pure con acqua battesimo al Messia. E dopo che avria battezzato il Messia con acqua, esso vedrebbe e farebbe ricordanza, qualmente esso aveva amministrato battesmo all' Agnello di Dio, che torrebbe via i peccati dal mondo.

Ed avvenne dopo che 'l genitor mio ebbe profferto queste parole, ei discorse coi frati miei spettante lo vangelo il quale predicato verrebbe fra li Ebrei; ed anche spettante la decadenza in fede dei Ebrei. E quando avrebbero ucciso il Messia, che venuto sarebbe, e che quando ei sarebbe stato ucciso, esso risusciterebbe dai morti, e che si farebbe palese, per opera dello Spirito Santo, ai Gentili. Sí, e così parló molto mio padre spettante i Gentili, ed anche spettante la casa d' Israello, che essi verrebbero posti a paragone con un olivo, i di cui rami ne sarebbero distaccati, e sparsi verrebbero per tutta la terra quaggiú. Che peró, diss' egli, fa d' uopo che noi venghiamo condotti di tutto volere entro la terra promessa pe'l ottenimento della parola del Signore, cioé che saremo sparsi per ogni parte del mondo. E poscia che la casa d'Israele vi ci sarebbe sparsa, sará per essere riadunata assieme di novo; ovvero, in somma, dopo che i Gentili avrebbero ricevuto la pienitudine del Vangelo, i rami naturali dell' ulivo, o i rimasugli della casa d' Israello, vi ci sarebbero innestati, o verrebbero a conoscere il vero Messia, loro Signore & 'l loro Redentore. E con si fatto linguaggio profetizzó mio padre, e parló a' miei fratelli; e disse pure varie altre cose, che non scrivo in cotesto libro; poiché Io ne scrissi quanto n' era spediente per me nell' altro mio libro. E tutte queste cose delle quali Io ó favellato, vennero fatte durante che mio padre dimorava in una tenda, nella valle di Lemuele.

Ed avvenne dopo che Io, Nefi, udito avendo tutte le parole del genitor mio concernenti le cose, quali ei vidde in una visione; e pure le cose quali egli dichiaró per opera dello Spirito Santo; qual opra o potere ricevette egli pella fede sua nel figlio di Dio; ed il figlio di Dio era il Messia quale doveva venire; Io, Nefi, fui desïoso pure di poter vedere, ed udire, e conoscere coteste cose, pella possanza del Santo Spirito, quale è lo dono di Dio a tutti coloro che lo cercano diligentemente, sibbene né tempi che giá furono, che nell'

epoca che esso sarebbe per manifestarsi ai figli dei uomini; poiché egli è l' istesso ieri, oggi, e per sempre; e la via é apparecchiata dalla fondazione del mondo, quando che essi si pentino e se ne venghino a lui; poiché colui che cerca con diligenza, troverá, ed i misteri di Dio saranno rivelati a lui per opera del Spirito Santo, tanto a questi giorni quanto né tempi ora vecchi; e tanto in tempi quali giá furono, che in tempi a venire; epperció il corso del Signore é qualmente un cerchio continuo.

Che pertanto ricordati, O uomo, per tutti li tuoi atti, tu sarai messo a giudicio. Che pertanto se voi avete tentato d' agire sconciamente nei giorni di vostro noviciato, in allora voi siete considerato impuri nante al seggio giudiziale d'Iddio; e niuna cosa impura puó soggiornare con Dio; che per tanto voi dovete essere rigettati per eterno. E lo Santo Spirito dammi autoritá onde dica Io queste cose, ed Io non le niego.

Ed avvenne dopo che Io ebbi desiato di conoscere le cose le quali mio padre aveva veduto, e credendo che il Signore era capace di farmele note, mentre che Io me ne stava meditando in mio core, Io ne venni tolto via nel Spirito del Signore, sí, fin ad un monte eccessivamente alto, che Io mai prima visto avea, e sú di cui Io mai avevo per lo innanzi messo mio piede. E lo Spirito disse a me, bada, cosa brami tu? Ed Io dissi, Io bramo di vedere le cose che il mio padre ha veduto. E lo Spirito dissemi, credi tu che tuo padre vidde l' albero del quale ei à favellato? Ed Io dissi di sí, tu sai che Io do credenza ad ogni detto del genitore mio.

E quando Io ebbi detto queste parole, lo Spirito esclamó con alta voce, dicendo, Hosanna, lode al Signore, il piú eccelso Dio; poiché ei é Dio sopra tutta la terra, sí, persino a dissopra di tutto: e benedetto sei tu, Nefi, posciacche tu credi nel Figliuolo del piú eccelso Dio; che per ció tu vedrai le cose qualmente tu le hai bramato. Ed ecco che questa cosa ti verrá data qual attestato, che dopo che tu visto avrai l' albero che portó il frutto del quale tuo padre gustó, tu vedrai eziandio un uomo scendere giú dal cielo, e sarai testimonio di lui; e poscia che tu l' avrai avuto in testimonio, tu ne porterai ricordo che egli é lo Figlio d' Iddio.

E succedette che lo Spirito disse a me; guarda! Ed Io guardai e viddi un albero; ed esso era consimile all' albero che mio padre aveva veduto; e la sua beltá era molto superiore, in vero, eccedente ogni beltáde; e la bianchezza dí esso eccedea la bianchezza della neve la più pura.

Ed avvenne dopo cho Io veduto ebbi l' albero, Io dissi allo spirito, Io veggio che tu mi hai fatto vedere l' albero quale

é al dí sovra ogni altro prezioso. Ed ei mi disse, cosa ora brami tu? Ed Io gli dissi,—di sapere l' interpretazione di ció; poiché Io gli parlai qualmente parla un mortale; dacché Io m' accorsi che egli era di forma qual mortale; nullameno, Io sapeva che era lo Spirito del Signore: ed egli mi favelló come un uomo parla con un' altro.

E succedette che mi disse, bada! ed Io guardai qualmente Io volessi vederlo ed Io non lo viddi; imperocche ei aveva svanito vía dal cospetto mio.

Ed avvenne che Io guardai ed osservai la gran cittá di Gerusalemme, e pure altre cittá. Ed Io viddi la cittade di Nazaret; e nella cittá di Nazaret Io ci viddi una vergine, ed era essa molto bella e bianca.

Ed avvenne che Io viddi i cieli aprirsi; ed un angelo ne venne in basso e stette avanti di me; ed ei mi disse, Nefi, cosa vedi tu? Ed Io dissi a lui,—una vergine, la più avvenente e bella d' ogni altra vergine. Ed esso dissemi, conosci tu la condiscendenza di Dio? Ed Io gli replicai, Io conosco che egli ama suoi fanciulli, niente di meno, Io non so il significato d' ogni cosa. Ed egli mi sogguinse, ecco la vergine che tu vedi, é la genitrice del Figlio di Dio, secondo la carne. E succedette che Io osservai qualmente essa venne portata via nel spirito; e dopo che essa fu portata via nel spirito per un tal qual spazio di tempo, l' angelo mi parló, dicendo, guarda!

Ed Io guardai e rividdi la vergine tenendo un fanciullo nelle braccia sue. E'l angiolo dissemi, ecco l' Agnello di Dio, sì, appunto il Figlio dell' Eterno Padre! Sai tu il significare dell' albero che il padre tuo vidde? Ed Io gli risposi, dicendo, sì egli é l' amore di Dio, il quale si spande ovunque nei cori dei fanciulli de' uomini; che perció, egli forma la piú desiderabile cosa di tutto. Ed egli parlómmi dicendo, sí, e la più rallegrevole pell' anima. E quando ebbe detto queste parole, ei mi disse, guarda! ed Io guardai, ed Io viddi il Figlio di Dio andandosene fra i fanciulli deglí uomini; ed Io ne viddi molti prostrarsegli ai piedi suoi ed adorarlo!

Ed avvenne che Io m' accorsi che la barra di ferro la quale il mio padre aveva veduto, era il verbo del Signore, che guidava alla fonte delle acque viventi, od all' albero di vita; le quali acque sono un' imagine dell' affezione di Dio; ed Io viddi pure che l' albero di vita era un simbolo dell' amore Divino. E l' angiolo mi disse di novo, guarda sú, ed osserva la bontá d' Iddio! Ed Io guardai e viddi lo Redentore del mondo, del quale aveane il padre mío ragionato; ed Io viddi puranco il profeta, il quale doveva addirizzargli la via

avanti lui. E l' Agnello d' Iddio andó fuori e fu battezzato da lui; e quand' ebbe ricevuto il battesimo, Io viddi i cieli aprirsi, e' l Santo Spirito venne giú fuori dal cielo e se ne stette al di sovra lui nella forma d' una colomba. Ed Io osservai che esso andó avanti amministrando alla gente, con potenza e gran gloria; e le moltitudini erano assembrate per udirlo; ed Io viddi che esse lo rigettaro, espulsero da seco con loro. Ed Io osservai pure dodeci altri, i quali lo sieguivano.

Ed avvenne che essi ne vennero toltí via nel spirito, dal mio cospetto, e che Io non li viddi piú. E succedette che l' angiolo mi parló novellamente, dicendo, guarda! Ed Io guardai, ed Io viddi li cieli aperti ancora una fiata, ed Io viddi angeli scendenti verso i fanciulli dei uomini; ed essi amministravan loro. Ed esso mi parlo di nuovo, dicendo, guarda! Ed Io guardai, ed Io viddi l' Agnello di Dio andare fra mezzo ai fanciulli dei uomini. Ed Io osservai moltitudini di genti ammalate, ed afflitte con ogni genere di malattie, e con diavoli, e spiriti impuri; e l' angiolo parló, e mi mostró tutte queste cose. Ed essi vennero risanati pel potere dell' Agnello di Dio; e li diavoli, e li spiriti impuri furono espulsi, cacciati via.

Ed arrivó che l' angelo parló a me di bel novo, dicendo, guarda! Ed Io guardai e viddi l' Agnello di Dio, che era stato preso su dalla gente; sí, il Figlio dell' eterno Dio fu giudicato secondo il mondo; ed Io viddi, e ne porto ricordo. Ed Io, Nefi, viddi che egli fu messo sú sopra d'una croce, ed ammazzato per i peccati del mondo. E dopo che esso era ucciso Io viddi le moltitudini della terra, che essi se ne erano adunati assieme onde battersi contra li apostoli dell' Agnello; poiché cosí erano li dodeci chiamati dall' angiolo del Signore. E la moltitudine della terra era riunita insieme; ed Io viddi che essi se ne stavano in un largo e spazioso fabbricato, simile al fabricato che mio padre avea visto! E l' angelo del Signore parlómmi di nuovo, dicendo, ecco, osserva il mondo e la sua sapienza; sì, osserva la casa d' Israelle si é adunata assieme, onde combattere contra li dodeci apostoli dell' Agnello.

E succedette che Io viddi e ne do ricordanza, qualmente il gran e spazioso fabbricato era la gloria del mondo; ed esso cadette: e la caduta di esso fu terribile all' eccesso. E l' angelo del Signore parló a me dí nuovo dicendo, tale sará la destruzione di tutte le nazioni, parentele, lingue, e genti, che oseranno battersi contro li dodeci apostoli dell' Agnello.

Ed avvenne che l' angiolo dissemi, guarda, e vedi il tuo

seme, e pure il seme de' fratelli tuoi! Ed Io guardai e viddi la terra promessa; ed Io osservai moltitudini di genti, sì tanti in numero quali se ne stanno di grani di sabbia entro del mare.

Ed avvenne Io viddi moltitudini riunite insieme onde dar battaglia, le une contra le altre; & Io viddi guerre, e rumori di guerra, e grandi ammazzamenti colla spada tra il mio popolo.

Ed avvenne che Io osservai varie generazioni svanire atteso le guerre e le contese nella terra; ed osservai molte cittá, sì, tante che Io non ne tenni neppure il conto.

Ed arrivó che Io viddi folta oscura nebbia sulla faccia della terra promessa; ed Io viddi lampi ed Io udü tuoni, e terremoti, ed ogni sorta di rumori tumultuosi; ed Io viddi la terra e le roccie che si spezzavano; ed Io viddi montagne cadenti in pezzi; ed Io viddi le pianure della terra che erano sconquasse, ed Io ne viddi molte cittá, le quali si erano abbissate; ed Io ne viddi molte quali stavano abbrucciate col fuoco; ed Io viddi molte le quali crollarono a terra, atteso il tremolo loro.

Ed avvenne che quando ebbi veduto Io tutte queste cose, Io viddi il vapore dell' oscuritá che se n' andava dileguandosi via dalla faccia della terra; ed ecco, Io viddi moltitudini le quali erano cadute; a causa dei giudizí terribili e grandi del Signore. Ed Io viddi i cieli aprirsi, e l' Agnello dí Dio scenderne fuori dal cielo; ed esso venne in basso, e fecesi vedere ad esse. Ed io víddi pure, e ne porto quì ricordo, che lo Santo Spirito scese sovra dodeci altri; ed essi vennero ordinati d' Iddio, e scielti.

E l' angelo mi favelló, dicendo, osserva i dodeci discepoli dell' Agnello, quali sono scelti per ministrare al tuo seme. Ed egli mi disse, tu te ne sovverrai dei dodeci apostoli dell' Agnello? Osserva essi sono coloro che giudicheranno le dodeci tribú d' Israele; che pertanto, li dodeci ministri del seme tuo verranno da essi giudicati; poiché voi altri siete del casato d' Israele; e cotesti dodeci ministri quali tu vedi, giudicheranno il tuo seme. Ed, osserva essi sono giusti per sempre; poiché a motivo di loro fede nell' Agnello Divino, le loro vestimente sono fatte bianche col. suo sangue. E l' angiolo dissemi; osserva! Ed Io guardai, e viddi tré generazioni seguirsi in vivere retto e puro; e loro vestimenta erano in bianco, appunto consimile all' Agnello di Dio. E l' Angelo mi disse, essi sono fatti bianchi nel sangue dell' Agnello, atteso la loro fidanza in questo. Ed Io, Nefi, viddi pure molti della quarta generazione, quali procedettero con giustizia piena.

Ed arrivó, che Io viddi le moltitudini del mondo riunite.

E l' angelo mi disse, vedi tuo seme, ed anche il seme dei tuoi fratelli! Ed avvenne che Io guardai e viddi la gente del seme mio assembratasi in moltitudini contro del seme dei miei fratelli; e se ne stavano disposti per battagliare.

E l' angiolo parlómmi, dicendo, osserva la fonte d' acqua sporca che il tuo padre vidde; sí, appunto la riviera della quale ei discorse; e le profonditá di questa sono le profonditá dell' inferno; e le nebbie d' oscuritá sono le tentazioni del demonio, che ingannano l' occhio ed induriscono i cori dei fanciulli de' uomini, e li conducono via in cammini spaziosi, onde essi venghino a perire, e sono persi; ed il grande vasto edificio quale il tuo padre vidde è l' immaginazione vana e 'l orgoglio dei fanciulli delli uomini. Ed un golfo largo e terribile li separa; sì è la parola della giustizia dell' eterno Iddio, e del Messia il quale è l' Agnello del Signore, di cui ne porta ricordo lo Spirito Santo, dal cominciare del mondo fino a questo tempo e da questo tempo innanzi e per eterno. E mentre l' angiolo diceva queste parole, Io osservai e viddi che il seme dei frati miei stava in contesa verso il mio seme, a norma del detto dell' angelo; e per cagione dell' orgoglio del seme mio, e delle tentazioni del diavolo, Io viddi che il seme dei miei fratelli sovravvinse la gente del seme mio.

Ed avvenne che Io viddi ed osservai la gente del seme dei miei fratelli, che aveva sopraffatto il seme mio; ed andó fuori in moltitudini sulla faccia della terra. Ed Io li viddi assembrati in moltitudini; ed Io viddi guerre e romori di guerre frá di loro; ed in guerre e romori di battaglie, Io viddi varie generazioni passarmi davante. E l' angiolo mi disse, osserva, questi se ne verranno a peggior stato d' incredulità.

Ed avvenne che Io osservai che, dopo che ebbero disninuito atteso l' incredulitá loro, essi diventarono un popolo oscuro, stomachevole, e sporco, ripieno dí pigrizia e d'ogni specie d' abbominazioni.

Ed arrivó che l' angelo mi parló, dicendo, guarda! Ed Io guardai e viddi molte nazioni e regni. E l' angiolo dissemi, cosa osservi tu? Ed Io dissi: Io veggio molte nazioni e regni. Ed ei mi disse, cotesti sono i regni, le nazioni dei Gentili. Ed arrivó che Io viddi fra le nazioni dei Gentili la fondazione d' una gran chiesa. E l' angelo mi disse, ecco la fondazione d' una chiesa, la quale é la più detestabile di ogni altra chiesa, essa ammazza i santi di Dio, sí, e li tortura e li lega con crudeltá, e li aggioga con un giogo di ferro, e li riduce a prigionia.

Ed avvenne che Io osservai questa vasta ed abbominevole chiesa; ed Io viddi il diavolo, poiché esso n' era il fondamento. Ed Io viddi pur anco oro, ed argento e seta, e scarlattini, e tele arci-finissime, ed ogni qualitá di vestimenta preziose; ed Io viddi molte puttane. E l' angiolo favelló a me, dicente a me, osserva che li ori, argenti, sete, scarlati, e tele sovrafinissime, e le preziose vestimenta, e le meretrici, formano la concupiscenzia di cotesta vasta ed abbominevol chiesa; e pure ond' ottenere l'elogio del mondo, essi distruggono i santi d' Iddio e li riducono a prigione.

Ed avvenne che Io osservai e viddi molte acque; ed esse separavano i Gentili dal seme dei fratelli miei. Ed arrivó che l' angelo dissemi, guarda che l' ira di Dio sta per scoppiare sul seme dei tuoi frati! Ed Io guardai ed osservai un uomo tra li Gentili il quale era diviso dal seme dei fratelli miei a causa delle molteplici acque; ed Io viddi lo Spirito di Dio, che esso discese ed agì sovra dell' uomo; ed ei se n' andó oltre sovra le vaste acque, sí fino al seme dei miei fratelli, quali erano nella promessa terra. Avvenne indi che Io osservai lo Spirito d' Iddio, qualmente esso agì pure sopra altri Gentili; ed essi andarono oltre via dalla cattivitá, sovra le infinite acque.

Ed avvenne che Io viddi molte moltitudini dei Gentili sovra la terra promessa; ed Io viddi la collera di Dio, che essa se ne stava sovra il seme dei fratelli miei; ed essi vennero dispersi davante li Gentili, e furono percossi. Ed Io viddi lo Spirito del Signore, che esso era sopra i Gentili; che essi prosperavano, ed ottennero la terra per loro ereditá; ed Io guardai che essi erano bianchi, e biondi e belli, come la gente mia, prima che venisse trucidata.

Ed avvenne che Io, Nefi, osservai qualmente quei Gentili che uscirono fuori da prigionia, s' umiliarono dinanzi del Signore; e la potenza del Signore era con seco loro; ed Io viddi che li Gentili loro predecessori se n' erano assieme uniti sovra le acque, e pure anco sulla terra, onde avere battaglia contro loro: ed Io viddi che il potere di Dio era con loro, ed anche che l' ira di Dio piombava sopra tutti quelli che stavano assembrati contro loro in battaglia. Ed Io, Nefi, viddi che i Gentili i quali erano sortiti di cattivitá, vennero liberati col potere di Dio dalle mani d' ogni altra nazione. Avvenne poscia che Io, Nefi, viddi che essi prosperavano nella terra, ed Io viddi un libro, e questo era recato in pubblico fra loro. E l' angelo mi disse, conosci tu il significato del libro? Ed Io dissi a lui, non lo so. Ed egli disse, osserva che esso procede dalla bocca d' un Ebreo: ed

Io, Nefi, l' osservai; ed ei mi disse, il libro quale tu vedi, é un ricordo dei Ebrei, che contiene i confederamenti del Signore li quali ei ha fatto colla casa d' Israelle; ed esso contiene pure molte fra le profezie dei santi profeti; ed egli é un ricordo consimile alle incisioni le quali stanno sopra le tavole in rame, eccetto che non ve ne sono cotante; nulla meno esse contengono l' accordi del Signore, i quali egli ha fatto alla casa d' Israele; per qual motivo, esse sono di gran valore pei Gentili.

E l' angelo del Signore disse a me, tu hai veduto che il libro ebbe corso dalla bocca d' un Ebreo; ed allorché ebbe corso dalla bocca d' un Ebreo, esso conteneva la chiarezza del vangelo del Signore, di cui li dodeci apostoli portano ricordo; ed essi portano ricordo secondo la veritá la quale stá nell' Agnello di Dio; che peró, queste cose ne vengono palesate dai Ebrei con purezza, ai Gentili, secondo la veritá che sta in Dio; & dopo che vengono palesi per mano dei dodeci apostoli dell' Agnello, dagli Ebrei ai Gentili, tu vedi la fondazione d' una vasta ed abbominevole chiesa, la quale é la piú abbominevole d' ogni altra chiesa; poiché bada, essa ha tolto via dal vangelo dell' Agnello, molte parti le quale sono chiare e molto preziose; ed anche molti accordi del Signore essa ne ha tolto via; e tutto ció ella l' ha fatto a fine di pervertire le rette vie del Signore; a fine di chiudere li occhi ed indurire i cori dei fanciulli dei uomini; che perció, tu vedi che, dopo che il libro ne viene palesato dalle mani della vasta ed abbominosa chiesa, ve ne sono molte chiare e preziose cose tolte via dal libro, il' quale é il libro dell' Agnello di Dio; e dopo che queste semplici e preziose cose ne furono estratte, esso é pubblicato a tutte le nazioni dei Gentili; e dopo che viene reso pùbblico a tutte le nazioni dei Gentili, sí, perfino oltre le molte acque quali tu hai veduto coi Gentili che ne sono sortiti di cattivitá; tu vedi che a motivo delle molte chiare e preziose cose quali ne sono state via dal libro tolte, quali erano chiare all' intelletto de' fanciulli delli uomini, secondo la chiarezza che sta nell' Agnello di Dio; a cagione di coteste cose quali ne sono levate fuori dal vangelo dell' Agnello, un enorme numero inciampionsi, sí, a tanto che Satanasso ha gran possanza sopra essi; nulla di meno tu osservi che i Gentili i quali se ne sono sortiti via da cattivitá, e sono stati elevati dal potere di Dio a di sovra tutte altre nazioni sulla faccia della terra, che é scielta vieppiú che tutte l' altre terre, quale é la terra che il Signore Dio ha accordato col padre tuo, che il seme suo avrebbe qual terra di loro ereditaggio, non distruggerá

del tutto la mescolanza di tuo seme, che sta fra i tuoi fratelli; ne tampoco vorrá permettere egli che i Gentili distrugghino il seme dei tuoi fratelli; tampoco vorrá soffrire Signor Iddio che i Gentili rimangano per sempre in quel terribile stato di cecitá, qualmente tu li osservi ora, atteso le chiare e piú preziose porzioni del vangelo dell' Agnello quali sono state estratte via da quella abbominevole chiesa, la di cui erezione tu hai veduto. Che peró, dice l' Agnello di Dio, Io saró misericordioso ai Gentili, fino al visitare il resto del casato d' Israelle in gran giudicio.

Ed avvenne che l' angelo del Signore mi parló, dicente, bada, dice l' Agnello di Dio, dopo che avró visitato il restante del casato d' Israele, e questo restante del quale Io parlo, é il seme di tuo padre, che pertanto, quando li avró visitato in giudizio e percosso colle mani dei Gentili; e dopo i Gentili sdrucciolano eccessivamente, visto le piú chiare e preziose parti del vangelo dell' Agnello quali furono tolte, tenute via da quell' abbominevole chiesa, la quale é la madre delle puttane, disse l' Agnello; Io saró misericordioso ai Gentili in quel dí, al punto che Io loro produrró col mio potere, molto del vangelo mio, che sará chiaro e prezioso, disse l' Agnello; poiché osserva, disse l' Agnello, Io mi paleseró al seme tuo, acciòche essi ne scrivano molte cose le quali Io ministreró loro, quali saranno chiare e preziose; e quando tuo seme sará distrutto, abbassatosi nell' incredenza, e pure il seme dei fratelli tuoi; osserva, queste cose verranno celate, per essere poi rese palesi ai Gentili, per dono e potere dell' Agnello; ed in esse sará scritto il vangelo mio, disse l' Agnello, e la roccia e la salvazione mia; e benedetti sono quei i quali cercheranno a produrre il mio Sionne in quel giorno, ché essi avranno il dono e la possanza dello Santo Spirito; e se persistono fino alla fine, essi verranno messi in alto posto al giorno finale, e saranno salvati nel sempiterno regno dell' Agnello; e chiunque annuncia, pace, sí, novelle di gran gioia, quanto mai belli saranno essi sopra le montagne.

Ed avvenne che Io viddi il restante del seme di miei fratelli, e pure il libro dell' Agnello di Dio, quale era stato pubblicato per la bocca d 'un Ebreo, qualmente esso venne esposto dai Gentili, al rimanente del seme dei fratelli miei, e dopo che era venuto a loro, Io ne viddi altri libri, quali vennero noti col potere dell' Agnello, dai Gentili ad essi ed a convinzione dei Gentili, ed al resto del seme di miei frati, ed anche li Ebrei, quali erano sparsi sovra la superficie tutta del mondo, qualmente i ricordi dei profeti e dei dodeci apostoli dell' Agnello sono verissimi.

E l' angelo parló a me, dicendo, questi ultimi ricordi quali tu veduto hai fra i Gentili, stabiliranno la veritá de' primi, i quali sono dei dodeci apostoli dell' Agnello, e daranno a conoscere le semplici e preziose cose quali furono tolte via da essi; e renderanno palese ad ogni parentado, favella e popolo, qualmente l' Agnello d' Iddio é il Figlio del Padre Eterno, ed il Salvatore del mondo, e che ogni uomo dee venire a lui, ovvero non si potrá salvare; e l' uomo bisogna che venga in accordo colle parole quali verranno stabilite dalla bocca dell' Agnello: e le parole dell' Agnello verranno palesate né ricordi del seme tuo, sibbene che nei ricordi dei dodeci apostoli dell' Agnello; epperció, essi verranno entrambi stabiliti in uno solo; poiché evvi un Dio ed un Pastore sopra di tutta la terra; ed il tempo viene in cui manifesterássi esso ad ogni nazione, sí ai Ebrei, che ai Gentili; & quando esso si sará manifestato ai Ebrei, e pure ai Gentili, in allora esso si manifesterá á Gentili, e pure agli Ebrei, e l' ultimi saranno i primi, e li primi saranno l' ultimi.

Ed avverrá, che se li Gentili baderanno all' Agnello di Dio in quel giorno in cui esso si manifesterá a loro in parola e pure in potere, in atto pratico, fino al torre loro davante i loro gran inciampi, e se essi non induriscono i cor loro contra dell' Agnello di Dio, essi saranno annoverati fra il seme del padre tuo; sí, essi saranno annoverati tra la casa d'Israele; ed essi saranno un popolo benedetto sulla terra promessa per sempre: essi non saranno condotti di novo in cattivitá; e la casa d'Israele non sará di nuovo confusa; e quel gran fosso che é stato preparato per loro, da quella vasta ed abbominevole chiesa, la quale fu fondata dal diavolo e dai fanciulli suoi, affinchè egli potesse trarre via le anime dei uomini abbasso entro l' inferno; sí, quel vasto fosso che venne fatto pella distruzione dei uomini, verrá riempito con quelli che lo fecero, sino a loro totale distruggimento, disse l' Agnello di Dio; non la distruzione dell' anima, tranne il gettarlo entro a quell' inferno quale non ha fine; dacché osserva, questo é secondo la cattivitá del demonio, ed anche secondo la giustizia di Dio, sopra tutti quelli che persistono nel commettere malvagie cose ed abbominagioni in sua presenza.

Ed avvenne che l' angelo mi parló, Nefi, dissi egli, tu hai osservato che se i Gentili si pentono, sará buono per essi loro; e tu sai pure spettante l' accordi del Signore colla casa d' Israello; e tu pure hai udito, che chi non si pente, dovrá perire; che pertanto, sfortunio sia ai Gentili, se cosí arriva che essi induriscano loro cuori contra l' Agnello di Dio;

poiché il tempo sorviene, disse l' Agnello Divino, in cui Io faró una grande e meravigliosa opera fra li fanciulli dei uomini; un opera che sará sempiterna, ovvero in un modo, od in l' altro; oppure pel convincerli pella pace e vita eterna, oppure per abbandonarli alla durezza dei loro cuori ed alla cecitá delle menti loro, a fine che essi sieno avviliti in servitú, ed anco in distruzione, sí temporale che spirituale, conforme alla cattivitá del diavolo, del quale Io ho ragionato.

Ed avvenne che quando l' angelo ebbe detto queste parole, ei mi disse, te ne sovvieni tu delle convenzioni del Padre colla casa d'Israele? Io gli dissi, sí. Ed avvenne che esso mi disse, bada, ed osserva quella vasta, ed abbominevole chiesa, la quale é la madre delle abbominazioni, il fondamento della quale é il diavolo. Ed egli mi disse, vedi, ve ne sono che soltanto due chiese; l' una é la chiesa dell' Agnello di Dio, e l' altra é la chiesa del diavolo; che pertanto, colui che non pertiene alla chiesa dell' Agnello di Dio, pertiene a quella vasta chiesa, la quale é la madre delle abbominagioni: ed é essa la puttana di tutta la terra.

Ed avvenne che Io guardai e viddi la puttana di tutta la terra, ed essa se ne stava assisa sovra molte acque; ed essa aveva dominio sopra tutta la terra, fra ogni nazione, parentado, favella, e gente.

Ed avvenne che Io viddi la chiesa dell' Agnello di Dio, e li suoi seguaci erano pochi, attesa la malvagitá e le abbominazioni della puttana che seggeva sulle molteplici acque; nulla meno Io osservai, ehe la chiesa dell' Agnello, in cui stavano i santi di Dio, stavasene eziandio sovra tutta la superficie della terra; e li suoi dominii sulla faccia della terra erano piccoli, visto la malvagitá della gran puttana la quale Io vedevo.

Ed avvenne che Io viddi qualmente la gran madre delle abbominazioni assembrava assieme moltitudini sopra la faccia di tutta la terra, fra tutte le nazioni dei Gentili, per battagliare contra dell' Agnello del Dio.

E succedette che Io, Nefi, viddi il potere dell' Agnello di Dio, che esso scese giú sopra li santi della chiesa dell' Agnello, e sulla gente in convenzione col Signore, la qual gente stavasene sparsa sovra la superficie della terra; ed essa erasi armata con rettitudine, e colla potenza d' Iddio in gran gloria.

Ed avvenne che Io viddi l' ira di Dio venne versatá giú sopra cotesta vasta ed abbominevole chiesa, a tale punto che vi furono guerre e romori di guerre fra tutte le nazioni e parentele sulla terra, e nel mentre che v' incominciaro ad

essere guerre e romorio di guerre tra le nazioni le quali pertenevano alla madre d' abbominazioni, l' angelo parló a me, dicente, bada, l' ira d' Iddio é sopra la madre delle puttane; e vedi, tu osservi tutte queste cose; ed allorché la giornata verrá in cui l' ira di Dio sará versata fuori sovra la madre delle puttane, la quale é la vasta ed abbominevole chiesa di tutta la terra, il di cui fondamento é il diavolo; indi, in quel giorno, l' opera del Padre comincierá, col preparare la via pel' adempimento di sue convenzioni, le quali egli fece al popolo suo, qual é del casato d'Israelle.

Ed avvenne, che l' angiolo parlómmi, dicendo, guarda! Ed Io guardai, e viddi un uomo, ed egli era abbigliato con una bianca veste, e l' angelo dissemi, osserva uno dei dodeci apostoli dell' Agnello! Bada, esso vedrá e scriverá il restante di coteste cose; sí, e pure molte cose le quali ebbero loco; ed esso scriverá pure concernente la fin del mondo; che perché, le cose quali esso scriverá, sono rette e vere; ed osserva esse stanno scritte nel libro che tu vedesti prodotto per la bocca d' un Ebreo, e nel tempo esse procederono dalla bocca dell' Ebreo, ovvero, al tempo che il libro procedette dalla bocca dell' Ebreo, le cose che erano scritte, erano chiare e pure, e molto preziose, e facili pell' intendimento d' ogni uomo. Ed ecco, le cose che quest' apostolo dell' Agnello scriverá, sono varie cose le quali tu hai veduto; e bada, il resto tu lo vedrai; ma le cose che tu vedrai da qui a poco, tu non le scriverai; poiché il Signore Dio ha disposto coll' apostolo dell' Agnolo di Dio, che esso le scriverá. Ed anche altri che hanno vissuto, a questi ha egli fatto vedere ogni cosa, ed essi le scrissero; ed esse stanno suggellate per essere palesate nella puritá loro, secondo la veritá che risiede nell' Agnello, nel tempo debito del Signore, alla casa d' Israele.

Ed Io, Nefi, udii e ne porto ricordo, che il nome dell' apostolo dell' Agnello era Giovanni, secondo la parola dell' angiolo. E badate, Io, Nefi, non ho licenza di scrivere il restante delle cose le quali Io viddi ed udii; che pertanto le cose quali ho scritto mi bastano; ed Io non ho scritto che soltanto una picciola parte delle cose che Io viddi. Ed Io porto ricordo, qualmente Io viddi le cose che mio padre vide, e l' angelo del Signore le fece palesi a me. Ed ora do qui fine al mio parlare spettante le cose quali Io viddi, mentre che Io fui levato su via nello spirito; e se tutte le cose le quali Io viddi non sono qui scritte, le cose delle quali Io ho scritto sono vere. E così è. Amen.

CAPO IV.

Ed avvenne che dopo che Io, Nefi, fui portato via nel spirito, ed ebbi visto tutte coteste cose, Io ritornai alla tenda di mio padre. Ed avvenne che Io viddi miei fratelli, ed essi si disputavano l' uno coll' altro, concernente le cose che il padre mio aveva detto a loro; posciachè veramente ei disse loro molte grandi cose, le quali erano difficili ad essere capite, a meno che un uomo ne domandasse schiarimenti dal Signore; ed essi essendo di cuor duro, che perciò essi non attendevano al Signore qualmente dovevano.

Ed ora Io, Nefi, ne fui afflitto atteso la durezza dei loro cuori, ed anche, a causa delle cose che Io aveva visto, e che Io ben sapevo dovevano inevitabilmente aver loco, considerando la somma malvagità dei figli dei uomini. Ed avvenne che Io ne fui spossato, atteso le mie afflizioni, poichè Io considerai le afflizioni mie grandi al di sovra ogni altre; per cagione della distruzione della mia gente, poiché Io veduto avevo la decadenza loro.

Ed avvenne che quando Io ebbi ricuperato forza Io parlai ai miei fratelli, bramando conoscere da essi il motivo delle loro dispute. Ed essi dissero, vedi, noi non possiamo capire le parole quali nostro padre ha detto spettante i rami naturali dell' albero d' ulive, e neppure spettante li Gentili. Ed Io dissi loro, avete voi interrogato il Signore? Ed essi dissero a me, non l' abbiamo; che il Signore non fa palese tal cosa a noi. Ecco che Io loro dissi, come si fa che voi non osservate i comandamenti del Signore? Come si fa che volete perire, atteso la durezza dei cuori vostri? Non vi ricordate voi le cose che il Signore ha detto, se voi non volete indurare vostri cuori, ma mi domandate con fede, credendo che riceverete, in un con diligenza nel mantenere miei comandi, certamente coteste cose saranno palesate a voi?

Ecco, Io dico a voi, che il Casato d' Israelle venne paragonato ad un albero d'olive, dal Spirito d 'Iddio quale stava nei padri nostri; ed ecco, non ne siamo noi ora staccati via dal casato d'Israello: e non siamo noi un ramo del casato d'Israele? Ed ora, la cosa che s' intende mio padre spettante l'innestarvici nei rami naturali per mezzo della pienezza dei Gentili, é, che nei ultimi giorni, lorché nostro seme sará declinato all' incredulitá, sí, pello spazio di varii anni, e molte generazioni dopo che il Messia sará manifestato in corpo ai figliuoli dei uomini, allora la pienezza del vangelo del Messia verrá ai Gentili, e dai Gentili al resto di nostro seme: ed

in quel giorno il resto del seme nostro saprá che é del casato d'Israele, e che esso é la gente in accordo col Signore; ed allora saprá questo, e verrá alla conoscenza dei loro antenati, e pure al conoscimento del vangelo di loro Redentore, il quale venne somministrato ai padri loro da esso; che pertanto essi verranno a conoscere il Redentor loro, ed ogni preciso punto della sua dottrina, acciochè sappino come prendervisi onde venire a lui ed essere salvi. Ed allora a quel giorno, quanto mai saranno essi per rallegrarsi e dar laudi a loro sempiterno Iddio, loro rocca e loro salvamento? Sí, in quel dí, non riceveranno essi la forza ed il nutrimento dalla vigna vera? Sí, non accorreranno essi al vero ovile fatto loro da Dio? Ecco, che Io vi dico, sí, essi saranno sul ricordo di bel novo del casato d' Israele; essi ci verranno inestati, sendo un ramo naturale dell' oliveto, entro del vero olivo; e questo é ció che il padre nostro s' intende; ed egli s' intende che ció non avrá loco finché dopo essi sono sparsi quá e lá dai Gentili; ed egli s' intende che questo succederá per via dei Gentili, accióche il Signore faccia visibile la sua possanza ai Gentili, appunto per motivo che esso verrá rigettato dalli Ebrei, o dalla casa d' Israele: che perció nostro padre non à favellato di nostro seme soltanto, ma pure di tutta la casa d' Israello, indicando la convenzione la quale verrá eseguita in pieno nei ultimi giorni; qual patto il Signore fece col nostro padre Abramo, dicente, nel seme tuo verranno tutte le parentele del mondo benedette.

Ed avvenne che Io, Nefi, parlai molto a loro spettante coteste cose; sì, Io parlai loro spettante la ristorazione dei Ebrei, nei ultimi giorni; ed Io ripetei loro le parole d' Isaia, che parlò spettante la ristorazione delli Ebrei, o del casato d' Israello; e che quando essi verrebbero riposti, essi non sarebbero di novo confusi, e neppure sparsi novellamente. Ed arrivó che Io dissi molte parole ai miei fratelli, che essi vennero pacifici, ed umiliaronsi davante Dio.

Ed avvenne che essi di nuovo mi parlarono, dicenti, cosa vuole dire ció che il nostro padre vide in un sogno? Cosa significa l' albero quale esso vide? Ed Io dissi a loro, egli era una imagine dell' albero di vita. Ed essi dissero a me, cosa vuol dire la barra di ferro la quale nostro genitore ha veduto, la quale guidava verso l' albero? Ed Io dissi loro, che era il verbo di Dio; e che colui il quale baderebbe al verbo d' Iddio, e s' atterrebbe fermo àd esso, non verrebbe giammai a perdizione; e neppure potrebbero le tentazioni né le saette tremende dell' avversario sottometterlo a cecitá, a fin poi di guidarlo a distruzione.

Che pertanto, Io, Nefi, li esortai a dare retta al verbo di Dio; sí, Io li esortai con ogni energia dell' anima mia, e con tutte le facoltá, quali Io possedevo, afinché essi badassero al verbo d' Iddio, e si ricordassero d' osservare li suoi comandamenti sempre in ogni cosa. Ed essí mi dissero, cosa vuol dire il fiume d' acqua che nostro padre vide? Ed Io dissi loro; che l' acqua veduta dal padre nostro, era immondezza; e cotanto n' era la sua mente piena d' altre cose, che esso non osservó l' immondizia dell' acqua; ed Io dissi a loro, che era un golfo terribile, il quale divide li malvagi dall' albero di vita, e pure dai beati di Dio. Ed Io loro dissi, che era un rappresentativo di quel tremendo inferno, che l' angiolo mi disse star pronto pei malvagi. Ed Io loro dissi, che nostro padre vidde pure qualmente la rettitudine d' Iddio aveva eziandio separato il cattivo dal retto; e la lucidezza d' essa era consimile alla lucidezza d' un fuoco fiammeggiante, che ascende in alto verso Dio per sempre e sempre, e non ha fine.

Ed essi mi dissero; forse significa questo i tormenti del corpo nei giorni di prova, ovvero è che significhi lo stato finale dell' anima dopo la morte del corpo temporale? O parla esso delle cose, le quali sono temporali? Ed avvenne che Io loro dissi, che esso era un' imagine di cose e temporali e spirituali; poichè il giorno verrebbe in cui essi ne sarebbero giudicati d' appò loro opere, sì, appunto le opere le quali vennero fatte dal corpo temporale nei giorni di loro prova; che perció, se essi venissero a morire nella malvagità loro, essi ne sarebbero pure rigettati, per quanto alle cose le quali sono spirituali, che sono pertinenti a rettitudine; che peró, essi ne verrebbero posti a confronto con Dio, ond' essere giudicato da loro opere; e se le opere loro furono oscenitá, d' uopo é che sieno osceni: e se essi sono osceni, forza è che essi stare non ponno nel regno d' Iddio; che altrimenti, il regno di Dio fora pure osceno. Ma osservate, Io dico a voi, il regno d' Iddio non è impuro, e nullo d' impuro può entrare nel regno d' Iddio: che pertanto deesi tenere pronto un sito impuro per quello che é impuro. Ed evvi un posto apparecchiato, sí, appunto quel terribile inferno del quale ho Io ragionato, ed il diavolo n' é il fondamento; che perció lo stato finale delle anime degli uomini e di dimorarsene nel regno di Dio, ovvero di esserne scacciati fuori atteso quella giustizia di cui ho Io ragione fatto; che pertanto, i malvagi sono rigettati via dai buoni, ed anche da quell' albero di vita, le frutta del quale sono più preziose e piú desiderabili che ogni qualvogliasi altro frutto; sí, ed esso

é il massimo dei doni d' Iddio. Ed in tale guisa parlai Io ai fratelli miei. Amen.

CAPO V.

Ed ora avvenne che quando Io, Nefi, avevo posto fine al parlare ai miei fratelli ecco che essi mi dissero, tu ci hai palesato cose difficili, piú di quello che noi possiamo digerire.

Ed arrivó che Io loro dissi, qualmente Io sapevo che Io profferito avevo cose difficili ardue pei malvagi, a norma della veritá; ed ho giustificato i giusti, e dato testimonianza che essi saranno eletti nel giorno finale; che perció i malvagi considerano la veritá come cosa dura, poiché essa li ferisce nelle parti le piú sensibili. Ed ora miei fratelli, se foste retti e bramosi d' udire la veritá, e badarvici, finché camminiate rettamente davanti Dio, in allora non mormorereste per causa del vero, e non direste tu dici cose dure per noi. Ed avvenne che Io, Nefi esortai li miei fratelli, con ogni diligenza, a serbare li comandamenti di Dio. E succedette che essi umiliaronsi innanzi Dio; a tal punto, che Io n' ebbi gioia e grandi speranze per essi loro, cioé che essi camminerebbero nelle vie della rettitudine. Ora, tutte queste cose furo dette e fatte, mentre che il padre mio stavasi in una tenda nella valle che egli chiamó Lemuele.

Ed avvenne che Io, Nefi, ne presi una delle figlie d' Ismaele per moglie; e pure, miei fratelli presero delle figlie d' Ismaele per mogli; e pure Zoram prese la figlia piú vecchia d' Ismaele qual moglie. E cosí il padre mio ebbe adempito ogni comando d' Iddio che era stato ingiuntogli E pure Io, Nefi, ero stato eccessivamente da Dio benedetto

Ed avvenne che la voce del Signore parló al mio padre pendente la notte, ed ordinólli che sull' indomani dovesse far viaggio nel deserto. Ed arrivó che mio padre essendosi levato nel mattino, ed andato fuori sulla porta della tenda, a sua gran sorpresa egli osservó a terra una palla rotonda di curioso lavorio; ed essa era di fino bronzo. Ed entro della palla eranvi due fusi o mani: ed uno indicava la via per cui dovevamo noi andare nel deserto.

Ed avvenne che noi misimo assieme tutto quanto dovevamo recarci seco nel deserto, e tutto il resto delle provvigioni nostre, che il Signore ci aveva dato; e noi presimo semenza d' ogni genere, onde recarcele seco noi entro del deserto.

Ed avvenne che pigliammo le nostre tende e se ne par-

timmo pel deserto, attraverso il fiume Laman. Ed avvenne che noi viaggiammo per lo spazio di quattro giorni in una direzione quasi del mezzodì del mezzodì—levante e posimo di bel novo le nostre tende; e noi chiamammo il sito Sazer.

Ed avvenne che presimo caduno un arco e delle saette, e c' innoltrammo nel deserto a procacciare carne per nostre famiglie; e poiché ebbimo ottenuto cibo per nostre famiglie, fecimo ritorno di novo verso nostre famiglie nel deserto, al sito di Sazer. Ed indi ce n' andammo oltre entro del deserto seguendo l' istessa direzione, tenendoci nelle parti le piú fertili del deserto, quali erano sulle ripe presso al Mar Rosso. Ed avvenne che fecimo viaggio durante vari giorni, procurandoci cibo camminando, coi archi e saette, e pietre e frombe nostre; e noi seguimmo la direzione della palla, che ci menó alle piú fertili parti del deserto. E quando ebbimo viaggiato pello spazio di molte giornate noi posimo le nostre tende per un certo spazio di tempo, afine di riposarci di novo e procacciare cibo pelle famiglie nostre.

Ed avvenne che mentre Io, Nefi, me n' iva fuori, per ottenere viveri, ecco, Io ruppi il mio arco, che era composto d' acciaro finissimo; e quando Io ebbi rotto l' arco mio, ecco miei fratelli furono adirati con me, attesa la perdita del mio arco, poiché non ottenemmo cibo. Ed arrivó che noi ritornammo a nostre famiglie senza proviggioni. Ed essendo molto affaticato, atteso il lungo viaggiare, si sofferse moltissimo attesa la mancanza di cibo.

Ed avvenne che Laman e Lemuele, e li figli d' Ismaele, incominciarono a mormorare all' eccesso, atteso loro patimenti ed afflizioni nel deserto: ed il padre mio pure cominció a mormorare contro il Signore suo Dio; sí, ed essi erano tutti eccessivamente afflitti, al punto che essi mormorarono contra d' Iddio.

Ora avvenne che Io Nefi essendo stato afflitto coi fratelli miei per causa della perdita dell' arco mio; ed i loro archi essendo guasti di molle, incominciai ad essere estremamente angustiato, sì, visto che noi non potevamo ottenerci del cibo. Ed avvenne che Io, Nefi, ragionai molto coi miei fratelli, poiché i loro cuori eransi induriti di novo, sino a lamentarsi contro del Signor loro Dio. Ed avvenne che Io, Nefi, feci con legna un arco e d' un bastoncino dritto, una saetta e cosí Io m' armai con un arco ed una saetta, con una fromba e con delle pietre. Ed Io dissi al mio padre, ove debbo Io andare per ottenere dei viveri? Ed avvenne che egli domandó al Signore, poiché essi si erano umiliati visto miei detti; poiché Io dissi loro molte cose con tutta l'energia dell' anima mia.

Ed arrivó che la voce del Signore venne al padre mio; ed egli fu veramente castigato per cagione di sue mormorazioni contro del Signore, a tale punto che fu fiaccato in profondità di dolore. Ed avvenne che la voce del Signore gli disse, guarda la palla, ed osserva le cose quali ci sono scritte lássovra. Ed avvenne che quando mio padre vidde le cose quali stavano scritte sopra la palla, egli ebbe paura e tremò all' eccesso; ed anche miei fratelli, ed i figli d' Ismaele e nostre mógli.

Ed avvenne che Io, Nefi, osservai le punte quali erano nella palla, e che esse movevansi a seconda della fede e diligenza, ed attenzione che noi ci davamo. E vi ci era pure scritto sopra di esse, una novella scrittura, la quale era facile a leggersi, la quale ci diede la conoscenza spettante le vie del Signore; ed era scritto e cambiato da tempo in tempo, a norma della fede e diligenza che noi ci davamo: E così noi veggiamo che con semplici mezzi, il Signore ne può produrre cose grandi.

Ed avvenne che Io, Nefi, me n' andai fuori alla sommita del monte, a norma delle direzioni quali erano fornite dalla palla. E succedette che Io ammazzai fiere selvatiche, a tanto che Io ottenni cibo per nostre famiglie. Ed arrivò che Io feci ritorno a nostre tende, portando le fiere quali Io avevo ucciso; ed allora quando essi viddero che Io avevo procacciato cibo, quanta non fu la loro gioia. Ed arrivó che essi fecersi umili al cospetto di Dio, e resero a lui grazie.

Ed avvenne che ci misimo anco una volta per viaggio, viaggiando poco presso nelle istesse direzioni qualmente nel principio; e quando ebbimo viaggiato per lo spazio di molte giornate, noi posimo di novo nostre tende, afine di riposarci per un tempo.

Ed avvenne che Ismaele morì, e venne sepolto nel sito detto Nahom. Ed arrivò che le figlie d' Ismaele piansero eccessivamente, per motivo della perdita di loro padre, e per motivo delle afflizioni loro nel deserto; ed esse mormorarono contro il mio padre, perché egli le aveva recato fuori dalla terra di Gerusalemme, dicenti, nostro padre è morto; sì, e noi abbiamo errato molto nel deserto, e noi abbiamo sofferto molta afflizione, fame, sete, e fatica; e dopo tutti questi patimenti noi stiamo per perire nel deserto di fame. E così esse mormorarono contra mio padre, ed anche contra di me; ed esse erano bramose di ritornare di bel novo a Gierusalemme. E Laman disse a Lemuele, & pure ai figli d' Ismaele, or sú, uccidíamo il padre nostro, ed anche il fratello nostro Nefi, il quale si è permesso, addossato, di essere nostro

governatore ed il nostro istruttore, di noi che siamo i suoi fratelli maggiori. Ora, egli dice, che il Signore ha favellato con esso lui e pure che angeli hanno ministrato a lui. Ma badate, noi sappiamo che egli mentisce a noi; ed esso ci dice tali cose, ed egli combina fa molte cose per mezzo di arti sovrafini, onde ingannarci li occhi, credendo, forse, che esso riuscir potrá a torci via entro a qualche strano deserto; e posciache esso ci ha menato via, ei ha immaginato di farsi rè e governadore sù dí noi, a fine dí fare dí noi a suo bene placito e volere. Ed in consimile modo il fratello mio Laman mise in moto loro cori per collera.

Ed avvenne che il Signore era con noi, sí, appunto la voce del Signore venne e disse molte parole a loro, e li castigò eccessivamente; e posciache essi furono castigati dalla voce del Signore, essi abbandonarono loro irati pensierí, e si ripentirono dé' loro peccati, a tal punto che il Signore ci benedisse di nuovo con cibo, accióccho non vennissímo a perire.

Ed avvenne che ricominciammo il nostro viaggio nel deserto; e noi viaggiammo quasi verso pieno levante, da quel tempo in poi. E noi fecimo viaggio e passammo attraverso molta afflizione nel deserto; e le donne nostre partorirono bambini nel deserto. E tali furono le benedizioni di Dio sopra di noi, che mentre noi vivevamo di carne cruda nel deserto, le donne nostre ebbero nulla meno latte in abbondanza pei bambini loro, ed erano forti, sì tanto quanto li uomini; ed essi tutti incominciarono a supportare loro viaggiare senza mormorare. E cosí noi vediamo che li comandamenti d' Iddio debbonsi eseguire. E se arriva che i figli dei uomini osservano i comandi di Dio, ei li nutrisce, e li rinforza, e provvede mezzi per cui essi ponno fare la cosa che ei loro ha comandato; che pertanto, egli provvedè mezzi a noi mentre che noi soggiornammo nel deserto. E noi femmo soggiorno pello spazio di molti anni, sí, fino otto anni nel deserto. E noi giunsimo alla terra la quale chiamammo Abbondevole, (Fertile) atteso sua gran quantitá di frutto, ed anche di miele selvatico; e tutte coteste cose vennervi apparecchiate dal Signore, a fin che noi non fossimo per perire. E viddimo il mare, che chiamammo Irreanto, lo che, sendo interpretato, vuol dire molte acque.

Ed avvenne che noi posimo le tende nostre d' accanto al mare; e malgrado che avessimo sofferto molte afflizioni e molte difficoltà, sì fino a tante che noi non le possiamo scrivere tutte, noi fummo allegri all' eccesso quando arrivammo alla spiaggia del mare; e noi chiamammo il sito Abbondevole, atteso sue gran frutta.

Ed avvenne che quando Io, Nefi, ebbi dimorato nella terra Abbondevole pello spazio di molti giorni; la voce del Signore venne a me, dicente, levati sù, e va nella montagna. Ed avvenne che Io m' alzai e mi recai sù nella montagna e chiamai il Signore.

Ed avvenne che il Signore mi parlò, dicendo, tu costrurrai un vascello, nel modo che Io sarò per indicarti, acciòche Io porti tua gente attraverso queste acque. Ed Io dissi, Signore, ove andrò Io per trovare materia per ferro a fondere, affinche Io faccia i stromenti requisiti per costrurre il bastimento nel modo che tu m' indicasti? Ed avvenne che il Signore m' insegnò ove Io andare doveva per trovare materia per ferro, per farne dei stromenti.

Ed avvenne che Io, Nefi, feci un mantice, con cui soffiare il foco, con delle pelli di belve; & quando Io ebbi fatto un mantice, acciòche Io avessi con che soffiare il foco, Io battei due pietre l' una contra l' altra, onde ottenerne del foco: poichè il Signore non aveva finquà permessoci di fare molto foco, mentre viaggiavamo nel deserto; poichè egli disse, Io farò che il vostro cibo sü dolce, acciòche non abbiate a cuocerlo; ed Io sarò pure vostro lume nel deserto; ed Io vi preparerò la via, se sarete per mantenere li miei comandamenti; che perciò, in tanto che osserverete i comandamenti miei, voi sarete condotti verso la terra promessa; e saprete che sono Io il vostro guida. Sì, e l Signore disse ancora, che dopo che sarete giunti alla promessa terra voi saprete che Io, il Signore, sono Dio; e che Io, il Signore, vi liberai dalla distruzione; sì, che Io vi tolsi fuori dalla terra di Gerusalemme. Che però, Io, Nefi, mi sforzai a serbare li comandi del Signore, ed Io esortai miei fratelli alla fedeltà e diligenza.

Ed avvenne che Io feci stromenti col ferro quale Io estrassi dalla rupe. Ed allora che i fratelli miei s' accorsero che Io stava per fabbricare un vascello, essi cominciarono a mormorare verso me, dicenti, nostro fratello è un pazzo, poichè egli s' immagina che può fabbricare un vascello: sì, ed ei crede pure che può attraversare coteste grandi acque. Ed in consimile guisa lagnaronsi li fratelli miei verso me, e non erano bramosi di lavorarvici, poichè essi non credeano che Io potessi costrurre un vascello; e neppure volevano essi credere che Io n' era insegnato dal Signore.

Ed avvenne ora che Io, Nefi, n' era eccessivamente dolente atteso la durezza dei cuori loro; ed allora che essi s' accorsero che Io stavo per diventarne dolente, essi n' erano contenti nei loro cuori, a tale punto che essi si rallegrarono a faccia mia, dicenti, noi ben sapevamo che voi non potevate costrurre

un vascello, dacchè sapevamo che voi non eravate fornito del requisito raziocinio; che però, tu non puoi eseguire una sì gran opera; e tu sei, qual era il padre nostro, trasportato dalle folli imaginazioni del cuor suo; sì, egli ci ha tolto via dalla terra di Gierusalemme, e noi abbiamo errato nel deserto per questi molti anni; e le nostre donne hanno patito, essendo incinte; ed esse hanno partorito bambini nel deserto e sofferto tutte cose, eccetto morte; e meglio stato sarebbe che fossero morte pria d' avere sortito da Gierusalemme, che d' aver sofferto coteste afflizioni. Badate, noi per molti anni sofferto abbiamo nel deserto, e quel tempo avressimo potuto godere nostre possessioni, e la terra della nostra eredità: sì, ed avressimo potuto essere felici; e noi ben sappiamo che la gente che stava nella terra di Gerusalemme, era gente dabbene; poichè manteneva i statuti e le ordinanze del Signore, ed ogni suo comandamento, secondo la legge di Moise: che però, noi sappiamo che essa è una gente retta; e l nostro padre l' ha giudicata, e ci ha toltì via perchè acconsentimmo ad ubbidire le sue parole; sì, ed il fratello nostro è qualmente era lui. Ed in tal modo di favellar mormorarono li miei fratelli e si dolsero verso di noi. Ed avvenne che Io, Nefi, loro parlai, dicente, credete voi forse che li nostri padri, quali erano i fanciulli d' Israele, ne sarebbero usciti dalle mani dei Egizii, se retta dato non avessero alli verbi del Signore? Sì, supponete voi che essi ne sarebbero stati tolti da schiavitù, se il Signore non avesse ordinato a Mosè che li conducesse via dalla schiavitù? Ora ben lo sapete voi, che i figli d' Israele stavano in servitù; e sapete che erano sovracarichi di lavori penosi, quali erano dolorosi a supportare; che pertanto, voi conoscete qualmente doveva essere cosa buona per essi, che ne venissero tratti via dalla schiavitù. Ora voi sapete che Mosè venne comandato da Dio di fare quel gran lavoro; e voi sapete che in seguito all' ordine suo, le acque del Mar Rosso vennero divise quà e là, ed essì vi passarono a traverso sù terra secca. Ma voi conoscete qualmente li Egizi vennero annegati, nel Mar Rosso, essi formavano le armate di Faraone; e voi pure sapete che essi vennero cibati con manna nel deserto; sì, e voi sapete pure che Mosè, con sua parola, conforme alla possanza di Dio la quale era in lui, percosse la roccia, e ne scaturì acqua, a ciò che i figli d' Israele estinguere potessero loro sete; e nonostante che erano guidati, il Signor loro Dio, loro Redentore, andando avanti loro, conducendoli nel giorno, e dando loro lume la notte, e facendo per loro ogni cosa la quale era spediente per un uomo d' ottenere, eglino indurirono i loro

cuori, ed accecarono le loro menti, e dissero villanie verso Mosè e verso il vero e vivente Iddio.

Ed avvenne che a norma di sua parola, egli li distrusse; ed a norma di sua parola, egli li condusse; ed a norma di sua parola egli fece tutto per loro: e nullo venne fatto, eccetto per mezzo di sua parola. E poscia che ebbero attraversato il fiume Giordano, ei li rese potenti fino al scacciare via i figli del paese, sì al dispergerli in destruzione. Ed ora potete voi supporre che i figli di cotesto paese, quali erano nella terra di promessa, che ne furono scacciati, espulsi via dai nostri antenati, potete voi immaginarvi che essi erano retti? Osservate, Io ve lo dichiaro, no. Supponete voi che li padri nostri sarebbero stati più preferitì di essi, se essi fossero stati dabbene? Io dicovi di no; osservate, il Signore stima ogni mortale consimilmente: colui il quale è dabbene è favorito dal Signore. Ma vedete, questa gente aveva rigettala ogni parola di Dio, ed essa era matura nell' iniquità; & la pienezza dell' ira di Dio stava sù di loro; ed il Signore maledisse la terra contra loro, e la benedisse pei nostri padri; sì, egli la maledì contra loro perfino al loro distruggimento; ed ei la benedì pei padri nostri, a fine che questi n' ottenessero potere sovra di essa.

Badate, il Signore creato ha la terra per che essa sia abitata; ed egli ha creato suoi figli, acciòche questi la posseggano. Ed egli fa sorgere un popolo dabbene, e distrugge le nazioni de' malvagi. Ed egli mena via li retti a direzione di terre preziose, ed i malvagi egli annienta, ed anatemizza loro la terra per causa di loro stessi. Egli regge lassù alto nei cieli, poichè è 'l suo trono, e cotesta terra è lo scannello dei piedi suoi. Ed egli ama coloro i quali lo vogliono per loro Iddio. Osservate, egli amò li padri nostri! Ed egli fece patti con essi loro, sì, pure con Abramo, Isacco, e Giacobbe, ed egli ricordòssi dei patti quali esso fatto aveva; pertanto egli li condusse fuori via dalla terra d' Egitto, ed egli li punì nel deserto colla verga sua, dacchè essi indurironsi di core, appunto come fatto avete; ed il Signore li punì visto loro iniquità. Egli mandò feroci serpentì volanti fra di loro; e poscia che essi ne vennero morsì, ei preparò un mezzo acciòcche venissero risanati: ed il lavoro, il quale essi dovevano eseguire, si era di guardare; e perchè la cosa era semplice, ovvero facile, ne furono molti che perirono.

Ed essi indurarono loro cuori di tempo in tempo, ed essi vilipendiaro Moise, ed anche Dio; nientedimeno, voi sapete che essi ne vennero condotti oltre nella terra di promessa. Ed ora, dopo tutte queste cose, il tempo è arrivato che essi

sono diventati cattivi, sì, quasi a maturità; ed Io non so che non sieno forse per essere a questo giorno annientati; poichè conosco che il giorno dee certamente arrivare in cui dovranno venire distrutti, eccetto alcun pochi, quali tolti via saranno a cattività; che però il Signore ordinò al mio padre che si recasse nel deserto; e li Ebrei tentaro pure di torgli la vita; sì, e voi pure avete cercato di torgli la vita; che pertanto, voi siete assassini nei vostri cuori, e siete consimili a loro. Siete veloci a fare l' iniquità, ma lenti nel ricordarvi del Signore vostro Dio. Voi avete veduto un angiolo, ed egli vi parlò; sì, voi avete udito la sua voce di tempo a tempo; ed ei vi ha parlato in una tranquilla convenevole voce, ma voi eravate incapaci di sensazioni, così che non potevate venire influiti da sue parole; che perciò, ei vi ha parlato qualmente fosse la voce del tuono, quale fece che la terra tremò come se venisse squarciata in pezzi. E voi sapete pure, che col potere di sua parola onnipossente, ei può fare che la terra si dilegui; sì, e voi sapete che con sua parola, ei può fare che i siti ruvidi venghino fatti piani, e che i siti piani venghino distrutti. Ed allora, poichè fassi, che siate così duri nei vostri cuori? Osservate, il cor mio è spezzato d' angoscia a cagion vostra, e mio core è afflitto: Io temo grandemente che voi venghiate rigettati per sempre. Badate, Io sono ripieno del spirito di Dio, a tale punto che il mio corpo non ha più forza.

Ed ora avvenne che quando Io ebbi detto queste parole, essi furono adirati con me, e furono desiderosi di gettarmi entro le profondità del mare; e nell' atto che essi s' avanzarono per mettermi le mani addosso, Io parlai loro, dicente, nel nome dell' Ognipossente Dio, Io vi comando che non siate per toccarmi, poichè Io sono ripieno del potere di Dio, sino al consumare di mia carne; e chicchessia metteràmmi le mani addosso, diventerà secco, come una canna arìda; ed esso sarà qual nullo davante la possanza di Dio, poichè Dio lo colpirà.

Ed avvenne che, Io, Nefi, dissi loro, che essi non dovevano mormorare oltre contra il loro genitore; e neppure dovessero essi tralasciare d' assistermi col lavoro loro, dacchè Dio avevami comandato acciòche Io costruissi un vascello.

Ed Io dissi a loro, se Dio m' avesse comandato di fare ogni cose, Io le potrei fare. Se egli mi comandasse di dire a quest' acqua, diventi terra, essa sarebbe terra; e se Io lo dicessi, sarebbe fatto. Ed ora, se il Signore possiede così gran potere, ed ha fatto cotanti miracoli fra i figli dei uomini come fassi mai che esso non può istruirmi a ciò che Io possa fare un vascello?

Ed avvenne che Io, Nefi, dissi molte cose ai miei fratelli, a tal punto che furono confusi, e non poterono opporsi a me; nè osarono essi metter le mani su me, nè toccarmi con loro dita, neppure per molti giorni di tempo. Ora essi non osarono farlo, per paura di appassare innanzi a me, sì potente era lo Spirito di Dio; e talmente aveva esso influito su di essi.

Ed avvenne che il Signore dissemi, porgi di bel novo la tua mano verso li fratelli tuoi, che essi non s' appassiranno al cospetto tuo, ma Io li spaventerò, disse il Signore, e questo farollo, affinche conoschino che Io sono il Signor loro Dio.

Ed avvenne che Io porsi fuori mia mano verso i miei fratelli, ed essi non s' appassarono davante me; ma il Signore loro cagionò un tremolo, appunto a tenore della parola che aveva detto.

Ed ora, essi dissero, noi sappiamo di sicuro, che il Signore sta con te, poichè conosciamo ch' egli è il potere del Dio che ci ha commosso. Ed essi prostraronsi davanti me, e stavano per adorarmi, ma Io non lo soffrii, dicente, Io sono il vostro fratello, sì, veramente il vostro minor fratello; che pertanto, adorate il Signore vostro Dio, ed onorate vostro padre e vostra madre, acciòche vostri giorni sieno lunghi nella terra che il Signore vostro Dio vi darà.

Ed avvenne che essi adorarono il Signore, e se ne vennero con me; e noi lavorammo legni con lavorio molto ingegnoso. Ed il Signore mi mostrò dì tempo in tempo a qual maniera Io dovevo lavorare ai legni del vascello. Ora Io, Nefi, non lavorai ai legni secondo il metodo che s' impara daì uomini, e neppure costrussi Io il vascello secondo il metodo dei uomini; ma Io lo costrussi nel modo che il Signore m' aveva indicato; che perciò, non era nel modo adottato dai uomini.

Ed Io, Nefi, me n' andaì spesso nel monte, e vi pregai spesso il Signore; che pertanto il Signore mostròmmi grandi cose.

Ed avvenne che quando Io ebbi finito il vascello, secondo la parola del Signore, miei fratelli viddero che esso era buono, e che il lavorio n' era bello ad un eccesso; che perciò, essi s' umiliaro di novo al cospetto Divino.

Ed avvenne che la voce del Signore venne al padre mio, che dovessimo sorgere ed andare giù entro del bastimento.

Ed avvenne che sull' indomani, poscia che preparato ebbimo tutta cosa, molte frutta e carni dal deserto, e miele in abbondanza, e provigioni conforme a quello che il Signore ebbeci imposto, noi scesimo nel vascello, con tutto nostro carico e nostre semenze, e tutto quanto avevamo seco noi portato, caduno a seconda della sua età; che però, noi andammo tutti giù entro del vascello, colle mogli nostre, e con li fanciulli nostri.

Ed ora, mio padre aveva generato due figli, nel deserto; l' anziano fu chiamato Giacobbe ed il minore Giuseppe. Ed avvenne dopo che ce n' eravamo tutti andati entro del vascello, ed avevamo preso con noi le nostre provigioni e cose le quali ci erano state ordinate, noi ci misimo avanti nel mare, & fummo spinti oltre avanti del vento nella direzione della terra promessa; e posciache fummo spinti oltre avanti del vento, pello spazio di molti giorni, eccoti che miei fratelli, e li figli d' Ismaele, ed ancora loro mogli, incominciarono a rallegrarsi molto, a tale punto che essi cominciarono a ballare ed a cantare, ed a favellare senza decoro, sì, tanto che obbliaro per fine per qual potere essi ne furono recati colà; sì, essi ne vennero sù a modi molto grossolani. Ed Io, Nefi, cominciai a temere eccessivamente, per paura che il Signore diventasse adirato verso noi, e ci percuotesse, atteso la nostra iniquità, e che venissimo inghiottiti dalle profondità del mare; che però, Io, Nefi, cominciai a parlare loro con molta sobrietà; ma eccoti, essi erano adirati con me, dicenti, noi non permettiamo che il fratello nostro sia un governatore sovra di noi.

Ed avvenne che Laman e Lemuele mi presero e mi legarono con funi, e mi trattarono con molta severità; nulla meno, il Signore lo permise, a fin che ei mostrare potesse sua possanza, sino all' adempimento di sua parola quale aveva profferito spettante li malvagi.

Ed avvenne che quando essi m' ebbero legato, a tanto punto che Io non mi potevo muovere, la bussola, la quale era stata dallo Signore preparata, cessò sue indicazioni; che però, essi non seppero dove essi dovessero guidare il bastimento, a tale che sorse una gran tempesta, sì, grande e tremenda tempesta, e noi fummo spinti indietro sopra le acque pello spazio di trè giorni; ed essi cominciaro ad essere spaventati eccessivamente, per tema di venire annegati entro del mare, nulla di meno essi non mi sciolsero dalle funi. Ed il quarto giorno, in cui eravamo scacciati addietro, la tempesta cominciò a diventare terribilmente aspra.

Ed avvenne che stavamo in procinto d' essere trangugiati dalla profondità del mare. E quando eravamo stati spinti indietro sulle acque lo spazio di quattro giorni, miei fratelli cominciarono a vedere che i giudizi di Dio stavano sù di loro, e che essi dovevano perire, a meno che se ne pentissero delle loro iniquità; che però vennero a me, e disfecero i legami quali stavano alle giunture di mie mani, ed eccoti che esse erano moltissimo gonfie; e le caviglia mie erano pure molto gonfie, e grande n' era il soffrir mio in consequenza.

Nulla di meno Io guardai verso mio Dio, ed Io lo lodai

tutta quanta la giornata; ed Io non mormorai contro del Signore, per causa di mie afflizioni. Ora mio padre Lehi aveva detto loro molte cose, ed anche ai figli d' Ismaele; ma eccoti che questi profferirono molte minaccie contro chiunque sia che venisse a parlare in favor mio; e li parenti miei, sendo avanzati d' età, e sofferto avendo molto dolore a conto dei loro fanciulli, ne furono abbattuti, sì, fino a diventare infermi a letto. Atteso il dolor loro, e la loro gran afflizione, e l' iniquità dei miei fratelli, essi ne vennero quasi al punto di trarrne loro ultimo fiato; d' incontrare il loro Dio; sì, loro capelli grigi stavano presso ad essere abbassati, a venire avviliti nella polve; sì, appunto essi stavansi presso ad essere gettati in sepoltura d' acque. E Giacobbe e Giuseppe pure, sendo giovini, avendo urgenza di molto nudrimento, erano afflitti atteso l' afflizioni della madre loro; ed anche la moglie mia, con lacrime e preci sue, ed anche miei fanciulli, non poterono ammollire i cuori dei miei fratelli, acciòchè mi lasciassero sciolto dai legami; ed eravi null' altro, fuorchè fosse la potenza di Dio, la quale li minacciava colla distruzione, che ammollar potesse loro cori; che però quando essi viddero che stavano a momenti d' essere inghiottiti dalle profondità del mare, essi se ne pentirono di ciò che avevano fatto, al punto che sciolsero via miei funi.

Ed avvenne poscia che m' ebbero sciolto, ecco, Io presi la bussola, ed essa indicò qualmente Io desideravo. Ed avvenne che Io feci prece al Signore; e poscia che Io ebbi pregato, i venti cessarono, e la tempestà cessò, e fuvvi una gran calma.

Ed avvenne che Io, Nefi, guidai il vascello, in guisa che fecimo ancò una volta vela a seconda della terra promessa. Ed avvenne che quando ebbimo veleggiato pello spazio di molti giorni, noi giunsimo alla terra promessa; e noi ci innoltrammo nella terra, e piantammo le nostre tende; e noi la chiamammo la terra promessa.

Ed avvenne che c' incominciammo a lavorare la terra, e ci misimo al piantare semi; sì, noi posimo tutte le semenze nostre, dentro del terreno, le quali noi avevamo seco noi recato dalla terra di Gerusalemme. Ed avvenne che esse crebbero eccessivamente; che pertanto fummo benedetti in abbondanza.

Ed avvenne che noi trovammo sopra la terra promessa, a misura che viaggiavamo nel deserto, che essa conteneva bestie d' ogni specie nelle foreste, sì la vacca che il bue, e l' asino ed il cavallo, e la capra e la capra selvatica, ed ogni genere di belve, quali erano ad uso dell' uomo. E noi trovammo ogni qualità di minerali, ed ori, e argenti, e rami.

Ed avvenne che il Signore mi ordinò, che però Io feci delle tavole con minerali di miniere, acciòche Io potessi incidere sovra esse il ricordo del popolo mio. E sovra le tavole che Io feci, Io ci incisi il ricordo del padre mio, e pure nostri viaggi nel deserto, e le profezie del mio padre; ed anche molte di mie proprie profezie ho Io inciso sopra di esse. Ed Io non conosceva nel tempo in cui Io le feci, che Io verrei comandato dal Signore a fare queste tavole: che pertanto, il ricordo del padre mio, e la geneologia dei suoi padri, e la maggior porzione d' ogni nostre azioni nel deserto, stanno incise sovra queste tavole delle quali Io ho ragionato; che pertanto, le cose le quali ebbero loco prima che Io facessi queste tavole, sono, in verità, più particolarmente menzionate sovra le prime tavole.

E dopo che Io ebbi fatto queste tavole in seguito a comandamento, Io, Nefi, ricevetti un comando che il ministero e le profezie, le più semplici e le più preziose parti di esse, venissero scrittevi sù coteste tavole; e che le cose le quali stavano scritte, ne venissero serbate pella istruzione del popolo mio, che avrebbe possesso della terra, ed anche per' altri savii oggetti, quali oggetti sono noti al Signore; che però, Io, Nefi, ho fatto un ricordo sovra le altre tavole, il quale fornisce un dettaglio od il quale dà un più gran dettaglio delle guerre, e rizze, e distruzioni del popolo mio. Ed Io ho fatto ciò, ed ho comandato alla mia gente cosa dovrà fare lorchè Io ne sarò via, e che queste tavole passeranno giù da una generazione all' altra ovvero da un profeta ad un altro, sino ad ulteriori comandi del Signore. Ed un dettaglio del modo in cui Io feci queste tavole sarà fornito più tardi: ed allora, badate, Io procedo qualmente ho già detto; ed Io fò così a fine che le cose le più sacrosante sieno serbate pella istruzione del popol mio. Nulla meno, Io non scrivo niente sulle tavole, a meno di ciò che Io considero sacro-santo. Ed al presente, se Io la sbaglio, in allora se la sbagliarono in tempi che furono; non che Io voglia scusarmi a causa di altri mortali; ma a causa della debolezza la quale stà in me, d' appresso la carne, Io mi vorrei scusare. Poichè le cose le quali alcuni mortali giudicono essere di sommo pregio, sì pel corpo sì pell' anima, taluni mettono in non cale e calpestano coi piedi loro. Sì, perfino il vero Dio d' Israele, viene dai uomini calpestato dai piedi loro; Io lo dico, calpestato dai loro piedi, e vorrei parlarne in altre parole. Essi lo pongono in non cale, e non badano alla voce dei consigli suoi; ed eccoti, esso viene a norma delle parole dell' angelo, in sei cento ann dall' epoca a cui mio padre se ne partì via da Gerusalemme. Ed il mondo,

atteso la somma iniquità, lo considererà quale cosa da nulla; che però esso sarà dal mondo flagellato, ed esso lo soffre; e vien percosso, e lo tolera. Sì, sputarono sù esso, ed egli lo soffrì, atteso sua gran bontà e 'l suo lungo tolerare coi figli dei uomini. Ed il Dio di nostri padri, quali vennero tolti fuori dall' Egitto, fuori dalla schiavitù, e che conservati furono da lui nel deserto; sì, il Dio d' Abramo, e d' Isacco, ed il Dio di Giacobbe, sottomettesi in conformità coi detti dell' angelo, come un mortale, entro le mani di uomini malvagi, ad essere messo in alto, conforme ai detti di Zenoc, ed a venire messo in croce, conforme ai detti di Neom, ed a essere posto in un sepolcro, conforme ai detti di Zenos, quali egli proferì spettante i trè giorni d' oscurità, quale sarebbe un segno dato della morte sua, a coloro i quali dimorerebbero nelle isole del mare; più particolarmente dato a coloro che sono del casato d' Israelle. Poichè così parlò il profeta, il Signor Dio certamente sarà per visitare tutto il casato d' Israelle in quel dì; taluni colla sua voce, atteso loro santità, per loro grande gioia e salvazione, ed altri coi tuoni e lampi del potere suo, con tempeste, con fuoco, e con fumo, e vapori d'oscurità, e coll' aprirsi della terra, e con monti i quali verranno a sorgervici; e tutte coteste cose deggiono al certo succedere disse il profeta Zenos. E le rupi della terra si devono squarciare; ed atteso i lamenti della terra, molti dei rè delle isole del mare verranno influiti dallò Spirito Divino, al punto d' esclamare, il Dio della natura soffre. E per quanto a coloro che sono in Gerusalemme, disse il profeta, essi verranno frustati da tutti, visto che crocefiggono il Dio d' Israelle, e sono di perverso cuore, sprezzanti segni e meraviglie, e potere e gloria del Dio d' Israele; e poichè sono di cuore induriti, disse il profeta, ed hanno disprezzato il Santo Unico d' Israelle, essi se n' andranno erranti nella carne, e periranno, e diventeranno un scherno e soprannome, ed odiati fra tutte le nazioni: nullameno, quando quel dì verrà, disse il profeta, in cui essi non saranno più induriti di cuore verso l' Unico Santo d' Israello, in allora esso vorrà ricordarsi dei patti quali egli fece ai loro antenati; sì, in allora vorrà egli pensare di novo alle isole del mare; sì, e tutto il popolo che forma parte del casato Israelitico, Io lo riunirò assieme, disse il Signore, a norma delle parole del profeta Zenos, dalle quattro parti della terra; sì, e tutta la terra vedrà la salvazione del Signore, disse il profeta; ogni nazione, parentado, favella, e popolo, verrà benedetto.

Ed Io, Nefi, ho scritto queste cose al popolo mio a fine, se possibile, di persuaderlo di ricordarsi del Signore loro Reden-

tore; che perciò, Io parlo a tutto il casato d' Israelle, se esso sarà per possedere coteste cose. Poichè badate, Io ho travagli nel spirito, i quali mi tolgono le forze, sì a tal punto che ogni giuntura mia è debole, a motivo di coloro che sono a Gerusalemme: imperciochè se il Signore non fosse stato misericordevole, indicandomi spettante loro, appunto qualmente esso aveva fatto coi profeti in tempi ora trascorsi, Io sarei pure perito; ed in vero che egli palesò ai profeti di tempi passati ogni cosa concernente essi; ed anche a molti ei palesò concernente noi istessi; che pertanto, non può essere a meno che noi conosciamo cose spettanti essi, poichè queste se ne stanno scritte sopra le tavole in rame.

CAPO VI.

Ora avvenne che Io, Nefi, insegnai ai miei fratelli queste cose; ed avvenne che Io lessi molte cose a loro, le quali stavano incise sovra i rami di bronzo, a ciò che essi fossero istrutti spettante li fatti di Dio in altre terre, frà gente d' altre età. Ed Io lessi molte cose loro, le quali erano scritte nel libro di Mosè; ma affine che Io potessi più pienamente indurrli a credere nel Signore loro Redentore, Io loro lessi ciò che stava scritto dal profeta Isaia; poichè Io ne presi paragoni per noi da tutte le scritture sante, acciòche ne fossero per noi di profitto ed istruzione. Che perciò Io favellai loro, dicendo, ascoltate voi i detti del profeta, voi che siete un rimasuglio del casato d' Israele, un ramo che ne fu distaccato; badate voi alle parole del profeta, esse vennero scritte a tutto il casato d' Israelle, ed applicatevele a voi medesimi, a ciò che abbiate speranza sibbene che lì fratelli vostri, dai quali siete stati divisi via; poichè nel sieguente modo ha scritto il profeta; Ascoltate ed udite questo, O casa di Giacobbe, quale siete chiamata col nome d' Israele, e siete uscita dalle acque di Giuda, quale giurate nel nome del Signore, e fate menzione del Dio d' Israelle: tuttavia essi non giurano con verità nè con rettitudine; nullameno essi si chiamano della città santa, e ben si attengono al Dio d' Israele, il quale è il Signore de' Eserciti; sì, Signore de' Eserciti è il nome di esso. Badate, Io ho dichiarato le precedenti cose dal principio; ed esse se ne sortirono per la bocca mia, ed Io le palesai.

Io le produssi all' impensata, ed Io lo feci così poichè Io lo so che tu sei ostinata, ed il collo tuo era qual nerbo di

ferro, e la tua fronte è di bronzo; ed Io ho, perfino dall' incominciamento, dichiarato a te, prima che venisse ad aver loco Io te le feci vedere; ed Io te le feci vedere per timore, onde tu non potesti dire, mio idolo ha fatte queste, e mia imagine incisa, e mia imagine fusa li ha comandate.

Tu hai veduto e sentito tutto questo; e non vuoi tu dichiararlo? E qualmente Io ti feci vedere cose novelle da quest' epoca, sì cose celate, e tu non le conoscevi. Esse sono create ora, e non dal principio; sì pria del dì in cui tu non le udisti, esse vennero dichiarate a te, per tema che tu fosti per dire, eccoti, Io le sapeva. Sì, e tu non udisti; sì, tu non sapevi; sì, da quel tempo tuo orecchio non fu aperto; poichè Io sapevo che tu agiresti qual gran traditore, e chiamato fosti un trasgressore perfino dal ventre materno.

Nullo meno, per amor del nome mio Io voglio temporeggiare mia collera, e pella lode mia Io voglio astenermi con te, per non torti via; poichè, bada, Io ti ho purificato, Io ti ho affinato nella fornace dell' afflizione. Per amor di me stesso, sì, per amor mio proprio, voglio Io fare questo; poichè Io non voglio soffrire che il nome mio venghi macchiato ed Io non voglio dare la mia gloria ad un altro. Ascoltatemi, O Giacobbe, ed Israel miei eletti; poichè Io sono quello; Io sono il primo, ed Io sono pure l' ultimo. Mia mano ha pure posta il fondamento della terra, e la mia destra mano ha misurato con spanne i cieli. Io li chiamo ed essi si levano sù insieme. Tutti voi, unitevi insieme, ed udite, chi fra di loro ha dichiarato coteste cose a loro? Il Signore l' ha amato; sì ed egli vorrà tenere la sua parola quale ei ha dichiarato per loro; ed esso farà il piacere suo su Babilonia; e suo braccio verrà sulli Caldei. Anche, dice il Signore; Io il Signore, sì, Io ho parlato; sì, Io l' ho chiamato per dichiarare, Io l' ho prodotto, ed egli fece la via sua in prosperità.

Venitevene presso a me; Io non ho favellato in segreto dal cominciare; dal tempo in cui venne dichiarato ho Io favellato; ed il Signore Iddio, e suo Spirito mi ha ora inviato. E così dice il Signore, tuo Redentore, l' Unico Santo d'Israele; Io l' ho mandato, il Signor tuo Dio che t' insegna a profittare, che ti guida nel sentiero per cui tu devi andare, l' ha fatto. Oh, che tu avesti badato al mio comandamento! In allora tua pace sarebbe stata quale riviera, e la rettitudine tua quale le onde del mare; tuo seme pure sarebbe stato quale la sabbia; i fanciulli di tue viscere quali la rena; loro nomi non sarebbero stati messi via nè distrutti da davante me. Andatevene fuori da Babilonia, scappatevene dai Caldei, con

una voce di canto dichiarate voi, dite questo, fate sapere fino ai confini dell' orbe terrestre, dite voi, il Signore ha redento il servo suo Giacobbe. Ed essi non ebbero sete; egli li condusse a traverso li deserti; ei fece che le acque vennero scaturite dallarupe per essi; ei spaccò pure la rupe, e leacque ne sboccarono impetuosamente. Ed a malgrado che esso ha fatto tutto questo, e più grandi cose eziandio, non evvi pace, disse il Signore, per li malvagi. E di novo; Ascoltate, O voi casato d' Israele, tutti voi che ne siete separati, e fugati via, a causa della malvagità dei ministri della gente mia, sì, tutti voi che ne state divisi, che ne state errando quà e là, quali siete di mia gente, O casato d' Israele. Udite, O isole. a me, e sentite voi genti da lungi; il Signore mi ha chiamato fino dal ventre; dal ventre della madre mia egli ha fatto menzione del mio nome. Ed egli ha fatto la bocca mia qualmente una spada tagliente; ei mi ha nascoso nell' ombra della mano sua, e fatto di me una freccia di gran lustrore; ei mi ha celato nella faretra sua, e mi ha detto, tu sei il mio servo; O Israele, in te Io voglio venire glorificato. In allora Io dissi, Io ho affaticato in vano, Io ho consunto mia forza per nullo ed invano; certamente mio guidicio sta col Signore, e mio lavoro col Dio mio.

Ed ora disse il Signore, il quale mi formò perfino dal ventre acciòche Io fossi il suo servo, onde portare Giacobbe di novo ad esso. Quantunque Israele non sia raccolta assieme, nullo meno sarò Io glorificato nei occhi del Signore, e 'l mio Dio sarà la forza mia. Ed egli disse, ella è cosa leggiera che tu sü il servidor mio onde elevare su le tribù di Giacobbe, ed onde redimere gli eletti d' Israelle. Io voglio pure darti qual luce ai Gentili, a ciò che tu sü mia salvazione fino alle estremitá della terra. Così disse il Signore, il Redentore d' Israele, suo Unico Santo, a colui che l' uomo disprezza, a colui che le nazioni abborriscono, al servo di governatori: i rè ti vedranno e si leveranno, principi pure adoreranno, atteso, il Signore qual è fedele. Cosi disse il Signore; in tempo propizio Io ti ho inteso, O isole del mare, ed in un giorno di salvazione, ti ho Io assistito; ed Io voglio conservarti, e dare te, mio servo, qual attestato d' alleanza, patto della gente, onde ristabilire la terra, onde fare ereditare le eredità abbandonate; a ciò che tu possa dire ai prigionieri, Uscitevene; a coloro che se ne stanno sedenti in oscurità; Fatevi vedere. Essi si ciberanno nei sentieri, e loro alimenti saranno in posti alti. Essi non avranno fame, o sete, e neppure l' arsura nè il sole potrà percuoterli; poichè colui che ha misericordia di loro li guiderà, sì vicino alle fonti d' acqua esso li con-

durrà. Io pure toglierò via ogni mia montagna, e le mie strade verranno innalzate, rilevate. Ed allora, O casa d' Israele, ecco, questi ci verranno da lungi; ed ecco questi dalla mezzanotte e dal ponente; e questi dalla terra di Sinim.

Cantate, O cieli; e rallegratevi, O terra; poichè i piedi di coloro che sono nel levante verranno fatti sicuri; e mettetevi sù a cantare, O montagne; poichè essi non verranno di novo percossi; poichè il Signore ha consolato suo popolo, ed avrà pietà sovra li afflitti suoi. Ma, ecco, Sion ha detto, il Signore mi ha abbandonata, e mio Signore mi ha dimenticata; ma esso dimostrerà che non è così. Poichè una donna può essa dimenticare suo bambino lattante, al punto di non avere pietà sul figlio del ventre suo? Sì, esse ponno dimenticare, nullo meno Io non ti dimenticherò, O casato d' Israele. Bada, Io ti ho scolpito sopra le palme delle mie mani; le tue mura stanno di continuo davanti me. Tuoi fanciulli s' affretteranno contra li tuoi distruttori; e quelli che ti rovinarono, usciranno via lungi da te.

Solleva il tuo sguardo all' intorno ed osserva; tutti questi si adunano insieme, ed essi verranno a te. E qualmente Io vivo, disse il Signore, tu ti vestirai di certo colle cose loro, come con ornamenti, e te le legherai indosso qualmente una sposa. Poichè li tuoi siti rovinati e tristi, e la terra tua destrutta, saranno perfino allora troppo angusti atteso li abitanti; e coloro che ti avevano, per così dire, divorato, ne saranno molto lungi. I figli che tu avrai, dopo che n' avrai perduto li primi, diranno anco al tuo orecchio, il sito è troppo angusto per noi; dateci sito acciòche noi ci possiamo abitarvi. In allora tu dirai nel cor tuo, chi mi ha procreato questi, visto che Io perduto avevo li fanciulli miei, ed ero desolato, un prigioniero, e moventemi quà e là? e chi li elevò? Ecco Io fui lasciato solitario; questi, ove sono essi stati? Così disse il Signor Dio, eccoti, Io leverò la mano mia ai Gentili, ed inalbererò mia bandiera al popolo; ed essi recheranno li tuoi figli nelle loro braccia, e le tue figlie verranno portate sopra le loro spalle. E dei rè saranno per accudirti qual padri, e le regine loro ti saranno quali madri balie; Essi s' inchineranno davante a te colla faccia loro verso la terra, e leccheranno la polve de' piedi tuoi; e tu saprai che Io sono il Signore; poichè essi non avranno mai onta i quali stanno aspettando me. Poichè verrà forse la preda tolta via dai veri prodi, o saranno liberato i prigionieri legalmente fatti? Ma così disse il Signore, perfino i prigionieri dei prodi verranno tolti via, e la preda dei tremendi verrá liberata; poichè Io lutterò con quei che luttono teco, ed Io

salverò li fanciulli tuoi. Ed Io ciberò quelli che t' opprimono sì colla propria loro carne; essi diventeranno ubbriacchi del proprio sangue loro qualmente fosse mosto, o vino dolce; ed ognuno saprà che Io sono il Signore il tuo Salvatore, ed il tuo Redentore, l' Unico potente di Giacobbe.

CAPO VII.

Ed ora avvenne che dopo Io, Nefi, ebbi letto queste cose che erano incise sovra le tavole di rame, miei fratelli vennero a me, e mi dissero, cosa vuol dire tutto ciò che tu ci hai letto? Dite sù, sono esse cose ad essere intese a guisa di cose le quali sono spirituali, che saranno per succedere secondo il spirito e non la materia? Ed Io, Nefi, dissi loro, osservate, esse vennero rese palesi al profeta, dalla voce del spirito; poichè dallo spirito sono tutte le cose rese palesi ai profeti, le quali avverranno ai figli dei uomini secondo la carne. Che però, le cose delle quali Io ho letto, sono cose pertenenti a cose e temporali e spirituali; poichè sembra che il casato d' Israele, tosto o tardi, verrà sparpigliato per tutta la terra, e pure frà ogni nazione, e sappiate ve ne sono molti, i quali sono già fin d' ora ignoti da coloro che se ne stanno in Gerusalemme. Sì, la maggior parte di tutte le tribù è stata condotta via; ed essa è sparsa quì e là sopra le isole del mare; ed in qual sito stieno, niuno frà noi conosce, tranne che conosciamo qualmente vennero menati via.

E poscia che sono stati condotti via, queste cose sono state profettizate spettante loro, ed anche spettante tutti quelli che saranno col tempo sparsi e confusi, atteso l' Unico Santo d' Israelle; perchè essi induriscono loro cuori contra di lui; eppercíò, verranno essi sparsi frà ogni nazione, e saranno odiati da ogni uomo. Nullo meno, dopo che saranno stati accuditi dai Gentili, e che il Signore avrà sollevato in alto la mano sua sopra li Gentili e messili su, qual bandiera, e che loro figliuoli verranno portati a braccia loro, e loro figlie saranno state portate su loro spalle, badate, queste cose, di cui si ha favellato, sono temporali; poichè così sono le convenzioni del Signore coi padri nostri; ed esse si riferiscono a noi nei tempi futuri, ed anche a tutti nostri confratelli quali sono del casato d' Israele. E significa che il tempo arriva in cui, poscia che tutto il casato d' Israele sarà stato sparso e confuso, che il Signore Dio farà sorgere una molto potente nazione frà li Gentili, sì, appunto sulla faccia

di cotesta terra; e nostro seme sarà da questa disperso, quà e là. E dopo che nostro seme verrà disperso, il Signore Dio s' accingerà a fare un' opera meravigliosa fra li Gentili, che sarà di molto valore per nostro seme; che per ciò essa è paragonata all' essere nutrito dai Gentili, ed all' essere portati nelle loro braccia e sù le spalle loro. E sarà pure di valore ai Gentili; e non soltanto ai Gentili, ma a tutto il casato d' Israele, al rendere noto le convenzioni del Padre del Cielo con Abramo, dicente, nel seme tuo benedetti saranno tutti li parentadi della terra; ed Io vorrei, miei fratelli, che venghiate a capire qualmente tutti i parentadi della terra non possono essere benedetti, a meno che esso faccia nudo il braccio suo ai occhi di ogni nazione. Epperò, il Signore Dio si va disporre a mettere a nudo suo braccio al cospetto di tutte le nazioni, all' adempiere delle convenzioni sue, e del vangelo suo, per coloro i quali sono del casato d' Israele. E però, esso li condurrà di nuovo fuori dalla schiavitù, ed essi verranno uniti insieme nelle terre di loro ereditaggio; ed essi verranno estratti dall' oscurità e dalla folta tenebra; ed essi conosceranno che il Signore è loro Salvatore e loro Redentore, l' Unico potente d' Israele. Ed il sangue di quella vasta ed abbominevole chiesa, la quale è la puttana di tutta la terra, ritornerà sul suo proprio capo; poichè guerreggieranno frà di loro stessi, e la spada di loro proprie mani cadrà sovra loro stesse teste, ed essì ne verranno ebbri con loro sangue proprio. Ed ogni nazione la quale moverà guerra contra te, O casa d' Israele, sarà rivoltata l' una contro l' altra, ed esse cadranno entro della fossa la quale esse scavarono per ingannare il popolo del Signore. E tutti coloro i quali si battono contro Sion saranno distrutti. E quella gran puttana, la quale ha pervertito li retti sentieri del Signore, sì, quella vasta ed abbominevole chiesa cadrà in polvere, e grande ne sarà la caduta di essa. Poichè badate, dice il profeta, il tempo viene veloce, in cui Satanasso non avrà più potere sovra i cuori dei figli dei uomini; poichè il dì viene presto, in cui tutti li superbi e quelli che agiscono malvagiamente, saranno qual stoppia; ed il giorno viene in cui essi dovranno venire abbrucciati. Poichè presto viene il tempo, in cui la pienezza della collera di Dio verrà versata fuori sovra tutti li fanciulli dei uomini; poichè esso non soffrirà che i malvagi distrugghino i buoni.

Che pertanto, esso conserverà i retti col potere suo; sì anche se la pienezza di sua ira dee arrivare; ed i retti saranno conservati, sì fino al distruggere dei loro nemici col fuoco. Che però, i retti non ànno di che temere; poichè così dice il

profeta, essi saranno salvati, anche se dovessero esserlo per mezzo di fuoco. Osservate, miei fratelli, Io vi dico, che queste cose devono presto succedere; sì, perfino sangue, e fuoco, e vapori di fumo devono venire; e bisogna che succeda sulla faccia della terra; e ciò viene ai uomini secondo la carne, se avvienne che essi induriscano loro cuori verso l' Unico Santo d' Israelle; poichè badate, i buoni non periranno; poichè davvero dee venire il tempo in cuì tutti coloro che combattono contra Sion saranno tagliati via in pezzi. Ed il Signore certamente preparerà una via pèl popolo suo, onde adempite sieno le parole dette da Mosè, esso le disse, così; Un profeta sarà dal Signor vostro Dio messo avanti per voi, qualmente a me; a lui baderete in tutto ciò che esso sarà per dirvi. Ed avverrà che tutti coloro i quali udire non voranno quel profeta, verranno tolti via fuori dal popolo. Ed ora Io, Nefi, dichiaro a voi, che questo Profeta del quale Mosè ha ragionato, era l' Unico Santo d' Israele; che perció, esso amministrerà giustizia con rettitudine; ed i buoni non dovranno temere, poichè essi sono coloro, che non verranno posti in disordini. Mae gli è il regno del diavolo che verrà stabilito fra i figli dei uomini, il qual regno è stabilito fra coloro che sono nella carne; poichè prestamente verrà quel tempo, in cui tutte le chiese le quali sono state erette onde far lucro, e tutti quelli che vengono innalzati per acquistare padronanza sopra la carne e coloro che sono elevati onde diventare popolari ai occhi mondani, e coloro che cercano le concupiscenze della carne e le cose mondane, e di fare ogni genere d' iniquità; sì, finalmente, tutti quelli, i quali appartengono al regno del diavolo, sono coloro, i quali devono essere umiliati nella polve; essi sono dessi, che debbono essere consommati qual stoppa; e questo è in concordanza coi verbi del profeta. Ed il tempo prontamente viene, che le persone dabbene dovranno venire condotte suso quai vitelli della stalla, ed il Santo Unico d' Israele dovrà regnare in possanza, e dominio, e potere, e gloria grande. Ed esso raccoglie suoi figli dalle quattro parti della terra; ed egli numera sue pecore, ed esse lo conoscono; e vì sarà un solo ovile ed un solo pastore; ed esso darà cibo alla sua gregge, ed in esso cotesta troverà il suo pascolo. Ed in considerazione della rettitudine della gente sua Satanasso non ha potere; che pertanto egli non può venire liberato pello spazio di molti anni; poichè egli non ha possanza sovra li cori della gente, se essa se ne sta rettamente, ed il Santo Unico d' Israele regna. Ed ora vedete, Io, Nefi, dico a voi, che tutte coteste cose debbono succedere conforme alla carne. Ma, osservate, ogni nazione, parentado, favella, e popolo,

dimorerà con sicurezza nell' Unico Santo d' Israele, se saranno per pentirsi.

Ed ora Io, Nefi, do fine; poichè Io non oso parlare oltre alla presente, concernente queste cose. Che pertanto, miei fratelli, Io amerei che voi crediate qualmente le cose, quali sono state scritte sopra le tavole di rame sono vere; ed esse fanno fede che un uomo dee essere obbediente ai comandamenti di Dio. Che perciò, non è requisito che voi supponghiate che Io ed il padre mio siamo quei soli, i quali hanno fatto fede di esse, ed anche insegnatele. Che però, se voi sarete obbedienti agli comandamenti, e perseverate fino alla fine, voi sarete salvati al giorno finale. E così egli è. Amen.

IL SECONDO LIBRO DI NEFI.

CAPO I.

Un racconto della morte di Lehi. I fratelli di Nefi si rivoltano verso esso. Il Signore avvisa Nefi acciòche se ne vadi nel deserto. Suoi viaggi nel deserto, &c.

Ed ora avvenne dopo che Io, Nefi, avevo terminato di insegnare ai miei fratelli, il padre nostro Lehi, disse pure molte cose a loro; quante grandi cose il Signore aveva fatto per essi, parlò recandoli via fuori della terra di Gerusalemme. Ed egli loro concernente il loro rivoltarsi, essendo sopra le acque, e le misericordie di Dio nel risparmiare le vite loro, così che non vennero inghiottiti dal mare. Ed ei ragionò con loro pure spettante la terra promessa, quale essi ottenuto avevano: quanto misericordevole il Signore era stato nell' avvertirci a fine che ce ne fuggissimo via dalla terra di Gerusalemme. Poichè badate, diss' egli, Io ho avuto una visione, in cui Io imparai che Gerusalemme è distrutta; e se noi ce ne fossimo rimasti in Gerusalemme, noi pure vi saressimo periti. Ma, diss' egli, a malgrado le afflizioni nostre, noi ottenuto abbiamo una terra promessa, una terra che è prelibata al di sù d' ogn' altra terra; una terra che il Signore Iddio ha pattuito con me sarebbe una terra in eredità pel mio seme. Sì, il Signore ha accordato in forma questa terra a me, ed ai fanciulli miei per sempre; ed anche a tutti coloro che verrebberovi condotti da altri paesi colla mano del Signore.

Che però, Io, Lehi, profetizzo a norma delle operazioni del spirito il quale sta in me, cioè che niuno verrà in questa terra, a meno che vi ci venghino menati dalla mano del Signore. Epperciò, questa terra è consacrata a coloro che Dio vi menerà. E se essi lo serviranno in conformità coi comandamenti da esso dati, sarà una terra di libertade per essi; che così, essi non verranno mai ridotti a prigionia; ma se lo fossero, sarebbe atteso iniquità; poichè se l' iniquità è grande, maledetta verrà la terra per motivo loro; ma per i buoni essa benedetta sarà in eterno. Ed osservate, ella è saviezza che cotesta terra continui ancora ignorata dai occhi delle altre genti; poichè osservate, molte genti riempirebbero troppo la terra, a modo che non vi sarebbe posto per una eredità. Che però, Io, Lehi, ho ottenuto una promessa, cioè che per quanto quelli i quali il Signore Dio menerà via dalla terra di Gerusalemme s' atterranno ai comandamenti suoi, essi prospereranno sulla faccia della terra; ed essi saranno serbati via dalle altre nazioni, affinchè essi possino conservare questa terra, sì per loro istessi. E se essi saranno per conservare suoi comandamenti, essi verranno benedetti sulla faccia della terra, e non saràvvi chi li molesterà, nè che torrà loro la terra d' eredità; ed essi vi dimoreranno in sicurezza per sempre. Ma ecco, allorchè il tempo viene che essi s' allontanano dalla fede, malgrado l' avere ricevuto cotante benedizioni dalla mano del Signore; l' aver conoscenza della creazione del mondo, e d' ogni uomo, conoscendo l' opre grandi e meravigliose del Signore dalla creazione del mondo; avendo facoltà data loro onde fare ogni cosa per via della fede; avendo tutti i comandamenti dal principio, ed essendo stati condotti per opera della sua infinita bontà entro cotesta preziosa terra di promessa; osservate, Io dico, se il giorno venisse in cui essi rigettassero l' Unico Santo d' Israele, il vero Messia, loro Redentore ed il loro Dio, osservate, i giudizii di colui che è giusto staranno sovra di essi loro; sì, esso condurrà altre genti a loro, ed esso darà possanza a questi, ed esso leverà via dai vostri le terre di loro ereditaggi; ed esso farà che saranno sparsi e percossi. Sì, qualmente una generazione succede ad un' altra, sarannovi versamenti di sangue e grandi visitazioni fra loro; che pertanto, miei figli, Io amerei che voi vi ricordaste; sì, Io amerei che foste per dare retta alle parole mie. O che voi voleste risvegliarvi; risvegliarvi dal profondo sonno, sì, perfino dal sonno dell' inferno, e scuoter via le tremende catene che avvincigliano i fanciulli dei uomini, per cui essi ne vengono portati via prigioni giù nell' eterno abisso di miseria e dolore! Sveglia-

tevi, e sorgete dalla polve, ed udite i detti d' un padre tremante, le di cui membra voi sarete presto per depositare nella fredda e silenziosa tomba, d' onde niun viaggiatore ne fa ritorno; ancora pochi giorni, ed Io seguo la via di tutta la terra. Ma badate, il Signore ha redento l' anima mia dall' inferno; Io ho veduto la sua gloria, ed Io me ne sto di continuo accerchiato dalle braccia dell' amor suo. Ed Io desidero che voi vi ricordiate d' osservare li statuti e le sentenze del Signore; ecco, questa è stata l' ansietà dell' anima mia infino dall' incominciamento. Mio core è stato oppresso col dolore da tempo a tempo, poichè ho temuto che, per durezza dei vostri cori, il Signore vostro Dio venisse a mostrarsi colla pienezza dell' ira sua sovra voi, che ne venghiate rovinati e distrutti per sempre; ovvero, che una maladizione ne piombi sovra voi durante varie generazioni; e che ne siate visitati dalla spada, e dalla carestia, e venghiate odiati, e condotti via a seconda del volere ed oppressione del diavolo. O figli miei, voglia che coteste cose non succedino con voi, ma che siate un popolo eletto e favorito dal Signore. Ma, ecco, la sua volontà sia fatta; poichè le vie sue sono giuste in eterno; ed ei ha detto che per quel tanto che voi osserverete li comandamenti miei, voi prospererete nella terra; ma che per quel tanto che voi non baderete ai miei comandamenti, voi verrete strappati via dal mio cospetto; ed ora a ciò che l' animo mio abbia allegrezza per voi, e che mio cuore possa lasciare questo mondo con gaudio per voi; che Io non venghi condotto giù con pena e rammarico nell' avello, levatevi dalla polvere, miei figli, e siate uomini, e siate decisi in un sol pensiere, ed in un core uniti per ogni cosa, a fin che non venghiate abbassati a prigionia; che non siate anatemizzati con terribil anatema; ed anche, acciòche non vi esponghiate al dispiacere d' un giusto Dio, pella distruzione, sì, l' eterna distruzione e del corpo e dell' anima. Svegliatevi, miei figliuoli; collocatevi indosso l' armatura di rettitudine. Scuotete giù, via, le catene con cui siete avvinchiati, e venite fuori via dall' oscurità, e sorgetevene dalla polve. Non ribellatevi vieppiù verso vostro fratello; le di cui intenzioni furono gloriose, ed esso ha mantenuto i comandi dall' epoca in cui noi lasciammo Gerusalemme; e che fu un mezzo nelle mani di Dio, onde condurrci avante entro la terra promessa; poichè se non fosse di lui, noi avressimo periti di fame nel deserto; nullo meno, voi cercaste onde torgli la vita; sì, ed egli ha patito molt' afflizione per causa di voi. Ed Io temo, e tremo all' eccesso per conto vostro, cioè ch' ei venga a patire di novo; poichè badate, voi l' avete

tacciato, adducendo che egli cercava possanza ed autorità sopra di voi; ma, sollo ben Io, che ei non ha cercato per possanza od autorità sovra voi; ma cercato ha egli la gloria di Dio, e vostro eterno ben' essere.

E voi mormorato avete perchè fu sincero con voi. Voi adducete che egli ha usato durezze; voi dite che ei fu collerico con voi; ma badate, sua durezza era la durezza della potenza del verbo del Signore, quale stava in lui; e ciò che voi dite essere collera, era la verità, secondo quella che riposa in Dio, la quale esso non poteva fare meno che manifestare audacemente spettante le vostre iniquità. Forza è or dunque che la possa del Dio sü con esso lui, sì fino al suo comandare a voi, al che voi dovete sottomettervi. Ma notate, non era lui, ma bensì era lo Spirito del Signore che era in lui, il quale aprì sua bocca onde parlare, in guisa che esso non potè chiuderla.

Ed ora miei figli Laman, ed anche Lemuel e Sam, ed anche miei figli quali figli siete di Ismael, badate, se voi siete per dare retta alla voce di Nefi, voi non perirete. E se voi gli badate, Io vi lascio una benedizione, sì, appunto la mia prima benedizione. Ma poi se voi non volete badargli, Io tolgo via la prima mia benedizione, sì, perfino la mia benedizione, ed essa poserà sopra di lui. Ed ora, Zoram, Io parlo a voi; Guarda, tu sei lo servo di Laban; nullo meno, tu ne fosti condotto via fuori dalla terra di Gierusalemme, ed Io lo so che tu sei un vero amicone del figlio mio Nefi per sempre. Epperò, poichè fosti fedele, il seme tuo sarà benedetto in un col seme suo; acciòche se la godino lungamente in prosperità sulla faccia della terra; e nullo, fuori che süvi iniquità frà loro, farà male o disturbo a loro prosperità sopra la faccia di cotesta terra per sempre. Che perciò, se mantenete i comandamenti del Signore, il Signore ha consacrato cotesta terra pel ben essere del seme tuo assieme al seme del figlio mio. Ed ora, Giacobbe, Io parlo a voi; Tu sei il mio primonato ne' giorni di mia tribolazione nel deserto. Ed ecco, nella tua infanzia tu sofferto hai afflizioni e molto dolore, atteso l' asprezza dei fratelli tuoi. Nulla di meno, Giacobbe, mio primo-nato entro il deserto, tu conosci la grandezza di Dio; ed egli consacrerà le tue afflizioni pel vantaggio tuo. Che pertanto, la tua anima verrà benedetta, e tu te ne ri marrai in salvo col tuo fratello Nefi; e li tuoi dì verranno trascorsi al servigio Divino. Che però, Io so che tu sei redento, atteso la santità del tuo Redentore; poichè tu hai veduto, che col maturire de' tempi, esso verrà a recare salvezza fra li uomini. E tu veduto hai in gioventude tua la

sua gloria; che perciò, tu sei benedetto, sì tanto che lo sono coloro a cui esso ministrerà nella carne; poichè lo spirito è l' istesso, ïeri, oggi-giorno e per sempre. E la via sta apparecchiata perfino dalla caduta dell' uomo, e la salvazione è libera. E li uomini vengono a sufficienza addottrinati, ond' è che conoscono il buono dal cattivo. E la legge è data alli uomini. E secondo la legge, niun mortale è giustificato; ovvero, secondo la legge, i mortali vengono tolti via. Sì, secondo la legge temporale, essi furono tolti via; ed anche, secondo la legge spirituale, essi lasciano quello ch' è buono, e diventono miserabili per sempre. Che però, la redenzione ci viene, e per mezzo del Santo Messia; poichè egli è pieno di grazia e verità. Osservate, egli s' offre in sacrificio pel peccato, onde adempiere le intenzioni della legge, per tutti quelli i quali hanno un cor rotto e lo spirito contrito; e per niun altro ponno le intenzioni della legge venir adempite. Impertanto, qual non è la gran importanza di palesare coteste cose ai abitanti della terra, a ciò che essi conoscano che non evvi mortale il quale stare possa alla presenza di Dio, a meno che sia per li meriti, e la misericordia, e grazia del Santo Messia, che dà la vita sua d'appresso la carne, e la riprende per mezzo del potere del spirito, a ciò che egli effettui la risurezzione dei trapassati, sendo lui il primo che risorger dee. Che però, egli è il primo frutto per Dio, intantoche come egli intercederà per tutti li figli dei uomini; tutti coloro che in lui credono verranno salvati. Ed atteso l' intercessione per tutti, ogni uomo giunge a Dio; che però, stanno alla presenza di Esso, onde venire giudicato da Esso a norma della verità e della santità quali risiedono in Esso. Che pertanto, i fini, oggetti, della legge, la quale l' Unico Santo ha dato, onde infligere il castigo che vi è annesso, quel castigo annessoci, sta in opposizione all' intento della felicità annessaci, onde corrispondere alle intenzioni dell' espiazione; poichè fa d' uopo che vi sia una resistenza in tutte le cose. Se così non fosse, mio primo-nato nel deserto, la rettitudine non potrebbe aver loco; e neppure la malvagità; e neppure santità nè miseria; e nè il buono, od il cattivo. Impertanto, ogni cosa dee essere accordata assieme; e però, se fosse un corpo, forza sarebbe che esso se ne rimanesse qual estinto, non avente vita, nè morte nè corruzione, nè incorruzione, felicità ne miseria, nè sensi nè insensibiltà. Che perciò forza sarebbe che fosse creato per una cosa di nullo; ed in allora non sarebbevi proposito nell' averlo creato per una cosa di nullo; ed in allora non sarebbevi proposito nell' averlo creato. Epperò questa cosa in conseguenza annienterebbe la sapienza di Dio, e le sue

mire eterne; ed anche, il potere, e la misericordia, e la giustizia di Dio. E se voi dite, non vi è legge, direte in allora anche che non evvi peccato. Se dite non evvi peccato, direte pure non esserci rettitudine. E se non vi ha rettitudine, non c' è felicità. E se non vi è rettitudine nè felicità, non havvi castigo nè miseria. E se coteste cose non esistono, non vi è Dio. E se non vi è Dio, noi non esistiamo, nè evvi la terra; poichè non vi ci potrebbe essere una creazione di cose, nè per agire nè per essere agito sovra; e perciò, ogni cosa avrebbe dovuto svanir via.

Ed addesso, miei figli, Io dicovi queste cose, pel vostro vantaggio e sapere; poichè vi ha Dio, ed ei ha creato ogni cosa, edi cieli e la terra ed ogni cosa che evvi in essi; sì le cose per agire, qualmente le cose sù cui avràvvi azione; e ad effettuare le sue eterne intenzioni a proposito dell' uomo, poscia che egli ebbe creato li nostri primi parenti, e gli animali dei campi e li uccelli dell' aria, ed in fine, ogni cosa che sta creata, forza è che vi ci fosse un' opposizione; sì perfino il frutto proibito in opposizione all' albero della vita; l' uno sendo dolce e l' altro amaro; epperò il Signore Dio accordò all' uomo che potesse liberamente agire da se medesimo. Epperciò l' uomo non poteva agire da se stesso, a meno che vi ci venisse eccittato dall' uno ovvero dall' altro.

Ed Io, Lehi, a seconda delle cose le quali Io ho letto, debbo di necessità supporre, che un angelo di Dio, in accordo con ciò che sta scritto, era caduto dal cielo; epperciò egli divenne un diavolo, cercato avendo ciò che era male in presenza di Dio. E poichè egli era caduto dal cielo, ed era diventato infelice per sempre, cercò egli pure l' infelicità di tutto il genere umano. Che perciò, egli disse ad Eva, sì appunto quel vecchio serpente, che è il diavolo, che è il padre di ogni menzogna; epperò egli disse, mangiate parte del frutto difeso, e non morrete, ma sarete qual Dio, conoscendo il bene ed il male. E quando Adamo ed Eva ebbero partecipato del frutto proibito, essi vennero espulsi fuori dal giardino di Eden, onde lavorare la terra. Ed essi hanno generato fanciulli; sì, appunto la famiglia di tutta la terra. Ed i giorni dei figli dei uomini vennero prolongati, a seconda del volere di Dio, acciòche essi sì potessero pentirsi stante in carne; epperciò, loro condizione ne divenne una di prova, e 'l loro tempo venne allungato, conforme li comandamenti quali il Signore Dio dette ai figliuoli dei uomini. Poichè egli diede comandamento che tutti li uomini dovevano pentirsi; perchè egli dimostrò ad ogni uomo che sarebbe per perire, attesa la trasgressione dei loro parenti. Ed ora, osservate, se Adamo non avesse trasgresso, ei non sarebbe caduto: ma

ei rimasto sarebbe nel giardino di Eden. E tutto ciò che fu creato, sarebbe rimasto nell' istesso stato in cui era, dopo essere stato creato; ecciò sarebbe per sempre rimasto e non avrebbe avuto fine veruno. Ed essi non avrebbero generati fanciulli; che così, essi rimasti sarieno nello stato d' innocenza, non aventi allegrezze, ma ignari di miserie; facenti niun bene dacchè conoscinto non avrieno il peccato. Ma osservate, ogni cosa fu fatta secondo la sapienza di colui che sa tutto. Adamo fece caduta acciòche li uomini esistessero; e li uomini vi ci esistono, a finchè d' avere contentezze. Ed il Messia viene nella pienezza dei secoli, a fine di redimere i figli dei uomini dalla caduta. E visto che essi ne sono redenti dalla caduta, essi sono diventati liberi per sempre; conoscendo il bene dal male; atti ad agire da loro stessi, e non ad essere menati nelle azioni loro; tranne dal castigo della legge nel grande ed ultimo giorno, a seconda dei comandamenti i quali Dio ha dato. Che pertanto li uomini sono liberi secondo la carne; e tutte cose sono loro date, quali sono addatti pel uomo. E cotesti sono liberi di scegliere libertà e vita eterna, per via della gran intercessione d' ogni uomo, ovvero di scegliere prigionia e morte, a norma della prigionia e possanza del diavolo; poichè esso cerca di fare che ogni mortale diventi miserabile quanto lui stesso. Ed ora, figli miei, Io vorrei che dirigeste li sguardi vostri verso il gran Mediatore, ed ubbidiste alli comandamenti suoi sì importanti; e foste fedeli al verbo suo, e sceglieste vita eterna, secondo il volere del suo Santo Spirito, e che non sceglieste morte eterna, a norma del volere della carne e del male contenutovi, che da al Spirito del demonio possanza onde adescare, onde recarvi giù a basso nell' inferno, a fine di dominarvi sopra pendente tutto il suo regno. - Io ho detto coteste poche parole a voi tutti, figli miei, nei ultimi dì della prova mia; & Io scelsi la buona parte, secondo le parole del profeta. Ed Io non tengo altro di mira, tranne il benessere eterno delle vostre anime. Amen.

CAPO II.

Ed ora Io parlo a voi, Giuseppe, mio ultimo-nato. Tu nato sei, nel deserto, dalle afflizioni mie; sì, nei giorni della mia maggiore miseria la tua madre ti portò. E voglia Dio consacrare a te pure cotesta terra, la quale è una molto preziosa terra, per tua eredità e per l' eredità del seme tuo coi frati

tuoi; per tua sempiterna sicurezza, se voi tutti mantenete comandamentii dell' Unico Santo d' Israele. Ed ora, Giuseppe, mio ultimo-nato, il quale Io ho portato via dal deserto delle afflizioni mie, che il Signore ti benedica per sempre, poichè tuo seme non sarà interamente distrutto. Poichè ecco, tu sei il frutto di mie reni; ed Io sono un discendente di Giuseppe, il quale fu portato prigioniero nell' Egitto. E grandi furono i patti del Signore, li quali egli fece con Giuseppe; che perciò, Giuseppe veramente vide nostro giorno. Ed egli ottenne una promessa dal Signore, che dal frutto delle rene sue, il Signore Dio ne sorgerebbe un ramo santo alla casa d' Israele; non il Messia, ma un ramo, che ne verrebbe rotto via; nullo meno, ad essere ricordato nei patti del Signore, che il Messia sarebbe fatto manifesto a loro nei ultimi dì, nel spirito di potere, a fine di portarli fuori dall' oscurità alla luce; sì, via da celata oscurità e via da prigionia alla libertà. Imperròche Giuseppe testificò veramente, dicente: Un profeta verrà eletto dal Signor mio Dio, che sarà un scelto profeta al frutto di mie reni. Sì, Giuseppe disse veramente, così disse a me il Signore; un profeta scelto voglio Io eleggere fuori dal frutto delle rene tue; ed esso sarà stimato altamente frà il frutto delle tue reni. Ed a lui voglio Io dare comandamento, che esso farà un lavoro pel frutto di tue reni, suoi fratelli, che sarà di gran valore a loro, fino al condurli alla conoscenza dei patti quali Io ho fatto coi tuoi padri. Ed Io voglio dare a lui un comando, che esso non farà altra lavoro, eccetto il lavoro che Io gli comanderò. Ed Io lo farò grande nei occhi mièi; poichè eglì farà mio lavoro. Ed esso sarà grande consimile a Mosè, il quale Io ho detto Io leverò su per voi, onde liberare mio popolo, O casato d' Israele. E Mosè, Io lo voglio, far sorgere, per liberare tuo popolo via dalla terra d' Egitto. Ma un profeta voglio Io fare sorgere dal frutto delle rene tue; ed a lui voglio Io dare potere per portare fuori mio verbo al seme di tue reni; e non soltanto per recare fuori mio verbo, disse il Signore, ma onde convincerli del mio verbo, il quale sarà già ito fuori fra loro. Che perciò, il frutto delle tue reni scriverà; ed il frutto delle reni di Giuda scriverà; e quanto verrà scritto dal frutto di tue reni' ed anche quanto verrà scritto dal frutto delle rene di Giuda, crescerà assieme, fino alla confusione delle dottrine false, e 'l annichilare contese, ed al stabilire pace fra il frutto di tue rene, ed al condurli alla conoscenza dei loro padri nei ultimi giorni; ed anche alla conoscenza dei patti miei, disse il Signore. E dalla debolezza esso sarà fatto forte, in quel giorno in cui il lavoro mio comincierà fra tutto mio popolo, al ristabilirti, O Casato d'

Israele, disse il Signore. E così Giuseppe profetizzò, dicente. Badate, quel profeta verrà dal Signore benedetto; e coloro che cercano di distruggerlo, saranno confusi; poichè cotesta promessa, che Io ho ottenuta dal Signore, pel frutto di mie rene, sarà adempita. Badate, Io sono certo dell' adempimento di cotesta promessa. Ed il suo nome sarà chiamato dopo me; ed esso sarà dopo il nome del suo padre. Ed esso sarà consimile a me; poichè la cosa la quale il Signore recherà fuori colla sua mano, col potere del Signore esso condurrà mio popolo a salvazione; sì, così profetizzò Giuseppe, Io ne sono certo di questa cosa, sì quanto Io sono certo della promessa di Mosè; poichè il Signore mi ha detto, Io conserverò tuo seme per sempre. Ed il Signore ha detto, Io farò sorgere un Mosè; ed Io gli darò potere in una verga; ed Io gli darò giudicio per iscritto. Tuttavia Io non darò libero campo alla lingua sua, acciòche egli parli molto; poichè Io non voglio farlo potente nel parlare. Ma, Io voglio scrivergli mia legge, col dito di mia propria mano; ed Io, farò un oratore per lui. Ed il Signore disse pure a me, Io eriggerò su il frutto delle rene tue; ed Io farò per lui un oratore. Ed Io, badate, Io voglio dirgli, acciòche ei scriva i scritti del frutto delle rene tue, al frutto delle rene tue; e l' oratore di tue rene lo dichiarerà. E le parole le quali esso scriverà, saranno le parole che sono espedienti nella saviezza mia per andar fuori al frutto delle rene tue. E sarà come se il frutto delle tue rene avesse gridato ad essi dalla polve; poichè Io conosco loro fede. Ed essi grideranno dalla polve; sì, perfino penitenza ai tuoi fratelli, perfino dopo che molte generazioni sono passate presso loro. Ed avverrà che il loro grido andrà, appunto secondo la simplicità di loro parole. Atteso la loro fede, loro parole procederanno fuori dalla bocca mia ai loro fratelli, quali sono il frutto delle rene tue; e la fiacchezza delle parole loro farò Io forte nella loro fede, fino alla ricordanza del mio patto quale Io feci ai padri tuoi.

Ed ora, badate, mio figlio Giuseppe, conforme a questo modo il padre mio profetizzò nel tempo passato Che perciò, per conto di questo patto tu sei benedetto; poichè tuo seme non verrà distrutto, poichè esso baderà alle parole del libro. E vi ci sorgerà fra di loro un potente, il quale farà molto bene, sì in parole che in fatti, sendo un stromento nelle mani di Dio, con eccessiva fede, per fare possenti meraviglie, e fare quella cosa che è grande all' occhio di Dio, sino all' ottenere molti restauramenti al casato d' Israele, ed al seme dei tuoi fratelli. Ed ora, benedetto sei tu, Giuseppe. Osserva, tu sei picciolo, che però, da retta alle parole del frate tuo Nefi, e

verrà fatto a te, sì conforme alle parole quali Io ho detto. Ricordati le parole del tuo morente padre. Amen.

CAPO III.

Ed ora, Io, Nefi, parlo concernente le profezie di cui mio padre ha parlato concernente Giuseppe, che fu portato in Egitto: Poichè osservate, egli veramente profetizzò concernente tutto suo seme. E le profezie che egli scrisse, non ve ne sono molte di maggiore importanza. Ed esso profetò concernente noi, e le nostre future generazioni, ed esse sono scritte sovra le tavole di rame. Che però, dopo mio padre ebbe posto fine al parlare concernente le profezie di Giuseppe, egli chiamò li fanciulli di Laman, suoi figli, e le figlie sue, e disse a loro; badate, miei figli, e mie figliuole, quali siete i figli e le figlie del mio primo-nato, Io vorrei che voi foste per prestar orecchio alle parole mie; poichè il Signore Dio à detto, che in tanto che voi terrete miei comandamenti, voi prosperi sarete sulla terra; ed in tanto che voi non terrete miei comandamenti, voi verrete strozzati via dalla mia presenza. Ma osservate, miei figli e le mie figlie, Io non posso scendere giù alla tomba, senza lasciarvi una benedizione sovra voi; Poichè ecco, Io lo so, che se voi siete elevati nella via in cui dovete camminare, voi non ve ne scosterete da essa. Che pertanto, se siete maledetti, ecco, Io lascio mia benedizione sovra voi, a fine che la maledizione ne venghi tolta via da voi, e sieno risponsabili di essa le teste dei parenti vostri. Epperò, a conto di mia benedizione, il Signore Dio non vorrà permettere che voi siate a perire, epperciò, ei sarà misericordioso con voi, e col seme vostro in eterno.

Ed avvenne che quando mio padre ebbe fatto fine al suo parlare ai figli ed alle figlie di Laman, ei fece recargliesi innanzi li figli e le figlie di Lemuel. Ed ei parlò loro, dicente; Osservate, miei figli, e mie figlie, quali siete i figli e le figlie del mio secondo figlio; osservate, Io lascio, a voi la stessa benedizione che Io lasciai ai figli ed alle figlie di Laman; che perciò, tu non sarai interamente distrutto; ma alla fine tuo seme sarà benedetto. Ed avvenne che quando mio padre ebbe terminato di ragionare loro, ecco, ei parlò ai figli di Ismael, sì, e perfin, a tutto suo casato. E poscia che ei ebbe messo fine al parlare a loro, ei favellò a Sam, dicente; Benedetto sei tu, ed il tuo seme; poichè tu erede sarai della terra, qualmente tuo fratello Nefi. Ed il seme tuo sarà annoverato col seme suo; e tu sarai appunto tale quale il fratello tuo,

e 'l tuo seme simile al seme suo; e tu benedetto sarai per ogni tuo giorno.

Ed avvenne che quando mio padre Lehi ebbe parlato a tutta la sua casata, a tenore delle sensazioni del suo core, e del spirito del Signore che stava in lui, ei diventò vecchio. Ed avvenne che egli trapassò, e fu sepolto.

Ed avvenne che, non molti giorni dopo la sua morte, Laman e Lemuel, e li figli d' Ismael, diventarono adirati con me a causa delle ammonizioni del Signore; poichè Io, Nefi, venni costretto di parlare a loro, secondo il suo verbo. Poichè Io avevo detto molte cose a loro, e pure il mio padre, prima di morire; molti dei quali detti, stanno scritti sopra mie altre tavole; poichè una parte più istorica sta scritta sovra mie altre tavole. E sopra coteste, Io scrivo le cose dell' animo mio, e molte delle scritture le quali sono incise sopra le tavole in rame. Poichè l' anima mia si diletta nelle scritture, e' l cor mio le pondera, e le scrive pel informazione ed il profitto dei fanciulli miei. Badate, l' anima mia dilettasi nelle cose del Signore; ed il mio cuore pondera di continuo sopra le cose che Io ho veduto ed udito. Nullo meno, la gran bontà del Signore, nel mostrarmi sue grandi, meravigliose, opere, mio core esclama, O miserabil uomo che Io sono; sì, mio core è dolente per cagion di mia carne. L' anima mia è contristata visto le mie iniquità. Io sono attorniato atteso le tentazioni e li peccati che m' assalgono sì lievemente. Ed allorche Io desidero rallegrarmi, il cor mio si geme pei miei peccati; nulla di meno, Io so in cui ho posto mia fidanza. Mio Dio è stato il mio sostegno; eì mi ha guidato attraverso mie afflizioni nel deserto; ed ei mi ha conservato sulle acque le più profonde. Ei mì ha fatto ricolmo di suo amore, sì fino allo consumare della carne mia. Ei ha confuso miei nemici, al punto di farli tremare davante me. Badate, ei ha udito mie grida nel giorno, ed ei mi ha dato sapere per mezzo di visioni nel tempo di notte. Ed il giorno Io sono diventato audace in preghiere potenti avanti di lui; sì, mia voce, holla Io elevato in alto; ed angioli scesero abbasso e somministrarono a me. E sulle ali del suo spirito venne il corpo mio portato via sopra montagne alte ad un eccesso. E li occhi miei hanno veduto cose grandi; sì, persino troppo grandi pell' uomo; epperciò mi venne imposto di non scriverle. Ed allora, se Io ho veduto sì grandi cose; se il Signore in sua condescenzione ai fanciulli dei uomini, ha visitato li uomini in cotanta misericordia, perchè piangerebbe il cor mio, e perchè l' anima mia languire dovrebbe nella valle di dolore, e la mia carne si consumerebbe, e le forze mie diminuireb-

bonsi, a motivo di mie afflizioni? E perchè cederò Io al peccato, a motivo di mia carne? Sì, perchè cederò Io alle tentazioni, a ciò che l' infame Satana abbi sito entro al mio cuore, onde possa distruggere mia pace ed affliggermi l'anima? Perchè sono Io collerico atteso il nemico mio? Svegliati, anima mia! Non languire oltre nel peccato! Rallegrati, o cor mio, e non dare vieppiù un posto allo nemico di mia anima. Non adirarti novellamente, atteso miei nemici. Non rallentare la forza mia, atteso le mie afflizioni. Fatti gaudio, o cor mio, ed esclama al Signore, e dì, O Signore, Io voglio lodarti per sempre; sì, l' anima mia vuol rallegrarsi in te, mio Dio, la roccia di mia salvezza. O Signore, vuoi tu redimermi l' anima? Vuoi tu liberarmi via dalle mani dei nemici miei? Vuoi tu farmi tale che Io tremi alla veduta del peccato? Che le porte dell' inferno sieno di continuo chiuse innanti me, visto che il mio cuore è spezzato ed il mio spirito è contrito? O Signore, non vorrai tu chiudere i cancelli della tua rettitudine al cospetto mio, a ciò che Io possa camminare nel sentiere della bassa valle, che Io m' attenga fermo nella via piana? O Signore, vuoi tu ben attorniarmi colla veste di tua rettitudine? O Signore, vuoi tu prepararmi la via onde scappare davante li nemici miei? Vorrai tu ben appianare la via avanti me? Non ci porrai tu un inciampo sul mio sentiero? O che tu volesti sgombrare mia via avanti di me, ed insiepare non la via mia, ma bensì le vie del nemico mio. O Signore, Io posi fiducia in te, ed Io m' affiderò in te per sempre. Io non porrò mia fiducia nel braccio di carne; poichè Io so che maledetto è colui che mette sua fiducia nel braccio di carne. Sì, maledetto è colui il quale colloca sua fidanza nell' uomo, ovvero che fa di carne il sostegno suo. Sì, Io so che Dio darà con liberalità a colui che domanda. Sì, mio Dio mi darà, se non chieggo malappropposito; che però Io leverò sù la voce mia a te; sì, Io voglio gridare a te, mio Dio, la rocca di mia rettitudine. Bada, mia voce sorgerà per sempre su a te, mia rocca e' l mio sempiterno Iddio. Amen.

CAPO IV.

Osservate egli arrivò che Io, Nefi, gridai molto verso il Signor mio Dio, visto la collera dei fratelli miei. Ma osservate, la loro collera s' aumentò verso di me; a tal punto che essi cercaro a tormi la vita. Sì, essi mormorarono verso me, dicenti; nostro più giovin fratello credesi di reggere sopra

noi; ed abbiamo avuto molto patimento per causa di lui; epperciò, ora, ammazziamolo, affinche non venghiamo vie oltre afflitti a motivo dei suoi detti. Poichè osservate, noi non vogliamo aver lui pel nostro superiore; dacchè ciò pertiene a noi, quali siamo li fratelli più vecchi, di reggere questa gente. Ora Io non scrivo sopra coteste tavole, tutte le parole che essi mormorarono contro me. Ma ciò bastami di dire, che essi cercaro a togliermi la vita.

Ed avvenne che il Signore m' avvertì, a ciò che Io, Nefi, me ne andassi via da loro, e scapassi entro al deserto, ed anche tutti coloro i quali volessero andarvi seco con me. Che però, ei avvenne che, Io, Nefi, presi la famiglia mia, ed anche Zoram e la sua famiglia, e Sam, mio più vecchio fratello e sua famiglia, e Giacobbe e Giuseppe, miei più giovani fratelli, e pure mie sorelle, e tutti quanti vollero andarsene meco. E tutti quanti vollero andarsene con me, furono quelli che credeano nelle ammonizioni e nelle rivelazioni di Dio; che però, essi dettero bada a mie parole. E noi pigliammo le tende nostre e tutto quanto ci era possibile, e fecimo viaggio nel deserto pello spazio di molti giorni. E poscia che viaggiato ebbimo pello spazio di molti giorni, noi piantammo le tende nostre. E mio popolo volle che noi chiamassimo quel sito Nefi; epperciò noi il chiamammo Nefi. E tutti coloro i quali stavano con me, si decisero a chiamarsi il popolo di Nefi. E noi presimo cura di serbare i giudizi, ed i statuti, ed i comandamenti del Signore in ogni cosa, a seconda della legge di Mosè. Ed il Signore era con noi; e noi prosperammo eccessivamente; poichè seminammo, e fecimo raccolte di novo in abbondanza. Ed incominciammo ad avere greggi, e bestie bovine, ed animali d' ogni specie. Ed Io, Nefi, avevo pure portato i ricordi i quali erano incisi sovra le tavole in bronzo; ed anche la palla, o bussola, che fu preparata pel padre mio, dalla mano del Signore, a seconda di quello che è scritto.

Ed avvenne che noi cominciammo a prosperare eccessivamente, ed a moltiplicare nella terra. Ed Io, Nefi, presi la spada di Laban, e conforme ad essa ne feci molte altre spade, per tema che per qualche mezzo la gente che era ora detta Lamanita, ne venisse sù di noi e ci distruggesse; poichè Io conoscea loro odio verso me e miei fanciulli, e quelli che erano chiamati la mia gente. Ed Io insegnai alla gente mia, a costrurre edifizi; ed a lavorare in ogni modo col legno, e col ferro, e col rame, e col bronzo, e coll' acciaio, e coll' oro, e coll' ariento, e coi minerali preziosi, quali erano in grande abbondanza. Ed Io, Nefi, costrussi un tempio, ed Io lo

costrussi nella guisa del tempio di Salomone, eccetto che esso non era costrutto di cotante cose preziose; imperoche esse non vi si potevano trovare sovra la terra; epperò, esso non vi si potea edificare consimile al tempio di Salomone. Ma il modo di costruzione era in imitazione del tempio di Salomone; ed il lavorio di esso n' era eccessivamente fino, bello.

Ed avvenne che Io, Nefi, m' ingegnai che la gente mia fosse industriosa e lavorasse colle sue mani. Ed avvenne che essi vollero ch' Io fossi loro rè. Ma Io, Nefi, ero desideroso che essi non avessero un rè; nullo meno, Io feci per loro secondo ciò che era nel poter mio. Ed ecco, le parole del Signore erano state adempiute ai miei fratelli, che ei disse concernente loro; che Io ne sarei loro reggitore e loro insegnatore; che però, Io ero stato loro reggitore e loro insegnatore, conforme ai comandamenti del Signore fino all' epoca in cui cercarono a tormi la vita. Che perciò, la parola del Signore fu adempita che ei mi disse così; che in tanto che essi non vorranno badare a tuoi detti, essi verranno strozzati via dalla sua presenza. Ed aveva egli fatto cadere sovra loro la maledizione, sì una tremenda maledizione, visto loro iniquità. Poichè osservate, indurato avevano essi i cor loro verso lui, così che essi erano venuti duri qual selce, pietra; epperò, come essi erano bianchi, ed eccessivamente biondi e dilettevoli, a ciò che non fossero allettanti alla gente mia, il Signor Dio fece venire sovra di essi una pelle nera. E così dice il Signor Dio, Io farò che essi saranno stomachevoli alla tua gente, a meno che essi venghino a pentirsi delle iniquità loro. E maledetto fora il seme di chi si mischia col seme loro; poichè essi verranno maledetti sì colla stessa maledizione. Ed il Signore lo disse, e venne fatto. Ed in seguito della maledizione loro, quale stava sopra essi, divennero una gente oziosa, ripiena di qualità perniziose, e d' astuzie, e cercarono le belve di preda nel deserto. Ed il Signore Dio dissemi, essi saranno un flagello al seme tuo, per eccittarlo in ricordanza di me e per quanto che esso non vorrà ricordarsi di me, e badare alle mie parole, essi anzidetti lo flagelleranno sì fin a distruzione. Ed avvenne che Io, Nefi, consacrai Giacobbe e Giuseppe, a ciò che essi fossero sacerdoti ed insegnatori sopra la terra della mia gente. Ed avvenne che noi vissimo in modo felice. E trent' anni se n' erano iti dall' epoca in cui noi lasciammo Gerusalemme. Ed Io, Nefi, avevo tenuto i ricordi, sopra le mie tavole le quali Io fatto aveva, della mia gente, fino a quì.

Ed avvenne che il Signore Dio disse a me; fa altre tavole;

e tu vi ci inciderai sovra esse molte cose le quali sono buone al cospetto mio, pel vantaggio di tua gente. Che però, Io, Nefi, per essere obbediente ai comandamenti del Signore, me n' andai e feci coteste tavole sovra le quali Io ho inciso coteste cose. Ed Io vi incido ciò che è piacevole a Dio. E se la gente mia è contenta colle cose di Dio, essa sarà soddisfatta colle mie incisioni quali stanno sovra di coteste tavole. E se la mia gente brama conoscere la più importante porzione dell' istoria di mia gente, abbisogna che essa ne faccia ricerca fra le altre tavole mie. Ed egli bastami il dire, che quarant' anni erano trascorsi, e noi già avuto avevamo guerre e risse coi fratelli nostri.

CAPO V.

Le parole di Giacobbe, il fratello di Nefi, le quali egli proferì alla gente di Nefi: Vedete, miei amati fratelli, Io Giacobbe, sendo stato da Dio chiamato, ed ordinato conforme il modo di suo santo ordine, ed essendo stato consagrato dal fratello mio Nefi, sù cui voi volgete lo sguardo qual rè o protettore, e su cui voi dipendete per sicurezza, vedete, ben sapete che Io vi ho parlato moltissimo; nulla di meno, Io vi parlo di nuovo; poichè Io desidero la salvezza delle vostre anime. Sì, l' ansietà mia è grande per voi; e voi stessi sapete che fu sempre consimile. Poichè esortato Io vi ho con tutta diligenza; ed Io vi ho insegnato le parole del padre mio; ed Io ho favellato con voi spettante ogni cosa che sta scritta, dalla creazione del mondo.

Ed ora, osservate, Io vorreì ragionarvi di cose le quali sono, e di quelle che saranno; epperò, Io voglio leggervi le parole di Isaia. Ed esse sono le parole che mio fratello ha desiderato che Io vi dicessi. Ed Io vi ragiono per vostro vantaggio, affine che voi possiate imparare e gloriare il nome di vostro Dio.

Ed ora, le parole le quali Io vi leggerò, sono quelle che Isaia disse concernente tutto il casato d' Israele; epperciò esse ponno esservi applicate, poichè voi siete del casato d' Israele. E vi sono molte cose che sono state dette da Isaia, che possono venirvi applicate, poichè siete del casato d' Israele.

Ed ora, queste sono le parole: Così dice il Signore Dio: osservate, Io leverò su la mano mia ai Gentili, ed Io inalbererò lo mio stendardo alla gente; ed essi porteranno

tuoi figli in loro braccia; e le figlie tue verranno portate sulle loro spalle. E dei rè saranno tuoi padri nutritori, e le loro regine tue madri nutrici: essi s' inchineranno a te coi visi loro verso la terra, e lecheranno la polvere dei tuoi piedi; e tu saprai che Io sono il Signore; poichè essi non avranno onta, i quali aspettano per me.

Ed ora Io, Giacobbe, vorrei favellare alquanto concernente queste parole; Poichè ecco, il Signore mi ha fatto vedere che quei che erano in Gerusalemme, d' onde noi venimmo, sono stati uccisi o portati via prigioni; nullo meno, il Signore ha mostratomi qualmente essi se ne ritorneranno di fuori. Ed ei mi ha pure fatto vedere, che il Signore Dio, l' Unico Santo d' Israele, verrà a manifestarsi loro in carne, e posciacche si sarà manifestato, essi lo flagelleranno e lo crocifiggeranno, a norma dei verbi dell' angelo, che lo disse a me. E quando essi avranno indurito loro cuori e petti contro dell' Unico Santo d' Israele, eccoti, i giudizii dell' Unico Santo d' Israele verranno sovra essi. Ed il giorno viene in cui essi verranno percossi ed afflitti. Che perciò, poscia che essi sono spinti avanti ed addietro, poichè così dice l' angiolo, molti saranno afflitti nella carne, e non sarà loro permesso di perire, atteso le preci dei fedeli; essi saranno dispersi, e percossi, ed odiati; nullo meno, il Signore sarà loro misericordioso, così che quando essi verranno alla conoscenza del loro Redentore, essi saranno riuniti assieme di novo nelle terre di loro ereditaggio. E benedetti sono i Gentili, quei di cui il profeta ha scritto; poichè badate, se cosi è che essi venghino a pentirsi e non si battino contro Sion, e non s' uniscono a quella grande ed abbominevole chiesa, essi verranno salvati; poichè il Signore Dio adempira suoi accordi, quali ei ha fatto coi fanciulli suoi; e per questa ragione il profeta ha scritto coteste cose. Che pertanto, coloro i quali si battono contra Sion ed il popolo eletto del Signore, ne lecheranno sù la polve dei loro piedi; ed il popolo del Signore non n' avrà vergogna. Che il popolo del Signore è quello che sta aspettandolo; poichè stassene tuttavia aspettandone la venuta del Messia. Ed ecco, in accordo coi detti del profeta, il Messia s' accingerà di novo pella secondo fiata onde ricuperarli; e per ciò, ei si paleserà a loro in possanza e gloria grande, fino al distruggimento dei loro nemici, quando quella giornata avviene in cui essi crederanno in lui; ed esso distruggere vorrà nissuno fra coloro che in lui credono. E quelli che non credono in esso, saranno distrutti, e da foco, e da tempesta, e da terramoti, e da spargimenti di sangue, e da pestilenze, e da carestia. Ed

essi conosceranno qualmente il Signore è Dio, l' Unico Santo d' Israele; chè sarà la preda tolta via dal possente, ovvero il prigioniero legalmente imprigionato liberato? Ma così dice il Signore: Perfino i prigionieri dei possenti verranno toltine via, e la preda del terribile verrà liberata; poichè l' onnipossente Dio libererà suo popolo eletto. Poichè così dice il Signore; Io lottarò con coloro che entrano in lutta contra di te, ed Io ciberò coloro che ti opprimono, colla propria loro carne; ed essi saranno ebri col loro proprio sangue, qualmente se fosse mosto, o vino dolce; e tutta la carne conoscerà che Io il Signore sono tuo Salvatore e tuo Redentore, l' Unico possente di Giacobbe. Sì, poichè così dice il Signore: T' ho Io messo via, ovvero t' ho Io rigettato per sempre? Poichè così dice il Signore: Dove è l' attestato del divorzio di tua madre? A cui ti ho rimesso, ovvero a quale dei miei creditori t' ho Io venduto? Sì, a chi ti ho Io venduto? Badate, pelle vostre iniquità voi vi siete voi stessi venduti, e pelle trasgressioni vostre è la madre vostra messa da banda: che però, quando Io venni, non eravi un uomo; quando Io chiamai, sì, non eravi persona per rispondere. O Casa d' Israele, è mia mano forse raccorciata che essa non possa redimere, ovvero non ho Io potere per liberare? Osservate, a riprensione mia Io fo secco, inarridisco, il mare, Io fo loro fiumi un deserto e loro pesci puzzare, poichè le acque sono inarridite; ed essi muoiono di sete. Io copro i cieli con oscurità, e fo loro coperture con tela da sacchi. Il Signore Dio ha dato a me la favella dei savï, acciòche Io potessi sapere come dire una parola in sua stagione a te, O Casa d' Israele. Quando voi siete spossati, ei si sveglia mattino per mattino. Ei desta l' orecchio mio per udire come i sapienti. Il Signore Dio à ordinato mio orecchio, ed Io non fui ribelle, e neppure tornai via il dorso. Io presentai mio dorso al percuotente, e le mie guancie a quei che ne tirarono fuori i peli. Io non nascosi mio viso da vergogna nè dal sputo, poichè il Signore Dio m' assisterà; che pertanto Io non sarò confuso. Epperò Io ho assestato il viso mio qual pietra dura, selce, ed Io so che Io non sarò vergognoso; ed il Signore è vicino, ed ei mi giustifica. Chi lotterà con me? Lasciaci star assieme. Chi è mio avversario? lascialo venirmi vicino, ed Io lo percuoterò colla forza di mia bocca; poichè il Signore Dio mi aiuterà. E tutti quelli che mi condanneranno, osservate, essi tutti diverranno vecchi come un abito, ed un verme, il tarlo li divorerà.

Chi evvi fra di voi che teme il Signore; che obbedisce la voce del suo servo; che cammina nell' oscurità, e non ha

lume? Badate, voi tutti che accendete foco, che vi circondate con scintille, camminate al lume del fuoco vostro, e delle scintille che avete fatto. Questo avrete voi dalla mano mia: Vi coricherete nella pena. Udite a me, voi che cercate rettitudine: guardate la roccia dalla quale voi foste tagliati, ed il buco della fossa da cui foste scavati. Guardate sù ad Abramo, vostro padre, ed a Sara, essa che vi portò; poichè lui solo Io chiamai, e lo benedii. Poichè il Signore conforterà Sion; esso conforterà tutti suoi deserti siti; ed esso farà la sua solitudine qual Eden, e 'l suo deserto come il giardino del Signore. Gaudio ed allegria verranvi incontrati, azioni di grazie e la voce melodiosa. Ascoltatemi, mia gente; e date orecchia a me, O mia nazione; poichè una legge procederà da me, ed Io farò che il mio giudizio rimanga qual lume pel popolo. Mia rettitudine è vicina; mia salvezza è ita fuori; e 'l braccio mio giudicherà il popolo. Le isole mi serviranno, ed esse confideranno sul mio braccio. Levate sù li vostri occhi al cielo, e guardate sulla terra a basso: poichè i cieli svaniranno via qual fumo, e la terra diventerà vecchia come un abito; e quelli che vi ci dimorano, moriranno in simile maniera. Ma la mia salvezza sarà sempiterna; e la mia rettitudine non verrà abolita.

Badatemi, voi che conoscete rettitudine, la gente in di cui core Io ho scritto la mia legge; non temete affatto il rimprovero dei uomini; e neppure abbiate paura delle loro ingiurie; poichè il tarlo li mangierà su come un abito, ed il verme la mangierà quale lana. Ma la rettitudine mia esisterà sempiterna e la salvezza mia da generazione in generazione. Svegliati, svegliati! Diventa forte, O braccio del Signore; svegliati qualmente nei antichi tempi. Non sei tu colui che ha tagliato Rahab, e ferito il dracone? Non sei tu colui che secco fece il mare, le acque dell' immenso abbisso; che ha fatto delle profondità del mare un sentiero pei eletti riscattati onde attraversare? Epperò i redenti del Signore ritorneranno, e verranno con canti a Sion; e gioia e santità eterna saranno sovra loro capi; ed essi otterranno allegrezza e gioia; dolore e lutto fuggiranno via. Io sono quello; sì, Io sono quello che vi conforta. Vedi, chi sei tu, per essere timoroso dell' uomo, il quale morirà; e del figlio dell' uomo, che verrà fatto similmente all' erba; e dimentichi il Signore tuo Creatore, il quale à steso fuori li cieli; e posato li fondamenti della terra; ed hai temuto di continuo cadun giorno, a causa del furore dell' oppressore, come se ei fosse pronto a distruggere? E dove è il furore dell' oppressore? Il prigioniero esiliàto affrettasi, a ciò che venghi liberato dai vincoli, ed a ciò che non muoia

nel fosso, e che non gli manchi il pane. Ma Io sono il Signore tuo Dio, le di cui onde hanno ruggito; il Signore delli Eserciti è il nome mio. Ed Io ho posto le parole mie in bocca tua, e ti ho coperto nell' ombra di mia mano, acciòche Io pianti li cieli e collochi le fondazioni della terra, e dica a Sion, bada, tu sei la gente mia. Svegliati, svegliati, levati su, O Gerusalemme, che bevuta hai dalla mano del Signore la tazza del furor suo; tu n' ai bevuta la feccia, il fondo, della tazza del tremare con suono; e con niuno a guidarla fra tutti i figli che essa ha generata; e neppure che la prendi pella mano, fra tutti i figli che essa ha educati. Questi due figli ti sono venuti; chi sarà dolente per te: tua desolazione e distruzione, e la carestia, e la spada? E per mezzo di cui dovrò Io confortarti? Tuoi figli cadettero in svenimento, eccetto cotesti due; essi sono coricati in capo di ogni contrada, come un toro selvatico in una rete; essi sono pieni della furia del Signore, il rimprovero del Dio tuo.

Che per ciò ascolta ora questo, tu afflitto, ed ebbrio, e non dal vino; così dice il Signore tuo, il Signore ed il Dio tuo patrocina la causa del popol suo; bada Io ho tolto via fuori dalla tua mano la tazza del tremolo; le feccie della tazza della furia mia; tu non lo berrai mai più. Ma Io voglio porla nelle mani di coloro i quali ti danno afflizione; che hanno detto a tua anima, Inchinati giù, a ciò che noi vi passiamo di sopra; e tu hai coricato giù tuo corpo qualmente terra, e qualmente la contrada per essi che passaronvi sopra. Svegliati, svegliati, indossa tua forza, o Sion; mettiti i tuoi belli arnesi, O Gerusalemme, la città santa; poichè d' ora in poi non vi ci verranno più in te, li incirconcisi, nè li impuri. Scuotiti dalla polvere; levati, siedi O Gerusalemme; liberati dai ceppi del collo tuo, O figlia prigioniera di Sion.

CAPO VI.

Ed ora, miei amati fratelli, Io ho letto queste cose a fine che voi conosciate le convenzioni del Signore; che egli ha pattuito con tutta la casa d' Israele; che esso ha detto ai Ebrei, per la bocca dei suoi santi profeta: sì dall' incomminciare giù, da generazione in generazione sino che il tempo viene in cui verranno eglino ristorati alla vera chiesa ed all' ovile di Dio; quando essi saranno raccolti a casa nelle terre dì loro eredità, e saranno stabiliti in tutte le loro terre promesse. Osservate, miei fratelli amati, Io dicovi coteste cose

affinche vi rallegriate, e levate sù le teste vostre per sempre mai, per ragione delle benedizioni che il Signore Dio verserà sopra i vostri fanciulli. Imperochè Io so che voi avete molto cercato, varii fra voi, onde conoscere le cose a venire; che perciò Io so che voi sapete che nostra carne dee consumarsi e trapassare; nullomeno noi vedremo Dio nei corpi nostri. Sì, Io so che voi conoscete, che esso si farà vedere nel corpo a coloro che sono in Gerusalemme, donde noi venuti siamo; poichè è spediente che ciò sia fra di loro; poichè ci confà al grande Creatore che esso permetta se stesso di diventare soggetto all' uomo nella carne, e di morire per ogni uomo, affinchè ogni uomo venghi soggetto a lui. Poichè siccome la morte ha passato sopra ogni uomo, ondi adempire il piano misericordioso del gran Creatore, forza è che siavi una potenza di risurrezione, e la risurrezione dee dì necessità venire all' uomo a ragione della caduta; e la caduta venne a ragione dì trasgressione; e poichè l' uomo cadette, esso fu strascinato fuori dal cospetto del Signore; che pertanto d' uopo fa d' un' infinita espiazione; senza un' infinita espiazione, questa corruzione non potria cambiarsi ad incorruzione. E per questo, il primo giudicio che venne sull' uomo avrebbe per necessità dovuto rimanere fino ad una durata interminata. E se così, cotesta carne avrebbe dovuto mettersi giù a marcire ed a sminuzzarsi colla sua madre terra, per mai più risorgere.

O la sapienza di Dio! sua misericordia e grazia! Poichè ecco, se la carne non risorgerà più, nostri spiriti dovranno diventare soggetti di quel angiolo che cadette da nanti il cospetto del Dio Eterno, e diventò il diavolo, per non più sorgere. E li nostri spiriti debbono essere diventati consimili a lui, e noi diventati diavoli, angeli d' un diavolo, ad essere chiusi fuori dal cospetto del nostro Dio, ed a rimanere col genitore delle bugie, in miseria, qualmente tocca ad esso stesso; sì, a quel essere che truffò li nostri primi parenti; il quale si trasforma quasi a guisa d' un angiolo di luce, ed eccita su li figli dei uomini alle nascoste combinazioni d' assassinio, e d' ogni modo di opere segrete d' oscurità. O come grande e la bontà del Dio nostro, il quale prepara una via per nostro fuggire dal venire afferrati da questo tremendo mostro; sì, quel mostro, morte ed inferno, che Io chiamo la morte del corpo ed anche la morte del spirito. Ed atteso il modo dì liberazione del nostro Dio, l' Unico Santo d' Israele, cotesta morte, di cui Io ho ragionato, che è temporale, renderà sù suoi trapassati; la qual morte è la tomba. E questa morte, della quale Io feci menzione, che è la morte spirituale

renderà su suoi trapassati; la quale spiritual morte è l' inferno; e per tanto, morte ed inferno debbono rendere sù i loro trapassati, e l' inferno dee dare sù i suoi spirti prigionieri, e la tomba deve dare su suoi corpi prigionieri, e li corpi ed i spiriti dei uomini verranno resi l' uno all' altro; ed egli è col potere della resurrezione dell' Unico Santo d' Israel.

O quanto grande è il piano del Dio nostro! Poichè d' altra banda il paradiso di Dio dovrà rimettere li spiriti dei retti, e la tomba rimettere su i corpi dei retti; e 'l spirito ed il corpo sono resi di novo a loro stessi, e tutti li uomini diventono incorruttibili, ed immortali, ed essi sono anime viventi, avendo una perfetta conoscenza come noi nella carne; eccetto che la nostra conoscenza sarà perfetta; e per ciò, noi avremo una piena conoscenza di ogni nostro delitto, e di nostra sporchezza e di nostra nudità: e li retti avranno una perfetta conoscenza del loro godere, e la loro rettitudine, essendo vestiti con purità, sì, appunto colle vesti della rettitudine. Ed avverrà, che quando ogni uomo sarà trapassato da cotesta morte primiera alla vita, in cotanto che essi sono diventati immortali, essi, debbono comparire innanzi la sede di giudicio dell' Unico Santo d'Israele; ed indi viene il giudicio, ed allora devono essi venire giudicati secondo il santo giudizio di Dio. E sicuramente, come il Signore vive, poichè il Signore Dio l' ha detto, ed egli è suo eterno verbo, che non può passare via, che quelli i quali sono dabbene, saranno per continuare dabbene, e quelli che sono sconci, saranno sempre sconci; che perciò, quelli che sono sconci sono il diavolo e li suoi angioli, ed essi se n' andranno via entro foco senza termine, apparecchi ato per essi; e 'l loro tormento è come un lago di foco e di zolfo, le cui fiamme scendono sù per sempre e sempre, ed hanno niun fine.

O la grandezza e la giustizia di nostro Dio! Poichè egli adempie ogni sua parola, e queste sono uscite dalla bocca sua, e la legge di esso bisogna che venghi eseguita. Ma, ecco, che i retti, i santi dell' Unico Santo d' Israele, quei che hanno creduto nell' Unico Santo d' Israele, e patito le croci del mondo, e sprezzatone l' onta, questi erediteranno il regno di Dio, che fu loro preparato dalla fondazione del mondo, e l' loro gaudio sará perfetto per sempre. O la grandezza della misericordia di nostro Dio, l' Unico Santo d' Israele! Poichè ei libera i suoi santi da quel terribil mostro il diavolo, e la morte, e l' inferno, e quel lago di foco e zolfo, che è tormento senza fine. O quanto grande la santità del nostro Dio! Poichè egli sa tutto, e non evvi cosa, senza ch' ei 'l sappia. Ed ei viene nel mondo onde salvare ogni uomo, se

vogliono badare alla sua voce; poichè osservate, egli soffre le pene d' ogni uomo; sì, le pene d' ogni vivente creatura, sì uomini, donne, e fanciulli, che pertengono alla famiglia d' Adamo. Ed ei soffre tutto questo, affinchè la risurezzione includa ogni uomo, a ciò caduno stia innanzi lui al gran dì del giudizio. Ed ei ordina a tutti li uomini a ciò che sì pentino, e venghino battezzati in suo nome, aventi perfetta fede nell' Unico Santo d' Israele, ovvero essi non possono venire salvati entro il regno di Dio. E se essi non si vogliono pentire e credere in suo nome, e venire battezzati nel suo nome, e resistere fino alla fine, essi saranno dannati, poichè il Signor Iddio, l' Unico Santo d' Israele l' ha detto; che pertanto ei ha dato una legge; e dove non vi è legge data, non evvi castigo; e dove non vi à castigo, non evvi condanna, ed ove non vi è condanna, le misericordie dell' Unico Santo d' Israele hanno richiamo sù essi, atteso l' espiazione; poichè essi sono liberati col potere suo; imperoche l' espiazione soddisfa le domande di sua giustizia sovra tutti coloro ai quali non venne la legge communicata loro, che essi sono liberati da quel tremendo mostro, morte ed inferno, ed il diavolo, ed il lago di fuoco e di zolfo, che è tormento interminato; ed essi sono resi a quel Dio che dette loro alito, egli è l' Unico Santo d' Israele.

Ma male a colui che possiede la data legge; sì, che à tutti li comandamenti di Dio, come noi, e che li trasgredisce, e che consuma li dì della sua prova, poichè tremendo è lo stato suo!

O quel piano astuto dell' essere maligno! O l' inutilità, e le fragiltà, e le follie dei uomini! Quando sono istruiti, essi credonsi essere sapienti, e non badono al consiglio di Dio, poichè essi lo mettono a banda, supponendo essi sanno di se stessi,—e perciò, loro sapienza è follia, e non è loro di profitto. Ed essi periranno.

Ma l' essere istrutto è buono, se essi badono ai consigli di Dio. Ma guai al ricco, il quale è ricco per quanto alle cose di cotesto mondo. Imperochè essendo ricchi, essi sprezzano i poveri, ed essi perseguitano i mansueti, ed i loro cori sono coi tesori loro; perciochè loro tesoro forma il Dio loro. E badate, loro tesoro perirà pure con loro. E malanno ai sordi, quali non voglion udire; poichè essi periranno. Guai ai ciechi, quali veder non vogliono; poichè pure essi periranno. Guai agli incirconcisi del cuore; perciò che la conoscenza delle loro iniquità li colpirà nel giorno finale. Guai al bugiardo; poichè egli verra spinto giù nell' inferno. Guai all' assassino, il quale ammazza deliberativamente; poichè esso morrà. Guai

a coloro che commettono puttanerie; poichè essi verranno spinti in basso nell' inferno. Sì, guai a quelli che adorano idoli; poichè il diavolo di tutti li diavoli dilettasi in essi. Ed, in fine, guai a tutti quelli che muoiono ne' peccati loro; poichè essi ritorno faranno a Dio, e vedranno il suo viso, ma rimarranno nei peccati loro.

O, miei fratelli amati, sovvenitevi della terribilità di trasgredire a quel Santo Dio, e pure la terribiltà del cedere alli adescamenti di quel essere maligno. Ricordatevi, l' essere carnalmente disposto è morte, e l' essere spiritualmente disposto è vita eterna.

O, miei diletti fratelli, date ascolto a miei detti. Ricordatevi la grandezza dell' Unico Santo d' Israele. Non dite che, Io ho detto delle durezze contra di voi; poichè se 'l fate, voi agirete vilmente verso la verità; poichè Io ho dette le parole del vostro Creatore. Io so che le parole di verità sono severe contra ogni impurità; ma i retti non le temono, poichè essi amano il vero, e non sono commossi.

Or dunque, miei cari fratelli, venite su al Signore, l' Unico Santo. Sovvenitevi che i suoi sentieri sono in rettitudine. Osservate che il sentiero pel' uomo è angusto, ma esso sta in un retto corso avanti lui, ed il custode della porta è l' Unico Santo d' Israele; ed ei non impiega verun servo colà; e non evvi altra via, eccetto a traverso quella porta poichè esso non può venire ingannato; poichè il Signore Dio è il suo nome. Ed a chi bussa, a lui verrà aperto da Dio; e li savii e li istrutti, e quei che sono ricchi, i quali se ne stanno gonfi atteso il loro sapere, e loro sapienza, e le loro richezze; sì, essi sono coloro, i quali esso sprezza; ed, a meno che essi buttino via queste cose, e si considerino quai pazzi innanzi a Dio, e scendino giù entro le profondezze dell' umiltà, esso non aprirà per loro. Ma le cose dei savi, e dei prudenti verranno nascoste loro in eterno; sì, quella felicità che sta preparata pei santi. O miei diletti fratelli, ricordate le mie parole. Osservate, Io mi spoglio di mie vestimenta ed Io le scuoto davanti voi; Io priego il Dio della salvagione mia a ciò che egli m' esamini coll' occhio suo onniveggente; e perciò, voi saprete nell' ultimo giorno, quando tutti li uomini verranno giudicati conforme le loro opere, che il Dio d' Israele, fu testimonio che Io rigettai via le iniquità vostre dall' anima mia, e che Io sto con splendore davanti di lui e sono libero dal sangue vostro.

O miei amati fratelli, volgetevi via dai vostri peccati; scuotete via le catene di colui che vorrebbe vincolarvi fortemente; venite a quel Dio che è la roccia di vostra salute.

Apparecchiate le vostre anime per quella giornata gloriosa, in cui giustizia verrà amministrata al giusto; sì il dì del giudizio, affinchè voi non succombiate con paura tremenda; chè voi non vi ricordiate vostro tremendo delitto a perfezione, e venghiate costretti ad esclamare, santi, santi sono tuoi giudizii, O signore Dio Onnipossente. Ma Io so mio delitto; Io trasgredii tua legge, e le mie trasgressioni sono mie; ed il demonio m' aveva ottenuto, a che Io sia una preda della sua tremenda miseria. Ma badate, miei fratelli, è egli spediente che Io vi svegli ad una tremenda realtà di coteste cose? Tormenterei Io le vostre anime, se vostre menti pure fossero? Sarei Io schietto con voi a norma della simplicità del vero, se foste liberati dal peccato? Badate, se voi foste santi, Io parlerei a voi di santità; ma, come non siete santi, e voi mi considerate qual instruttore, egli è d' uopo, è spediente che Io v' additi le conseguenze del peccato. Osservate, mia anima abborrisce il peccato, e'l mio core dilettasi in rettitudine; ed Io lodare voglio il Nome Santo del Dio mio. Venite, fratelli miei, ognuno che ha sete, venitevene alle acque; ed egli che non ha danaro, venghi a comperare ed a mangiare; sì, venite comperare vino e latte senza denaro e senza prezzo. E per ciò, non spendete denaro in ciò che non è di verun merito, nè vostra fatica in ciò che non può recare soddisfazione. Badate con diligenza a me, e ricordatevi le parole che Io ho profferite; e venite all' Unico Santo d' Israele, e banchettate sovra ciò che non perisce, e neppure può essere corrotto, e che l' anima vostra sì diletti in delizie grandi. Badate, miei amati fratelli, sovvenitevi dei detti del Dio vostro; pregatelo senza tregua nel giorno, e ringraziatene il suo santo nome di notte. Rallegrate i vostri cuori, ed osservate come grandi sono le convenzioni del Signore, e quanto grandi sono le condiscendenze sue ai figli dei uomini; ed, atteso la grandezza sua, e la sua grazia e misericordia, ei ci ha promesso che il seme nostro non verrà interamente distrutto, secondo della carne, ma che esso il serberebbe; ed in generazioni future, esso diverrà un ramo dabbene nella casa d' Israele.

Ed ora, miei fratelli, Io vorrei parlarvi vieppiù; ma domani Io vi communicherò il resto delle parole mie. Così sia.

CAPO VII.

Ed ora Io, Giacobbe, vi parlo di novo, miei fratelli amati, concernente questo ramo dabbene di cui Io ho ragionato.

Poichè vedete, le promesse che ottenuto abbiamo, esse sono delle promesse a secondo la carne; epperciò, visto che mi fu mostrato che molti dei nostri fanciulli periranno nella carne, atteso l' incredulità, nullomeno, Dio sarà misericordioso a molti; e nostri fanciulli verranno resi, a ciò che essi venghino a ciò che loro fornirà la vera conoscenza del Redentore loro. Epperciò come Io vi dissi, forza è, (è spediente che Cristo, (poichè nell' ora scorsa notte l' angelo mi parlò dicente che tale sarebbe il nome suo) venga fra li Ebrei, fra quei che sono i pessimi nel mondo; ed essi lo metteranno in croce: Poichè così vuole Dio nostro; e non vi ha altra nazione sù terra che crocifiggèrebbe suo Dio. Poichè se i possenti miracoli venissero fatti fra altre nazioni, esse si ripentirebbero, e saprebbero che esso è loro Dio; ma per causa di raggiri preteschi ed iniquità, quei in Gerusalemme saranno ostinati verso lui, a ciò che ei sü crocifisso. E perciò, a causa delle loro iniquità, destruzioni, carestie, pestilenze, e spargimenti di sangue piomberanno sovra loro; e quei che non saranno distrutti, verranno sparsi fra ogni nazione.

Ma ecco, cosi dice il Signore Dio; Quando il giorno verrà che essi crederanno in me, che Io sono Cristo, in allora ho Io accordato coi padri loro che essi verranno confortati nella carne, sovra la terra, sovra i beni di loro eredità. Ed avverrà che essi saranno raccolti assieme dalla loro lunga dispersione, dalle isole del mare, e dalle quattro parti della terra; e le nazioni dei Gentili saranno grandi a' miei occhi, dice Dio, nel recarli via, fuori alle terre di loro eredità. Sì; i rè dei Gentili saranno padri nutrici a loro, e loro regine diventeranno madri nutrici; epperò, le promesse del Signore sono grandi ai Gentili, poichè ei l' à detto, e chi può disputarlo? Ma eccoti, cotesta terra, dice Dio, verrà una terra di tuo ereditaggio, ed i Gentili saranno benedetti sopra la terra. E quella terra sarà una terra di libertà ai Gentili, e non saranvi rè sopra quella terra a sorgere su fra li Gentili; and Io fortificherò questa terra verso ogni altra nazione, ed ei che combatte contro Sion perirà, dice Dio; poichè colui che solleva un rè contra me perirà, dice Dio; poichè Io, il Signore, il rè del cielo, sarò loro rè, ed Io sarò loro una luce per sempre a quelli che ascoltano mie parole. Epperciò, che mie convenzioni venghino adempiute, le quali Io ho fatte ai fanciulli dei uomini, quali Io voglio far per loro mentre che essi sono nella carne, forza è che Io distrugga le opre segrete d' oscurità e d' assassinii, e d' abominazioni: impertanto, colui che guerreggia contro Sione, sì Ebreo che Gentili, sì schiavo che libero, sì maschio che femmina, perirà: poichè son dessi

che formano e sono il puttanismo di tutto il mondo; poichè chi non è con me è contro me, dice nostro Signore. Poichè Io adempierò mie promesse le quali fatte Io ho ai fanciulli dei uomini, che Io farò per essi mentre essi se ne stanno nella carne; epperciò, miei amati frati, così dice nostro Signore, Io affliggerò tuo seme per mano dei Gentili; nullomeno Io ammollirò i cori dei Gentili, acciòche sieno qual padre ad esso; e per quello i Gentili saranno benedetti, ed annoverati frà la casa d' Israele. Epperciò Io consacrerò questa terra al seme tuo, ed a quelli che saranno annoverati fra 'l tuo seme per sempre, quale terra di loro ereditaggio; perciochè è una terra prelibata, dice il Signore Dio a me, al sovra d' ogni altra terra, e pertanto Io lo voglio che tutti li uomini che abitano in essa, dice il Signore, adorino me.

Ed alla presente, miei diletti, veggendo che nostro misericordioso Dio ci ha fornito sì grande conoscenza concernente coteste cose, ricordiamoci di lui, e deponghiamo i peccati nostri, e non inchiniamo giù pendolenti i capi nostri, poichè non siamo rigettati via; nullomeno, noi abbiamo abbandonati forzatamente la terra di nostro ereditaggio; ma fummo ben guidati ad una migliore terra, poichè il Signore ha fatto del mare il sentiero nostro, e noi siamo sovra un' isola del mare. Ma grandi sono le promesse del Signore a quelli che sono sulle isole del mare; eppertanto come esso dice isole, forza è che ve ne sieno altre oltre cotesta, ed esse sono pure abitate da confratelli nostri. Poichè osservate, il Signore Dio n' ha condotto via di tempo in tempo dalla casa d' Israele, secondo il suo volere e piacere. Ed ora vedete, il Signore ricordasi di tutti quanti ne vennero staccati via, epperciò di noi pure esso se ne ricorda; impertanto rallegrate li cuori vostri, e sovvenitevi che voi siete liberi d' agire per voi stessi—a scegliere la via di morte sempiterna o la via di vita eterna. Impertanto, miei amati fratelli, riconciliatevi al volere di Dio, e non al volere del diavolo e della carne: e ricordate, dopo che voi siete riconciliati con Dio, che egli è soltanto per mezzo della grazia di Dio che voi siete salvi. E però, voglia Iddio, levarvi sù da morte col potere della risurrezione, ed anche da sempiterna morte col potere dell' espiazione, a ciò che voi venghiate ricevuti nel regno eterno di Dio, che voi lo lodiate per mezzo della divina grazia. Così è.

CAPO VIII.

Ed ora Giacobbe disse vieppiù molte cose al mio popolo in

quel tempo; nulla di meno Io ho soltanto fatto scrivere queste cose, poichè le cose bastanmi, le quali Io ho scritte.

Ed ora Io, Nefi, scrivo nuovamente altre parole d' Isaia, chè l' anima mia si diletta nelle parole sue. Poichè Io voglio fare paragoni coi suoi detti al popol mio, ed Io li manderò fuori a tutti miei fanciulli; poichè in verità vidde esso il mio Redentore, qualmente Io l' ho veduto. Ed il fratello mio Giacobbe l' ha eziandio veduto come l' ho Io veduto: epperò Io voglio tramandare le loro parole ai miei fanciulli, onde provar loro che mie parole sono veritieri. E però, colle parole di trè, Dio ha detto Io voglio stabilire la mia parola. Nulla di meno, Dio manda vieppiù testimonii, ed ei prova ogni suo detto. Eccoti, l' anima mia dilettasi nel provare al popolo mio la verità della venuta del Cristo: poichè, per tal fine venne data la legge di Mosè; ed ogni cosa stata data da Dio all' uomo dall' incominciare del mondo, è simbolica di esso. E l' anima mia dilettasi pure nelli accordi del Signore, i quali fece esso coi padri nostri: sì mia anima si diletta nella sua grazia, e nella sua giustizia, e possanza, e misericordia; nel grande ed eterno piano di liberazione da morte. E mia anima si diletta nel provare al mio popolo, che, eccetto Cristo venghi, ogni uomo dee perire. Poichè se non evvi Cristo, non evvi Dio; e se non vi à Dio, noi non siamo, poichè non ci potrebbe essere stato creazione. Ma evvi un Dio, ed egli è Cristo, ed ei viene nella pienezza del tempo suo.

Ed ora Io scrivo alcune delle parole d' Isaia, a fine che chiunque sia del popolo mio che vede coteste parole, possa innalzarsi il cuore, e godersi seco per tutti li uomini. Ora queste sono le parole, e voi potete farne paragone, applicazioni a voi, ed ad ogni uomo. La parola che Isaia, il figlio d' Amos, vidde, concernente Giudea e Gierusalemme. Ed avverrà nei ultimi dì, quando il monte della casa del Signore sarà stabilito sulla cima dei monti, e sarà esaltato sovra le colline, ed ogni nazione vi si recherà, e molte persone andranno e diranno, Or venite, ed andiam sù al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; ed esso ci insegnerà le vie sue, e noi seguiremo le sue vie: poichè fuori da Sion ne uscirà la legge, e la parola del Signore da Gerusalemme. Ed esso sarà giudice frà le nazioni, e rimprovererà molte genti; ed essi, di loro spade ne formeranno ferri, o coltri, pell' aratro, e delle lancie loro coltelli o falsetti, potattoi, onde potare: nazione non leverà sù spada contra nazione, e neppure impareranno più essi a guereggiare. O casa di Giacobbe, venite e camminiamo assieme alla luce del

Signore; sì, venite, poichè siete tutti iti per male vie, si caduno per sue malvagie vie.

E pertanto, O Signore, tu hai abbandonato tuo popolo, la casa di Giacobbe, poichè esso vien colmo pieno dall' oriente, e bada ad indovini come li Filistei, e si compiace coi fanciulli dei foresti. Loro terra pure è piena d' argento e d' oro, non evvi pure termine alle loro richezze—loro terra è pure piena di cavalli, non vi ha fine al numero dei carri loro, loro terra è pure piena d' idoli—essi venerano il lavorio delle proprie loro mani, ciò che loro dita proprie hanno fatto; ed il vile uomo non s' inchina, e 'l gran ricco non s' umilia, epperciò non perdona tu a loro. O voi malvagi, entrare dovete nella roccia, e celatevi nella polve poichè la tema del Signore e la gloria della maiestà sua vi colpiranno.

Ed avverrà che i fieri contegni dei uomini verranno resi umili, e l' orgoglio dei uomini verrà messo giù ed il solo Signore verrà in quel giorno esaltato. Poichè il giorno del Signore dei eserciti viene presto sopra ogni nazione; sì, sovra ogni essere; sì, sovra l' orgoglioso e l' altiero, e sopra chiunque è colmo di boriosità; e sarà messo basso; sì, ed il dì del Signore verrà sovra tutti i cedri di Libano, poichè essi sono alti, ed elevati; e sopra tutte le quercie di Bashan, e sù tutti li alti monti, e sù tutte le colline, e sù tutte le nazioni che sono elevate, e sù ogni popolo, e sù ogni alta torre, e sù ogni muro accerchiato, e sù tutti i bastimenti del mare, e sù tutti li bastimenti di Tarsiso, e sù tutte le aggradevoli pitture. E la boria dell' uomo verrà chinata giù, e la vanagloria dei uomini verrà fiacchita, ed il solo Signore verrà a quel giorno esaltato. Ed esso abolirà affatto li idoli.

Ed essi se n' andranno nei buchi delle roccie, e nelle caverne della terra, poichè lo spavento del Signore verrà sù loro; e la gloria della maestà sua li percuoterà, quando egli si drizza onde terribilmente scuotere la terra. A quel giorno un mortale getterá via li suoi idoli d' argento, e suoi idoli in oro, quali ei s' era esso medesimo fatti per adorare, alle talpe ed ai pipistrelli; ond' andare fra le aperture delle roccie, e nelle cime delle scocese rupi, poichè lo spavento del Signore verrà sù esso, e la maestà della sua gloria il percuoterà lorchè. Egli si rizza onde terribilmente scuotere la terra. Scostatevi, voi, dall' uomo, il suo respirare stà soltanto nelle sue narici; poichè in che è egli tenuto in conto?

Poichè badate, il Signore, il Signore delle Armate, leva, toglie via da Gerusalemme, e da Giudea il sostegno ed il bastone, l' intero sostegno del pane, e l' intiero sostegno dell' acqua, l' uomo potente, e l' uomo di battaglie, il giudice, ed il

profeta, ed il prudente, e l' anziano, il capitano di cinquanta, e l' uomo onorevole, ed il consigliere, e l' astuto, sagace artefice, e l' orator eloquente. Ed Io loro darò fanciulli per diventare i loro prenci, e bambini domineranno sù essi. Ed il popolo sarà oppresso, l' uno dall' altro, e caduno dal suo vicino; il fanciullo si comporterà con orgoglio verso l' anziano, ed il vile verso l' onorato. Lorchè un uomo piglierà il suo fratello della casata del padre suo, e dirà, tu hai vestimente, sü tu nostro reggente, e non voler permettere che questa rovina venghi per mano tua, in quel dì esso farà giuramento, dicente, Io non voglio esserne il sanatore; poichè in casa mia non evvi o pane o vestimenta; non farmi me un reggente del popolo. Però che Gerusalemme è rovinata e Giudea è caduta, poichè loro lingue ed azioni erano contro il Signore, onde provocare li occhi di sua gloria.

L'apparenza delle faccie loro è teste contra essi, e dichiara loro peccato consimile a Sodoma, e non possono celarlo. Male alle loro anime! poichè essi hanno compensato male a se medesimi. Dite ai retti che va bene con essi però che essi mangieranno il frutto delle opere loro. Guai ai malvagi! poichè essi periranno; poichè il guiderdone delle loro mani verrà sovra essi.

E la gente mia, fanciulli ne sono l' oppressori, e donne governano sopra essa. O mia gente, quei che ti guidano ti fanno fallire, e distruggono la via dei tuoi passi. Il Signore sollevasi su per intercedere, e sollevasi su onde giudicare il popolo. Il Signore metterassi a giudicare coi anziani della gente sua, ed i principi di essa; però che voi avete divorata la vigna, e la preda del povero nelle case vostre. Cosa v' intendete? Voi battete mio popolo a brani, e distruggete li poveri, dice il Signor Dio dei Eserciti.

Che più il Signore dice, visto che le figlie di Sion sono altiere e camminano coi colli tesi in avanti e con sguardo lascivo, camminando e facendo le affettate, le smorfiose mentre camminano, e facenti un leggero suono coi piè loro; epperciò il Signore affliggerà con una scabbia la cima del capo delle figlie di Sion, ed il Signore metterà a nudo loro parti secrete. In quel dì il Signore toglierà via la millanteria dei loro ornamenti suonanti, e scuffie, e file rotonde simili alla luna, le catene ed i braccialetti, e le bende di tela pel mento, i cappellini, e li ornamenti delle gambe, e le fascie del capo, e le tavolette, e li orecchini, l' anelli, e gemme da naso, le mude cambievoli di vestimenta, ed i mantelli, le banderuole, le spille ad arricciare, i specchi, e la fina tela, e cappuccii, e veli.

Ed avverrà, in vece di grato odore, saràvvi puzzo; ed a vece di una cintura, una fissura; ed a vece di capegli ben ordinati, calvezza; ed a vece di pettorina, un attorniamento di tele a sacchi; bruciore a vece di beltade. Tuoi uomini cadranno per via di spada, e tuoi potenti in guerra. E sue porte si lamenteranno e duoleranno; ed essa sarà desolata, e siederà sopra la terra.

Ed a quel giorno, sette donne daranno di piglio ad un uomo, dicenti, noi mangiar vogliamo nostro pane proprio, e portar indosso nostre proprie vestimenta; soltanto permetti che venghiamo chiamate col nome tuo, onde torre via il rimprovero nostro. In quel dì il ramo del Signore sarà bello e glorioso: il frutto della terra eccellente e piacevole a quelli che sono scampati di Israele.

Ed avverrà, quei che sono lasciati in Sion, e rimangono in Gerusalemme, verranno detti santi, caduno che è inscritto fra li viventi in Gerusalemme; quando il Signore avrà lavata via la porcheria delle figlie di Sion, ed avrà purgato il sangue di Gerusalemme dal centro di essa per via del spirito di giudicio, e del ispirito di fuoco. Ed il Signore sarà per creare, sovra ogni abitatura del monte Sion, e sopra le sue assemblee, una nuvola e fumo nel giorno, e lo splendore d'un fuoco fiammeggiante nella notte; poichè saravvi una difesa sopra tutta la gloria di Sione. E vi sarà un tabernacolo per dar ombra dal caldo nella giornata, e qual sito di rifugio, e qual coperta da temporali e da pioggia.

Ed ora Io voglio cantare al ben amato mio una canzone dell' amato mio, spettante suo vigneto. Il ben amato mio ha un vigneto in una collina molto fruttifera; ed egli l' accerchiò, e ne tolse via le pietre, e lo piantò colle più scielte viti, ed edificòvvi una torre nel mezzo di esso, e fecevi pure un torchio pel vino entr' essa; ed egli badò che producesse uva, e produsse uva selvaggia o lambrusche. Ed ora, O abitanti di Gerusalemme, e uomini di Giuda, giudicate voi, pregovi, trà me e l' mio vigneto. Cosa potevasi far di più pel vigneto mio, che Io non ci abbia fatto? Che perciò, quando Io m' aspettava che producesse uva, esso produsse che uva selvatica. Ed ora dateci bada; Io vado dirvi cosa Io farò al vigneto mio; Io ne leverò via la siepe di esso e verrà mangiato; ed Io ne fracasserò suoi muri, e verrà calpestato: ed Io lo renderò deserto; le viti non saranno potate nè zappate; ma vi ci cresceranno spine e pruni; Io ordinerò pure alle nuvole acciocchè esse non versino più la pioggia sovra esse. Poichè il vigneto del Signore delle Armate è la casa d' Israelo, e li uomini di Giuda formano sua pianta

aggradita; ed ei guardò per giudicio ed osservò opprimento; per rettitudine, ma intese un grido. Guai a coloro che uniscono casa a casa, sino a che non evvi sito, a ciò che essi possano venire collocati da soli nel mezzo della terra! Nell' udir mio, disse il Signore degli Eserciti, in verità molte case verranno disolate, e grandi e vaghe città senza abitanti. Sì, dieci giornate di vigna non pagheranno che per un bagno, e la semenza di una misura di un staïo, o modio, produrrà che ben piccola misura Giudaica. Guai per coloro i quali levansi sù di buon' ora nel mattino, onde mettersi fortemente a bere; che il continuono fino alla notte, e diventono infiammati col vino! E l' arpa, e la viola, il tamburino, ed il piffero, e vini sono nelle feste loro; ma essi non curansi dell' opera del Signore, e neppure considerano essi le operazioni delle di lui mani.

E per quello il popolo mio è ito in cattività, perchè non ha conoscenza; ed i loro uomini onorevoli sono affamati, e loro moltitudine nella siccità, atteso loro sete. Per ciò l' inferno si è allargato, ed ha oltre misura esteso sua bocca; e la gloria loro, e loro moltitudini, e loro vane pompe, ed ei che se la gode, vi scenderanno giù addentro. E 'l uomo vile verrà abbassato, e 'l uomo potente verrà umiliato, e li occhi dell' altiero verranno umiliati; ma il Signore delle Armate verrà esaltati in giudizio, e Dio che è Santo sarà santificato in rettitudine. In allora gli agnelli si ciberanno secondo il modo loro, e i foresti mangieranno i siti deserti dalla gente grassa. Guai a quelli che tirano avanti l' iniquità con corde di vanità, e 'l peccato come se fosse con una fune da carro; i quali dicono, lascia che egli faccia in prescia, acceleri suo lavoro, a ciò che noi il veggiamo; e lascia che il consiglio dell' Unico Santo d' Israelo venghici presso ed in propinquità, acciochè noi il conosciamo.

Guai a colore che dicono il male essere bene, ed il bene male; che mettono oscurità per lume, e lume per oscurità; che pongono l' amaro per dolce, ed il dolce pell' amaro! Guai ai savii nei propri loro occhi, ed ai prudenti secondo loro propria considerazione! Guai ai potenti pe 'l bere vino, ed ai uomini forti che mischiano liquori forti; che giustificano i malvagi per un guiderdone, & levano via la rettitudine del retto da esso lui! E però qualmente il fuoco divora la stoppia, e la fiamma consuma la paglia, le scorze, la loppa, loro radici saranno imputridite, e loro germogli a scenderanno suso qual polve; perchè essi hanno rigettata la legge del Signore dei Eserciti, e sprezzata la parola dell' Unico Santo d' Israel. E per quella ragione, la collera del Signore è accesa verso il

popolo suo, ed ei à stesa fuori sua mano verso d'esso, e l' ha percosso; e le colline tremarono, e i loro cadaveri vennero messi a brani, a letame, nel mezzo delle contrade. Per tutto questo l' ira sua non è passata via, ma la mano sua è tuttora stesa fuori.

Ed esso leverà sù una bandiera pelle nazioni da lungi; e fischierà a loro dalla fin fine della terra; ed eccoti, esse verranno a gran passo, velocemente, niuna frà esse sarà stanca nè s' inciamperà; nissuna dormicchierà nè avrà sonno; neppure verranno sciolte le cinture dalle rene loro, nè rotti i cordoncini di loro scarpe; le di lor saette saranno acute, e tutti i loro archi tesi, piegati, e le zampe dei loro cavalli saranno considerate qual selce, e le loro ruote di carri qual turbine, loro rumore qual ruggire dei leoni. Essi ruggiranno come giovani leoni; sì, essi muggiranno, ed afferreranno loro preda, e la torranno su via in sicurezza, e niuno la libererà. Ed a quel giorno essi muggiranno contro dì quelli qualmente il fremere del mare; e se questi volgono i loro sguardi alla terra, eccovi, oscurità e tristizia, e la luce è fatta tenebre nei cieli al di sovra.

CAPO IX.

Nell' annata nella quale trapassò da questa vita il monarca Uzzia, Io vidi pure il Signore sedente sopra un trono, alto ed elevato, e 'l suo treno riempieva il Tempio. Sopra di esso se ne stavano i Serafini; caduno aveva sei ali; con due ei copriva suo viso, e con due ei copriva suoi piedi, e con due esso volava. Ed uno gridava ad un altro, e dicea; Santo, Santo, Santo, è il Signore delli Eserciti; tutta la terra è colma della gloria sua. E li stipiti della porta si scuotevano alla voce di quello che esclamava, e la Casa era ripiena di fumo.

In allora Io dissi; guai a me! Poichè Io sono rovinato; essendo Io un uomo di labbra immonde; ed Io abito fra mezzo una gente di labbra impure; poichè li miei occhi veduto hanno il Rè, il Signore dei Eserciti. In allora uno dei Serafini se ne volò a me, avente, entro suo mano un carbone acceso, il quale ei preso aveva colle molle da sù l' Altare; ed ei il posò sopra la bocca mia, e disse. Lo, questo ha toccate tue labbra; e la tua iniquità è tolta via e 'l tuo peccato purgato. Io pure intesi la voce del Signore, dicente, chi manderò Io, e chi mai vi ci anderebbe per noi? In allora diss' Io, ecco Io sono; manda me.

Ed ei disse, va e dirai a quel popolo, ascoltate voi, in verità; ma esso non intenderà; e vedete voi in verità, ma esso non

veggeva. Rendete grasso il core di cotesto popolo, e fate pesanti le orecchie loro, e chiudetene li occhi; per tema che essi vedino coi loro occhi, & sentino colle loro orecchie, e capiscano coi cuor loro, e venghino convertiti e fatti sani. In allora Io dissi; Signore, per quanto tempo? Ed ei disse, fino a che le città sieno rovinate senza abitanti, e le case senza uomini, e la terra sia affatto desolata; e che il Signore abbia rimosso li uomini molto distante, e che vi sia gran abbandono nel centro della terra.

Ma ciò non ostante vi ci sarà un decimo, ed esso farà ritorno e sarà divorato; qualmente un tiglio ed una quercia le di cui sostanze sono in essi quando essi perdono loro foglie; così il seme santo ne sarà la sostanza di quello.

Ed avvenne nei giorni di Achaz il figlio di Jotham, il figlio d' Uzziah, rè di Giuda, che Resin, rè di Siria, e Peka il figlio di Remalia, rè d' Israel, andarosene su verso di Gerusalemme onde guerreggiarvici contro, ma essi non poterono succedervi contra di essa. E venne detto ciò al casato di David, dicente, Siria sta confederata con Efraim. Ed il cor suo venne commosso, e 'l core del popol suo, qualmente li alberi del bosco sono mossi dal vento. In allora disse il Signore ad Isaia, va fuori ora ad incontrare Achaz, tu e Shearjashub tuo figlio, al termine del condotto del stagno superiore nella via pubblica del campo del vasaïo; e digli, bada e sta cheto; non temer, e neppure sü debol di cuore a causa delle due code di cotesti due tizzoni infocati, ne per l' ira feroce di Resin, e della Siria, e del figlio di Remalia. Poichè Siria, Efraim, ed il figlio di Remalia, si son posti a cattivo intento verso di te, dicenti, andiamo sù verso Giudea e vesseggiamola, e facciamoci una breccia addentro per noi stessi, e ponghiamo su un rè nel suo centro, sì, il figlio di Tabeal; così dice il Signor Dio, ciò non sarà, e neppure succederà. Poichè il capo di Siria è Damasco, ed il capo di Damasco, Resin; ed entro sessanta cinque annate verrà Efraim rovinato, così che non sarà più un popolo. E Samaria è il capo di Efraim, ed il figlio di Remalia è il capo di Samaria. Se voi no 'l volete credere, al certo voi non ne sarete accertati.

Vieppiù, il Signore parlò di novo ad Achaz, dicente, domanda tu un segno dal Signore, il tuo Dio; domandalo o-vero nelle profondità, o nelle altezze lassù. Ma Achaz disse, Io non voglio domandare, e neppure voglio Io tentare il Signore. Ed Isaia disse, ascoltate voi ora, o casato di David; è ella cosa troppo picciola per voi d' annoiàre li uomini, ma volete voi recar noia pure al Dio mio? Perciò, il Signore medesimo daràvvi un segno; Ecco, una Vergine concepirà, e partorirà un figlio, e

lo chiamerai Emanuel. Miele e butirro mangierà egli, acciochè sappia rifiutare il cattivo, e scegliere il buono. Poichè eccoti il fanciullo saprà rifiutare il cattivo, e scegliere il buono, la terra che tu abborrisci verrà abbandonata d' ambi suoi monarca. Il Signore apporterà a te, ed alla gente tua, ed alla casa del tuo padre, dei giorni i quali non peranco sono giunti, dal giorno in cui Efraim se ne partì da Giuda, il rè d' Assiria. Ed avverrà in quel dì, che il Signore fischierà pella mosca che stassene nelle più remote parti d'Egitto, e pell' ape che se ne vola nella terra d' Assiria. Ed esse verranno, e si poseranno nelle valli desolate, e nei buchi delle roccie, & sovra tutte le spine, & sovra tutte le siepi od i cespugli. Nell' istesso dì il Signore raderà con un razoïo d' affitto, da quei òltre la riviera, col rè dell' Assiria, la testa, ed 'il pelo dei piedi; ed esso consumerà pure la barba. Ed avverrà in quel dì, che un uomo avrà cura d' una vitella e di due pecore; ed avverrà, atteso l' abbondanza di latte che esse daranno, ei mangierà butirro: poichè burro e miele verranno mangiati da tutti coloro i quali ci rimarranno nella terra. Ed avverrà a quel dì, che ogni sito così sarà, ove vi ci erano mille viti a mille sicli in argento, vi ci saranno che pruni e spine. Con saette e con archi vi ci arriveranno li uomini, poichè tutto il terreno diverrà zeppo di pruni e spine. Ed ogni collina che verrà ben mossa, zappata, colla zappa, là non avràvvi tema delle spine e dei pruni; ma bensì sarà per produrrne bestie bovine, e le traccie di più minuto bestiame: pecore, e simili.

Vieppiù, il verbo del Signore disse a me, pigliati sù un gran rotolo, e scrivaci entro colla penna d' un mortale concernente Maher-shalal-hash-baz. Ed io mi vi presi testimonii validi per attestare, Uria il sacerdote, e Zacaria il figliuolo di Jeberechia. Ed Io mi recai presso la profetessa; ed essa concepì, e partorì un figlio. In allora il Signore mi disse, lo chiamerai Maher-shalal-hash-baz. Poichè ecco, prima che il fanciullo saprà gridare, mio padre e mia madre, le richezze di Damasco, e le spoglie di Samaria verranno tolte via a presenza del rè dell' Assiria.

Il Signore parlò pure a me di novo, dicente, per tanto quanto che questa gente rifiuta le acque di Shiloa che progrediscono dolcemente, e rallegrasi in Resin e nel figlio di Remalia; ora adunque, bada, il Signore porta su sovra essi le acque del fiume, forti e molte, appunto il rè d' Assiria e tutta la sua gloria; ed esso verrà sù al di sopra d'ogni loro canale, e sorpasserà tutti i margini loro, ed esso passerà attraverso Giuda; esso inonderà ed andrà sovra, esso giungeràvvi persino al collo; e l' estendere delle ali sue riem-

pierà la larghezza della terra tua, o Emanuel. Associatevi pure. O voi popoli, sì voi verrete rotti a pezzi, e date ascolto tutti voi di terre rimote; cignètevi, e voi sarete messi a brani; cignetevi, e sarete rotti in pezzi. Pigliatevi consiglio assieme, ed esso verrà a nulla; profferite la parola, ed essa non s' effettuerà; poichè Dio è con noi.

Poichè il Signore mi parlò in cotesto modo con mano forte, e m' istrusse a ciò che Io non camminassi nel sentiero di cotesta gente, dicendo, non dir tu un' alleanza, a tutti quei, a cui questa gente dirà un' alleanza; e neppure temi tu come essi temono e neppure abbi verun timore. Santifica il Signore dei Eserciti lui stesso, e lascia che esso sü tuo timore e lascia che esso sü tuo tremore. Ed egli ti sarà qual santuario; ma ad ambe le case d' Israële esso sarà una pietra d' inciampo e roccia d' offesa; sarà quale trappola ed insidia pei abitanti di Gierusalemme. E molti fra essi intopperannosi e caderanno a terra, e saranno fracassati, ed in trappole, e presi. Lega sù la testimonianza, suggella la legge fra li miei discepoli. Ed Io sarò a servizio appò del Signore, quale cela il viso suo dal casato di Giacobbe, ed Io lo cercheró con fiducia. Eccoti, Io e li fanciulli datimi dal Signore noi saremo quali segni e quali meraviglie in Israel del Signore delle Armate, il quale abita nel monte Sion.

E quando essi ti diranno, cerca presso coloro che hanno spiriti famigliari, e presso maghi che guardano e barbugliano; rispondete, non dovrebbe il popolo cercare, indirizzarsi appo, il loro Dio? Che i viventi ascoltino cose dai morti? Alla legge, ed alla testimonianza; e se essi non favellano a seconda di cotesta parola, egli è perchè non avvi aurora o luce in essi. Ed essi vi ci passeranno a traverso scarsamente favoriti ed affamati; ed avverrà, che quando essi sono affamati, essi si tormenteranno, e malediranno loro re, e loro Dio, e guarderanno in sù. Ed essi guarderanno alla terra; e vedranno imbarazzo, ed oscurità, tenebre d' angoscie, e verranno spinti ad oscurità.

Nulla di meno le tenebre non saranno tali quali esse ne furono durante le sue vessazioni, quando da prima ei leggiermente afflisse la terra di Zebulun, e la terra di Naftali, ed indi poi più dolorosamente afflisse per la via del Mar Rosso oltre Giordano in Galilea delle nazioni. Le genti, quali camminavano in oscurità hanno vista una gran luce; coloro che dimorano nella terra dell' ombra di morte, sopra di essi brillato à l' astro. Tu hai moltiplicata la nazione, ed aumentata la loro gioia; essi se la godono avanti te a guisa dell' allegria in tempo di mietitura, e come li uomini rallegransi allorchè dividono le spoglie. Poichè tu rotto hai il

giogo del suo peso, ed il bastone di sua spalla, e la verga dell' oppressore suo. A causa di caduna battaglia del guerriero con strepito confuso, e vestimenta rotolate nel sangue; e questo succede con bruciare ed esca di fuoco. Poichè a noi un fanciullo nacque, a noi ce è dato un figlio; ed il governare sarà sopra li omeri suoi; e l' suo nome verrà detto Mirabile. Consigliere, Il possente Dio, Il Padre sempiterno, Il Prence di Pace. Dell' aumento di governo e di pace non evvi fine, sul trono di David, e sopra il regno suo onde ordinarlo, e per stabilirlo con giudizio e con giustizia dalla presente in avanti, sì per sempre. Il zelo del Signore dei Eserciti produrrà tutto questo.

Il Signore inviò il verbo suo a Giacobbe ed esso è sceso sù Israel. E tutta la gente conoscerà, perfino Efraim, e li abitanti di Samaria i quali dicono nell' orgoglio e vigoria di core, li mattoni sono caduti in basso, ma noi, fabbricheremo con pietre tagliate; i sicomori furono tagliati giù, ma noi li ripiazzeremo coi cedri. E pertanto il Signore sollevare farà li avversari di Resin contra lui, e farà unirsi assieme li suoi nemici; i Siri avanti ed i Filistei di dietro; ed essi divoreranno Israel colla bocca aperta. Malgrado tutto questo, l' ira sua non se ne parte, ma la sua mano stà tuttora stesa fuori. Poichè la gente non vuolsi tornare a colui il quale la colpisce, e neppure ricerca essa il Signore delli Eserciti. Impertanto il Signore taglierà via da Israel testa e coda, ramo e canna in un dì. L' anziano egli è il capo: ed il profeta che insegna bugie, ei è la coda; Imperochè i duci di cotesto popolo il fanno fallare; e quelli che da essi sono condotti vengono a destruzione. E per ciò il Signore non avrà gaudio nei loro giovani uomini, e neppure avrà esso pietà sui loro orfani e vedove; poichè essi sono tutti dei ipocriti e mal facenti, ed ogni bocca parla follie. Con tutto ciò la sua collera non è volta altrove, ma sua mano è estesa ancora. Poichè malvagità abbruccia come il foco; essa divorerà e pruni e spine, ed accenderassi nei boschetti delle foreste, e salirà su come monta su il fumo. Per causa dell' ira del Signore dei Eserciti la terra è oscurata, e la gente sarà come l' esca del fuoco; l' uomo non risparmierà neppure il suo proprio fratello. Ed esso toglierà su con violenza a mano destra, e sarà affamato; ed esso mangierà a mano manca, ed esso non sarà sodisfatto; essi mangieranno cadun uomo la carne dei loro proprie braccia: Manasseh, Efraim; ed Efraim Manasseh; essi uniti saranno contra Giuda. Per tutto ciò l' ira sua non è altrove rivolta, ma estesa stà tuttora la mano sua.

Guai per coloro che decretano decreti ingiusti, e che scrivono oppressioni quali essi hanno prescritte; onde tornare via i necessitosi da giudicio, e per tor via la giustizia da' poveri della gente mia, affinchè la vedove sieno loro preda, e che possino rubare li orfani! E che cosa farete voi nel giorno della visitazione, e nella desolazione che vi verrà da lungi? a chi vorrete voi fuggire per aita? e dove lascierete la gloria vostra? Senza me essi si metteranno giù chini sotto li prigionieri, ed essi cadranno sotto li uccisi. Per questo sua collera non è volta altronde, ma la mano sua stassene estesa tuttavia.

O Assiriaco, la verga dell' ira mia, il cui bastone in loro mani è la mia indignazione! Io il manderò contra d'una nazione ipocrita, e contro il popolo dell' ira mia gli darò Io un commando di prenderne le spoglia, & di prenderne la preda, e di calpestarli abbasso qualmente il fango delle strade pubbliche.

Nullo meno ei non se l' intende così, e neppure il pensa lo cor suo; ma nel suo core vi ha di distruggere e di strozzar, tagliare via nazioni non poche! Poichè ei dice; non sono i principi miei quali re? Non è Calno qualmente Carchemish? Non è Hamath qual Arpad? Non è Samaria come Damasco? Come mia mano ha fondati i regni dei idoli, e le di cui statue scolpite superarono quei di Gerusalemme e di Samaria; non sarò Io, come Io ho fatto per Samaria e li idoli suoi, per farne l' istesso per Gerusalemme, e per i suoi idoli? Eppercio succeder dovrà che allorchè il Signore ha effettuato ogni suo lavoro sul monte Sion e su Gerusalemme, Io castigherò il frutto della grandigia di cuore del rè d' Assiria, e la gloria dei suoi sguardi altieri. Poichè ei dice, Io feci coteste cose colla forza di mia mano e colla sapienza mia: poichè Io sono prudente; ed Io ho rimosse le frontiere della gente, ed ho rubati i loro tesori, ed Io ho assogettati li possenti qual uomo dì valore; e mia mano ha qual nido trovate le richezze del popolo; e come si raccolgono le uova quali sono rimaste, ho Io raccolta tutta la terra; e non fuvvi veruno che muovesse le ali, od aprisse la bocca, o guardasse fuori. La scure millanterassi contra colui che taglia per mezzo di essa? La sega magnificherassi essa contro chi la muove? Come se la verga si scuotesse verso quelli che la levano in su, o come se il bastone si levasse suso qualmente esso non fosse legno. Perciò il Signore, il Signore delle Armate, invierà fra li pingui suoi magrezza; ed al di sotto della gloria sua esso accenderà un bruciare come il bruciare di un foco. E la luce d' Israel vi sarà per un foco, ed il

Santo Unico suo per una fiamma, ed abbruccierà e divorerà le sue spine e pruni in una giornata; e consumerà la gloria della foresta sua, e del suo copioso campo, sì corpo che anima; e ne saranno come il portabandiera quando esso è messo in rotta Il rimasuglio poi delli alberi di sua foresta sarà piccolo, così che un fanciullo potrà scriverne il numero.

Ed in quel giorno avverrà, che il rimasuglio d' Israel, e quelli i quali avranno scappati della casa di Giacobbe, non porranno più loro fiducia sovra colui che li percosse, ma affiderannosi sovra il Signore, l' Unico Santo d' Israel, in verità. Il resto ritornerà, sì, sì il resto d' Israel, al Dio ognipotente. Poichè sebbene il tuo popolo Israel sia qualmente la sabbia del mare, tutta via una frazione di esso farà ritorno; la decretata consommazione inonderà con rettitudine. Poichè il Signor Dio dei Eserciti ne farà una sentenza, ben decisa su tutta la terra.

Perciò, così dice il Signore Dio dei Eserciti, O mia gente che dìmori in Sione, non aver tu timore dell' Assirio; esso ti percuoterà con una verga, e solleverà il baston suo contra te, secondo il costume dell' Egitto. Ancora per poco, e l' indignazione cesserà, e l' ira mia a loro distruzione. Ed il Signore dei Eserciti ecciterà un flagello per desso conforme alla piaga di Midian alla roccia di Oreb; e com' era la verga sua sul mare, così la solleverà egli sù appo il costume d' Egitto. Ed a quel di avverrà, che il peso suo sarà tolto via dai omeri tuoi, e 'l suo giogo via dal tuo collo, ed il giogo sarà distrutto a causa dell' ugnere. Ei è giunto ad Aiath, ei à passato a Migron; a Michmash ei ha deposte le sue carrozze; essi hanno fatta la traversata; essi hanno preso loro alloggiamento in Geba; Ramath è spaventato; Gibeah di Saul è scappata. Leva in alto la voce tua, O figlia di Gallim; fa che udita sia da Laish, O povera Anathoth. Madmenah è rimossa; li abitanti di Gebin s' assembrano per fuggire. Per addesso esso poserà a Nob quel giorno; esso scuoterà sua mano verso il monte della figlia di Sion, e la collina di Gerusalemme. Osserva, il Signore, il Signore delle Armate taglierà via il ramo con terrore, e li alti di statura saranno tagliati giù a terra; e li superbi saranno umiliati. Ed esso taglierà giù via i boschettini delle foreste con ferro, e Libano cadrà per mano possente.

E vi ci uscirà fuori una verga dalla pianta di Jesse, ed un ramo ne crescerà dalle sue radici; e lo spirito del Signore ne rimarrà su desso: lo spirto di prudenza e d' intendimento, lo spirito di consiglio e potere, lo spirito di sapienza e del timor del Signore; e lo farà d' intelletto pronto nel timore del

Signore; ed esso non sarà per giudicare conforme l' apparenza a' occhi suoi, ne a rimproverare a seconda dell' udire delle sue orecchie; ma con rettitudine giudicherà esso li poveri, e con equità farà rimproveri a prò dei mansueti della terra: ed esso percuoterà la terra colla verga di sua bocca, e coll' alito delle labbra sue esso ammazzerà li malvagi. E la rettitudine formerà la cintura dei suoi lombi, e fedeltà la cintura di sue reni. Il lupo pure dimorerà coll' agnellino, ed il leopardo coricheràssi col caprettino; ed il vitello ed il leoncino ed il tenero giovan animale ingrassato pel macello staranno assieme, ed un picciol fanciullo li guiderà. E la vacca e l'orsa mangieranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme; ed il lione mangierà la paglia come il bue. Ed il bambino lattante divertiràssi sul buco della vipera, dell' aspide, e la creaturina d' età da essere spoppata metterà la sua mano nell' antro del basilischio. Essi non ci faranno male, nè distruggeranno per tutta mia santa montagna: poichè la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque cuoprono il mare.

Ed a quel giorno vi sarà una radice di Jesse, la quale sarà eretta quale bandiera pel popolo; ad essa accosterannosi li Gentili; ed il riposo suo sarà glorioso. Ed avverrà in quel dì, che il Signore s' accingerà una seconda fiata onde ricuperare il rimasuglio del suo popolo, che saranne rimasto da Assiria, e da Egitto, e da Shinar, a da Hamath, e dalle isole del mare. Ed esso innalzerà su un stendale pelle nazioni, ed assembrerà li fuorusciti d' Israel, e riunirà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. L' invidia di Ephraim pure se ne partirà, e li avversarii di Giuda verranno tagliati via: Ephraim non invidierà Giuda, e Giuda non vesseggierà Ephraim. Ma essi congiuntamente voleranno addosso ai Filistei verso il ponente; essi saccheggieranno insieme quei del levante; essi daranno di mano sù Edom e Moab: ed i fanciulli di Ammon obbediranno a loro. Ed il Signore vorrà intieramente seccare la lingua del mare Egiziaco; e col potente suo vento esso scuoterà la mano sua sopra la riviera, e la percuoterà nelli suoi sette passi, e farà sì che li uomini vi ci passino al dissovra a piedi asciutti. E vi ci sarà una strada pubblica pel restante del popolo suo, che verrà rimasto, dall' Assiria, qualmente fù per Israel nel dì in cui esso venne su fuori dalla terra d' Egitto.

Ed a quel giorno tu dirai, O Signore Io voglio laudarti: benchè tu fosti adirato con me, tua ira è ita via, e tu mi conforti. Or sù, Dio è la mia salvezza; Io voglio confidare, e non essere timoroso: poichè il Signore, JEHOVAH, è la forza

mia, e la cantica mia; esso è pure diventato mia salute. Impertanto, con gioïa ne trarrete voi ora acqua dalle fonti della salute. Ed a quel dì voi direte, lodate il Signore, invocate il Nome suo, dichiarate le sue azioni frà il popolo, fate menzione a ciò che venghi esaltato il Nome suo. Cantate al Signore; poichè fatto esso ha cose maravigliose; questo sassi per tutta la terra. Gridate sù, e plaudite, voi altri abitanti di Sion; imperochè grande è l' Unico Santo d' Israel nel centro di voi altri.

CAPO X.

L' infelicità di Babilonia, la quale Isaia il figlio di Amos vide. Ergete su un stendardo sopra le alte montagne, elevate le voci a loro, scuotete la mano, a ciò che essi se ne vadino entro le porte dei nobili. Io ho comandato i miei santificati, Io pure ho chiamati i miei possenti, poichè l' ira mia non posa sù coloro i quali rallegransi nella mia elevazione. Il romorio della moltitudine è nelle montagne come di un popolo immenso; un rumore tumultuoso delli regni delle nazioni raccolte insieme: il Signore dei Eserciti fa rivista, rassegna le armate della battaglia. Essi arrivano da un lontano paese, dalla fin fine dei cieli, sì, il Signore, e li stromenti della indegnazione sua, onde distruggere tutta la terra.

Urlate voi; poichè il giorno del Signore è a mano; esso avverrà qual distruzione dall' Onnipossente. Epperciò ogni mano sarà affiachita, ogni core d' uomo s' intenerirà; ed essi avranno paura: dolori ed afflizioni piglieranno possesso di essi; essi saranno stupefatti l' uno dell' altro; loro visi saranno qual fiamme: Ecco, il giorno del Signore arriva, crudele sì con ira e con feroce collera; onde far desolata la terra: e voi ne distruggerete via da essa li peccatori. Poichè le stelle del cielo e le sue costellazioni non daranno vieppiù loro luce; il sole verrà oscurato nel suo apparire, e la luna non avrà suo splendore neppure. Ed Io punirò il mondo pel male, ed i malvagi per loro iniquità; Io metterò termine all' arroganza del superbo, ed annienterò la fierezza del terribile. Io farò un uomo più prezioso dell' oro fino; sì un uomo, più dell' aureo circolo di Ofir. Che pertanto Io scuoterò i cieli, e la terra si muoverà fuori del suo centro, nell' ira del Signore dei Eserciti, e nel giorno di sua tremenda collera. E ne sarà come del cervo che cacciasi, e come una pecora che niuno piglia su; ed essi tutti, caduno, si rivolgerà alla pro-

pria sua gente, e tutti scapperanno via entro i loro proprï terreni. Tutti quelli che sono orgogliosi saranno straforati da parte a parte, trafitti sì, e tutti quanti sono in alleanza coi cattivi, cadranno per mezzo di spada. Loro fanciulli pure verranno schiacciati a brani davanti loro occhi; loro case saranno spogliate, e le loro mogli violate. Badate, Io eccitterò li Medi contro loro, ed essi non si curano d' argenti nei d' ori, e neppure si dilettano in così fatte cose. I loro archi metteranno i giovani in pezzi; ed essi avranno niuna pietà pel frutto del ventre; i loro occhi non risparmieranno i fanciulli.

E Babilonia, la gloria dei regni, la beltade della superbia dei Caldei, sarà tale quale come quando Iddio rovinò Sodoma, e Gomorra. Essa non sarà più abitata, e neppure vi sì poserà piu persona da generazione in generazione; e neppure l' Arabo vi ci pianterà sua tenda colà; e neppure i pastori vi ci poseranno l'ovile: ma belve feroci del deserto vi ci stanzieranno; e le case saranno zeppe piene di animali tristi; e civette vi ci dimoreranno, e satiri vi ci dimoreranno, e demoni vi ci balleranno entro. E le bestie selvaggie delle isole urleranno nei loro abituri deserti, e dragoni nei loro palazzi piacevoli: e 'l epoca sua or sta molto vicina, e suoi dì non verranno procrastinati. Poichè Io la voglio prontamente distruggere; sì, poichè Io voglio essere misericordioso al popolo mio; ma i malvagi debbono perire.

Chè il Signore avrà pietà di Giacobbe, e sceglierà pur anco Israel, e li rimetterà nella loro propria terra; e li foresti verranno uniti loro, ed essi s' attacheranno al casato di Giacobbe. Ed il popolo li piglierà, e li recherà a loro posto; sì, da lungi fino dai confini della terra; ed essi faranno ritorno alle loro promesse terre. E la casa d' Israel li possederà, e la terra del Signore li avrà per servi e serve; ed essi ne faranno prigionieri quelli di cui erano essi medesimi prigionieri; ed essi domineranno sopra i loro oppressatori. Ed in quel dì avverrà che il Signore ti darà quiete, dal tuo dolore, e dal tuo timore, e dalla dura schiavitù in cui tu costretta fosti a servire.

Ed avverrà a quel giorno, che tu addotterai cotesto proverbio contro il re di Babilonia, e dirai, quanto mai ha cessato l' oppressore,come cessò l' aurea città, ed il tributo! Il Signore ha spezzato il bastone dei malvagi, i scettri dei reggitori. Colui che percosse il popolo nell' ira con colpi incessanti, colui che governava le nazioni in collera, è perseguitato, e niuno vi ci pone impedimento. Tutta la terra stà a riposo, ed è in quiete; mettonsi sù a cantare. Sì, li abeti gioïscono su te, ed anche

i cedri di Lebano, dicenti, dopo che tu sei schiacciato giù, niun oppressore, abbattitore ci è venuto più contro. L'Inferno da basso è mosso per te onde incontrarti alla venuta tua; esso fa sorgere su i morti per te, sì tutti li più importanti della terra: esso ha fatto sorgere su dai troni loro ogni monarca delle nazioni. Essi tutti favelleranno e diranno a te, sei tu eziandio diventato debole come noi? Sei tu diventato qualmente siamo noi? La pompa tua è abbassata al sepolcro; il strepito di tue viole non è più inteso; il verme è steso sotto a te, ed i lombrici ti coprono. Come sei tu caduto da cielo, O Lucifero, figlio del mattino? Sei tu ora strozzato giù a terra, tu che indebolisti le nazioni? Poichè tu hai detto nel cor tuo, Io salirò sù al cielo, Io esalterò il trono mio sovra le stelle di Dio: Io siederò pure sopra il monte della congregazione, nelle parti della mezzanotte; Io salirò su al dissopra le altezze delle nubi; Io voglio diventare consimile al Più Alto. Nullo meno tu sei stato calato all' inferno, al fondo della fossa. Quelli che ti vedono guarderanno minutamente a te, e ti considereranno e diranno, è questi l' uomo il quale tremar fece la terra, che sconquassò regni, e ne fece del mondo un deserto, e ne distrusse le città, e non aprì i ricettacoli dei prigionieri suoi? Tutti li monarca delle nazioni, sì, tutti loro, riposansi in gloria, cadun d' essi in sua propria casa. Ma tu sei rigettato fuori via da tua tomba come un ramo abbominevole, come il restante di quelli che sono uccisi, traforati dalla spada, che vanno in giù alle pietre della fossa, come un cadavere calpestato sotto i piedi. Tu non sarai messo in un con loro per sepoltura, poichè tu hai distrutta tua terra, ed ucciso tuo popolo; il seme di malfattori non sarà mai illustre. Apparecchia carnificina ai fanciulli atteso le iniquità dei padri loro; affinchè essi non s' innalzino, nè posseggano la terra, nè riempiscano la faccia del mondo con città. Perchè Io mi solleverò contra loro, dice il Signore delle armate, ed annienterò da Babilonia il nome, e 'l rimasuglio, e 'l figlio, e 'l nepote, dice il Signore. Io il farò pure un sito pei uccelli di palude, e stagni d' acqua: ed Io lo spazzerò colla scopa della distruzione, dice il Signore dei Eserciti.

Il Signore dei Eserciti ha giurato, dicente, in vero qualmente Io me l' ero immaginato, così avverrà; e come Io n' avevo intenzione, così effettuerassi; che Io distruggerò l' Assirio entro mia terra, e sopra le mie montagne: Io lo calpesterò sotto ai piedi: ed allora il giogo suo se n' andrà via da essi, e 'l suo peso verrà tolto via dalle loro spalle. Questo è il proposito che mi propongo su tutta la terra: e questa è la mano che è estesa fuori sovra ogni nazione. Poichè il Signore dei Eserciti

ha risolto, e chi annullerà? E la mano sua è stesa fuori, e chi la tornerà addietro? Nell' anno in cui il re Achaz morì fu questa miseria rivelata.

Non voler rallegrarti, tutta Palestina, poichè la verga di colui che ti percosse è rotta: poichè dal seme del serpente ne verrà fuori un basilischio, ed il frutto suo sarà un fiammeggiante volante serpente. Ed il primo-nato del povero sarà nutrito, ed i necessitosi coricherannosi in piena sicurezza; ed Io ammazzerò il seme tuo, di carestia, ed esso n' ammazzerà il tuo rimasuglio. Urla, O porta: grida, O città; tu, Palestina intiera, sei disciolta; poichè veravvi dallà mezza notte un fumo, e niuno sarà solo nel tempo suo prefisso. Cosa in allora risponderanno ai messaggieri delle nazioni? Che il Signore à fondata Sion, e li poveri della sua gente vi ci avranno fidanza, salvezza.

CAPO XI.

Ora Io, Nefi, parlo alquanto concernente le parole le quali Io ho scritte, quali vennero proferite per bocca d' Isaia. Poichè osservate, Isaia parlò sù molte cose che erano difficili a capire per molti del popolo mio: perochè essi erano ignari del modo di profettizzare fra li Giudei. Poichè Io, Nefi, non ho loro insegnate molte cose spettanti il modo dei Giudei; poichè i loro fatti erano fatti d' oscurità, e loro azioni erano azioni d' abbominazioni. Che perciò, Io scrivo al popol mio, a tutti quei che più tardi riceveranno coteste cose che Io scrivo, al fin che essi sappiano i giudizii di Dio, che questi piombono su ogni nazione, conforme al verbo che ei ha proferito. Epperciò ascoltate, O mio popolo, che siete della casa d' Israel, e date orecchio alle parole mie: poichè, quantunque le parole d' Isaia non sono chiare a voi, nulladimeno esse sono chiare a tutti coloro che sono ripieni col spirito di profezia. Ma Io vi do una profezia, a secondo del spirito che sta in me; epperciò Io profetizzerò secondo la chiarezza che è rimasta meco dal tempo in cui Io ne venni fuori da Gerusalemme col mio genitore; poichè badate, l' anima mia dilettasi in semplicità col popol mio, a ciò che esso impari; sì, e l' anima mia dilettasi nei detti d' Isaia, poichè Io venni via da Gerusalemme, e miei occhi ànno vedute le cose dei Ebrei, ed Io so che li Ebrei capiscono le cose dei profeti, e non vi ha altro popolo che capisca le cose le quali vennero proferite agli Ebrei, al pari loro; a meno che

essi venghino ammaestrati conforme al uso delle cose dei Ebrei. Ma osservate, Io Nefi, non ho insegnato ai miei fanciulli secondo il modo dei Giudei; ma osservate, Io, da me stesso, ho stanziato a Gerusalemme; che perciò, Io conosco spettante le regioni circonvïcini; ed Io ho fatto menzione ai miei fanciulli concernente li giudicii di Dio, i quali sono avvenuti fra li Giudei, a miei fanciulli, conforme a tutto ciò che Isaia ha detto, ed Io non il scrivo. Ma badate, Io vado avanti colla propria mia profezia, conforme a mia chiarezza; nella quale Io so che nissun uomo può errare; nullo di meno, nei dì in cui le profezie d' Isaia verranno adempiute, li uomini sapranno come cosa certa, ai tempi in cui esse saranno per avere loco; impertanto, esse sono di valore ai figliuoli dei uomini, ed eglino che suppongono qualmente esse no 'l sono, a questi parlerò Io più particolarmente, e restringerò le parole al proprio mio popolo: impoichè Io so che esse saranno di gran valore per loro nei ultimi giorni: poichè a quel epoca essi le capiranno; epperò, pel bene loro Io le ho scritte. E siccome una generazione venne distrutta fra li Giudei, atteso iniquità, appunto così furono essi distrutti, da generazione in generazione, atteso le loro iniquità; e giammai alcuno fra essi venne distrutto, senza che fosse stato predetto dai profeti del Signore. Impertanto, ben era stato detto loro concernente la distruzione che doveva soppragiugnerli, subito dopo che il padre mio abbandonò Gerusalemme; tuttavia, essi indurirono i loro cuori; e conforme a mia profezia, essi vennero distrutti, eccetto quelli che sono menati via in cattività a Babilonia. Ed ora Io dico questo a cagione del spirito che se ne stà in me. E nonostante che essi sono stati condotti via, essi ci faranno ritorno di novo, e possederanno la terra di Gerusalemme; e così essi saranno un' altra fiata ristabiliti nella terra di loro ereditaggio. Ma badate, essi avranno guerre, e strepiti di guerre; ed in allora che il dì viene in cui il solo genito del padre, sì, appunto il Padre del cielo e della terra, si manifesterà ad essi nella carne, badate, essi lo rigetteranno, visto le iniquità loro, e la durezza dei loro cuori, e l' alterigia dei colli loro. Badate, essi lo porranno a croce, e, poscia che esso avrà rimasto nel sepolcro pello spazio di trè giornate, esso risorgerà dai morti, con salute nelle ali sue, e tutti coloro i quali crederanno in suo nome, verranno salvi al regno di Dio: e perciò l' anima mia si pasce nel profetteggiare, concernente esso, poichè Io ho veduto il suo giorno; e mio cuore, sì, magnifica il suo Santo Nome.

Ed osservate, avverrà, posciachè il Messia sarà risuscitato

dai morti, e si sarà manifestato al popol suo, a tanti quanti credere vogliono al nome suo, eccoti, Gerusalemme verrà novellamente distrutta: poichè guai a coloro che combattono contra Dio ed il popolo della sua chiesa. Che perciò, li Giudei saranno sparsi fra ogni nazione; sì, e Babilonia pure verrà distrutta; in sto modo, i Giudei verranno dispersi da altre nazioni; e quando essi saranno stati dispersi, e che il Signore Dio li avrà flagellati per mezzo d' altre nazioni, pello spazio di molte generazioni, sì, persino da generazione in generazione, fino a tanto che essi verranno persuasi a credere in Cristo, il Figliuolo di Dio, e nell' espiazione, la quale è infinita pel genere umano intiero; e quando quel giorno avverrà, in cui essi crederanno nel Cristo, il Figlio di Dio, ed adoreranno il padre nel suo nome, con cuori puri e le mani pure, e non cercheranno oltre vieppiù per un altro Messia, in allora, in quel tempo, il giorno verrà in cui forza è che sü spediente onde essi credino coteste cose, ed il Sìgnore si metterà di nuovo a mano la seconda volta per ristabilire il suo popolo dal suo perduto e misero stato. Epperciò, ei s' accingerà a fare un opera meravigliosa, ed una meraviglia fra i fanciulli dei uomini. A qual fine, ei paleserà loro i suoi detti, i quali detti li giudicheranno nel giorno finale, posciache questi saranno dati loro onde convincerli sul vero Messia, che fu rigettato da loro; ed a fine di convincerli che non è vieppiù necessario ad essi di ricercare oltre un altro Messia in avvenire, poichè niun altro ci verrà, a meno ch' esso sia un falso Messia, il quale ingannerebbe la gente: poichè non vi ha che un solo unico Messia menzionato dai profeti, e quel Messia è quello il quale verrà dai Ebrei rigettato. Impoichè a conformità delle parole dei profeti il Messia viene fra seicento anni dall' epoca a cui mio padre lasciò Gerusalemme, ed in conformità colle parole dei profeti, ed anche colla parola dell' angiolo di Dio, suo nome sarà Gesù Cristo, il Figlio di Dio.

Ed ora, fratelli miei, Io ho parlato schietto, così che non potete sbagliarvi: e qualmente il Signore Dio vive, il quale recò Israele sù fuori dalla terra dì Egitto, e dette a Mosè potere a cìo che eglì sanasse le nazioni, poscia che esse erano venute morse dai venenosi serpenti, se esse volevano gettare lor sguardo sul serpente il quale egli innalzò davante loro, e pure diede ad esso potere onde potesse percuotere la roccia, e che l' acqua ne uscisse fuori; sì, ecco Io dico a voi, che, come coteste cose vere sono, e come il Signor Dio vive, non havvi verun altro nome dato dal cielo, tolto che sia questo, Gesu Cristo di cui Io ho ragionato, per mezzo di chi l' uomo

possa venire salvato. E per questo, a questa ragione m' ha il Signore Dio promesso che coteste cose le quali Io scrivo, saranno mantenute e conservate, e tramandate al seme mio, da generazione in generazione, acciòche la promessa venghi eseguita a Giuseppe, cioè che il suo seme non perirebbe giammai cotanto che esisterebbe la terra. Per ciò, queste cose passeranno di generazioni in generazioni sì lungamente che la terra rimarrà; ed esse passeranno a norma del volere e del piacere di Dio; e le nazioni che le possiederanno, saranno sù esse giudicate a seconda delle parole le quali scritte sono; poichè noi ci diamo fatica diligentemente onde scrivere, onde persuadere i nostri fanciulli e pure i nostri fratelli a credere in Cristo, ed a essere riconciliati con Dio; poichè noi sappiamo che, in seguito a tutto ciò che possiamo fare, egli è solo per la grazia che noi saremo salvati.

E ciò malgrado che noi crediamo in Cristo, noi osserviamo la legge di Mosè, e con fermezza ci fissiamo sù Cristo, fintanto che la legge verrà adempiuta ; poichè, a questo proposito la legge fu data; impertanto, la legge è diventata morta per noi e noi siamo fatti viventi in Cristo, atteso nostra fede; tuttavia noi osserviamo la legge atteso li comandamenti; e noi favelliamo di Cristo, noi ci rallegriamo in Cristo, noi predichiamo di Cristo, noi profetteggiamo di Cristo, e noi scriviamo secondo le nostre profezie, a ciò che li fanciulli di noi conoschino a qual fonte essi ponno mirare ond' ottenere remissione pei loro peccati. Epperò noi parliamo concernente la legge, a chè nostri fanciulli conoschino l' inoperosità della legge; e che essi, consapevoli della non operosità della legge, mirano avanti a quella vita che è in Cristo, e sappiano per qual fine la legge fu data. E quando la legge è adempiuta in Cristo, a ciò che essi non sieno per indurare i loro cuori contro di lui, quando la legge deesi essere messa a banda. Ed ora badate, mio popolo, voi siete un popolo ostinato; e per ciò, Io ho favellato chiaro a voi, così che non la potete sbagliare. E le parole, le quali ho Io proferite, rimarranno qual testimonio contro voi; poichè esse bastevoli sono onde insegnare ad ogni uomo la via retta; poichè la via retta sta nel credere in Cristo, e non nel niegarlo; poichè negandolo, voi pure negate i profeti e la legge.

Ed ora badate Io vi dico, che il retto sentiero è nel credere in Cristo, e nel non negarlo; e Cristo è l' Unico Santo d' Israel: che pertanto voi dovete inchinarvi innanzi lui, ed adorarlo con ogni vostro potere, pensiero, e forza, e tutta l' anima vostra; e se voi fate così, voi non sarete in verun modo messo fuori, rigettato: E, per tanto quanto sarà conve-

nevole, voi dovete serbare le ceremonie e le ordinanz edi Dio, che fino a la legge sarà adempiuta la quale fu a Mosè data.

E quando Cristo sarà risuscitato dai morti, esso si farà vedere a voi, miei fanciulli, e miei amati fratelli; e le parole che esso vi dirà, formeranno la legge che voi seguirete. Poichè osservate, Io vi dico, che Io ho veduto qualmente molte generazioni passeranno, e vi saranno grandi guerre e risse fra il mio popolo. E dopo ci verrà il Messia; saranno dati segni alla mia gente sul nascer suo, e pure sulla sua morte e risurrezione; e grande e terribile sarà quel giorno pei cattivi; poichè essi periranno; ed essi periranno visto che scacciarone via li profeti, ed i santi, e li lapidarono, e li uccisero; che però il grido del sangue dei santi ascenderà a Dio dalla terra contro loro. E per ciò, tutti quelli che sono orgogliosi, e che agiscono malamente, il giorno che viene, dice il Signore delle Armate, li abbruccierà, poichè essi saranno qual stoppia; e quelli che ammazzano i profeti, ed i santi, le profondezze della terra li trangugierà, dice il Signore dei Eserciti; e monti li copriranno, e turbini li porteranno via, ed edificii cadranno sovra essi, e li fiaccheranno a brani e li macineranno a polvere; ed essi saranno sorpresi da tuoni e lampi, e terramoti, ed ogni specie di distruzioni, poichè il fuoco dell' ira del Signore verrà acceso contro essi, ed essi saranno qual stoppia, ed il dì che viene li consumerà, dice il Signore delle Armate.

O che dolore, che angoscia dell' anima mia pella perdita delli uccisi della gente mia! Poichè Io, Nefi, l' ho veduto, e mi à quasi quasi consumato nella presenza del Signore; ma Io debbo gridare al mio Dio, le tue vie sono rette. Ma osservate, i giusti che badano ai detti dei profeti, e che non li distruggono, ma mirano a Cristo con constanza pei segni che sono dati, a malgrado tutte le persecuzioni; osservate essi sono quei dessi i quali non periranno. Ma il Figliuolo della rettitudine apparirà a loro; ed esso li sanirà, ed essi avranno pace con lui, fino a che trè generazioni sieno trapassate, e molti della quarta generazione saranno trapassati in rettitudine. E quando tutto questo si sarà effettuato, una pronta destruzione sopragiugnerà la gente mia; poichè, a malgrado i dolori della mia anima, Io la ho veduta; e perciò Io so che ciò avverrà; ed essi si danno via per un nulla; poichè, per guiderdone dell' orgoglio loro, e di loro follia, essi ne raccolteranno distruzione; poichè visto che essi cedono al diavolo, e preferiscono opere di oscurità a vece di luce, per quello essi debbono ir giù nell' inferno, poichè lo spirito di Dio non vuole sempre lottare coll' uomo.

E quando lo spirito cessa dal lottare coll' uomo, in allora sopragiunge pronta distruzione, e questo addolora l' anima mia: E siccome Io ho parlato concernente il convincere li Giudei, qualmente che Gesù è il vero Cristo, forza è che li Gentili sieno pure convinti che Gesù è il Cristo, l' eterno Dio; e che esso si manifesta a tutti quelli che credono in lui, col potere dello Spirito Santo; sì a tutte le nazioni, parentele, favelle, e genti, faciente portentosi miracoli, segni, e meraviglie, fra li fanciulli dei uomini secondo la fede loro. Ma osservate, Io profettizo a voi concernente li ultimi giorni; concernente i dì in cui il Signore Dio paleserà tutte queste cose ai figli dei uomini. Dopo che mio seme ed il seme dei frati miei sminuzzatosi sarà nell' incredulità, e sarà stato percosso da Gentili, sì poscia che il Signore Dio sarassi posto a campo all' intorno contro loro, ed avrà posto loro assedio con una montagna, ed erette fortezze contro loro; e dopo che essi saranno avviliti giù nella polve, a tanto che essi non ci possono più, tuttavia le parole dei giusti saranno scritte, e le preghiere dei fedeli verranno intese, e tutti quelli che declinarono nell' incredulità, non saranno dimenticati; poichè coloro che sono distrutti parleranno ad essi da sotto terra, ed il loro discorso sarà da basso fuori dalla polvere, e la voce loro sarà consimile a quella di uno che ha un spirto familiare; poichè il Signore Dio gli darà potere, a ciò che esso possa bisbigliare concernente loro, sì qualmente fosse da dentro della terra; e loro favellare bisbiglierà fuori dalla polve. Poichè così dice il Signor Dio; Essi scriveranno le cose che verranno eseguite fra loro, ed esse verranno scritte e suggellate in un libro, e quelli che declinato hanno all' incredulità, non le possederanno, poichè essi cercano onde distruggere le cose di Dio: e perciò, qualmente quelli che vennero distrutti, verranno essi pure prontamente distrutti; e la moltitudine dei loro esseri terribili, saranno qual lolla o scorza che sparisce. Sì così dice il Signor Dio. Esso si farà in un istante, prontamente.

Ed avverrà, che quelli i quali declinato ànno all' incredenza, saranno percossi dalla mano dei Gentili. E li Gentili sono altieri, coll' orgoglio ne' loro occhi, e si sono inciampati, visto l' immensità dell' ostacolo loro, chè essi hanno edificato molte chiese; nulla di meno, essi abbassano il potere ed i miracoli di Dio, e predicano sù per loro vantaggio, loro propria sapienza, e loro propria erudizione; acciocchè essi ottenghino lucro, e macinano sì il viso del povero; e sonovene molte chiese erette che cagionano invidie, risse, e malizie; e sonovi eziandio combinazioni segrete, qualmente in tempi

passati, a secondo delle combinazioni del demonio, poichè egli è il fondamento di tutte coteste cose; sì, il fondatore d' assassinio, e delle opere d' oscurità; sì, ed egli li guida pe'l collo, con una fune di lino, fino al momento in cui egli li lega colle sue forti corde per sempre. Poichè badate, diletti fratelli miei, Io vi dico, che il Signore non lavora nell' oscurità. Egli non fa cosa veruna, eccetto che sia pe'l vantaggio del mondo; poichè ei ama il mondo, sì a tal che esso dà la sua propria vita, a ciò che ei possa attirare tutti li uomini a se. E per tanto esso non commanda talmente a chichessia onde non sieno partecipi di sua salute. Badate; grida forse egli ad alcuno, dicente, scostati da me? Badate, Io vi dico, no; ma ei dice, venite a me voi tutti confini della terra, comperate latte e miele, senza danaro e senza esserci prezzo. Badate, ha forse ei comandato a qualuno di andarsene via fuori dalle sinagoghe, o fuori da tempii d' adorazione? Badate, Io ve lo dico, no. Ha egli ordinato a chichessia a ciò che non venga a parte della salvazione sua? Badate, Io dico a voi, no; ma egli l' ha reso libero per ogni uomo; ed egli à ordinato alla gente sua d' indurre ogni uomo a pentirsi. Badate, ha il Signore imposto a qualunque che sia al fine che non partecipi di sue bontà? Badate, Io dico a voi, no; ma bensì ogni uomo è privilegiato l' uno tanto quanto l' altro, ed a nissuno sta proibito. Ei comanda che non vi sia verun astuzia pretesca; poichè, osservate, le astuzie pretesche consistono in ciò che dei uomini predicano e cercano a farsi credere qual lume al mondo, a fine di ottenersi per loro stessi lucro, e lode dal mondo; ma essi non desiderano, nè cercano l' avantaggio di Sion. Badate, il Signore ha proibito tutto questo; e per ciò, il Signore Dio ha dato un comandamento, cioè che ogni uomo sia caritatevole, la quale carità significa amore. Ed eccetto che essi abbino carità, essi sono qual nullo; e pertanto, se essi avessero carità essi non permetterebbero all' operaio in Sion di perire. Ma l' operaio in Sion, lavorerà per Sion; poichè se essi lavorano per danaro, essi periranno. E, di novo, il Signore Dio ha comandato che li uomini non ammazzeranno; che essi non mentiranno; che essi non ruberanno; che essi non si serviranno del nome del Signore loro Dio in vano; che essi non porteranno invidia; che essi non porteranno malizia; che essi non si disputeranno li uni coi altri; che essi non commetteranno putanerie; e che essi non faranno alcune di coteste cose; poichè chichessia le farà, perirà; poichè niuna di queste iniquita è derivata dal Signore; poichè egli fa ciò che è buono fra i fanciulli dei uomini; ed ei fa nullo che non sia palese ai fanciulli dei

uomini; ed ei li invita tutti a venire ad esso, e partecipare nelle bontà sue; ed ei rinega nessuno frà quelli che vengono a lui, bianco o nero, schiavo o libero, maschio o femmina; ed ei sovviensi dei Pagani, e tutti sono consimili all' occhio di Dio, sì Giudeo sì Gentile. Ma, osservate, nei ultimi giorni, ovvero nei giorni dei Gentili; sì, osservate, tutte le nazioni dei Gentili, ed anche i Giudei, sì quelli che verranno sù cotesta terra, che quelli che saranno sopra altri siti; sì, sì fino sovra tutti li siti della terra; osservate, essi saranno ebbri d' iniquità, ed ogni genere d' abbominazioni; e quando verrà quel dì, essi saranno visitati dal Signore dei Eserciti, con tuono e con terramuoto, e con un gran fracasso, e con temporale, e con tempesta, e colla fiamma di foco divorante; e tutte le nazioni che combattono contro Sion, e che l' affliggono, saranno come un sogno d' una visione notturna; sì, sarà a loro, come ad un uomo che à fame, il quale sogna, e crede ch' ei mangia, ma esso svegliasi ed è vuoto; o come un uomo sitibondo, che sogna, ed ecco pargli di bere, ma esso sì sveglia, ed ecco ei è debole, ed à appetito; sì, appunto consimile sarà la moltitudine di ogni nazione che guerreggia contro il monte Sion; poichè, badate, voi tutti che commettete iniquità, fermatevi e stupite, però che voi getterete alte grida, e griderete, sì, voi sarete ubbriacchi, ma non del vino, voi traballerete, ma non a causa di forti bevande; poichè badate, il Signore ha versato sopra di voi lo spirito di sonno profondo. Poichè osservate, voi avete chiusi li occhi vostri, e voi rigettati avete i profeti, e li vostri reggitori, e li profeti ei li ha coperti atteso le vostre iniquità. Ed avverrà, che il Signore Dio produrrà a voi le parole di un libro, ed esse saranno le parole di quelli che hanno dormicchiati. Ed osservate che il libro sarà suggellato; e nel libro vi ci sarà una rivelazione da Dio, dall' incominciamento del mondo fino alla fine di esso. E pertanto, quanto alle cose che vi ci sono sigillate, le cose che sono sigillate non verranno palesate nel giorno della malvagità e delle abbominazioni della gente.

E per ciò il libro verrà tenuto via da loro. Ma il libro sarà consegnato ad un uomo, ed esso consegnerà le parole del libro, che sono le parole di quelli che hanno dormicchiati nella polvere; ed esso consegnerà coteste parole ad un altro; ma le parole le quali stanno suggellate esso non paleserà, e neppure paleserà esso il libro. Però che il libro sarà sigillato col potere di Dio, e la rivelazione che stava sigillata sarà mantenuta nel libro fino al proprio proposto tempo del Signore, in cui essa dovrà venire palesata; poichè eccoti, che rivela ogni cosa dalla fondazione del mondo fino al suo

finire. Ed il giorno s' avvicina in cui le parole del libro che era sigillato verranno lette sulle sommità delle case; ed esse saranno lette col potere di Cristo; ed ogni cosa rivelata sarà ai fanciulli dei uomini, che avrà per lo passato avuto loco fra i fanciulli dei uomini, e che sarà in futuro per accadere, sì fino alla fine della terra. E pertanto, in quel giorno in cui il libro verrà consegnato all' uomo di cui Io ho ragionato, il libro sarà nascosto dalli occhi di tutto il mondo, a ciò che li occhi di nissuno il veda, eccetto che vi saranno trè testimonii che lo vedranno, col potere di Dio, oltre quello a cui il libro verrà rimesso; ed essi faranno fede della verità del libro e delle cose contenutevi addentro. E non vi è altro che il vedrà, eccetto pochi, a seconda del volere di Dio, onde fare testimonianza di sua parola ai fanciulli dei uomini: perchè il Signor Dio ha detto, che le parole dei fedeli verrebbero proferite qualmente se fosse dai morti. E per questo, il Signor Dio procederà a produrre fuori le parole del libro; ed esso stabilirà la sua parola nella bocca di tanti testimonii qualmente gli sembrerà a taglio; e guai sieno a colui che rigetta la parola di Dio. Ma fate attenzione, esso avverrà che il Signor Dio dirà a colui a cui esso consegnerà il libro, prendi questi detti che non stanno sigillati e rimettili ad un altro, a ciò che ei possa farli vedere ai dotti, dicente, leggete questo, Io ve ne priego. Ed il dotto dirà, apporta qui il libro, ed Io leggerò le parole: ed ora, atteso la gloria mondana, e per ottenere guadagno, essi diranno questo, e non pella gloria di Dio. E 'l uomo risponderà, Io non posso apportarvi il libro, poichè esso è suggellato. In allora dirà il dotto, Io non lo posso leggere. E perciò avverrà, che il Signore Dio consegnerà di nuovo il libro e le parole di esso a colui che non è dotto; e l uomo che non è dotto dirà, Io non sono dotto. In allora il Signor Dio gli dirà, i dotti non le leggeranno, poichè essi le hanno rigettate, ed Io sono capace di fare il proprio mio lavoro; impertanto, tu leggerai li detti i quali sarò Io per darti. Non toccar tu le cose che stanno suggellate, poichè Io le paleserò nel propriò mio debito tempo; poichè Io voglio dimostrare ai fanciulli dei uomini qualmente Io sono abile a fare mio proprio lavoro. Che perciò, quando tu avrai lette le parole che Io ti ho comandato, ed ottenuti i testimonii che Io ti ho promesso, in allora tu sigillerai di bel novo il libro, e lo celerai per me, acciochè Io conservi le parole che tu non hai lette, fino a che Io, nella sapienza mia, lo consideri opportuno di rivelare ogni cosa ai fanciulli dei uomini. Poichè mirate, Io son Dio: ed Io sono un Dio di miracoli: ed Io palese farò al monde qualmente Io sono il

medesimo oggi, ïeri, e per sempre: ed Io non opero fra i fanciulli dei uomini, a meno che sia conforme loro fede.

Ed avverrà ancora, che il Signore dirà a lui che leggerà i detti che verrannogli consegnati, in tanto quanto che questa gente s' avvicina a me colle loro bocche, e colle loro labbra m' onorano, ma hanno scostato loro cuori lungi da me, e 'l loro timore di me è insegnato dai precetti dei uomini, perciò, Io m' accingerò a fare un' opera meravigliosa frà questa gente, sì, un' opera meravigliosa, ed una meraviglia; poichè la prudenza dei savii loro e dei loro eruditi perirà, e l' intelletto dei loro savii sarà tolto via. E guai a coloro che cercano astutamente per celare i loro sentimenti dal Signore. E le opere loro sono nel buïo; ed essi dicono; chi ci vede, e chi ci conosce? Ed essi dicono pure, al di certo, il vostro rivolgere le cose insù giuso verrà valutato qual terra di vasaïo. Ma vedete, Io loro paleserò, dice il Signore dei Eserciti, qual Io conosco ogni loro opera. Poichè dirà mai l' opera fatta, ei non mi fece, da cui essa fatta fu? O dirà la cosa immaginata, di quello che l' immaginò, ei non aveva intendimento? Ma badate, dice il Signore dei Eserciti, Io farò vedere ai fanciulli dei uomini che, da quì ad un certo qual tempo Libano diventerà un campo fruttifero; ed il campo fruttifero verrà stimato quale foresta. Ed in quella giornata i sordi udranno le parole di quel libro, e li occhi dei ciechi vedranno, e dall' oscurità, e dal sommo buïo, ed i miti pure aumenteranno, e la gioïa loro sarà riposta nel Signore e li poveri fra li uomini rallegrerannosi nell' Unico Santo d' Israele. Chè al di certo, come vive il Signore, essi vedranno qualmente l' essere tremendi, violenti, vassene al nulla, ed i beffeggiatori vengono consumati, e tutti coloro che se ne stanno pronti a fare iniquità vengono strozzati via; e coloro che ne fanno un offensore d' un uomo per una parola, e tendono una trappola a quello che rimprovera sulla porta, e pongono via da banda il giusto per roba da nulla. Epperciò così dice il Signore, che ha redento Abramo, concernente la casa di Giacobbe, non sarà esso Giacobbe ora vergognoso, e neppure diverrà ora pallido il viso suo. Ma allorchè ei vede suoi fanciulli, l' opera delle mie mani, seco con lui, essi santificheranno il nome mio, e santificheranno l' Unico Santo di Giacobbe, ed avranno timore del Dio d' Israel. Anche coloro i quali errarono nel spirito verranno ad intendimento, e quelli che mormorarono, impareranno dottrina.

CAPO XII.

Ed ora, vedete, fratelli miei, Io ho parlato a voi, conforme che lo spirito mi vi ha costretto; epperciò, Io so che tutto questo di certo deve succedere. Le cose le quali verranno scritte, tratte fuori dal libro saranno di gran merito pei figliuoli dei uomini, e particolarmente pel seme nostro, il quale è un rimasuglio della casa d' Israel. Poichè in quel giorno avverrà, che le chiese le quali sono edificate, ma non al Signore, che l' una dirà all' altra: eccoti, Io, Io sono del Signore; e l' altra dirà, Io, Io sono del Signore. E così dirà caduna persona da cui chiese vennero costrutte, ma non pel Signore; ed esse saranno a risse fra di loro, ed i loro preti disputerannosi fraloro ed insegneranno col loro sapere, e niegheranno lo Spirito Santo, che da la loquela. Ed essi negano il potere di Dio, l' Unico Santo d' Israele; ed essi dicono al popolo, ascoltateci, e sentite li nostri precetti; poichè badate, non evvi oggi un Dio, però che il Signore ed il Redentore ha fatto il suo lavoro, ed ei ha dato il poter suo ai uomini. Badate, udite voi altri il precetto mio; se alcuni diranno vi è occorso un miracolo, pella mano di Dio, no'l credete; poichè ei non è un Dio a miracoli oggigiorno; ei ha fatto il suo lavoro. Sì, e ve ne saranno moltissimi i quali diranno mangiamo, beviamo, e stiamo allegri, poscia che domani noi moriremo; e ne sarà bene per me. E saranvene pure molti che diranno, mangia, bevi, e sta allegro; nullo meno, temi Dio, ei ti giustificherà per commettere un peccato veniale; sì, menti un pochino, piglia vantaggio d' uno, atteso le parole sue, scava una fossa pel tuo vicino; non evvi male in ciò. E fa tutte queste cose, poichè domani noi muoiamo; e se così è che noi siamo colpevoli, Dio ci percuoterà con alcuni colpi, ed in fine noi verremo ad essere salvati nel regno di Dio. Sì, e ve ne saranno molti i quali insegneranno d' appò questo modo, una dottrina falsa, e vana, e folle, ed essi saranno orgogliosi nei loro cuori, e cercheranno astutamente a nascondere i loro consigli dal Signore; e le opere loro si faranno al bujo; ed il sangue dei santi griderà, ergerà la voce da terra contro di loro. Sì, sonosi essi tutti scostati dal retto sentiero; essi sono divenuti corrotti! A causa dell' orgoglio, ed a causa di falsi ammaestratori, e di false dottrine, le chiese loro sono diventate corrotte, e le loro chiese sono zeppe d' orgoglio; atteso l' orgoglio esse sono molto gonfiate. Essi rubano il povero pel vantaggio dei loro bei santuarii; essi rubano il povero per il bene delle loro belle vestimenta; ed essi perseguitano il mite, ed il povero

di cuore; poichè essi sono gonfi nel loro orgoglio. Essi se ne camminano con colli torti e capi altieri; sì, ed atteso l' orgoglio e la malvagità, e le abbominazioni, e le puttanerie, essi tutti sono andati a male, tranne alcun pochi, i quali sono li seguaci umili di Cristo; nulla di meno, essi sono condotti, cosicche in varii casi essi mancano, poichè essi sono ammaestrati dai precetti dei uomini.

Ohi, i saggi, e gli eruditi, e li ricchi, i quali sono gonfi coll' orgoglio dei cuori loro, e tutti quei che predicano dottrine false, & tutti quei i quali commettono sporchizie, e pervertiscono la via retta del Signore; guai, guai, guai sieno ad essi, dice il Signor Dio Ognipotente, imperochè essi saranno spinti giu entro dell' inferno.

Sventurati coloro che tornano il giusto al male per una cosa di nissuna entità, e che vilipendano quel che è bene, e dicono, è di nissun valore; poichè avverrà il dì in cui il Signor Dio visiterà prontamente li abitanti della terra; ed a quel dì in cui essì se ne stanno affatto maturi nelle cose inique, essi periranno. Ma riflettete, se li abitanti della terra ripentonsi di loro malvagità ed abbominazioni, essi non verranno distrutti, dice il Signore delli Eserciti. Ma osservate, quella grande ed abborrita chiesa, la puttana della terra tutta, deve cadere a terra e grande ne deve esserne la caduta di essa; poichè il reame del diavolo dee tremare, e forza è che coloro che ci appartengono sieno eccitati a penitenza, in difetto il diavolo li afferrerà colle sue catene sempiterne ed essi saranno eccitati all' ire e periranno; poiche eccovi, in quel giorno esso impossesserassi dei cuori dei fanciulli dei uomini, e li ecciterà all' ira contra ciò che è buono; ed altri egli pacificherà, e li assopirà nella carnale tranquillità a tanto che diranno, tutta va bene in Sion; sì, Sion prospera, tutto è bene; e così il diavolo inganna le loro anime, e se le conduce via con cura entro all' inferno. Ed osservate, taluni ei li lusinga così, dicente loro non esservi inferno; ed ei dice loro, Io non sono un diavolo, poichè non ve ne ha; e consimilmente ei susurra loro alle orecchie, fino a tanto che esso li afferra colle tremende catene sue, dalle quali non evvi via a scampare. Sì, essi sono afferrati con morte, ed inferno; e morte, ed inferno, ed il diavolo, e tutti quelli che da essi afferrati furono, debbono starsene al cospetto del trono di Dio, e venire giudicati conforme loro opere, e di là essi andar dovranno entro il sito preparato per loro, sì un lago di fuoco e di zolfo, che è tormento senza tregua. E per questo, guai a colui che stassene al suo comodo in Sion, Guai sieno a colui che esclama, tutto va bene; sì, guai a

quello che ascolta li precetti dei uomini, e niega il potere di Dio ed il dono dello Spirito Santo. Sì, guai a colui che dice, abbiamo ricevuto, e non abbisogniamo d' altro. E per finire, guai a tutti quelli che tremano, e sono adirati per causa della verità di Dio. Poichè badate, colui che ha edificato sopra una roccia, la accoglie con giubilo; e colui che ha edificato sopra fondamenti sabbiosi trema, poichè teme di cadere. Guai per quello che dirà, noi abbiamo ricevuta la parola di Dio e non abbisogniamo vieppiù della parola di Dio, poichè ne tenghiamo a sufficienza. Poichè vedete, così dice il Signore Dio; Io darò ai fanciulli dei uomini riga sopra riga, precetto sù precetto, quà un poco e là un poco; e benedetti sono quelli che ascoltano i miei precetti, e danno orecchio al mio consigliare, poichè essi impareranno sapienza; poichè a quello che riceve, Io darò di più; e da quelli che diranno, noi abbiamo abbastanza, da quelli sì verrà puranco tolto via quel che hanno. Maledetto è colui che posa sua confidenza nell' uomo, o fà il sostegno suo della carne, o baderà ai precetti dei uomini a meno che i loro precetti venghino dettati dal potere del Spirito Santo.

Guai sieno ai Gentili, dice il Signore Dio dei Eserciti; poichè a malgrado che Io stendi fuori il braccio mio a loro soccorso di giorno in giorno, essi mi niegheranno; nullo meno Io sarò compassionevole con loro, dice il Signor Diò, se essi voglionsi pentire, e venire a me; poichè il mio braccio è steso tutta quanta la giornata, dice il Signore Dio delle Armate.

Ma osservate, ve ne saranno ben molti in quel giorno, in cui Io m' accingerò a fare un opera meravigliosa fra loro, a fine che Io mi sovvenga delle convenzioni mie, le quali Io ho fatto coi fanciulli dei uomini, acciòche Io ci ponghi una seconda volta la mano mia a ricuperare il mio popolo, qual è della casa di Israel; ed anche, che Io possa ricordare le promesse che Io feci a te, o Nefi, e pure al padre tuo, cioè che Io mi sarei ricordato del vostro seme; e che le parole del seme vostro procederebbero fuori da mia bocca al seme vostro. E le parole mie risuoneranno sì fino ai confini della terra, qual stendardo alla mia gente, che sono del casato d' Israel. Ed atteso che le parole mie risuoneranno altamente, molti fra i Gentili diranno, una Bibbia, una Bibbia, noi abbiamo la Bibbia, e non vi ci può essere altra Bibbia. Ma così dice il Signor Dio; O pazzi, essi avranno una Bibbia, ed esso procederà dai Giudei, mio antico confederato popolo. E come ringraziano essi li Giudei pella Bibbia che essi ricevono da quelli? Sì, cosa voglion dire i Gentili? Ricordansi essi i viaggi, e le fatiche, e le pene dei Giudei, e la diligenza loro

per me, nell' apportare salvezza ai Gentili? O voi altri Gentili, vi siete voi ricordati dei Giudei, mio antico popolo confederato? no! ma bensì voi li avete maledetti, e li avete detestati, e non avete cercati di renderli servizio. Ma badate, Io farò ricadere tutte queste cose sù vostre proprie teste, poichè Io il Signore, non ho obbliato il popol mio. Insensato te, che dir vuoi, una Bibbia, noi abbiamo una Bibbia, e noi non abbiamo bisogno d' altra Bibbia! Avete voi ottenuto una Bibbia, tranne per mezzo dei Giudei? No'l sapete voi che sonovene varie nazioni, e non una sola? Non conoscete voi che Io il Signore vostro Dio ho creato ogni uomo, e che Io ricordomi di quelli che stanno nelle isole del mare; e che Io reggo lassù nei cieli, e nella terra a basso; ed Io innalzo la voce mia ai fanciulli dei uomini, sì, anche ad ogni nazione della terra? Per quale ragione mormorate voi? Perchè sareste a ricevere vieppiù della parola mia? No'l sapete voi che la testimonianza di due nazioni è una prova per voi qualmente che Io sono Dio, che Io mi sovvengo di una nazione come d' un' altra? Impertanto, Io proferisco l' istessi detti sì ad una nazione che ad un' altra. Ed allorchè le due nazioni procederanno assieme, la testimonianza delle due nazioni procederà del pari pure assieme. Ed Io fo questo onde provare a molti, qualmente Io fui l' istesso ïeri, che sono oggi, che sarò per sempre; e che Io proferisco li miei detti a secondo di mio proprio piacere. E poichè Io ho proferito un detto, non perciò vi dovete supporre che Io non posso proferirne un altro; però che il lavoro mio non è puranco terminato; e neppure sarallo, fino al finire dell' uomo; e neppure da quel tempo, da quì innanzi e per eterno.

E per questo, visto che voi tenete una Bibbia, non vi dovete supporre che essa contenga ogni mio detto; nè tampoco è necessario che v' immaginiate che Io non abbia ordinato che di più venghi scritto; impoichè Io comando ogni uomo, e nel levante, ed alla mezzanotte ed al mezzodì, e nelle isole del mare, al fine che essi scrivino le parole le quali Io dico loro; poichè Io giudicherò il mondo d' appresso i libri che saranno scritti, cadun uomo conforme le azioni sue, in conformità con ciò che sta scritto. Poichè badate, Io favellerò ai Giudei, ed essi ne scriveranno; ed Io parlerò eziandio ai Nefiti, ed essi ne scriveranno; ed Io parlerò pure alle altre tribù della casa d' Israel, che Io ho menato via, ed esse ne scriveranno; ed Io parlerò anche a tutte le nazioni della terra, ed esse ne scriveranno.

Ed avverrà che li Giudei avranno le parole dei Nefiti, ed i Nefiti avranno le parole dei Giudei; ed i Nefiti ed i Giudei

avranno le parole delle tribù perse d' Israel; e le tribù perse d' Israel avranno le parole dei Nefiti e dei Giudei.

Ed accadrà che il popol mio qual è della Casa d' Israel, verrà riunito a casa nelle terre delle loro spettanze; e la parola mia pure sarà raccolta qual' una sola. Ed Io loro farò vedere, a quelli che pugnano contra la parola mia e contra il mio popolo, che è della casa d' Israel, che Io sono Dio, e che Io feci convenzione con Abramo qualmente Io sarei sempre per ricordarmi del seme suo. Ed ora, osservate, miei diletti fratelli, Io vorrei parlarvi: poichè, Io, Nefi, non potrei tolerare che voi vi crediate essere vieppiù giusti di quello che ne saranno i Gentili. Poichè osservate, a meno che voi osserviate li comandamenti di Dio voi tutti pure perirete; e voi non dovete supporre che li Gentili sono interamente distrutti a ragione delle parole le quali vennero dette. Poichè, badate, Io vel dico, che tutti quelli fra i Gentili i quali vorranno pentirsi, saranno della gente confederata del Signore; e che tutti quei Giudei che non si voglion pentire, verranno espulsi via; impoichè il Signore non si confedera tranne che con coloro i quali pentonsi e credono nel Figlio suo, che è l' Unico Santo d' Israele. Ed ora, Io profetizare vorrei alquanto vieppiù spettante li Giudei, ed i Gentili. Poichè quando il libro di cui Io ho detto verrà prodotto, e scritto ai Gentili, e suggellato di novello pel Signore, ve ne saranno molti i quali crederanno le parole le quali sono scritte; e questi le arrecheranno oltre al resto del seme nostro. Ed in quel tempo, il resto del nostro seme ne saprà spettante noi, qualmente che noi ne sortimmo da Gerusalemme, e che essi ne sono discendenti dai Giudei. Ed il vangelo di Gesù Cristo verrà loro palesato; e però, essi saranno ripristinati nella conoscenza dei padri loro, ed anche nella conoscenza di Gesù Cristo, la quale avevasi pure dai padri loro. Ed in allora essi se la godranno; poichè essi conosceranno ch' egli è una benedizione venutali dalla mano di Dio; e le scaglie dell' oscurità incominceranno a cadere dalli occhi loro: e non molte generazioni passeranno per essi senza che essi diventino bianchi e dilettevoli.

Ed avverrà che i Giudei i quali sono sparsi, cominceranno pure nel credere in Cristo: ed essi cominceranno ad assembrarsi sulla terra; e tutti quelli che crederanno nel Cristo diventeranno pure molto dilettevoli. Ed avverrà che il Signor Dio comincierà l' opera sua, fra ogni nazione, parentado, favella e gente, ond' apportare il ristoramento di suo popolo sulla terra. E colla rettitudine giudicherà il Signor Dio li poveri, e castigherà con equità, pei mansueti della

terra. Ed esso percuoterà la terra colla verga di sua bocca; e col fiato delle sue labbra ucciderà ei li malvagi; poichè prontamente arriva il tempo in cui il Signor Dio cagionerà una gran divisione fra il popolo; ed ei distruggerà li cattivi, ed ei risparmierà il popol suo, sì, quand' anche fosse egli costretto a distruggere i cattivi col fuoco. E la rettitudine sarà la cintura delle sue rene, e fedeltà la cintura delle sue rene. Ed allora il lupo se ne rimarrà coll' agnello, ed il leopardo si coricherà col capretto; ed il vitello, ed il lioncino, e' l giovin bestiamo ingrassato pel macello, tutti assieme; ed un piccol fanciullo li condurrà. E la vacca e l' orso si ciberanno; i loro piccoli si coricheranno giù insieme; ed il leone mangierà la paglia come il bue. Ed il bambino che poppa trastulerassi sul buco dell' aspido, ed il fanciullo spoppato mettrà la sua mano sull' antro del basilisco. Niente farà ingiuria nè distruggerà sù tutta la mia sacrosanta montagna; poichè la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque cuoprano il mare. E per questo, le cose di ogni nazione saranno rese palesi; sì, ogni cosa verrà palesata ai fanciulli dei uomini. Non evvi cosa che sü segreta, la quale non sarà rivelata; non evvi lavoro d' oscurità, che non verrà reso palese, messo nella luce; e non evvi cosa sigillata sù terra, che non venghi messa in libertà. E perciò, ogni cosa che venne già rivelata ai fanciulli dei uomini, sarà in quel giorno pure rivelata; e Satanasso non avrà più, per ben lungo tempo, alcuna possanza sopra i cuori dei fanciulli dei uomini. Ed ora, miei fratelli amati, Io deggio porre fine a mie dicerie.

CAPO XIII.

Ed alla presente, Io, Nefi, pongo termine al mio profeteggiare a voi, miei diletti fratelli. Ed Io non posso più scrivere se non che poche cose, le quali sollo ben Io certamente succedere dovranno; e neppure posso Io scrivere se non che poche delle parole del fratello mio Giacobbe. E pertanto le cose le quali Io ho scritte, mi bastano, eccettone poche parole che Io debbo dirvi, spettante la dottrina di Cristo; e per ciò, Io vi parlerò chiaramente, a norma della chiarezza del profetizzare mio. Poichè l' anima mia si pasce in chiarezza; poichè in consimil modo opera il Signore Dio fra li fanciulli degli uomini. Poichè il Signore Dio dona luce all' intelletto; poichè ei parla ai uomini a norma della loro favella, al loro intelletto. E per cio, Io amerei che vi ricordiate qualmente,

Io vi ho parlato, concernente quel profeta che il Signore mi fece vedere, il quale battezzerà l' Agnello di Dio, che toglierà via li peccati del mondo.

Ed ora, se l' Agnello di Dio, esso essendo santo, ha bisogno d' essere battezzato coll' acqua, onde adempire ogni rettitudine, Oh in allora, quanto maggior necessità non n' abbiamo noi, essendo impuri, di venire battezzati, sì, appunto coll' acqua. Ed ora, Io vorrei domandarvi, miei diletti fratelli, come l' Agnello di Dio adempì ogni rettitudine, col venire battezzato dall' acqua? Nol sapete voi ch' egli era santo? Ma, a malgrado che egli sia santo, ei mostra ai fanciulli dei uomini, che conforme alla carne, ei umiliasi davanti il Padre, ed attesta al Padre che egli gli sarà obbediente col mantenere li suoi comandamenti; epperciò, poscia che egli venne battezzato coll' acqua, lo Spirito Santo scese sovra lui nella forma d' una colomba. E di nuovo: Ciò palesa ai fanciulli dei uomini la strettezza della via, e la strettezza della porta, per cui essi debbono passare, ei avendone dato l' esempio ai occhi loro. Ed ei disse ai fanciulli dei uomini; seguitemi voi altri. E pertanto, amati miei fratelli, possiamo noi seguire Gesù, se non siamo vogliosi di mantenere li comandamenti del Padre? Ed il Padre disse; pentitevi, pentitevi, e siate battezzati nel nome del mio prediletto Figliuolo. E pure, venne a me la voce del Figliuolo, dicente, colui che viene battezzato nel mio nome, a lui darà mio Padre lo Spirito Santo, come a me; e per questo, seguitemi, e fate quello che mi avete veduto fare. Impertanto, miei fratelli amati, Io so che se voi volete seguire il Figlio, con pien intento di core, facienti nissun ipocrisie nè inganni avanti a Dio, ma con vera intenzione, pentendovi dei peccati vostri, attestando al Padre qualmente voi siete bramosi d' addossarvi sovra di voi il nome di Cristo, col battesimo: sì, col seguire vostro Signore e' l vostro Salvatore giù entro dell' acqua, conforme a sua parola: osservate, in allora voi ricevrete lo Spirito Santo; sì, in allora viene il battesimo di foco e del Spirito Santo; ed in allora voi potrete favellare colla favella dei angioli, e cantar fortemente laudi all' Unico Santo d' Israele. Ma, osservate, miei cari fratelli, la voce del Signore venne così a me, dicente, poscia che voi vi siete pentiti dei peccati vostri, ed avrete attestati al Padre qualmente siete vogliosi d' osservare miei comandamenti, col battesimo dell' acqua, ed avete ricevuto il battesimo del fuoco e dello Spirito Santo, e potete parlare con una nuova favella, sì, appunto colla favella dei angeli, e dopo tutto questo se foste per negarmi, meglio sarebbe per voi, che non m' aveste conosciuto. Ed Io udii una voce dal Padre, dicendo,

sì, le parole del prediletto mio sono vere e fedeli. Colui che supporta fino al termine, quegli verrà salvato. Ed addesso, miei amati fratelli, Io so da questo, che se un uomo non sopporta sino alla fine, seguendo l' esempio del Figlio del vivente Dio, ei non potrà venire salvato; e per questo, fate le cose che Io vi ho detto aver veduto, le quali il vostro Signore ed il vostro Redentore farà; poichè, per questo motivo vennero esse fatte palesi a me, cioè che conosciate la porta per cui dovete entrare. Chè la porta per cui dovete passare, è la penitenza, e 'l battesimo coll' acqua; ed in allora succede la remissione dei vostri peccati col foco, e col Spirito Santo. Ed in allora voi siete nella stretta ed angusta via che conduce a vita eterna; sì, voi siete entrati pella porta, voi avete fatto conforme ai comandamenti del Padre e del Figlio; e voi ricevuto avete lo Spirito Santo, il quale attesta del Padre e del Figlio, sino all' adempimento della promessa la quale ei ha fatta, cioè che se voi entravate pella via retta, ricevreste. Ed ora, frati miei prediletti, Io vi vorrei chiedere, se tutto sta eseguito, dopo che voi siete entrati in cotesto angusto e stretto sentiero? Vedete, Io dico a voi, no; poichè non siete voi arrivati a questo punto, se non che per mezzo della parola di Cristo con fede incorrotta in esso lui, affidandovi del tutto sovra i meriti di colui che è potente per salvare; e per tanto, voi dovete ire avanti con gran costanza in Cristo, aventi un perfetto splendore di speranza ed un amore di Dio e di tutti li uomini. Impertanto, se voi proseguite fermi avanti, festeggiandovi sulla parola di Cristo, e perseveráte fino al termine, eccovi, così dice il Padre, voi avrete vita eterna. Ed ora, badate, miei diletti fratelli, cotesta è la via: e non evvi altra via od altro nome dato dal cielo, per mezzo di cui l' uomo possa venire a salute nel reame Divino. Ed ora, badate, che questa è la vera dottrina di Cristo, e la sola e la vera dottrina del Padre, e del Figlio, e del Spirito Santo, i quali formano un solo Iddio, senza verun fine. Amen. Così è.

CAPO XIV.

Ed ora, osservate, cari i miei fratelli, Io amo supporre qualmente voi v' esaminate alquanto nel core vostro, concernente quello che fare dobbiate, allorquando voi siete entrati entro al sentiero. Ma ecco, perchè riflettete voi sù coteste cose nei cuori vostri? Non vi sovvenite voi che Io vi dissi,

qualmente dopo che avreste ricevuto lo Spirito Santo, voi potreste parlare colla lingua dei angeli? Ed ora, come mai potreste voi parlare colla lingua dei angeli, tranne che sia per opera dello Spirito Santo? Li angeli parlano pel potere dello Spirito Santo; e per ciò, essi dicono le parole di Cristo. E per questo, Io vi dissi, festeggiatevi sulle parole del Cristo; poichè fate attenzione, le parole del Cristo v' informeranno di tutto quanto voi fare dovete. Impertanto, ora poscia che Io ho prononciato queste cose, se voi non potete capirle, ciò sarà pella ragione che voi non chiedete, e neppure bussate voi; impertanto, voi non siete condotti alla luce, ma perirete al bujo. Perchè vedete, di bel novo Io vel ripeto, che se voi volete entrare pel sentiere, ed accogliere lo Santo Spirito, esso v' insegnerà tutto ciò che avrete a fare. Vedete, cotesta è la dottrina del Cristo, e non vi ci sarà altra dottrina data, fino a tanto che esso vi si manifesterà a voi in carne. Ed allora che esso si manifesterà a voi nella carne, le cose le quali esso vi dirà, voi farete attenzione di eseguirle.

Ed ora, Io, Nefi, non posso dire vieppiù; lo Spirito arresta il mio parlare, e non mi rimane che di dolermi per causa della incredulità, e della malvagità, e della ignoranza, e dell' ostinazione dei uomini, poichè essi non vogliono ricercare sapienza, nè tampoco capire la gran sapienza, allorche questa è offerta loro in semplicità, sì così semplice qualmente può spiegarsi in parole. Ed ora, amati fratelli miei, Io mi veggio che voi statevene riflettendo tuttavia entro li cori vostri; ecciò mi duole che Io deggio parlare concernente questa cosa. Poichè se voi voleste badare al spirito che insegna all' uomo di pregare, voi sapreste che voi dovete pregare; poichè lo spirito maligno non insegna all' uomo di pregare, ma gli insegna che egli non dee pregare. Ma badate, Io vi dico, che voi dovete sempre pregare, e non venir meno; che voi non dovete fare veruna cosa pel Signore senza pria di tutto pregare al Padre nel nome di Cristo, acciòche egli consacri le tue azioni a tuo prò, chè le tue azioni sieno pel benessere dell' anima tua.

CAPO XV.

Ed ora Io, Nefi, non posso scrivere tutte le cose le quali vennero insegnate fra la mia gente; e neppure son Io forte nel scrivere, come nel parlare: poichè quando un uomo parla pel potere del Spirito Santo, il potere del Spirito Santo lo porta ai cuori dei fanciulli dei uomini. Ma osservate, sono-

vene molti i quali induriscono loro cuori contro lo Spirito Santo così che non ha sito in essi; e perciò, essi rigettano a banda molte cose che sono scritte, e le giudicano quali cose da nulla. Ma Io, Nefi, ho scritto quel che ho scritto; ed Io lo stimo qualmente di gran valore, e specialmente pel popolo mio. Però che Io priego senza cessare per questi nel giorno, e li miei occhi bagnano mio guanciale nella notte, per motivi di questi; ed Io esclamo al Dio mio con fede, ed Io so che esso udrà mie grida; ed Io so che il Signore Dio consacrerà le mie preci, pel vantaggio della gente mia. E le parole le quali ho Io scritte in fievolezza, verranno fatte potenti per loro; poiche esse li persuaderanno nel ben fare; esse loro danno notizie concernente i loro padri; ed esse parlano di Gesù, ed eccitano loro a credere in lui, ed a perseverare fino al termine, che è vita eterna. E parla fortemente contro del peccato, a norma della semplicità della verità; e pertanto, nissun uomo ne sarà adirato a motivo delle parole che Io ho profferite, tranne che esso abbia lo spirito del diavolo. Io me ne glorio nella chiarezza; Io me ne glorio nella verità; Io me ne glorio nel Gesù mio, poichè ei ha redenta l' anima mia dall' inferno. Io ho carità pel popolo mio, e gran fede in Cristo che Io incontrerò molte anime immacolate al suo trono di giudizio. Io ho carità pell' Ebreo: Io dico l' Ebreo, poichè Io voglio dire per quei da cui Io ne traggo l' origine. Io ho pure carità pei Gentili. Ma badate, Io non posso sperare per veruno di cotesti, a meno che essi venghino riconciliati con Cristo, ed entrino pella porta stretta, e camminino nel stretto sentiero, il quale conduce a vita, e continuino nella via fino al termine del giorno di prova.

Ed ora, miei diletti fratelli, ed anche Ebrei, e tutti voi altri confini della terra, ascoltate a queste parole, e credete nel Cristo; e se non volete prestar fede a cotesti detti, credete in Cristo. E se voi crederete nel Cristo, voi crederete in queste parole; però che son desse le parole del Cristo, ed ei le ha confidate a me; ed esse insegnano ad ogni uomo che esso dee fare il bene. E giudicate voi, se esse non sono le parole di Cristo, poichè Cristo vi farà vedere nell' ultimo dì, con possanza e gloria grande, qualmente esse sono le sue parole: e voi e me, ce ne staremo faccia a faccia davanti suo cospetto, sua sbarra; e voi saprete che Io ne fui comandato da lui onde scrivere coteste cose, a malgrado la mia debolezza; ed Io prego il Padre nel nome di Cristo, a ciò che molti fra noi, se non tutti, possino venire salvati nel suo regno, a quel grande e finale giorno.

Ed addesso, miei prediletti fratelli, tutti quei che sono della

casa d' Israele, e tutti voi limiti dell' universo, Io parlo a voi, come la voce d' uno che grida dalla polve, statevene felice fino a che quel gran dì arrivi; e voi i quali partecipar non volete nelle bontà di Dio, nè rispettare le parole dei Ebrei, e neppure anco le parole mie, nè le parole che verranno profferite dalla bocca dell' Agnello di Dio, badate, Io vi saluto ora definitivamente per sempre: poichè queste parole formeranno la vostra condanna al giorno finale: poichè ciò che Io sigillo sù terra, verravi prodotto contro alla sbarra giudiziale; poichè in simil guisa m' ha ordinato il Signore, ed Io debbo obbedire. Amen. Così è.

IL LIBRO DI GIACOBBE,

IL FRATELLO DI NEFI.

CAPO I.

Le parole del suo predicare ai suoi fratelli. Ei confonde un uomo il quale cerca di annichilare la dottrina del Cristo. Alcuni cenni spettante la storia della gente di Nefi.

Ora osservate, avvenne che cinquanta e cinque anni se n' erano trascorsi, dal tempo in cui Lehi lasciò Gerusalemme; e perciò, Nefi diede a me, Giacobbe, un comandamento concernente le piccole tavole sù cui queste cose stanno scolpite. Ed ei mi diede, Giacobbe, un comando a ciò che Io scrivessi sù coteste tavole alcune delle cose le quali Io consideravo essere fra le più meritevoli; e che Io non ne discorressi, tranne che superficialmente, spettante la storia di cotesta gente la quale vien chiamata la gente di Nefi. Poichè ei disse che la storia del popolo suo verrebbe incisa sovra le altre sue tavole, e che Io dovevo conservare queste tavole e trasmetterle al seme mio, da generazione in generazione. E se eravi predicare che fosse sacro, o rivelazione che fosse grande, o profetizzazioni, che Io ne dovessi scolpirne i capitoli di essi sù queste tavole, e trattarne sù esse tanto quanto fattibile, pel' amore di Cristo, e pel bene del popolo nostro; poichè atteso la nostra fede, e grande ansietà, veramente che le cose le quali dovevano indi succedere a questo nostro popolo, ci erano già state palesate. E noi ebbimo pure

rivelazioni molte, e lo spirito di molta profezia; che per quello, noi conoscevamo il Cristo ed il regno di lui, quale venir doveva.

E per quello noi ci occupammo diligentemente fra il popolo nostro, al fine di persuaderlo a venire a Cristo, ed aver parte nelle bontà di Dio, a ciò che entrar potessero nella sua pace, per tema che per alcun mezzo ei venisse a giurare nell' ira sua che essi non vi ci entrerebbero, qualmente nella provocazione nei dì della tentazione, mentre che li fanciulli d' Israele se ne stavano nel deserto. Per ciò lo volesse Dio che noi potessimo persuadere tutti li uomini a non ribellarsi contro Dio, a non eccitarlo all' ira, ma che ogni uomo credesse in Cristo, e mirasse a sua morte, e soffrisse la croce sua, e supportar volesse l' onta del mondo; che però, Io, Giacobbe, me lo piglio sù di me di adempiere il comando del frate mio Nefi. Ora Nefi cominciò ad essere vecchio, e s' accorse qualmente ei doveva tosto morire; e perciò, ei unse un uomo perche ne fosse un re ed un reggitore sovra il popolo suo, ora, secondo il regnare dei re. La gente avendo amato Nefi eccessivamente, ei avendo protetti essi grandemente, avendo tratta la spada di Laban a loro difesa, ed essendosi occupato durante tutti li suoi giorni pel loro ben essere; perciò, il popolo era desioso di conservare il suo nome qual ricordanza. E tutti quei che regnaronvi dopo di lui, vennero chiamati dal popolo, Nefi il secondo, Nefi il terzo, &c., secondo il regnare dei re; e così essi vennero dal popolo chiamati, qualunque fosse per esserne i loro nomi.

Ed avvenne che Nefi morì. Ora la gente che non erano Lamaniti, eran Nefiti; nullo di meno, essi erano detti Nefiti, Giacobbiti, Giuseppiti, Zoramiti, Lamaniti, Lemueliti, ed Ismaeliti. Ma Io, Giacobbe, non li distinguerò quì in appresso con questi nomi, ma Io li chiamerò Lamaniti quei che cercano onde distruggere la gente di Nefi, e quei che sono amichevoli a Nefi, Io li chiamerò Nefiti, ovvero la gente di Nefi, secondo i regni dei re.

Ed ora avvenne che la gente di Nefi, durante il regno del secondo re, incominciarono a diventare duri di core, ed a sollazzarsi alquanto in pratiche malvagie desiderando varie mogli e concubine, qual era Davide in tempi scorsi, e pure come Solomone il suo figlio, nei trascorsi tempi: sì, ed essi pure incominciarono a ricercare molto oro ed argento, ed incominciarono ad essere alquanto gonfie con vanagloria; che pertanto, Io, Giacobbe, proferii a loro coteste parole allora quando Io li instruivo nel tempio, avendone primieramente ottenuto il mio mandato dal Signore. Poichè Io,

Giacobbe, e 'l mio fratello Giuseppe, noi eravamo stati consacrati sacerdoti, ed istruttori, di cotesta gente, dalla mano di Nefi. E noi ci addossammo vie maggior risponsabiltà nell' ufficio nostro presso il Signore, pigliando sù noi stessi d' essere guarantiggie pei peccati del popolo colle nostre proprie teste, se noi non fossimo per insegnar loro la parola di Dio con tutto zelo; epperciò, col lavorar noi a tutta possa, il loro sangue non ricadrebbe sulle vestimenta nostre; altrimenti, il sangue loro ricaderebbe sù li nostri vestimenti, e noi non saremo senza macchie nel giorno finale.

CAPO II.

Le parole che Giacobbe, il fratello di Nefi, proferì al popolo di Nefi, dopo la morte di Nefi:—Addesso, miei fratelli diletti, Io, Giacobbe, a norma dell' impegno il quale Io ho contratto con Dio, di magnificare l' officio mio zelantemente, ed accioche Io non m' imbratti le mie vestimenta coi peccati vostri, Io mi reco sù al tempio in questo giorno, a ciò che Io possa dichiarare a voi la parola di Dio; e voi istessi sapete, come fin ora Io sono stato diligente nell' ufficio della mia vocazione; ma in questo dì Io me ne sto oppresso con vieppiù ampia brama ed ansietà pella felicità delle anime vostre di quel che Io n' abbia finquà provato. Poichè, finquà, voi foste obbedienti alla parola del Signore, che Io vi ho somministrata. Ma badate, uditemi voi altri, e sappiate che coll' assistenza dell' ogni possente Creatore del cielo e della terra, Io vi posso narrare concernente li pensieri vostri, qualmente che voi cominciate a darvi al peccato; qual peccato pare molto abbominevole a me; sì, ed abbominevole ad Iddio; sì ciò affligge l' anima sua e mi fa impicciolire d' onta davanti la presenza del mio Creatore, a ciò che Io debba attestare a voi spettante la malvagità dei cuori vostri; e pure mi fa duolo che Io deggia servirmi di cotanta licenza nel parlare spettante voi, alla presenza delle vostre consorti e dei fanciulli vostri, li sentimenti di molti fra essi essendo ad un eccesso teneri, e casti, e delicati avanti di Dio, la qual cosa è piacevole a Dio; ed Io voglio supporre qualmente essi si sono recati sù quivi onde ascoltare la piacevol parola di Dio, sì, la parola la quale sana l' anima ammalata. Che perciò egli è un peso all' anima mia, d' essere costretto atteso il rigoroso comandamento che Io ricevuto ho da Dio, d' ammonirvi a ragione dei vostri delitti, d' accrescere le ferite di quei che sono gia feriti, a

vece di consolare e guarire le loro ferite; e quei i quali non furono pur' anco feriti, a vece di festeggiare colli piacevoli detti del Signore, di dar loro pugnalate attraverso le loro anime, e ferire le loro menti delicate. Ma, a malgrado della gravità dell' intrapresa, Io deggio agire conformemente ai prefissi comandamenti di Dio, e discorrere con voi concernente le vostre malvagità e le vostre abbominazioni, alla presenza dei puri di core, e di quei che hanno il core spezzato dal dolore, ed al cospetto dell' occhio vigilante dell' Onnipotente Iddio.

E per ciò Io deggio palesarvi il vero in conformità colla chiarezzza della parola di Dio. Poichè vedete, mentre Io me ne stavo interrogando il Signore, la parola venne a me così, dicente, Giacobbe, levati suso e va entro del tempio domani, e palesa la parola che Io ti dirò a questa gente.

Ed ora vedete, fratelli miei, questa è la parola che Io vi dichiaro, cioè che molti fra di voi hanno cominciati a far ricerca per oro, e per argento, ed ogni genere di prezioso minerale, in cui cotesta terra, la quale è una terra promessavi & al seme vostro, abbonda, sì molto ampiamente. E la mano della providenza vi ha sì favoriti ad un grande eccesso, poiche avete ottenute molte ricchezze; e poichè alcuni fra di voi n' hanno ottenuti vieppiù in abbondanza che altri vostri fratelli, essi ne sono risuperbiti nell' orgoglio dei cuori loro, e stannosene a pretese, e col capo in alto, atteso il gran valore di loro vestimente, ed essi perseguitano i loro fratelli, poichè essi si suppongono se stessi ben migliori che quelli.

Ed ora miei fratelli, vi supponete voi che Dio vi giustifica in coteste cose? Badate, Io vel dico, no. Ma bensi ei vi condanna, e se voi persistete in coteste cose, suoi giudizï verrannovi speditamente sù vostri capi. O che ei volesse farvi vedere qualmente ei può trapassarvi da lato a lato, e con una sol' occhiata ei può abbattervi nella polvere. Oh, volesse egli torrvi via da cotesta iniquità ed abbominazione. Ed, ah! che voi voleste ascoltare le parole dei suoi comandamenti, e non permettere a cotesto orgoglio dei vostri cuori di distruggere le anime vostre. Considerate li fratelli vostri, come altri voi stessi, e siate familiari con tutti, e largo di vostre sostanze, a ciò che essi sieno ricchi qualmente voi. Ma pria di ricercare ricchezze, cercare dovete il regno di Dio. E quando ottenuta avrete la speranza del Cristo, voi otterrete ricchezze, se le cercate; e voi le cercherete coll' intento di fare del bene; onde vestire li nudi, e cibare li affamati, e sciogliere il prigioniero, e somministrare aita all' egro, ed all' afflitto.

Ed ora, fratelli miei, Io vi ho ragionato concernente l' orgoglio; e quei fra di voi, che avete afflitto il vostro vicino e perseguitatolo essendo voi orgogliosi nei vostri cuori pelle cose che Dio vi ha date, cosa ne dite voi sù ciò? Non supponete voi che cotali cose sono abbominevoli a colui che creò ogni mortale? Poichè un uomo è sì prezioso al suo cospetto che un altro. Ed ogni mortale è di polvere; ed ei li ha creati tutti pel' istesso proprio proposito, cioè che essi adempissero li suoi comandamenti, e lo glorificassero in eterno. Ed ora Io pongo fine al discorrervi concernente cotesto orgoglio E se non fosse che Io vi deggio ragionare spettante un delitto vieppiù grave, il cor mio si rallegrerebbe eccessivamente per motivo vostro. Ma il verbo di Dio m' è di gran peso a causa dei vostri più gravi delitti. Poichè badate, così dice il Signore, questa gente incomincia a darsi all' iniquità; essi non capiscono le Sante Scritture; poichè essi cercano a scusarsi nel commettere putanerie, basandosi sulle cose le quali scritte ne furono concernente Davide, e suo figlio Salomone. Vedete, Davide e Salomone ebbero, è vero, molte consorti e concubine, la qual cosa era abbominevole al cospetto mio, dice il Signore; che perciò così dice il Signore, Io ho guidata questa gente via fuori dalla terra di Gerusalemme, col potere del braccio mio, affinche Io potessi ottenermi un ramo corretto dal frutto delle rene di Giuseppe. Impertanto, Io, il Signor Dio, nol soffrirò che cotesta gente faccia, agisca come quella d' altre volte. E perciò miei fratelli ascoltatemi & badate al detto del Signore; poichè non dovrà verun uomo fra voi possedere più di una sola moglie; e non dovrà avere veruna concubina; poichè Io, il Signore Dio, me ne diletto in ciò che le donne sieno caste. Ed i puttaneggi sono abbominazioni avanti me; così dice il Signore dei Eserciti. Che però questa gente osserverà miei comandamenti, dice il Signore dei Eserciti, o maledetta sü la terra a causa di essi. Poichè se Io voglio avere un seme a me, dice il Signore dei Eserciti, Io ordinerò alla mia gente: altrimenti essi baderanno a coteste cose. Poichè vedete, Io, il Signore, ho visto il dolore, & sentiti i lamenti delle figlie del popolo mio nella terra di Gerusalemme; sì, ed in ogni terra del mio popolo, per motivo delle malvagità ed abbominazioni dei loro mariti. Ed Io nol soffrirò, dice il Signore dei Eserciti, che le grida delle vaghe figlie di questa gente, la quale Io ho guidata fuori dalla terra di Gerusalemme, arrivino sù fino a me, contra li uomini della gente mia, dice il Signore delle Armate; poichè essi non condurranno via prigioniere le figlie della gente mia, a motivo della loro tenerezza, a meno che Io li visiti con una terribile

maledizione, sì fino alla destruzione; poichè essi non commetterranno puttanerie, come quei dei tempi trascorsi, dice il Signor dei Eserciti.

Ed ora vedete, miei fratelli, voi sapete che questi comandamenti vennero dati al padre nostro Lehi; epperciò voi li conoscevate già; e voi vi siete messi al punto d' essere gravemente sentenziati; però che voi fatte avete quelle cose, le quali voi fare non avreste dovuto. Ecco, voi fatte avete maggiori iniquità dei Lamaniti, nostri fratelli. Voi spezzati avete i cuori delle vostre teneri mogli, e persa la confidenza dei fanciulli vostri, a causa dei vostri mali esempï a cospetto loro; e le lamentazioni dei poverelli cori loro ascendono in alto a Dio contra di voi. Ed atteso la rigidezza della parola di Dio, la quale scende giù contra di voi, molti cuori perirono, gravati da ferite profonde. Ma badate, Io, Giacobbe, vorrei parlare a quelli fra voi, che siete puri di core. Mirate Dio con fermezza di pensiero, e pregatelo con fede grande, ed esso vi consolerà nelle afflizioni vostre ed egli patrocinerà la causa vostra, e manderà giù giustizia sopra quelli che cercano vostra rovina. O voi tutti che siete puri di cuore, levate su le teste vostre e ricevete le parole piacevoli di Dio, e festeggiate nell' amor suo; poichè lo potete, se le menti vostre sono stabili; in eterno. Ma guai, guai, a voi che non siete puri di cuore; che siete sporchi questo dì innanzi Dio; poichè a meno che vi pentiate, la terra è maledetta a causa vostra; ed i Lamaniti, i quali non sono sporchi come voi (nullo meno, essi sono maledetti con una terribile maledizione) vi percuoteranno sì a distruzione.

Ed il tempo velocemente soprarriva, in cui eccetto che vi pentiate, essi possederanno la terra dell' ereditaggio vostro, ed il Signor Dio guiderà via li retti fuori da con voi. Badate, i Lamaniti vostri fratelli, i quali voi detestate, atteso loro sporchizia e le maledizioni che sono piombate sovra di essi, sono più dabbene che voi; poichè essi obbliati non ànno li comandamenti del Signore; quali vennero dati ai padri nostri, cioè qualmente essi non dovevano avere che una sola moglie; e di concubine essi non ne dovevano avere veruna; e che non vi si doveva fare porcherie libidinose fra loro. Ed ora essi fanno loro meglio onde osservare questo comandamento, che però, atteso cotesta osservanza, nel mantenere questo comandamento, il Signor Dio non li distruggerà, ma sarà loro misericordioso; ed un dì essi diventeranno un popolo benedetto. Vedete, i mariti amano le loro mogli, e le mogli amano loro mariti; & loro mariti e mogli amano i loro fanciulli; e l' incredulità loro, e loro odio verso di voi,

sono cagionati dall' iniquità dei padri loro; e perciò, quanto mai migliori non siete voi di essi, ai occhi del vostro gran Creatore? Ah miei fratelli, Io temo, che a meno che voi venghiate a pentirvi dei vostri peccati, le pelli loro diventeranno più bianche delle vostre, quando sarete ad apparire con loro innanzi al trono di Dio. E perciò, Io vi do un comandamento, il quale è la parola di Dio, che voi non diciate oltre villanie contro quelli, a conto dell' oscurità delle pelli loro; e neppure loro farete villanie atteso loro sporchizia; e sovvenitevi che la sporchizia loro fu cagionata dai padri loro. E per quello, vi ricorderete dei vostri fanciulli, qualmente che voi avete afflitti i cuor loro per causa dell' esempio che avete loro posto innanzi; ed anche, ricordatevi che forse, attesa vostra immondezza voi cagionerete la distruzione dei fanciulli vostri, e loro peccati verranno caricati sopra i capi vostri nell' ultimo giorno. Ah fratelli miei, ascoltate la parola mia; svegliate le potenze dell' anime vostre; scuotetevi a ciò che voi n' usciate dal assonnamento di morte; e liberatevi dalle pene dell' inferno, affinchè non diventiate angeli del diavolo, a venir gettati entro a quel lago di fuoco e di zolfo che forma la seconda morte. Ed ora Io, Giacobbe, dissi varie altre cose al popolo di Nefi, avvertendolo contra fornicazioni e lascività, ed ogni genere di peccato nunciando loro le conseguenze terribili di tutto questo; e non vi si potrebbe scrivere sovra coteste tavole neppur la centesima porzione delle azioni di questo popolo, che ora cominciarono ad essere molte; ma varie delle azioni loro stanno scritte sovra le più larghe tavole, e le loro guerre, e le dispute loro, ed i regni dei loro re. Coteste tavole sono dette le tavole di Giacobbe, ed esse vennero fatte dalla mano di Nefi. Ed Io ora do fine al parlare di queste cose.

CAPO III.

Ora vedete, ei avvenne qualmente Io, Giacobbe, avendo ministrato molto al popol mio in parole, (ed Io posso soltanto scrivere un poco dei miei detti visto la somma difficoltà d' incidere nostri detti sovra tavole) e noi sappiamo qualmente le cose che noi scriviamo sulle tavole devonci rimanere; ma che qualvogliasi cosa noi scriviamo sù altri materiali, tranne sia sù tavole, dovrà perire & svanirsene via; ma noi possiamo scrivere qualche parola sovra tavole, che daranno ai fanciulli nostri ed anche ai fratelli nostri diletti, una

certa qual conoscenza spettante noi, o concernente i loro padri. Ora noi ci rallegriamo in questa cosa, e noi ci adoperiamo diligentemente nell' incidere questi detti sovra tavole, speranzosi che i diletti fratelli nostri, e nostri fanciulli le riceveranno con cuori riconoscenti, ed esaminarle vorranno, al fine d' imparare, con gioia e non con dolore, e neppure con sprezzo, relativamente ai loro primi parenti; poichè a tal buon fine noi scritte abbiamo queste cose, a ciò che essi sappiano che noi avevamo conoscenza del Cristo, ed avevamo la speranza della gloria sua molte centinaia d' anni pria del venir suo; e che non soltanto noi stessi avevamo una speme di sua gloria, ma l' aveano pure tutti li santi profeti, i quali esistevano avanti di noi.

Osservate, essi credevano in Cristo ed adorarono il Padre nel nome suo, e noi pure adoriamo il Padre nel suo nome. E per questo proposito noi osserviamo la legge di Moisè, visto che essa insegna alle anime nostre la via a lui; e per questa ragione ella è santificata a noi per rettitudine, tale quale fu tenuto in conto con Abramo nel deserto l' essere stato docile ai comandamenti di Dio coll' offrire il figlio proprio Isacco, il che è simbolico di Dio, e dell' unico suo Figlio. Che perciò, noi studiamo i profeti, e noi abbiamo molte rivelazioni, e lo spirito di profezia; ed avendo tutte queste testimonianze noi ottenghiamo una speranza e la fede nostra diventa stabile, a tanto che noi veramente comandare possiamo nel nome di Gesù, e perfino li alberi ci obbediscono, e le montagne istesse, e le onde del mare; nullo meno, il Signor Dio ci palesa la debolezza nostra al fine che noi possiamo conoscere qualmente egli è per un effetto della grazia sua, e di suo gran condiscendere coi fanciulli dei uomini, che noi abbiamo facoltà per fare queste cose. Vedete, grandi e meravigliose sono le opere del Signore. Le profondezze dei suoi misteri sono impenetrabili! Egli è impossibile all' uomo di rintracciare tutte le vie sue. E non evvi uomo che abbi nozioni delle sue vie, a meno che gli venghino rivelate, e pertanto, fratelli, non schernite le rivelazioni di Dio. Poichè badate, fu pel potere della parola sua che l' uomo esistette quaggiù sulla terra! la qual terra creata venne col potere della sua parola. E perciò, se Dio, essendo capace di parlare, ed il mondo venne creato, e di parlare, e 'l uomo venne creato, O in allora, perchè non sarebbe capace di comandare alla terra, ovvero ciò che fu fattovi dalle mani sue sovra di essa, a norma del volere e piacere suo? Impertanto, fratelli, non vogliate cercare a consigliare il Signore, ma bensì a prendere consiglio da sue mani. Conciosiacosache badate, voi stessi sapete

che ei consiglia con sapienza, e con giustizia, e con gran misericordia ad ogni sua cosa; epperciò, diletti fratelli, statevene riconciliati con esso lui per via dell' espiazione di Cristo, suo unico Figlio, ed in allora voi otterrete una risurrezione, a norma del potere della risurrezione, che sta, riposa in Cristo, e sarete offerti quai primi-frutti di Cristo a Dio, aventi fede, ed avendo ottenuta una buona speme di gloria in esso lui prima che ei si manifesti nella carne.

Ed ora, amati, non meravigliatevi che Io vi dica queste cose; imperochè per qual motivo non parleremo dell' espiazione di Cristo, e non otterremo una perfetta conoscenza di lui, onde arrivare alla conoscenza della risurrezione e del mondo ad avvenire? Osservate, fratelli miei, colui che profetizza, d' uopo è che profetizzi all' intendimento dei uomini; poichè lo spirito dice la verità, e non mentisce. E pertanto esso ragiona di cose qualmente veramente se ne stanno, e di cose qualmente esse realmente saranno; per ciò, coteste cose ci sono manifestate semplicemente, pella salvazione delle anime nostre. Ma osservate, noi non ne siamo i soli testimonii di queste cose; poichè Dio le disse pure ai profeti che furono.

Ma badate, li Giudei eran gente indurita, e vanagloriosa; ed essi schernivano le parole di semplicità, ed ammazzarono li profeti, e ricercarono cose le quali essi intender non sapeano. E perciò, per conto della cecità loro, la qual cecità sovravenne loro poichè esaminar volevano oltre il prefisso limite, d' uopo è che cadino; poichè Dio ha tolta loro la chiarezza sua, e loro ha communicate molte cose le quali essi non ponno capire, poichè essi il vollero. E poichè essi il vollero, Dio l' ha fatto, a ciò che essi si inciampino.

Ed ora Io, Giacobbe, ne sono menato via dallo spirito onde profetizzare: poichè Io m' avvedo dalle operazioni faticose del spirito che stassene in me, che, atteso l' inciampar loro dei Giudei, essi rigetteranno la pietra sopra cui essi potrebbero fabbricare, ed avere fondamenti sicuri. Ma badate, a conformità colle scritture, cotesta pietra diverrà la maggiore, e l' ultima, e l' unico vero fondamento sù cui li Giudei edificar ponno. Ed ora, miei amati, come mai è egli fattibile che questi, dopo avere rigettata la vera fondazione, possino giammai erigervi sopra, al punto che essa ne diventi la sommità dell' angolo loro? Badate, miei fratelli amati, Io vado manifestarvi, schiarire, cotesto mistero; a meno che, per qualche causa, Io diventi distolto dalla fermezza mia nel spirito, e venga ad inciampare atteso l' estrema ansietà mia per voi.

Badate, fratelli miei, non vi ricordate voi l' aver lette le parole del profeta Zenos, che parlò alla casa d' Israele dicendo; ascoltate, O voi casato d' Israele, ed udite le parole di me, un profeta del Signore; poichè badate, così dice il Signore, Io ti paragonerò O casato d' Israele, ad un olivo domestico, il quale venne preso su da un uomo e nutrito nel suo vigneto; ed esso crebbe, e diventò vecchio, ed incominciò ad essere decrepito. Ed avvenne che il padrone del vigneto se n' andò fuori, ed ei osservò che il suo olivo cominciava ad essere decrepito; ed ei disse Io il poterò, e voglio zapparci attorno, nutrirlo, che così forse ve ne sorgeranno oltre ramoscelli giovani e teneri, e così non perirà. Ed avvenne che egli il potò, e vi ci zappò attorno, e ci pose letami conforme al suo detto. Ed avvenne che dopo molti dì, vi ci cominciarono a spuntar fuori alquanto dei giovani teneri ramoscelli; ma badate che la parte più alta di esso olivo incominciò ad andare in decadenza. Ed avvenne qualmente lo padrone del vigneto vide questo, ed ei disse al servo suo, ei mi duole ch' Io abbia a perdere cotest albero; epperciò, va e leva via li ramoscelli da un olivo selvatico, e portali quivi a me; e noi ci torremo via quei rami principali i quali incominciano ad essere essiccati, e noi li getteremo entro del foco, accioche venghino abbrucciati. Ed eccoti, dice il Signore del vignazio, Io tolgo via molti di cotesti giovani e teneri ramoscelli, ed Io li innesterò ovunque mi piace: acciò non cale se così succedesse, cioè che la radice di cotest' albero venghi a perire, Io ne posso conservare il suo frutto per me stesso; epperciò, Io piglierò cotesti giovani e teneri ramoscelli, ed Io li innesterò ovunque aggradami. Tu prendi i rami dell' olivo selvaggio, ed innestali, a vece dei altri; e cotesti che Io ne ho levati via, Io getterolli entro del foco, e li abbrucierò, a fine che non sieno d' intoppo sulla terra della vigna mia.

Ed avvenne che il domestico del Signore del vigneto fece a norma della parola del Signore del vigneto, ed innestò li rami dell' olivo selvatico. Ed il Padrone del vigneto il fece ben zappare d' intorno, e potare, ed ingrassare, dicendo al servo suo, m' addolora di perdere cotest' albero; epperciò Io ho fatto tutto questo a fine di potere per caso conservarne le radici di esso a ciò che esse non periscano, a fine che Io me le conservi per me stesso. Impertanto, fa tuo cammino; sorveglia l' albero, e nutriscilo a seconda dei detti miei. E cotesti Io li collocherò nell' inferiore parte del vigneto mio, ovunque süsi Io il giudichi a proposito, acciò nullo significa a te; ed Io follo a fine di conservare per me stesso li rami naturali, originali, dell' albero; e pure accioche Io mi ponghi

da banda del frutto di questo pella stagione tarda, per me stesso; impoichè ciò mi duole che Io perdere dovessi quest' albero, ed anche il suo frutto.

Ed avvenne che il Signore del vigneto andò per sua strada, e celò i rami naturali dell' ulivo domestico nelle parti da basso entro sua vigna; taluni in una, e taluni in altra parte, conforme suo piacere e la volontà sua. Ed avvenne che molto tempo vi ci passò, ed il Signore del vigneto disse al servo suo, vieni, andiamocene a basso entro alla vigna, acciòche lavoriamo nella vigna.

Ed arrivò che il Signore della vigna, ed anche il servo, se n' andarono giù nella vigna onde lavorare. Ed avvenne che il domestico disse al padron suo, osservate, guardate quì; vedete l' albero. Ed avvenne che il Signore della vigna guardò ed osservo l' albero, entro di cui eran stato innestativi li rami dell' ulivo selvatico; ed aveva germogliato, e cominciava a portare frutta. Ed ei osservò qualmente era buono; ed il frutto di esso era qual il frutto originale era. Ed ei disse al servo, eccoti, che li rami dell' albero selvaggio hanno preso possesso dell' umidità della radice di esso, che però la radice di esso ha messovi molto vigore; ed atteso il molto vigore della radice di esso, li rami selvaggi hanno prodotto frutto domestico, fino: ora, se noi non vi ci avessimo innestati cotesti rami, quel albero avrebbe perito. Ed ora, osservate, Io ci metterò in riserbo molto frutto, che l' albero à or prodotto; e questo suo frutto Io lo metterò via con cura pella stagione tardiva, per me stesso proprio. Ed avvenne che il Signore del vigneto disse allo servo, vieni, andiamocene alle parti le più inferiori del vigneto onde osservare se li rami naturali dell' albero non hanno forse pure portato molto frutto, acciòche Io mi possa metterne a parte il frutto, pella stagione opportuna, per me stesso proprio. Ed avvenne che essi se ne salirono fuori fino al locale in cui il padrone celati n' avea i rami naturali dell' albero, ed ei disse al servo, guarda cotesti; ed ei osservò il primo, e che esso prodotto n' aveva molto frutto; ed ei osservò pure qualmente esso era buono. Ed ei disse al servo prendine di cotesto frutto; e mettilo in riserbo, pella stagione propizia, accioche Io me n' abbia a me stesso; poichè badate, diss' egli, hollo Io nutrito per ben lunga pezza, ed esso ha prodotto molto frutto.

Ed avvenne che il servo disse al padron suo: come fassi che tu piantasti quì cotest' albero, o questo ramo dell' albero? Poichè al certo, è il più povero sito in tutto il territorio di tue vigne? Ed il Signore del vigneto disse a lui, non con-

sigliarmi tu: Ben seppi Io qualmente era un povero sito di terreno; e perciò diss' Io a te, Io l' ho nutrito per molto lungo tempo, e tu vedi ben come che ei ha prodotto molto frutto.

Ed avvenne che il Signore del vigneto disse al servo suo; bada quì: osserva, Io ho piantato un' altro ramo pure dell' albero; e tu ben sai che questo sito di terra era più magro dell' altro. Ma osserva l' albero: Io l' ho ingrassato da ben lungo tempo, ed ha prodotto molto frutto; che però, raccoglialo, e ponilo da parte, pella stagione opportuna, affinchè Io il conservi per me stesso.

Ed avvenne che il Signore del vigneto disse di novo al suo servo; guarda quivi, e vedi pure un altro ramoscello, che ho Io piantato; bada che Io l' ho pure nudrito, ed ei ha recato frutto. Ed ei disse al servo, guarda giù, e vedi l' ultimo; osserva, questo Io l' ho piantato in un buon sito di terreno; ed Io l' ho nutrito questo lungo tempo, e soltanto una parte dell' albero à prodotto frutto dolce; e l' altra parte dell' albero ha prodotto frutto selvatico; badate, Io ho nutrito cotest albero qualmente tutti li altri.

Ed avvenne che il Signore della vigna disse al servo, toglie-ene via li ramoscelli i quali non hanno portato buon frutto, e gettali entro del foco. Ma bada, il servo gli disse, potiamolo, e scaviamoci d' attorno, e ponghiamovici anco un pò di letame, che così forse esso vorrà produrre buon frutto per te, il quale tu potrai mettere a parte pella stagione propizia. Ed avvenne che il Signore del vigneto, e lo servo del Signore del vigneto, ingrassarono tutti li alberi del vigneto.

Ed avvenne che quando un lungo spazio di tempo se n' era passato, che il Signore del vigneto disse al servo suo, vieni, andiamocene giù in basso al vigneto, acciòche noi vi ci lavoriamo di novo nel vigneto. Poichè osservate, il tempo avvicinasi, e la fine tosto arriva; che però, Io deggio porre del frutto a parte, pella stagione propizia per me stesso. Ed avvenne che il Padrone della vigna, ed il servo, se n' andarono giù nella vigna; ed essi giunsero all' albero i di cui naturali ramoscelli ne erano stati strappati via a forza, ed in cui li rami selvatichi erano stati innestati, ed ecco che l' albero era carico d' ogni genere di frutta.

Ed avvenne che il Signore del vigneto assaggiò il frutto, caduna sorte conforme le varietà. Ed il Signore del vigneto disse, vedi, da ben lungo tempo noi abbiamo accudito cotest' albero, & Io mi sono messo a riserbo pella stagione propizia, molto frutto. Ma vedi, questa volta esso ha prodotte varie qualità di frutto, ma non ve ne ha alcuna che sia buona. Ed

osserva evvi ogni varietà di cattivo frutto; eccið mi giova à niente, malgrado ogni nostra fatíca; ed ora mi affligge il dover perdere cotest' albero. Ed il Signore del vigneto disse al servo, cosa ci faremo all' albero, acciòche Io me ne possa di novo ottenerne buon frutto per mio uso? Ed il servo disse al padrone suo, vedi, a motivo che tu ci innestasti i ramoscelli dell' ulivo selvatico, essi nutrirono le radici così che se ne stanno viventi, e che non hanno perite; epperciò tu lo vedi, esse sono tuttora buone.

Ed avvenne che il Signore del vigneto disse al servo suo, l' albero giovami a nullo; e le radici di esso giovanmi a nullo, tanto che non mi produce che frutto cattivo. Ciò non ostante Io il so che le radici ne sono buone; ed Io le ho serbate pe 'l mio proprio intento; e perchè, atteso loro forza superiore, esse hanno prodotti dai ramoscelli selvatici, buon frutto. Ma vedi, li rami selvatici sono cresciuti, ed hanno oppresse le radici di esso; e visto che li rami selvatici hanno oppresse le sue radici, esso non ha prodotto che molto cattivo frutto; e poichè esso ha prodotto cotanto cattivo frutto, tu vedi che esso già comincia a perire: ed esso bentosto diverrà maturo a fine d' essere gettato nel foco, a meno che noi facciamo qualche cosa onde conservarlo. Ed avvenne che il Signore del vigneto disse al suo servo, andiamocene giù nelle più inferiori parti della vigna, onde esaminare se li rami originali hanno essi pure prodotto gramo frutto. Ed avvenne che essi se ne discesero entro li siti i più bassi del vigneto. Ed avvenne che essi viddero qualmente il frutto dei rami originali era pure diventato corrotto; sì, il primo, ed il secondo, e pure l' ultimo; ed erano essi tutti ora guasti. Ed il frutto selvatico dell' ultimo aveva guastato quella parte dell' albero che già produceva buon frutto, a tale che il ramo era essiccato e perito.

Ed avvenne che il Signore del vigneto pianse, e disse al servo, cosa vieppiù fare potev' Io pella vigna mia? Badi, Io sapeva qualmente tutto il frutto della vigna, tranne questi, s' era corrotto. Ed ora cotesti, che hanno altre volte prodotto buon frutto, sono pure divenuti guasti; e così ora ogni albero del vigneto mio è buono a niente, eccetto sia per essere messo in basso e gettato entro del fuoco. E vedi quest' ultimo, li di cui rami sonsi essiccati, l' avevo ben Io piantato in un buon sito di terreno; sì, appunto in quello prescelto da me al dissovra ogni altro sito del territorio del vigneto mio. E tu ben lo vedesti che Io avevo pure tagliatovi via ciò che ingombrava questa parte del terreno, a fine di piantarvici quest' albero in vece; E tu vedesti qualmente una porzione di esso produceva buon frutto, ed una porzione vi producea frutto

selvatico; e poichè Io non vi ci levai via quest' ultimi ramoscelli, e non li gettai nel fuoco, eccoti che essi hanno oppresso il buon ramo a tale punto che è essiccato. Ed ora vedi, a malgrado di tutte le attenzioni che noi abbiamo avute pella vigna mia, li alberi in questa si sono corrotti a tanto che essi non portano più buon frutto; e questi sperato Io avevo di poter conservare, d' averne posto il frutto loro a lato pella stagione propizia per me stesso proprio. Ma, eccoti, essi diventati sono simili all' olivo selvatico, ed essi non sono più di verun valore, tranne ad essere tagliati via, e gettati entro del foco; ed ei m' addolora il doverli perdere. Ma cosa fare poteva Io nel vigneto mio? Ho Io rallentato la mano mia, non l' ho Io ben nodrito? Sì: Io l' ho nutrito, ed Io vi ho zappato attorno, ed Io l' ho potato, ed Io vi ho posto letami; ed Io ho messa fuori la mano mia verso d' esso quasi tutta la giornata, e la fine s' approssima ben tosto. E mi addolora il dovere tagliare a basso tutti li alberi del vigneto mio, e gettarli nel foco ad essere abbrucciati. Chi è egli mai che ha divastato mio vigneto? Ed avvenne che il servo disse al suo maestro, non è egli l' altezza della vigna tua? Non hanno li suoi ramoscelli oppresse le radici che erano buone? E poichè li ramoscelli hanno oppresse le loro radici, eccoti essi crebbero più presto della forza delle radici, pigliandone la forza per loro stessi. Badi, Io dico, non è ciò il motivo per cui li alberi del tuo vigneto si sono guastati?

Ed avvenne che il Signore del vigneto disse al servo, mettiamoci all' opra e tagliamo via li alberi della vigna, e ponghiamoli entro del foco, a ciò che essi non ingombrino la terra del vigneto mio, però che Io vi ci feci del tutto; cosa vieppiù far potevo Io pella vigna mia? Ma, bada, il servo disse al Signore del vigneto, risparmialo ancora per un poco. Ed il Signore rispose, sì, Io voglio ben risparmiarlo ancò un pochino, poichè m' affligge il dover perdere li alberi della mia vigna. E pertanto pigliamo dei ramoscelli di cotesti li quali Io ho piantati nelle inferiori parti del vigneto mio, ed innestiamoli entro all' albero donde essi vennero; e tolghiamo via dall' albero quei rami il di cui frutto è il più amaro, ed innestiamoci li rami naturali dell' albero in loro vece. E questo farollo Io accioche l' albero non venghi a perire, accioche, forse, Io possa conservare per me le sue radici pe 'l proprio mio uso. E, vedi, le radici dei ramoscelli naturali dell' albero il quale Io piantai ovunque che sìa Io il volli, sono tuttoro viventi; epperciò, acciòche Io me le possa conservare pel proprio mio intento, Io ne piglierò dei ramoscelli di cotest albero, ed Io li innesterò in esse. Sì, Io voglio innes-

tarli in esse li ramoscelli del loro albero primitivo, acciòche Io mi possa conservare pure le radici a mio proprio uso, a me stesso, acciòche quando esse saranno abbastanza forti, forse esse saranno in allora per produrre buon frutto per me, e che Io così potrò forse anco ottenere gloria nel frutto del vigneto mio.

Ed avvenne che essi presero ramoscelli dall' albero naturale che era divenuto selvatico, e li innestarono ne' alberi naturali, i quali erano pure divenuti selvatici; ed essi ne pigliarono eziandio dai alberi naturali i quali erano diventati selvatici. e l' innestarono entro loro albero primitivo. Ed il Signore del vigneto disse al servo, non levar tu via li ramoscelli selvatichi dai alberi, tranne quelli che sono i più cattivi; ed in quelli tu vi ci innesterai a conformità di ciò che Io ho detto. E noi ingrasseremo di bel nuovo li alberi del vigneto, e noi porremo in ordine tutti i loro ramoscelli; e noi vi torremo via dai alberi quei rami che sono guasti, che deggiono perire, e li getteremo entro al fuoco. Io fo poi questo nella speranza che, le loro radici forse ricupereranno vigore atteso loro bontà; e che, atteso il cambiare dei ramoscelli, il bene possa soprastare al male; ed a fine che, avendo Io serbati li rami naturali e le radici di questi, ed avendo inestatovi li naturali rami di bel novo nel primitivo albero, ed avendo conservate le radici del loro albero primitivo, per buona sorte, li alberi del vigneto mio produchino novellamente buon frutto; e che Io mi possa di nuovo sentire allegrezza col frutto del mio vigneto, e forse, che Io abbia a rallegrarmi ad un eccesso pel' essermi serbate le radici e li rami del frutto originale. Che pertanto, su via, e chiami li servitori, a ciò che noi lavoriamo diligentemente con ogni nostro potere nella vigna, che noi ci vi prepariamo la via, che Io possa di novo produrre il frutto naturale, il qual frutto naturale è buono, ed è il più prezioso d' ogni altro frutto. Impertanto, mettiamoci su, e lavoriamoci con tutta nostra possa quest' ultima volta, poichè badate che il termine vi si avvicina, ed è ben cotesta l' ultima volta in cui Io potarò il mio vigneto. Innestatevi li ramoscelli, cominciate coll' ultimo acciòche diventi il primo, e che il primo sü l' ultimo, e zappa d' intorno ai alberi, sì vecchi che giovani, al primo ed all' ultimo, ed all' ultimo ed al primo, affinchè tutti venghino ingrassati ancò una volta, ma per l' ultima volta. Epperciò, zappàtevili d' attorno, e potateli, e ponetevi ancò una volta del letame, sì pell' ultima volta, poichè la fine approssimasi. E se capita che cotesti ultimi innesti crescono éd apportano il frutto naturale, in allora voi loro apparecchierete la via a ciò che s' estendino; ed a misura che essi si estondono, voi ne leverete via li ramoscelli i quali producono

frutto amaro, conforme alla forza del buono ed alla dimensione di questi; e voi non ci torrete via tutto il gramo ad una sola volta, per tema che le radici di questi sieno troppo forti pell' innesto, e che l' innesto di questi perisca, e che Io venghi a perdere li alberi del vigneto mio. Poichè ei mi affligge se deggio perdere li alberi del mio vigneto; e pertanto ve ne torrete via il gramo conforme che il buono crescerà, affinchè la radice e la cima sieno di forze uguali, fino a che il buono supera il cattivo, e che il cattivo ne venghi tagliato via e gettato per entro il foco, a fine che non inciampino il terreno del mio vigneto; ed in questa guisa voglio Io scopare, spazzar via il gramo fuori del mio vigneto; ed Io innesterò di bel nuovo nell' albero naturale i ramoscelli dell' albero naturale: e li ramoscelli dell' albero naturale voglio ben Io innestare fra li naturali ramoscelli dell' albero; e così Io voglio riporli assieme nuovamente, acciòche essi sieno per produrre il frutto naturale, ed essi non formeranno che uno solo. Ed il gramo verrà gettato via, sì, perfino fuori di tutto il territorio della vigna mia; poichè osservate, soltanto questa volta voglio Io potare mia vigna. Ed avvenne che il Signore del vigneto mandò il suo servo; ed il servo andossene e fece come il Signore gli aveva imposto; ed arrecò seco con lui altri servi; ed essi non erano molti. Ed il Signore del vigneto disse loro, or su andatevene, e lavorate nella vigna, con tutte le vostre forze. Poichè vedete, questa è l' ultima volta in cui Io nutrirò la vigna mia; poichè il fine sta vicino ad arrivare, e la stagione prontamente viene; e se voi lavorate con le vostre forze meco, voi n' avrete allegrezza per via del frutto che Io mi metterò a banda per mio uso, a vantaggio nel tempo che ben tosto verrà.

Ed avvenne che li servi vi ci andarono, e lavorarono di tutta loro forza; ed il Signore del vigneto lavorò pure con essi; ed essi ascoltarono li comandamenti del Signore del vigneto, in ogni cosa. E vi principiò anco una fiata ad esservi entro del vigneto il frutto naturale; e li ramoscelli naturali incominciarono a crescere ed a prosperare molto benone; e li ramoscelli selvatichi cominciaro ad essere tolti via, ed a essere gettati da banda; ed essi si serbarono la radice e la cima dell' albero, egualmente, in conformità colla forza di questi. E così vi s' adoperarono essi, con ogni diligenza, in accordanza coi comandamenti del Signore del vigneto, sì fino a ciò che il gramo ne fu gettato via fuori del vigneto, ed il Signore erasi assestato in modo che li alberi erano di bel novo diventati il frutto naturale; ed essi divennero consimili ad un solo corpo; ed il frutto era uguale;, ed il Signore del vigneto

erasi per se conservato il frutto naturale, il quale dal bel principio era sempre stato per lui il più prezioso. Ed avvenne che quando il Signore del vigneto vide che il suo frutto era buono, e che la vigna sua non era più guasta, ei chiamò sù li suoi servi, e loro disse, osservate, per cotest' ultima fiata noi nodrito abbiamo il mio vigneto; e voi vedete, qualmente Io ho agito secondo la volontà mia; ed Io ho conservato il frutto naturale, che ora è buono, sì appunto consimile era nel principio; e benedite ne siete voi. Imperoche considerando che voi siete stati diligenti nel lavorare con me nel mio vigneto, ed avete mantenuti li miei comandamenti, e mi avete procurato così di novo il frutto naturale, in modo che la mia vigna non è vieppiù ora corrotta, e che il gramo è messo via, osservate voi n' avrete allegrezze meco, a causa del frutto del vigneto mio. Poichè vedete, per ben lungo tempo voglio Io mettere a parte alquanto del frutto del vigneto mio per me stesso proprio, pella stagione avvanzata, la quale arriva velocemente; ed Io nutrii la vigna mia pell' ultima volta, e la potai, e vi ci scavai d' attorno, e vi ci posi letami; che perciò Io voglio ora metterne a parte per me stesso proprio del frutto, per lunga pezza di tempo, conforme a quello che Io ho detto. E quando giugne l' epoca in cui verràvi novellamente del frutto cattivo entro il mio vigneto, in allora Io ci farò che il buono ed il gramo venghino raccolti; ed il buono me lo conserverò a me stesso; ed il gramo Io lo getterò fuori via a suo posto addattato. Ed indi viene la stagione e la fine; ed il mio vigneto, Io lo farò abbruciare con foco.

CAPO IV.

Ed ora, osservate, fratelli miei, come Io vi dissi che Io sarei per profetizzare, osservate, questa è la profezia mia: Cioè che le cose le quali questo profeta Zenos disse, concernente la casa d' Israele per cui esso la paragonò ad un ulivo domestico, sì, esse deggiono di certo succedere. E nel giorno in cui esso vi ci porrà di novo la mano sua pella seconda volta onde ristorare il suo popolo, quello è appunto il giorno, sì, appunto l' ultima volta, che li servi del Signore se n' andranno fuori nel poter suo, a nutrire ed a potare il suo vigneto; e dopo quello, la fine viene prontamente. E quanto mai benedetti sono coloro che hanno diligentemente adoperatisi nel vigneto suo; e quanto mai maledetti sono quelli che verranno espulsi via entro al posto loro proprio! Ed il

mondo verrà abbruciato dal fuoco. E quanto compassionevole non è il nostro Dio con noi; poichè ei ricordasi della casa d' Israele, sì radici che rami; ed ei pone fuori le sue mani verso essi tutta quanta la giornata; ed essi sono gente perversa di cuore e contradditori: ma tutti quelli che non saranno perversi di core essi verranno salvati entro del regno di Dio. Che perciò, amati fratelli miei, Io vi supplico con parole di moderazione, acciòche vi pentiate, e venghiate con fermo proposito di cuore, e v' attachiate a Dio qualmente esso s' attacca a voi. E non indurite li cuori vostri mentre che il braccio suo misericordioso stassene esteso verso di voi alla luce del dì. Sì, oggi-giorno, se voi badare vorrete alla voce sua, non indurite li cori vostri: poichè come fassi che morire vogliate! Peròche vedete, volete voi produrre frutto gramo acciò venghiate tagliati abbasso e messo entro del foco, poscia che siete stati alimentati dall' ottima parola del Dio? Badate, rigettare volete voi li detti dei profeti? E volete voi rigettare tutte le parole le quali sono venute dette concernente Cristo, quando cotanti hanno ragionato spettante lui; e volete niegare la buona parola di Cristo ed il potere di Dio, ed il dono del Spirito Santo, ed estinguere, smorzare il Santo Spirito? E farne una burla del gran piano di redenzione, che venne combinato per voi? Nol sapete voi che se voi volete fare coteste cose, il potere della redenzione e la risurrezione che stassene in Cristo, vi cagioneranno di starvene con vergogna e colpe terribili davanti la sbarra di Dio? Ed in conformità col potere della giustizia; poichè essa giustizia dee agire; voi costretti ne sarete ad andarvene per entro a quel lago di foco, e di zolfo, le di cui fiamme sono inestinguibili, ed il fumo del quale scende in sù per sempre e sempre, il qual lago di fuoco e di zolfo, è tormento senza fine. Ora dunque, amati miei fratelli, pentitevi, ed entrate pella porta stretta, e perseverate sul sentiero quale è stretto, fino a che voi ottenghiate vita eterna. O siate prudenti: che di più poss' Io dirvi? Finalmente, Io vi do l' addio, sino a che Io v' incontri innanzi alla sbarra piacevole di Dio, la quale sbarra cagiona al malvagio tremendo terrore e timore. Cosi sia. Amen.

CAPO V.

Ed ora avvenne dopo che alcuni anni se n' erano trascorsi, giunsevi un uomo fra la gente di Nefi; il suo nome era Sherem.

Ed arrivò che ei incominciò a predicare fra la gente, ed a dichiararle qualmente non vi ci sarebbe Cristo. Ed egli predicò molte cose le quali erano lusinghiere alla gente, ecciò fece egli acciò riuscire potesse ad atterrare la dottrina di Cristo. Ed ei adoperossi diligentemente a fine di trarre a se li cuori della gente, a tanto che esso se ne·trasse via molti cuori; ed esso, sapendo che Io, Giacobbe, avevo fede in Cristo che venire doveva, ei cercò per ogni maniera onde arrivare a me. Ed ei era erudito, così·che ei avea una conoscenza perfetta della favella della gente; che perciò, ei servirsi potea di molta adulazione, e molta possanza di discorso, a norma del potere del diavolo. Ed ei nutriva la speranza di staccarmi dalla fede, a malgrado delle molte rivelazioni, e delle infinite cose le quali Io vedute avevo concernente tutto questo; poichè veramente Io avevo veduti angioli, ed essi avevano ministrati a me. Come pure, Io avevo udita la voce del Signore dicente a me molte, molte parole, di tempo in tempo; epperciò, Io non potevo venire mosso.

E succedette che egli venne presso me; ed in guisa seguente ei mi favellò; dicendo; Fratello Giacobbe, Io ho ricercato molto l' occasione per favellarvi; poichè Io ho inteso e sollo pure, qualmente tu te ne vai, quà e là moltissimo, predicando ciò che voi altri chiamate il Vangelo, ovvero, la Dottrina di Cristo; e voi n' avete sedotti molti fra questa gente, così che essi pervertiscono la via santa d' Iddio, e non s' attengono alla legge di Mosè, che è il retto sentiero; ed essi pervertiscono la legge di Mosè ad un' adorazione d' un essere, il quale voi dite verrà fra varie centinaia d' anni. E ora vedete, Io, Sherem, fo dichiara a voi che cotesto è un bestemmiare; poichè non avvi uomo che ne conosca sù coteste cose; poichè ei non può predire le cose che deggiono succedere. Ed a consimil modo contese Sherem contra me. Ma eccoti, che il Signor Dio versò il spirito suo nell' anima mia, a cotanto che Io il confondetti colle stesse sue parole. Ed Io dissi a lui; nieghi tu forse il Cristo che ha da venire? Ed ei rispose; se vi dovesse essere un Cristo, Io non lo negherei; ma sollo ben Io che non evvi un Cristo, e neppure fuvvene, nè tampoco saravvene giammai. Ed Io dissi a lui, credi tu le sacre carte? Ed ei rispose; sì. Ed Io gli dissi, in allora tu non le capisci; poichè esse al certo recano testimonianza del Cristo. Bada, Io dico a te, che nissuno fra li profeti à scritto, nè profetizzato, tranne coll' avere parlato concernente questo Cristo. Ecciò non è tutto; questo mi è venuto manifestato, poichè Io ho inteso e veduto ;ecciò mi fu pure fatto, reso manifesto dal potere del Spirito Santo; chepertanto Io il so che se non vi ci succede un' espiazione, il genere umano sarà tutto

perso. Ed avvenne che egli dissemi; mostrami un segno con cotesto potere del Spirito Santo, di cui tu ne sai cotanto. Ed Io gli replicai; che son Io per tentare Dio acciochè esso ti dia un segno pella cosa la quale ben tu sai essere vera? Anco in allora tu il negheresti; poichè tu ne derivi dal diavolo. Nulladimeno, non facciasi la volontà mia; ma se Dio ti percuote, accetta ciò, qual segno per te che ei ha possanza, ed in cielo ed in terra; ed anche, che Cristo verrà. E venghi fatta la volontà tua, e non la mia, O Signore.

Ed avvenne, che quando Io, Giacobbe, ebbi profferte coteste parole, la possanza del Signore piombò sovra di lui, tale che esso rovesciossi a terra. Ed avvenne che esso fu nutrito pello spazio di molti giorni. Ed avvenne che ei disse al popolo, radunatevi insieme domani, poichè Io morirò; impertanto, Io desidero, bramo, di favellare al popolo pria che Io muoia.

Ed avvenne che sull' indomani la moltitudine erasi assembrata; ed ei ragionò loro chiaramente, e niegò le cose le quali esso aveva insegnate a questa; ed ei riconobbe, confessò il Cristo, e pure il potere dello Spirito Santo, e l' ministrare dei angeli. Ed egli parlò a loro con chiarezza, dicente come ei n' era stato deluso dal potere del diavolo. Ed ei parlò dell' inferno, e dell' eternità, ed anco del castigo eterno. Ed ei disse, Io temo d' avere commesso il peccato per cui non evvi perdono, imperochè Io ho mentito a Dio; poichè Io niegai il Cristo, e dissi qualmente Io credevo nelle sagre scritture; ed esse in vero testimoniano di Esso. E visto che Io ho in tal guisa mentito a Dio, Io tremo grandemente che il caso mio sü terribile; ma Io mi confesso a Dio.

Ed avvenne che quando ei ebbe profferte queste parole, ei non ne potè dire vieppiù, ed ei trapassò. Ed allorchè la moltitudine ebbe osservata qualmente ei disse coteste cose nel mentre che ei se ne stava per tirare suo ultimo fiato, essi ne furono meravigliati ad un eccesso; a tale che la possanza di Dio scese sovra di loro, ed essi ne furono sovrafatti a tanto che cadettero a terra. Ora, questa cosa era aggradevole a me, Giacobbe, poichè Io l' aveva richiesta dal Padre mio il quale stavasene nel cielo; poichè ei aveva udite le mie grida, e risposto alla mia prece.

Ed avvenne che la pace e l' amore di Dio furono qual priscamente rinnovati fra la gente; e questa ponderò sulle carte sacre, e non badò vieppiù ai detti di quell' uomo iniquo, malvagio. Ed avvenne che molti mezzi vennero immaginati onde riformare e riporre i Lamaniti nella conoscenza della verità; ma ciò fu tutto in vano, però che dilettavansi essi

in guerre e versamenti di sangue, ed avevano essi mantenuto un odio eterno contra di noi, loro fratelli. Ed essi senza posa ingegnaronsi onde distruggerci col potere delle loro arme; impertanto, la gente di Nefi fortificaronsi contro di essi colle armate loro, e con ogni loro sforzo, affidantisi nel Dio e nella roccia della loro salute; che per ciò, essi divennero pe 'l presente, vittoriosi sopra loro nemici.

Ed avvenne che Io, Giacobbe, cominciai ad invecchiare; ed i ricordi di cotesto popolo essendo serbati sulle altre tavole di Nefi, perciò, Io ci pongo termine a questo ricordo, affirmando che Io ho scritto in conformità della miglior mia conoscenza e sapere, col dire, che il tempo se ne trascorse seco con noi, come pure le nostre vite trascorsero qualmente se per noi fosse un sogno, sendo noi un popolo remoto, solitario, e serio, erranti, rigettati via fuori da Gerusalemme; nati nella tribolazione, in un deserto, e detestati dai nostri fratelli, lo che cagionò guerre e risse; epperciò, noi passammo nostri dì con lamentazioni. Ora Io, Giacobbe, m' accorsi come Io mi dovevo presto scendere entro la mia sepoltura; e perciò, Io dissi al figlio mio Enos, pigliati coteste tavole. Ed Io gli narrai le cosele quali il fratello mio Nefi mi aveva comandate, ed ei mi promise d' obbedire a quei comandi. Ed Io do fine al scriver mio sovra coteste tavole, ed il scriver mio non fu molto; ed al lettore Io gli do l' addio, speranzoso che molti fra li fratelli miei legger possino mie parole. Fratelli, addio.

IL LIBRO DI ENOS.

CAPO I.

Osservate, ei avvenne che Io, Enos, conoscendo il padre mio, e che egli era un uomo giusto; poichè ei m' istrusse nella lingua sua, e pure nell educazione ed ammonizioni del Signore. Epperciò benedetto ne venghi il nome del Dio mio. Ed Io vado a narrarvi spettante il lotteggiare che Io ebbi nella presenza di Dio, avanti che Io ne ricevessi il condono dei peccati miei; badate, Io me n' andai a cacciare belve nella foresta; e le parole le quali Io avevo soventi intese profferire dal padre mio concernente l' eterna vita, ed il gaudio dei santi, avevano fatte somma impressione entro al cor mio. E l' anima mia anelava sommamente; ed Io mi posi inginocchio

avante il Creator mio; ed Io gridai a lui con potente prece e supplica pell' anima mia propria; ed Io gridai verso di lui sì tutta quanta la giornata; sì, ed allorchè sopragiunse la notte, Io tuttora n' alzai la voce mia a tanto che giungesse ai cieli. Ed una voce pervenne a me dicente, Enos, i tuoi peccati ti sono perdonati, e tu verrai benedetto. Ed Io, Enos, sapea qualmente Iddio mentire non poteva, e pertanto, i delitti miei erano tolti via. Ed Io dissi, Signore, come fassi quello? Ed ei dissemi: a motivo della fe' tua in Cristo, il quale tu non hai mai finquè nè udito nè veduto. E molti anni se ne trascorrono, pria che esso si manifesti nella carne: che pertanto, vattene, tua fede ti ha integrato. Ora, avvenne, che quando Io ebbi ascoltate coteste parole, Io m' incominciai a sentire, provare un desiderio pella felicità dei fratelli miei, i Nefiti; che perciò, Io m' adoperai con tutta la forza dell' anima mia presso Dio per loro prò. E mentre che Io così lottavo nel spirito, eccoti, che la voce del Signore vennemi a novo nel pensiero mio, dicente, Io visitare vorrò li tuoi frati, a norma della diligenza loro nel serbare i miei comandamenti. Io ho data loro cotesta terra: ed essa è una terra santa; ed Io non la maledico, tranne che sia per motivo di loro iniquità; epperciò, Io visiterò tuoi fratelli, conforme ho detto; e le loro trasgressioni Io le piomberò giù con dolore sui capi loro. E poscia che Io, Enos, ebbi sentiti questi detti, mia fede cominciò ad essere ferma, stabile nel Signore; ed Io feci preci a lui con molti lunghi commovimenti pei miei fratelli, i Lamaniti.

Ed avvenne, che quando Io ebbi fatta orazione, e lavorato con ogni diligenza, il Signore disse a me, Io voglio accordarti in conformità coi tuoi desiderii, atteso la tua fede. Ed ora vedi, questo era il desiderio che Io espressi a lui. Che se farsi così potesse, che il popol mio, i Nefiti, venissero a cadere in trasgressioni, e per alcun caso distrutti, e che i Lamaniti non fossero distrutti, che il Signor Dio volesse conservare un ricordo del popol mio, i Nefiti; quando anche ciò fosse che, pel potere del suo santo braccio, esso potesse venire prodotto in qualche giorno futuro ai Lamaniti, così che forse, essi ne potrebbero venir condotti a salvezza: poichè alla presente, tutti li nostri sforzi erano vani per ristorarli nella vera fede. Ed essi giurarono nell' ira loro, che se fattibile fosse, essi distruggerebbero li nostri ricordi in un con noi; e pure, tutte le tradizioni dei inostri padri. Epperciò, Io sapendo qualmente il Signor Dio era capace di conservare li ricordi nostri, Io gli esclamai di continuo, poichè ei detto avevami; voi ricevere vorrete qualvogliasi cosa voi con fede chiederete, credente che voi sarete per riceverlo nel nome di Cristo. Io poi avevo

fede, ed Io esclamai a Dio che egli volesse conservare li ricordi; ed ei fece un patto meco qualmente ei li paleserebbe ai Lamaniti nel suo proprio apposto tempo. Ed Io, Enos, seppi che succederebbe conforme all' accordo che ei fatto aveva; e pertanto l' anima mia erasene in pace. Ed il Signore disse a me, tuoi padri hanno pure richiesti da me questa cosa; e verrà fatto loro conforme alla credenza loro, poichè la loro credenza era consimile al tuo.

Ed ora avvenne che Io, Enos, me n' andai quà e là fra la gente di Nefi, profetizzando sù cose a venire, e dando testimonio delle cose le quali Io intese e vedute avevo. Io poi faccio ricordo come la gente di Nefi cercarono, sì diligentemente, a rimettere i Lamaniti nella credenza vera di Dio. Ma nostre fatiche erano vane; il loro odio era determinato, ed essi erano guidati dalla cattiva natura loro così che essi divennero selvaggi, e feroci, ed un popolo avidissimo di sangue; pieno d' idolatria e d' immondizie; nutrendosi di belve da preda; stanti in tende; e vagando nel deserto con una cintura corta di pelle attorno le rene loro e colle teste rase: e la maestria loro stavasene nell' arco, e nella scimitarra, e nella scure. E molti fra essi non cibavansi d' altro se non che di carne cruda; ed essi se ne givano di continuo cercando onde distruggerci.

Ed addivenne che la gente di Nefi lavorarono il terreno coll' aratro, e ne raccoltarono ogni genere di grano, e di frutta, ed elevarono greggi d' armenti, d' ogni specie di bestiame sì di tutto genere, e capre, e capre selvatiche, ed anche molti cavalli. E vi ci erano pure moltissimi profeti fra di noi. E la gente era di molta gran ostinatezza, molto difficile a ben capire. E non vi ci era altro se non che moltissima durezza, gran predicare e profetizzare di guerre, e risse, e distruzioni, e rammenti senza cessa o posa sulla morte loro, e sulla durata dell' eternità, e sui giudizii e sul potere di Dio; e tutte queste cose li eccittavano di continuo, e li mantenevano più a meno nel timore del Signore. Io il dico non eravi altro mezzo tranne questi uniti ad una gran chiarezza di parlare, che potessero serbarli, impedirli dall' abbissarsi prontamente entro distruzione. Ed in consimile modo scrivo Io spettante loro. Ed Io viddi guerre fra li Nefiti ed i Lamaniti durante li giorni miei.

Ed accadde che Io cominciai ad essere vecchio, e cento e settanta nove anni se n' erano iti dall' epoca a cui il padre nostro Lehi aveva lasciato Gerusalemme. E come Io m' avviddi che Io me ne dovevo ben presto scendere giù nell' avello mio, sendo stato ordinato dalla possanza di Dio a predicare e profetizzare a questa gente, ed a palesare la parola

conformemente alla verità che stassene in Cristo. Ed Io holla dichiarata, durante ogni giorno mio, e me ne sono rallegrato, al di sovra del mondo. Ed Io bentosto me ne vado al sito del mio riposo, il quale è col Redentore mio; poichè Io il so che in lui Io avrò riposo: ed Io me ne gioisco nel giorno in cui la mortal spoglia mia passerà ad immortalità, e se ne starà avante lui: in allora Io vedrò il suo viso con gaudio; ed ei mi dirà, vieni con meco, tu benedetto, poichè evvi un sito apparecchiato per te nelle case del Padre mio. Amen.

IL LIBRO DI JAROM.

CAPO I.

Ora osservate, Io, Jarom, scrivo alcune poche parole, a conformità coi comandamenti del genitor mio Enos, acciochè la nostra geneologia sü serbata. E visto che coteste tavole sono picciole, e che coteste cose sono scritte coll' intenzione di far vantaggio ai fratelli nostri i Lamaniti, epperciò, forza è che Io scriva un pôco; ma Io non scriverò le cose di mio profeteggiare, e neppure delle rivelazioni mie. Poichè cosa di più potrei Io scrivere di quanto li padri miei hanno scritto? Poichè non hanno essi rivelato il piano della salvezza? Io dicolo a voi, sì; e questo bastami.

Vedete, è opportuno che molto venghi fatto fra questa gente, atteso la durezza dei cori loro, e la sordità delle loro orecchie, e la cecità delle loro menti, e l' alterigia del loro diportarsi; nulla dimeno, Dio è eccessivamente misericordioso a loro, e non li ha finquà tolti via dalla faccia della terra. E sonovene molti fra di noi che hanno molte rivelazioni; poiche essi non sono tutti alteri, ostentati. E tutti quanti coloro che non hanno alterigia ma hanno fede, credenza, stannosene in comunione collo Santo Spirito, che fa manifesto ai fanciulli dei uomini a norma di loro credenza.

Ed ora, badate, due secoli se n' erano trascorsi, e la gente di Nefi n' era divenuta forte nella terra. Essi osservarono, mantennero la legge di Mosè ed il Sabbato santo al Signore. Ed essi non profanarono; e neppure bestemmiarono essi. E le leggi della terra erano rigidamente serbate. Ed essi erano sparsi sovra gran parte della faccia della terra; ed i Lamaniti pure. E questi erano eccessivamente vieppiù in numero che

non erano quei dei Nefiti; ed essi amavano assassinü, e bevevano il sangue delle bestie.

Ed accadette qualmente essi se ne vennero molte fiate contra noi, Nefiti, onde battagliare. Ma li nostri monarca e li nostri condottori erano uomini possenti nella credenza del Signore; ed essi instruirono il popolo nelle vie del Signore; epperciò, noi fecimo testa ai Lamaniti, e li ispazammo via fuori dai nostri teritorii, ed incominciammo a fortificare le nostre città, ed ogni qualvogliasi sito dell' ereditaggio nostro. E noi vi ci moltiplicammo moltissimo, e ci spargemmo sulla faccia della terra, e diventammo eccessivamente ricchi in ori, ed in argenti, ed in cose preziose, ed in bei lavorii di legno, in edifizii, ed in macchine, ed anche in ferro e rame, e bronzo ed acciaio, facendo ogni specie di stromenti, sì, d' ogni genere onde aratrare il terreno, ed arme da guerra; sì, la saetta a punta acuta, e la faretra, ed il dardo, ed il giavellotto, ed ogni preparativo di guerra; e noi, essendo in cotale guisa ben apparecchiati onde incontrare i Lamaniti, essi non ebbero prospero successo contra noi. Ma il Verbo del Signore era verificato, che ei pronunciò ai padri nostri, dicente, che in cotanto che voi terrete miei comandamenti voi prosperi sarete sulla terra.

Ed occorse che i profeti del Signore minacciarono il popolo di Nefi, a conformità colla parola del Signore, che se essi non osservavano i comandamenti, ma cadeano nei peccati, essi verrebbero distrutti, tolti via dalla faccia della terra; epperò, i profeti, ed i sacerdoti, e li insegnatori s' affaticarono diligentemente, esortando, con molta pena e soffrir loro, la gente a diligenza; insegnando la legge di Mosè, e l' intenzione per cui essa era stata data; persuadendoli a guardare all' avvenire, al Messia, ed a credere in lui che verrebbe, qualmente che se venuto già ei fosse. Ed a consimile guisa essi insegnarono alla gente. Ed avvenne, che, così facendo, essi ottennero qualmente questi non furono distrutti sulla faccia della terra; poichè colle parole loro ben essi loro punsero li cuori, eccittandoli di continuo, a penitenza. Ed occorse che due cento trent' otto anni se n' erano trascorsi in guisa di guerre, ed in risse, e dispute, sì per molta parte di cotesto periodo di tempo. Ed Io, Jarom, non scrivo di più, visto che le tavole sono piccole. Ma osservate, miei fratelli, voi ve ne potete riferire alle altre tavole di Nefi; poichè osservate, li ricordi delle nostre guerre stannovi scolpiti su' esse, a conformità delle scritture dei rè, o di quei che essi fecero scrivere. Ed Io consegno coteste tavole entro delle mani di Omnii ı figliuol mio, a ciò che esse conservate sieno a conformità coi comandamenti dei padri miei.

IL LIBRO D' OMNI.

CAPO I.

Osservate, egli accadette che Io, Omni, essendo a ciò comandato dal padre mio Jarom, cioè che Io scrivessi alquanto sopra coteste tavole, onde conservare la geneologia nostra, vorrei pertanto, mentre Io vivo, che voi conosciate qualmente Io combattei molto colla spada onde conservare la gente mia, i Nefiti, dal cadere fra le mani di loro nemici, i Lamaniti. Ma badate, Io, per quanto a me stesso, sono un malvagio, ed Io non ho serbati i statuti, nè i comandamenti del Signore come avrei dovuto fare.

E succedette che duecento settantasei anni erano trascorsi, e noi avevamo avute varie annate di pace; pure varie di gravi guerre, e versamenti di sangue. Sì, ed in fine, due cento ed ottanta due anni erano trascorsi, ed Io avevo serbate coteste tavole in conformità coi comandi dei padri miei; ed Io le diedi al figlio mio Amaron. Ed Io quì pongo fine.

Ed ora Io, Amaron, scrivo le cose, qualunque che Io scriva, ed esse sono poche, nel libro del genitor mio. Badate, avvenne, che trecento e venti anni se n' erano passati via, e la parte la più cattiva dei Nefiti era distrutta: poichè il Signore non volea permettere, poscia che ei li avea guidati via fuori dal territorio di Gerusalemme, e serbati e conservati li dal cadere nelle mani dei loro nemici; sì, ei soffrire non voleva che le parole non venissero effettuate, che ei disse ai padri nostri, dicente; che in cotanto che voi non sarete per osservare li miei comandamenti voi non prospererete nella terra. Epperciò, il Signore visitolli con gran giudizio; nullomeno, ei risparmiò li retti, così che non perissero, ma bensì li liberò fuori dalle mani dei loro nemici. Ed avvenne che Io consegnai le tavole al fratello mio Chemish.

Ora Io, Chemish, scrivo le poche cose che Io scrivo, nell' istesso libro col mio fratello: poichè osservate, Io viddi l' ultima che egli scrisse che ei la scrisse di suo proprio pugno; ed ei la scrisse il giorno in cui esso consegnommi le tavole. E conforme a cotesto modo noi conserviamo i ricordi, poichè egli è in conformità coi comandamenti dei padri nostri. Ed Io pongo qui fine.

Osservate, Io, Abinadom, sono il figlio di Chemish. Osser-

vate, ei avvenne che Io viddi molte guerre e risse fra mia gente, i Nefiti, ed i Lamaniti; ed Io, colla propria spada mia, ho ammazzato molti Lamaniti in difesa dei fratelli miei. E badate, il ricordo di cotesta gente sta inciso sopra tavole avute dai re, conforme alle generazioni; ed Io non conosco veruna rivelazione, tranne quella la quale venne scritta, e neppure veruna profezia; che pertanto, ciò che è bastevole, è scritto. Ed Io vi ci pongo fine.

Badate, Io sono Amalechi, il figlio di Abinadom. Badate, Io voglio parlarvi alquanto concernente Mosiah, che fu creato re sulla terra di Zarahemla; poichè vedete, ei essendo avvisato dal Signore acciòche esso se ne fuggisse via fuori dal territorio di Nefi, e tanti quanti che vorrebbero ascoltare la voce del Signore, dovessero pure partirsene fuori dal territorio seco con lui, addentro del deserto. Ed avvenne che egli fece in conformità di quanto il Signore aveagli comandato. Ed essi se ne partirono via fuori del territorio a direzione del deserto, tutti quanti vollero ascoltare la voce del Sìgnore; ed essi vennero guidati con molte predicazioni e profezie. Ed essi vennero ammoniti di continuo dalla parola di Dio; ed essi furono guidati dal potere del suo braccio, attraverso il deserto, fino a che essi arrivarono giù entro il territorio che è chiamato il territorio di Zarahemla. Ed essi scoprirono un popolo, che era detto il popolo di Zarahemla. Ora, vi ci era gran allegrezza fra il popolo di Zarahemla; e pure Zarahemla rallegravasi eccessivamente, poichè il Signore mandata avea la gente di Mosiah colle tavole di rame che conteneano i ricordi dei Ebrei.

Badate, avvenne che Mosiah scoperse qualmente la gente di Zarahemla se ne partì da Gerusalemme nel tempo in cui Zedekia, re di Giudea, venne portato via prigioniero entro di Babilonia. Ed essi viaggiarono nel deserto, e furono portati dalla mano del Signore attraverso le grandi acque, entro del territorio ove Mosiah li trovò; ed essi vi ci avevano fatta loro dimora da quel tempo in poi. Ed al tempo che Mosiah li scoperse, essi erano divenuti molti in numero. Nulladimeno essi avevano avute molte guerre e serie contese, e ve n' erano periti a fil di spada di tempo in tempo; ed il linguaggio loro era diventato corrotto; ed essi non avevansi portati ricordi seco con loro; ed essi negavano l' esistenza del Creator loro; e ne Mosiah, ne il popolo di Mosiah, potevano capirli.

Ma succedette che Mosiah fece lore insegnare il suo linguaggio. Ed avvenne che quando essi ebbero imparata la favella di Mosiah, Zarahemla diede una geneologia dei suoi

antecessori, a conformità della memoria sua; ecciò sta scritto, ma non in coteste tavole.

Ed avvenne che la gente di Zarahemla, e di Mosiah, unironsi assieme; e Mosiah venne eletto ond' essere il re loro. Ed avvenne nei giorni di Mosiah, che una gran lapide gli fù recata con incisioni sovra di essa: ed ei ne interpretò le incisioni col dono e potere Divino.

Ed esse davano un ragguaglio d' un tal qual Coriantumr, e dei uccisi della gente sua. E Coriantumr venne scoperto dalla gente di Zarahemla; ed ei dimorò con essi loro pello spazio di nove lune. Esse parlavano pure un poco concernente li suoi antenati. E li suoi primi parenti ne vennero fuori dalla torre, a quel tempo a cui il Signore confuse la favella del popolo; ed il rigore del Signore piombò sopra essi conforme ai di lui giudicii, i quali sono giusti; e le ossa loro stannosene sparse nella terra a mezzanotte. Badate, Io, Amaleki, ero nato nei giorni di Mosiah; ed Io ò vissuto per vedere la morte sua; e Benïamino, il suo figlio, regna al posto suo. E badate, Io ho veduto, nei dì del re Benïamino, una guerra grave, e molto spargimento di sangue, fra li Nefiti, e li Lamaniti. Ma vedete, li Nefiti ottennero molto vantaggio sù loro; sì, a tanto che il rè Benïamino li spinse via fuori dal territorio di Zarahemla.

Ed avvenne che Io incominciai ad essere vecchio; e, non avendo seme, e sapendo qualmente rè Benïamino era un' uomo retto all' occhio del Signore, perciò Io diedi coteste tavole a lui, esortando ogni uomo a venire a Dio, l' Unico Santo d' Israele, ed a credere nel profetizzare, e nelle rivelazioni, e nell' amministrare dei angioli, e nel dono del parlare con lingue, e nel dono d' interpretare favelle, ed in ogni buona cosa; poichè nullo evvi di buono, tranne che derivi dal Signore; ecciò che è male, viene dal diavolo.

Ed ora, miei amati fratelli, ben lo vorrei Io che voi venghiate a Cristo, il quale è l' Unico Santo d' Israele, e che pigliate parte nella salvezza di lui, e nel potere di sua redenzione. Sì, venite verso lui, ed offrite tutti le anime vostre qual offerta ad esso, e perseverate in digiunì e preci, e perseverate fino alla fine; e qualmente il Signore vive, voi verrete salvati.

Ed ora, Io vorrei ragionare alquanto concernente un tal numero di persone le quali andaronsi sù entro del deserto, onde fare ritorno alla terra di Nefi; poichè eravi un gran numero che desiderava di possedere la terra di loro ereditaggio; che perchè, essi salirono sù nel deserto. E 'l duce loro

sendo un uomo forte e potente, un uomo molto vanaglorioso, severo, ei cagionò una contesa fra loro; ed essi furono tutti uccisi, tranne cinquanta, nel deserto; e questi se ne ritornarono di nuovo nella terra di Zarahemla.

Ed avvenne che essi ne tolsero su pure d' altri, sì un numero considerevole, ed incominciarono il loro viaggio di bel novo nel deserto. Ed Io, Amalechi, avevo un fratello, il quale andossene pure seco con essi; e d' allora in poi Io non ebbi mai più ragguaglio di loro. Ed Io stommi per scendere giù entro l' avello mio; e queste tavole sono piene. Ed Io ci pongo termine al parlar mio.

LE PAROLE DI MORMON.

CAPO I.

Ed ora, Io, Mormon, standomi in procinto di consegnare il ricordo che Io ho fatto, entro alle mani del figlio mio Moroni, eccoti che Io ho veduto il distruggimento di quasi tutta la mia gente, i Nefiti. Ed egli è varie centinaia d' anni dopo la venuta di Cristo che Io consegno cotesti ricordi entro alle mani del figlio mio; ed Io mi voglio supporre qualmente ei vedrà l' intiero distruggimento della gente mia. Ma Dio il conceda che ei possa sopravvivere ad essa, che ei possa scrivere alquanto concernente essa, ed alquanto spettante Cristo, acciochè possa forse un dì approfittarle.

Ed ora, Io parlo alquanto, concernente quello che Io ho scritto; poichè, poscia che Io ebbi fatto un compendio dalle tavole di Nefi, fino al regnar di cotesto re Beniamino, donde Amalechi parlò, Io feci ricerche fra i ricordi quali erano stati rimessi in mani mie, ed Io trovai queste tavole, le quali conteneano questo corto ragguaglio dei profeti, da Giacobbe, fino allo regnar di cotesto monarca Benïamino; come pure varii dei detti di Nefi. E le cose le quali stanno sovra coteste tavole sendomi piacevoli, visto le profezie sulla venuta di Cristo; e li miei padri sapendo qualmente molte fra queste ebbero loco; sì, ed Io eziandio sollo, qualmente tutto quello che fu concernente noi fino a questo giorno profetizzato, ha avuto effetto, e che tutto ciò che si riferisce oltre a coteste dì, avrà pure ad effettuarsi; per ciò, Io scelgo queste cose, onde finire il ricordo mio sovra loro, e cotesto rimasuglio dol

mio ricordo pigliarlo voglio Io dalle tavole di Nefi; ed Io non posso scrivere neanco la centesima parte delle cose della gente mia. Ma osservate, Io voglio togliere coteste tavole contenenti queste profezie e rivelazioni, e collocarle col restante del mio ricordo, imperoche esse mi stanno molto a core; e sollo ben Io che esse staranno pure ai confratelli miei molto a cuore. Ed Io fo questo con un savio motivo; poichè consimil cosa mi vien suggerita entro me, a secondo delle operazioni del Spirito del Signore quale stammi addentro. Ed ora, Io non so ogni cosa; ma il Signore conosce tutto quanto deve succedere; impertanto, ei opera in me a guisa che Io faccia in conformità col voler suo. E la preghiera mia a Dio è concernente li frati miei, cioè che essi se ne possano di nuovo giugnere alla conoscenza di Dio; sì, alla redenzione di Cristo; a ciò che sieno di novo ancora una volta un popolo accolto.

Ed ora Io, Mormon, procedo a finire il mio ricordo, che Io piglio dalle tavole di Nefi; ed Io lo fo conforme al sapere ed all' intelletto datomi da Dio. Che però succedette poscia che Amalechi ebbe rimesse coteste tavole alle mani del re Benïamino, egli le prese, e le mise colle altre tavole, le quali conteneano ricordi che erano stati tramandati dai re, da generazione in generazione, sino ai giorni del rè Benïamino; e queste tavole vennero tramandate dal rè Benïamino, da generazione a generazione, sino al che esso sono venute alle mani mie. Ed Io, Mormon, prego Iddio che esse sieno conservate, da quest' epoca in avvenire. Ed Io lo so qualmente esse verranno conservate, poichè vi ci stanno scritte cose grandi, da quali il popolo mio e loro confratelli, ne verranno giudicati al grande ed ultimo dì, conforme alla parola di Dio, la quale ci sta scritta. Ed ora, concernente questo rè Benïamino: Egli ebbe varie contese fra le genti sue. Ed avvenne pure, che le armate dei Lamaniti ne scesero giù fuori dal territorio di Nefi, onde battagliare contro sue genti. Ma badate, il rè Benïamino raccolse assieme le sue armate, e vi si pose a confronto dei primi; ed egli vi combattette col vigore del suo proprio braccio, colla spada di Laban; e colla forza del Signore essi guerreggiarono contra i loro nemici, fino a tanto che n' ebbero uccise molte migliaïa dei Lamaniti. Ed avvenne che essi si batterono verso i Lamaniti, finchè li ebbero espulsi, sì scacciati via fuori da tutte le terre dell' eredità loro.

Ed avvenne che poscia che varï falsi Cristi erano venuti, e che le bocche loro erano state chiuse, e loro stessi stati castigati in conformità coi loro delitti; e dopo che eranvi stati falsi profeti, e falsi predicatori ed insegnatori fra il

popolo, e tutti questi erano stati puniti a norma dei loro delitti; e posciachè state eranvi molte contese e molte dissensioni fra i Lamaniti, eccoti, ei avvenne che il rè Benïamino, coll' assistenza dei santi profeti che erano fra il popol suo, poichè badate qualmente, il rè Benïamino era un sant' uomo, egli epperò regnò sovra la sua gente con ogni rettitudine. Ed eranvi molte sante persone nel territorio; ed esse profferirono la parola di Dio, con potere ed autorità; ed esse furono sì molto severe atteso il sommo orgoglio e li duri cuori del popolo; impertanto, assistito da costoro, il rè Benïamino, attivandosi estremamente a tutta vigoria & facoltà sì di corpo, che d' anima, ed eziandio i profeti, riuscì ben anco un' altra volta nel ristabilire la pace sulla terra.

IL LIBRO DI MOSIAH.

CAPO I.

Ed ora non eravi vieppiù alcuna contesa sù tutta la terra di Zarahemla, fra la gente tutta che apparteneva al re Benïamino, cosìche il rè Benïamino n' ebbe indi pace continua pe 'l restante dei giorni suoi. Ed avvenne ch' egli ebbe tre figli; ed egli li nommò Mosiah, ed Helorum, ed Helaman. Ed ei fece insegnar loro pienamente la favella dei suoi padri, acciòche così essi ne diventassero persone intelligenti, di sapere; e che essi avessero piena conoscenza delle profezie le quali erano state profferite per le bocche dei loro padri, le quali erano state a loro inspirate dal volere del Signore. Ed egli insegnò loro pure concernente li ricordi i quali stannosi incisi sulle tavole di rame, dicente, miei figliuoli, Io mi vorrei qualmente voi ve ne ricordaste, che se non fosse per coteste tavole, le quali contengono questi ricordi e questi comandamenti, noi per forza soffrire dovuti avressimo in ignoranza, sì fin anche a questo attuale tempo, ignari dei misteri di Dio; poichè possibile non sarebbe che il padre nostro Lehi fossesi sovvenuto di tutte coteste cose, avesse potuto insegnarle ai suoi fanciulli, tranne che fosse coll' assistenza di queste tavole; poichè egli, essendo stato ammaestrato nella favella dei Egiziani, che pertanto ei poteva leggere coteste incisioni, e palesarle ai suoi fanciulli, che cosi essi potessero insegnarle ai loro fanciulli, e cosi adempiere li comandamenti di Dio, sì

fino a questo attual tempo. Io dicovi, figliuoli miei, se non fosse per coteste cose, le quali sono state conservate e serbate dalla mano di Dio, affinchè noi potessimo leggere e capire li suoi misteri, e mantenerci di continuo li comandamenti suoi innanzi ai nostri occhi, perfino li padri nostri si sarebbero abbassati all' incredulità, e noi saressimo quali nostri fratelli, i Lamaniti, che sanno nulla concernente coteste cose, o che non vogliono neanco crederle allora che esse vengono loro insegnate, atteso le tradizioni dei padri loro, le quali non sono corrette. Ah figli miei, ben lo vorrei Io che voi vi foste per ricordarvi qualmente coteste cose sono vere; ed anchė, che cotesti ricordi sono veridici, verissimi. E badate, pure le tavole di Nefi, le quali abbracciano li ricordi ed i detti dei padri nostri dall' epoca a cui essi lasciarono Gerusalemme finora; ed esse sono veritiere, e noi ben conosciamo la loro fedeltà, poichè noi le tenghiamo davanti li occhi nostri. Ed ora, miei figli, Io vorrei che voi vi sovvenghiate d' esaminarle ben diligentemente, a ciò che voi possiate prosperare nella terra a conformità colle promesse le quali il Signore fece ai nostri padri. Ed il rè Benïamino insegnò ai suoi figli molte altre cose, le quali scritte non sono in cotesto libro.

Ed avvenne che, quando il rè Benïamino ebbe posto fine all' insegnare ai figliuoli suoi, ei diventò vecchio; ed ei s' accorse come ben tosto andare esso pure doveva pe 'l cammino d' ogni altro mortale; che pertanto, ei il credette a proposito di rimettere il reame suo ad uno fra li figli suoi. Epperciò, ei vi si fece condurre Mosiah alla sua presenza; e le seguenti sono le parole le quali egli gli disse, parlando così; Mio figlio, Io desidero che voi fare vogliate una proclama per tutto questo territorio, fra tutta questa gente, o la gente di Zarahemla, e la gente di Mosiah che stannosi nel territorio, acciochè così essi s' assembrino assieme; poichè domani Io proclamerò a cotesta gente, sì di propria mia bocca, che tu sei un rè, ed un reggitore sovra questa gente, che il Signore Iddio ci ha data. E che di più, Io darò a questa gente un nome, a ciò che con mezzo di esso venghi distinta al di sopra di tutte le genti le quali il Signor Dio ha guidate via fuori dalla terra di Gerusalemme; e questo Io il faccio, poichè fu gente molto attenta nel serbare li comandamenti del Signore. Io poi ora le do un nome il quale non mai verrà cancellato, tranne sü per causa di trasgressioni. Sì, e che più; Io vi dico, che, se questa sì altamente favorita gente del Signore cadesse in trasgredimenti, e diventasse una gente malvagia ed adultera, il Signore l' abbandonerà, e cosi essa diventerà fiaccata, consimile ai loro confratelli; ed Esso non

li conserverà vieppiù, colla sua possanza incompareggiabile e miracolosa, come ei ha finquà conservato li padri nostri. Ed Io il dichiaro a voi, come ·è che se ei esteso non avesse il braccio suo alla conservazione dei padri vostri, questi di certo caduti ne sarieno per entro delle mani dei Lamaniti, e diventate le vittime dell' astio ed odio loro.

E succedette che, quando il rè Benïamino ebbe posto fine al suo dire col figlio suo, che ei gli dette l' incombenza concernente tutti li affari del reame. E vieppiù, ei gli diede pure incarico spettante li ricordi i quali stavano incisi sulle tavole in rame; ed anche, le tavole di Nefi; ed ancò, la spada di Laban, e la palla, bussola, o guida, che condusse li padri nostri attraverso il deserto, la quale fu preparata dalla mano del Signore, a ciò che con essa venissero guidati, caduno conforme all' attività, attenzione, e diligenza da essi data a lui. Epperò, come essi non furo fedeli, essi non prosperarono nè progredirono nel viaggio loro; ma vennero espulsi addietro, & incorsero nel dispiacere di Dio che stava sovra di loro; che per ciò, essi furono colpiti con carestia e terribili afflizioni, onde eccitarli a ricordanza dei loro doveri.

Ed ora, ei avvenne che Mosiah andòssene e fece qualmente che il genitor suo gli aveva imposto, e proclamò a tutto il popolo che stavasene nel territorio di Zarahemla, a ciò che fosse per riunirsi insieme onde salire verso il tempio a fine d' ascoltare le parole le quali il padre suo sarebbe a dir loro.

E succedette che quando Mosiah ebbe fatto qualmente il suo padre gli aveva ordinato, ed ebbe fatta una proclama per tutto il territorio, la gente tutta s' unì assieme per tutto il territorio, a fine di salire sù al tempio per udire le parole che il rè Benjamino loro direbbe. E ce n' era un gran numero, sì a tanto che essi non vennero numerati; poichè essi aveano moltiplicati all' eccesso, ed erano divenuti potenti sulla terra. Ed essi tolsero pure seco con essi delle primizie di loro greggi, a fine d' offrirne sacrificï ed olocausti, a norma della legge di Mosè; e pure, a fine che essi potessero rendere grazie al Signor loro Dio, il quale li aveva guidati fuori dalla terra di Gerusalemme, e che li aveva liberati fuori dalle mani dei loro nemici, ed aveva scielte persone dabbene ond' essere i loro ammaestratori; ed anche un uomo dabbene ad essere il rè loro, il quale stabilita aveva la pace nel territorio di Zarahemla, e che li aveva insegnati ad osservare li comandamenti di Dio, a ciò che essi si rallegrassero, e ne fossero pieni zeppi coll' amore verso Dio e verso tutti li uomini.

Ed arrivò che quando essi vennero sù al tempio, essi posarono le tende loro attorno, cadun uomo conforme la sua

famiglia, consistendo di sua consorte, e li figli suoi, e le sue figlie, e loro figli, e le loro figlie; dal più vecchio fino al più giovane, caduna famiglia essendo divisa l' una dall' altra; ed essi piantarono le tende loro intorno al tempio, cadun uomo avente la tenda sua colla porta di essa rivolta al tempio, a fin che cosi essi se ne potessero rimanere nelle loro tende, e tuttavia udire le parole le quali il rè Benïamino loro direbbe; poichè la moltitudine essendo così vasta, il rè Benïamino non poteva insegnare a loro tutti per entro le muraglie del tempio; che pertanto ei ordinò che gli si erigesse una torre affinche per via di essa la gente sua venisse capace di udire le parole che egli direbbe ad essa.

Ed avvenne che egli cominciò a favellare alla gente sua dalla torre; ed essi tutti non poteano udire le sue parole, visto la gran quantità della moltitudine; epperciò egli volle che le parole da esso lui dette, fossero scritte giù e promulgate fra di coloro i quali non se ne stavano a portata del suono di sua voce, affinchè essi pure ricevere potessero li suoi detti. E le seguenti sono le parole che egli profferì ed ordinò fossero scritte, dicente, Miei fratelli, voi tutti i quali vi siete quà assieme riuniti, voi che potete udire mie parole le quali Io diròvvi in questo giorno; poichè non vi ho Io comandato acciochè veniste sù quivi per trastullarvi colle parole le quali Io dirò, ma a ciò che voi mi badiate, ed apriate le orecchie vostre acciòchè sentiate, e li cuori vostri affinchè possiate intendere, e le menti vostre affinchè li misteri di Dio venghino palesati ai vostri occhi. Io non vi ho imposto il venire quì affinchè mi temiate, e neppure che vi pensiate qualmente Io, da me stesso, sü più d' un uomo mortale; poichè Io sono consimile a voi stessi, soggetto ad ogni genere d' infirmità sì di corpo sì di Spirito; tuttavia come Io sono stato eletto da cotesto popolo, e consacrato dal padre mio, e mi venne permesso dalla mano di Dio che Io diventassi un reggitore ed un rè sù questo popolo; e sono stato serbato e protetto dalla sua incomparabile possanza a fine di servirvi con tutta la mia possa, ogni pensiero e vigore accordatomi dal Signore; Io il dico a voi, che qualmente mi è stato lecito di trascorrere le mie giornate nel servigio di voi, sì appunto sino a cotest' ora, ed Io non ho ricercati ori nè arienti, nè verun genere di ricchezze da mani vostre, e neppure l' ho Io tolerato che voi ne veniste posti in prigioni, nè che voi ve ne faceste schiavi li uni dei altri, ovvero che voi commetteste assassinii, o rubarizie, o furti, o faceste adulterii, e neppure permesso l' ho Io che voi facciate veruna specie di malvagità, ma Io vi ho insegnato, qualmente serbare voi dovete li

comandamenti del Signore, in ogni cosa che ei ve l' ha imposto; e pure Io, me stesso, ho travagliato colle mie proprie mani a fine di servirvi, e che voi non foste oppressi con taglie, tassagioni, e che nullo accadessevi che fosse doloroso a sopportarsi; e di tutte queste cose di cui Io ho fatta menzione, voi, voi stessi ne siete testimonii in cotesto giorno, Malgrado ciò, miei fratelli, Io non ho fatte queste cose a fine di vantarmene; e neppure ve le ripeto Io ora onde con ciò farvi accusa veruna; ma bensì Io vi dico queste cose, a ciò che voi possiate conoscere qualmente Io posso rispondere con coscienza pura in questo dì davante Dio. Eccovi, Io dico a voi, che non ostante Io dica a voi d' avere trascorsi li miei giorni al servirvi, Io non cerco a millantarmene, poichè Io sono stato unicamente nel servizio di Dio. Ed eccovi, Io vi dico queste cose a ciò che voi impariate sapienza; che voi impariate qualmente quando voi state al servizio dei vostri esseri consimili, voi siete unicamente al servizio del vostro Iddio. Eccovi, mi avete nominato il vostro rè; e, se Io, che voi chiamate il vostro rè, m' affatico onde servirvi, non ne dovreste voi in allora travagliare onde servirvi l' uno l' altro? Ed osservate pure, se Io, il quale voi chiamate vostro rè, che ha consumati li giorni suoi nel servizio vostro, e nullo di meno è stato al servizio di Dio, mi merito qualche ringraziamento da voi, O in allora quanto mai vieppiù non dovete voi ringraziarne il vostro rè celeste! Io il dico a voi, miei fratelli, che se voi rendete ogni ringraziamento e lode qualmente acciò le anime vostre vi capacitano, a quel Dio il quale vi à creati, ed ha mantenuti e conservativi, ed ha fatto che voi abbiate allegrezze, ed ha permesso che voi ve ne viviate in pace li uni coi altri; Io il dico a voi, che se voi ben lo servite lui che vi à creati dal principio, e vi conserva di giorno in giorno, dandovi di continuo il respiro acciochè ve ne possiate vivere e muovervi, ed agire in conformità col proprio vostro volere, perfino reggendovi sù da un' istante ad un altro; Io sì il dico a voi, che se anche voi foste per servirlo con tutta quanta l' anima vostra, ciò malgrado voi ne sareste tuttavia soltanto che servi non profittevoli. Ed osservate, tutto ciò che egli vi richiede consiste nell' osservare li comandamenti suoi; ed egli vi ha promesso, che se voi non mancate nell' osservare i suoi comandamenti, in allora voi avrete prospera la terra; ed ei non varia, non cangia giammai da ciò che egli à detto; eppereiò, se voi mantenete li comandamenti suoi, egli vi benedice, egli vi farà prosperare.

Ed adesso, in primo loco, ei vi ha creato, ed accordatovi le vostre vite, pelle quali voi gliene siete molto i debitori; e.

secondamente: Ei s' aspetta qualmente voi farete come ei vi ha comandato; che perciò, se il fate, ei di subito, immantinente vi benedice; epperciò, ei vi ha guiderdonato. E voi ne siete tuttavia suoi debitori; e lo siete, e lo sarete, per sempre e sempre; epperò, cosa avete voi a millantarvi? Ed ora lo chieggo Io, potete voi dire cosa alcuna di voi stessi? Io vi ci rispondo di nò. Voi dire non potete che siate neppure tanto quanto è la polvere della terra; tuttavia noi creati fummo colla polvere della terra; ma badateci, essa appartiene a colui che vi ha creato. Ed Io, sì perfino Io, che voi chiamate il rè vostro, non ne valgo di più di quello di voi stessi; poichè Io pure provengo dalla polvere. E voi vedete che Io sono vecchio, e stommi per riconsegnare questo frale mortal corpo alla terra la madre sua; che pertanto, come Io vel dissi che Io servito vi avevo, camminando oltre con netta conscienza davanti Dio, appunto così Io in questo momento ho voluto che voi vi ci adunaste assieme quivi affinchè Io fossi riconosciuto libero da colpe, e che il sangue di voi non ricadesse sopra di me, quando Io me ne starò ond' essere giudicato da Dio sulle cose che egli mi ha comandato concernente voi altri. Io vi dico, che Io ho fattivi riunirvi insieme quí, acciochè Io me ne liberassi le mie vestimenta dal sangue vostro, a quest' epoca, al momento in cui Io me ne sto per scendere giù nella sepoltura mia, acciochè Io me ne possa scender in pace, e che mio spirito immortale possa unirsi ai cori lassù nel cantare le laudi d' un giusto Dio. E che più, Io vel dico, che Io ho voluto che voi vi assembriate quivì, per fine di potervi Io dichiarare che Io non posso continuare più a lungo qual nostro insegnatore, ne vostro rè; poichè sì fino in questo istante, tutto il corpo mio trema all' eccesso, mentre che Io mi sforzo onde parlarvi; ma il Signor Dio mi regge, e mi ha permesso di potervi parlare, e mi ha ordinato di dichiararvi in questo giorno, che il figlio mio Mosiah è il re, ed il reggitore sovra di voi.

Ed ora, fratelli miei, Io amerei che voi facciaste qualmente sinquì fatti avete. Come voi avete serbati li miei comandamenti, e pure li comandamenti del padre mio, ed avete prosperati, e siete stati serbati dal cadere entro le mani dei vostri nemici, appunto così, se voi sarete per osservare i comandamenti del figlio mio, o li comandamenti di Dio, li quali vi saranno comunicati da esso lui, in allora voi prospererete sulla terra, e li nemici vostri non avranno possanza sovra di voi. Ma, O mio popolo, badate a ciò che non vi sorgano contese fra di voi, e che venghiate a dare retta, ad obbedire al cattivo spirito, di cui menzione fu fatta da Mo-

siah, il padre mio. Poichè osservate, evvi guai minacciati a colui che prestasi ad ubbidire quel spirito; poichè se ei l' ascolta onde obbedirgli, e rimane e muore nei peccati suoi, quegli stesso assorbisce la dannazione della propria sua anima; poiche ei riceve, qual stipendio suo, un sempiterno castigo, avendo trasgredita la legge di Dio, in opposizione a quanto ei ben sapeva. Io vel dico a voi, che, tranne li vostri piccoli fanciulli, non evvi alcuno fra di voi, a cui non sü stato dato insegnamento concernente coteste cose: ma bensì tutti sapete come voi dovete esserne eternamente grati al vostro celeste padre, attribuire a lui tutto quanto possedete & siete, e sapete per via d' insegnamenti, concernente li ricordi che contengono le profezie le quali furono profferite dai santi profeti, sì fino all' epoca in cui il padre nostro Lehi lasciò Gerusalemme; ed anche, tutto ciò che detto venne dai nostri padri fino ad ora. E badate pure; essi dissero ciò che venne a loro imposto dal Signore; che pertanto, essi sono giusti, dabbene, veridici.

Ed alla presente, Io vi dico, miei fratelli, che allorchè voi ne avrete conoscenza, e sarete stati insegnati spettante tutte queste cose, se voi commettete trasgressioni, e ve n' andate all' opposto di ciò che venne detto, che voi in allora così vi ritirate via dal Spirito del Signore, che egli non trova posto, sito in voi, onde guidare, condurrvi nelle vie della sapienza, acciochè voi siate benedetti, felici, e conservati. Io dico a voi, che il uomo il quale fa questo, quegli istesso ponesi in aperta ribellione contra Dio; epperciò ei ascolta onde obbedire lo spirto maligno, e diventa un nemico d' ogni rettitudine; perciò, il Signore non trova posto con esso, poichè Dio non sta in tempii quali non sono santi. Eppertanto, se quel uomo non si pente, ma continua e muorsene nemico di Dio, li voleri della Divina giustizia svegliano su l' anima sua ad un vivace sentimento della sua propria colpa, che l' obbliga a celarsi dal cospetto del Signore, e riempiscegli il petto con delitto, pena, ed angoscie, consimili ad un foco quale non sì può smorzare, le di cui fiamme ascendono per sempre e sempre. Ed ora Io annunzio a voi, qualmente che la misericordia non ha verun diritto sopra di quel uomo; epperciò, il suo destino finale è di sopportare tormenti senza fine. Ah! voi tutti, e vecchioni, ed anche voi giovani, e voi piccoli fanciulli, che capire potete li detti miei; (poichè ben vi ho Io favellato chiaramente, acciochè voi mi poteste intendere) Io quì fo preghiera affinchè voi vi scuotiate onde sovvenirvi della posizione tremenda di quelli che sono caduti in trasgressioni; e che più, Io desiderei che voi consideraste

il benedetto e felice stato di coloro i quali serbano li Divini comandamenti. Poichè vedete, essi ne sono benedetti in ogni cosa, sì temporale che spirituale; e, se essi perseverare vorranno infino alla fine, essi saranno ricevuti nel cielo, acciochè così essi starsene possino con Dio in un stato di felicità non mai a finire. O ricordate, ricordate vi che coteste cose sono vere; poichè il Signore Dio l' ha dette.

E di bel novo, fratelli miei, Io ci vorrei richiamare l' attenzione vostra, imperochè Io ho alquanto vieppiù a dirvi; poichè ecco, Io deggio dirvi varie cose spettanti quanto dee succedere col tempo; e le cose che Io diròvvi mi sono fatte note da un angiolo del Signore. Ed ei dissemi; svegliati; ed Io mi svegliai, ed ecco che lui mi stava davante. Ed esso mi disse, svegliati su, ed odi alle parole che Io vado dirti; poichè bada, Io venuto ne sono a dichiararti fortunate notizie, novelle di somma allegrezza. Poichè il Signore udite à le preci tue, ed à giudicato di tua rettitudine, e mi ha inviato onde dichiararti qualmente tu ti puoi rallegrare; ed onde tu il dichiari, il palesi pure alla tua gente, affinchè pur essa venghi ricolma di gioia. Poichè vedete, il tempo s' avvicina, e non è molto distante, in cui con potere, il Signore Ognipossente, che regna, che era, ed esiste da tutta eternità a tutta eternità, verrà giù dal cielo, fra li fanciulli dei uomini, e dimorerà in un tabernacolo di terra, e se n' andrà fuori fra li uomini, facente possenti miracoli, come il curare li egri, risuscitare li morti, facendo camminare i zoppi, dando potere onde vedere ai ciechi, e dando l' udito ai sordi, e curando ogni genere di malattie; ed esso caccierà fuori diavoli, o li spirti maligni che stannosene nei cuori dei fanciulli dei uomini. Ed ecco, che ei patirà tentazioni, e pene di corpo, fame, sete, e fatica, sì più che l' uomo soffrire puote, tutto tranne la morte; poichè osservate, il sangue ne sorte per tutti li pori, sì grande fora la sua angoscia atteso la malvagità e le abbominazioni della sua gente. Ed esso verrà chiamato GESU CRISTO, IL FIGLIO DI DIO, il PADRE del cielo e della terra, il creatore di ogni cosa, sì dal principio; e la madre sua verrà chiamata Maria. Ed ecco, egli viene a quanto gli appartiene, acciochè la salvezza possa venire ai fanciulli dei uomini, sì per via della fede nel nome suo: ecciò malgrado, dopo tutto questo, essi lo riguarderanno qual mortale, e diranno che egli possiede un diavolo, e lo batteranno colle verghe, e lo croceфiggeranno. Ed esso risusciterà nel terzo dì dai morti; ed ecco, egli è là onde giudicare il mondo; e badate, tutte coteste cose sono fatte a ciò che un retto giudizio avvenghi ai fanciulli dei uomini. Poichè vedete, il sangue suo fa pure

espiazione pei peccati di coloro che se ne sono caduti atteso la trasgressione di Adamo, i quali sono trapassati, ignari del volere di Dio spettante essi, ovvero che hanno peccato per ignoranza. Ma guai, guai a colui che sà qualmente ei è un ribello contra Dio; poichè la salvezza non giunge a cotali, tranne che sü atteso il pentimento e la confidenza nel Signore Gesù Cristo. Ed il Signor Dio ha mandati li suoi santi profeti fra tutti i fanciulli dei uomini, onde dichiarare queste cose ad ogni parentado, nazione, e favella, acciochè per via di loro chiunque siasi che crederànno qualmente Cristo verrà, quelli istessi ricevere possino la remissione dei loro peccati, e rallegrarsi con ben somma allegrezza, sì appunto come se dì già Cristo se ne stasse fra di loro. Nonostante, il Signor Dio s' accorse che il popolo suo era molto gonfio d' orgoglio, ed indurato di core, ed esso fornì loro una legge, appunto la legge di Moisè. Ed egli loro fece vedere molti segni, e simboli e molte meraviglie, ed ombre, spettante la venuta sua; come pure dei santi profeti parlarono loro relativamente alla venuta sua; e tuttavia essi indurironsi loro cuori, e nol capirono che la legge di Moisè serve a nullo, a meno che sü per via dell' espiazione di suo sangue; e fino se possibile fosse qualmente che piccioli fanciulli peccare potessero, essi non potrieno venire salvati; ma Io il dico a voi, essi sono benedetti; poichè badate, come da Adamo, o da natura essi cadono, appunto così il sangue prezioso del Cristo espia i loro peccati.

E vieppiù, Io dico a voi, che non vi ci sarà dato alcun altro nome, nè verun altro modo o mezzo per cui la salvezza possa venire ai fanciulli dei uomini, eccetto che pe 'l, e col nome di Cristo, il Signore Ognipossente. Poichè badate; ei giudica, ed il suo giudicare è retto, e l' infante non perisce il quale muore in sua infanzia; ma li uomini beono dannazione alle anime loro proprie, se essi non si umiliano, e diventano quali piccoli fanciulli, e credono che la salute vi era, ed è, ed è in avvenire, nel, e per mezzo del sangue di espiazione di Cristo, il Signore Ognipotente; poichè l' uomo naturale è un nemico a Dio, ed è stato cosi fino dalla caduta d' Adamo, e lo sarà, per sempre e sempre; ma se egli si presta alle dolcì lusinghe del Spirito Santo, e getta a banda l' uomo naturale, e diventa un santo, per via dell' espiazione di Cristo il Signore, e diventa qualmente un fanciullo, sottomesso, docile, umile, paziente, pieno d' amore, volentieroso a sottomettersi ad ogni cosa che il Signore giudica a proposito d' infliggergli, sì appunto come un fanciullo sottomettesi al padre suo. E che più, Io vi dico, che il tempo verrà, in cui un Salvatore verrà

riconosciuto si ben per tutta la terra, da ogni nazione, parentado, favella, e popolo. E vedete, allorchè verrà quel tempo, niuno sarà riconosciuto senza colpa davanti Iddio, a meno che sieno piccoli fanciulli, tranne che süvi il pentimento e la fede nel nome del Signor Dio Ognipossente; e sì persino a quest' epoca, lorchè tu insegnato avrai alla gente tua le cose che il Signore tuo Dio ti à comandato, sì persino allora essi non verranno considerati meno colpevoli ai occhi di Dio, tranne che sia in verà conformità colle parole le quali Io ho dette a te.

Ed ora, Io ho profferite le parole le quali il Signor Dio mi ha imposto. E così dice il Signore; esse rimarranno qual lucida testimonianza contro questa gente, nel dì del giudicio; e per quelle verranno essi giudicati, cadun' uomo conforme alle sue opere, siano esse buone, ovvero grame; e se esse sono grame, eglino collocati saranno in presenza delle loro proprie colpe ed abbominazioni, lo che li farà cercare onde evitare la vista del Signore, in un stato di miseria e tormento senza fini, donde non ne potranno più uscire; epperciò bevuta avranno la dannazione delle loro proprie anime. Pertanto, essi bevuto ànno dalla tazza dell' ira di Dio, la quale non poteva vieppiù essere loro negata dalla giustizia di quello che essa potea niegare qualmente Adamo cadesse, avendo egli preso parte del frutto proibito; eppertanto, la misericordia non poteva più richiamarsi verun dritto sù essi a giammai. Ed il tormento loro è come un lago di foco e di zolfo, le di cui fiamme non si ponno smorzare, ed il di cui fumo salisce in su per sempre e sempre. Così ha il Signore comandato a me. Amen. Così sia.

CAPO II.

Ed ora, avvenne che quando il re Benïamino ebbe posto fine al suo parlare, qualmente l' angelo del Signore gli aveva suggerito, esso rivolse li suoi occhi attorno sulla moltitudine, ed eccoti che essa s' era tutta gettata a boccone a terra, poichè il timore del Signore l' aveva oppressa; ed essi ravvisati eransi nel loro carnale stato, sì perfin meno che la polvere della terra. Ed essi tutti gridarono su cón una sol voce, dicenti; Oh, abbi pietà ed adopera il sangue espiatorio di Cristo, affinchè noi ne riceviamo il perdono dei peccati nostri, e che li nostri cuori sieno purificati; poichè ben crediamo noi in Gesù Cristo, il Figliuolo di Dio, il quale

creò il cielo e la terra, ed ogni cosa; il quale scenderà giù fra li fanciulli dei uomini.

E succedette che quando essi ebbero dette coteste parole, lo spirito del Signore venne sopra loro, ed essi ne furono colmi dalla gioïa, ricevuta avendone una remissione pei peccati loro ed aventi la pace della coscienza, atteso la sì grande fede che essi ebbero in Gesù Cristo, che verrà, conforme alle parole, le quali il rè Benïamino dette aveva ad essi loro. Ed il re Benïamino di nuova aprì sua bocca, ed incominciò a favellar loro, dicente; miei amici e miei fratelli, mio parentado e mio popolo, Io ben amerei di cattivare novellamente l' attenzion vostra, a ciò che voi sentiate e capire possiate il resto dei miei detti, qualmente Io ve li paleserò; poichè vedete, se la conoscenza della bontà di Dio a questo momento vi à scosso al sentimento, al sentire della nullità vostra, e del vostro stato miserabile ed infimo, Io sì vel dico, se voi giunti siete alla conoscenza della bontà di Dio, e di sua possanza impareggiabile, e di sua sapienza, e pazienza, e del lungo suo soffrire e pazientare coi fanciulli dei uomini, ed anche, dell' espiazione, quale fu apparecchiata sì fino dalla fondazione del mondo, acciochè per mezzo di essa la salvezza giugnere potesse a colui il quale porrebbe la fidanza sua in Iddio, e sarebbe diligente nell' osservare li comandamenti suoi, e continuerebbe nella fede sì fino al finir del viver suo, Io mi voglio dire, il vivere del corpo mortale; Io il dico, che questo è il uomo il quale riceve salvezza, per via dell' espiazione quale venne apparecchiata dalla fondazione del mondo per tutto il genere umano, che fuvvi sin dalla caduta d' Adamo, o che evvi, o che saravvi giammai sì perfino al terminare del mondo; e cotesto è il mezzo per cui la salvezza arriva. E non havvene altra salvezza, tranne questa di cui hassi ragionata; ne tampoco evvi verun altro mezzo per cui l' uomo possa venire salvato, tranne i mezzi che Io vi ho indicati. Credete in Dio, credete che egli esiste, e che egli creò tutte le cose, sì in cielo sì in terra; credete che egli à tutta sapienza, e tutta possanza, sì in terra che in cielo; credete che l' uomo non può intendere tutte le cose le quali il Signore puote intendere. E di novo; Credete qualmente voi vi dovete pentire dei vostri peccati ed abbandonarli; ed umiliarvi innanzi a Dio; e chiedere in sincerità di core acciochè esso vogliavi perdonare; ed ora, se voi credete tutte coteste cose, badate qualmente voi le osserviate. Ed ancò Io vi dico qualmente innanzi vel ho Io detto, che come voi venuti ne siete al conoscimento della gloria di Dio, o se voi consapevoli ne siete della bontà sua, ed avete gustato il suo

affetto, e ricevuta avete una remissione dei peccati vostri, la quale cagiona cotanta somma eccelsa gioïa alle anime vostre, appunto consimilmente lo vorrei Io che foste voi, a ricordarvi, ed a sempre mantenervi a mente, la grandezza di Dio, e 'l vostra propria nullità, e la bontà sua e 'l suo lungo tollerare con voi, creature immeritevoli, e che vi umiliaste perfino alla più profonda umiltade, invocando quotidianamente il nome del Signore, e rimanendovi fermi nella fede di ciò che dee sovragiugnere, qualmente detto ne fu dalla bocca dell' angelo; e badate, Io dico a voi, che se voi agite così, voi ve ne rallegrerete sempre mai, e verrete ripieni coll' amore di Dio e riterrete sempre la remissione dei vostri peccati; e voi aumenterete nella conoscenza della gloria di colui che vi creò, cioè nella conoscenza di quello che è giusto e vero. E voi non n' avrete il pensiere di farvi del male l' uni ai altri, ma bensì del vivere in pace, e di dare a cadun mortale conforme a ciò che gli vien dovuto. E non soffrire vorrete che li fanciulli vostri se ne rimanghino affamati, nè nudi; e nuppure tollererete voi che essi manchino contra alle leggi di Dio; e pugnino e si querelino l' uno coll' altro, e servino il diavolo, che è il maestro del peccato, o che è lo spirto maligno di cui menzione fatta venne dai padri nostri; esso essendo l' inimico d' ogni retti tudine; ma bensì voi insegnerete loro a camminare pei sentieri della verità e della sobrietà; voi loro insegnerete pure ad amarsi vicendevolmente, ed a servirsi l' un l' altro; e pure, voi istessi soccorrerete quei che hanno d' uopo dell' aïta di voi; voi ministrerete dalle cose vostre a colui che n' è necessitoso; e non vorrete permettere che il mendicante vi supplichi vanamente, e nol metterete al di fuori acciochè perisca. Forse tu dirai, quel uomo hassi ricercata sua propria infelicità, che però Io ne ritirerò la mano mia, e non darògli parte del cibo mio, e neppure porzione delle sostanze mie a ciò che esso non sia per patire, imperochè sue gastigature sono giuste. Ma Io dico a voi, O uomo, chiunque siasi che agisce così, quegli stesso à cagion grave onde pentirsene; ed a meno che se ne penti di ciò che ei à fatto, ei perirà per sempre, e non avrà parte interesso nel reame di Dio. Poichè vedete, non ne siamo noi tutti poverelli? Non siamo noi tutti dipendenti dallo istesso essere, sì dal Dio, per tutte le cose che noi possediamo; e per alimenti e vestimenta; e per oro e per ariento, e per tutte le ricchezze le quali abbiamo, in genere qualvogliasi?

E vedete persino a quest' òra, voi stavate invocandone il suo nome, e domandandone pietosamente la remissione dei vostri peccati. Ed ha esso permessivi di supplicarlo in vano? No,

ei ha versato fuori il spirto suo su di voi, ed ha fatto che li cori vostri ne fossero colmi dalla gioïa, ed ha riempite le bocche vostre, tanto che non vi potevate esprimere così grande n' era la gioïa vostra. Ed ora, se Dio, il quale vi ha creati, sù cui voi ne dipendete pella vita vostra, e per tutto quanto voi àvete e siete, vi accorda ogni qual cosa voi ne chiedete che sia retta, in fede, credendo qualmente voi riceverete, O in allora, quanto mai non dovete voi dar voi liberalmente porzioni delle cose le quali voi tenete, li uni agli altri? E se voi vi mettete a giudice di colui che v' offre la sua supplica per parte della sostenenza vostra a ciò che ei non perisca, ed il condannate, quanto mai più ampiamente giusta fora la condanna vostra pel' avere ritenuto il sostenimento, che non pertiene a voi, ma a Dio, a cui eziandio appartiene la vita vostra; e ciò non ostante voi non presentate veruna supplica, e neppure ve ne pentite delle cose le quali fatte avete. Io dico a voi, guai sieno per quel uomo, che il sostentamento suo perire dovrà seco esso lui; ed ora, Io dichiaro coteste cose a quelli i quali sono ricchi per quanto riguarda le cose mondane. E di bel novo, Io dico ai poveri, voi che non possedete e tuttavia n' avete a sufficienza, ond' andar avanti, vivere alla giornata; Io m' intendo, voi tutti quanti che niegate al mendico, poichè nullo avete, Io il bramerei che voi diceste nell' intimo del cor vostro, Io nulla do, poichè nulla ho, ma se Io n' avessi di che, Io darei. Ed ora, se voi dite come sovra nei vostri cuori, voi rimanete senza colpa, altrimenti voi siete condannati; e la condanna vostra è retta poichè voi desiderate ardentemente ciò che voi ricevuto non avete. Ed alla presente, pell' amore di coteste cose le quali Io vi ho palesate; cioè a dire, coll' intento d' ottenere una remissione dei vostri peccati di giorno in giorno, affinchè voi vi camminiate senza colpe davanti Dio, Io amerei che voi ne faceste parte di vostre sostanze col povero, cadun uomo in conformità di quello che egli possiede, come per esempio, cibando l' affamato, vestendo il nudo, visitando gli infermi, e somministrando ai loro bisogni, sì spirituali che temporali, conforme a loro urgenza, e badando a ciò che tutte queste cose venghino fatte in sapienza e con ordine; poichè non è necessario che un uomo corri più velocemente di quanto il permettino le sue forze. E di novo; egli è bene che ei sü diligente, acciochè così ei ottenghi il premio; che pertanto, ogni cosa farsi dee con ordine sommo. Ed Io mi diletterei se voi vi ricordaste, che, chiunque fra di voi il quale piglia ad imprestito dal suo vicino, dee rendere la cosa che ei si è fatta imprestare, conforme che egli ha pattuito, ovvero in difetto

commesso avrete un peccato, e fors' anco' sarete causa al vostro vicino di peccare altresì. Ed in fine, Io non vi posso dire tutte le cose per via delle quali voi commettere potete peccati; poichè sonvi diversi modi e mezzi, sì infino a cotanti che Io non ve li posso numerare tutti. Ma questo tanto Io vel posso dire, che se voi non vigilate su di voi medesimi, e li vostri pensieri, e sulle parole vostre, e sulle azioni vostre, e se voi non mantenete li comandamenti di Dio, e non perseverate nel credere fedelmente tutto quanto udito n' avete concernente la venuta del nostro Signore, sì fino alla fine della vostra vita, voi tutti perirete. Ed ora, O uomo, ricordatevene, e fate che non venghiate a perire.

CAPO III.

Ed ora, ei avvenne che quando il rè Benïamino ebbe in tale guisa ragionato colla sua gente, ei mandò varii fra di loro, desïoso di conoscere da sua gente, se essi credeano le parole le quali egli avea dette a loro. Ed essi unanimamente gridarono su, dicentì, sì, noi ben crediamo tutte le parole che tu ci hai dette a noi; ed anche, noi sappiamo la loro certezza, e verità, a cagione del Spirito del Signore Ognipossente, il quale operato ha un gran cambiamento in noi, ovvero nei cuori nostri, così che noi non abbiamo maggiormente l' inclinazione a fare malvagità, ma bensì a fare bene di continuo. E noi, noi stessi, pure, per via della bontà infinita di Dio, e le manifestazioni del suo Spirito, noi abbiamo grandi idee di ciò che ha ad avvenire; e, se fosse spediente, noi profeteggiare sì potressimo su tutte le cose. Ed egli è la fè che noi avuta abbiamo pelle cose le quali il nostro rè ci ha dette, che ci ha menati a cotesto gran sapere, per via di cui noi sì ci rallegriamo con tanta eccessiva grande gioïa; e noi siamo volentierosi a trattare una convenzione col Dio nostro per fare la sua volontà, e per essere docili ai comandamenti suoi in ogni cosa qualmente ei ci comanderà, durante tutto il restante di nostri giorni, a ciò che noi non ci rechiamo su di noi stessi un tormento che non avrà termine, come venne già detto dall' angelo, che noi non venghiamo a bere nella tazza dell' ira di Dio.

Ed ora, quelle anzidette erano le parole che il rè Benïamino bramava udìre da essi loro; epperciò ei disse ad essi. Voi ben detto avete ciò che Io mi desideravo udire; e la convenzione che voi fatta avete è una convenzione dabbene.

Ed ora, atteso la convenzione, la quale voi avete fatta, voi verrete chiamati li fanciulli di Cristo, suoi figli, e sue figlie; poichè vedete, in questo giorno ei vi ha spiritualmente procreati; poichè voi dite che li vostri cori sonosi cambiati per via della fede nel nome suo; che perciò voi siete rinati da lui, e siete diventati suoi figli e sue figlie. E con questo sostegno, voi siete fatti liberi, e non havvi altro sostegno per cui voi possiate diventare liberi. Non evvi altro nome dato per mezzo di cui la salvazione possa venire; epperciò, Io vorrei che adottaste per voi il nome di Cristo, voi tutti che avete fatta una convenzione con Dio, promettendogli obbedienza fino al finire di vostra vita. Ed avverrà che chichessia farà questo, troveràssi a mano destra di Dio, poichè egli conoscerà il nome con cui ei è chiamato; poichè ei verrà chiamato col nome di Cristo.

Ed ora succederà, che colui il quale non adotterà il nome di Cristo, chiamarsi dovrà con qualche altro nome; epperciò, esso trovasi a mano manca del Signore. Ed Io vorrei pure che voi vi ricordiate, che questo è il nome il quale Io dissi Io sarei per darvi che non sarebbe mai cancellato, a meno che sia per trasgressioni; che però, badate a ciò che voi non siate per trasgredire, e così il nome non verrà cancellato via dai cuori vostri, Io vel dico, Io amerei che voi vi sovvenghiate sempre del nome scritto nei vostri cori, affinchè voi non venghiate visti a mano manca di Dio, ma che voi possiate udire e conoscere la voce da cui voi verrete chiamati, e pure, il nome dal quale ei vi chiamerà; imperochè come mai può un uomo conoscere il padrone che egli non ha servito, ed il quale è un straniero per lui, e stassene lungi dai pensieri e propositi del cor suo? E dì novo: piglia forse un uomo l' asino che pertiene al suo vicino, e lo mantiene esso? Io vel dico, no; ei non vuole ne tampoco permettergli di pasturare colle sue greggi, ma lo scaccierà via, e lo getterà fuori lontano. Io vi dico, che appunto così sarà fra di voi, se voi ignari siete del nome con cui siete chiamati. Epperciò, Io vorrei che voi ve ne stiate fermi e stabili, facienti costantemente buone opere, a cio che Cristo, il Signor Dio Ognipossente vi adotti qual suo, a ciò che voi siate condotti al cielo, che voi ottenghiate salvazione e vita eterna, per via della sapienza, e della possanza, e giustizia, e misericordia di colui, che creò ogni cosa, in cielo ed in terra, che è Dio sovra di tutto. Amen.

CAPO IV.

Ed ora il rè Benïamino lo credè a proposito, poscia che ebbe finito di parlare alla gente, di registrare i nomi di tutti quei i quali avevano fatta la convenzione con Dio, per osservare li suoi comandamenti. Ed accadette che non v' era un solo, eccettuatine piccoli fanciulli, che non avesse preso parte alla convenzione, ed adottato sì aveano il nome di Cristo. E di novo; Avvenne che quando il rè Benïamino ebbe terminate tutte queste cose, ed ebbe consacrato il figlio suo Mosiah, onde fosse un reggitore ed un rè sulla gente sua, ed ebbegli fornite tutte le notizie spettanti il reame, ed ebbe pure scelti sacerdoti per istruire la gente, affinchè così potessero udire, conoscere e sovvenirsi dei comandamenti di Dio, e tenerli attenti nella ricordanza del giuramento il quale essi preso avevano, ei licenziò la moltitudine, ed essi ritornarono, caduna persona conforme la sua famiglia, alle loro proprie case.

E Mosiah cominciò a regnare a vece del padre suo. Ed egli incominciò suo regno nel trentesimo anno dell' età suà, facendo così in tutto, circa quattro cento e settantasei anni dall' epoca in cui Lehi se ne partì da Gerusalemme. Ed il rè Benïamino visse trè anni ed egli morì. Ed avvenne che il rè Mosiah camminò nelle vie del Signore, ed osservò suoi giudizü, e suoi statuti, e mantenne li comandamenti suoi in ogni cosa come vennegli dal Signore imposto.

Ed il rè Mosiah ordinò alla gente sua di zappare il terreno. Ed egli stesso pure zappò il terreno, affinchè così ei non fosse d' incarico alla gente sua, a ciò che in tutto ei agisse conforme che aveane il padre suo in ogni cosa agito. E non vi fu contesa fra la sua gente pello spazio di trè anni.

CAPO V.

Ed ora, ei avvenne che quando il rè Mosiah ebbe goduta una pace continua pello spazio di ben trè annate, ei divenne vago di sapere qualche cosa spettante la gente che andòssene su a dimorare nella terra di Lehi-Nefi, ovverò nella cittade di Lehi-Nefi; poichè la gente sua non n' aveva mai ricevute notizie, dall' epoca in cui essi se n' uscirono dalla terra di Zarahemla; che però, essi andavano di continuo annoïandolo colle loro seccature.

Ed avvenne che il rè Mosiah accordò a sedeci dei loro robusti uomini che se n' andassero sù nella terra di Lehi-Nefi, onde fare domande spettante i loro confratelli. Ed avvenne, che all' indomani, essi si posero in cammino, aventi seco con loro un tal Ammon, questi essendo uomo forte e nerboruto, e discendente da Zarahemla; e questi fu il loro guida. Ora pertanto, essi erano ignari affatto della via che seguire dovevano nel deserto, onde giugnere alla terra di Lehi-Nefi; che perciò essi se n' andaro erranti nel deserto ben molti giorni, sì fino a quaranta giorni erraronsi essi nel cammino. E poscia che ebbero errati quaranta dì, essi giunsero ad una collina, che sta posta alla mezzanotte della terra di Shilom, e colà piantarono essi le loro tende. Ed Ammon prese trè dei suoi confratelli, ed i nomi loro erano Amalechi, Helem, ed Hem, ed essi se ne scesero giù per entro il territorio di Nefi; ed eccoti, che essi incontrarono il rè del popolo, che era nel territorio di Nefi, e nel territorio di Shilom; ed essi vennero attorniati dalla guardia del monarca, e furono presi, e furono legati, e gettati in carcere. E succedette che quando ebbero rimasti due giorni in prigione, essi furono di novo condotti alla presenza del rè, ed i loro ceppi vennero tolti via; ed essi se ne stettero davanti il rè, e fu loro lecito, anzi loro venne imposto di rispondere alle interrogazioni le quali ei sarebbe a far loro. Ed ei disse loro; ecco, Io sì sono Limhi, il figliuolo di Noah, il quale era il figlio di Zeniff, il quale venne sù fuori dal territorio di Zarahemla onde ereditare di cotesta terra, la quale era la terra dei loro padri, già fatti rè dalla voce del popolo. Ed ora, Io bramo conoscere il motivo che vi fece sì arditi ad osare venir sù presso le mura della città, quando Io, sì me stesso, stavomi colle guardie mie, fuori della porta? Ed ora, Io ho permesso qualmente voi foste custoditi pel motivo seguente, cioè che Io potessi interrogarvi, altrimenti Io avrei imposto alle guardie mie d' ammazzarvi. Ora vi è permesso che parliate.

Ed ora, quando Ammon s' accorse qualmente eragli lecito il favellare; ei s' innoltrò un pochino, ed umiliossi alquanto davante al rè; e, rimettendosi in piedi, ei disse, O rè, Io me ne sto molto riconoscente innanzi Dio cotesto dì, di quel che Io vivo tuttora, e mi sia data licenza di parlare; ed Io m' ingegnerò di parlare coraggiosamente; poichè Io stommene certo che se voi m' aveste conosciuto, voi non avreste permesso che Io venissi aggravato con cotesti ceppi. Poichè ben son Io Ammon, ed Io sono un discendente di Zarahemla, e me ne sono venuto sù fuori dalla terra di Zarahemla, onde ricercare dei nostri confratelli, i quali Zeniff recò quì via da quel territorio.

Ed ora succedette poscia che Limhi ebbe udite le parole di Ammon, egli ne fù rallegrato all' eccesso, e disse, ora, Io so di certo che i miei confratelli i quali stavansì entro il territorio di Zarahemla sono tuttavia viventi. Ed ora, vogliomene rallegrarmi; e domani il voglio comandare acciòche la gente mia si rallegri eziandio. Poichè badate, noi siamo a schiavitù appo i Lamaniti, e siamo oppressi con una taglia che ci è tormentosa a sopportare. Ed ora, vedete, li nostri fratelli ci libereranno via dalla schiavitù, cioè fuori dalle mani dei Lamaniti, e noi diverremo i schiavi loro; poichè è cosa migliore che noi siamo i schiavi dei Nefiti, che di pagare tributo al rè dei Lamaniti.

Ed ora, il rè Limhi comandò alle sue guardie di non legare di nuovo nè Ammon, nè i suoi confratelli, ma feceli andare sù alla collina la quale è posta a mezzanotte di Shilom, e condurre i confratelli loro entro la città, affinchè essi mangiassero, e bevessero, e si riposassero dalle fatiche del loro viaggio; poichè essi avevano ben sofferti; essi avevano patita la fame, la sete, e la fatica.

Ed alla presente, ei succedette all' indomane, che il rè Limi fece una proclama a tutta la sua gente, a ciò che in conformità sì assembrasse entro del tempio per udire le parole che egli loro direbbe. Ed avvenne che quando essi s' erano tutti riuniti assieme, egli favellò loro come segue, dicendo; O voì, mio popolo, sollevate la testa e satene consolati; poichè eccovi, il tempo è propinquo, ovvero, non sta molto lontano, in cui non continueremo vieppiù assogettati ai nostri nemici, a malgrado li molti sforzi nostri, quali furono tutti in vano; nullomeno Io credo ora non rimanervi più che un sol effettivo sforzo a farsi. Che perciò, sollevate il capo e rallegratevi, e collocate la fiducia vostra in Dio, in quel Dio che era il Dio d' Abramo, e d' Isacco, e di Giacobbe; e pure, quel Dio che condusse li fanciulli d' Israel fuori dalla terra d' Egitto, e fece che essi camminare potessero attraverso del Mar Rosso su terra asciutta, e li cibò con manna a cio che essi non perissero nel deserto; e molte altre cose fece egli per loro. E di novo; Quel istesso Dio ha menati i padri nostri fuori dalla terra di Gerusalemme, ed ha serbato e protetto il popol suo, sì infino ad ora. E vedete, egli è per motivo delle nostre iniquizie, ed abbominazioni che noi venimmo già a schiavitù. E voi ne siete tutti testimonii cotesto giorno, che Zeniff, il quale fu fatto rè sopra di cotesto popolo, egli essendo troppo avido onde ereditare la terra dei padri suoi, epperciò venne deluso dall' astuzia e sovrafinezza del rè Laman, il quale fece un alleanza

col rè Zeniff, e cedettegli entro le mani possesso di porzione del territorio, ovvero sì della cittade di Lehi-Nefi, e la città di Shilom, colla terra circonvicina; ed egli fece tutto questo a solo unico motivo onde indurre questa gente in servitù, in ceppi. E badate, noi sì a quest' epoca paghiamo tributo al rè dei Lamaniti fino alla concorrenza di metà del nostro grano, e di nostro orzo, sì e fino metà d' ogni granaglia nostra di qualvogliasi genere, e la metà dei prodotti di nostre greggi, e dei armenti nostri: sì perfino metà di tutto quanto noi possediamo od abbiamo, viene richiestaci, toltaci dal rè dei Lamaniti, od a difetto, la vita nostra. Ed ora, non è questo dolente ad essere tollerato? E non è questa nostra afflizione grandissima? Ora vedete, quanto motivo non abbiamo noi a lamentarci. Sì, Io vel dico, grandi sono i motivi per cui lagnarci possiamo; poichè vedete, quanti dei nostri fratelli vennero trucidati, e 'l loro sangue fu versato in vano, e tuttociò atteso l' iniquità. Poichè se cotesta gente non fosse caduta in trasgressioni, il Signore non avrebbe tollerato che questo sommo male accadesse loro. Ma vedete, essi niegarono di dar retta, ascolto, alli detti suoi; vi ci furono contese fra essi, sì tanto che essi versarono sangue tra di loro. Ed un profeta del Signore fu da essi loro trucidato: sì un uomo eletto da Dio, il quale aveva loro nunciato molto spettante le loro iniquità ed abbominazioni, e profeteggiato sù molte cose che deggiono succedere, sì, puranco la venuta del Cristo. E perchè egli loro disse, che Cristo era il Dio, il Padre di tutte le cose, e disse qualmente egli avrebbesi assunta l' immagine dell' uomo, e che sarebbe l' immagine d' appo la quale il uomo venne creato dal principio; od in altre parole, ei disse che l' uomo fu creato d' appo l' immago di Dio, e che Dio scenderebbe giù fra li fanciulli dei uomini, ed addosserebbesi carne e sangue, ed uscirebbesene fuori al cospetto della terra; ed ora, poichè egli disse tutto questo, essi lo misero a morte; e molte altre cose fecero essi, le quali fero piombar l' ira Divina sovra essi. Che pertanto, chi può o dee stupirsi se sieno essi in servitù, e se ne sono oppressi, castigati con afflizioni acute? Poichè vedete, il Signore ha detto, Io non voglio soccorrere la gente mia nei giorni delle loro trasgressioni; ma Io insieperò le vie loro, acciòche non prosperino; e le azioni loro sarannoli quai inciampi avante loro. E di novo, ei dice, se la gente mia agisce con turpitudine, essa ne otterrà vil lolla nei turbini; ed il risultato ne sarà velenoso. Ed ancò, dice egli, se il popol mio si conduce turpemente, essa raccolta farà con vento di levante, il quale apporta pronta distruzione. Ed ora, vedete,

la promessa del Signore è adempita; e voi siete percossi ed afflitti. Ma se voi volete ben volgervi al Signore con pieno intento di core, e collocare la fidanza vostra in esso lui, e servirlo con ogni diligenza di pensiero; sì, se voi fate questo, ei ben vorrà, conforme al proprio suo volere e piacere, liberarvi sì fuori dalla schiavitù.

Ed avvenne che quando il rè Limhi ebbe posto termine al suo ragionare colla gente sua, imperochè ei disse moltissime cose a loro, malgrado che Io non ne scriva che alcune in cotesto libro; ei disse al popol suo ogni cosa relativamente ai loro confratelli i quali stavansi nella terra di Zarahemla: ed ei volle che Ammon se ne stasse sù davanti la folla, e raccontasse di bel novo ad essi tutto ciò che era successo ai loro confratelli, dall' epoca in cui Zeniff se ne sortì fuori dal territorio, sì fino al tempo in cui egli istesso se ne venne fuori dal territorio. Ed egli loro raccontò le ultime parole insegnateli dal rè Benïamino, ed egli le spiegò alla gente del rè Limhi, a guisa che essi capissero bene tutte le parole le quali ei diceva. Ed avvenne che, fatto tutto questo, il rè Limhi licenziò la folla, e fece che se ne tornassero sì tutti quanti, caduno a sua propria casa.

Ed avvenne che egli ordinò qualmente le tavole, che conteneano li ricordi della sua gente, dall' epoca a cui essi se ne partirono via dalla terra di Zarahemla, fossero arrecate su davante ad Ammon, acciochè ei li leggesse. Ora, sì tosto che Ammon ebbe letto il ricordo, il rè domandògli onde sapere se ei potea interpretare linguaggi, ed Ammon gli disse come che ei nol poteva. Ed il monarca dissegli, essendo dolente pelle afflizioni della gente mia, Io volli che quaranta trè della gente mia facessero un viaggio entro il deserto, affinchè così essi ritrovassero il territorio di Zarahemla, affine di poter noi intercedere coi nostri fratelli onde ci liberassero dalla servitù; ed essi furono smarriti nel deserto pello spazio di molti giorni, malgrado che essi fossero molto attivi; ma non trovarono il territorio di Zarahemla, ma fecero ritorno a cotesto territorio, avendo viaggiato in terre circondate da molte acque; scoperta avendo una terra la quale era coperta colle ossa di uomini, e di belve e consimile e che era eziandio coperta colle rovine d' edifizii d' ogni descrizione; scoperta avendo una terra la quale era già stata popolata con gente ugualmente numerosa che l' inimici d' Israel. E per testimonianza della verità delle cose le quali essi avevano dette, essi hanno recate ventiquattro tavole le quale sono piene di cose incise, e queste tavole sono in oro puro. E vedete, che essi hanno pure portate delle corrazze, le quali sono larghe, ed esse sono

in rame ed in ottone, e sono di perfetta solidità. Vieppiù, essi hanno portate delle spade, le di cui elsa sono ite in rovina, e le lame di cui avevano molto patite dalla ruggine; e non havvi nel paese chi capace sia ad interpretare il linguaggio o le incisioni che stanno sopra le tavole. Che perciò Io ti dissi, puoi tu tradurre? Ed Io ti dico dì bel nuovo; conosci tu forse alcuno che sappia tradurre? poichè Io me ne sto desioso acciochè cotesti ricordi venghino tradotti nella lingua nostra; poichè, essi ci daranno forse conoscimento spettante un resto della gente, che venne distrutto, da cui provengono forse cotesti ricordi; ovvero per caso, essi ci faciliteranno onde conoscere questa stessa gente che è stata distrutta; ed Io me ne sono ansioso onde sapere la causa della loro distruzione.

Ora Ammon dissegli, Io ti posso con sicurezza dire, O Rè, ove evvi un uomo il quale può tradurre li ricordi; poichè ei possiede in se tutto il requisito onde vedere, esaminare, e tradurre tutti i ricordi di tempi antichi; acciò è un dono di Dio. E le cose sono dette interpretazioni, e nissun uomo può guardarle, a meno che ciò gli sia comandato, per timore che egli vi cerchi quello che cercare non deve, e che esso venghi a perire. E quello a cui è imposto di esaminarle, quel desso è chiamato un vidente, profeta. Ed ecco, che il rè della gente che stassene nel territorio di Zarahemla, è l' uomo a cui venne ordinato di fare coteste cose, e che ha ricevuto questo eccelso dono da Dio. Ed il monarca disse che quello era più che un profeta. Ed Ammon disse che consimil uomini sono e rivelatori e profeti eziandio; è un dono, disse, superiore a tutti quanti l' uomo possa avere, eccetto che esso possedi la possanza di Dio, lo che fattibile non è pel uomo; tuttavia Dio può accordare molta gran possanza ad un uomo. Ma un rivelatore può avere conoscenza delle cose le quali sono trascorse, ed eziandio di cose ad avvenire, e per via di esse ogni cosa verrà rivelata, o piùttosto, le cose segrete verranno date alla luce, e cose celate verranno rese pubbliche, e cose ignote verranno per via di essi fatte notorie; e pure delle cose saranno da essi fatte note che altrimenti non si potrebbero conoscere. Così Dio ha fornito un mezzo all' uomo, per via di fede, acciochè esso operi miracoli potenti; epperciò esso diventa un gran beneficio ai suoi consimili.

Ed ora, lorchè Ammon ebbe posto fine al dire coteste parole, il rè rallegròssi moltissimo, e rendette grazie ad Iddio, dicente, senza dubbio evvi ben un gran mistero per entro a queste tavole, e cotesti interpreti vennero di certo ordinati a fine di palesare tutti questi misteri ai fanciulli dei uomini.

O quanto mai meravigliose sono le opere del Signore, e quanto lungamente non ha egli pazienza col popol suo; sì, e quanto mai ciechi ed impenetrabili sono gli intelletti dei fanciulli dei uomini, poichè essi ricusano di fare ricerca pella sapienza, e neppure bramosi sono essi che ella li governa, regga. Sì, son essi qual mandra selvatica che fuggesene via dal pastore, e si sparge quà e là, e viene spinta, e divorata su dalle belve della foresta!

CAPO VI.

Il ricordo di Zeniff.—*Un ragguaglio del popol suo, dall' epoca in cui questi abbandonò la terra di Zarahemla, fino al tempo in cui essi furono liberati dalle mani dei Lamaniti.*

Io, Zeniff, avendo appieno imparata la favella dei Nefiti, e conoscendo bene a fondo il territorio di Nefi, ossia la terra dell' ereditaggio dei nostri primi padri, ed essendo stato inviato qual spia ai Lamaniti, a ciò che Io spiassi le forze loro onde l' armata nostra potesse giugner sovra di essi e distruggerli, allorchè Io vidi quanto eravi di buono fra loro, Io bramavo che essi non fossero distrutti; che perciò Io mi disputavo coi fratelli miei nel deserto, dacchè bramavo che il reggitor nostro formasse un trattato seco con loro; ma, egli essendo uomo austero e sanguinario, ordinò qualmente Io venissi trucidato, ma Io ne fui salvato per via di gran spargimento di sangue; poichè padri combatterono contro padri, e fratelli verso fratelli, fino a che la maggior porzione dell' armata nostra venne annientata nel deserto; e quel poco che ne rimaneva, ce ne tornammo nel territorio di Zarahemla, onde narrare il tristo racconto alle nostre mogli ed ai fanciulli nostri. Nulla di meno, essendo Io moltissimo avido onde ereditare la terra dei nostri padri, Io riunii assieme tutti quei che erano bramosi d' andare su per pigliare possesso della terra, e ci rimisimo di novo in cammino verso del deserto, per andare su alla terra; ma noi venimmo afflitti con carestia ed afflizioni gravi; poiche ce ne stavamo negligenti spettante il Signore, nostro Dio. Ciò nonostante, dopo ch' ebbimo errati molti giorni nel deserto, noi piantammo le nostre tende al sito sù cui eran stati uccisi li fratelli nostri, ed era questo presso al territorio dei padri nostri.

Ed avvenne che Io me n' andai di novo con quattro dei miei uomini entro della città, sì fino al rè, a ciò che Io conos-

cessi li sentimenti del rè, e per conoscere se Io potevo entrarvici colla gente mia, e possedere la terra in pace. Ed Io m' innoltrai davante al rè, ed egli stipulò meco qualmente Io potevo prendere possesso della terra di Lehi-Nefi, e del territorio di Shilom. Ed ei comandò pure al popolo suo onde se n' andasse via fuori dal territorio, ed Io e la gente mia ce n' andammo entro del territorio a ciò che noi n' avessimo il possesso. E noi ci posimo all' opra onde costrurre edificii, e riparare le fortificazioni della città, sì, appunto le mura della città di Lehi-Nefi, e la città di Shilom. E noi cominciammo a lavorare al terreno, sì, perfino con ogni qualità di semenze, con semi di grano, e d' orzo, e di segala, e di miglio, e di meliga, e con semi d' ogni genere di frutta; ed incominciammo a moltiplicare ed a prosperare nella terra. Ora sapersi deve, qualmente era l' astuzia e la finezza del rè Laman, onde mantenersi la gente nostra in servitù, che fecegli concedere a noi la terra di cui preso avevamo il possesso. Che perciò succedette, quando noi ebbimo dimorati nella terra pello spazio di dodici anni, che il rè Laman cominciò a diventare irrequieto, per timore che per caso la gente mia diventasse potente sulla terra, e che il popol suo non fosse capace ad opprimere i miei e ridurli a servitù. Ora sappiate, essi erano molto indolenti ed idolatri; che pertanto bramavano eglino di averci in servitù, affine di pascersi se stessi colle fatiche delle mani nostre; sì, a ciò che essi si potessero godersela colle mandre dei nostri poderi.

Laddove avvenne che il monarca Laman cominciò ad eccitar su il popol suo onde venisse a contesa colla mia gente; in conseguenza, vi ci succedettero guerre e contese nella terra; poichè, nel tredecesimo anno del mio regno nel territorio di Nefi, a banda al mezzodì della terra di Shilom, mentre che la mia gente era occupata nel pasturare e far bere le loro greggie, e nel lavorare le terre, un oste considerevole di Lamaniti venne sù contro essi ed incominciò ad ucciderli, ed a torrne via le mandre, e le biade dai campi loro. Sì, ed avvenne qualmente essi fuggirono via, tutti quanti quelli che il poterono, fino addentro la città di Nefi, e gridarono a me onde Io li protegessi.

Ed avvenne che Io li armai con archi, e con saette, con spade, e con scimitarre, e con clave, e con frombe, e con ogni genere d' arme che noi potemmo inventare, ed Io colla gente mia ce n' andammo fuori verso i Lamaniti onde battagliare; sì, confidandoci nella forza del Signore ce n' andammo noi via onde dar battaglia ai Lamaniti; poichè Io e la mia gente gridammo altamente al Signore acciochè ei volesse liberarci

dalle mani dei nostri nemici, poichè noi eravamo destati alla ricordanza della liberazione dei padri nostri. E Dio ascoltò le grida nostre e rispose alle nostre preci; e noi c' innoltrammo colla possanza sua; sì, noi andammo su verso li Lamaniti, ed in un dì ed in una notte, noi ne ammazzammo ben tre mila e quaranta trè; noi li uccidemmo, sì perfino a che li ebbimo spinti via fuori dal nostro territorio. Ed Io, mestesso, colle proprie mie mani, aïutai a seppellire i loro uccisi: Ed ecco, che, al sommo dolor nostro e gran lamentazione n' eranvi pure uccisi dugento e settanta nove dei confratelli nostri.

Ed avvenne che noi incominciammo ancò una fiata à ristabilire il reame, e di novo cominciammo a possedere in pace la terra. Ed Io ordinai che vi ci si preparassero arme da guerra fatte d' ogni moda, affine così d' avere arme pel popol mio pronte pel tempo a cui i Lamaniti verrebbero su di novo onde guerreggiare verso mio popolo. Ed Io posi guardie attorno alla terra, per fine che i Lamaniti nol potessero di novo all' impensata venirci alle spalle, e distruggercì; ed in consimile guisa vigilavo Io pel popolo mio, e pelle greggie mie, onde impedire che cadessero entro alle mani dei nostri osti.

Ed avvenne che noi ereditammo il terreno dei padri nostri, per molti anni, sì, pello spazio di ventidue anni; ed Io feci sì che li uomini lavorarono il terreno, e raccolsero ogni genere di granaglia, ed ogni qualità di frutta, sì d' ogni specie. Ed Io feci che ogni donna filasse, e s' adoperasse, e lavorasse, ed accudisse ad ogni specie di telerie fine; sì, ed a panni d' ogni specie, a ciò che noi ci coprissimo le nostre nudità; e così noi prosperammo nella terra—cosi ebbimo noi una continua pace nella terra pello spazio di ventidue anni.

Ed arrivò che il monarca Laman morì, ed il figlio suo cominciò a regnare in vece sua. Ed ei si mise ad eccitare la gente sua a rivoltarsi verso nostra gente; eppereciò essi cominciarono ad apparecchiarsi per la battaglia, ed a venire su onde fare guerra contra mia gente. Ma Io avevo inviato fuori le mie spie attorno la terra di Shemlon, onde Io potessi scuoprire le loro preparazioni, per proteggermene contra essi, e che essi non arrivassero su contro la gente mia onde distruggerla.

Ed avvenne qualmente che essi vennero su dalla mezzanotte del territorio di Shilom, colle loro osti in gran numero, uomini armati di archi, e di freccie, e di spade, e di scimitarre, e di pietre, e di frombole; ed essi avevano i capi loro rasi, erano nudi; ed essi avevano le rene cinte con una cintura di cuoïo.

Ed avvenne che Io ordinai qualmente le donne, ed i fanciulli della gente mia venissero nascosti nel deserto; ed Io feci pure che tutti li miei uomini vecchi capaci di portar armi, e pure tutti li miei giovani uomini che erano atti a portare armi, s' assembrassero insieme onde muoversi a battaglia verso dei Lamaniti; ed Io li collocai nei loro posti, cadun uomo conforme all' età sua.

Ed avvenne che noi ce n' andammo su onde battagliare contra li Lamaniti; ed Io, sì Io, in mia età avvanzata, me n' andai su a battagliare contra i Lamaniti. Ed avvenne che noi ce n' andammo su colla forza del Signore onde guerreggiare.

Ora, i Lamaniti conoscevano nullo spettante il Signore, nè della forza del Signore, epperciò s' affidavano essi nelle proprie loro forze. Tuttavia erano essi gente molto forte in quanto a forza di uomini—essi erano un popolo selvaggio e feroce, e molto sanguinario, credenti nelle tradizioni dei loro padri, quali sono le seguenti :—Credenti qualmente che essi erano stati espulsi fuori dalla terra di Gerusalemme, a conto delle iniquità dei loro genitori, e che loro erano stati fatti dei torti nel deserto dai fratelli loro, e che erano pure stati ingiustamente trattati mentre attraversavano il mare. E di novo; Che torti eranli stati fatti mentre che si stanziavano nella terra del loro pristino ereditaggio, posciache essi attraversato ebbero il mare, e tutto ciò perchè Nefi era vieppiù fedele nel serbare li comandamenti del Signore; che perciò ei era favorito dal Signore, poichè il Signore udì le sue preghiere e le esaudì, ed ei ne fu il guida del viaggio loro nel deserto. E li fratelli suoi stavansi adirati seco con lui, visto che essi non sapevano intendere le azioni del Signore; essi erano pure adirati seco con lui sulle acque, atteso che essi indurironsi li cori loro contra del Signore. E di novo; essi stavansi collerici con lui lorchè essi furono giunti alla terra promessa, poichè essi dissero che egli preso avevane il reggere del popolo via dalle mani loro; ed essi s' ingegnarono onde ucciderlo. Ed ancò : essi erano in ira con lui, perchè egli partissene entro al deserto qualmente il Signore gli aveva comandato, e presi i ricordi, quali erano incisi sulle tavole in rame, poichè essi dissero che egli rubò loro. E così hanno essi insegnati ai loro fanciulli a ciò che li detestino, e che li assassinino, e che li rubino in ogni modo, facendo sempre tutto quanto fattibile onde distruggerli; epperciò, essi serbano un astio, un odio eterno verso i fanciulli di Nefi. Per questo vero motivo m' à egli ingannato il rè Laman, colle astuzie e coi sommi raggiri, e lusinghevoli promesse, così

che Io ho recata questa mia gente su entro a questa terra, affine che venghi distrutta; sì, e noi patito abbiamo questo per molti anni nella terra.

Ed ora Io Zeniff, dopo avere dette tutte coteste cose alla mia gente spettante i Lamaniti, Io li spinsi a dare battaglia, sì con tutto l' animo loro, ponendo fidanza nel Signore; epperciò noi combattemmo contra loro, faccia a faccia. Ed avvenne che noi ben li spingemmo di novo fuori dal territorio nostro; e noi li ammazzammo, sì molti, con gran strage, perfino cotanti a non poterli numerare.

Ed avvenne che noi ritornammo di nuovo entro il nostro proprio territorio, ed il mio popolo ancò una volta incominciò ad accudire loro greggi, ed a lavorare la terra. Ed ora, Io, essendo in età, rimisi il reame mio ad uno dei figli miei; che perciò Io non dico vieppiù. E che il Signore voglia benedire il popolo mio. Così sia. Amen.

CAPO VII.

Ed ora avvenne che Zeniff conferì il regno sù Noah, uno dei suoi figli, epperciò Noah incominciò a regnare in vece sua; ma egli non seguì le vie del padre suo. Poichè eccoti, ei non osservò i comandamenti di Dio, ma egli se n' andò a secondo dei desiderii del suo proprio cuore. Ed ei ebbe molte mogli e molte concubine. Ed ei ne fu causa del peccare del popol suo, e delle abbominazioni gravi di essi loro al cospetto del Signore. Sì, poichè ben fecero essi puttanerie, ed ogni genere di nefandigie. Ed ei impose un taglio della quinta parte di tutto quello che essi possedevano; una quinta parte del loro oro e del loro argento, ed una quinta parte del loro bronzo, e del loro rame, e del loro ottone e del loro ferro; ed una quinta parte delle loro grasse bestie bovine ed altre; e pure una quinta parte d' ogni loro granaglia. Ed ei si prese tutto questo onde nutrirsi se stesso, e le sue mogli, e le concubine sue; ed anche suoi sacerdoti, e le loro mogli, e le loro concubine; così cambiati aveva egli li affari del stato. Poichè egli licenziò tutti i sacerdoti i quali erano stati consacrati dal padre suo; e ne consacrò dei novelli a vece loro, fra quelli che erano altieri, gonfii nell' orgoglio dei cuori loro. Sì, e così essi erano nutriti nella loro indolenza, ed idolatria e nel puttanismo loro, per via delle tassazioni con cui il rè Noah vesseggiò i suoi sudditi; e così la gente sua travagliava

all' eccesso onde alimentare iniquità. Sì, ed il popolo pure divenne idolatra, essendo ingannato dalle vane e lusinghiere parole del monarca e dei sacerdoti; poichè essi dicevano cose lusinghiere alla gente.

Ed avvenne che il rè Noah costrusse molti fabbricati eleganti e spaziosi; ed egli li adornò con bel lavorio di legno, e d' ogni qualità di cose preziose, d' oro, e d' argento, e di ferro, e di rame, e di bronzo, e di ottone; ed egli sì costrusse per se stesso un palazzo spazioso con un trono nel centro di esso, il quale era tutto composto di legni preziosi, ed adorno d' oro e d' argento, e di cose di prezzo. Ed ei fece pure che i suoi operai lavorassero in ogni genere di bel lavoro entro li muri del tempio, sì in legno fino, che in rame, ed in bronzo; e le seggiole le quali erano poste a parte pei sommi sacerdoti, le quali erano collocate più in alto di tutte le altre sedie, ei le ornò coll' oro puro; ed ei vi ci fece collocare varï appoggi all' intorno, a ciò che essi vi ci potessero appoggiare i loro corpi e le loro braccia, mentre che essi se ne stavano dicenti menzognere e vane parole al popol suo. Ed avvenne che ei costrusse una torre presso al tempio; sì, una molto alta torre, persino sì elevata che ei vi ci poteva starsene sulla cima e stendere lo sguardo sovra tutto il territorio di Shilom, ed anche sopra quello di Shemlon, il quale era posseduto dai Lamaniti; ed ei potea pure vedere tutta la terra all' intorno.

E succedette che ei fecevi costrurre molti fabbricati nella terra Shilom; ed ei eresse una ben alta torre sulla collina alla mezzanotte della terra Shilom, che era stata il ricovero dei fanciulli di Nefi, nel tempo in cui essi se ne scapparono via dal territorio; ed in cotale guisa agì egli colle richezze da lui ottenute col tassare la gente sua.

Ed avvenne che tutto il suo cuore stavasene concentrato entro le sue ricchezze, ed ei consumò il suo tempo nel vivere dissoluto colle sue mogli e le sue concubine; e così ne facevano pure li suoi sacerdoti del loro tempo con puttane. Ed avvenne che ei piantò delle vigne d' intorno quà e là; ed ei costrusse dei torchi a vino, e fece vino in gran copia; così ei diventò un ubbriacone, ed il popolo suo ugualmente.

Ed arrivò che i Lamaniti cominciarono a venire giù verso il suo popolo, quando erano congregati a picciol numero, ed ad ammazzarli nei loro campi, e mentre che essi pastoravano le loro greggi. Ed il rè Noah inviò guardie attorno il territorio onde tenerli lontani: ma ei non ne mandò in numero bastevole, ora così i Lamaniti loro cadettero sovra e li uccisero, e ne condussero via molte di loro greggie dal territorio; così i

Lamaniti cominciarono a distruggerli, ed a agire con pieno odio verso essi.

Ed avvenne che il rè Noah inviò le sue armate contra loro, ed essi vennero scacciati lungi, ovvero furono per un tempo forzati addietro; che però, se ne tornò esso col popolo trionfante del bottino loro. Ed in allora, visto questa grande vittoria, essi ne divennero gloriosi di core; essi s' insuperbivano della forza loro, dicendo, che i loro cinquanta potevano confrontare dei mila di Lamaniti; e così vantavansi essi, e dilettavansi nel sangue, e nel spargere il sangue dei loro confratelli, e tutto ciò a causa delle nequizie del loro monarca e dei sacerdoti.

Ed avvenne che eravi fra loro un uomo, il di cui nome era Abinadi; ed egli se n' andò fuori fra essi, ed incominciò a profetizzare, dicente; badate, così dice il Signore, e così m' à ei imposto, dicendo; Vattene fuori, e dì a questa gente, così parla il Signore; guai a questa gente, poichè ben viste ho Io le loro abbominazioni, e le loro malvagità, e le loro puttanerie; ed, eccetto che si pentino, Io li visiterò nell' ira mia. Ed a meno che si ripentino, e si rivolghino al Signor loro Dio, badate, che Io li consegnerò entro le mani dei loro nemici: sì, ed essi verranno a servitù; ed essi saranno tormentati dalle mani dei nemici loro. Ed avverrà che essi conosceranno qualmente Io sono il Signor loro Dio, e sono un Dio geloso, che visita le iniquità del popolo suo. Ed avverrà che a meno che questa gente venghi a pentirsi, ed a volgersi al Signore suo Dio, verrà essa condotta a schiavitù; e nissuno la scioglierà, tranne che sia il Signore Dio Ognipotente. Sì, ed avverrà che quando essi mi chiederanno ad alta voce, Io me ne starò lento ad udire le grida loro; sì, ed Io il permetterò che essi sieno percossi dai loro nemici. Ed a meno che essi a si ripentino coperti con tele di sacco e ceneri, e che esclamino forza, al Dio loro Signore, Io non vorrò udire le loro preghiere, e neppure li libererò Io dalle afflizioni loro; e così dice il Signore, e così m' ha egli comandato.

Ora avvenne che quando Abinadi ebbe profferite coteste parole a loro, essi erano adirati con lui, e cercarono a torgli via la vita; ma il Signore lo liberò fuori dalle loro mani. Ora allorchè il rè Noah ebbe inteso relativamente alle parole che Abinadi avea dette al popol suo, ei pure stavasene adirato; ed ei disse; chi è mai Abinadi, per che Io e la gente mia venghiamo sentenziati da esso lui? e chi è il Signore, il quale arrecherà cotanta afflizione a mio popolo? Io vel ordino di condurmi quì Abinadi, acciochè Io l' ammazzi, poichè ei ha dette coteste cose onde suscitare su la gente mia all' ira li

uni verso li altri, ed a causare contese fra essi; impertanto lo voglio Io uccidere. Ora gli occhi del popolo erano acciecati; che pertanto essi indurirono i cor loro contra le parole di Abinadi, e da quel tempo in poi essi cercarono onde arrestarlo. Ed il rè Noah indurò il suo cuore contro la parola del Signore, e così esso non si pentì di sue malvagie opere.

E succedette che dopo lo spazio di due anni Abinadi ritornò fra di essi travestito, così che essi nol conobbero; ed ei cominciò a profeteggiare fra loro, dicente, così hammi il Signore comandato, dicendo; Abinadi, va e profetizza a questa mia gente, poichè essa ha indurita di cuore contra alle parole mie; essi non si sono pentiti di loro cattive azioni epperciò, Io li visiterò nell' ira mia, sì, nella feroce mia collera voglio Io visitarli per loro iniquizie, ed abbominazioni; sì, guai per cotesta generazione! Ed il Signore dissemi, metti fuori la tua mano e profeteggia, dicendo; così parla il Signore: ei avverrà che questa generazione, viste le sue iniquità, passerà a schiavitù, e verrà percossa sulle guancie; sì, e verrà perseguitata dai uomini, e verrà uccisa; e gli avvoltoi dell' aria, ed i cani, sì, e le belve feroci, ne divoreranno le loro carni.

Ed avverrà che la vita del monarca Noah non sarà di vieppiù valore che una veste che sta per entro una fornace ardente; poichè ben saprà egli qualmente Io sono il Signore.

E succederà che Io percuoterò questo popolo mio con gravi, acute afflizioni; sì, con carestie e con pestilenze; ed, Io farò che loro verranno affissi gravi pesi sui loro dorsi, ed essi saranno spinti avanti qual asini muti.

Ed avverrà che Io manderò giù tempesta fra loro, ed essa li percuoterà; ed essi verranno pure percossi col vento di levante; ed insetti infesteranno pure il territorio loro, e divoreranno le loro granaglie. Ed essi verranno percossi con una gran pestilenza; e tutto questo lo farò Io, atteso le loro iniquità ed abbominazioni.

Ed avverrà che a meno che si pentino, Io li distruggerò affatto, via dalla faccia della terra; nullomeno essi lascieranno addietro di loro un ricordo, ed Io il serberò per altre nazioni le quali possederanno la terra; sì, appunto farò Io questo affine di palesare le abbominazioni di cotesta gente ad altre nazioni. Ed Abinadi profeteggiò molte cose contra cotesta gente.

Ed avvenne che essi furono adirati con esso lui; ed essi il presero, ed il recarono legato al cospetto del rè, e dissero al rè; eccoti, noi t' abbiamo condotto a cospetto tuo un uomo il quale ha profetizzato male cose spettante il popolo tuo, e

dice che Dio il distruggerà. Ed ei profeteggia pure male concernente tua vita, e dice che la vita tua sarà qual veste entro una fornace di foco. E di più, ei dice che tu sarai qual stelo, sì qual secco stelo del campo, il quale è corso sopra dalle bestie e calpestato sotto li piedi.

E di nuovo, ei dice tu sarai simile ai fiori d' un cardo, che, allorquando è pienamente maturo, se il vento il soffia, essi ne sono spinti via fuori sulla faccia della terra; ed ei pretende che il Signore l' ha detto. Ed ei assicura che tutto questo ti succederà se tu non ti penti; e tutto ciò visto le tue iniquità.

Ed ora, O monarca, qual gran male hai tu commesso, o quai mortali peccati ha fatto il popolo tuo, onde venir noi tutti condannatì da Dio, o giudicati da cotest' uomo? Ed ora, O rè, bada, noi non siamo colpevoli; e tu, O rè, tu non hai peccato, che perciò, cotest' uomo ha mentito per la gola spettante te, ed ei ha profeteggiato vanamente. E vedi, noi siamo forti, noi non passeremo a servitù, e neppure verremo presi prigioni dai nemici nostri; sì, e tu hai prosperato nella terra, e tu vi prospererai vieppiù. Vedi, eccoti quà l' uomo, noi lo remettiamo entro alle tue mani; tu puoi ben farne di lui tutto quanto ti piace.

Ed avvenne che il rè Noah ordinò che Abinadi venisse gettato in prigione; ed ei comandò acciochè li sacerdoti si assembrassero insieme, affinchè ei potesse tenere un consiglio di stato seco con essi spettante a ciò che se ne farebbe di Abinadi. Ed avvenne che essi dissero al rè portalo quì a noi, che noi l' interroghiamo; ed il rè fece che quegli fosse posto a cospetto loro. Ed essi incominciaro ad interrogarlo, acciochè esso venisse a prevaricare, che così essi prevalersene si potessero ed averne così con che accusarlo; ma ei rispose loro audacemente, e non s' inciampò atteso tutte le loro domande; sì, a loro grave sorpresa; poichè ei ben vi s' oppose, ostando loro in ogni dimanda loro, ed esso li confondette sì in tutte le parole loro.

Ed avvenne che l' uno di essi gli disse; che vogliono significare le parole le quali stanno scritte, e le quali sono state insegnate dai padri nostri, dicendo: quanto mai belli sulle montagne sono i piedi di colui che reca notizie aggradevoli; che pubblica la pace; che arreca buone novelle di felicità; che pubblica la salvezza; che dice a Sionne, il Dio tuo regna; li tuoi guardiani di notte alzeranno su la voce loro; colla voce in accordo essi canteranno, poichè essi vedranno ben chiaro, a tutt' occhio, quando il Signore recherà di nuovo Sionne. Date sfogo alla gioïa; cantate ad un tempo o voi

siti deserti di Gerusalemme: poichè il Signore ha consolato il suo popolo, ei ha redento Gerusalemme. Il Signore ha messo a nudo il suo santo braccio ai occhi di tutte le nazioni, e tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Ed ora Abinadi disse loro, siete voi Sacerdoti, e pretendete d' insegnare a questa gente, ed a intendere lo spirito del profetizzare, e tuttavia bramate sapere da me cosa significano quei detti? Io vi dico, guai per voi, avendo voi pervertite le le vie del Signore. Poichè, se voi intendete coteste cose, voi non le avete insegnate; epperciò, voi pervertite avete le vie del Signore. Voi non vi siete coi cuori applicati all' intendere; che pertanto, voi non siete stati sapienti. E perciò, cosa insegnate voi a questa gente? Ed essi dissero, noi insegniamo la legge di Moisè. E di novo ei disse loro; se voi insegnate la legge di Moisè perchè non l' osservate? Perchè ponete voi vostri cuori alle ricchezze? Perche fate voi puttaneggi, rendendovi esausti di forze colle meretrici: sì, essendo causa per la quale questo popolo commette peccati, che così il Signore ha motivo di mandarmi a profeteggiare verso questo popolo, sì, appunto gran mali contro questo popolo? Nol sapete voi che Io dico la verità. Sí, voi conoscete che Io dico il vero; e voi tremare dovreste a presenza di Dio.

Ed avverrà che voi verrete percossi atteso vostre iniquità; poichè detto avete che voi insegnate la legge di Moisè. E che ne sapete voi della legge di Moisè? Viene forse la salvezza dalla legge di Moisè? Che ne dite voi? Ed essi risposero e dissero, che la salvezza, sì, veniva dalla legge di Moisè? Ma ora Abinadi disse loro, Io so che se voi mantenete i comandamenti di Dio voi verrete a salvamento; sì, se voi mantenete li comandamenti i quali il Signore dette a Moisè sul monte Sinai, dicente, Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho condotto via fuori dalla terra d' Egitto, fuori dalla casa di servitù. Tu non n' avrai altro Dio se non me. Tu non ti farai veruna imagine scolpïta, nè veruna somiglianza d' alcun oggetto lassù in cielo, o d' oggetto che süvi quaggiù sulla terra. Ora Abinadi disse ad essi; avete voi eseguito tutto questo? Io vel dichiaro, no, voi non l' avete. Ed avete voi addottrinata cotesta gente acciochè coteste cose venissero eseguite? Io il dico a voi, no, voi non l' avete fatto.

Ed ora quando il rè ebbe udite queste parole, ei disse ai suoi Sacerdoti, via di quà con quel miserabile, ed ammazzatelo: poichè cosa ne possiamo noi fare con esso, egli è pazzo. Ed essi s' innoltraro presso lui, e vollero porre le mani loro su d' esso; ma ei l' impedì loro, e disse, non voler voi toccarmi, poichè il Dio vi percuoterà, se voi mi mettete le mani

addosso, poichè Io non ò compito il messaggio il quale vennemi confidato dal Signore, nè tampoco vi ho detto ciò che voi mi richiedevate di dirvi; e pertanto, Dio nol permetterà che Io venghi distrutto in questo momento. Ma Io deggio adempiere li comandamenti di cui Dio mi ha incaricato, e, poichè Io vi ho detto il vero, voi ne siete in collera meco. Ed ancora, perchè Io ho proferita la parola di Dio, voi m' avete giudicato qual persona insana.

Ora avvenne dopo che Abinadi ebbe dette queste parole, che il popolo del re Noah non osò porre le mani su lui, poichè lo Spirito del Signore stava su esso; ed il suo viso splendeva con luce infinita, sì appunto quale quello di Moisè lorchè se ne stava sul monte di Sinai favellando col Signore. Ed egli ragionò con possanza ed autorità da Dio; ed ei continuò il suo parlare, dicendo, voi vedete che voi non avete possanza onde uccidermi, epperciò Io vado terminare l' ambasciata mia. Sì, ed Io m' avveggo qualmente ciò vi ferisce, taglia, nell' intimo dei cuori vostri, poichè Io vi dico la verità spettante le vostre iniquità; sì, e le parole mie vi ricolmono di meraviglia e stupore, e collera. Ma Io finisco mio messaggio; ed in allora nullo mi cale ove Io vada; bastami l' essere salvato. Ma questo tanto Io vi dico; ciò che voi ne farete di me, dopo questo, sarà qual tipo ed ombra di cose che sono a venire. Ed ora Io vi vado leggere il restante dei comandamenti di Dio, poichè Io m' accorgo che essi non se ne stanno scritti nei vostri cuori; Io m' avvedo che voi avete studiata ed insegnata iniquità durante la principal parte della vostra vita.

Ed ora, voi vi sovvenite che Io vi dissi; tu non ti farai alcuna imagine incisa, o somiglianza alcuna di cose che sono lassù nei cieli, o che stanno quaggiù in terra, o che sono nelle acque al disotto della terra. Ed ancò: tu non ti vi prostrerai giù innanzi, nè le servirai; poichè Io, il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che visito le iniquità dei padri sovra i fanciulli, fino alla terza e quarta generazione di quelli che mi detestano, e mostrandomi compassionevole a migliaia di quelli che m' amano ed osservano li comandamenti miei. Tu non piglierai il nome del Signore tuo Dio in vano; poichè il Signore considererà colpevole colui che piglia il nome suo in vano: e non lo terrà innocente. Ricordati del giorno del Signore, onde serbarlo santificato. Tu lavorerai ben sei giorni, e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno, la festa del Signor tuo Dio, non farai verun lavoro, nè tu, nè tuo figlio, nè tua figliuola, tuo servo, nè tua serva, nè il bestiame tuo, nè lo straniero che starassene entro le porte tue; poichè il Signore in

sei giorni fece il cielo e la terra, ed il mare e tutto ciò che evvi in essi; che perciò il Signore benedì il dì di festa, o di riposo, ed il santificò. Onora tuo padre e la tua madre, acciochè li tuoi giorni sieno lunghi sulla terra la quale il Signore tuo Dio vorrà accordarti. Tu non ammazzerai. Tu non commetterai adulterio. Tu non ruberai. Tu non darai testimonianza falsa contro del vicino tuo. Tu non desidererai la casa del tuo vicino, tu non desidererai la moglie del tuo vicino, nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo bue, nè l' asino suo, nè veruna cosa la quale appartenghi al tuo vicino.

CAPO VIII.

Ed avvenne che quando Abinadi ebbe fatto fine a questi detti, ei disse a loro, avete voi insegnato a questa gente acciochè osservassero e facessero tutte queste cose? Onde mantenere cotesti comandamenti? Io vel dico a voi, no; poichè se voi l' aveste fatto, il Signore non m' avrebbe messo innanzi ora onde profetizzare malanni concernente questa gente. Ed ora voi ávete detto che la salvezza viene colla legge di Moisè. Io dico a voi che è buono qualmente per ora voi v' attenghiate alla legge di Moisè; ma Io ve 'l dichiaro, che tempo verrà in cui non sarà vieppiù convenevole il serbare la legge di Moisè. E di più, Io vel dico, che la salvezza non viene soltanto dalla legge; e, se non fosse atteso l' espiazione che Dio farà di se stesso per li peccati, e per le iniquità del popolo suo, essi tutti indubitatamente perire ne dovrebbero, malgrado la legge di Moisè. Ed ora Io vel dico, che era addattato qualmente una legge fosse data ai fanciulli d' Israel, sì, appunto una legge molto rigorosa; poichè erano essi un popolo molto induratosi nell' orgoglio, e consimile; pronti a commettere iniquità, e tardi a ricordarsi del Dio loro Signore; epperciò venne loro data una legge, sì, una legge d' adempimenti e di ordini, una legge che essi dovevano strettamente osservare, di giornata a giornata, onde serbarli al ricordarsi del loro Dio, ed ai doveri loro verso di lui. Ma badate, Io vi dico, che tutte queste cose erano simboli, tipi di cose ad avvenire. E di più, capirono essi forse la legge? Io vel dico, no; essi nol capirono tutti la legge; e ciò atteso i callosi loro cuori; poichè non capirono essi che niun uomo potea venire salvato, tranne che fosse per via della redenzione di Dio. Poichè vedete, nol sapete voi pure che Moisè profeteggiò loro spettante la venuta del Messia, e che Dio redime-

rebbe il popol suo, sì, e pure così nunciaro tutti i profeta, i quali profetizzati hanno, sì appunto dal principiare del mondo? Non hanno essi tutti, chi più chi meno, ragionati riguardo a queste cose? Detto non hanno eglino qualmente Dio istesso verrebbe giù fra li fanciulli dei uomini, e prenderebbesi la forma dell' uomo, ed uscirebbene fuori con possanza magna sulla faccia della terra? Sì, e non hanno essi pure detti, che ei farebbe sì che sarebbevi la risurrezione dei morti, e che lui, se medesimo, verrebbe ed oppresso, ed afflitto? Sì, appunto Isaia, nol dice ben luï, chi ha prestato fede a nostra novella, ed a chi viene rivelato il braccio del Signore? Poichè quello sì, egli crescerà innanzi al Signore qual tenera pianta, e qual radice fuori da terreno secco; ei non ha forma nè beltade; e quando noi il vedremo, non evvi beltà che noi possamo augurargli. Ei è schernito e rigettato dai uomini; un uomo di afflizioni, e ben conoscente i dolori; e noi ci nascondemmo, come se fosse, i visi nostri da esso lui; ei fu sprezzato, e noi non l' âpprezzammo. Ben al certo sopportate ha egli le afflizioni nostre, e portati li dolori nostri; tuttavia noi il giudicammo castigato, percosso da Dio, ed afflitto. Ma ei fu ferito pelle colpe nostre, ei fu ammaccato pelle iniquità nostre; il gastigo della pace nostra era addossolatogli; e colle sue battiture noi siamo ripristinati in salute. Noi tutti, quali pecore, abbiamo errati; ci siamo recati a male, sì tutti secondo suo proprio sentiero; ed il Signore ha poste sulle spalle sue le iniquità di noi tutti. Ei era oppresso, ed ei era afflitto, nullameno esso non aprì la sua bocca; ei viene recato qual agnellino al macello, e qual pecora che stassene muta davante quei che vanno tonderla, così ei non aprì la bocca sua. Eì fu menato fuori dalla prigione e dal essere sentenziato; e chi dichiarerà la sua generazione? poichè ei fu tolto via in prescia dalla terra dei viventi; ei fu percosso a causa delle trasgressioni della mia gente. Ed egli ebbe sepoltura coi malvagi, e coi ricchi a sua morte; poichè ei non aveva fatto verun male, e neppure eravi inganno, o frode, nella bocca sua.

Tuttavia piacque al Signore il tormentarlo; ei l' ha posto a gran dolore; quando tu ne farai dell' anima sua un olocausto pei peccati, ei vedrà il seme suo, ei prolungherà suoi dì, ed il piacere del Signore prospererà a mano sua. Ei vedrà l' angoscia dell' anima sua, e sarà bene soddisfatto; con ilsaper suo il mio servo dabbene giustificherà molti; poichè ei s' addosserà le iniquità loro. Che perciò Io voglio dargli una parte coi magnati, ed esso dividerà le spoglie coi forti; perchè ei ha emersa l' anima sua a morte; ed ei venne an-

noverato tra li trasgressori; ed ei portò li peccati di molti, ed intercedette per li trasgressori.

Ed ora Abinadi disse ad essi; Io il vorrei che voi poteste capire qualmente che Dio lui istesso verrà giù fra li fanciulli dei uomini, e redimerà il suo popolo; e visto che esso dimora nella carne, ei verrà chiamato il Figliuolo di Dio; ed avendo assoggettata la carne al volere del Padre, sendo il Padre ed il Figlio; il Padre, poichè ei fu concepito dal potere di Dio; ed il Figlio, atteso la carne; diventando così il Padre ed il Figlio; ed essi formano un solo Dio, sì, il vero Eterno Padre del cielo e della terra; e così la carne diventando soggetto allo Spirito, ovvero il Figlio al Padre, sendo un solo Iddio, soffre tentazioni, e non cede alle tentazioni, ma permettesi d' essere beffeggiato, e frustrato, e rigettato fuori, e niegato dal popolo suo. E dopo tutto questo, dopo avere fatti molti portentosi miracoli fra li fanciulli dei uomini, ei verrà condotto, sì, perfino come disse Isaia, qualmente una pecora che se ne rimane cheta in presenza di chi sta per tonderla, così ei non apre neppure la bocca sua; sì, appunto in tal modo, verrà esso condotto, crocefisso ed ammazzato, il corpo sendo assoggettato sì fino al morire, la volontà del Figlio essendo parte integrale del volere del Padre; e così Dio rompe i vincoli della morte; avendo ottenuta vittoria sovra la morte; dando potere al Figlio onde fare intercessione pei fanciulli dei uomini; avente asceso nel cielo; avente ogni compassionevol sentimento; sendo ripieno di pietà pei fanciulli dei uomini; ponendosi fra di essi ed il giudicio; avendo rotte le catene della morte; presa su di se stesso loro iniquità, e loro delitti; avendoli redenti, ed appagate le domande, le pretese, della giustizia. Ed ora Io vel dico, chi paleserà la generazione sua? Badate, Io vel dico, che quando l' anima sua è diventata un' offranda pel peccato, ei vedrà il seme suo. Ed ora cosa dite voi? E chi sarà il seme suo? Osservate, Io vi dico, che colui il quale ha intese le parole dei profeti, sì, di tutti li santi profeti i quali profetizzati hanno concernente la venuta del Signore; Io dico a voi, che tutti quei i quali hanno ascoltate le loro parole, e creduto che il Signore redimerebbe il popol suo, ed hanno per anticipazione pensato a quel dì pella remissione dei peccati loro; Io dico a voi, che cotesti formano il seme suo, cioè che questi ne sono l' eredi del regno di Dio: poichè questi sono ben dessi, i di cui peccati esso si è addossato; questi son dessi per cui ha voluto morire; onde redimerli dalle loro trasgressioni.

Ed ora, non sono essi il seme suo? Sì, e non ne sono

profeti, cadun di essi che ha aperta la sua bocca a profetizzare, che non è caduto in trasgressioni; Mi voglio dire tutti li santi profeti fino dall' incominciare del mondo? Io vel dico che essi sono il seme suo; e questi sono dessi che hanno pubblicata la pace, che hanno recate buone notizie di delizie, che hanno nunciata salvezza; e detto a Sionne; il Dio tuo regna! E: O quanto vaghi erano i piedi loro sulle montagne! Ed ancora, come belli sono i piè di quelli sopra le montagne che tuttora annunziano la pace! E di novo, quanto mai vaghi sulle montagne sono i piedi di coloro che da quì innanzi pubblicheranno pace, sì, da quest' epoca in avvenire e per sempre! E badate, Io vi dico, ciò non è tutto: Poichè, O come belli sulle montagne sono i piedi di colui che apporta buone novelle, che è fondatore di pace; sì, appunto il Signore, il quale ha ridenta la sua gente; sì, egli che ha data salvezza al popolo suo; poichè, se non fosse atteso la ridenzione da esso lui fatta pel popol suo, la quale preparata stavasene fino dalla creazione del mondo, Io il dichiaro a voi, se non fosse per questo, tutto il genere umano avrebbe dovuto perire. Ma vedete, i vincoli della morte verranno spezzati, ed il Figlio regna, ed ha potere sopra i morti; che pertanto, ei ordinata ha la risurrezione dei morti. E vi ci succede una risurrezione, sì una primiera risurrezione; appunto, un risurgimento di quei che hanno esistiti, e che sono, e che saranno, sì fino al risuscitamento di Cristo; poichè così verrà egli detto, nomato. Ed ora il risurgere di tutti li profeti, e di tutti coloro che creduti hanno nelle parole di essi loro, o di quei tutti i quali serbati hanno i comandamenti di Dio, verrà effettuato nella prima risurrezione; che perciò, essi costituiscono la prima risurrezione. Essi vengono risorti onde dimorare con Dio che li ha redenti; così hanno essi vita eterna per via di Cristo, il quale ha rotti i vincoli della morte. E questi sono coloro che ànno parte al primo risorgimento; e cotesti sono coloro i quali morirono prïa che Cristo venisse, nell' ignoranza loro, la salvezza non essendo stata palesata loro. Ed in tale guisa apporta il Signore la ristorazione di quelli; ed essi hanno parte nella risurrezione primiera, cioè hanno vita eterna, essendo redenti dal Signore.

E piccoli fanciulli hanno pure vita eterna. Ma badate, e tremate, e spaventatevi davanti a Dio; poichè ben dovete tremare; poichè il Signore non redime quei tali che rivoltansi, ribellansi, verso lui, e muoiono nei peccati loro; sì, appunto tutti coloro che hanno periti nei loro peccati fino dal cominciare del mondo, che hanno spontaneamente ribellatisi verso Dio, che hanno conosciuti li comandamenti di

Dio, e non li vollero osservare; cotesti sono quelli che non hanno veruna parte nella prima resurrezione. Epperciò non n' avevate voi motivo a tremare? Poichè la salvezza non viene a veruno di quelli; chè il Signore non ha redenti al cuni fra quelli; sì, e così il Signore non li può redimere; conciosiachè ei non può niegare se stesso; poichè non può esso negare giustizia quando ha buoni titoli.

Ed ora Io vi dico, che verrà il tempo in cui la salvezza per via del Signore sarà palesata ad ogni nazione, parentado, lingua, e gente. Sì, O Signore, tuoi guardiani innalzeranno le voci loro; in unisono le voci loro; essi canteranno: poichè essi vedranno tutto a pieni occhi, allorchè il Signore recherà di novo Sionne. Prorompete in gaudii, cantate assieme, voi siti deserti di Gerusalemme; poichè il Signore ha confortato il popolo suo, ei ha redento Gerusalemme. Il Signore ha messo il suo sacro braccio a nudo ai occhi di tutte le nazioni: e tutti li confini della terra vedranno la salvezza del Dio nostro.

Ed ora avvenne che quando Abinadi ebbe dette queste parole, ei stese fuori sua mano e disse, il tempo verrà in cui tutti, sì, vedranno la salvezza per mezzo del Signore; quando ogni nazione, parentado, favella, e popolo, vedranno a chiari occhi, e confesseranno avanti Dio che le sue sentenze sono giuste; ed in allora i malvagi verranno spinti via, ed essi avranno donde urlare, e piangere, e lamentarsi, e digrignare i denti; e questo perchè essi non vollero dare retta alla voce del Signore; che pertanto il Signore non li redime; poichè essi sono carnali ed indemoniati, ed il demonio ha potere sovra essi; sì, appunto quel vecchio serpente il quale tese l' insidie ai nostri primi parenti, lo che fu la causa della caduta loro; lo che fu cagione che tutto l' uman genere divento carnale, sensuale, indiavolito, distinguendo il bene dal male, assoggettandosi al diavolo. E così fù perso tutto il genere umano; e badate, sarebbe stato perso in eterno, se stato non fosse qualmente che Dio redense il popol suo dal loro stato perso e decaduto. Ma ricordatevi, che colui il quale persiste nella sua propria carnale natura, e continua innanzi nelle vie del peccato e della rebellione contra Dio, rimane nel suo stato decaduto, ed il diavolo ha ogni possanza sovra di esso. Perciò egli è come se non vi fosse veruna ridenzione fattavi; essendo un nemico di Dio; ed il demonio è pure un nemico d' Iddio. Ed ora, se Cristo non fosse venuto nel mondo, parlando di cose ad avvenire, qualmente se esse già fossero avvenute, non vi ci potrebbe avere redenzione. E se Cristo non fosse poi risorto dai morti, o non

avesse spezzati li vincoli della morte, così che la tomba non avesse vieppiù trionfo, nè la morte veruna puntura o spina, non potrebbevi essere resurressione. Ma evvi un resurresso, che così la tomba non ha vittoria, ed il pungolo della morte è spuntato, reso ottuso da Cristo: Egli è la luce, e la vita del mondo; sì, una luce che è senza fini, che non può venir oscurata giammai; sì, e pure una vita interminata, così che non avravvi mai vieppiù morte. Appunto questo mortale torrà su l' immortalità; e cotesta corruzione verrà ad incorruzione, e sarà collocata alla sbarra di Dio, onde venire da lui giudicata, sentenziata conforme le opere, sieno esse buone, o sieno esse cattive. Se esse sono buone, alla risurrezzione a vita e felicità eterna, e se esse sono male, alla resurressione per dannazione sempiterna; essendo rimessi su al' diavolo, il quale li ha assoggettati, il che è dannazione: avendo essi camminato a conformità dei loro propri carnali desiderii e voleri; non avendosi mai indirizzati al Signore mentre che le braccia della misericordia erano stese a loro beneficio; poichè le braccia misericordevoli erano estese a direzion loro, ma essi non vollero; essi n' erano avvisati spettante le loro iniquità, e nullo meno essi non vollero scostarsene; ed essi vennero comandati dì pentirsene, e ciò malgrado essi ricusarono di pentirsi. Ed ora non avevate voi onde tremare e ripentirvi dei peccati vostri, e ricordarvi soltanto che per mezzo unicamente di Cristo voi potete venire, arrivare a salvezza? Epperciò, se voi insegnate la legge di Moisè, insegnate del pari ad un tempo che ella è qual ombra di quelle cose che deggiono succedere; insegnate loro che la redenzione viene per via di Cristo il Signore, che è il vero eterno Padre. Amen. Così è.

CAPO IX.

Ed ora avvenne che quando Abinadi ebbe terminate coteste dicerie, il rè comandò che li preti il togliessero su, e 'l facessere mettere a morte. Ma ve n' era uno fra di essi loro, il cui nome era Alma, egli pure essendo un discendente di Nefi. Ed ei era un giovin uomo, ed egli credeva le parole le quali Abinadi aveva dette, poichè ei era conscio delle iniquità le quali Abinadi loro avea rimproverate; che pertanto ei cominciò ad intercedere col rè acciochè non fosse irato contro Abinadi, ma bensì gli permettesse il partirsene via in pace. Ma il rè fu vieppiù irato, e fece che Alma fosse espulso via

dalla presenza loro, ed inviò li suoi servi dopo lui onde l' uccidessero. Ma egli se ne scappò via da essi, e si tenne celato così che non lo trovarono. Ed egli standosene nascosto per molti giorni, scrisse tutte le parole che Abinadi aveva dette.

Ed avvenne che il rè fece circondare Abinadi dalle guardie sue, e lo prese; ed essi lo legarono, ed il gettarono in carcere. E poscia che trè giorni se n' erano trascorsi, avutone consiglio coi suoi sacerdoti, ei ordinò qualmente Abinadi venissegli di bel novo recato a cospetto suo. Ed ei gli disse, Abinadi, noi ti abbiamo riconosciuto colpevole, e tu meriti la morte. Però che tu ài detto che Dio istesso verrebbe quaggiù frà li fanciulli dei uomini; ed ora, per cotesto motivo, tu ne verrai posto al supplizio estremo, a meno che tu ti ritratti da tutte le parole che tu hai profferite di male spettante me e la gente mia.

Allora Abinadi dissegli; Io vi accerto, che Io nullamente sarò per ritrarmi dalle parole che Io dissi a voi concernente questo popolo, poichè esse vere sono; ed acciochè voi ne conosceste che sono positive, Io ho ben voluto permettere che voi m' imprigionaste. Sì, ed Io sono pronto a patire sì perfino morte, ma Io non ritraggo i miei detti, ed essi sorgeranno qual testimonianza verso di voi. E se voi m' ammazzate, voi verserete del sangue innocente, e questo pure servirà qual testimonianza contra di voi nel giorno finale.

Ed ora il rè Noah stavasene pronto a rimetterlo in libertà, poichè ei avea paura di suoi detti; poichè spaventavanlo che i giudizii di Dio piombasserogli sul capo. Ma i sacerdoti alzarono sù le voci loro contro Abinadi, ed incominciarono ad accusarlo, dicenti; Ei ha fatto oltraggio al monarca. Che perciò il rè si lasciò trasportare ad eccessiva collera contro lui, e lo fece rimettere a chi di d' uopo, onde ucciso fosse.

Ed avvenne che ei venne tolto sù, e gli abbrustolirono la pelle con fascine accese, sì, fino al morire. Ora poi allorchè le fiamme incominciarono a scottarlo, ei loro gridò, dicente: Badate, appunto qualmente voi fatto n' avete a me, così ne avverrà che il seme tuo sarà cagione onde molti altri soffrano, sì le pene della morte per via di foco; acciò perchè essi credono nella salvezza del Signore, il loro Dio. Ed avverrà che voi ne sarete afflitti con ogni specie di malattie atteso le iniquità vostre. Così sarà, e voi verrete percossi da ogni banda, e verrete espulsì, e sparsi quì e colà, appunto come una gregge selvatica è cacciata da belve selvagie e feroci. Ed a quel giorno voi sarete inseguiti, e voi sarete presi su dalle mani dei nemici vostri, ed in allora voi soffrirete, come

Io soffro, le pene di morte col fuoco. Così Dio eseguisce vendetta sovra di coloro che distruggono il popolo suo. O Dio, ricevi l' anima mia! Ed ora allorquando Abinadi ebbe profferite coteste parole, ei cadette, avendo patito morte col foco; sì, essendo stato messo a morte poichè non voleva niegare li comandamenti di Dio; avendo suggellata, comprovata la verità delle parole sue colla sua morte.

Ed ora succedette che Alma, il quale se n' era scappato via dai servi del rè Noah, si pentì dei suoi peccati e delle sue iniquità, e se n' andò chetamente di quà e di là fra il popolo, ed incominciò ad insegnare le parole di Abinadi; sì, spettante quanto doveva succedere, e pure spettante la resurrezione dei morti, e la redenzione della gente, la quale verrebbe effettuata per via del potere, e dei patimenti, e della morte di Cristo, e della sua resurrezione ed ascensione nel Cielo. Ed egli insegnò a tutti quanti coloro, che vollero ascoltare le di lui parole. Ed egli loro insegnò in privato, affinche non venisse alla saputa del monarca. E molti credettero le parole sue. Ed avvenne che tutti quelli i quali credettero in lui, andaronsi entro un sito che fu detto Mormon, avendone ricevuto il suo nome dal rè, essendo sui confini del territorio, essendo stato infestato, di tempo in tempo, od a varie epoche, da belve selvaggie. Ora eravi in Mormon una fontana d' acqua pura, ed Alma vi si portava là di frequente, essendovi vicino all' acqua un cespuglìo di piccoli alberi,' ove ei si celava nel giorno, dalle ricerche del monarca. Ed avvenne che tutti quelli i quali credevano in lui, se n' andavano colà onde ascoltare suoi detti.

Ed arrivò dopo molti giorni, che eranvene là in buon numero congregati assieme in quel sito di Mormon, per udire le parole di Alma. Sì tutti erano uniti assieme che credevano nella parola sua, onde udirlo. Ed egli insegnò loro, e predicò loro acciochè si pentissero, e sulla redenzione, e sulla fede nel Signore.

Ed avvenne che ei disse loro, osservate, quà sono le acque di Mormon; poichè esse erano chiamate così. Ed ora, come voi ne state desiderosi di entrare nella gregge di Dio, e di essere detto il popol suo, e voglievoli siete di sopportare fra di voi li pesi gli uni dei altri, acciochè sieno cosi più leggieri; sì, e siete vogliosi d' attristarvi con quei che sono dolenti; sì, e di confortare quei che sono in necessità di consolazioni, e di stare quali testimonï di Dio ad ogni tempo, ed in tutte le cose, ed in tutti li siti in cui sarete per trovarvi, sì fino alla morte, acciòchè voi venghiate redenti da Dio, ed annoverati fra quei della prima resurressione, onde n' abbiate vita

eterna. Ora Io dico a voi, se cotesto è il desïo dei vostri cuori, cosa n' avete di contrario, in opposizione all' essere battezzati nel nome del Signore, qual testimonio in sua presenza che voi avete contratta una convenzione con Esso lui, che voi vorrete servirlo e mantenere li suoi comandamenti, acciochè egli versi vieppiù ampiamente il Spirito suo sovra di voi? Ed ora quando la gente ebbe udite coteste parole, battettero le mani loro di gioïa, ed esclamarono; cotale sì è il desiderio dei nostri cuori.

Ed ora avvenne che Alma prese Helam, egli essendone uno dei primi, ed andòssene e collocòssi per entro dell' acqua, e gridò, dicendo; O Signore, versa fuori lo Spirito tuo sovra il tuo servidore, acciochè ei possa eseguire cotest' opera con santità di cuore. E quando dette ebbe queste parole, lo Spirito del Signore stavasene sovr' esso, ed ei disse; Helam, Io vi battezzo, avendone l' autorità dal Dio Ognipossente, quale testimonio che voi contratta ora avete una convenzione onde servirlo fino a che voi siate morto, per quanto si spetta al corpo umano; e possa lo Spirito del Signore venire versato sovra di voi; e che ei vi conceda vita eterna, per via della redenzione di Cristo, che ei ha preparata sino dalla fondazione del mondo. E poscia chè Alma ebbe dette coteste parole, ambo, sì ed Alma e Helam vennero totalmente immersi entro dell' acqua; ed essi si levarono su, e se ne sortirono via fuori dall' acqua rallegrandosi, essendone pieni del Spirito. E di novo, Alma ne pigliò un altro, e se n' andò una seconda fiata nell' acqua, e battezzò quegli a norma del primo, soltanto ei non s' immerse se stesso di nuovo, tutto nell' acqua. Ed in cotale maniera ei li battezzò tutti quei che se ne vennero al sito di Mormon; ed in numero essi erano circa duecento e quattro anime; sì, ed essi vennero battezzati nelle acque di Mormon, e furono ripieni della grazia di Dio; ed essi vennero chiamati la Chiesa di Dio, ovvero la Chiesa del Cristo, da quel epoca in poi.

Ed avvenne che qualvogliasi persona, battezzata colla possanza ed autorità di Dio, veniva ascritta alla sua Chiesa.

Ed avvenne che Alma, avente autorità da Dio, consacrò sacerdoti; appunto un sacerdote a cadun cinquanta del loro numero egli consacrò per predicar loro, e per insegnarli relativamente alle cose pertenenti al regno di Dio. Ed egli loro comandò acciochè essi insegnassero nulla eccetto che fosse ciò che egli aveva insegnato, e che era stato detto per bocca dei santi profeti. Sì, appunto egli loro comandò qualmente essi nulla predicassero tranne fosse il pentirsi e l' avere fede nel Signore, che avea redento il suo popolo.

Ed egli loro comandò che non fosservi risse, contese tra di loro, ma che essi volgessero lo sguardo ad un punto solo, aventi una sola fede ed un solo battesimo; aventi i cor loro strettamente uniti in concordia ed in amore, l' uni pei altri. E consimilmente ei comandò loro di predicare. E così essi divennero i fanciulli di Dio. Ed ei ordinò loro di santificare la Domenica, tenendola sacra, e pure di rendere grazie quotidianamente al Signore loro Dio. Ed ei comandò loro pure che i sacerdoti i quali egli aveva consacrati, lavorassero colle proprie loro mani pel sostegno loro; ed eravi un giorno in caduna settimana riserbata acciò che essi s' assembrassero assieme onde insegnare alla gente, ed adorare il Signore loro Dio, ed anche, sì sovente qualmente sarebbe fattibile, di riunirsi tutti assieme. Ed i sacerdoti non dovevano dipendere dal popolo pel sostegno loro; ma pel lavoro loro essi riceverebbero la grazia di Dio, affinchè diventassero forti nel spirito, aventi la conoscenza d' Iddio, onde poter insegnare con potere ed autorità da Dio. E di nuovo Alma comandò che il popolo della Chiesa donassero delle loro sostanze, caduno in proporzione di quanto avesse; se egli n' avesse in abbondanza, che dasse in abbondanza; e se non avesse che poco, soltanto un poco gli verrebbe chiesto; ed a colui che avrebbe niente, gli verrebbe data roba. E così essi ne darebbero delle robe loro, di loro proprio accordo, e buone disposizioni per Dio, e per quei sacerdoti che ne avessero necessità, sì, ed a ogni persona necessitosa, e nuda. E questo egli loro disse, avendone l' ordine da Dio; ed essi camminarono rettamente al cospetto di Dio, comunicando l' uno all' altro, sì in temporali cose, chè nelle spirituali, a conformità dei loro bisogni, delle necessità loro.

Ed ora avvenne che tutto questo ebbe loco in Mormon; sì presso alle acque di Mormon, nella foresta che era vicina alle acque di Mormon: sì il sito di Mormon, le acque di Mormon, la foresta di Mormon, quanto mai belli sono essi nei occhi di coloro i quali colà vennero alla conoscenza del Redentor loro; sì e quanto benedetti sono quei, poichè essi canteranno le laudi sue in eterno. E coteste cose vennero fatte sui limiti del territorio, affinchè esse non venissero alla saputa del rè. Ma badate, avvenne che il rè avendo scoperto un tal qual movimento fra il popolo, inviò dei servi suoi ad osservarlo. Epperciò nel dì in cui essi adunavansi assieme onde ascoltare la parola del Signore, essi vennero scoperti dal rè. Ed in allora il rè disse qualmente Alma suscitava il popolo a rivoltarsi contro lui; e però ei mandò la sua armata onde distruggerli. Ed avvenne che Alma ed il popolo del Signore

vennero avvertiti dell' arrivo dell' armata reale; che pertanto essi pigliarono, levarono su le tende loro, e le famiglie loro e se ne partirono per entro il deserto. Ed in numero essi erano circa quattro cento e cinquanta anime.

Ed avvenne che l' armata del rè ritornò addietro, cercatane avendo in vano la gente del Signore. Ed ora vedete, le forze militari del rè erano piccole, essendo ridotte in numero, ed incominciovvì ad esserci una divisione fra il resto del popolo. E la minore porzione principiò a profferire minaccie contro il rè, e vì cominciarono, ad essere grandi contese fra essi loro. E vi ci era fra loro un uomo il di cui nome era Gideon, ed egli, essendo uomo forte, e nemìco del rè, pertanto sfoderò la spada, e giurò nell' ira sua che ei ammazzerebbe il rè. Ed avvenne che egli combattè col rè; e quando il rè vidde che questi era in procinto d' abbatterlo, ei fuggì, corse, e montò su in alto della torre che era presso del tempio. E Gideon l' inseguì, e stavasene lì lì per ascendere la torre onde uccidere il rè, ed il rè rivolse attorno gli occhi suoi a direzione del territorio di Shemlon, ed ecco, l' armata dei Lamanitì stavasene entro delle frontiere del territorio. Ed in allora il rè gridò su nel' angoscia dell' animo suo, dicente, Gideon, risparmiami, poichè i Lamaniti ci sono addosso, ed essi ci distruggeranno, sì, essi distruggeranno la gente mia. Che poi il rè non era cotanto inquieto spettante la sua gente, quanto ei l' era pella sua propria vita; nullo di meno Gideon gli accordò la vita. Ed il rè ordinò al popolo acciòchè se ne scappasse via dai Lamaniti, ed ei stesso se n' andò innanzi il bel primo, ed essi tutti se ne scapparono entro del deserto, colle donne e coi fanciulli loro. Ed avvenne che i Lamaniti li seguirono dietro, e li sovragiunsero, ed incominciarono ad ucciderli. Ora avvenne che il monarca comandò loro qualmente ogni uomo vi lasciasse addietro e le mogli ed i fanciulli loro, e scappassero dal cospetto dei Lamaniti. Ora eranvene varî' che non vollero abbandonare cotesti, ma preferirono rimanersene addietro e perire con essi loro; ed il resto abbandonò e mogli e fanciulli loro, e fuggirono.

Ed avvenne che quelli che se ne rimasero addietro colle loro mogli ed i loro fanciulli, fecero sì che le loro vaghe figliuole sì facessero innanzi e supplicassero i Lamaniti, a ciò che essi non li trucidassero. E succedette che i Lamaniti ebbero pietà di loro, poichè essi n' erano invaghiti colla beltade delle donne loro; epperciò i Lamaniti risparmiarono le vite loro, e li presero a prigionieri, e li condussero addietro alla terra di Nefi, ed accordarono loro la facoltà onde possedere la terra, sotto condizione di consegnare il rè Noah nelle mani dei

Lamaniti, e di dar su de' averi loro sì, caduno fino alla metà di tutto ciò che possedeva; una metà dell' oro loro, e dell' argento loro e delle loro cose preziose, e che così essi ne dovessero pagare tributo al rè dei Lamaniti, d' anno in anno. Ora poi fra quelli, che erano fatti prigionieri, ve n' era uno dei figli del rè, il cui nome era Limhi. Or' adunque Limhi desiderava che il suo padre non venisse ammazzato; abbenchè Limhi non fosse ignaro delle iniquità del padre suo, esso stesso essendo persona retta. Ed avvenne che Gideon inviò uomini segretamente nel deserto, onde cercare pel rè, e per quei che erano seco lui. Ed avvenne che essi incontrarono la gente nel deserto, tutti, tranne il rè e li suoi sacerdoti. Ora essi giurati aveano ne' cuor loro che essi sarebbero tornati nella terra di Nefi, e se le loro mogli ed i loro fanciulli venissero trucidati e pure quei che se n' erano rimasti seco con essi, che ne avrebbero ottenuta vendetta, o pure che perirebbero con essi loro. Ed il rè ordinollì acciochè non ritornassero addietro; ed essi furono furiosi col rè, e fecero sì, che ne soffrisse esso, sì sino la morte per via di fuoco. Ed essi stavansi pure per torre su li sacerdoti e metterli a morte, ma questi se ne fuggirono davante loro.

Ed avvenne che essi erano in procinto di ritornare nella terra di Nefi, ed essi s' imbatterono nei uomini di Gideon. E li uomini di Gideon loro narrarono tutto quanto era avvenuto alle loro consorti ed ai loro fanciulli, e che i Lamaniti avevano loro fatto lecito di possedere la terra, col pagare un tributo ai Lamaniti della metà di tutto quanto essi possedevano. Ed il popolo narrò ai uomini di Gideon che essi avevano ucciso il rè, e che i suoi sacerdoti s'erano fuggiti via da essi più oltre entro del deserto. Ed avvenne che quando ebbero finite le ceremonie, essi se ne ritornarono nel territorio di Nefi, rallegrandosi, a motivo che le mogli ed i fanciulli loro non erano ammazzati; ed essi raccontarono a Gideon quanto avevano fatto del rè.

Ed avvenne che il rè dei Lamaniti prestò un giuramento in prò loro, cioè che la sua gente non li ucciderebbero. E Limhi ezìandio, sendo il figlio del monarca, avendo il popolo conferitogli il regnare, prestò gìuramento al rè de' Lamaniti, qualmente, che la gente sua gli pagherebbe tributo, appunto d' una metà di tutte le sostanze che essi avevano.

E succedette che Limhi cominciò a stabilire il regno, ed a fondare pace fra la gente sua. Ed il monarca dei Lamaniti pose sentinelle tutt' attorno del territorio, onde potesse serbarsi il popolo di Limhi nel territorio, che esso non venisse a partirsene entro al deserto; ed ei nutrì le guardie sue per

via del tributo che egli riceveva dai Nefiti. Ed ora il rè Limhi ebbe pace perpetua nel reame suo, pello spazio di due anni, in cui i Lamaniti non li molestarono e neppure cercarono onde distruggerli.

Ora eravi un sito in Shemlon, ove le figlie dei Lamaniti si adunavano insieme, onde cantare, e ballare, e ricrearsi vagamente. Ed avvenne che un certo dì ve n' era un piccol numero di esse ruinite assieme per cantare e per ballare. Or dunque i sacerdoti del rè Noah, essendo vergognosi di ritornarsene entro alla città di Nefi, sì, e temendo pure che il popolo li ammazzassero, perciò non osavano essi far ritorno alle mogli ed ai fanciulli loro. Ed essendo rimasti nel deserto, ed avendo scoperte le figlie dei Lamaniti, questi sacerdoti le aguatarono ed aguadarono; ed allora che non ve n' erano che poche di esse riunite insieme a ballare, essi se ne sortirono fuori dai loro secreti nascondigli, e le presero e le portarono seco essi nel deserto; sì, ventiquattro delle figlie dei Lamaniti essi portarono via entro al deserto.

Ed avvenne che quando i Lamaniti s' accorsero che le figlie loro non ci erano più, essi divennero furiosi colla gente di Limhi; poichè essi s' immaginarono che la gente di Limhi ne fosse colpevole. E pertanto essi inviarono le loro armate; sì, perfino il rè stesso andòssene avanti del popolo suo; ed essi ascesero su alla terra di Nefi, onde distruggere la gente di Limhi. Ora poi Limhi li aveva scoperti dalla torre, sì, ei aveva osservato persino ogni loro preparativo di guerra, epperciò ei riunì assieme tutta la sua gente, e se ne stette in aguato per essi loro nei campi, e nelle foreste. Ed avvenne che quando i Lamaniti furono giunti su, la gente di Limhi incominciò a piombare sopra di essi dai loro posti ove stavansene aspettando, e cominciarono a trucidarli.

Ed avvenne che la battaglia fu aspra all' eccesso, poichè essi combatterono quai lioni pella loro preda. Ed arrivò che la gente di Limhi cominciò a spingere i Lamaniti davante ad essi, malgrado che essi non fossero, neppure della metà, sì numerosi quanto l' erano i Lamaniti. Ma essi combattettero pelle loro vite, e pelle mogli, e pei fanciulli loro; che pertanto essi vi si misero di tutto core, e pugnarono da veri eroi.

Ed avvenne che essi incontraronsi nel rè dei Lamaniti fra la moltitudine dei loro morti; tuttavia ei non era morto, essendo stato ferito, e lasciato sul terreno, sì pronta fu la fuga della sua gente. Ed essi il tolsero su, e fasciarongli le ferite, ed il menarono innanzi a Limhi, e dissero, vedete; eccovi qui il rè dei Lamaniti; avendo egli ricevuta una ferita, ei cadde frà li morti suoi, e fu lasciato addietro dai suoi; ed

ecco, noi l' abbiamo recato innanzi a voi; ed alla presente lasciateci ammazzarlo. Ma Limhi disse loro; voi non l' ammazzerete; ma avvicinatelo a me, acciochè Io l' esamini bene. Ed essi l' avvicinarono. E Limhi dissegli, che motivo aveste voi per venire su onde guerreggiare contra del popolo mio? Osservate, la gente mia non ha infranto il giuro che Io vì feci; epperciò, per che motivo rompeste voi il giuramento che faceste alla gente mia? Ed in allora il rè disse; Io ruppi il giuro poichè il popol tuo sì portò via le figlie del mio popolo; epperciò nell' ira mia Io volli che il popolo mio sorgesse a guerra contro la gente tua. Ora Limhi nullo aveva udito fino là spettante cotest' affare: epperciò ei disse, Io vado farne ricerche fra la gente mia, e quelli che fatta hanno cotesta cosa periranno. Conforme a ciò ei ordinò delle ricerche fra la sua gente. Ora quando Gideon ebbe intese queste cose, egli sendo il capitano del rè, ei salì fuori e disse al rè; Io ti prego di avere pazienza, ed a non ricercare fra questa gente, e non porre quest' affare a carico loro. Poichè non vi sovvenite voi dei sacerdoti del vostro padre, i quali il vostro popolo volle distruggere? E non sono essi nel deserto? E non sono essi quei che hanno rapite le figlie dei Lamaniti? Ed ora vedete, e dite coteste cose al rè, acciochè ei le dica al popolo suo, onde questo sü pacificato con noi; conciosiacosachè eccoti che stassene già preparato a venire ad attaccar guerra; e vedi pure qualmente noi non siamo che pochi in numero. E vedete, essi vengono colle loro numerose truppe; e se il rè non li pacifica a prò nostro, noi periremo. Però che non sono esse adempite le parole che Abinadi pronunciò, profetizzò spettante noi? e tutto questo perchè noi non ascoltammo li detti del Signore, e non abbandonammo le nostre iniquità? Ed ora vediamo di pacificare il rè, e mantenghiamo il giuramento che gli abbiamo dato; poichè è ben cosa migliore per noi l' essere in servaggio che d' essere trucidati; epperciò, ponghiamo fine al versamento di cotanto sangue! Ed ora Limhi narrò al rè tutte le cose concernenti il suo padre, e li sacerdoti i quali se n' erano scappati nel deserto, ed esso suppose loro i colpevoli d' averne rapite via le figlie di questi. Ed avvenne che il rè fu pacificato verso cotesta gente; ed ei loro disse, andiamocene fuori onde incontrare la gente mia, senza armarci; ed Io vi ho ben giurato, sì con un giuramento, che il popol mio non ucciderà il popol vostro. Ed avvenne che essi seguirono il rè, e se n' andarono così senza arme ad incontrare i Lamaniti. Ed avvenne che essi incontrarono i Lamanhiti; ed il rè dei Lamanhiti si prosternò davante loro, e supplicò a favore del popolo di Limhi.

E quando i Lamanhiti viddero la gente di Limhi, qualmente che essa si ne stava disarmata, quei ebbero pietà di essa, e vennero appieno pacificati, e se ne ritornarono col rè loro tranquillamente alle loro terre.

Ed avvenne che Limhi e l' suo popolo tornaro alla città di Nefi, e cominciarono a starsene nel territorio di bel nuovo in tranquillità.

Ed avvenne che dopo molti dì, i Lamanhiti ricominciarono ad essere eccittati all' ira verso dei Nefiti, ed incominciarono a venire sui limiti del territorio tutto ad intorno. Ora poi essi non osarono ammazzarli, visto il giuramento che il loro rè aveva fatto a Limhi; ma essi li percuoteano sulle guancie, e trattavano con autorità verso loro; e principiarono a porre gravi pesi sovra loro dossi, e li facevano camminare qualmente fossero asini muti; sì, tutto questo veniva fatto acciochè la parola del Signore venisse adempita. Ora poi le afflizioni dei Nefiti erano gravi, e non eravi mezzo onde essi n' avessero scampo via dalle mani loro, poichè i Lamaniti li avevano da ogni lato circondati.

Ed avvenne che la gente incominciò a mormorare col rè, atteso le loro afflizioni; e cominciarono a bramare di battagliare contra quei altri. Ed essi sì, afflissero gravemente il rè colle loro lagnanze; epperò ei loro accordò il fare conforme ai loro desiderii. Ed eglino si riunirono assieme ancò una volta, ed indossarono le armature loro, e salirono fuori contro i Lamaniti per spingerli fuori dal loro territorio.

Ed avvenne che i Lamaniti li percossero, e spinsero ben addietro, ed uccisero molti dei loro. Ora poi fuvvi un gran lutto e lamento fra la gente di Limhi; la vedova dolentesi pel marito suo; il figlio e la figlia dolenti pèl padre loro, e li fratelli pei loro fratelli. Ora adunque eranvi moltissime vedove nella terra, ed esse gridavano ad alta voce di giorno, in giorno poichè esse erano impossessate di un gran timore dei Lamaniti. Ed avvenne che le continue loro grida eccittarono il restante della gente di Limhi all' ira verso dei Lamaniti: ed essi se ne volsero di nuovo onde dar battaglia, ma essi vennero spinti addietro di nuovo, avendo sofferte gravi perdite. Sì, essi se n' andarono su perfino una terza volta, e soffrirono in consimil modo; e quelli che non furono uccisi se ne tornarono di nuovo nella città di Nefi. Ed essi si umiliarono persino nella polvere, assogettandosi al giogo di servitù, sottomettendosi all' essere percossi, ed all' essere spinti quà e là, ed aggravati con pesi, a norma dei desiderii dei loro nemici. Ed essi si umiliarono, sì fino al più abbietto punto; ed essi esclamarono potentemente al loro Dio; sì, fino a tutta quanta la

giornata durante, esclamavano essi al Dio loro, acciochè esso volesse liberarli dalle afflizioni loro. Ora dunque il Signore ritardava ad udire i gridi loro, viste le loro iniquità; nonostante il Signore udì i loro gridi, e cominciò per addolcire, temperare i cori dei Lamaniti, così che essi cominciarono ad alleggerire i loro pesi; tuttavia il Signore nol giudicò a proposito di liberarli fuori di schiavitù.

Ed avvenne che essi poco a poco prosperavano nel territorio; cominciarono a coltivare il fromento in maggiore copia, come pure greggi, e mandrie, così che non soffersero essi dalla fame. Ora poi vi ci era un considerevole numero di donne, superiore a quello dei uomini; che perciò, il rè Limhi ordinò qualmente ciascun uomo dovesse far larghezze onde nutrire le vedove e loro fanciulli, onde questi non venissero a perire dalla fame: e questo venne fatto in considerazione del vasto numero dei loro uccisi. Ora le genti di Limhi si tennero raccolte assieme tanto quanto fattibile, e misero in posto sicuro il loro frumento e le loro greggi; ed il monarca istesso non affidòssi ad uscire fuori dalle mura della città, a meno d' avere seco lui sue guardie, temendo che per qualche impensato accidente ei venisse a cadere entro le mani dei Lamaniti. Ed ei volle che suo popolo vigilasse tutt' attorno del territorio, così che, per buona sorte, essi pigliassero quei sacerdoti che eransi rifuggiti nel deserto, che rapite aveano le figlie dei Lamaniti, e che erano cagione di tanto grave malanno fra loro; conciosiafossecosachè ben desideravano essi di prenderli, onde punirli potessero: poichè essi erano venuti nella terra di Nefi la notte, ed avevano toltone via loro fromento, e molte delle loro cose preziose; che però stavano in agguato onde sorprenderli.

Ed avvenne che non fuvvi altro tumulto tra i Lamaniti e la gente di Limhi, fino all' epoca in cui Ammon e li suoi fratelli vennero entro la terra. Ed il rè essendosi recato fuori delle porte della città colla sua guardia, scoprì Ammon e li fratelli suoi; e credendoli sacerdoti di Noah, perciò ei li fece prendere, e legare, e gettare in carcere. E se essi fossero stati i sacerdoti di Noah, ei li avrebbe fatti mettere a morte; ma quando ei s' accorse che essi non l'. erano, ma bensì che essi erano suoi confratelli, e se n' erano venuti dal territorio di Zarahemla, egli fu colmo di grande, eccessiva gioïa. Ora il rè Limhi aveva inviato, avanti la venuta di Ammon, un piccolo numero di uomini onde cercare per il territorio di Zarahemla; ma essi nol seppero trovare, ed essi si smarrirono nel deserto. Nulladimeno essi trovarono un territorio che era stato popolato; sì, un terreno che era

coperto di ossa secche; sì, un terreno che già era stato popolato, e che era stato distrutto; ed essi, avendo creduto qualmente fosse il territorio di Zarahemla, se ne tornarono alla terra di Nefi, ed erano giunti nei limiti del territorio che ben pochi giorni prima dell' arrivo di Ammon. Ed essi portarono seco un ricordo sì, un ricordo della gente le di cui ossa essi avevano trovate; e questo ricordo era inciso sù tavole fatte con minerali produzioni. Ed ora Limhi ne fu di novo colmo dall' allegrezza nell' udire per bocca di Ammon che il rè Mosiah avesse un dono da Dio, per cui egli poteva interpretare tali incisioni; sì, ed Ammon pure se ne rallegrò. Nullo meno Ammon e li confratelli suoi erano molto afflitti visto che cotanti dei confratelli loro erano stati uccisi; come pure perchè il rè Noah e li suoi sacerdoti avevano fatti commettere cotanti peccati, cotante iniquità dal popolo loro contra Dio; ed essi si duolsero pure pella morte di Abinadi; e pure pella partenza di Alma, e della gente che andò seco lui, che aveva formata così una chiesa di Dio pella forza e pel potere di Dio, e pella fede nelle parole che erano state dette da Abinadì; sì, essi se ne dolsero della partenza loro, poichè non sapevano essi dove quelli se n' erano scappati. Ora essi sarebbersi ben volontieri uniti seco con loro, poichè essi stessi fatta avevano una convenzione con Dio, onde servirlo ed osservare li suoi comandamenti.

Ed avvenne che il rè Limhi e molti fra il popolo suo stavansene bramosi d' essere battezzati; ma non eravi chi, nella terra, n' avesse l' autorità a ciò da Dio. Ed Ammon rifiutòssi il fare quest' ufficio, considerandosi qual immeritevole servo; epperciò a quel tempo essi non si radunarono assieme qual chiesa, aspettando, servendo lo spirito del Signore. Ora essi bramavano essere tali quali Alma e li confratelli suoi, che se n' erano fuggiti entro del deserto. Essi anelavano d' essere battezzati, qual prova e testimonio che essi vogliosi erano di servire Dio di tutto loro core; nulla di meno essi ne ritardarono l' epoca; ed un ragguaglio sul loro battesimo verrà dato quì in appresso. Ed ora Ammon e 'l suo popolo, e 'l rè Limhi e la sua gente rivolsero ogni loro cura e studio al liberarsi dalle mani dei Lamaniti, e dalla schiavitù.

CAPO X.

Ed ora avvenne che Ammon ed il rè Limhi incominciarono

a tenere consulta col popolo sul modo onde liberarsi da servitù; epperciò vollero essi radunare assieme tutta la gente; ecciò essi fecero onde ottenere i voti, pareri, della gente su' quest' affare. E succedette che essi non vi ci trovavano verun modo espediente onde torrsi via da servitù, tranne quello di prendersi seco loro le mogli ed i fanciulli, e le greggi, e le mandrie, e loro tende, e partirsene pel deserto; i Lamaniti essendo così numerosi che egli non era possibile al popolo di Limhi di gareggiare con loro, di supporsi atti a liberarsi fuori da schiavitù per via di spada.

Ora avvenne che Gideon salì fuori e posòssi davante al rè, e dissegli; ora O rè, tu finquà hai badato a mie parole ben varie fiate allorchè noi ce ne stavamo a contese coi nostri confratelli i Lamaniti. Ed adesso, O rè, se tu non m' hai trovato essere un servo inutile, o se tu finquì badato hai alle parole mie fino ad un tal qual punto, e esse ti furono vantaggiose, appunto così Io vorrei che tu ascolti miei detti in questo momento, ed Io sarò tuo servo, e libererò cotesto popolo da schiavitù. Ed il rè permisegli di favellar oltre. E Gideon gli disse; rammenta il passaggio segreto che traversa le mura inferiorì, nella parte inferiore della città; I Lamaniti, ovvero le guardie dei Lamaniti, sono nella notte in stato d' ubbriachezza; epperciò mandiamo fuori una nostra proclama fra tutta cotesta gente, a ciò che essi radunino assieme le loro greggi e mandre, affine di diriggerle nella solitudine durante la notte. Ed Io me ne andrò, conforme al tuo ordine, e pagherò l' ultimo tributo di vìno ai Lamaniti, ed essi saranno ubbriacchi; e noi c' innoltreremo pel secreto passaggio a mano manca del campo, allorchè essi se ne staranno ubbriachi ed addormentati; così noi ce ne partiremo via colle nostre donne e con li nostri fanciulli, nostre greggi, e nostre mandrie, entro del deserto; e noi viaggieremo attorno ilterritorio di Shilom. Ed avvenne che il rè ascoltò, dette retta alle parole di Gideon. Ed il rè Limhi fece che il suo popolo radunasse assieme le loro greggi; ed ei mandò il tributo di vino ai Lamaniti; ed ei loro mandò vìeppiù vino, qual regalo; ed essi ne bevettero ben liberamente del vino che il rè Limhi loro inviò.

Ed avvenne che la gente del rè Limhi se ne partì di notte entro del deserto colle loro greggi e mandre, ed essi andaronsene attorno il territorio di Shilom nel deserto, e presero cammino verso il territorio di Zarahemla, essendo condotti da Ammon e dai suoi confratelli. Ed essi avevano preso tutto il loro oro, ed argento, e le loro cose preziose, quanto ne potevano portar seco; pure le loro provigioni pel deserto;

ed essi continuarono il loro viaggiare. E dopo essere rimasti molti dì nel deserto, essi arrivarono nella terra di Zarahemla, e s' unirono al popolo suo, e diventarono sudditi suoi. Ed avvenne che Mosiah li ricevette con gaudio; ed ei ricevè pure i ricordi loro, ed ancò i ricordi i quali erano stati trovati dalla gente di Limhi. Ed ora avvenne quando i Lamaniti s' accorsero che la gente di Limhi se n' era ita via fuori dal territorio durante la notte, essi inviarono un' armata nel deserto onde seguirli; e posciachè questa ebbe seguita loro ben due giorni, non potè vieppiù trovarne le traccie; chè per quello venne smarrita entro al deserto.

CAPO XI.

Un ragguaglio sù Alma e sul popolo del Signore, che venne spinto nel deserto dalla gente del rè Noah.

Ora Alma, essendo stato avvisato dal Signore qualmente che le armate del rè Noah verrebbero sovra di essi, e l' ebbe fatto noto al popolo suo, perciò essi riunirono insieme le loro greggi, e presero delle loro granaglie, e partironsi nel deserto prima delle armate del rè Noah. Ed il Signore loro dette forza, così che il popolo del rè Noah non potè sopragiugnerli onde distruggerli. Ed essi se ne fuggirono durante otto giorni di viaggio nel deserto. Ed essi giunsero ad una terra, sì, appunto una molto piacevole ed agreabile terra; una terra con acqua pura. Ed essi piantarono le loro tende, ed incominciarono a lavorarne il terreno ed incominciarono ad eriggervi fabbriche, e consimili; sì, essi erano industriosi, e travagliavano all' estremo. Ed il popolo desiderava che Alma ne fosse il rè loro, perciochè egli n' era il diletto del popolo suo. Ma egli loro disse, vedete, egli non è bene che noi abbiamo un rè; poichè così dice il Signore: Voi non stimerete veruna carne al di sovra d' un altra, nè un uomo si crederà essere vieppiù d' un altro; che perciò Io vi dico, non è bene che voi abbiate un rè. Nullo di meno, se fosse fattibile che voi aveste sempre mai uomini retti per rè vostri, sarebbe il ben vostro d' avere un rè. Ma ricordatevi dell' iniquità del rè Noah e dei suoi sacerdoti: ed Io, sì, me stesso, fui preso nella trappola, e feci molte cose le quali abbominevoli erano al cospetto del Signore, ciò che fu causa a me di pentimento acuto; tuttavia, dopo molte tribolazioni, il Signore ascoltò le mie grida, e rispose alle preci mie, ed ha fatto di me, per mani sue, il mezzo per cui gui-

dare, condurre, tanti fra voi alla conoscenza delle sue verità. Nullo meno, Io non me ne vanto in questo, poichè ne sono immeritevole di gloria per opra di me stesso. Ed ora Io vi dico, voi foste oppressi dal rè Noah, e siete rimasti in schiavitù sua, e dei suoi sacerdoti, e foste indotti nell' iniquità da essi; epperciò voi eravate prigionieri nei vincoli dell' iniquità. Ed ora siccome voi ne siete stati liberati dalla potenza di Dio, via da cotesti ceppi, sì, fino dalle mani del rè Noah e della gente sua, ed anche dai ceppi d' iniquità, appunto così Io desidero che voi ve ne rimanghiate fermi in questa libertà per cui ne siete ora liberi diventati e che voi non v' affidiate in alcun uomo ad esservi un rè sopra voi; e neppure confidandovi a nissuno onde sti vostro insegnatore, o vostro superiore; eccetto che ei sü un uomo di Dio, che cammina pelle vie sue, e che osserva li comandamenti di Esso. In simile guisa Alma insegnò al popolo suo, che caduno amasse il prossimo suo quale se stesso: che non fosservi dispute fra loro. Ora poi Alma era il loro gran Sacerdote, egli essendo il fondatore della loro Chiesa. Ed avvenne che niuno recevette autorità per predicare, nè per insegnare, tranne che fosse per mezzo suo, da Dio. Epperciò ei consacrò tutti i loro sacerdoti, e tutti i loro insegnatori, e nissuno veniva consacrato che non fosse una persona dabbene. Che perciò essi sorvegliavano il popolo, ed il nutrivano di cose appartenenti a rettitudine. Ed avvenne che essi cominciarono molto a prosperare nel territorio; ed essi chiamarono il sito Helam.

Ed avvenne che essi moltiplicarono e prosperarono eccessivamente nel territorio di Helam; e costrussero una città, la quale chiamarono la città di Helam. Nulla di meno il Signore il giudica in proposito di castigare il popolo suo; sì, ei mette la loro pazienza e fede alla prova. Nulla ostante, quello che mette sua fiducia in Esso lui, quegli verrà in gloria al giorno finale. Sì, e così fu con questa gente.

Poichè vedete, Io vi proverò che essi furono già in servitù, e niuno li poteva liberare eccetto il Signore loro Dio; sì, appunto il Dio d' Abramo, e d' Isaaco, e di Giacobbe. Ed avvenne che egli sì, li liberò, ed ei loro fece vedere suo sommo potere; e grande ne fu loro gaudio.

Perchè osservate, avvenne che mentre essi se ne stavano nella terra di Helam, sì, nella città di Helam, mentre lavoravano il terreno all' intorno, eccovi un armata dei Lamaniti sui confini del territorio. Ora succedette che i confratelli di Alma se ne fuggirono via dai loro campi, e si radunarono assieme nella città di Helam; ed essi ne erano molto spaventati per conto del venire dei Lamaniti. Ma Alma salì

fuori, e si pose fra loro, e li esortò a ciò che non avessero timore, ma che essi si ricordassero del Signore loro Dio, ed egli li libererebbe; che pertanto essi calmarono loro inquietudini, ed incominciarono a gridare al Signore, a ciò che volesse Esso ammollire i cuori dei Lamaniti, onde questi li risparmiassero colle mogli, e coi fanciulli loro. Ed avvenne che il Signore addolcì li cuori dei Lamaniti. Ed Alma e li suoi confratelli uscirono fuori e si rimisero alle mani loro; ed i Lamaniti presero possesso del territorio di Helam. Ora le armate dei Lamaniti che avevano seguito il popolo del rè Limhi, s' erano smarrite nel deserto per molti giorni. Ed ecco trovati avevano quei sacerdoti del rè Noah, in un sito che essi chiamarono Amulon; e questi entrati se n' erano in possesso del territorio dì Amulon, ed avevano cominciati a lavorarne il terreno. Ora poi il condottiere di questi preti chiamavasi Amulon. Ed avvenne che Amulon supplicò i Lamaniti; ed ei mandò pure verso loro le mogli, figlie dei Lamaniti, onde intercedere coi loro confratelli acciòche non ammazzassero i loro mariti. Ed i Lamaniti ebbero pietà di Amulon e dei confratelli suoi, e non li distrusse per favore delle mogli loro. Ed Amulon e suoi confratelli s' unirono coi Lamaniti, e stavansene viaggianti assieme nel deserto alla ricerca del territorio di Nefi, allora che scoprirono il territorio di Helam, che era posseduto da Alma e dai suoi confratelli. Ed avvenne che i Lamaniti promisero ad Alma ed ai confratelli suoi, che, se essi indicare volevano loro la via che guidasse al territorio di Nefi, in allora le vite e la libertà loro sarebbero salve. Ma poscia che Alma ebbe loro indicata la via che guidava al territorio di Nefi, i Lamaniti non vollero osservare la loro promessa; ma essi posero guardie tutto all' intorno del territorio di Helam, su Alma e su li confratelli suoi. Ed il restante del loro numero andòssene alla terra di Nefi: ed indi una parte di questi tornò nel territorio di Helam, e vi ci recarono pure con loro le mogli ed i fanciulli delle guardie che erano state lasciate addietro sul territorio. Ed il rè dei Lamaniti aveva accordato ad Amulon che ei diventasse il rè e reggitore del popolo suo, che stanziavasi nel territorio di Helam; che però ei non avrebbe autorità veruna onde fare cosa qualvogliasi in opposizione al volere del rè dei Lamaniti.

Ed avvenne che Amulon guadagnò, procacciòssi favore nei occhi del rè dei Lamaniti; epperciò, il monarca dei Lamaniti accordò a lui, ed ai suoi confratelli che venissero eletti ad insegnare la gente sua; sì, appunto sovra la gente che stavasene nel territorio di Shemlon, e nel territorio di Shilom, e nel territorio di Amulon: conciofossecosachè i Lamaniti avevano preso

s 2

possesso di tutte coteste terre; perciò il rè dei Lamaniti aveva eletto dei rè sovra tutti questi territorii. Ora poi il nome del rè dei Lamaniti era Laman, essendo chiamato d' appresso il nome di suo padre; epperciò egli era detto il rè Laman. Ed egli era rè d' un ben numeroso popolo; ed ei elesse istruttori fra li confratelli di Amulon, in ogni terra posseduta dal popolo suo; e così il linguaggio di Nefi cominciò ad essere insegnata fra tutta la gente dei Lamaniti. Ed essi se ne stavano in amistà l' uni coi altri; ciò non ostante non conosceano Dio; e neppure veniva loro dai confratelli di Ammon insegnata cosa veruna concernente il Signore loro Dio, nè della legge di Moisè; e neppure insegnati venivano nelle parole di Abinadi; ma essi insegnavano loro onde osservassero li ricordi loro, e che si scrivessero l' uni ai altri. E così i Lamaniti cominciaro ad aumentare in ricchezze, e principiaro a mercanteggiare gli uni coi altri, ed a diventare importanti, e principiarono ad essere un fino, astuto, savio popolo, per quanto n' è la saviezza mondana: sì, un popolo molto astuto; dilettandosi in ogni genere di malvagità e rubarizii, tranne coi loro proprï stessi confratelli.

Ed ora avvenne che Amulon cominciò ad esercitare autorità su di Alma, e li sui confratelli, e cominciò a perseguitarlo, ed a fare che li fanciulli suoi perseguitassero i loro fanciulli; poichè Amulon conosceva Alma, e che esso n' era già stato uno dei sacerdoti del rè, e che appunto era lui quello che credeva le parole di Abinadi, ed era stato espulso dal cospetto del rè: epperciò ei se ne stava adirato con lui, però che esso era suddito del rè Laman; tuttavia ei esercitava autorità sovra loro, e loro imponeva lavori penosi e guardiani onde osservare acciochè essi li eseguissero. Ed avvenne, sì grave n' era la loro afflizione, che essi principiarono a gridare altamente verso Dio. Ed Amulon ordinò loro d' arrestarsi, sospendere i loro gridi; ed ei collocò sentinelle sovra loro per sorvegliarli, acciochè così, chiunque si fosse per invocare Dio, venisse messo a morte. Ed Alma col popolo suo, essi non innalzarono vieppiù le loro voci al Signore loro Dio, ma essi gli aprirono i cuor loro; e così ben conobbe Egli i pensieri dei loro cori. Ed avvenne che la voce del Signore venne a loro nelle loro afflizioni, dicendo: ergete su i capi vostri e statevene di buon animo, poichè ben ho Io conoscenza della convenzione la quale voi fatta avete con me; ed Io mi voglio mettere ad alleanza col popolo mio, e liberarlo fuori da schiavitù. Ed Io voglio pure allegerire i pesi che sono collocati sopra le spalle vostre, così che voi non sarete neppure per accorgervi che stieno sui vostri dorsi, sì pure mentre ve ne

state in servitù; e questo faròllo Io, a ciò che voi me ne siate quì testimonii quì in appresso, e che voi sappiate positivamente che Io, il Signore Dio, visito il popolo mio nelle loro afflizioni. Ed ora poi avvenne che i pesi, i quali collocati venivano sù Alma e li confratelli suoi, diventarono lievi; sì, il Signore fortificò essi così, che potevano sopportare i loro carichi facilmente, ed essi vi si sottomisero allegramente e pazientemente ad ogni qualvogliasi volere del Signore.

Ed avvenne che la loro fede e pazienza furono tali, che la voce del Signore venne loro di bel nuovo, dicendo; state di buon core, poichè domani voglio Io liberarvi via da servitù. Ed ei disse ad Alma, tu te n' andrai avanti a questa gente, ed Io andrò con te, e libererò questa gente da servitù.

Ora poi avvenne che Alma e la gente sua, di notte tempo, radunarono assieme le loro greggi, e fecero pure mucchi del fromento loro: sì, persino passarono essi tutta la notte ad unire insieme le loro greggi. Ed al mattino, il Signore fece che un profondo sonno s' impadronisse dei Lamaniti, sì, e tutti i loro guardiani dei lavori penosi se ne givano in sonno profondo. Ed Alma e la gente sua partironsi nel deserto: e lorchè essi ebbero viaggiato tutto il dì, essi piantarono le tende loro in una vallata, ed essi la nomarono la vallata Alma, visto che egli li guidò pel sentiero nel deserto; sì, e nella valle d' Alma essi offrirono loro azioni di ringraziamenti a Dio pella compassione sua a prò loro, per avere allegeriti i pesi loro, e per averli tratti via fuori dalla servitù; poichè ben erano essi pria in servitù, e niuno poteva liberarli, tranne che fosse il Signore loro Dio. E resero grazie a Dio, sì, tutti li uomini, e tutte le donne loro, e tutti i fanciulli loro, che potevano parlare, alzarono su le voci loro a laude del loro Iddio.

Ed ora il Signore disse ad Alma, affrettati, vattene tu & la tua gente via da questa terra, poichè ora sono desti i Lamaniti ed accingonsi a seguirvi; epperciò vattene fuori di questa terra, ed Io arresterò i Lamaniti in cotesta valle, così che essi non progrediranno oltre a ricerca di cotesta gente. Ed avvenne che essi se ne partirono via dalla vallata, ed incamminaronsi nel deserto. E quando ebbero rimasti per dodeci giorni nel deserto, essi giunsero alla terra di Zarahemla; ed il rè Mosiah li ricevette pure con gioïa. Ed ora il rè Mosiah ordinò che tutto il popolo venisse radunato assieme. Ora non ve n' era un sì gran numero dei fanciulli di Nefi, nè cotanti di quei che n' erano discendenti da Nefi, quanto ve n' era del popolo di Zarahemla, il quale era un discendente di Mulok, e quei che vennero seco con esso nel deserto, e neppure eranvi cotanti di quei di Nefi, nè di quei di Zarahemla

come ve n' erano dei Lamaniti; sì, essi non ne formavano metà del numero. Ed ora tutta la gente di Nefi erasene assembrata insieme, e pure tutta quella di Zarahemla, e se ne stavano assieme qual due corpi.

Ed avvenne che Mosiah lesse, e fece leggere, i ricordi di Zeniff a sua gente; sì ei lesse i ricordi della gente di Zeniff, dall' epoca a cui lasciarono il territorio di Zarahemla sino a che essi ritornarono di novo. Ed egli lesse pure il ragguaglio d' Alma e dei confratelli suoi, e di tutte le loro afflizioni, dall' epoca a cui essi abbandonarono la terra di Zarahemla, fino a che se ne tornarono di bel nuovo. Ed ora quando Mosiah ebbe finito il leggere li ricordi, la gente sua che rimanevasene nel territorio fu sorpresa dalla meraviglia e dal stupore, posciachè non ne sapeva cosa pensare; però che quando essi viddero quelli che n' erano stati tolti fuori di servitù, essi n' erano ripieni d' eccessiva gioïa, senza fine. Ed in appresso, lorchè essi riflettettero ai confratelli loro, i quali erano stati uccisi dai Lamaniti, essi vennero colmi dal dolore, e versarono persino molte lagrime pell' afflizione, ed anco, quando essi pensarono alla pronta bontà d' Iddio, ed al potere suo nel liberare Alma e li suoi confratelli via dalle mani dei Lamaniti, e da schiavitù, essi innalzarono le voci loro, e resero grazie al Sommo Iddio. Ed ancora, quando essi riflettettero sui Lamaniti, i quali erano i loro confratelli, sul loro stato peccaminoso ed imbrattato, essi vennero ripieni di dolore ed angoscia pel ben essere delle anime loro.

Ed avvenne che quei, i quali erano i fanciulli di Amulon e dei suoi confratelli, che prese avevano a mogli le figlie dei Lamaniti, erano malcontenti della condotta dei padri loro, ed essi non vollero essere vieppiù chiamati coi nomi dei loro padri, che però assunsero il nome di Nefi, onde venissero detti i fanciulli di Nefi, ed annoverati fra quei che chiamati erano i Nefiti. Ora poi tutta la gente di Zarahemla fu annoverata coi Nefiti, acciò visto che il reame non era mai stato accordato a chichessia tranne a quei che erano li discendenti di Nefi.

Ed ora avvenne che quando Mosiah ebbe posto fine al parlare ed al leggere al popolo, ei volle che Alma pure favellasse al popolo. Ed Alma parlò loro, quando essi s' erano adunati quai mucchi o corpi; ed ei se n' andò dai uni ai altri, predicando al popolo penitenza e fede nel Signore. Ed ei esortò il popolo di Limhi e li confratelli suoi, tutti quelli che erano stati liberati via da servitù, a ciò che essi sì ricordassero qualmente Dio era quello che liberato li aveva. Ed arrivò dopo che Alma ebbe insegnate al popolo molte cose, ed ebbe

posto, dato fine al parlare a loro, che il rè Limhi era ansioso di essere battezzato; e tutto il suo popolo desiderava pure di venire battezzato. Che pertanto Alma se n' innoltrò dentro dell' acqua, e li battezzò; appunto sì, egli li battezzò tale quale egli n' aveva fatto coi confratelli suoi nelle acque di Mormon; sì, e tutti quanti egli battezzò, essi formarono parte della Chiesa di Dio; ecciò visto la fede loro nelle parole di Alma.

Ed avvenne che il rè Mosiah accordò ad Alma potere onde esso stabilisse Chiese per tutto il territorio di Zarahemla; e gli dette potere per consacrare sacerdoti ed istruttori ad ogni chiesa. Ora questo venne fatto poichè vi era cotanta gente, che essi non potevano tutti essere governati da un istruttore; e neppure poteano essi tutti udire la parola di Dio in una assemblea; che perciò essi radunavansi assieme in varï corpi, che venivano chiamati Chiese; caduna Chiesa essendo fornita dei propri sacerdoti ed ammaestratori loro; e cadun sacerdote predicando la parola conforme che era stata spiegatagli per bocca di Alma; e così, a malgrado che vi ci fossero cotante chiese, esse non ne formavano che una sola chiesa; sì, appunto la chiesa di Dio; poi nullo vi ci veniva predicato in tutte le chiese eccetto penitenza e fede in Dio. Ed ora vi erano sette chiese nella terra di Zarahemla. Ed avvenne che chiunque bramava essere noto col nome di Cristo, o di Dio, univasi alle chiese di Dio: e venivano chiamati il popolo di Dio. Ed il Signore li visitò col suo spirto, ed essi furono benedetti, e prosperarono nella terra.

Ora poi avvenne che ve n' erano molti fra la sorgente generazione che non potevano capire le parole del rè Beniamin, essendo essi che piccoli fanciulli al tempo in cui egli parlò al popolo suo; ed essi non credevano le tradizioni dei loro padri. Essi non credeano ciò che era stato detto spettante la resurrezione dei morti, e neppure credevano essi spettante la venuta del Cristo. Ed ora atteso loro incredulità essi non potevano capire la parola di Dio; ed i loro cuori eransi indurati. Ed essi non vollero essere battezzati, e neppure vollero essi formar parte della chiesa. Ed essi formarono un popolo a parte quanto alla fede loro, e rimasero poi tali per sempre, appunto nel loro stato carnale e peccaminoso; perchè non vollero essi invocare il Signor loro Dio. Ora poi nel regno di Mosiah, essi non erano di metà sì numerosi che il popolo di Dio; ma per via delle contese fra li confratelli, essi divennero più numerosi. Poichè avvenne che essi colle loro lusinghevoli parole, ingannarono parecchi, che erano della chiesa, e loro fecero commettere molti peccati; che pertanto divenne requisito che coloro, i quali, essendo della chiesa, e commetteano peccati, venissero ammoniti dalla chiesa.

Ed avvenne che essi furono recati davante li sacerdoti, e consegnati agli sacerdoti dai ammaestratori; e li sacerdoti li recarono alla presenza di Alma, il quale era il gran Sacerdote. Ora il rè Mosiah data aveva ad Alma autorità sopra la chiesa. Ed avvenne che Alma non ne sapeva cosa alcuna su' essì, ma eranvi molti testimonii contra loro; sì, il popolo presentòssi, e ne fece fede dell' iniquità loro in grand abbondanza. Ora poi consimili cose non erano prïa mai avvenute nella chiesa; che perciò Alma era inquieto nel spirito, ed ei volle che essi fossero menati al cospetto del monarca. Ed egli disse al rè: vedi; eccoti quì molti i quali noi abbiamo recati in tua presenza, essi sono accusati dai confratelli loro; sì, ed essi furono colti facienti varie iniquità. Ed essi non si pentono delle loro iniquità; che perciò noi te li abbiamo recati quà, acciò che tù possi giudicarli a norma dei delitti loro. Ma il rè Mosiah disse ad Alma, bada, Io non li giudicherò; che pertanto Io li rimetto nelle tue mani onde essere posti a giudicio. In allora lo spirto di Alma fu di novo agitato; egli se n' andò ad interrogare il Signore su ciò che fare doveva in questa materia, poichè ben temea egli di fare male al cospetto di Dio.

Ed avvenne che quando ebbe egli palesato tutto il cor, l' anima sua, ad Iddio, vi ci venne a lui la voce di Dio, dicente, benedetto sei tu, Alma, e benedetti sono quei che battezzati furono nelle acque di Mormon. Tu seì benedetto attesa la tua grandissima fede nelle sole parole del servo mio Abinadi. E benedetti sono essi, vista loro grande fede nelle sole parole da te profferite a loro. E ben benedetto sei tu per avere stabilita una chiesa fra cotesto popolo; ed essa sarà stabile, ed esso sarà il popolo mio. Sì benedetto è questo popolo, il quale ama ascoltare il nome mio; poichè nel mio nome verranno chiamati qual cosa mia. E considerando che tu m' hai fatto richieste spettante il peccatore, tu sei benedetto.

Tu sei il mio servo; ed Io fo promessa solenne a te che tu otterrai vita eterna; e tu mi servirai, ed andrai quà e là a nome mio, e radunerai assieme le mie pecore. E colui che vorrà ben ascoltare la voce mia sarà qual pecora mia; e voi lo accoglierete nella chiesa, ed Io lo ricevrò pure. Poichè vedete, questa è mia chiesa; colui che vien battezzato a penitenza, è quello che voi ricevete: crederà nel nome mio; ed Io gli perdonerò volontieri; poichè Io sono Quello che m' addosso li peccati del mondo; poichè Io sono il Creatore; ed Io sono Colui che accordo al dì finale un posto a mia mano destra a quelli che credono in me. Poichè vedete, essi sono chiamati in nome mio; se essi mi conoscono, essi verranno innanzi, ed avranno in sempiterno un posto a mia mano dritta. Ed

avverrà che quando la seconda tromba suonerà, in allora quelli che non mai mi conobbero, verranno fuori e mi staranno innanzi; ed in allora essi sapranno che Io sono il Signore loro Dio; che Io sono il Redentore loro; ma che essi non vollero essere redenti. Ed in allora Io dichiarerò loro che Io non li conobbi giammai; ed essi se ne andranno via entro fuoco sempiterno, preparato pel diavolo e li suoi angioli.

Epperciò Io dico a voi, che colui il quale niega udire la voce mia, quegli istesso voi nol ricevrete nella Chiesa mia; poichè Io nò'l ricevrò nel giorno finale; che pertanto, Io vel dico, andate; e quello che trasgredisce contra di me, quegli voi il giudicherete conforme agli peccati, i quali esso ha commessi; e se esso confessa li suoi peccati nella tua e mia presenza, e se ne pente con sincerità di cuore, voi gli accorderete il perdono, ed Io pure il perdonerò; sì, e cotante volte che il mio popolo si pentirà, cotante Io perdonerò i peccati, le trasgressioni loro contra me. E voi vi perdonerete pure l' uno all' altro le vostre trasgressioni; poichè in verità Io vel dichiaro, colui che non è condonatore delle trasgressioni del suo vicino, quando questi dice pentirsene, quello stesso sì, esponesi a grave condanna. Ora Io dico a voi, andate: e quello che non si pente dei suoi peccati, egli non verrà annoverato fra il popolo mio; e ciò verrà osservato da questo tempo all' avvenire.

Ed avvenne che quando Alma ebbe udite coteste parole, egli le scrisse a ciò che non se ne dimenticasse, ed onde giudicare il popolo di quella Chiesa, conforme ai comandamenti di Dio.

Ed avvenne che Alma se n' andò e giudicò quelli che erano stato colti in iniquità, conforme alla parola del Signore. E tutti quelli che si pentirono dei loro peccati e li confessarono, esso li annoverò fra la gente della chiesa; e quei che non vollero confessare i loro peccati e pentirsi delle loro iniquità, quei stessi non furono annoverati fra la gente della Chiesa, ed i loro nomi ne vennero tolti via.

Ed avvenne che Alma mise in regola ogni affare della Chiesa, cosichè cominciarono di novo ad aver pace ed a prosperare all' eccesso nelle cose della chiesa; camminando prudentemente a presenza di Dio; ricevendo molti, e battezzandone molti. Ora poi Alma e li suoi confratelli in autorità, e nel servizio della chiesa fecero tutte coteste cose; camminando con pieno zelo; insegnando la parola di Dio in tutte maniere; soffrendo ogni sorte d' afflizioni; venendo perseguitati da tutti coloro che non appartenevano alla chiesa di Dio. Ed essi sì, ammonivano i loro confratelli; ed essi venivano

pure ammoniti, caduno dalla parola di Dio, conforme li suoi peccati, ovvero i peccati che ei aveva commessi, essendo comandato da Dio di pregare senza posa, e di rendere grazie in ogni occasione. Ora poi arrivò che, sì gravi divennero le persecuzioni che furono inflitte sulla chiesa dai non credenti, che essa incominciò a mormorare, ed a lamentarsi ai capi loro spettante la cosa; ed essi lagnaronsi con Alma. Ed Alma espose la loro posizione al rè loro Mosiah. E Mosiah si consultò coi suoi sacerdoti.

Ed avvenne che il rè Mosiah inviò una proclama per tutto il territorio suo, acciò che verun incredulo perseguitasse quei che appartenevano alla Chiesa di Dio; e vi fu un comando rigoroso per ogni chiesa, acciòche non vi fossero persecuzioni fra esse; che vi ci fosse eguaglianza fra tutti li uomini; che essi non permettessero che l' orgoglio od alterigia venisse a disturbare la pace loro; che caduna persona stimasse il suo vicino qualmente se medesima, lavorando ciascuna colle proprie mani pel loro sostenimento; sì, e che tutti i loro sacerdoti ed ammaestratori travagliassero colle loro proprie mani pel mantenimento proprio, in ogni posizione tranne malattie, o casi di grandi urgenze; e facendo tutte coteste cose, essi abbondarono nella grazia di Dio. E vi cominciò di nuovo ad essere molta pace nella terra; e la gente cominciò ad esservi in gran numero, ed incominciò a disseminarsi quà e là sulla superficie della terra, sì, alla mezza-notte ed al mezzo-dì, al levante ed al ponente, erigendo vaste città, anche villaggi in ogni angolo del territorio. Ed il Signore li visitò, ed essi prosperarono, e divennero un grande e ricco popolo. Ora poi i figli di Mosiah erano annoverati fra gli increduli; come pure uno dei figliuoli di Alma era annoverato fra essi; egli era di nome Alma, consimile al padre suo; nullodimeno ei divenne un uomo dedito all' idolatria, e molto malvagio. Ed esso era un uomo molto loquace, ed adulava moltissimo la gente: e così ei persuase molti fra la gente a fare (conforme al tenore suo,) iniquità. Ed egli divenne un grande inciampo alla prosperità della chiesa di Dio; rubandone via, per così dire, i cuori della gente: cagionando molte contese fra la gente; dando campo al nemico di Dio ad esercitare il suo potere sovra di essi.

Ed ora avvenne, che mentre ei se n' andava intento nel distruggere la chiesa di Dio; poichè, in verità, egli se n' andava, quì e là, in segreto, coi figli di Mosiah, cercando a distruggere la chiesa, ed a guidare a male la gente del Signore, in opposizione ai comandamenti di Dio, eppure del rè; e, come Io vi dissi, mentre che essi andavansene quà e

là in ribellione contra Dio, eccoti, che l' Angelo del Signore apparve ad essi; ed egli discese, come se fosse in una nuvola, ed egli parlò come se fosse con una voce di tuono, il che fece tremare la terra sovra cui essi se ne stavano; e sì grande ne fu la loro meraviglia, che essi caddero a terra, e non intesero le parole le quali ei li disse Ciò non ostante, ei esclamò nuovamente, dicente; Alma, sorgi, e stammi davante, perchè mai perseguiti tu la chiesa di Dio? Poichè il Signore ha detto; Questa è la mia chiesa, ed Io voglio stabilirla; e nulla potrà rovesciarla, tranne le trasgressioni del popolo mio. E di più, l' angelo disse, vedi; il Signore ha ascoltate le preghiere del popolo suo, ed anche le preci del servo suo Alma, il quale è il padre tuo: poichè egli ha pregato con molto fervore spettante te, acciòche tu ne venisti alla conoscenza del vero; epperciò, a questo fine son Io venuto, onde convincerti della possanza ed autorità di Dio, acciòche le preghiere dei suoi servi venghino corrisposte conforme a loro fede & fervore. Ed ora bada, puoi tu disputare la possanza di Dio? Poichè osserva, non è egli il fatto che la voce mia fa tremare la terra? E non potete voi pure vedermi quì innanzi a voi? Ed Io sono inviato dal Signore. Ora Io il paleso a te; va, e sovvienti della prigionia dei tuoi padri nel territorio di Helam, e nel territorio di Nefi; e ricordati delle meravigliose cose che egli fece per essi loro; poichè essi se ne stavano in servitù, ed egli li liberò. Ed ora Io ti dico; Alma, va tua strada, e non cercar vieppiù onde distruggere la chiesa, e così le loro preci verranno corrisposte; ecciò sì, a meno che tu brami esserne te stesso rigettato.

Ed ora avvenne che coteste furono le ultime parole le quali l' angelo disse ad Alma, indi egli andòssene via. Ed in allora Alma, e quei che se ne stavano seco con lui, caddero di novo a terra, poichè grande ne fu la loro sorpresa; poichè coi loro propri occhi veduto essi avevano un angiolo del Signore; e la voce sua era qual tuono, che faceva tremare la terra; ed essi ben s' accorsero che non eravi cosa veruna eccetto il potere di Dio che potesse far tremolare la terra, metterla in commovimento, come se fosse in procinto di separarsi in parti. Ora poi lo stupore di Alma fu sì eccessivo, che egli diventò muto, che egli non potè aprire la bocca; sì, ed egli diventò così fievole a non potere neppure muovere le mani proprie; che per tanto ei fu pigliato su da coloro che se ne stavano seco con lui, e recato spossato di forze e deposto giù a presenza del padre suo. Ed essi ripeterono al genitore suo tutto quanto era occorso loro, ed il padre suo ne fu contento, poichè ei capiva che ciò era la possanza di Dio.

Ed ei radunò assieme una moltitudine di persone, acciòche queste fossero i testimonii di quanto il Signore operato aveva pel suo figliuolo, e pure per coloro che se ne stavano seco con esso lui. Ed ei volle che i sacerdoti si assembrassero insieme; ed essi incominciarono a fare digiuni, ed a pregare il Signore loro Dio ond' esso volesse aprire la bocca ad Alma acciòche egli parlare potesse; ed anche acciòche le sue membra ripigliassero le loro forze, che li occhi del popolo venissero aperti onde vedere, e conoscere la bontà, la gloria di Dio.

Ed avvenne che quando ebbero essi digiunati e pregati pello spazio di due giorni e due notti, le membra di Alma ricevettero la forza loro, ed ei se ne stette su in piedi e cominciò a parlar loro, esortandoli al starsene di buon animo, poichè egli disse, Io mi sono pentito dei miei peccati, e ne venni redento dal Signore; mirate, Io sono rinato dal spirto. Ed il Signore mi disse, non volertene tu stupire di ciò che tutto l' uman genere, sì, uomini e donne, tutte le nazioni, tutti i parentadi, popoli, e linguaggi, deggiono ri-nascere di bel novo; sì, nati da Dio, cambiàti dal loro stato carnale e caduto, ad uno stato di rettitudine, venendo redento da Dio, diventando li suoi figli, le sue figlie; e così essi diventono creature novelle; e se non fanno questo, essi non possono, a verun modo, ereditare il regno di Dio. Io dico a voi, a meno che questo si faccia, essi verranno rigettati; e questo sollo Io, poichè me n' ero a procinto d'essere rigettato. Nullameno, dopo d' avere errato fra molta tribolazione, pentendomene quasi fino al morirne, il Signore, nella somma di lui misericordia, ha creduto a proposito di torrmi via fuori da fiamme eterne, ed Io ne sono ri-nato da Dio; l' anima mia venne redenta dal fiele dell' amaritudine e dai vincoli dell' iniquità. Io me n' ero nel più cupo degli abissi; ma ora Io veggio, contemplo la luce meravigliosa di Dio. L' anima mia se ne stava naufragata fra tormenti eterni; ma Io ne fui tolto via, e l' anima mia non è vieppiù tormentata. Io rigettai il Redentor mio, e niegai ciò che venne in pria detto dai padri nostri; ma ora quello essi antiveggere ponno, e che esso verrà; e che ei ricordasi di ogni creatura che ha fatta; esso si paleserà a tutti; sì, cadun ginocchio verrà piegato, e caduna lingua il confesserà al suo cospetto. Sì, persino nel dì finale, allorchè ogni persona sarà per essere da lui sentenziata, in allora esse confesseranno qualmente che Egli è il Dio; in allora sì, confessione faranno quelli che se ne vivono nel mondo senza Dio, qualmente che la sentenza di un castigo eterno è giusta per essi loro; ed essi tremeranno, ed avranno

spavento, e cercheranno a nascondersi dai raggi dei occhi suoi ogniveggenti?

Ora poi avvenne che Alma cominciò in seguito ad insegnare al popolo, come pure fecero quelli che stavansi seco con Alma nel tempo a cui l' angelo apparse a loro; viaggiavano attorno attraversarono le terre, rendendo palese a tutta la gente le cose che essi udite e vedute avevano, e predicavano la parola di Dio fra molta tribolazione, sendo eccessivamente perseguitati da quei che continuavano infedeli, increduli, venendo percossi da molti di quelli; ciò malgrado però, essi ridondarono di molto conforto pella chiesa, confirmandone la fede loro, ed esortando le genti col lungo patire e con gran travagli, onde serbassero li comandamenti di Dio. E quattro di essi erano i figli di Mosiah; ed i loro nomi erano Ammon, ed Aaron, ed Omner, ed Himni; tali erano i nomi dei figli di Mosiah. Ed essi viaggiarono attraverso tutto il territorio di Zarahemla; e fra tutta la gente che stavansene sotto il dominio del rè Mosiah, sforzandosi zelantemente onde riparare tutti li danni che fatti essi avevano alla chiesa; confessandosi di tutti i loro peccati; publicando ogni cosa che veduta avevano; spiegando le profezie e le scritture a tutti quelli che bramavano udirle; e così essi furono i mezzi, pelle mani d' Iddio, onde condurre molti alla conoscenza della verità, sì, alla conoscenza del Redentore loro. E quanto mai benedetti non sono essi! Conciosiachè essi, sì, pubblicaro la pace; essi pubblicarono buone notizie di sommo bene; ed essi manifestarono alla gente qualmente che il Signore, sì, regna.

CAPO XII.

Ora poi succedette che quando i figliuoli di Mosiah ebbero fatte tutte coteste cose, eglino presero qualche persone seco con loro, e fecero ritorno appò loro genitore, il rè, e pregaronlo acciochè esso loro concedesse che potessero, in un con quei da loro scelti, andarsene, irsene su nel territorio di Nefi, onde predicare le cose le quali essi udite avevano, e che essi communicare potessero la parola Divina ai confratelli loro, i Lamaniti, che forse essi sarebbero capaci a condurli alla conoscenza del' Signore il loro Dio, ed a convincerli della iniquità dei loro padri; e che forse essi sarieno per far svanire via l' odio loro verso i Nefiti, onde che essi pure menati ne fossero a rallegrarsi nel Signore il Dio loro, onde diventassero amichevoli li uni coi altri, e che non fosservi vieppiù risse su

tutto il territorio il quale il Signore loro Dio aveva loro dato. Ora essi stavansene bramosi che la salvezza venisse dichiarata a caduna creatura; poichè sopportare essi non potevano che alcuna anima umana perisse; sí, perfino il solo pensarvi che una sol anima avesse a soffrire tormento senza fine, cagionava ad essi gran tremolo e spavento.

E così operò su essi lo Spirito del Signore, poichè essi erano i più vili fra li peccatori. Ed il Signore giudicò a proposito, colla misericordia sua infinita, di risparmiarli; nulladimeno patirono essi grande angoscia d' anima, visto le iniquità loro; e soffrivano pure moltissimo, tementi che venissero rigettati per sempre. Ed avvenne che essi supplicarono durante molti dì il loro padre a ciò che essi potessero andarsene su al territorio dì Nefi. Ed il rè Mosiah andò ed interrogò il Signore, se esso acconsentiva che i figli suoi se n' andassero su fra i Lamaniti onde predicare la parola. Ed il Signore disse a Mosiah, lasciali andar su, poichè molti crederanno le loro parole, ed essi n' avranno vita eterna; ed Io libererò i tuoi figli via, fuori dalle mani dei Lamaniti.

Ed avvenne che Mosiah accordò qualmente essi partissero, e facessero secondochè avevano richiesti; ed essi si posero in cammino entro al deserto, onde andare su a predicare la parola fra li Lamaniti; Io ne fornirò un ragguaglio delle loro azioni più tardi. Ora poi il rè Mosiah non aveva a chi conferire il reame, poichè niuno dei figli suoi volle accettarne il regnare; che pertanto egli prese i ricordi che erano intagliati sulle tavole in rame, e pure le tavole di Nefi, e tutte le cose che egli aveva prese e serbate, secondo i comandamenti d' Iddio, dopo d' avere tradotti e fatti scrivere i ricordi che erano sulle tavole d' oro, le quali trovate erano state dalla gente di Limhi, le quali vennero a lui consegnate dalla mano di Limhi; e questo ei fece, vista la grande ansietà del popolo suo, poichè questi desiderava oltre misura conoscere le storie delle genti che erano state distrutte. Ed ora egli le tradusse per mezzo di quelle due pietre le quali erano unite assieme nei due orlì d' un arco. Ora coteste cose erano fatte fino dal principio, e vennero tramandate da generazione a generazione, coll' intento di interpretare i linguaggi; ed esse sono state serbate e curate dalla mano del Signore, onde egli possa palesare ad ogni persona che possederà la terra, le iniquità e le abbominazioni del popolo suo: e quello che possiede queste qualità, è detto Vidente, secondochè usavasi in tempi ora passati.

Ora quando Mosiah ebbe terminato di tradurre cotesti ricordi, eccovi, che essi fornivano un ragguaglio della gente

che venne distrutta; sì dall' epoca in cui essi vennero distrutti, indietro fino all' erezione dell' alta torre, al tempo in cui il Signore confuse il linguaggio della gente; ed essi furono dispersi sulla superficie della terra, sì, ed appunto da quell' epoca sino alla creazione di Adamo. Ora cotesto ragguaglio fece che il popolo di Mosiah se ne dolse all' eccesso; sì, essi vennero colmi di dolore; nullameno esso loro fornì molte cognizioni, epperciò essi se ne rallegrarono.

E cotesto ragguaglio verrà scritto più tardi: poichè osservate, egli è necessario che ogni persona sappia le cose scritte in cotesto ragguaglio.

CAPO XIII.

Ed adesso, come Io vi dissi, dopo che il rè Mosiah ebbe fatte queste cose, egli prese le tavole di bronzo, e tutte le cose le quali egli avea serbate, e le donò ad Alma, che era il figlio di Alma; sì, tutti i ricordi, ed anche le interpretazioni, e le conferì ad esso e gli ordinò accioche esso le conservasse e n' avesse cura, e tenesse pure un ricordo della gente, tramandando tutte coteste cose da una generazione all' altra, appunto come esse erano state tramandate dall' epoca a cui Lehi abbandonò Gerusalemme. Ora poi quando Mosiah ebbe fatto questo, ei inviò per tutto il territorio, fra tutta la gente, onde potesse conoscere la loro volontà spettante chi doveva esserne il rè loro. Ed avvenne che la voce del popolo giunsegli, dicente, noi siamo bramosi che Aaron, il figliuol tuo, sii il rè nostro, ed il reggitore nostro. Ora Aaron se n' era ito su alla terra di Nefi, che perciò il rè non poteva conferire il reame ad esso; e neppure voleva Aaron assumersi l'incarico del reame; e neppure erano li altri figli di Mosiah disposti a prendersi a loro il regnare; che pertanto il rè Mosiah inviò di bel novo fra il popolo; sì persino documenti scritti inviò egli fra il popolo. E queste erano le parole che stavano scritte;—vi si diceva:—Osservate, O voi mio popolo, ovvero miei confratelli, poichè Io vi stimo come tali; poichè Io desidero che voi riflettiate sul motivo per cui voi siete invitati a dar parere; però che voi siete vogliosi d' avere un rè. Ora Io ve lo dichiaro, che colui a chi il regno in verità appartiene, l' ha rifiutato, e non vuole assumersi l' incarico di regnare. Ora poi se un altro viene nominato in vece sua, badate, ho Io timore, che vi ci sorgeranno contese fra di voi; e chi lo sa che il' figlio mio, a cui il regnare sì appartiene, non sia per adirarsi

e frastornare una parte di questa gente seco con lui, lo che cagionerebbe guerre e risse fra di voi; lo che, motivo sarebbe del spargimento di molto sangue, e pervertirebbe la via del Signore; sì, e distruggerebbe le anime di molte genti. Ora Io vi dico, rimanghiamo savii e riflettiamo su queste cose, poichè noi non abbiamo verun diritto per distruggere il figlio mio, e neppure avressimo noi il diritto di distruggere altro uomo, qualora questi fosse eletto in vece sua. E se il mio figlio si rivolgesse di nuovo all' orgoglio, alle vane cose sue, egli riverrebbe sulle cose che ha dette, e pretenderebbe di far valere i suoi diritti al regno, lo che farebbe che sì esso, che questo popolo pure essi tutti commetterebbero molti peccati. Or' adunque stiamocene savii e pensiamo in tempo a coteste cose, e facciamo ciò che serberà la pace a questa gente.

Impertanto Io continuerò ad essere il rè vostro pel restante dei miei giorni; nullameno, eleggiamo dei giudici, onde giudicare questo popolo secondo le leggi nostre, e noi assesteremo nuovamente li affari di cotesto popolo, poichè noi eleggeremo persone savie a giudici, i quali giudicheranno questa gente conforme li comandamenti di Dio. Ora poi ella è cosa migliore che un uomo venghi giudicato da Dio che da un uomo, poichè le sentenze di Dio sono sempre giuste, ma le sentenze dell' uomo non sono sempre giuste; che pertanto se possibile fosse per voi l' avere uomini retti per vostri rè, i quali stabilire volessero le leggi di Dio, e giudicare questo popolo secondo li comandamenti suoi; sì, se voi avere il poteste persone per vostri rè, i quali far volessero appunto qualmente fece il padre mio Benjamin per cotesta gente; Io il dico a voi, se questo potesse sempre succedere, in allora buono sarebbe che voi sempre n' aveste dei rè, onde essi, regnassero sopra di voi. Ed appunto sì Io, me stesso, mi sono adoperato, con ogni massima mia facoltà che Io ho posseduta, onde insegnarvi li comandamenti di Dio, ed onde stabilire la pace per tutta la terra, così che non fosservi ne' guerre, nè risse, nè rubarizii, nè trufferie, nè assassinii, nè veruna specie d' iniquità; e quello che commise iniquità, l' ho Io ben punito, secondoche autorrizava la legge dataci dai padri nostri.

Ora Io dico a voi, che, come ogni uomo non è giusto, non è bene che voi n' abbiate un rè, ovvero dei rè a reggervi. Poichè osservate, quanta iniquità un sol rè malvagio non fa egli commettere! sì, e che gran rovina! Sì, sovvenitevi del rè Noah, delle sue malvagità, ed abbominazioni; eppure delle malvagità, ed abbominazioni del popolo suo. Vedete che gran rovina piombò sopra essi; e fu pure pelle loro abbominazioni che essi vennero ridotti a servitù! E se non

fosse pel interporsi del loro tutto savio Creatore, vista la loro sincera penitenza, essi dovrebbero immancabilmente rimanersene in servitù fino alla presente. Ma vedete, Ei li liberò, perchè essi ben s' umiliarono davante a lui, e perchè essi esclamarono con gran forza pèl suo aïuto, egli li liberò fuori da servitù ; e così opera il Signore nel poter suo in ogni circostanza fra li fanciulli dei uomini; esso stende il braccio suo misericordioso a quelli che ripongono la fiducia loro in Esso lui. Ed osservate, ora Io vel dico ; voi non potete torre via dal trono un rè iniquo, senza pria avere molte contese, ed avere sparso moltissimo sangue. Poichè vedete, egli, nell' iniquità trova li compagni suoi, ed egli serbasi attorno le sue guardie; ed egli pone a pezzi le leggi di quei che regnati hanno prima di lui in piena rettitudine : ed ei calpesta coi piedi suoi i comandamenti di Dio ; ed ei ordina delle leggi, ed esso le promulga fra il popolo suo ; sì delle leggi conforme alle sue malvagità ; e chiunque loro disobbedisce, egli li fa distruggere ; ed a chiunque ribellasi verso di esso, ei gli invia le armate sue contro, onde guerreggiare, e se lo può, ei li distrugge : e così un rè malvagio pervertisce le vie d' ogni rettitudine. Ed ora vedete, Io dico a voi, non è convenevole che tali abbominazioni v' arrivino ; che pertanto scegliete voi stessi dei giudici, per voce di cotesta gente, a ciò che voi venghiate giudicati a norma delle leggi le quali vi furono date dai padri nostri, le quali sono giuste, e che vennero date a loro dalla mano del Signore. Ora poi non è cosa solita che la voce generale del popolo domandi cose contrarie a ciò che è bene; ma è cosa comune per una piccola porzione del popolo di bramare, volere ciò che non è giusto; epperciò voi osserverete questo, e lo considererete vostra legge di fare vostre elezioni ed altro per voce del popolo. E se avvenisse un tempo in cui il popolo scegliesse iniquità, quello sarebbe il tempo in cui i giudizii di Dio verranno su di voi ; sì, quello è il tempo in cui egli vi visiterà con gran rovina vostra, appunto qualmente egli già ha visitata la terra. Ora poi se voi avete dei giudici, se essi non amministrano la giustizia secondo la legge data, voi far potete che essi stessi sieno giudicati da un superiore giudice; se i vostri superiori giudici non danno decisioni rette, voi in allora farete adunarsi assieme un piccolo numero dei vostri giudici d' ordine inferiore, ed essi giudicheranno i vostri giudici superiori, secondo che sarà la voce del popolo. Ed Io vi ordino di fare coteste cose col timore del Signore; ed Io vi comando di fare queste cose, e che non abbiate verun rè ; così che se queste genti commettono peccati ed iniquità, esse ne saranno risponsabili sulle proprie loro teste, e non altrimenti.

Poichè vedete; Io vi dico, li peccati di molte genti furono cagionati dalle iniquità dei rè loro; epperciò le iniquità loro vengono aggravate sui capi dei loro rè. Ora pertanto Io bramo che cotesta ineguaglianza non esisti più in cotesta terra, specialmente fra questo mio popolo; ma Io bramo che questa terra sii una terra di libertà, e che caduna persona possa godervici i suoi dritti e privilegi ugualmente; per tanto tempo che al Signore pare bene, che noi viviamo, ed ereditiamo la terra; sì, appunto per cotanto che qualcuno della nostra posterità se ne rimane sulla faccia della terra. Ed il rè Mosiah scrisse loro molte altre cose, palesando così a loro tutte le prove e gli imbarazzi d' un rè giusto; sì, tutte le angoscie d' anima pel popolo, e tutte le lamentazioni del popolo verso il loro rè; ed egli spiegò il tutto ad essi.

Ed egli loro disse che queste cose non dovrieno essere così; ma che il peso dovrebbe essere sopportato dal popolo, in generale; che caduna persona ne dovesse così assumerne la sua parte. Ed ei palesò pure a loro, tutti quanti i disavvantaggi che soffrivano nell' avere un rè ingiusto a dominare sù essi; sì, tutte le iniquità ed abbominazioni sue, e tutte le guerre, e risse, e li spargimenti di sangue, ed i furti ed i rubarizii, e gli atti puttaneschi, ed ogni sorte d' iniquità, impossible ad annoverarle tutte; dicendo loro come tali cose non doveano essere; che erano espressamente ripugnanti ai comandamenti di Dio. Ed ora poi avvenne; dopo che il rè Mosiah ebbe palesate tutte coteste cose al popolo, questi vennero convinti della verità di sue parole; epperciò essi abbandonarono ogni lor desiderio d' avere un re, e divennero moltissimo ansiosi che ogni cadun uomo avere potesse ugual probabiltà di sorte sulla terra tutta; sì, e cadun' uomo dichiarò essere pronto ad addossarsi per se stesso i suoi proprii peccati. Che pertanto ei avvenne che essi s' unirono tutti assieme in varie radunanze per tutta la terra, onde darei loro voti spettante chi sarebbe a diventare i loro giudici, per giudicarli secondochè era la legge che era stata loro data: ed essi se ne rallegrarono all' infinito, atteso la libertà che era stata a loro concessa. Ed essi crebbero in affezione per Mosiah; si, essi lo stimarono vieppiù che ogni qualunque altro uomo; poichè essi non lo considerarono qual loro tiranno, che ne cercasse lucro, sì, per quel lucro che corrompe l' anima, poichè egli non aveva loro richieste richezze, e neppure erasi egli compiaciuto nel versare sangue; ma egli stabilita aveva pace sulla terra, ed aveva permesso che il popolo suo fosse liberato da ogni genere di schiavitù; epperciò essi lo stimarono, sì, estremamente, oltre ogni misura.

Ed avvenne che essi elessero giudici onde reggerli, o per giudicarli secondo la legge; e questi essi fecero per tutto il territorio. Ed avvenne che Alma venne eletto per loro primo Giudice superiore; egli essendo pure il sommo Sacerdote; suo padre avendogli conferito tal incarico, avendogli dato cariche spettante ogni affare della Chiesa. Ed ora poi avvenne che Alma camminò nelle vie del Signore, ed egli osservò li suoi comandamenti, e diede retti giudizii; e fuvvi continua pace nel territorio; e così cominciò il regno dei giudici per tutto il territorio di Zarahemla, fra tutta la gente che erano chiamati i Nefiti; ed Alma ne fu il primo e superior Giudice. Ed ora poi avvenne che suo padre trapassò, sendo ben ottanta due anni in età, avendo vissuto per adempire i comandamenti di Dio.

Ed avvenne che Mosiah morì eziandio nel trentesimoterzo anno del suo regno, sendo in età di sessanta e trè anni; facendo così in totale, cinque cento e nove anni dall' epoca a cui Lehi lasciò Gerusalemme; e così finirono i regni dei rè sul popolo di Nefi; e così terminarono i giorni d' Alma, il quale fu il fondatore della Chiesa loro.

IL LIBRO D' ALMA,

IL FIGLIO D' ALMA.

CAPO I.

Ragguaglio d' Alma, il quale era il figliuolo d' Alma il primo, e Giudice Supremo sulla gente di Nefi, come eziandio il Sommo Sacerdote della Chiesa. Ragguaglio del regnare dei Giudici; guerre e contese fra il popolo. Pure un ragguaglio d' una guerra tra li Nefiti ed i Lamaniti, a norma del ricordo d' Alma il primo, e Giudice Supremo.

Ora avvenne che nel primo anno del regno dei Giudici sulla gente di Nefi, da quel tempo in appresso, il rè Mosiah essendo ita la via di tutte le persone, avendo guerreggiato da buon guerriero, camminando rettamente davante Dio, lasciando nissuno onde regnare in vece sua; nullo meno egli promulgò delle leggi; ed esse vennero accolte dal popolo:

che però essi furono obbligati d' attenersi alle leggi le quali egli fatte aveva.

Ed avvenne che nel primo anno del regno d' Alma sul seggio giudiziale, un uomo venne condotto davante lui ond' essere giudicato; un uomo che era assai colossale, ed era notabile pella molta sua forza; ed egli se n' era andato fra il popolo, predicando loro ciò che egli chiamava la parola di Dio, vilificando così la chiesa; dichiarando al popolo che ogni sacerdote ed istruttore dovesse rendersi popolare; e che essi non dovessero travagliare di loro mani, ma che essi mantenuti essere dovessero dal popolo: ed egli pure assicurò il popolo che tutto l' uman genere verrebbe salvato nel giorno finale, e che non ci era d' uopo di avere paura, nè di tremare, ma che essi ben potevano levar sù i loro capi e godersela: però che il Signore aveva creato ogni uomo, ed aveva pure redento ogni uomo; e che alla fin fine, ogni uomo avrebbe vita eterna. Ed avvenne che egli insegnò cotanto queste cose, fino a che molti credettero le sue parole, appunto cotanti che essi incominciarono a mantenerlo ed a dargli danaro; ed egli cominciò ad esserne molto orgoglioso nel cor suo; ed a vestirsi con vestimenta molto sfarzose; sì, e cominciò perfino a stabilire una chiesa secondo il rito, il genere del predicar suo.

Ed avvenne, mentre ei andavasene onde predicare a quei che credevano la parola sua, ei incontrò un uomo che apparteneva alla chiesa di Dio, sì appunto uno dei istruttori; ed ei cominciò ad arguire con asprezza seco lui, onde egli potesse condurre a male la gente della chiesa; ma quest' uomo vi gli s' oppose bene, ammonendolo colle parole di Dio. Ora poi il nome dell' uomo era Gideon; ed era ben esso quello che era uno dei mezzi per cui le mani di Dio liberava via la gente di Limhi fuori da servitù. Ora, poichè Gideon il contrastava colle parole di Dio, ei fu adirato con Gideon, e sfoderò la spada sua ed incominciò a percuoterlo. Ora Gideon essendo assai avvanzato in età, che perciò esso non poteva opporsi alle percosse, e così ei venne trucidato dalla spada; e l' uomo che lo trucidò venne preso dalla gente della chiesa, e venne menato innanzi ad Alma, onde essere giudicato secondo il delitto che ei commesso aveva. Ed avvenne che ei stette davanti ad Alma, e perorò per sestesso con molta audacia. Ma Alma disse a lui, osserva, questa è la prima volta che astuzie pretesche vennero introdotte fra questa gente. Ed osserva tu ne sei non solo colpevole di raggiri preteschi, ma tu tentato hai d' inforzarli colla spada; ora se raggiri preteschi vennissero aggravati su questo popolo, ne

cagionerebbero la loro intiera rovina. E tu versato hai il sangue d'un uomo dabbene; sì, d' un uomo che ha fatte buone opere per questa gente; e, se noi fossimo per risparmiarti, il sangue suo ricadrebbe sopra di noi per vendetta; epperciò, tu sei condannato a morire, secondo che sta la legge dataci da Mosiah, nostr' ultimo rè; ed essa venne riconosciuta legale da questo popolo; che pertanto, questo popolo dee sottomettersi alla legge.

Ed avvenne, che essi il tolsero su; ed il nome suo era Nehor; ed essi il portarono alla cima del colle Manti, e colà egli combinò, o piuttosto si confessò, stante trà i cieli e la terra, che quanto ei insegnato aveva al popolo, era opposto alla parola di Dio; e colà esso patì di morte ignominiosa. Nullomeno, ciò non pose fine all' estendersi delle pretesche insidie pel territorio; poichè eranvene molti i quali amavano le vane cose del mondo; e questi se n' andarono predicando dottrine false; ecciò fecero essi ond' ottenere richezze ed onori. Nulladimeno, essi non osarono mentire, se eravi probabiltà che diventasse noto, per tema della legge, poichè i mentitori venivano puniti; epperò essi affettarono di predicare secondo la loro credenza; ora poi la legge non aveva veruna possanza su chi che sia a ragione della sua opinione religiosa. Ed essi non osarono rubare, per timore della legge; poichè cotali erano esposti a punizione; neppure osarono essi uccidere; poichè chi uccideva era punito di morte.

Ma avvenne che coloro i quali non formavano parte della Chiesa d' Iddio, cominciarono persecuzioni contro quei che erano membri della Chiesa di Dio, e che avevano assunto il nome di Cristo; si, quelli mossero persecuzioni verso questi, e li afflissero con ogni specie di detti, e ciò atteso la loro umiltà; perchè non erano insuperbiti nei proprï loro occhi, e perchè essi si comunicavano la parola di Dio, l' uno all' altro, senza danaro, e senza mercede. Ora poi, vi era una severa legge fra il popolo della Chiesa, qualmente che niuno appartenente alla chiesa potesse mettersi su a perseguire quei che non apparteneano alla chiesa, e che non vi sarebbero persecuzioni fra loro. Nullomeno, furonvene parecchi fra essi che cominciarono ad essere orgogliosi, ed a disputarsi caldamente coi loro avversari, sì fino ai colpi; sì, essi si battevano li uni lì altri coi pugni loro. Ora ciò succedeva nel secondo anno del regno di Alma, ed era motivo di molta afflizione alla Chiesa; sì, era motivo a terribili prove pella chiesa; poichè i cuori di molti eransi indurati, ed i loro nomi n' erano cancellati via, così essi non erano vieppiù

annoverati fra la gente dì Dio. E pure molti si ritirarono via da seco loro. Ora ciò era un gran soffrire per quelli che erano immovibili nella fede loro; ciò non ostante, essi continuarono fermi e tenaci nell' osservanza dei comandamenti di Dio, ed essi sopportarono pazientemente le persecuzioni, che venivano loro addosso. Ed allorchè i Sacerdoti abbandonavano il loro lavoro manuale onde dichiarare la parola di Dio al popolo, il popolo pure abbandonava il lavoro onde ascoltarne la parola di Dio. Ed allora che il Sacerdote aveva spiegata loro la parola di Dio, essi tutti se ne ritornavano di bel novo con diligenza alle loro fatiche; ed il Sacerdote non si considerava essere superiore ai suoi uditori; poichè il predicatore non era migliore dell' uditore: e neppure era l' insegnatore migliore del scolare; e così erano essi tutti equali, ed essi s' affaticavano sì tutti secondoche erano le loro forze: ed essi davano via delle loro sostanze, sì caduno in conformità con quanto possedeva, ai poveri, ed ai necessitosi, ed ai infermi, ed ai afflitti; ed essi non vestivansi con robe di prezzo, tuttavia erano essi molti puliti e bei a vedere; e così stabilirono essi li affari della Chiesa, e così principiarono essi di novo ad avere continua pace, a malgrado delle tante loro persecuzioni. Ora poi, vista la regolarità della chiesa, essi cominciarono ad essere molto, sì molto, ricchi; avendo gran copia di ogni qual cosa essi bisogno averne potevano: sì abbondanza di greggi e mandre, e bestie pingue d' ogni genere, ed anche abbondanza dì formento, e d' ori, e d' argenti, e di cose preziose; ed abbondanza di seta e di telerie finissime, e d' ognì sorte di panni buoni, ad uso domestico. E così nelle loro prospere circostanze essi non scacciarono via verun nudo, nè affamato, nè sitibondo, nè egro, nè di quei che non erano stati nodriti; ed essi non posero i cor loro sulle richezze; che pertanto essi furono liberali per tutti, e vecchi e giovini, sì schiavi che liberi, e maschi e femmine, sia della Chiesa, o non appartenendo alla Chiesa, senza veruna considerazione di persone, per tanto che eravi necessità in loro; e così essi prosperi furono e divennero molto più doviziosi che coloro i quali non erano attaccati alla Chiesa loro. Poichè quelli che non n' erano membri della Chiesa, si davano a magie, ed all' idolatria o pigrizia, od a vane chiacchere, od all' invidia ed a contese; vestendosi molto sfarzosamente; orgogliosissimi, ripieni di superbia nel concetto loro; dicendo bugiarderie, rubando e poco e molto, commettendo puttanesche azioni, ed ammazzando, ed ogni specie di malvagità; nullo meno, la legge veniva inforzata sù tutti coloro che ci trasgredirono, tanto quanto n' era fattibile.

Ed avvenne, che coll' eseguire a puntino così la legge con essi, cadun' uomo venendo punito secondo che egli fatto aveva, essi divennero vieppiù tranquilli, e non osarono commettere veruna malvagità al scoperto; che così, fuvvi molta pace fra il popolo di Nefi, fino all' anno quinto del regno dei giudici. Ed avvenne nel principiare del quinto anno di loro regnare che cominciòvvi ad essere contesa tra la gente per rapporto ad un cotal uomo, che chiamavasi Amlici; egli era un uomo molto sovrafino, astuto, sì, un savio secondo che giudica la saviezza mondana; egli era della fatta dell' uomo che trucidò Gideon colla spada, e che fu condannato a supplicio estremo. Ora cotesto Amlici, coll' astuzia sua, avevasi tratto a se gran gente, sì cotanta che comminciava ad essere molto potente; e principiò a cercare onde collocare Amlici qual rè loro, sulla gente. Ora questo recava spavento alla gente della chiesa, ed anche a tutti coloro che non s' erano lasciati menare via dalle lusinghe di Amlici; poichè essi ben conoscevano che, in conformità colla legge loro, cotali cose dovevano venire decise dalla voce del popolo; epperò, supposto la possibilità che Amlici ne ottenesse i voti del popolo, egli essendo persona malvagia, li priverebbe dei loro dritti e dei privilegii della chiesa, e consimile; conciosiachè il suo piano era di rovesciare la chiesa di Dio.

Ed avvenne che le genti si radunarono insieme per tutto il territorio, cadun' uomo secondoche n' era il pensier suo, sia che fosse per, o contra, Amlici, in riunioni a parte, con grandi dispute e sorprendevoli risse l' uni coi altri, e così essi s' assembrarono assieme onde dare li voti loro concernente la proposizione; ed essi furono sottomessi ai giudici. Avvenne indi che il voto popolare erasi contro Amlici, cioè che ei non fosse fatto rè sovra del popolo. Ora questo fu cagione d' infinita allegrezza pei cuori di quei che stavansene contro lui; ma Amlici eccitò su quelli che gli erano favorevoli, ad astio, ira verso di coloro che non lo favorivano.

E succedette che essi si unirono assieme, e consacrarono Amlici qual sovrano, rè loro. Ora poi allorchè Amlici venne creato re loro, ei loro impose che pigliassero su le armi contra i loro confratelli; e ciò fece egli, onde potesse assoggettarli a sè. Ora la gente di Amlici era nota col nome di Amlici, sendo detti li Amliciti; ed il resto era detto Nefiti, ovvero la gente di Dio; che pertanto la gente dei Nefiti era conscia del piano degli Amliciti, epperciò essi prepararonsi onde incontrarli; sì, essi armaronsi colle spade, e con scimitarre, e con archi, e con saette, e con pietre, e con frombe, e con ogni qualvogliasi specie d' armi da guerra, sì d' ogni

genere; e in consimil guisa essi erano pronti ond' incontrare li Amliciti all' epoca del loro arrivare. E vennero loro eletti dei capitani, e dei capitani di superior grado, e di capo-capitani, secondo il numero loro.

Ed avvenne che Amlici armò i suoi uomini con ogni qualità d' arme guerresche, sì d' ogni genere; ed ei nomò pure dei reggitori e dei condottieri pella sua gente, onde guidar questa a battagliare contra loro confratelli. Ed avvenne che li Amliciti giunsero al colle Amnihu, che era sito a levante della riviera Sidon, la quale bagna il territorio di Zarahemla, e colà essi cominciarono a guerreggiare coi Nefiti. Ora Alma, sendo il supremo giudice, ed il governatore della gente di Nefi, che perciò ei salì su colla gente sua, sì, coi suoi capitani, e capo-capitani, sì, alla testa di sue truppe, contra li Amliciti onde dar battaglia; e cominciarono essi ad uccidere li Amliciti sul colle a levante di Sidon. E li Amliciti azzuffaronsi coi Nefiti con molta vigoria, a tanto che varii dei Nefiti cadettero per via dei Amliciti; ciò nullo meno il Signore fortificò il braccio ai Nefiti, così che essi trucidarono li Amliciti con grande carnificina, e così essi se ne cominciarono a scappare via da loro. Ed avvenne che i Nefiti sì perseguirono li Amliciti tutta quella giornata, e li uccisero con molta carnificina, a tanto che fuvvene morti, dei Amliciti, dodeci mila cinquecento trenta e due anime; e dei Nefiti, vennervene ammazzati sei mila cinquecento sessanta due anime.

Ed arrivò che quando Alma nol potè vieppiù inseguire li ribaldi Amliciti, ei volle che la gente sua piantasse loro tende nella valle di Gideon, la valle essendo così chiamata d' appresso quel Gideon che stato era ucciso per mano di Nehor colla spada; e li Nefiti vi piantarono le tende loro in cotesta valle pella nottata. Ed Alma inviò delle spie appresso il resto dei Amliciti, ond' egli conoscere potesse i loro piani, e le loro cospirazioni, acciochè così esso se ne potesse difendere da essi, che ei potesse impedire che il popolo suo ne venisse distrutto. Ora quelli da lui mandati onde spiare il campo degli Amliciti, erano detti Zeram, ed Amnor, e Manti, e Limher; questi furono quelli inviati coi soldati loro onde scoltare il campo dei Amliciti.

Ed avvenne che sul domani essi fecero in gran prescia ritorno entro del campo dei Nefiti, essendo grandemente sorpresi, e percossi da paura grave, dicenti, vedete, noi sieguimmo il campo dei Amliciti, ed, a nostra somma sorpresa, nella terra di Minon, al di sopra del territorio di Zarahemla, verso il territorio di Nefi, noi viddimo un esercito

numeroso dei Lamaniti; ed eccoti, guaio serio! li Amliciti si sono uniti ad essi, ed essi se ne vanno su contra nostri confratelli in quel territorio; e quest' ultimi se ne fuggono via innanzi loro colle loro greggie, e loro consorti, e fanciulli, a volta della nostra città; e, tranne che noi ci affrettiamo, essi otterranno possesso di essa città; e li padri, madri, e fanciulli nostri vi ci saranno trucidati.

E succedette che le genti di Nefi presero le tende loro, e se ne partirono via fuori dalla vallata di Gideon verso della città loro, la quale era la città di Zarahemla. Ed ecco, che mentre essi facevano il passaggio della riviera Sidon, i Lamaniti ed i Amliciti, sendo sì quasi sì numerosi, qual sono i grani della sabbia del mare, vennersene sopra loro onde distruggerli; nulla dimeno, i Nefiti essendone fortificati colla mano del Signore, avendo essi pregato potentemente a ciò che volesse liberarli fuori dalle mani dei loro nemici; perciò, il Signore sì, udì le grida loro, e li invigorì; ed i Lamaniti e li Amliciti caddero davante essi. Ed avvenne qualmente Alma combattè contro Amlici con spada, faccia a faccia; ed essi pugnarono acremente, l' uno coll' altro.

Ed avvenne che Alma, essendo un uomo d' Iddio, avendo fatte sue prove con gran fede, gridò, dicente, O Signore, abbi tu pietà, e risparmia la vita mia, acciochè Io sii un mezzo a mani tue onde salvare e conservare cotesto popolo. Ora lorchè Alma ebbe dette coteste parole, ei combattette di novo con Amlici; ed ei venne rinforzato a cotanto che ei ammazzò Amlici colla spada. Ed ei pure contese col rè dei Lamaniti, ma il rè dei Lamaniti scappò addietro via da Alma, ed inviò le sue guardie a contendere con Alma. Ma Alma, colle sue guardie, contendette colle guardie reali dei Lamaniti, fino a che esso ne trucidò e spinse addietro le altre; e così ei ne liberò il terreno, o piuttosto la riva, o margine, quella sul ponente della riviera Sidon, gettando i corpi dei Lamaniti, i quali erano stati uccisi, nelle acque di Sidon, onde così la sua gente n' avesse spazio a passare ed a guerreggiare coi Lamaniti e cogli Amliciti, sul ponente della riviera Sidon.

Ed avvenne che quando essi tutti attraversata ebbero la riviera Sidon, i Lamaniti e li Amliciti cominciarono in un attimo a scappare dalla presenza loro, malgrado che fossero essi sì numerosi che non si potevano contare; ed essi fuggirono davante i Nefiti a direzione del deserto che era al ponente ed a mezza-notte, via oltre i confini del territorio; e li Nefiti perseguironli con tutta loro possa e li uccisero; sì, essi vennero incontrati in ogni sito, qui e là e trucidati, e spinti, fino a ciò che essi furono dispersi ed a ponente, ed alla mezza-notte,

fino a che furono giunti, contristati, al deserto, che chiamato era Hermounts; ed era sì appunto quella parte del deserto che era infestata da belve selvagge e rapaci. Ed avvenne che molti se ne morirono nel deserto di loro ferite, e furo divorati da quelle belve, e pure dai avvoltoï dell' aria; e le ossa loro vennero sì trovate, e sono state collocate a mucchi sul terreno.

Ed avvenne che i Nefiti, i quali non furono uccisi dalle armi guerresche, poscia che essi ebbero data sepoltura a quei che erano stati trucidati,—ora poi il calcolo dei uccisi non venne fatto, visto l' eccesso del numero loro;—quando essi ebbero posto fine al seppellire i loro trapassati, essi tutti se ne ritornarono a loro terre, ed alle case loro, alle mogli, ai fanciulli loro. Ora molte donne e molti fanciulli erano stati uccisi per la spada, e pure molte dei loro greggi e mandrie; e pure molti campi di fromento loro vennero distrutti, poichè essi vennero calpestati dagli eserciti dei uomini. Ed ora tutti quanti li Lamaniti e li Amliciti che erano stati ammazzati sulla ripa della riviera Sidon, vennero gettati per entro le acque di Sidon: ed ecco che le loro ossa stanno nelle profondità del mare, ed esse sono molte. E li Amliciti erano distinti dai Nefiti, poichè essi si erano contrasegnati con rosso sulle loro fronti, secondo l' uso dei Lamaniti; nullo meno essi non si avevano tagliati i capegli corti consimile ai Lamaniti. Ora le teste dei Lamaniti avevano i capelli corti; ed essi erano nudi, eccetto una pelle che portavano in cintura attorno le rene loro, e pure in dossavansi le loro armature sul corpo, ed i loro archi e li dardi, e le pietre, e le frombe, e simili. Le pelli poi dei Lamaniti erano oscure, conforme al segno imposto sui loro padri, qual maledizione su essi atteso le trasgressioni e ribellioni loro contra i loro confratelli, che erano Nefi, Giacobbe, e Giuseppe, e Sam, i quali erano uomini giusti e santi. Ed i confratelli loro cercarono a distruggerli, che perciò, essi furono maledetti; ed il Signore Dio pose un segno sopra essi, sì, sovra Laman e Lemuel, ed anco sù i figli d' Ishmael, e le donne Ishmaelitiche; e questo venne eseguito acciò che il loro seme fosse distinto dal seme dei confratelli loro, che per quel mezzo il Signore Dio potesse conservare il suo popolo, che questi non si mescolassero e non credessero tradizioni false che effettuare potrebbero la loro rovina.

Ed avvenne che colui il quale mischiava il seme suo con quello dei Lamaniti, arrecava l' istessa maledizione sul seme proprio; eppertanto chiunque che si permetteva di venire traviato pei Lamaniti, era chiamato in tale guisa, ed un segno

venivagli imposto. E succedette che colui che rifiutavasi di credere nelle tradizioni dei Lamaniti, ma sì, credeva quei ricordi, i quali erano stati recati fuori dalla terra di Gerusalemme, e pure nelle tradizioni dei padri loro, che erano corrette, il qualle credea nei comandamenti d' Iddio, e li serbava, veniva detto Nefito, ovvero della gente di Nefi, da quell' epoca innanzi; e sono essi che serbato hanno i ricordi, i quali sono veritieri, della gente loro, ed anche sulla gente dei Lamaniti. Ora noi ritorneremo anco' una volta alli Amliciti, poichè essi pure avevano un segno collocato su' essi; sì, essi posero un segno su di se stessi, sì, appunto una marca rossa su' loro fronti. Così è adempita la parola di Dio, poichè coteste sono le parole da esso lui dette a Nefi:—Vedi, Io ho maledetti i Lamaniti, ed Io porrò una marca sovra essi loro, così che, col seme loro, essi se ne stieno divisi da te e dal seme tuo, da questo tempo in avvenire e per sempre, a meno che essi si pentino di loro malvagità e si volgano a me, onde Io sii loro misericordevole. E di più Io farò un segno su colui che mescola il seme suo coi tuoi confratelli, onde essi sieno eziandio maledetti. Ed ancora, Io porrò un segno su colui che pugna contra tè ed il seme tuo. E di novo il dico Io, quegli che s' allontana da te, non verrà più detto del seme tuo; ed Io ti benedirò, e consimilmente; e pure tutti coloro che chiamati verranno seme tuo, in avvenire, per sempre: e coteste furono le promesse del Signore a Nefi ed al seme suo. Ora poi i Amliciti non sapevano che essi adempivano le parole del Signore, allorchè essi cominciarono di marcarsi se stessi sulle fronti; nullameno essi si erano dichiarati in aperta rivolta contra Dio; epperò confacente era che la maledizione ricadesse sovra di loro. Ora Io vorrei che voi vedeste qualmente essi ben trassero su di se stessi la maledizione; ed appunto così fa ogni uomo che è maledetto, apportasi da se stesso sua propria condanna. Ora avvenne che non molti giorni dopo la battaglia che ebbe loco nel territorio di Zarahemla, tra li Lamaniti e li Amliciti, ecco vi ci giunse su altra armata dei Lamaniti contra la gente di Nefi, all' istesso sito ove il primo esercito incontrò li Amliciti. Ed avvenne che un armata vì ci fu mandata onde spingerli via fuori del territorio loro. Ora Alma stesso essendo tormentato con una ferita, non vi ci andò a battaglia per cotesta volta verso i Lamaniti; ma ei mandò su un' armata forte contra loro; ed essa se n' andò su, ed uccise in un attimo molti dei Lamaniti, e spinsene il resto di essi fuori dalle frontiere del territorio loro; indi poi se ne tornò essa, ed incominciòvvi ad essere pace nel territorio, non venendo vieppiù per un spazio di tempo tormen-

tato dai nemici. Ora poi tutto questo ebbe loco, sì tutte coteste guerre e contese furono principiate e finite nel quinto anno del regnare dei Giudici; ed in un sol anno de' mila e decine di mila anime furono mandate nel mondo eterno, acciochè ottenessero loro guiderdoni a seconda delle azioni loro, sia che fossero buone o malvagie, ad ottenere felicità o miseria eterna, secondoche giudicarono in proposito d' ascoltare lo spirto, sia che fosse un buono od un cattivo, maligno, spirto; poichè caduna persona riceve il salario da colui a cui egli ben vuole obbedire; ecciò è in conformità colle parole del genio profetico; epperciò sii fatto secondo è il vero. E consimilmente termina l' anno quinto del regno dei Giudici.

CAPO II.

Ora avvenne nel sesto anno del regnare dei Giudici sul popolo di Nefi, che non furonvi dissensioni nè guerre nel territorio di Zarahemla; ma la gente fu afflitta, sì, gravemente afflitta atteso la perdita de' loro confratelli, eppure pella perdita delle greggie e mandre loro, eppure pel scapito dei loro campi di biade, le quali furono calpestate sotto piedi e rovinate dai Lamaniti, e sì grave fu loro afflizione, che caduno aveva ben donde querelarsene, dolersene; ed essi credettero che fossero le condanne di Dio mandate sovra di loro, atteso la malvagità, e le abbominazioni loro; che pertanto essi furono scossi alla ricordanza del dover loro. Ed essi principiarono a stabilire vie meglio la chiesa; sì, e molti furono battezzati nelle acque di Sidon, e vennero uniti alla chiesa di Dio; sì, essi furono battezzati dalla mano di Alma, che era stato consacrato Sommo Sacerdote sulla gente della chiesa, per mano del suo padre Alma. Ed avvenne nel settimo anno del regno dei Giudici, che vì furono circa tre mila cinquecento anime che si unirono alla chiesa di Dio e furono battezzate. E così finisce l' anno settimo del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi; e fuvvi pace: continua pace tutto quel tempo. Ed avvenne nell' ottavo anno del regno dei Giudici, che il popolo della chiesa cominciò ad essere orgoglioso a conto di loro richezze eccessive, e di loro belle seterie, e loro telerie di fini tessuti, ed a conto delle molte greggie e mandre loro, e l' ori, e l' argenti loro, ed ogni specie di cose preziose, le quali essi avevano ottenute colla loro industria; per tutte coteste cose diventarono essi sì gonfi d' orgoglio a' occhi loro propri, poichè incominciarono essi a vestirsi con robe molto sfar-

zose, di gran costo. Ora questo fu cagione di somma afflizione ad Alma, sì, ed a molti del popolo i quali Alma consacrato aveva ond' essere istruttori, e sacerdoti, ed anziani sopra della chiesa; sì, molti fra essi erano terribilmente afflitti visto il principiare di malvagità apparente fra il popolo. Però che essi s' accorsero, e videro con sommo duolo, che la gente della chiesa cominciava ad essere orgogliosa, piena di vanità nel loro proprio concetto, ed a porre il core su richezze e cose futili, vane del mondo; che incominciavano ad essere disdegnosi l' uni verso li altri, ed essi principiavano a perseguitare quei che non credevano a norma del loro proprio volere e piacere. E così nell' ottavo anno del regnare dei Giudici, vi ci principiò ad esservi gravi risse fra la gente della chiesa; sì, eranvi invidie, e contese, e malizie e persecuzioni; ed orgoglio, sì tale che eccedeva l' orgoglio di coloro i quali non appartenevano alla chiesa di Dio. E così ebbe fine l' ottava annata del regno de' Giudici; ed il cattiveggiare della chiesa era un grave inciampo a quei che non appartenevano alla chiesa; e così la chiesa principiò ad inciampare a vece di progredire: guaio serio!

Ed avvenne nel principiare del nono anno, Alma vidde la malvagità della chiesa, ed ei vidde pure che l' esempio della chiesa cominciò ad indurre quei che erano increduli, da un' azione iniqua ad un altra, così causando la rovina delle genti; sì, ei s' accorse della grande ineguaglianza fra la gente, alcuni ergendosi su nell' orgoglio loro, sprezzando l' altri, tornando loro spalle sui necessitosi, e sui nudi, e su quei che erano affamati, e quei che avevano sete, e quelli che erano infermi ed afflitti. Ora tutto questo era gran motivo di lamentazioni fra il popolo, mentre che de' altri stavano umiliandosi, soccorrendo quelli che erano in necessità dell' aita loro, qualmente il dare delle loro sostanze al povero ed al necessitoso; cibando l' affamato, e tolerando ogni genere di afflizioni, pel' amore di Cristo, il quale doveva venire, conforme allo Spirito della profezia, guardando al futuro, per quel dì, così ottenendo la remissione dei peccati loro; essendo ripieni di somma gioïa, atteso la risurrezione de' trapassati, conforme al volere, e potere, e liberazione di Gesù Cristo dai legami della morte.

Ed ora poi avvenne qualmente che Alma, avendo viste le afflizioni dei umili seguaci di Dio, e le persecuzioni che erano loro fatte dal resto di suo popolo, e vedendo loro totale disparità, ei cominciò essere molto dolente, tuttavia, lo spirito del Signore non mancògli. Ed ei scelse un uomo savio che era fra li anziani della chiesa, e gli diede potere in conformità colla voce del popolo, onde egli avesse facoltà per stabilire

delle leggi in accordo colle leggi le quali erano state già fatte, e di porrle in vigore, conforme alla malvagità ed ai delitti della gente. Ora il nome di cotest 'uomo era Nephihah, ed ei fu eletto supremo giudice; ed ei siedette nel seggio giudiciale onde giudicare e governare la gente. Ora Alma non accordogli la carica di sommo sacerdote sovra la chiesa, ma esso ritenne la carica di sommo sacerdote per se stesso; egli abbandonò però il seggio di giudizio a Nephihah; e questo fece eglì, onde se stesso andare potesse tra la sua gente, ovvero tra la gente di Nefi, a predicare loro la parola di Dio, ad eccitarli su a ricordanza del dover loro, ed acciochè abbassarne potesse, colla parola Divina, tutto l' orgoglio, l' astuzia, e tutte le risse esistenti fra il suo popolo, nulla via veggendo esso onde richiamarli a bene, tranne coll' esortarli con purità di prove valide, convincenti. E così, al cominciamento dell' anno nono del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi, Alma rimise il seggio giudiziale a Nephihah, e si restrinse interamente nell' alto sacro ministerio ecclesiastico dell' ordine santo di Dio, nel rendere testimonianza della parola, a seconda dello spirito di rivelazione e di profezia.

CAPO III.

La parole che Alma, il Sommo Sacerdote, conforme all' ordine santo di Dio, dichiarò al popolo nelle loro città e nei loro villaggi per tutto il territorio.

Ora poi succedette che Alma cominciò a dichiarare la parola di Dio alla gente, da prima nel territorio di Zarahemla, e di là per tutta la terra. E le seguenti sono le parole che ei disse al popolo nella chiesa che era stabilita entro la città di Zarahemla, conforme al ricordo suo, dicente; Io, Alma, essendo stato consacrato dal padre mio Alma, onde essere un Sommo Sacerdote sulla chiesa di Dio, egli avente potere ed autorità da Dio onde fare coteste cose, vedete, Io il dico a voi, che ei cominciò a stabilire una chiesa nel territorio che è sito nei confini di Nefi; sì, il territorio che era detto il territorio di Mormon; o sì; ed ei amministrò il battesimo ai suoi confratelli nelle acque di Mormon. Ed eccovi, Io vel dico, essi vennero liberati via dalle mani del popolo del rè Noah, per misericordia e possanza di Dio. Ed ecco, dopo quello, essi vennero in servitù alle mani dei Lamaniti nel deserto; sì, Io dico a voi, essi furono in custodia, e di novo il Signore li liberò via da schiavitù col

potere della sua sacrosanta parola; e noi venimmo recati in questa terra e quì cominciammo a stabilire la chiesa di Dio pure per tutto il territorio. Ed ora badate, Io vi domando, miei confratelli, a voi i quali appartenete a questa chiesa, avete voi sufficientemente serbata a mente la prigionia dei padri vostri? Sì, ed avete voi assai pensato alla misericordia sua ed a suo lungo soffrire per essi? E vieppiù, vi siete voi abbastanza sovvenuti qualmente esso ha liberate via le anime loro dall' inferno? Eccovi che, egli migliorò i cor loro; sì, ei li scosse da un profondo sonno, ed essi svegliaronsi su in Dio. Vedete, essi stavansi nel centro dell' oscurità; nulladimeno, le anime loro vennero rischiarite colla luce della parola sempiterna; sì, essi se ne givano accerchiati dai lacci della morte, e dalle catene dell' inferno, e la distruzione eterna era loro vicina. Ed ora Io vi chieggo, miei confratelli, furono essi distrutti? Badate, Io vel dichiaro, no, essi nol furono. E di novo Io domando, furono i vincoli della morte rotti, e le catene dell' inferno, le quali li avvincolavano, furo esse stactate? Io vel affirmo, sì, perocchè essi vennero resi liberi, e le anime loro ebbero espansione somma, ed essi cantarono sull' amore che redime. Ed Io dico a voi, che essi sono salvi. Ed ora Io vi domando, a quali condizioni sono eglino salvati? Sì, che fondamento teneano essi onde sperare salvazione? Per che motivo vennero essi liberati dai ceppi della morte? Sì, e pure, dalle catene dell' inferno? Badate, Io vi posso dire: non già credeva egli, il padre mio Alma, nei detti che vennero pronunziati per bocca di Abinadi? E non era lui un santo profeta? Non disse egli le parole di Dio, le quali vennero dal mio padre Alma credute? Ed a norma di sua fede vi fu operato un cambiamento possente nel core suo. Badate Io vel dico, questo è tutto vero. E badate, ei lo predicò ai padri vostri, ed un cangiamento potente venne pure operato nei loro cuori, ed essi si umiliarono, e misero la confidenza loro nel vero e vivente Iddio. Ed ecco che essi continuarono fedeli fino alla fine; epperciò essi furono salvati. Ed ora vedete, Io ve lo chieggo, miei confratelli della chiesa, ne siete voi rinati spiritualmente da Dio? N' avete voi ricevuta l' imagine sua sù vol istessi? Avete voi sperimentato cotesto potente cangiamento nei vostri cuori? Vi esercitate voi in fede nella redenzione di Colui che vi creò? Mirate voi verso il futuro coll' occhio della fede, e vedete voi cotesto corpo mortale sorretto ad immortalità, e questa corruzione eretta ad incorruzione, onde posarsi davante Iddio ad essere giudicati a seconda delle azioni le quali vennero fatte dal mortal corpo? Io il dico a voi, vi potete voi immaginare

qualmente udiate la voce del Signore dicentevi, in quel dì, venite a me voi benedetti, poichè ecco che le azioni vostre furono le azioni di rettitudine essendo voi sulla terra? Oppure vi potete voi supporre che potrete mentire al Signore in quel giorno, e dire; Signore, le opere nostre furono rette opere, sendo noi sulla terra, e che Esso vi salverà? Oppure, vi potete voi figurarvi a presenza del tribunale di Dio, colle anime vostre ripiene di delitto e di pentimento; aventi ricordanza d' ogni vostri delitti; sì una piena ricordanza di tutte le vostre malvagità; sì, una ricordanza di ciò che voi avete posti a non cale i comandamenti di Dio? Io dico a voi, potete voi guardare a Dio in quel giorno con un cuore puro e con mani nette? Io il dico a voi, potete voi guardare in alto, aventi l' imago di Dio scolpita sui visi vostri? Io ve lo dichiaro, potete voi pensare che verrete salvati lorchè voi vì siete sottomessi ad essere servi del diavolo? Io il dico a voi; voi sì il saprete in quel giorno che non potete essere salvati; poichè niun essere può venire salvato eccetto che le vestimente sue siino intieramente imbianchite; sì, i vestimenti suoi deggiono essere purificati fino a tanto che sieno liberi da ogni macchia, per via del sangue di Colui, d' onde venne favellato dai nostrì padri, il quale verrà a redimere la sua gente dai peccati loro. Ed ora Io vi domando, miei diletti confratelli, come vi troverete voi, se voi avrete a stare a presenza della sbarra di Dio, aventi le vestimenta vostre macchiate di sangue, e con ogni genere di sporchizie? Osservate, cosa proveranno coteste cose contra voi? Osservate, non proveranno già esse che voi siete assassinì, sì, ed anche che voi siete colpevoli d' ogni sorte di malvagità? Osservate, confratelli miei; vi supponete voi che un cotale possa avere posto a sedersi entro del regno di Dio, con Abrahamo, con Isaaco, e con Giacobbe, e pure con tutti li santi profeti, le di cui vestimente sono nettate, e sono immaculate, pure, e bianche qual neve? Io il dico a voi, no; a meno che voi siate per farne un bugiardo del nostro Divino Creatore fin dal principio, ovvero supponghiatelo un bugiardo dal cominciamento, voi non vel potete immaginare che cotali possino avere posto nel reame celeste, ma sì ne verranno rigettati, poichè non sono essi che i fanciulli del reame del demonio. Ed ora vedete: Io vel dico, miei confratelli, se voi sperimentato avete un cambiamento nel cuore, e se vi siete sentiti disposti onde cantare la canzione dell' amore che redìme, Io vorreì chiedere, vi sentitevi consimilmente ora? Vì siete voi posti in cammino, serbandovi senza colpe davante Dio? Potete voi dire senza titubare, se foste destinati al morire in questo punto, nel vostro

interiore, qualmente foste abbastante umili? Che le vestimenta vostre vennero nettate e fatte bianche col sangue di Cristo, il quale verrà a redimere la gente sua dai peccati loro? Osservate, siete voi privi d' orgoglio? Io vel dico, se nol siete, voi pronti, apparecchiati nol siete ad incontrare Dio. Orsù, voi vi dovete velocemente apparecchiare, poichè il regno celeste è ben vicino, e cotali non hanno eterna vita. Osservate, Io dico, evvene uno fra di voi che non siasi spogliato dell' invidia? Io dico a voi, che cotale non è preparato, ed Io il vorrei che egli vi s' apparecchiasse velocemente, poichè l' ora è a mano, ed egli nol sa quando il tempo verrà; però che quel tale non è considerato innocente.

E di novo Io dico a voi; evvene un solo fra voi, il quale deridesi del fratello suo, o che lo colma di persecuzioni? Guaio per quel tale, poichè egli non è preparato, ed il tempo sta propinquo pel suo pentirsi, ovvero ei non potrà venir salvato; sì, anche guai a voi tutti fattori d' iniquità; pentitevene, pentitevene, poichè il Signore Dio l' ha detto. Vedete, Egli manda fuori un invito a tutti; poichè le braccia della misericordia sono stese verso essi tutti, ed Ei dice, pentitevi, ed Io vi accoglierò; sì, Ei dice, venite a me e voi n' avrete parte del frutto dell' albero di vita; sì, voi mangierete, e berrete, del pane, delle acque, della vita; sì, venite a me e producete opere di rettitudine; e voi non verrete strozzati e gettati entro al foco; poichè vedete, il tempo sta vicino in cui chiunque non apporta frutto buono, o chiunque omette fare le opere di rettitudine, quegli avrà motivo onde lamentarsi, e dolersene. Oh! voi fautori d' iniquità; voi che siete gonfii colle vane cose del mondo; voi che professaste d' aver conosciute le vie della rettitudine e che ciò non ostante ve n' andaste errando, quali pecore senza pastore, a malgrado che un pastore abbiavi chiamato a se, e continui tuttora il chiamarvi, ma voi non volete badare alla voce sua. Osservate, Io il dico a voi, che il Buon Pastore sì, vi chiama; sì, ed Ei vi chiama nel proprio suo nome, il qual nome è il nome di Cristo; e, se voi badare ricusate alla voce del Buon Pastore, al nome per cui voi siete chiamati, eccovi che non siete le pecore del Buon Pastore. Ora pòi se voi non siete le pecore del Buon Pastore, di qual gregge ne siete voi; Orsù, Io ve lo dichiaro, che il demonio è il pastor vostro, e voi ne siete della greggia sua; ora poi chi può ciò niegare? Vedete, Io vi dico, quegli che niega questo, è un mentitore ed il fanciullo del diavolo; però che Io dico a voi, che tutto quello che è buono, viene soltanto da Dio, e quello che è male, viene solo dal diavolo; epperciò, se una persona fa buone opere, ha badato

alla voce del Buon Pastore, e lo siegue; ma colui che fa opere cattive, quegli diventa un fanciullo del diavolo; poichè quegli ascolta la sua voce, e lo siegue. E quello che agisce così dee ricevere il suo salario da esso; epperciò, per salario ei riceve la morte per quanto spetta a cose di rettitudine, essendo morto ad ogni buon' opera. Ora poi, miei confratelli, Io il vorrei che voi m' udiste, poichè Io favello con tutta l' energia dell' anima mia; poichè badate, Io vi ho ragionato chiaramente, così che voi non potete errare; Io ho parlato secondo li comandamenti di Dio. Poichè mi viene comandato di favellare così, d' appresso il santo ordine di Dio, il quale è in Gesù Cristo; sì, mi viene imposto di mettermi su, e ad asserire a questa gente le cose che vennero dette dai padri nostri, concernente ciò che succedere dovrà. Ecciò non è ancò tutto. Nol supponete voi che Io, da me stesso, conosco coteste cose? Badate, Io ve ne fo fede, qualmente Io il so che queste cose di cui parlai, sono veritiere. E come il supponete voi che Io conosco la verità loro? Vedete, Io ve lo dichiaro, esse mi sono rese note dal sacro Spirito di Dio. Vedete, Io ho digiunato e pregato molti dì, onde di me medesimo potessi conoscere queste cose. Ed ora, da me stesso, sollo ben' Io che esse sono vere; poichè il Signor Dio le ha rese palesi a me col suo santo spirito; e questo è lo spirito di rivelazione che stassene in me. E vieppiù, Io dicovi, che qualmente così ciò mi venne rivelato, cioè che le parole dette dai padri nostri sono vere, appunto così secondo lo spirito di profezie che stassene in me, il che è pure ordinato dal spirito di Dio, Io vi dico, che Io so, di me stesso, che tutto quanto Io vi paleserò spettante ciò che ha ad avvenire, è vero; ed Io vel dico, che Io so qualmente Gesù Cristo verrà; sì, il Figlio, l' unico frutto del Padre, pieno di grazie, e misericordia, e verità. E badate, Egli è Colui che se ne viene a torre via li peccati dal mondo; sì, li peccati di ogni persona che fermamente crede nel nome suo.

Ed ora Io il dichiaro a voi, che cotesto è il comando appò cui Io ne venni chiamato; sì, a predicare a 'miei amati confratelli; sì, ed a tutti quanti dimorano nel territorio; sì, a predicare ad ognuno, sì vecchio che giovane, sì schiavo quanto libero; sì Io vi dico, ai vecchi, e pure a quelli di mediocre età ed alla sorgente generazione; sì, Io grido ad essi onde si pentino e venghino quai ri-nati: sì, così dice lo spirto, pentitevi, voi tutti confini della terra, poichè il regno del cielo stavvi vicino; sì, il Figliuolo d' Iddio viene nella sua gloria, nella sua possanza, maestà, forza, e dominazione. Sì, miei diletti confratelli, Io vi dichiaro, che lo spirto dice, osservate

la gloria del Monarca di tutta quanta la terra; e pure, il Rè del Cielo verrà ben presto risplendente fra tutti li fanciulli dei uomini; ed anche dissemi lo spirto, sì, ei esclamò a me con ben alta voce, dicente; vattene fuori, e dirai a questo popolo, pentitevi poichè a meno che vi pentiate voi nol potete, a verun modo, avere in eredità il reame del cielo. E di novo Io dico a voi, il spirito dice, vedi, la scure è posta alla radice di quest' albero, eppercio' ogni albero che non produce buon frutto, verrà tagliato via e gettato nel fuoco; sì, un foco che non può venir consumato; sì un fuoco inestinguibile. Vedete. e sovvenitevene, l' Unico Santo l' ha detto. Ed ora, diletti confratelli miei, Io vel dico, potete voi far lieve di coteste cose; sì, potete voi essere indifferenti a tali cose, e calpestare l' Unico Santo sotto i vostri piedi; sì potete voi essere gonfi nell' orgoglio dei cuori vostri; sì, volete voi tuttora insistere nell' indossarvi vestimenta sfarzose, e nel porre i vostri cuori nelle vane cose del mondo, nelle vostre richezze; sì vorrete voi insistere nel credervi migliori li uni degli altri: sì, vorrete voi continuare a perseguitare li confratelli vostri, i quali si umiliano, e camminansi conforme all' ordine sacrosanto di Dio, per cui essi vennero guidati in cotesta Chiesa, essendo stati santificati dal Santo Spirito; ed essi fanno opere convenevoli qual penitenza; sì, e vorrete voi perseverare nel volgere le spalle vostre ai poverelli, ed ai necessitosi, e nel privarli delle sostanze vostre? E finalmente, a voi tutti i quali persistere volete nella malvagità vostra, Io vel dico che consimili verranno messi a basso con' violenza e gettati nel fuoco, a meno che essi si pentino prontamente: in ginocchioni, davanti a Dio!

Ed ora Io vi dico, a voi tutti i quali vaghi ne siete di seguire la voce del Buon Pastore, venitevene via dai malvagi, e statevene separati, e non voler toccare le loro cose immonde; e badate; i nomi loro verranno cancellati, così che i nomi dei malvagi non verranno annoverati fra li nomi dei retti, così che la parola di Dio venghi a passare, la quale dice, i nomi dei cattivi non saranno misti coi nomi della mia gente. Poichè i nomi dei retti verranno ascritti nel libro di vita; e ad essi Io sì, accorderò un' ereditaggio su' mia mano destra. Ed ora, confratelli miei, cosa n' avete voi a dire contra questo? Io vi dichiaro, se voi cì parlate contro, nullo importa, dacchè deesi adempiere la parola di Dio. Poichè che pastore evvi fra di voi, il quale avendo molte pecore, non ci fa buona guardia sopra esse, cosichè i lupi non entrino onde divorare la sua greggia? E sì che se un lupo entra nel suo gregge, non lo caccia egli via, fuori? Sì, ed in conclusione, se

esso può, ei lo distruggerà. Ed ora Io vi dico, che il Buon Pastore vi chiama; e se voi vorrete badare alla voce sua, ei vi guiderà entro la sua greggia, e voi sarete le sue pecore; ed Ei vi ordina che non tolleriate verun lupo rapace fra di voi e così non sarete distrutti. Ed ora Io, Alma, vi comando col linguaggio di colui che me l' ha ordinato, di osservare e fare secondo le parole le quali Io vi ho dette. Io parlo a tenore del comando impostomi, a voi che appartenete alla Chiesa; ed a coloro che non appartengono alla Chiesa, Io parlo a modo d' invito, dicente, venite & siate battezzati a penitenza, onde voi pure ne siate partecipi del frutto dell' albero di vita.

CAPO IV.

Ed ora avvenne che quando Alma ebbe posto fine a parlare al popolo della Chiesa, che era stabilita nella città di Zarahemla, egli consacrò sacerdoti ed anziani, col posare su essi le mani sue conforme all' ordine di Dio, onde presidere e vegliare sulla Chiesa. Ed avvenne che quelli i quali non appartenevano alla chiesa, ma che pentivansi de' peccati loro, venivano battezzati con penitenza, ed erano accolti nella chiesa. Ed avvenne pure che quelli che sì appartenevano alla chiesa, ma che non si pentivano di loro malvagità, e non s' umiliavano davante Dio; Io voglio dire coloro che erano gonfi dell' orgoglio dei cuori loro, quei stessi erano rigettati, ed i nomi loro venivano cancellati, così che i loro nomi non continuavano annoverati fra quei dei retti; ed in tal modo essi incominciarono a stabilire la regola della chiesa nella città di Zarahemla. Ora Io amerei che voi sappiaste che la parola di Dio era liberale per tutti; che a nessuno eragli negato il privilegio di riunirsi insieme soventi, onde udire la parola di Dio, nulla meno era ordinato ai fanciulli di Dio di spesso assembrarsi assieme, e d' unirsi pei digiuni e per fervide preci ad intercessione pella salute delle anime di quelli i quali non conoscevano Iddio Sommo.

Ed ora poi avvenne che quando Alma ebbe fatti cotesti regolamenti, ei li lasciò, sì, se ne partì via dalla chiesa che era nella città di Zarahemla, e se ne andò a levante del fiume Sidon, nella vallata di Gideon, poichè là vi si aveva eretta una città detta la città di Gideon, che era nella vallata detta Gideon, essendo chiamata a memoria dell' uomo ucciso per mano di Nehor colla spada. Ed Alma ando' e comincio a palesare la parola di Dio alla chiesa che eravi stabilita nella

vallata di' Gideon, a secondo della rivelazione della verità della parola che era stata detta da' suoi padri e conforme al spirto di profezia che era in lui, a norma della testimonianza di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che verrebbe a redimere la gente sua dai loro peccati, ed il sacro ordine per cui Ei venne chiamato. E così sta scritto. Così è. Amen.

CAPO V.

Le parole di Alma, le quali egli disse alla gente in Gideon, a norma del suo proprio ricordo.

Vedete, miei fratelli amati; come mi è stato permesso di venire a voi, percio' Io mi provo di favellarvi nel linguaggio mio; sì, di mia propria bocca, considerando che egli è la prima volta che Io vi parlo di propria mia bocca, essendo Io stato intieramente occupato sul seggio giudiciale, avente Io molti affari, così che Io non potevo venire a voi; e non avrei persino potuto venire quì ora a questo tempo, se non fosse che il seggio giudiziale venne dato ad un altro onde governi a vece mia; ed il Signore, con sua molta misericordia, ha accordato che Io venissi a voi. Ed eccovi, Io me ne sono venuto avendo grandi speranze e molto desiderio di convincermi che voi vi siete umiliati innanzi Dio, e che voi avete continuati a supplicare per la grazia sua; che Io m' avvedessi che voi siete senza colpe davanti a Lui; che Io mi accorgessi che voi non siete nel tremendo imbroglio qual erano li fratelli nostri in Zarahemla; ma benedetto sii il nome di Dio, poichè ei mi ha accordato di conoscere, sì, mi ha concesso l' eccessivamente gran gioïa di sapere che essi sono ora di nuovo ristabiliti nella via di sua rettitudine. Ed Io spero, conforme al spirito di Dio che sta in me, che Io n' avro' pure gioïa per motivo vostro; quantunque Io non desideri che la gioïa mia, per motivo di voi, sii il finale risultato di tante afflizioni e pene qualmente Io ne provai pei confratelli in Zarahemla; poichè eccovi, la gioïa mia arrivami per conto loro, dopo d' essere stato subbietto a molte afflizioni e pene. Ma orsù, Io mi confido che voi non siete in una condizione di cotanta incredulità qual erano li vostri confratelli; Io spero che voi non ne siete orgogliosi di cuori; sí, mi confido che voi non avete posti li vostri cuori su' richezze ne' sulle altre vane coserelle mondane; sì, Io mi confido che voi non adorate idoli, ma che voi adorate bensì il vero e vivente Dio, e che

avete in mira la remissione dei vostri peccati con fede sempiterna in ciò che dee avvenire. Poichè badate, Io dico a voi, sonovi molte cose a venire; e badate, una cosa evvi la quale è di maggior importanza di esse tutte; poichè vedete, il tempo non è molto lontano, in cui il Redentore vivrà e verrà fra mezzo alla gente sua. Badate, Io nol dico che Esso verrà fra noi al tempo di sua dimora nel suo mortale tabernacolo, spoglia; poichè vedete, lo spirito non mi disse che questo sarebbe il fatto. Ora per quanto a questo Io l' ignoro; ma questo tanto Io il so, che il Signore Dio ha potere onde fare tutte cose che sono a sua parola conformi. Ma vedete, lo spirito ha detto questo tanto a me, nunciandomi; dì su a questa gente, annunziale, pentitevi, ed apparecchiate la via del Signore, e camminate nei passi suoi, che sono retti; poichè vedete, il regno del cielo sta a mano, ed il Figlio di Dio viene sulla faccia della terra.

E badate, ei nascerà da Maria, in Gerusalemme, che è la terra dei nostri antecessori, essa essendo una Vergine, un vaso prezioso ed eletto, che verrà adombrata, e che concepirà pel potere del Spirito Santo, e partorirà un figlio, sì, appunto il Figlio di Dio; ed Ei se ne andrà nel mondo, soffrendo pene, ed afflizioni, e tentazioni di ogni genere; e ciò a fine che la parola venghi effettuata, la quale dice, Esso s' addosserà i dolori e le infirmità della sua gente; ed Ei si sottometterà a morte a fine di svincolare la gente sua dai ceppi della morte; ed Esso s' addosserà le loro infirmità, chè il suo essere sii pieno di pietà, secondo la carne, chè ei possa conoscere, secondo la carne come soccorrere la sua gente a norma delle loro infirmità. Ora lo spirito sa tutte le cose; nulladimeno il Figlio dì Dio patisce conforme la carne, onde possa addossarsi i peccati della gente sua, onde possa cancellare le loro trasgressioni, a norma col potere di sua liberazione; ed ora osservate, questa è la testimonianza che trovasi in me. Ora Io vi dico, qualmente voi vi dovete pentire e ri-nascere; poichè il spirto dice, se voi non ri-nascete, voi ereditare non potete del regno del cielo; epperciò venite e siate battezzati a penitenza, onde che i vostri peccati vi sieno lavati via, che abbiate fede nell' Agnello di Dio, che toglie via li peccati dal mondo, che è potente onde salvare ed a nettare da ogni iniquità; sì, Io vi dico, venite, e non abbiate tema, e ponete a banda ogni peccato che facilmente vi opprime, che vi lega, sì, perfino a rovina; sì, venite e progredite, e fate palese al vostro Dio che voi avete volontà di pentirvene dei vostri peccati, e fate una convenzione seco con Esso lui per mantenere li suoi divini comandamenti, e dategliene testimonianza in

questo dì, coll' andare entro alle acque del battesimo; e quegli che farà ciò, ed osservare vorrà dorenavante i comandamenti di Dio, esso vorrà sovvenirsene qualmente che Io gli dico, sì, esso si sovverrà che Io gli dissi che esso avrebbe vita eterna, secondoche sta la testimonianza del Santo Spirito, il quale attesta per mezzo di me. Ed ora, miei amati confratelli, credete voi coteste cose? Badate, Io vi dico, sì, Io sollo che voi le credete; ed il mezzo per cui Io il so che voi le credete, mi viene dal manifestarsi del spirito che stassene in me. Ed ora, visto che la fede vostra è forte spettante ciò, sì, spettante le cose da me dette, mia allegrezza è grande. Poichè, come Io vel dissi da principio, Io sommamente bramavo che voi non foste nell' imbarazzo estremo qualmente li confratelli vostri, appunto così ho Io trovato che li desideri miei sono stati adempiuti. Poichè Io m' avvedo che voi siete nei cammini della rettitudine: Io m' avveggo che voi siete nella via che guida al regno di Dio; sì, Io veggio che voi appianite la via sua; Io m' accorgo che ciò vi venne reso palese colla testimonianza di sua parola, poichè non può Egli seguire vie torte; neppure varia Esso da quanto ei ha detto; nè tampoco ha egli l' ombra del pensiero di volgersene via dalla destra a mano manca, nè da ciò che è retto a ciò che è cattivo; epperò, il suo corso è un eterno circolo. Ed Ei non dimora in tempii non consacrati; e nè turpitudini nè altre impurità non vengono esse ammesse nel regno di Dio; perciò Io vi dico, il tempo verrà, sì e sarà nel dì finale, in cui quegli che è sporco rimarrà nella sua sporchizia.

Ed ora, amati confratelli miei, Io vi ho dette queste cose onde potervi svegliare al sentimento del dover vostro verso Dio, onde voi camminiate senza colpe davante Lui; che voi ve n' àndiate conforme al santo ordine del Dio, secondoche siete stati ricevuti. Ed ora Io vorrei che voi foste umili, e sottomessi, e miti; facili ad essere persuasi; ripieni di pazienza e sofferenza; casti: temperati in tutto; diligenti nel seguire i comandamenti di Dio ad ogni momento; chiedendo tutto ciò di cui abbisogniate sì nel spirituale che nel temporale; rendendo sempre grazie a Dio per tutto quanto ne ricevete, e badando che abbiate fede, speranza, e carità; ed in allora sarete ricchi in buone opere; e che il Signore vi benedica, e serbi le vestimenta vostre immacolate, onde voi alla fin fine possiatevi porre a compagnia di Abramo, Isacco, e di Giacobbe, e dei santi profeti i quali hanno esistiti sino dal principiare del mondo; aventi le vostre vestimente senza macchie appunto tali quali ne sono immaculate le vestimenta loro nel reame del cielo, per non più uscirne via.

Ed ora, diletti fratelli miei; Io vi dissi coteste parole, a seconda di ciò che dettòmi lo spirito che fa fede in me; e l' anima mia sommamente gioïsce per conto della somma diligenza ed attenzione da voi data alla mia parola. Ed alla presente, la pace di Dio sia con voi, e colle case e terre vostre, e coi greggi vostri, e colle mandre vostre, e con tutto ciò che possedete; colle donne e coi fanciulli vostri, conforme a vostra fede ed a vos- tre buone opere, da quest' ora innanzi e per sempre. E così ho Io detto. Amen: Così è in sempiterno.

CAPO VI.

Ora poi succedette che Alma se n' andò via dal territorio di Gideon, poscia d' avere insegnate molte cose, le quali non si possono porre ad iscritto, alla gente di Gideon, stabilita avendo la regola della chiesa, conforme che fatto aveva esso nel terrltorio di Zarahemla; sì, ei tornò a casa sua in Zarahemla onde riposarsi delle fatiche che esso provato aveva. E così ebbe termine l' anno nono del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi.

Ed avvenne, sul principiare del decimo anno del regno dei Giudici sul popolo di Nefi, che Alma se ne partì di là, e sì pose a cammino entro il territorio di Melek, a ponente del fiume Sidon; a ponente sulle frontiere del deserto; ed ei principiò ad insegnare al popolo nel territorio di Melek, conforme all' ordine santo di Dio da cui egli era ne chiamato; ed ei cominciò ad istruire la gente per tutto il territorio di Melek.

Ed avvenne che la gente venne a lui da ogni frontiera del territorio che era sito a lato del deserto. Ed essi battezzati ne vennero per tutto quanto il territorio, così che quando ei ebbe terminato l' operar suo in Melek, ei se n' andò fuori, e viaggiò ben trè dì di camminata alla mezzanotte del territorio di Melek; ed esso giunse ad una città detta Ammonihah. Ora poi era il costume, l' uso della gente di Nefi, di nomare le loro terre, e le loro città, ed i loro villaggi, sì, persino tutti i loro piccioli villaggi, conforme al nome di colui che, il primo, li possedette; e così era il caso col territorio di Ammonihah.

Ed avvenne che quando Alma fu giunto nella città di Ammonihah, ei principiò a predicarvi la parola di Dio a loro. Ora Satanasso aveva ottenuta molta possanza sui cuori della gente della città di Ammonihah; epperciò essi non vollero

ascoltare le parole di Alma. Non ostante ciò Alma adoperòssi molto nel spirito, lottando con Dio per via di fervide precì, a ciò che Esso volesse versarne il santo suo spirito sulla gente, che se ne stava entro la città; che Esso volesse accordare loro che egli potesse, con pentimento loro, battezzarli; nulla di meno, essi indurironsi li cori, dicentegli, bada, ben conosciamo noi che tu sei Alma; e siamo conscii che tu ne sei il Sommo Sacerdote della Chiesa che tu hai stabilita in molte parti di cotesto territorio, conforme alle tradizioni di voi altri; e noi non ne siamo della tua chiesa, e noi non vi ci crediamo in tali stupide tradizioni. Ora poi noi sappiamo che, non essendo noi di tua chiesa, tu n' hai nissun potere su di noi; e tu hai rimesso il seggio giudiciale a Nephihah; epperciò tu non sei il giudice supremo su di noi. Ora quando la gente ebbe detto questo, ed oppostosi ad ogni suo detto, e beffeggiatolo, e sputatogli sopra, e voluto che egli ne venisse espulso, cacciato fuori da loro città, ei se partì di là e prese suo cammino verso della città che chiamata veniva Aaron, molto contristato!

Ed avvenne, pendente che egli stavasene viggiando a cotal volta, essendo sovraffatto col dolore, mal reggendosi con sì gravi tribolazioni ed angoscie d' anima, atteso la malvagità della gente che stanziava nella cittade di Ammonihah, che, mentre Alma era in tal guisa oppresso dal dolore, eccoti un angiolo del Signore apparve avanti lui, dicendo; benedetto ne sei tu, Alma; epperciò, ergi su il capo e rallegrati, poichè ben n' hai tu onde rallegrartene; poichè tu sei stato fedele nel serbare li comandamenti di Dio dall' epoca in cui tu ricevesti tuo primo messaggio da Esso lui. Osservami, Io son quel desso il quale te l' apportai; e vedi, Io ne fui inviato ora onde comandarti acciòche tu ne facci ritorno nella città di Ammonihah, e che predichi pur anco di bel novo al popolo della città; sì, va e predica a loro. Sì, dì loro che, se non si pentono, il Signor Dio li distruggerà. Poichè vedi, essi s' ingegnano ora in questo punto onde poterne distruggere la libertade della gente tua (e così ha detto il Signore,) e ciò è in opposizione ai statuti, ed alle sentenze, alle decisioni, ai comandamenti da Esso lui forniti alla gente sua.

Ora poi avvenne che, quando Alma ebbe ricevuto questo messaggio dall' angiolo del Signore, esso se ne ritornò ben speditamente nel territorio di Ammonihah. Ed egli penetrò nella città per un' altra entrata, sì, dall' entrata sita al mezzodì della città di Ammonihah. E mentre che entrava nella città, egli sentivasi affamato; ed egli disse ad un uomo, volete voi ben dare a mangiare qualche cosa ad un umile servo

di Dio? E l' uomo dissegli; Io sono un Nefita; ed Io il so qual che tu ne sei un santo profeta di Dio, poichè tu sei l' uomo di cui, in una visione, un angelo dissemi,—tu il riceverai; che pertanto, vientene meco nel casolare mio, ed Io ti farò a parte del cibo mio; ed Io ben sò che tu sarai sì per me che per casa mia una benedizione. Ed avvenne che l' uomo il ricevette nella sua casa; e l' uomo nomavasi Amulek; ed ei gli apportò pane e carne, e posesi a sedere innanzi ad Alma. Ed avvenne che Alma mangiò del pane e ne venne ristorato; ed ei benedisse Amulek e la casa sua, e rese grazie a Dio. Ed allorche egli ebbe mangiato e s' era così ristorato, ei disse ad Amulek, Io sono quel Alma, ed Io ne sono il Sommo Sacerdote sulla Chiesa di Dio per tutto quanto il territorio. E vedi, Io ne venne chiamato onde predicare la parola di Dio fra tutta questa gente, in conformità col spirito della rivelazione e della profezia; ed Io vi ci fui in cotesto territorio, ma essi non mi vollero accogliere; ma essi mi espulsero via; ed Io me ne stavo a procinto di rivolgerci via le spalle mie da cotesto territorio per sempre. Ma vedi tu, Io venni comandato a ritornarvi di novo ed a profeteggiarvi a questo popolo, sì, ed a fare testimonianza ad essi delle loro iniquità. Ed ora Amulek, visto che tu mi hai accolto e nutrito, tu sei benedetto; poichè Io me ne ero affamato, avendo Io digiunato per molte giornate. Ed Alma se ne stette varii dì con Amulek prìa di cominciare a predicare alla gente.

Ed avvenne che la gente diventò sì vieppiù sconcia nelle iniquità. E l' ordine divino venne ad Alma, dicente; vattene tu, vanne, e dì pure al servo mio Amulek, vattene fuori e profetizzi a questa gente, dicente; pentitevene voi tutti, poichè ecco quanto dice il Signore; se voi non vi ripentite, Io vì visiterò nell' ira mia, sì, ed Io non ne torrò via l' ira mia. Ed Alma se n' andò fuori, e pure Amulek, fra il popolo, onde palesare loro le parole di Dio; ed essi erano ripieni del Spirito Santo; e possanza venne loro data, a tanto che non potevano venire serbati nelle carceri, e neppure poteva verun uomo ucciderli! tuttavia essi non si valsero del loro potere fino a tanto che essì vennero vincolati con ceppi e gettati in carcere. Ora, questo venne fatto a ciò che il Signore potesse fare vedere la possanza sua in essi loro. Ed avvenne che essi se n' andarono fuori e cominciarono a far prediche ed a profeteggiare fra la gente, a norma del spirito e del potere stato dato a loro dal Signore Ognipossente.

CAPO VII.

Le parole di Alma, ed anche le parole di Amulek, le quali palesate furono alla gente che stavasene nel territorio di Ammonihah: essi vengono pure gettati in carcere, e liberati col potere miracoloso di Dio che stava in essi, secondo il ricordo di Alma.

E di novo; Io Alma, essendone stato comandato da Dio di pigliar meco Amulek onde andar fuori e predicare novellamente a cotesto popolo, ossia al popolo che stavasene entro la città di Ammonihah, ei avvenne che sì tosto che Io detti principio al predicare ad essi loro, essi, da loro canto, cominciarono ad arguìre meco, dicenti; chi sei tu? Supponetevi voi qualmente noi saressimo per credere la testimonianza d' un uomo, quando anche ei ci predicasse che la terra verrebbe al suo finire? Ora essi non capivano il significato delle parole, le quali essi dicevano; poichè non lo sapevano essi che la terra verrà al finir suo. Eziandio dissero essi; noi credere ricusiamo le parole tue, quand' anche fosti per profeteggiare che cotesta vasta città verrà in un dì distrutta. Ora essi non sapevano che Dio potea fare sì meravigliose opere, poichè essi erano persone dure di cuore ed altiere al sommo grado. E dissero essi; chi è Dio per inviare soltanto un solo uomo, qual autorità, a questa gente, a dichiarar loro la verità di sì eccelse e miracolose cose? Ed essi si prepararono onde mettermi li mani loro addosso; ma eccotì, essi nol fecero. Ed Io me ne stetti con audacia dichiarando loro; sì, Io audacemente mi palesai a loro, dicente; fateci bada, O voi malvagi, generazione perversa, come fassi che obbliata n' avete la tradizione dei padri vostri; sì, quanto presto avete voi obbliati li comandamenti di Dio! Non ve ne sovvenite voi che il padre nostro Lehi fu guidato via fuori da Gerusalemme per mano d' Iddio? Non vi ricordate voi qualmente essi tutti vennero da lui guidati attraverso del deserto? Ed avete voi scordato sì presto quante volte ei liberò i padri nostri dalle mani dei loro nemici, e li preservò dall' essere distrutti, persino dalle mani dei loro proprii confratelli?

Sì, e se non fosse stato per merito di suo impareggiabile potere e di sua misericordia, e di suo lungo patire e pazientare con noi, noi senza verun dubbio saressimo stati strozzati via dalla faccia della terra, ben pria di quest' epoca, e forse consegnati ad un sito di miserie e guai senza fini. Vedete, ora Io vi dico, che egli vi comanda il pentirvi; e, a meno che vi ripentiate, voi in nissun modo ereditare potete il regno di Dio.

Ma badate, ciò non è tutto; Ei ha ordinatovi di pentirvi, in difetto esso vi distruggerà affatto via da questa terra; sì, Ei vi visiterà nella sua collera, ed in sua ira tremenda ei non volgeràssi altrove. Badate, vi ricordate voi delle parole che ei disse a Lehi, dicendo; che per tanto che voi terrete le mie comandate, voi sì prospererete sulla terra? E di novo viene detto, che per tanto quanto voi non vorrete serbare i comandamenti miei, voi verrete strappati via dalla presenza del Signore. Ora Io vorrei che voi vi ricordaste, che come i Lamaniti non hanno serbati i comandamenti di Dio, essi vennero tolti via dalla presenza del Signore.

Ora noi veggiamo che la parola del Signore fu verificata in questa cosa, ed i Lamaniti vennero tolti via dalla sua presenza, dal principiare dei loro gravi mancamenti sulla terra. Nullo meno Io vi dico, che essi se la passeranno meglio di voi al giorno del giudicio, se voi continuate nel stato peccaminoso; sì, e perfino meglio per essi in cotesta vita, che per voi, a meno che vi pentiate; poichè vi sono molte cose promesse pei Lamaniti; poichè le tradizioni dei padri loro furono causa dell' ignoranza loro; epperciò il Signore sarà loro misericordioso, e prolongherà la loro esistenza sulla terra. E verrà il tempo in cui essi crederanno nella sua parola, e conosceranno quanto mai incorrette sono le tradizioni dei loro padri; e molti fra essi saranno salvati, poichè il Signore sarà compassionevole con quei che lo invocano per suo nome. Ma osservate, Io vi dico, che, se voi continuate nella vostra malvagità, i vostri giorni non saranno prolungati sulla terra, poichè i Lamaniti verranno mandati contra di voi; e se voi non vi pentite, essi arriveranno quando meno voi vi ci pensate, e voi verrete visitati con totale rovina; e sarà conforme all' ira feroce del Signore; poichè egli tollerare non vorrà che voi ve ne viviate nell' iniquità, onde distruggere il popolo suo. Io vel dico, no: ei permetterà piuttosto ai Lamaniti di distruggere tutta cotesta gente detta la gente di Nefi, se possibile fora ad essi di ricadere in peccati ed in trasgressioni, poscia d' avere avuta cotanta luce e cotanto sapere datoli dal Signore loro Dio; sì, dopo d' essere stato un popolo sì altamente favorito dal Signore; sì, dopo l' essere stato favorito al dissopra d' ogni altra nazione, parentado, favella, o gente; dopo l' aver avuta conoscenza d' ogni cosa, (conforme ai loro desiderii, ed alla loro fede, ed alle preghiere,) di ciò che è passato, e di ciò che è, e di ciò che avverrà; essendo stati visitati dal spirto di Dio; avendo conversati con angeli; la voce del Signore avendo pure favellata ad essi loro; ed aventi lo spirto di profezia, e lo spirto di rivelazione, e pure moltissimi doni; il dono del parlare varie lingue; ed il dono del

predicare, ed il dono del Spirito Santo, ed il dono di saper tradurre; sì, e, dopo l' essere stati liberati da Dio fuori dal territorio di Gerusalemme colla mano del Signore; sendo stati preservati dalla carestia, e da malattie, e da ogni specie qualvogliasi d' infirmità; ed essendo diventati eziandio forti onde battagliare, così che non potessero essere distrutti; essendo stati tolti via da servitù moltissime volte, ed essendo stati mantenuti e serbati con cura sino ad ora; ed essi hanno avuto tempi di prosperità così che sono ricchi in ogni sorta di cose.

Ed ora badate Io vi dico, che, se questa gente, che ha ricevute cotante benedizioni dalla mano del Signore, trasgrediscono malgrado la luce e la conoscenza che essi sì possegono; Io vel dico, se tale è il caso, che essi cadino in trasgressioni, saràvi molto miglior stato di cose pei Lamaniti che non per essi loro. Poichè vedete, le promesse del Signore sono pure fatte pei Lamaniti, ma non lo sono per voi, se voi trasgredite; poichè non ha egli il Signore promesso espressamente, e decretato con fermezza che se voi vi ribellate contro di lui, esso vi distruggerà, sì via interamente da questo mondo? Ed ora, a questo motivo, che distrutti non venghiate, il Signore ha mandato l' angelo suo onde visiti molti fra la gente sua, dichiarando loro qualmente che essi deggiono uscirsene fuori ed esclamare altamente a questo popolo, dicente, pentitevi voi tutti, poichè avvicinasi il regno del cielo; e fra non molti giorni vi ci verrà il Figliuolo di Dio nella gloria sua; e la gloria sua sarà la gloria dell' Unico Concepito del Padre, pieno di grazia, equità, e verità, pieno di pazienza, misericordia, e lungo tollerare, pronto a badare alle grida del popol suo ed a rispondere alle preci loro, fatte col cuore in mano.

E badate, ei viene onde redimere coloro che vorranno essere battezzati a penitenza, per la fede loro nel suo nome; che pertanto apparecchiate voi la via del Signore; il tempo è propinquo in cui tutti li uomini raccolteranno guiderdoni pei fatti loro, secondo che si saranno condotti; se essi furono dabbene, essi raccoglieranno la salute delle anime loro, conforme al potere ed alla liberazione di Gesù Cristo: e se essi furono malvagi, eglino saranno dannati sì le anime loro, d' accordo colla possanza e lusinga del diavolo. Ora vedete, tal è la voce dell' angelo, gridando su al popolo. Ed adesso miei diletti confratelli, poichè voi ne siete i miei confratelli, e dovreste essere i diletti, ben in vero avreste dovuto produrre opre buone addatti qual penitenza, se riflettete che li vostri cuori sonosi gravemente induriti contra la parola di Dio, e visto che voi siete un popolo perso, e ben decaduto.

Ora avvenne che lorchè Io, Alma, ebbi dette queste parole, eccoti, che la gente diventò furiosa meco, avendo Io detto loro qualmente che erano induritisi di cuore, e colmi d' alterigia: ed eziandio, perchè Io loro dissi che essi erano e rovinati ed in decadimento, essi erano adirati con me, e cercarono onde pormi le mani indosso a fine di gettarmi in prigione; ma egli avvenne che il Signore non soffrì, non permise loro il potermi prendere a quel tempo onde pormi in carcere.

Ed avvenne che Amulek se n' andò fuori e si pose innanzi, ed incominciò a predicare pure ad essi a seconda di Dio. Ora poi le parole diAmulek non sono tutte scritte, nullameno parte delle parole sue sono scritte in questo libro.

CAPO VIII.

Ora queste sono le parole maravigliose che Amulek predicò al popolo che se ne stava nel territorio di Ammonihah, dicente; Io sono Amulek: Io ne sono il figlio di Giddonah, il quale era il figlio di Ishmael, che era disceso da Aminadi; e fu quel stesso Aminadi il quale interpretò la scrittura, che eravi sul muro del tempio, scritta colle dita di Dio. Ed Aminadi era un discendente di Nefi, che n' era figlio a Lehi, che ne se venne dal territorio di Gerusalemme, che era disceso, generato da Manasseh, che era il figlio di Giuseppe, che fu venduto all' Egitto pelle mani dei fratelli suoi. Ed osservate Io pure godo di non poca reputazione fra tutti coloro che mi conoscono; sì, e badateci: Io ho molta parentela, molti amici, ed Io pure ho acquistate molte richezze per via di mia industria; nullo meno, dopo tutto questo, Io non mai, prïa d' ora, ne seppi molto sulle vie del Signore, nè dei suoi misterii, nè di sua possanza miracolosa. Il dissi, Io non ne seppi mai molto sù queste cose; ma ecco, Io mi sbaglio, poichè molto ho Io visto dei suoi misterii e di suo potere meraviglioso; sì, fino nella conservazione delle vite di questo popolo; nullo meno, diventai duro di cuore, poichè ero stato chiamato molte volte, e ricusai d' ascoltare; che perciò, Io ne sapevo di queste cose, tuttavia Io non ne volevo conoscerne: e così Io continuai a rivoltarmi contra Dio, nella malvagità del cuor mio, sì fino al quarto giorno di cotesto settimo mese, dell' annata decima del regnare dei giudici. Io me ne andavo sì viaggiando onde visitare un mio molto prossimo parente, quando ecco che un angiolo del Signore apparse a me, e disse; Amulek; tornatene in tua propria dimora, poichè tu

vi ci nutrirai un profeta del Signore; sì, un santo uomo, il quale è un uomo eletto di Dio; poichè ei ha digiunato molti giorni a motivo dei peccati di cotesto popolo, ed ei è affamato, e tu lo accoglierai entro tua casa e lo ciberai; ed esso benedirà te ed il casato tuo; e la benedizione del Signore rimarrà su te e sul tuo casato.

Ed avvenne che Io obbedii la voce dell' angelo, e me ne tornai a direzione della casa mia. E mentre che Io mi vi ci recavo, Io incontrai l' uomo di cui l' angelo m' aveva favellato, dicente; tu il ricevrai entro casa tua; e badate, egli era questo medesimo uomo il quale viene di ragionarvi concernente le cose di Dio. E l' angiolo disseme, egli è un uomo pio; che perciò Io lo so che egli è un uomo pio, poichè venne dichiarato tale da un angelo di Dio. E di più, Io so che le cose, sù cui ei ha data testimonianza, sono vere; poichè vedete, Io vi dico, che, qualmente il Signore esiste, appunto così ha esso inviato l' angelo suo a fare palese a me queste cose;ecciò ei fatto ha pendente che Alma se ne viveva a casa mia; poichè badate, ei ha benedetta mia casa, ei mi ha benedetto, e le mie donne, e li miei fanciulli, ed il mio genitore e li miei parenti; sì, fino a tutto il parentado mio ha egli benedetto; e la benedizione del Signore è rimasta su di noi conforme alle parole da esso lui dette.

Ed ora lorchè Amulek ebbe detto tutto ciò, la gente principiò ad essere stupefatta, atterrita, considerando che eranvi varii testimoniii quali comprovavano le cose su cui essi venivano tacciati; ed anche ciò che dovevasuccedere, a norma del Spirito della profezia che era in essi loro; nulladimeno, eranvene taluni fra questa gente che giudicaronlo a proposito l' interrogarli, affinche forse potessero colle loro artifiziose cavillazioni farli inciampare nei detti loro proprii, e così che essi n' ottenessero testimonii contro di loro, che potessero consegnarli a mano dei giudici, a che fossero sentenziati conforme la legge, e che ne venissero ammazzati, o gettati entro carceri, d' appresso il delitto di cui essi riuscirebbero ad accusarli, dando testimonio contra loro. Ora dunque quei uomini che sì cercarono onde distruggerli, essi erano avvocati, che erano pagati cioè ordinati dal popolo onde amministrare la legge alle loro epoche di processi, ossia ai processi dei delitti del popolo innanzi ai giudici. Ora poi cotesti avvocati guasta-mestieri, accattabrighe, erano astuti in tutti i raggiri della plebaglia; ecciò li rendeva vieppiù capaci, atti pella professione loro volpigna. Ed avvenne che essi cominciarono per questionare Amulek; onde così potessero farlo imbrogliarsi nel parlar suo, o contraddire quel che sarebbe per dire. Ora nol sapevano essi che Amulek già

conosceva i piani loro. Ma avvenne che, come essi principiarono a questionarlo, ei, accortosi dei pensieri loro, così disse ad essi: O voi generazione cattiva e perversa; voi avvocati ed ipocrita; sì, poichè voi ve ne state collocando le fondazioni pel diavolo; poichè voi tendete trappole ed insidie onde torre su all' impensata li santi pii del Dio; voi tendete trappole per guastare le vie dei retti: e per attirare giù l' ira di Dio sovra li capi vostri, sino alla rovina totale di questo popolo; sì, ben il disse Mosiah, il quale era nostro ultimo rè, quando ei erasene a procinto di rimettere le redini del reame, non avente persona su cui conferirle, così ordinando a questo popolo di venire retto coi loro proprii voti; sì, ben il disse egli, che se un epoca venisse, in cui la voce del popolo scegliesse iniquità; è a dire, se il tempo fosse per arrivare in cui questo popolo cadesse in trasgressioni, essa matura sarebbe per distruzione, rovina. Ed ora Io vi dico, che ben sa giudicarne il Signore di vostre iniquità; ben esclama egli a questa gente, per mezzo della voce dei suoi angeli; pentitevi, pentitevi, poichè il regno del cielo è vicino, a mano, Sì, ben esclama Esso, colla voce dei angioli suoi, Io me ne scenderò giù fra il popolo mio, con equità e giustizia alle mani mie. Sì, ed Io dico a voi, che se nol fosse a motivo delle preghiere dei retti, i quali stanno ora entro al territorio, voi sì appunto ora ne sareste afflitti con distruzione generale; non ostante, non sarebbe per via di diluvio, qualmente accadette al popolo nei giorni di Noah, ma sarebbe per via di carestia, e di pestilenza, e della spada. Ma voi siete risparmiati per efficacia delle preghiere dei giusti; ora poi se voi scacciate fuori da fra di voi li giusti, in allora il Signore non ritirerà la mano sua, ma verràvi su contra voi nella tremenda ira sua; in allora voi sarete colpiti con carestia, e colla peste, e colla spada; ed il momento avvicinasi, se non vi pentìte, ravvolgendovi nel sacco.

Ora poscia avvenne che la gente diventò vieppiù adirata contra Amulek, ed essi gridarono su, dicenti, costui vilifica le nostre leggi, le quali sono eque, e li nostri sapienti avvocati i quali noi abbiamo scelti. Ma Amulek porse fuori la mano sua, e gridò vieppiù fortemente a loro, dicente: O voi malvagi; perversa generazione; come fassi che Satanasso abbia cotanto potere sui cori vostri? Perchè mai vi cedete voi ad esso così che ei tiene possanza su di voi, onde acciecare la vista vostra, onde non intendiate le parole le quali sono profferite, a norma del vero? Però osservate, ho Io resa testimonianza in opposizione alla legge vostra? Voi non mi capite; non comprendete; voi dite qualmente Io ho favellato contro vostra legge; ma Io non l' ho fatto; ma Io ho ragionato

a prò dellalegge vostra, a vostra condanna. Ed ora vedete, Io vi dico, che le basi della rovina totale di questo popolo cominciano ad essere poste giù per mezzo della sporca depravazione dei vostri avvocati e dei giudici vostri venali, gesuitici!

Ed ora avvenne, che quando Amulek ebbe dette coteste parole, il popolo gridò su contra lui, dicente: ora noi il sappiamo che quest 'uomo è un fanciullo del demonio, poichè ei n' ha mentito per la gola con noi; poichè ei à favellato contro nostra legge. Ed alla presente ei dice che non ne ha ragionato contra di essa. E di nuovo: ei ha vilipesi li avvocati nostri, ed i nostri giudici, e consimili. E cominciò ad aver loco qualmente che li avocati loro inculcarono che essi se ne dovessero sovvenire di coteste cose contra di esso. E ve n' era uno fra di essi, il di cui nome era Zeezrom. Ora poi egli n' era affatto il primo ad accusare sì Amulek che Alma; quegli essendone uno dei più destri, fini fra loro, avente molta pratica colla gente: un uomo di polso, che non aveva paura di nessuno; che sapeva mostrare i denti. Ora la mira di cotesti legali era d' ottenerne lucro; ed essi n' ottenevano lucro a seconda che avevano dell' occupazione.

Ora stava scritto nella legge di Mosiah che ogni uomo, il quale era un giudice della legge, ovvero tutti quelli i quali erano nominati ad essere giudici, ne dovessero ricevere onorarii secondo il tempo, durante cui essi s' adoperavano onde giudicare quei che venivanli condotti al cospetto loro onde esserne giudicati. Ora se un uomo doveva ad un altro, e se esso non voleva pagare ciò che ei bensì doveva, lagnanza su ciò ne venia fatta al giudice; ed il giudice eseguiva con autorità, e mandavene fuori dei impiegati d' ufficio affinchè quel uomo gli fosse menato a sua presenza; ed esso sentenziava l' uomo conforme alla legge ed alle prove che venivano addotte contro esso lui, e così l' uomo era costretto a pagare ciò di cui n' era in debito, od a sottomettersi ad essere e spogliato, e battuto, od a essere gettato, scacciato via dal popolo qual furfantone e ladro. Ed il giudice riceveva pel stipendio suo in conformità col tempo impiegato: un sinine in oro per un giorno, ovvero una senum d' argento uguale in valore al senin d' oro; acciò in accordo colla legge qual era stata fatta. Ora cotesti sono i nomi delle differenti pezze dell' oro loro, e dell' argento loro, conforme al loro valore. E li nomi ne sono forniti dai Nefiti: poichè essi non tenevano i conti come facevano li Ebrei che erano a Gerusalemme; e neppure aveano essi misure come quelle degli Ebrei, ma essi variarono il loro calcolare e la loro misura, conforme al pensiero ed alle posizioni del popolo, in ogni generazione, fino al dominare dei giudici; essi venendo instituiti dal rè Mosiah. Ora il calcolo era

così: un senine d' oro, un seon in oro, un shum d' oro, ed una limna d' oro. Un senine d' argento, un amnor d' argento, un ezrom d' argento, ed un onti d' argento. Un senum d' argento valeva un senine d' oro; e pure valeva una misura di orzo, ovvero pure una misura di qualvogliasi altro genere di granaglia. Ora l' ammontare di un seon d' oro, era doppio il valore d' un senine; ed un shum d' oro valeva il doppio di un seon; ed una limna d' oro li valeva tutti e trè: ed un amnor in argento valeva quanto due senumi; ed un ezrom in argento valeva quattro senumi; ed un onti li valeva tutti. Ora questo è il valore dei minori distintivi dei loro calcoli; un shiblon vale un mezzo senum; che perciò, un shiblon valeva che una mezza misura d' orzo; ed il shiblum vale un mezzo shiblon; ed un leah è la metà di un shiblum. Ora questa n' è la tavola del loro metodo di calcolare. Ora un antion in oro equivaleva a trè shubloni.

Ora, egli non n' era che per potervici guadagnare, visto qualmente essi venivano pagati conforme che erano occupati; pertanto, essi ribaldi eccitarono il popolo a far violenze, ogni sorta di disturbi e malvagità, onde essi stessi n' avessero maggior occupazione; che essi potessero ottenere danaro conforme ai processi che verrebbero affidati a loro; eppertanto essi eccitarono su la gente contra Alma ed Amulek. E cotesto Zeezrom cominciò ad interrogare Amulek, dicendo: volete voi rispondere ad alcune domande che Io vi porrò? Ora Zeezrom era uomo esperto nelle astuzie del diavolo, a fine di potere rovinare ciò che era buono; impertanto, ei disse ad Amulek, vorrete voi dare risposta alle questioni le quali Io vi porrò? Ed Amulek dissegli; sì, qualora ciò concordi col spirito del Signore, che è in me: poichè nulla dirò Io che sii opposto al Spirito del Signore. E Zeezrom glì disse; eccoti, qui vi sono sei onti d' argento, ed Io sì te le dono tutti qualora tu vorrai negare l' esistenza d' un essere supremo. Ora Amulek disse; O tu fanciullo dell' inferno, poichè mi tenti tu? Sai tu che l' uom retto nullamente cede a tali tentazioni? Credi tu che non siavi un Dio? Io ti dico il contrario: tu sai che evvi un Dio, ma tu amì il vil guadagno a preferenza di Esso lui. Ed ora tu n' hai mentito a me innanzi Iddio. Tu mi hai detto, vedi questi seì onti, che sono di gran valuta, Io te li vorrò dare, se tu ne provi nel cor tuo brama d' averli da me; e l' unica tua brama era che Io negassi il vero e vivente Dio, onde poi tu n' avesti mezzo arovinarmi. Ed ora bada; tu n' avrai il tuo ben meritato guiderdone per questa somma malizia diabolica. E Zeezrom glì disse, tu accerti che vi ha un vero e vivente Dio? Ed Amulek disse, sì,

vi ha un vero, e vivente Dio? Ora Zeezrom disse, evvi più di un Dio? Ed ei rispose, no. Ora Zeezrom dissegli di nuovo, come mai sai tu coteste cose? Ed ei rispose, un angelo me le ha palesate. E Zeezrom disse ancora, chi è Colui chè va venire? E egli il figliuolo di Dio? Ed ei dissegli, sì. E Zeezrom disse ancò, vorrà Egli salvare il popolo suo nei loro peccati? Ed Amulek rispose e dissegli, Io vel dico Ei non lo farà, poichè gli è impossibile di negare la propria sua parola.

Ora Zeezrom disse al popolo, vedete; e ricordatevi di coteste cose; poichè ei disse, non vi è che un solo Dio; tuttavia ei dice che il Figlio di Dio verrà, ma che Ei non salverà la gente sua, come se ei avesse autorità onde comandare a Dio. In allora Amulek gli disse di novo, vedi, tu n' hai mentito, poichè tu dici qualmente Io abbia parlato, come avente autorità per comandare ad Iddio, perchè Io dissi come che Egli non salverebbe suo popolo nei peccati loro. Ed Io vel dico nuovamente, che Ei non può salvarli nei loro peccati; poichè Io nol posso niegare la parola sua, ed ei l' ha detto che nullo d' impuro può ottenere il regno del cielo; epperò, come potete voi essere salvati, a meno che ereditiate il regno del cielo? Che perciò, voi non potete essere salvato coi peccati vostri. Ora Zeezrom dissegli di bel nuovo; è Egli il Figlio di Dio, il vero eterno Padre? Ed Amulek risposegli, sì, Egli è il vero eterno Padre del cielo e della terra, e d' ogni cosa in essi; Egli è il principio, e la fine, il primo e l' ultimo; ed ei verrà nel mondo onde redimere la gente sua; ed ei addosserassi le trasgressioni di coloro che credono nel nome suo; e questi sono quei che avranno vita eterna; e salvezza non ve n' ha per altri; e così il malvagio rimane come se non fossevi redenzione veruna, tranne il sciogliere i legami della morte; poichè badate, il dì verrà a cui tutti sorgeranno su dai estinti e se ne staranno avanti Dio onde venir giudicati conforme alle azioni loro sieno male, süno buone.

Ora, vi è una morte detta morte temporale: e la morte di Cristo sciorrà li vincoli di cotesta morte temporale, così che tutti ne saranno tolti via da questa morte temporale; lo spirito ed il corpo verranno riuniti pur anco una volta nella loro forma primiera; sì le membra che le giunture verranno rimesse al loro pristino corpo, appunto come noi ora siamo, alla presente: e noi verremo collocati nella presenza di Dio, avendone conoscenza, sì qualmente ora ne abbiamo, avendo una chiara ricordanza d' ogni nostra colpa. Ora cotesta ristorazione succederà per tutti, sì vecchi che giovani, sì schiavi che liberi, sì maschi che femine, sì i malvagi che i

buoni; e non vi ci mancherà, no, neppure un pelo sui loro capi; ma ogni cosa verrà loro ristabilita al corpo, perfetto, completo: qual è ora, corporalmente, e verrà condotto ed interrogato, processato alla sbarra di Cristo il Figlio, e Dio il Padre, e 'l Santo Spirito, che è un Dio eterno, ond' essere sentenziato a conformità di loro opere, sieno esse buone o sieno esse ree.

Ora, vedete Io vi ho ragionato concernente la morte del corpo mortale, ed anche concernente la risurrezione del corpo mortale. Io vi dico che cotesto corpo mortale vien risorto qual corpo immortale, cioè dalla morte; appunto dalla prima morte a vita, così che non può più morire; li spiriti unendosi coi corpi, a mai più separarsene; così il tutto diventa spirituale, immortale; non avràvvi vieppiù corruzione. Ora, quando Amulek ebbe terminate queste parole, la gente principiò di nuovo ad esserne attonita; atterrita; e persino Zeezrom cominciò a tremare. E così terminarono le parole di Amulek, cioè questo tanto ho Io scritto.

CAPO IX.

Ora poi Alma, osservando qualmente le parole di Amulek avevano reso Zeezrom silenzioso, poichè, ei s' accorse che Amulek l' aveva fatto inciampare colle sue bugiarderie e co' inganni onde distruggerlo, e veggendo che ei cominciava tremare nella convinzione del delitto suo, ei aprì la bocca e principiò a parlargli, ed a stabilire fermamente li detti di Amulek, ed a spiegare cose vieppiù gravi, cioè a dichiarare il senso delle Sacre Carte ancò meglio di quanto Amulek fatto aveva. Ora le parole che Alma disse a Zeezrom furono intese dalla gente che li circondava; la moltitudine era vasta, ed ei favellò come segue: Ora Zeezrom, considerando che tu colto fosti nelle bugiarderie e sottilezze tue, poichè tu n' hai mentito per la gola non soltanto ai uomini, ma tu n' hai mentito ad Iddio; poichè vedi, ei conosce ogni tuo pensiero, e tu il vedi che li tuoi pensieri ci sono palesati dal spirito suo; e tu vedi qualmente noi sappiamo che il piano tuo era un piano un progetto molto astuto, quanto all' astuzia del diavolo, onde, mentire ed ingannare questa gente, onde poter tu eccitarli su contra noi, a vilipenderci, ed a cacciarci via. Ora questa era la mira presa dal tuo avversario, ed ei ha usato il potere suo con te. Ora Io il bramerei che voi ve ne sovvenghiate di ciò che vado dirti, il che il dico Io sì per tutti. E badate Io vi dichiaro a voi tutti, che questa era una insidia dell'

avversario, la quale ei ha tesa onde prendersi questa gente, che ei vi potesse assoggettarvi ad esso lui, che potesse accerchiarvi colle catene sue, che vi potesse incatenare a distruzione eterna conforme al potere della sua cattività perpetua !

Ora allorchè Alma ebbe dette coteste parole, Zeezrom cominciò tremare ancò più violentemente; poichè ben convinto egli era di più in più del potere di Dio; ed esso n' era pure persuaso che Alma ed Amulek avevano conoscenza su' esso; ben n' era egli convinto qualmente essi sapevano i pensieri e le intenzioni del cor suo; poichè loro era dato potere onde conoscere coteste cose, conforme al spirto di profezia. E Zeezrom principiò a ricercare diligentemente da essi, onde egli ne potesse sapere d' avvantaggio spettante il regno di Dio. Ed ei disse ad Alma, cosa vuol dire questo che Amulek profferì concernente la risurezzione dei trapassati, che tutti sorgeranno dai morti, sia li giusti sia li ingiusti, e verranno messi a confronto di Dio, per venirne giudicati conforme ai loro fatti? Ed in allora Alma principiò a spiegargli coteste cose, dicente; è dato a molti il conoscere i misteri dì Dio; nulla meno vien loro ordinato rigorosamente di non palesarne vieppiù che quella porzione della parola sua, che egli accorda ai fanciulli dei uomini; conforme all' attenzione e diligenza che essi hanno per lui; epperciò colui che indurire lasciasi il core, quegli riceve la minor porzione della parola; e colui che non permette al suo cuore d' indurirsi, ad esso la maggior parte della parola viene data, sino a che gli vien dato di conoscere i santissimi misteri di Dio, sino a che essi li conoscono pienamente; e chi indurir lascia il cuor suo, a quello vien concesso la minor porzione della parola, tanto poco che essi ne sanno nulla spettante li suoi misterii; ed in seguito essi sono fatti prigionieri dal diavolo, e dal voler suo condotti giù a rovina. Ora questo è il significato delle catene dell' inferno; ed Omulek ha favellato chiaramente spettante la morte, e l essere elevato su via da cotesta mortalità ad un stato d' immortalità, e l' essere condotto alla sbarra di Dio, onde essere giudicati conforme alle nostre opere. Indi se li nostri cuori si sono indurati, sì, se noi abbiamo induriti li nostri cuori contro la parola, a tale punto che essa non si trovi in noi, allora la condizione nostra sarà tremenda, poichè allora noi saremo condannati; poichè le parole nostre ci condanneranno, sì, tutte le nostre opere ci condanneranno; noi non saremo riconosciuti puri; e li pensieri nostri ci condanneranno eziandio; ed in cotesto tremendo stato noi non oseremo riguardare il nostro Sommo Dio; e ben ne saressimo noi contenti se noi ordinare potessimo alle roccie ed alle montagne di piombar

giù sopra di noi, onde celarci dal cospetto suo. Ma questo non può essere; forza è che noi esciamo fuori e ci ponghiamo a cospetto suo in sua gloria, e nel poter suo, e nella sua possanza, maestà, dominio, e confessare ad eterna nostra onta, e somma vergogna che tutte le sue sentenze sono eque; che Egli è giusto in ogni sua opera, e che Egli è misericordioso ai fanciulli dei uomini, e chè egli ha pieno potere onde salvare ogni uomo che crede nel nome suo, e che apporta frutto, opere adattabili, qual penitenza verace.

Ora poi vedete. Io vi dico; vi ci viene una morte, sì una seconda morte, che è una morte spirituale; indi evvi un epoca in cui chi muore nei suoi peccati, per quanto spetta ad una morte temporale, morirà pure d' una morte spirituale; sì, esso morrà per ciò che si spetta a cose di rettitudine; quello è il tempo a cui i tormenti suoi saranno qual lago di fuoco e di zolfo le di cui fiamme ascendono su per sempre e sempre; e quello è il tempo in cui essi verranno incatenati a distruzione eterna; secondo il potere, e la cattività di Satan; egli avendoli soggiogati conforme al voler suo iniquo. Io poi vi dico, essi saranno come se la redenzione non avesse avuta effetto; poichè essi non possono venire redenti conforme alla giustizia di Dio; ed essi non possono morire, visto che non evvi più corrompimento. Ora poi avvenne che quando Alma ebbe finito di dire queste cose, il popolo diventò vieppiù sorpreso, ma eravi un certo Antionah, che era un supremo reggitore fra loro; ei venne innanzi e gli disse; cos' è questo che tu hai detto, che l' uomo sorgerà dai morti e verrà tolto da questo mortale ad un immortal stato, che l' anima non morirà mai? Cosa vuol dire questa scrittura, che dice qualmente Dio collocò de' cherubini, ed una fiammeggiante spada al levante del giardino di Eden, ond' impedire ai nostri primi parenti d' entrare ed aver parte del frutto dell' albero di vita, e vivere per sempre? E così noi vediamo che non vi era la menoma possibiltà che essi vivessero per sempre. Ora Alma disse a lui, questa è la cosa che Io me ne stavo per spiegare. Ora noi vediamo che Adamo cadette per avere partecipato del frutto proibito conforme alla parola di Dio; e così ci è palese, che colla sua caduta tutto il genere umano divento' un popolo decaduto, rovinato. Ed ora vedete, Io vi dico, che se fosse stato possibile ad Adamo d' avere participato del frutto dell' albero di vita a quel tempo, non vi sarebbe stato la morte, e la parola sarebbe stata nulla, facendo il Santo Iddio menzognero; poichè ei disse, nel giorno che tu ne mangierai, per certo tu morrai! E noi veggiamo che la morte viene al genere umano; sì, la morte di cui Amulek

ne fece menzione, che è la morte temporale; nullomeno eravi un spazio di tempo accordato all' uomo onde potesse pentirsi; epperciò questa vita diventò un stato di prova, noviziato come se fosse; un epoca ad apparecchiarsi onde incontrare Iddio; un tempo per prepararsi a quel stato senza fine, di cui noi abbiamo fatto menzione, e che sarà dopo la risurezzione dei morti. Ora se non fosse stato pella progettata redenzione, stabilita dalla fondazione del mondo, non avrebbevi potuto essere una risurrezzione dei estinti; ma sì eravi un piano fatto di redenzione, ed effettuerà la risurezzione dei morti, di cui si è ragionata. Ed ora vedete, se fosse fattibile chi lì primi nostri parenti potuto avessero andarsene ad aver parte dell' albero di vita, essi sarebbero per sempre resisi infelici, non aventi essi passati verun noviziato; e così il piano della redenzione sarebbe stato frustrato, e la parola di Dio sarebbe stata vana, di nessun valore od effetto. Ma badate, non fu così; ma venne ordinato all' uomo qualmente dovesse morire; e, dopo morte, essere giudicato; sì, da quel giudicio di cui noi parlato abbiamo, che è la fine. E quando Dio ebbe comandato che coteste cose avvenissero all' uomo, badate, in allora Ei s' accorse che era bene pell' uomo l' avere conoscenza spettante le cose da Esso lui stabilite a riguardo loro; che per tanto Ei inviò dei angeli a parlare con essi, a mostrarli parte della sua gloria.

Ed essi principiarono da quell' epoca in avvenire ad invocarne il nome suo; che perciò Dio conversò coi uomini, e rese loro palese il piano della redenzione, quale era stata apparecchiata dalla fondazione del mondo; acciò Ei rese noto loro in conformità colla fede e penitenza loro, e le rette opere loro: che perciò ei diede dei comandamenti ai uomini, essi avendo prima trasgrediti ai primi comandamenti per quanto alle cose temporali, e divenendo quai Dei, sapendo distinguere il bene dal male, collocandosi in una condizione onde agire, ovvero essendo collocati in una condizione ad agire conforme alle volontà ed ai piaceri loro, sia per fare male o far bene; epperciò Dio loro diede dei comandamenti, dopo avere loro comunicato il piano di redenzione, così che essi non facessero del male, la punizione per questo essendo una seconda morte, la quale era una morte sempiterna per quanto alle cose appartenenti alla rettitudine; poichè su cotesti il piano di redenzione non potea avere potere, dacchè le opere di giustizia non si potevano distruggere, in conformità colla suprema bontà di Dio. Ma Dio s' indirizzò ai uomini, nel nome del suo Figlio, (questo essendo il piano di redenzione qual era fatto,) dicendo, se voi vi vorrete pentire, e non v' indurite li

cuori, in allora Io avrò pietà di voi, pel merito di mio unico concepito Figlio; epperciò, colui che pentesi, e non s' indurisce il core, ei avrà un titolo a pietà pel merito del mio solo concepito Figlio, ond' ottenere una remissione dei suoi peccati; e cotesti entreranno nel mio riposo. E chiunque s' indurirà il cuore, e commetterà iniquità, badate, Io il giuro nell' ira mia, che egli non verrà a parte nel mio riposo. Ed ora confratelli miei, badate, Io velo dico, che se voi v' indurite i cuori, voi non verrete partecipi nella quiete del Signore; epperò l' iniquità vostra il provoca, a tanto che egli fa scendere la collera sua su di voi qualmente alla prima provocazione, sì, conforme la parola sua all' ultima provocazione, sibbene che alla prima, pell' eterna rovina di vostre anime; epperciò, conforme a sua parola, fino all' ultima morte, sì bene che alla prima. Ed ora, confratelli miei, visto che noi sappiamo queste cose, ed esse sono veritiere, pentiamoci, rincoriamoci, e non induriamo li nostri cuori, a fine di non provocare il Signore nostro Dio a punirci nell' ira sua in questi suoi secondi comandamenti che egli ci ha dati; ma entriamo nella quiete di Dio, che sta apparecchiata conforme alla sua parola. E di nuovo: miei confratelli, Io vorrei trarre, per così dire, li pensieri vostri verso all' epoca in cui il Signore Dio dette questi comandamenti ai fanciulli suoi; ed Io amerei qualmente voi vi sovveniste che il Signore Dio consacrò dei sacerdoti, secondo il suo Ordine Santo, che era conforme l' Ordine di suo Figlio, onde insegnare queste cose alla gente; e questi sacerdoti vennero consacrati conforme all' ordine del Figlio suo, in un modo per cui la gente distinguere potesse come adoperarsi onde rivolgersi al suo Figliuolo per la redenzione. Ed il seguente è il modo con cui essi furono consacrati: erano sì chiamati e preparati dalla creazione del mondo, conforme all' antivedere di Dio, atteso la loro eccessiva fede e le loro buone opere; in primo loco aveano facoltà di scegliere bene o male; epperò essi avevano scelto bene, ed adoperatosi con somma gran fede, e così sono chiamati da una ben santa vocazione, sì, da quella sacrosanta vocazione che fu apparecchiata con, e secondo, una redenzione preparatoria per cotali; e così essi vi ci sono stati chiamati a cotesta sacra vocazione atteso la fedè loro, mentre che altri rigetterebbero lo Spirito di Dio atteso la durezza dei loro cuori, e la cecità delle deboli menti loro; mentre che se non fosse per ciò, essi avrebbero potuto partecipare d' ogni privilegio qualmente i loro confratelli. Poi, in fine; dal principio essi erano in tutto come i loro confratelli; e così questa santa vocazione stando preparata dalla creazione del mondo per quei tali che

non indurirebbero i loro cuori; essendo fatta per mezzo di, ed assieme all' espiazione del Solo Genito Figlio che era pronto; e così erano attirati da cotesta santa vocazione, e consacrati al Sommo Sacerdozio del sacrosanto ordine di Dio, onde insegnare li suoi comandamenti ai fanciulli dei uomini, così che pur essi venissero a parte di suo riposo, questo Santo Sacerdozio essendo conforme l'ordinare del suo Figlio; il qual ordinare esisteva dalla creazione dell' universo; od in altre parole, eravì, senza principii di giorni ovvero fini dei anni; era preparato dall' eternità a tuttà eternità, conforme alla sua antiveggenza e sapienza di ogni cosa. Ora essi venivano ordinati, consacrati nel modo che segue: Essendo chiamati da una santa vocazione, e consacrati con una santa consacrazione, ed assumendosi l' alto ministero ecclesiastico del sacro ordine; qual vocazione e consacrazione e sommo sacerdozio, sono senza principio o fine: così essi diventano sommi sacerdoti per sempre, d' appò l' ordine del Figlio, l' Unico Genito del Padre, che è senza principio di giorni o fine d' annate, che è pieno di grazia, equità, e verità. E così egli è. Amen.

CAPO X.

Ora come Io dissi spettante il Santo Ordine di questo Sommo Sacerdozio; eranvi molti consacrati e creati sommi sacerdoti di Dio; e ciò era a ragione della loro somma fede e penitenza, e la loro rettitudine a cospetto di Dio; poichè essi scelsero di pentirsi e d' agire rettamente, piuttosto che di perire; epperciò essi vennero chiamati conforme a questo santo ordine, e furono santificati, e le loro vestimenta furono imbianchite per mezzo del sangue dell' Agnello. Ora poi, dopo d' essere santificati dal Spirito Santo, essi, avendo i loro vestimenti imbianchiti, essendo puri ed immacolati a presenza di Dio, non potevano reggere la vista del peccato tranne che col massimo abborrimento; ed eranvene molti, sì un molto vasto numero, i quali vennero fatti puri, ed entrarono nel riposo del Signore il Dio loro. Ed ora, o miei confratelli, Io il vorrei che voi v' umiliaste avante a Dio, ed arrecaste frutto addattato per penitenza, così che voi pure venghiate a godere di tale riposo; sì, umiliatevi qualmente fece il popolo nei dì di Melchizedek, che era pure un Sommo Sacerdote conforme a questo stesso ordine di cui Io ho ragionato, il quale assunsesi pure il sommo sacerdozio per sempre. Conciosiachè fu a questo stesso Melchizedek a cui Abrahamo pagò le decime; sì,

persino il padre nostro Abraham pagò decine, ciòe una decima parte di tutto quanto ei possedeva. Ora coteste ordinanze erano promulgate in consimil modo, a ciò che così la gente potesse guardar su verso il Figlio di Dio, essendo ciò un tipo dell' ordine suo, cioè essendo il comando suo; e ciò, onde essi potessero rivolgersi a lui pella remissione dei peccati loro, che essi entrare potessero nella pace del Signore.

Ora questo Melchizedek era rè del territorio di Salem; e la sua gente erasi abbassata molto nell' iniquità ed abbominazioni; sì, aveano essi errati, sì tutti; essì erano zeppo-pieni d' ogni sorta di malvagità; ma Melchizedek, che erasi condotto con pienissima fede, ed aveva ricevuto la carica dell' alto sacerdozio, conforme all' ordine santo di Dio, predicò penitenza al popolo suo. Ed osservate, essì si pentirono; e Melchizedek vi stabilì pace nel territorio nei giorni suoi; eppertanto esso veniva detto il principe di pace, poichè era egli il rè di Salem, ed ei regnava sotto il padre suo. Ora, erannvene stati molti pria di lui, eppure molti ve ne furono dopo, ma nissuno fu maggiore; eppereciò, si ha fatta più particolar menzione di esso. Ora non mi è d' uopo ripetere tutto ciò: quanto dissi dee essere abbastanza. Vedete, le Sagre Scritture vi stanno a lato; se voi ve le volete opporre, sarà per vostra rovina.

Ed ora avvenne che quando Alma ebbe dette queste cose a loro, ei loro stese fuori la mano sua ed esclamò con voce potente, dicendo, ora è il tempo per pentirsi, poichè il giorno della salute s' approssima; sì, e la voce del Signore, per bocca dei angeli, il dichiara ad ogni nazione; sì, il dichiara, a ciò che essi abbino buone notizie di eccelsa gioïa; sì, ed egli fa risonare coteste grate notizie fra le sua gente, sì, persino a coloro che se ne stanno sparsi sulla faccia della terra; eppereciò essi venuti ne sono a noi. Ed esse novelle si sono fatte palesi in termini chiari, acciochè le capiamo, acciochè non c' inganniamo; ecciò perchè noi fummo erranti in paese straniero; e perciò, noi siamo sì altamente favoriti, poichè coteste, grate, notizie le abbiamo palesate a noi in ogni parte del vigneto nostro. Poichè vedete, dei angeli le stanno palesando a molti in questo istante nel territorio nostro; e questo è a fine di preparare i cuori dei fanciulli dei uomini onde ricevere la sua parola al tempo del venir suo nella sua gloria. Ed ora noi aspettiamo soltanto d' udire le piacevoli notizie dichiarateci per bocca dei angeli della sua venuta; poichè il tempo viene presto, e noi non ne sappiamo il quando. Dio volesse che fosse ne' dì miei; ma, che sia tosto o tardi, Io me ne rallegrerò. E verrà reso noto ai giusti e santi uomini, per la

bocca di angeli, all' epoca di sua venuta, così che le parole dei padri nostri venghino adempite, secondo quello che essi dissero spettante Esso, il che era in accordo col spirito di profezia che era in essi loro.

Ed ora, confratelli miei, Io bramo dal più intimo del cor mio, sì, con grande ansietà, sino al soffrirne, che voi ascoltiate le parole mie, e rigettiate li peccati vostri, e non rimettiate il dì della vostra penitenza; ma bensì che v' umiliaste innanzi del Signore, ed invochiate il suo santo nome, e vigiliate e preghiate di continuo; a ciò che non venghiate tentato vieppiù di quello che potete sopportare, e che così voi venghiate guidati dal Spirito Santo, diventando umili, miti, sottomessi, pazienti, pieni d' affetto e di molto pazientare; aventi fede nel Signore; aventi la speranza di ricevere vita eterna; aventi l' amore di Dio sempre nei vostri cuori, così che venghiate innalzati nel dì finale, ed entrar possiate nella pace sua; e voglia il Signore accordarvi il pentimento, così che non v' arrecchiate su di voi l' ira sua, che non venghiate avvincolati coi ceppi dell' inferno; che voi non siate per soffrire la seconda morte. Ed Alma disse varie altre cose alla gente, che non sono scritte in cotesto libro.

Ed avvenne dopo che ei ebbe posto fine al parlare a questa gente, molti fra essi sì credettero nelle sue parole, e principiarono a pentirsi, ed a ricercare nelle sacre scritture; ma la maggior porzione stavasene bramosa di poter distruggere Alma ed Amulek; poichè essi erano adirati con Alma, perchè era chiaro, semplicissimo nelle parole sue a Zeezrom; ed essi dissero pure che Amulek aveva mentito loro, ed aveva vilipeso in opposizione alle loro leggi, ed anche contra i loro avvocati e giudici. Ed essi se ne stavano pure irritati con Alma e con Amulek: e, come essi avevano parlato sì chiaramente sulla loro iniquità, cercarono a distruggerli alla sordina. Ma avvenne che nol fecero; ma li presero e li legarono con forti funi, e li condussero al cospetto del supremo giudice del territorio. E la gente se n' andò qual testimonio contra loro, provando qualmente essi avevano parlato contra le leggi, e loro avvocati e giudici del territorio, ed anche contra la gente che eravi nel territorio; e che essi attestarono pure che vi era che un Dio, e che esso invierebbe il Figlio suo fra la gente, ma che Esso non la salverebbe; ed il popolo testimoniò molte cose consimili contro Alma ed Amulek. Ora questo venne fatto a presenza del supremo giudice del territorio. Ed avvenne che Zeezrom fu sorpreso alle parole che erano state dette; ed ei sapeva pure quanta cecità di mente ei aveva cagionato fra il popolo colle

sue parole mendaci; e l' anima sua principiò ad essere molto tormentata, visto che egli era ben conscio del suo delitto; sì, ei principiò ad essere accerchiato dai tormenti dell' inferno.

Ed avvenne che egli cominciò a gridar su alla gente, dicendo; Vedete, Io sono colpevole, e questi uomini sono senza macchie a presenza di Dio. Ed ei cominciò ad intercedere per loro, d' allora in poi, ma essi lo vilipesero, dicendo: Sei tu pure impossessato dal demonio? Ed essi sputarono su lui, e lo rigettarono dalla compagnia loro, come pure fecero di tutti quelli che credevano nelle parole che erano state dette da Alma ed Amulek; ed essi li rigettarono, ed inviarono dei uomini a gettare pietre su loro. Ed essi tolsero su le mogli ed i fanciulli loro, e tutti quanti credevano ovvero erano stati educati onde credere, nella parola di Dio, e li fecero gettare nel foco; e vi portarono pure li ricordi loro che contenevano le sacre scritture, e li misero pure nel fuoco, onde venissero distrutti, abbruciati dal fuoco.

Ed avvenne che essi tolsero su Alma ed Amulek, e li portarono fuori al sito del martiro, ond' essi vedessero la destruzione di quelli che venivano consumati dall' incendio. E quando Amulek vidde i patimenti delle mogli e dei fanciulli che venivano consumati nel fuoco, ei ne fu molto addolorato; ed ei disse ad Alma, come mai possiamo noi essere spettatori di cotesto tremendo affare! Epperciò stendiamo fuori le mani nostre, e serviamoci della facoltà di Dio che stassene in noi onde salvarli dalle fiamme. Ma Alma gli disse, lo spirito m' obbliga a ritenermi dal stendere loro la mano mia; poichè ecco che il Signore li accoglie su a se stesso, in gloria; ed Ei ben permette loro, cioè che il popolo loro agisca in sifatta guisa d' accordo col desiderio loro crudele, affinchè le sentenze che Egli adempirà nell' ira sua sovra esso popolo, sieno giustificate; ed il sangue dell' innocente sorgerà su qual testimonio contra di loro, sì, ed esclamerà fortemente contra loro nell' ultimo dì. Ora Amulek disse ad Alma, bada, che forse essi ci abbrucieranno eziandio. Ed Alma, disse, sia fatta la volontà del Signore. Ma bada, l' operare nostro non è terminato; epperciò essi non ci abbrucieranno.

Ora poi avvenne che quando i corpi di quei che erano stati messi entro al foco, vennero consumati, e pure i ricordi che vennero gettativi entro seco loro, il supremo giudice del territorio venne e posòssi davanti ad Alma e ad Amulek, i quali erano in vincoli; ed ei li percosse colla mano sua sulle guancie loro, e disseli; dopo quanto veduto avete, vorrete voi tuttora predicare a questa gente, che essa sü gettata in un lago di fuoco e zolfo? Orsù, voi ben il vedete che non aveste possanza onde salvare quei che furono gettati nel

fuoco; e neppure lì ha Dio salvati, malgrado la fede loro! Ed il giudice li percosse di nuovo sulle guancie, e dimandò, cosa ne dite per voi stessi? Ora poi cotesto giudice era in tutto del modo di pensare, della fede di Nehor, che uccise Gideon. Ed avvenne che Alma ed Amulek non gli diedero risposta; ed ei li percosse di nuovo, e li consegnò ai soldati onde li gettassero nel carcere. Ed allorche essi ebbero rimasto in prigione trè giorni, vi ci giunsero molti avvocati, e giudici, e sacerdoti, ed istruttori, che erano tutti secondo il modo di pensare ed impiego, di Nehor; ed essi ne vennero sì entro al carcere onde vederli, e loro posero molte domande su varie cose e parole; ma essi nulla risposero. Ed avvenne che il giudice si posò davante loro, e disse, perchè non rispondete voi alle parole di questa gente? Non il sapete voi che Io ho il potere onde farvi porre nelle fiamme? Ed ei ordinò loro che parlassero; ma essi nulla risposero.

Ed avvenne che essi se n' andarono via in varie direzioni, ma ci ritornarono sull' indomani; ed il giudice pure li percosse di nuovo sulle guancie. E varii vennero pure avanti, e li percossero, dicendo; vi porrete voi su di nuovo onde giudicare questa gente, e condannare la legge nostra? Se voi avete sì grande potere, perchè non vi liberate voi stessi? E molte consimili cose essi dissero loro, digrignando i denti contro essi, e sputando sopra essi, dicendo; che aria avremo noi lorchè dannati saremo? E molte cose consimili, sì, ogni genere di siffatte cose disserli essi; e così se ne fecero burla, per varii giorni. E non diedero loro del cibo, affinchè patissero, e di fame, e d' acqua, e che avessero sete; e tolsero ad essi via pure i vestimenti loro, che così furono nudi; ed in tale condizione essi furono legati con corde forti, e ritenuti in carcere.

Ed avvenne, quando essi ebbero così sofferto per varii giorni (e ciò era il duodecimo giorno, nel decimo mese, nella decim' annata del regnare dei Giudici sul popolo di Nefi,) che il capo giudice sul territorio di Ammonihah, & molti dei loro tutori ed avvocati, se n' andarono entro al carcere ove Alma ed Amulek stavano avvincolati con funi. Ed il capo giudice se ne stette avanti loro, e li percosse di nuovo, e loro disse, se voi avete il potere di Dio, liberatevi via da questi ceppi, ed in allora noi crederemo che il Signore distruggerà questo popolo conforme a vostre parole. Ed avvenne che essi tutti s' avvanzarono, e li percossero, dicenti le stesse parole, sì fino all' ultimo di essi; ed allorchè l' ultimo ebbe loro parlato, la possanza di Dio era con Alma ed Amulek, ed essi si levarono su e stettero sui piedi loro; ed Alma esclamò, dicendo, per fino a quando tollereremo noi coteste grandi

afflizioni, O Signore? O Signore, dateci forza conforme alla fede nostra che stassene in Cristo, sì fino alla liberazione: ed essi ruppero le funi con cui erano essi avvinti; e lorchè il popolo osservò ciò, incominciarono a fuggire, poichè il timore della distruzzione li aveva colpito!

Ed avvenne che, sì grande fu il loro spavento, che essi cadettero a terra pria di poter giugnere alla porta d' uscita del carcere; e la terra tremò all' eccesso, e le mura della prigione vennero rovinate in pezzi, così che piombarono a terra; ed il supremo giudice, e li avvocati, e sacerdoti, ed insegnatori i quali percuotettero Alma ed Amulek, furono uccisi colla caduta di esse. Ed Alma e Amulek se ne uscirono fuori dalla prigione, ed essi erano illesi; poichè il Signore aveva loro concessa possanza, in conformità colla fede loro che era nel Cristo. Ed essi immantinente se ne uscirono via dal carcere; ed essi furono liberi dai ceppi loro; e la prigione se n' era caduta a terra, e tutti quanti se ne stavano per entro delle mura di essa, tranne Alma ed Amulek, furono ammazzati; essi poi se ne sortirono subito via entro alla città. Ora poi il popolo, udito avendo un gran rumore, vi ci giunse a folla immensa, onde saperne il motivo; ed, allora che vidde Alma ed Amulek uscendone via dalla prigione, e le muraglie cadute giù sul terreno, venne esso colpito da massima paura, e scapparonsi via dal cospetto di Alma e da Amulek; sì a guisa d' una capra fuggendo coi caprettini suoi da un païo di lioni; e così se ne fuggirono via dal cospetto d' Alma e da Amulek.

Ed avvenne che Alma ed Amulek ricevettero ordine d' andarsene via dalla città; ed essi se ne partirono, e si recarono appunto al territorio di Sidom; ed ecco che colà essi vi trovarono tutta la gente che abbandonato aveva il territorio di Ammonihah, e che n' erano stati espulsi fuori a sassate, poichè credevano essi nei detti di Alma. Ed essi narrarono loro tutto quanto sorvenuto era alle mogli e fanciulli loro, e pure spettante loro stessi, e sulla loro possanza a liberarsi. E Zeezrom era pure ammalato in Sidom di febbre ardente, abbruciante, la quale cagionata era dalle sì gravi tribolazioni della sua mente, atteso le sue malvagità, poichè ei supponeva qualmente Alma ed Amulek non esisteano più; ed ei s' immaginava che erano stati trucidati attesa la sua iniquità. E questo gran peccatone, e li altri numerosi peccati suoi tormentarono la mente sua a cotanto grado che ne fu estremamente dolente, non sapendo come liberarsene; epperò ei principiò ad essere oppresso d' un ardore cocente. Ora lorchè ei sentì che Alma ed Amulek se ne stavano nel territorio di Sidom, il suo cor cominciò ad assumere coraggio; ed ei

inviò loro un messaggio immantinenti, pregandoli a venire a trovarlo.

Ed avvenne che essi sì immediatamente eseguirono il desiderio suo, in ubbidienza preciso al messaggio da esso mandato loro; ed essi andarono entro all' abitacolo, a Zeezrom; ed essi il trovarono ammalato esteso sovra il letto suo, essendo sì molto basso, infiacchito con una cocente febbre; e la mente sua era pure dolente all' estremo visto le sue iniquità; ed allorchè egli li vidde venire, ei stese fuori la sua mano, e li supplicò di ben volerlo risanare.

Ed avvenne che Alma gli disse, pigliatolo su per la mano, ci credi tu nel potere di Cristo a salvare? Ed ei replicò, e disse, sì; Io ben credo tutto quanto tu hai insegnato. Ed Alma disse; se tu credi nella redenzione di Cristo, tu ne puoi venire risanato. Ed ei disse; sì, Io credo conforme al parlare tuo. Ed in allora Alma esclamò al Signore, dicente; O Signore nostro Dio, abbi misericordia di cotest' uomo, e risanalo in conformità colla fede sua che è in Cristo. E quando Alma profferte ebbe queste parole, Zeezrom sì saltò su sui piedi, ed incominciò a camminare; acciò ebbe loco alla massima sorpresa di tutto il popolo; e la conoscenza di ciò venne estesa per tutto il territorio di Sidom. Ed Alma battezzò Zeezrom al Signore; e, da quel tempo in seguito, ei cominciò a predicare alla gente. Ed Alma stabilì una chiesa nel territorio di Sidon, & consacrò sacerdoti ed istruttori nel territorio, onde battezzare al Signore chiunque vago fosse di riceverne il battesimo. Ed avvenne che essi sì erano molti; poichè essi vi ci vennero da tutte le regioni circondanti Sidom, e furono battezzati; ma, per quanto alla gente che stanziava nel territorio di Ammonihah, essa tuttora continuava molto indurata di sentimenti, ed orgogliosetta, sì molto! E non fecero penitenza pei loro peccati, ma attribuivano al diavolo tutto il potere di Alma e di Amulek; però che essi erano del concetto di Nehor, e non credevano nella penitenza pei peccati loro. Ed avvenne che Alma ed Amulek, quest' ultimo avendo abbandonato tutto il suo oro, ed ariento, ed ogni sua cosa preziosa, stanti nel territorio di Ammonihah, per amore della parola di Dio, ei essendo ora rigettato da quei che anticamente dicevansi amici suoi, e pure dal padre e parentado suo: che perciò, quando Alma ebbe stabilita la chiesa in Sidom, ei s' accorse d' una grande variazione, sì, ei s' avvidde che la gente era sommamente cambiata per quanto all' orgoglio dei cuori loro, e che cominciava ad umiliarsi unitamente nei santuari loro ond' adorare Dio davante l' altare, vegliando e pregando d' incontinuo, onde essi

liberi venissero da Satanasso, e dalla morte, e dal distruggimento. Ora, qualmente Io il dissi, Alma avendo vedute tutte queste cose, che però ei prese Amulek e se ne venne al territorio di Zarahemla, ed il condusse nel suo proprio domicilio, ed amministrogli durante le sue tribolazioni, e lo fortificò nel Signore. E così ebbe termine l' annata decima del regno dei Giudici sulla gente di Nefi.

CAPO XI.

Ed avvenne nell' undecesimo anno del regno dei Giudici sul popolo di Nefi, nel quinto dì del secondo mese, dopo avervici goduta molta pace nel territorio di Zarahemla; non essendovici occorse nè guerre nè commozioni per un tal qual numero d' anni; sì fino al quinto giorno del mese secondo, nell' undecima annata, fuvvi inteso un grido di guerra per tutto il territorio; poichè eccovi che le armate dei Lamaniti se n' erano arrivate dal lato del deserto, nei confini del territorio, sì nella città di Ammonihah, ed esse principiavano già ad ammazzarne la gente ed a rovinarne la cittade.

Ora poi succedette che pria che li Nefiti potessero radunare assieme forze abbastevoli onde espellerle dal terreno, esse aveano distrutta la gente stanziata nella città di Ammonihah e pure certuni attorno i confini di Noah, e condottine altri, prigionieri entro del deserto.

Ora avvenne che i Nefiti anelavano di ri-avere coloro che erano stati menati via prigioni nel deserto; E quello che era stato eletto Capitano Supremo delle armate dei Nefiti, il nome suo sì era Zoram, ed ei aveva due figliuoli, Lehi ed Aha. Ora poi Zoram e li suoi due figli, conscii che Alma n' era il supremo sacerdote della chiesa, e sapendo che ei aveva lo spirito di profezia, che perciò essi vi si recarono a lui e vollero conoscere da esso lui qualora il Signore bramasse che essi se ne andassero nel deserto in ricerca dei loro confratelli, che erano stati menati prigionieri dai Lamaniti. Ed avvenne che Alma interrogò il Signore spettante il caso. Ed Alma fece ritorno e disse loro; vedete che i Lamaniti vanno attraversare il fiume Sidon nel deserto al mezzodì, su lontano oltre le frontiere del territorio di Manti. Ed osservate, voi colà li incontrerete, a levante del fiume Sidon, e là il Signore vorrà consegnarvi li confratelli vostri che vennero fatti prigionieri dai Lamaniti. Ed avvenne che Zoram e li figli suoi passarono il fiume Sidon, colle armate loro, e marciarono oltre le

frontiere di Manti, entro il deserto del mezzodi, sito a levante del fiume Sidon. Ed essi giunsero le armate dei Lamaniti, ed i Lamaniti vennero sparsi e scacciati dentro del deserto; così che essi ricuperarono i confratelli loro che erano stati fatti prigionieri dai Lamaniti, e su tutti questi prigionieri non ve ne mancava no, neppure un solo. Ed essi ne vennero ricondotti dai loro confratelli al possesso delle loro terre. E così termina l' undecima annata dei Giudici, i Lamaniti essendone espulsi via dal territorio, e la gente di Ammonihah fu distrutta; sì ogni anima vivente dei Ammonihahiti venne a perire, e pure la loro vasta città, la quale, dissero essi follemente, Dio distruggere nol potea, atteso la sua vastità. Ma eccovi, che in un solo dì essa fu fatta deserta; ed i cadaveri vennero sbranati dai cani, e dalle fiere del deserto; nulla di meno, dopo molti dì, i loro corpi morti vennero posti in mucchi sulla superficie del terreno, e vennero coperti ma molto lievemente soltanto. Ora poi il fetore, la puzza di essi ne fu sì eccessiva, che la gente non vi si recarono a possederne il terreno di Ammonihah per molte annate. Ed era chiamato La Desolazione di Nehors; poichè li uccisi erano delle opinioni di Nehor; e le terre loro rimasero abbandonate. Ed i Lamaniti non guerreggiarono più coi Nefiti sino al decimo quarto anno del regno dei Giudici sulla gente di Nefi. E così per tre anni il popolo Nefito ebbe continua pace nel territorio. Ed Alma ed Amulek se n' andarono quà e là predicando penitenza alla gente nei loro tempii, e nei santuarii loro, ed anco nelle sinagoghe loro, le quali erano costrutte come quelle dei Ebrei. Ed essi comunicarono la parola di Dio a tutti quanti vollero bene badare alle parole loro, ecciò senza considerazione di persone, e senza riposarsi. Ed in tale modo Alma ed Amulek fecero, ed anche molti altri che erano stati eletti per tal ufficio, per predicare la parola per tutto il territorio. E lo stabilirsi della chiesa divenne universale per tutto quel territorio, e nelle provincie circonvicine, fra tutto il popolo dei Nefiti.

E non eravi ineguaglianza fra di loro, il Signore fu molto favorevole sì a tutti quei del territorio, preparando Esso le menti dei fanciulli dei uomini, apparecchiando i cor loro onde ricevere la parola la quale verrebbe fra loro insegnata all' epoca del giunger suo, che così essi non fossero indurati di cuore contra la parola, che essi non fossero increduli, ed andassersene a rovina, ma bensì che essi ricevessero la parola con gioïa, e qual ramo venissero ad essere innestati nella vera vigna, e così che entrare potessero nella quiete del Signore il Dio loro santissimo.

Ora poi cotesti preti che se n' andavano così fra la gente, predicavano contro ogni bugiarderie, ed inganni, ed invidie, e risse, e malizie, e calunnie, e furti, rubarizi, latrocini, assassinamenti, atti d' adulterii, ed ogni sorta di lascivita, esclamando che cotali cose non dovevansi commettere; dissertando su cose che dovevano succedere fra breve; sì, nunciando il venire del Figlio di Dio, li suoi patimenti, e la morte sua; e pure la risurrezzione dei morti. E varii fra la gente fecero interrogazioni spettante il sito dove il Figlio di Dio apparirebbe; ed essi vennero insegnati qualmente che Esso loro apparirebbe dopo sua resurezzione, ed il popolo udì ciò con gran gioïa ed allegrezza. Ed ora, la chiesa essendo stabilita per tutto il territorio, avendo ottenuta vittoria sul demonio, e la parola di Dio essendo predicata nella sua purità in tutto il territorio, ed il Signore avendo accordate le sue benedizioni al popolo, così finì, terminò l' annata decimoquarta del regno dei Giudici, sulla gente di Nefi.

CAPO XII.

Un ragguaglio sui figli di Mosiah, che rigettarono il diritto loro al reame pella parola di Dio, e se n' andarono al territorio di Nefi, onde predicare ai Lamaniti. Loro patimenti e liberazione, in conformità coi ricordi di Alma.

Ed ora poi avvenne che come Alma se ne stava viaggiando dal territorio di Gideon, a mezzodì, via in direzione del territorio di Manti, ecco che, a sua gran sorpresa, ei incontrò i figli di Mosiah; viaggiavano essi verso il territorio di Zarahemla. Ora questi figli di Mosiah se ne stavano seco con Alma nel tempo in cui l' angiolo apparì per la prima volta ad esso; epperò Alma se ne rallegrò eccessivamente nel vedere li suoi confratelli, e ciò che accrebbe la gioïa sua fu che essi continuavano tuttora confratelli suoi nel Signore; sì, ed essi erano diventati molto dotti nella conoscenza della verità; poichè essi erano uomini di corretto intelletto, ed essi avevano analisate le scritture con diligenza, onde conoscere la parola di Dio. Ma ciò non è tutto; essi avevano sì pregato e digiunate moltissimo, che però essi avevano il dono di profezia, e lo spirito di rivelazione, e quando essi insegnavano, essi insegnavano con potere ed autorità da Dio. Ed essi aveano sì insegnata la parola di Dio pello spazio di quattordici anni fra i Lamaniti, ecciò con molta grande riuscita,

guidando molti al conoscimento della verità; sì, col potere delle loro parole, molti vennero guidati in ginocchioni davanti all' altare di Dio, ad invocarne il suo nome, ed a confessare i loro peccati a presenza sua. Ora i seguenti sono i fatti che succedettero ad essi durante il viaggiar loro, poichè essi ebbero molte afflizioni; essi sì patirono molto, sì di corpo che di mente; come di fame, sete, e fatica, e pure molto travaglio di spirito. Ora i seguenti furono i viaggi loro; Avendo essi preso commiato dal padre loro Mosiah, nel primo anno dei Giudici; avendo essi rifiutato il regno il quale il padre loro desioso era di conferirli, ecciò era pure conforme al pensiero del popolo; nulla dimeno essi se ne partirono, uscirono via fuori dal territorio di Zarahemla, e presero le spade, e le lancie, e li archi, e le saette, e le frombe loro; ecciò fecero essi onde potessero provvedersi cibo durante loro soggiorno nel deserto, e così essi se ne andarono nel deserto con quei tali che essi si erano scelti, per andare su al territorio di Nefi, onde predicare la parola di Dio ai Lamaniti.

Ed avvenne che essi viaggiarono molti giorni nel deserto, e digiunarono molto acciochè il Signore conceder volesse loro l' assistenza sua, che se ne stasse seco con loro, onde essi fossero per mani d' Iddio il mezzo, se fattibile fosse, a condurre i loro confratelli, i Lamaniti, alla conoscenza del vero; alla conoscenza della viltà delle tradizioni dei loro padri le quali così non erano corrette.

Ed avvenne che il Signore li visitò col spirito, aïuto suo, e loro disse; consolatevi; ed essi rimasero consolati. Ed il Signore disse pure loro; andatevene su fra i Lamaniti, vostri confratelli, e stabiliteci la parola mia; tuttavia vorrete continuare pazienti soffrendo moltissimo, sì, grandi afflizioni, onde voi diate buon esempio ad essi per me, ed Io mi servirò di voi quai mezzi a mani mie pella salute di molte anime. Ed avvenne che i cuori dei figli di Mosiah, come pure di coloro che se ne stavano a compagnia loro, pigliarono animo onde andarsene ai Lamaniti, per palesar loro la parola di Dio.

Ed avvenne che quando essi furono giunti su alle frontiere del territorio dei Lamaniti, essi si divisero, e separaronsi li uni dai altri, confidando nel Signore per rincontrarsi di bel novo alla fine della raccolta; poichè essi si immaginavano che grande era l' opera da essi loro intrapresa. E di certo era essa un' intrapresa vasta, poichè essi s' erano assunti il predicare la parola di Dio ad un popolo selvaggio, ruvido, e feroce; popolo che dilettavasi nell' ammazzare i Nefiti, nel rubare, e dar loro il sacco; i loro cuori erano concentrati

nelle richezze, sia oro, argento, che pietre preziose; essi tuttavia ingegnavansi d' ottenere queste cose coll' ammazzare e rubare; e così non avere a lavorare onde procacciarsele con la fatica delle loro mani: e così erano essi molto indolenti, molti fra loro adoravano idoli, e la maledizione di Dio era piombata su loro atteso le tradizioni dei padri loro; nullameno, le promesse del Signore erano fatte a loro a condizioni di pentimento; epperciò questa era la cagione pella quale i figli di Mosiah avevano intrapresa la cosa, poichè speravano indurrli a pentimento, e così forse condurrli alla conoscenza del piano della redenzione; impertanto essi si separarono l' uni dagli altri, e se ne andarono fra di quelli anzidetti, cadun' uomo solo, in conformità colla parola e possanza datogli dal buon Dio.

Ora Alma era il capo fra loro, o piuttosto ei amministrava a loro; ed ei si separò da loro, poscia d' averli benedetti conforme ai loro rispettivi gradi, avendo somministrata la parola d' Iddio ad essi, cioè amministrato loro pria del partir suo; ed in tal sorta essi si misero a loro rispettivo viaggiare per entro il territorio. Ed Ammon andò alla terra d' Ishmael, la terra venendo chiamata d' appresso i figli d' Ishmael, che divennero pure Lamaniti. E sì tosto che Ammon entrò sul territorio d' Ishmael, i Lamaniti il presero su, e lo legarono, qualmente era l' uso loro di legare tutti li Nefiti, i quali venivano alle loro mani, ed erano da essi menati avanti al rè, e così era nel piacere del rè d' ucciderli, ovvero di serbarli in schiavitù, o di gettarli in carcere, o di espulsarli dal suo territorio, conforme al volere e piacer suo; dunquè così venne Ammon condotto al cospetto reale; Lamoni era il nome del rè, sì di tutto il territorio d' Ishmael, ed ei era disceso da Ishmael. Ed il rè richiese da Ammon se il desiderio suo fosse di dimorare sul territorio coi Lamaniti, ovvero fra la gente sua? Ed Ammon sì risposegli, sì, Io bramo dimorare fra la gente quì per un tempo; sì, e forse fino al dì in cui Io morrò.

Ed avvenne che il rè Lamoni fu molto soddisfatto di Ammon, e fece torre via li suoi ceppi; ed ei voleva qualmente Ammon ne prendesse una delle sue figliuole per moglie. Ma Ammon gli disse, no, ma bensì, Io sarò il tuo servo; epperciò Ammon divenne un servo del rè Lamoni. Ed avvenne che ei fu incaricato con altri servitori, di badare alle greggie di Lamoni, conforme all' usanza dei Lamaniti. E, quando egli n' ebbe rimasto al servizio del rè trè giorni, mentre ch' ei andavasene coi servi Lamaniti fuori in un co' loro greggi al sito delle acque, che veniva detto l' acqua di

Sebus (e tutti i Lamaniti conducono loro greggi colà, onde bevino le acque); e dico, che come Ammon ed i servitori del monarca se ne stavano guidando i loro greggi a cotesto sito d' acqua, ecco che un certo qual numero dei Lamaniti che erano andati colà onde fare bere loro greggi, si misero sù, e dispersero il bestiame d' Ammon, e li servi del rè, e li inseguirono a sì fatto punto che essi se ne scapparono via da tutte bande!

Ora i servi del rè cominciarono a mormorare, dicenti; ora il rè ci vorrà ammazzare, qualmente ha fatto coi confratelli nostri, quando loro greggi dispersi furono per malvagità di cotesti uomini. Ed essi cominciarono a piangere all' eccesso, dicendo; vedete che li nostri greggi sono di già dispersi! Ora piangevano essi per timore di venire uccisi. Ora quando Ammon vidde ciò, il suo cuore gonfiòssi all' interno d' allegrezza; poichè, ei si disse, Io vado palesare la mia possanza a cotesti miei compagni di servitù, cioè la possanza che stassene in me, col ristorare cotesti greggi al rè, onde così ottenermi i cuori di cotesti compagni miei di servitù, e così Io li potrò guidare alla credenza delle parole mie. Ora tali furono i pensieri di Ammon, lorchè ei s' accorse delle afflizioni di quei che ei intendeva farne i confratelli suoi.

Ed avvenne che ei li lusingò colle parole sue, dicendo; miei confratelli, statevene di buon animo ed andiamo a ricerca dei greggi, e noi li metteremo assieme, e li ricondurremo alla fontana, e così noi conserveromo i greggi pel rè, ed ei non ci ucciderà.

Ed avvenne che essi andarono cercare le greggie, ed essi seguirono Ammone, e s' innoltrarono con grandissima velocità, e si ri-misero alla testa dei reali greggi, e li unirono assieme di nuovo alla fontana. E quei uomini se ne stavano là di nuovo onde spargere le greggie loro; ma Ammon disse ai confratelli suoi, accerchiate bene le greggie così che non scappino via: ed Io me ne vo combattere questi uomini che spargono le nostre greggie. Epperò fecero essi come loro ordinò Ammon, ed egli se n' andò via e preparòssi a combattere con quelli che se ne stavano presso le acque di Sebus; ed essi non n' erano pochi in numero! che così essi nullamente paura avevano di Ammon, poichè immaginavansi essi che un solo dei loro bastevole fosse per ucciderlo conforme la loro volontà, senza andar falliti; nol sapeano essi che il Signore promesso aveva a Mosiah che egli libererebbe li figli suoi dalle mani di quelli; e neppure sapevano essi cosa veruna spettante il Signore; che però essi si rallegravano nel distruggere i loro confratelli; epperciò s' accinsero a spargere quà e là le greggie del rè.

Ma Ammon s' innoltrò e principiò a gettar pietre verso loro colla sua fromba; sì, con poter sommo ei scagliò pietre colla frombola su' essi; e così ei n' uccise un certo qual numero di essi, a tal punto che cominciarono ad essere sorpresi, inaspriti, di sua possanza; tuttavia essi furono irritati atteso loro confratelli ammazzati, e volevano assolutamente ch' egli ci soccombesse; e pertanto, visto qualmente essi nol potevano cogliere colle loro pietre, essi si fecero innanzi colle clave onde ucciderlo. Ma eccoti, a tutti quanti alzarono il braccio colla clava onde cogliere Ammon, vennerli troncati le braccia colla spada sua; poichè egli s' opponeva ai colpi loro col ferirli le braccia col tagliente della sua spada, a punto che essi cominciarono ad esserne stupefatti, e principiarono a scappare via da esso; sì, e non erano pochi in numero; ed ei li fece fuggire colla forza di suo braccio.

Ora sei fra essi erano caduti dalla fromba, poichè esso non ne uccise alcuno, eccetto il loro capo, colla sua spada; ed ei ne tagliò via tutte quante le braccia che vennero levate su contra lui, ed esse non erano poche. E quando ei li ebbe spinti molto lungi, esso se ne ritornò, ed essi condussero alla fontana le loro greggie, e le ricondussero alle pasture del rè, e poscia se n' andarono dal rè, portando seco le braccia che egli Ammon aveva recise, colla spada propria, da coloro che tentarono ucciderlo; ed esse vennero offerte al monarca qual testimonianza delle cose da essi loro eseguite.

Ed avvenne che il rè Lamoni fece venire i servi suoi al suo cospetto onde dar testimonianza su tutte le cose le quali essi avevano vedute spettante l' affare. E quando essi ebbero tutti attestato sulle cose da essi stessi vedute, e che egli ben conobbe la gran fedeltà d' Ammone nel serbarli le greggie sue, come pure sua eccelsa possanza nel combattere quelli che vollero ucciderlo, ei ne fu estremamente attonito, e disse; di certo, questi è più che uomo! Badate; non è questi il Gran Spirito che manda sì gran punizioni sovra questa gente, a motivo dei assassinii loro? Ed essi risposero al rè, e dissero; sia egli il Gran Spirito o sia egli un uomo, ciò nol sappiamo; ma questo tanto noi sappiamo, che ei non può venire ucciso dai nemici del rè; e neppure il possono essi disperdere, condurre a male gli armenti regii lorchè ei se ne sta seco noi, atteso sua destrezza e gran forza; e così, noi sappiamo che egli è un amico al rè. Ed ora, O rè, noi non crediamo che un uomo abbia sì gran potere, poichè noi sappiamo che esso non può essere ucciso.

Ed ora lorchè il rè udì coteste parole, ei loro disse, adesso sollo Io qualmente egli è il Gran Spirito; ed ei è sceso giù in

quest' epoca onde conservare le vite vostre, che così Io non vi ammazzi come Io ne feci dei confratelli vostri. Ora questi è lo Gran Spirito di cui parlarono li padri nostri. Ora questa era la tradizione di Lamoni, che egli aveva ricevuto dal suo genitore, che vi ci era un Gran Spirito. Malgrado che essi credessero in un Gran Spirito, essi supponevano che quanto facevano, fosse bene; nulladimeno, Lamoni principiò a temere moltissimo, spaventato d' aver mal fatto uccidendo i suoi servi; poichè ei ne aveva uccisi, sì, molti, poichè i confratelli loro n' avevano disperse le loro greggie alla fontana; e così perchè le greggie erano state disperse, essi furono ammazzati.

Ora n' era usanza dei Lamaniti di starsene presso le acque di Sebus, per sperdere li armenti della gente, che così essi riuscire potessero a condurre a loro proprio terreno molti de' armenti dispersi; ciò era una delle loro infamità, e mal pratiche di furto.

Ed avvenne che il rè Lamoni richiese ai suoi domestici, dicendo; ove è quell' uomo che possiede tanta gran possanza? E essi gli dissero: ecco che ei se ne sta occupato nel dare a mangiare ai cavalli vostri. Ora il rè aveva imposto a' suoi servi, prima dell' ora d' adacquare li armenti, che essi apparecchiassero li suoi cavalli e carri, e di menarlo al territorio di Nefi; poichè vi ci era stata ordinata una grande festa nel territorio di Nefi, dal padre di Lamoni, il quale n' era rè di tutto il territorio. Ora lorchè il rè Lamoni sentì che Ammon stavasene preparandogli i cavalli e li carri suoi, ei ne fu vieppiù attonito, maravigliato della fedeltà di Ammon, dicendo; di certo non vi fu mai verun servo fra tutti quanti miei servi, sì fedele per me quanto quest' uomo; poichè sì che egli ricordasi d' ogni mio ordine, onde adempirlo. Ora di ben certo Io conosco che questo è il Gran Spirito, ed amerei bene che egli venisse quì presso me, ma Io no 'l oso chiedere.

Ed avvenne che quando Ammon ebbe allestiti i cavalli ed i carri pel rè e li servi suoi, ei se n' andò presso del rè, e s' avvidde che il viso del rè aveva altra espressione del solito; che però stavasene egli per torrsi via dal suo cospetto; ma uno dei servitorì del rè gli disse; Rabbanah, che significa, venendo interpretato, potente, o gran rè, considerando essi i loro rè potenti; e così ei gli parlò; Rabbanah, il rè desidera che tu ci rimani: in allora Ammon si volse al rè, e gli disse: che brami tu, o rè, che Io faccia sì per te? Ed il rè non gli fece risposta pello spazio di un' ora, conforme al modo loro di aspettare, poichè nol sapeva egli cosa dirgli. Ed avvenne che Ammon gli disse di bel novo, che vuoi tu da me? Ma il rè non gli fece risposta!

E succedette che Ammon, essendo pieno del Spirito di

Dio, se n' accorse ora dunque dei pensieri del rè. E gli disse : è egli forse, perchè tu hai saputo qualmente Io difesi tuoi servi e li armenti tuoi, ed uccisi sette dei confratelli loro colla frombola, e colla spada, e ne recisi le braccia ad altri, onde così difendere li tuoi armenti, e servi; orsù via, è egli ciò che desta tua meraviglia? Io tel domando, cosa è dunque, che ti cagiona cotanta maraviglia? Vedi, Io sono un mortale, e ne sono il servo tuo; che perciò, tutto quanto tu brami e che è bene, ciò vorrò sì Io fare. Ora poi lorchè il rè udì coteste parole, ei se ne stupì di nuovo, poichè s' accorse come che Ammon discernere sapeva i suoi pensieri, ma, ciò malgrado il rè Lamoni aprì sì la bocca sua, e dissegli, chi sei tu? Sei tu forse quel Gran Spirito, che conosce ogni cosa? Ammon rispose, e gli disse, Io nol sono. Ed il monarca soggiunse, come conosci tu i pensieri del cuor mio? Tu il puoi favellar meco senza verun timore, e narrarmi spettante queste cose; e pure dirmi con qual potere tu uccidesti e recidesti le braccia ai miei confratelli che dispersero miei armenti. Ed ora, se tu mi vorrai dire spettante coteste cose, Io ti darò tutto quanto puoi bramare; e, se necessario fosse, Io ti proteggerei colle mie armate; ma Io il conosco che tu sei vieppiù potente di esse tutte; ciò non ostante, quanto mi vorrai chiedere, Io te lo darò. Ora Ammon essendo savio, ma inoffensivo, egli disse a Lamoni, vuoi tu ascoltare i detti miei, se Io ti dichiaro con qual potere Io fo coteste cose? Ecciò è quanto Io m' aspetto da te. Ed il rè gli rispose, e disse; sì, Io crederò in ogni tuo detto; e così ei fu colto, ed ingannato. Ed Ammon principiò a favellargli con audacia, e gli disse; credi tu che vi è un Dio? Ed esso rispose, e gli disse; Io non so ciò che tu mi vuoi dire. Ed allora Ammon disse, credi tu che vi ha un Gran Spirito? Ed ei disse, sì; ed Ammon replicò; questi è Dio. Ed Ammon dissegli vieppiù, credi tu qualmente questo Gran Spirito, che è Dio, creò ogni cosa esistente sì in cielo che su terra? Ed ei disse, sì, Io il credo che egli à creato ogni cosa che stassene sulla terra; ma Io so nullo dei cieli. Ed Ammon gli replicò; il cielo è il sito ove Dio abita, con tutti li suoi santi angeli. Ed il rè Lamoni disse, è ciò situato al dissopra della terra? Ed Ammon rispose; sì, ed Ei guarda giù sovra ogni fanciullo dei uomini; ed Esso conosce tutti li pensieri e le intenzioni del cuore; poichè fino dal cominciare furono essi tutti creati per mano sua. Ed il rè Lamoni disse; Io sì credo ogni qual cosa tu mi hai detto. Sei tu mandato da Dio? Ammon gli disse; Io sono un uomo; e l' uomo, al principio, venne creato d' appresso l' imago del Signore, ed Io sono guidato

dal suo Santo Spirito ad insegnare coteste cose a questa gente, onde essa venghi guidata alla conoscenza di quello che è giusto e verace: ed una parte del detto Spirito stassene in me, che mi dà sapere, ed anche potere, in conformità colla fede mia, e coi miei desiderii concentrati in Dio. Ora lorchè Ammon ebbe dette queste cose, ei cominciò colla creazione del mondo, e pure dalla creazione di Adamo, e gli narrò tutte le cose spettanti la caduta dell' uomo, e ripetè e gli palesò i ricordi e le sacre carte della gente, il tutto detto e fatto dai profeti, fino all' epoca in cui il padre loro Lehi lasciò Gerusalemme; ed ei pure ripetè loro (poichè eranvi presenti, col rè, i suoi servi) tutti i viaggi dei loro genitori nel deserto, e tutti i loro patimenti di fame, e dalla sete, e le loro fatiche, e consimile: ed ei loro raccontò pure spettante le ribellioni di Laman e di Lemuel, e dei figliuoli di Ishmael, sì, ogni loro ribellione ei narrò a questi; ed ei spiegòlli tutti i ricordi e le Sagre Scritture, dal tempo che Lehi lasciò Gerusalemme, fino all' epoca presente; ma ciò non è tutto; poichè esso spiegò loro il progetto della redenzione, che stava preparato dalla fondazione del mondo; ed ei palesò pure ad essi concernente la venuta del Cristo, e tutte le opere del Signore ei le provò chiaramente ad essi loro.

Avvenne poscia che dette egli ebbe tutte coteste cose, e che egli le aveva rese chiare al rè, questo sì credette ogni sua parola. Ed ei principiò ad esclamare al Signore, dicendo: O Signore; abbi pietà: conforme all' abbondante misericordia tua quale avuta hai pella gente di Nefi; abbi pietà di me e della mia gente. Ora poi, lorchè egli ebbe detto questo, ei cadette a terra, qualmente se ei fosse morto. Ed avvenne che li servi suoi il presero ed il recarono dalla moglie sua, e lo collocarono adagino sopra di un letto; ed ei se ne stette qualmente se morto fosse per lo spazio di due giorni e due notti; e la moglie sua, e li figli suoi, e le figlie sue si dolsero per motivo suo, conforme all' uso degli Lamaniti, lamentandosi gravemente pella perdita di esso. supponendolo trapassato!

Ed avvenne che dopo due giorni e due notti, essi s' accingevano a prendere il corpo suo ed a porrlo in una sepoltura la quale essi avevano fatta ad intento di collocarvici i loro morti. Ora, la regina, avendo udita la fama di Ammon, perciò mandò e bramò che esso vi ci recasse a presenza di essa. Ed avvenne che Ammon fece qualmente gli veniva comandato, e si recò dalla regina, e chiese di sapere cio che essa bramava che lui facesse. Ed essa gli disse; i servi di mio marito mi hanno reso palese che tu sei un profeta di un santo Dio, e che tu hai potere onde fare molte grandi opere nel

nome suo; che pertanto, se questo è un fatto, Io molto il vorrei che tu te n' andasti onde vedere il mio marito, poichè ei se ne sta coricato sul suo letto da due giorni e due notti; ed alcuni il dicono che egli non è morto, ma altri dicono che è morto, e che puzza, e che dovrebbe essere collocato nel sepolcro; ma, in quanto a me, Io il trovo che non puzza. Ora, questo era ciò che Ammon desiderava, poichè esso conosceva che il rè Lamoni era sotto il potere di Dio; ei sapeva che, il velo oscuro dell' incredulità venendo levato via dalla mente sua, e che la luce la quale illuminava la sua mente, era la luce della gloria di Dio, che era luce meravigliosa della bontade sua; sì, cotesta luce aveva riempiuta l' anima sua di cotanta allegrezza, le nuvole dell' oscurità essendo state cacciate via, e la luce di splendore eterno erasi accesa ben nell' anima sua; sì egli sapeva come che ciò aveva fatta eccessiva impressione sul frale corpo suo, e che egli n' era rapito via a Dio: epperciò, quanto la regina bramava da esso, formava il solo suo desiderio. Epperciò, ei se n' andò dentro onde vedere il rè come la regina gli aveva richiesto; ed ei vidde il rè, ed ei conobbe che ei non era morto. Ed esso disse alla regina, ei non è morto, ma ei dorme con Dio, e domani ei si leverà su di nuovo; che pertanto non volerlo seppelire. Ed Ammon dissele, credi tu questo? Ed essa disse a lui, Io non ne ho avuto verun testimonio, tranne la tua parola e la parola dei servi nostri; nullomeno, Io credo che effettuerassi conforme a quanto tu ci dicesti. Ed Ammon dissele: benedetta sei tu atteso la tua eccessiva fede; Io ti dico, ó donna, non fuvvi cotanta fede finquà fra tutta la gente dei Nefiti.

Ed avvenne che essa vegliò sul letto del marito suo da quell' istante, sì fino al momento dell' indomane indicato da Ammone a cui ei sarebbesi levato. Ed avvenne che il rè levossi, conforme ai detti di Ammon; e mentre che si levò, ei estese fuori sua mano verso la donna, e disse: benedetto sia il santo nome di Dio, e benedetta sei tu; poichè sì certamente che tu vivi, bada, Io ho veduto il Redentore mio; ed ei verrà, e nascerà da una donna, ed ei redimerà tutto il genere umano che crede nel nome suo. Ora lorchè esso ebbe dette queste parole, il cor suo era cotanto colpito d' affetto che ei ricadette pella gioïa; e la regina pure cadde giù, essendo oppressa dal spirito. Ora Ammon vedendo lo spirito del Signore sceso giù, conforme alla sue preghiere, sugli Lamaniti, suoi confratelli, i quali erano stati motivo di cotanto lutto ai Nefiti, ovvero a tutta la gente di Dio visto le iniquità loro, e le loro tradizioni, ei cadde giù sulle sue ginocchia, e cominciò a darsi di tutta anima a preghiere, e ringraziamenti a Dio, per quanto

fatto egli aveva pei suoi confratelli; ed ei era pure sovrafatto dall' allegrezza, e così essi, tutti e trè caddero giù a terra. Ora, lorchè i servi del rè videro che essi erano così caduti, essi pure principiarono ad esclamare a Dio, poichè il timore del Signore era venuto pure su essi, poichè ben erano essi quelli che s' erano posti davanti del rè, e che avevano reso testimonio ad esso spettante il gran potere di Ammon.

Ed avvenne che essi invocarono il nome del Signore, con tutto loro potere, sì fino a tanto che essi cadettero giù sì tutti a terra, all' eccezzione di una delle donne Lamanite, il cui nome era Abish, Essa essendo stata convertita al Signore da molti anni, atteso una visione straordinaria del padre suo; così era essa stata convertita al Signore senza mai averlo fatto conoscere; eppertanto lorchè essa osservò che tutti i servi di Lamoni erano caduti boccone a terra, e pure sua padrona, la regina, ed il rè, e che Ammon se ne giva prostrato sul suolo allora ella conobbe che ciò era il potere di Dio; e supponendosi che in quest' occasione, facendo essa conoscere al popolo quanto era accaduto fra essi, che vedendo essi quest' avvenimento, farebbe sì che il popolo crederebbe nel potere dì Dio, perciò essa corse fuori di casa in casa, palesando il fatto a tutta la gente, che cominciò tosto a radunarsi assieme alla abitazione reale. E vi ci venne una moltitudine, ed a loro stupore, viddero il rè, e la regina, e loro domestici prostesi al suolo, e se ne givano tutti là qualmente fossero morti; e viddero pure Ammon, ed ecco, era egli un Nefita! Ed in allora la gente principiò a mormorare; taluni dicevano che egli era un gran male venuto sovra essi; altri dicevano sopra il rè e' l casato suo, conciosiachè ei permesso aveva ai Nefiti di rimanersene nel territorio. Ma taluni loro fecero dei rimproveri, dicendo, il rè si è arrecato questo male sulla sua casa poichè ei uccise li suoi servi che ebbero li armenti spersi alle acque di Sebus; ed essi furono eziandio rimproverati da quei uomini che già erano alle acque di Sebus, e che dispersero li armenti appartenenti al rè, poichè essi erano adirati con Ammon atteso il numero dei confratellì loro che esso ammazzato aveva alle acque di Sebus, a difesa dei armenti del rè. Ora poi uno di essi il di cui fratello era stato ucciso dalla propria spada di Ammon essendo eccessivamente collerico con Ammon, sfoderò sua spada, ed andòssene avanti onde farla ricadere su Ammon, per ucciderlo; e, come ei fece l' atto temerario di attaccarlo, eccoti, ei cadde giù morto. Ora noi veggiamo che Ammon non poteva essere ammazzato, poichè il Signore aveva detto a Mosiah, suo padre, Io il risparmierò, ed avveràgli conforme a tua credenza; epperciò, Mosiah il confidò al Signore.

Ed avvenne che quando la moltitudine vide sì qualmente l' uomo, il quale levò sù la spada onde ammazzare Ammon, era caduto morto, la paura li colse tutti quanti, ed essi neppure osarono estendere loro mani onde toccarlo, o pure veruno di quei che stavansi a terra, ed essi cominciarono a maravigliarsi di nuovo fra di loro sul motivo di cotesta grande possanza, cioè cosa volesse dire tutto quello! Ed avvenne che eranvi molti fra essi i quali dicevano che Ammon era il Gran Spirito, ed altri dissero che ei era inviato dal Gran Spirito; ma taluni li rimproveravano tutti, dicendo, che egli era un mostro, che era stato inviato dai Nefiti onde tormentarci; e ve ne furono taluni che dissero qualmente Ammon era mandato dal Gran Spirito per affligerli, visto le loro iniquità; e che era il Gran Spirito che aveva sempre accompagnato li Nefiti; il quale li aveva sempre liberati dalle loro mani; ed essi dissero che egli era cotesto Gran Spirito che aveva distrutti cotanti dei loro miseri confratelli, i Lamaniti; e così la disputa cominciò ad essere eccessivamente acre fra loro. E mentre che essi si disputavano consimilmente, vennevi la serva che aveva radunata assieme la moltitudine, e, vedendo le loro risse e querele, ella ne fu sì dolentissima al punto di piangerne. Ed avvenne che essa andò e pigliò la regina pella mano, onde potere a caso sollevarla su da terra; ed, appena essa le toccò la mano, l' altra levossi su, e stette ritta sù suoi piedi, ed esclamò sì ad alta voce, dicente; O benedetto Gesù, che mi hai salvato dall' inferno tremendo! O benedetto Iddio, abbi pietà su questo contristato popolo! E quando ella ebbe detto questo, essa si strinse assieme le mani essendone piena dalla gioïa, dicendo molte parole che non venivano capite; e, quando essa ebbe fatto questo, essa prese il rè, Lamoni, per mano, ed eccovi che egli pure levòssi sù, e se ne stette sui piedi; ed immediatamente, egli, vedendo la disputa fra la gente sua, se n' uscì fuori e principiò a rimproverarli, ed a insegnarli le cose che egli imparate aveva per bocca d' Ammon; e tutti quelli che udirono li detti suoi, credettero, e furono fortunatamente convertiti al Signore. Ma eranvene molti fra di loro che non vollero ascoltare le parole sue; eppertanto essi se n' andarono a volta loro.

Ed avvenne che quando Ammon si levò; ei ministrò pure ad essi, e così pure fecero tutti li servi di Lamoni; ed essì tutti dichiararono l' istessissima cosa alla gente; cioè che i cuori loro erano stati cambiati; che essi non si sentivano vieppiù disposti a commettere il male. Ed ecco, molti dichiararono alla gente che essi avevano veduti dei angeli, e che questi avevano conversato con essi loro: e così che questi loro

avevano narrate cose spettanti Iddio, e la rettitudine sua. Ed avvenne che ve n' erano molti i quali credettero le loro parole; e tutti quanti credevano, venivano battezzati; ed essi formarono un popolo dabbene, e vì stabilirono una chiesa fra di loro; e così vi cominciò l' operare del Signore fra i Lamaniti; così il Signore cominciò ad infondere lo spirito suo in essi; e noi vediamo che il braccio suo sta steso ad ogni popolo, se vuole pentirsi, e credere nel suo sacro nome fermamente.

Ed avvenne che quando essi ebbero stabilita una chiesa in quel territorio, il rè Lamoni desiderò che Ammon andasse seco con lui al territorio di Nefi, onde farlo vedere al padre suo. E la voce del Signore giunse ad Ammon, dicente, tu non te n' andrai su al territorio di Nefi, poichè vedi, il rè ne vorrà alla tua vità; bensì tu te n' andrai nel territorio di Middoni; poichè sappi tu che stannosene là in carcere, e 'l fratello tuo Aaron, e pure Muloki ed Ammah.

Ora avvenne poi che quando Ammon ebbe udito questo, ei disse a Lamoni; vedi, mio fratello e miei confratelli stannosene in prigione a Middoni, ed Io me ne vado onde liberarli. Allora Lamoni disse ad Ammon, Io so, che colla possanza del Signore tu puoi fare tutte le cose. Ma ecco che Io me ne voglio andare teco al territorio di Middoni; poichè il rè di quel territorio, il di cui nome è Antiomno, mi è sommo amico; epperò Io me ne vo al territorio di Middoni, onde Io possa adulare il rè del territorio: ed ei ne farà uscire tosto li tuoi fratelli via dal carcere. Ora Lamoni dissegli, chi ti ha detto che i tuoi fratelli erano incarcerati? Ed Ammon gli rispose: niuno me l' à detto, tranne Dio: ed esso mi disse, vattene, e libera tu i tuoi confratelli, poichè stannosene essi in carcere al territorio di Middoni. Ora lorchè Lamoni ebbe ascoltato ciò, ei ordinò li suoi servi d' allestirgli i suoi cavalli, e li carri suoi. Ed ei disse ad Ammon, vieni, Io me ne voglio andare seco te giù al territorio di Middoni, e colà Io supplicherò, perorerò col rè, onde ei faccia uscirne dalla carcere i tuoi confratelli senza più torcere un capello ad essi.

Ed avvenne che mentre Ammon e Lamoni se ne stavano viaggianti a quella direzione, essi s' imbattettero nel padre di Lamoni, il quale n' era il rè di tutto quanto il territorio. Ed ecco che il padre di Lamoni gli disse, perchè non sei tu venuto alla festa in quel gran dì in cui Io detti una festa ai miei figli, ed alla mia gente? Ed ei pure disse, ove mai ti rechi tu con cotesto Nefita, il quale è uno dei fanciulli d' un ribaldo bugiardo? Ed avvenne che Lamoni ripetè ad esso pienamente ove ei se n' andava, poichè ei temeva di offenderlo. Ed egli narrògli eziandio tutti i motivi per cui esso erasene

rimasto sì a lungo nel proprio suo reame, e perchè non recòssi presso del genitore, alla festa che eravi apparecchiata. Ora poi quando Lamoni ebbegli narrate tutte queste cose, eccoti, a sua sorpresa, che il padre suo era adirato con lui, e disse; Lamoni, tu te ne vai liberare cotesti Nefiti, che sono i figli di un bugiardo! Osserva, egli rubò li nostri padri; ed alla presente li suoi fanciulli se ne sono pure venuti fra noi, onde potere, colle astuzie e bugie loro, ingannarci, onde poi di novo rubarci, torci, le nostre sostanze. Ora il padre di Lamoni gli ordinò di ammazzare Ammon colla spada, senza titubare.

Ed ei gli comandò pure di non andare al territorio di Middoni, ma bensì di ritornarsene con esso lui nel territorio d' Ishmael. Ma Lamoni gli disse, Io ricuso di uccidere Ammon, e non voglio neppure ritornarmene nel territorio di Ishmael, ma sì Io mi reco al territorio di Middoni, ond' Io possa mettere a libertà i fratelli di Ammon, poichè Io il so che essi sono uomini dabbene, e santi profeti del Dio vero. Ora quando il suo padre ebbe intese cotali parole, ei ne fu adirato con lui, e tirò fuori sua spada onde configerlo al suolo. Ma Ammon si pose avanti, e gli disse; vedi, tu non ammazzerai il figlio tuo; nullomeno meglio sarebbe che egli cadesse che te; poiche vedi, ei si è pentito dei falli suoi; ma se tu ne venisti al morire in questo momento, nella tua collera, l' anima tua non potrebbe essere salvata. Ed ancora, egli è necessario che tu pazienti; poichè se tu fosti per uccidere il tuo figlio, (ei essendo un uomo innocente) il sangue suo dalla terra domanderebbe al Signore suo Dio onde la vendetta venissene sopra di te; e forse tu perderesti l' anima tua. Ora quando Ammon ebbegli dette queste parole, ei rispose, dicendo: Io il so che se Io ammazzo il figlio mio, Io verso del sangue innocente; però chi sei tu, che cercastì onde distruggerlo; ed ei estese la mano sua onde uccidere Ammon. Ma Ammon s' oppose ai colpi suoi e pure gli ferì il braccio a tanto che non potè più servirsene.

Ora lorchè il rè vide qualmente Ammon il poteva ben uccidere, ei principiò ad intercedere presso Ammon, onde esso gli accordasse di vivere. Ma Ammon levò su sua spada, e dissegli; vedi; Io ti ucciderò, a meno che tu mi concedi che tutti i confratelli miei sieno liberati dalla prigione. Ora il rè, temendo di perdere la vita, disse, se tu mi risparmi, Io vorrò accordarti qualvogliasi cosa tu mi chiederai, sino a metà pure del reame mio. Ora Ammon vedendo qualmente ei aveva ottenuta la bramata influenza sopra del vecchio monarca, ei gli disse; se tu mi vuoì accordare che tutti i miei confratelli venghino tratti via del carcere, ed anche a La-

moni di serbarsi il reame suo, e di non essere malcontento con lui, ma che gli accorderai il libero fare secondo li desiderii suoi in ogni qualvogliasi cosa aggradevole ad esso lui, in allora sì Io ti risparmierò; altrimenti Io ti voglio trucidare. Ora quando Ammon ebbe dette queste parole, il rè cominciò a rallegrarsi a motivo della vita propria. E lorchè ei osservò che Ammon non aveva voglia d' ammazzarlo, e lorchè ei vidde pure la grande affezione sua pel figlio Lamoni, ei ne fu estremamente sorpreso, e disse: visto che ciò è tutto quanto tu ne brami, che Io liberi i confratelli tuoi, e permetti al figlio mio Lamoni di serbare il reame suo, bada bene, Io sì ti accordo che il mio figlio ritenga il suo reame d' ora in poi per sempre; ed Io non lo governerò vieppiù. Ed Io ti accorderò pure che tuoi confratelli sieno tratti fuori da prigione, e tu e li confratelli tuoi, vi potete sì recare presso me, nel reame mio; poichè Io bramerei molto il vedervici; il rè poi era molto sorpreso dalle parole stategli dette come pure delle parole le quali erano state dette dal figlio suo Lamoni, che perciò ei desiderava saperne vieppiù.

Ed avvenne che Ammon e Lamoni continuarono il loro cammino verso la terra di Middoni. E Lamoni trovò favore nei occhi del rè del territorio; e per ciò i confratelli di Ammon vennero tratti fuori dal carcere. Lorchè Ammon poi li incontrò, ei fu eccessivamente dolente, poichè ecco essi erano nudi, e le pelli loro n' avevano sofferto eccessivamente, essendo essi stati legati con forti corde. Ed essi avevano pure patito fame, sete, ed ogni specie d' afflizioni; nullomeno essi furono pazienti in ogni loro angoscia! E com' era avvenuto, toccò loro il cadere alle mani d' un popolo il più indurito di cuore, e zeppo pieno d' ogni orgoglio, epperciò esso ricusato avea di badare alle loro parole, e li avevano espulsi, e percossi, e spinti via da casa a casa, e da sito a sito, sino a che ebbero giunto il territorio di Middoni; e colà essi vennero arrestati e messi in prigione, e legati con forti funi, e serbati per ben molti dì in carcere, ed indi liberati da Lamoni ed Ammon all' impensata.

CAPO XIII.

Ragguaglio del predicare di Aaron, e di Muloki, e dei loro confratelli, ai Lamaniti.

Ora, quando Ammon e li confratelli suoi si divisero alle frontiere del territorio dei Lamaniti, ecco che Aaron prese il

cammino suo verso il territorio che veniva dai Lamaniti chiamato Gerusalemme; così chiamandolo d' appresso il territorio della nascita dei padri loro; ed esso era sito presso i limiti di Mormon. Ora i Lamaniti, e li Amalechiti, e la gente di Amulon avevano edificata una gran città, che era detta Gerusalemme. Ora i Lamaniti istessi erano sì molto ostinati, ma li Amalechiti, e li Amuloniti l' erano anco vieppiù ostinati; che perciò questi furono cagione ai Lamaniti di vieppiù inasprire, di diventare ancò peggiori in cose peccaminose ed abbominevoli. E succedette che Aaron venne nella città di Gerusalemme, e subito incominciò a predicare ai Amalechiti. Ed esso cominciò predicar loro nelle loro sinagoghe, poichè essi avevano costrutte sinagoghe conforme all' uso dei Nehors; però che varii dei Amalechiti e dei Amuloniti seguivano le usanze e consimili dei Nehors. Che perciò Aaron, essendo entrato in una di quelle sinagoghe loro onde fare prediche alla gente, mentre che ei stavasene loro parlando, eccoti un Amalechita levòssi sù, e cominciò a disputare seco con lui, dicendo: cosa è quello che tu accerti? Hai tu veduto un angelo? Perchè fassi che li angeli non si fanno vedere da noi? Orsù; non è cotesto popolo sì dabbene quanto il popol tuo? Tu dici pure, che se noi non ci pentiamo, noi periremo. Come conosci tu il pensiero, l' intenzione del cuor nostro? Come sai tu che noi n' abbiamo donde pentircene? Come il sai tu che non siamo gente dabbene? Ecco; noi abbiamo eretti dei santuarii, e noi ci congreghiamo assieme onde adorare Iddio! Noi crediamo che Dio salverà sì ogni uomo. Ora poi Aaron gli disse; credi tu qualmente il Figlio di Dio verrà onde redimere il genere umano dai loro peccati? E quel uomo gli disse noi nol crediamo che tu ne sappi cosa veruna spettante tai cose. Noi non abbiamo fede in coteste tradizioni assurde. Noi non il crediamo che tu conosci il futuro, e neppure vogliamo noi credere che i tuoi padri ovvero pure i nostri padri avessero cognizioni delle cose da essi loro dichiarate spettante cose ad avvenire. Ora Aaron cominciò ad aprire, spiegare le scritture a loro spettante la venuta del Cristo, ed anche spettante la resurressione dei morti, e qualmente non vi ci poteva venire redenzione alla specie umana, tranne che fosse per mezzo dei patimenti e della morte di Cristo, e l' espiazione del suo sangue. Ed avvenne che come ei cominciò ad esporre loro queste cose, essi furono adirati con lui, e principiarono a burlarlo; e ricusarono d' udire le parole che diceva: impertanto, lorchè ei s' accorse qualmente essi non volevano ascoltarlo, ei se ne partì via dalla loro sinagoga, ed andòssene in un villaggio

detto Ani-anti, e colà ei incontrò Muloki predicando loro la parola; e pure Ammah e li confratelli suoi. Ed essi disputavano sì con molti spettante la parola. Ed avvenne che essi ben s' accorsero qualmente la gente si ostinerebbero di cuore, epperciò essi se n' andarono via e giunsero nel territorio di Middoni. E predicarono la parola a molti, ma ben pochi vollero credere le cose da essi loro insegnate. Tuttavia, Aaron, ed una certa quantità dei confratelli suoi, vennero tolti su, e gettati in prigione, ed il rimasuglio di essi fuggì via dal terriorio di Middoni, alle regioni circonvicine.

E quelli che vennero gettati in prigione soffersero molte cose, ed essi vennero liberatì dalla mano di Lamoni e d' Ammon, ed essi furono e cibati e vestiti. Ed essi s' accinsero di bel nuovo a palesare la parola, e cosi furono essi pella prima volta liberati via dal carcere; e così essi hanno sofferto. Ed essi andaronsene ovunque furono guidati dal spirito del Signore, predicando la parola di Dio in ogni sinagoga de' Amalachiti, ed in ogni assemblea dei Lamaniti ove poteano ottenere ingresso.

Ed avvenne che il Signore cominciò a benedirli, tanto che ne condussero molti alla conoscenza della verità; sì, essi ne convinsero molti dei peccati loro, e che le tradizioni dei loro padri non erano corrette.

Ed avvenne che Ammon e Lamoni se ne tornarono dal territorio di Middoni, al territorio di Ishmael, che era il territorio di loro eredità. Ed il rè Lamoni nol volle permettere che Ammon il servisse, o fosse menomamente il suo inferiore; ma ei volle che vi si eriggessero delle sinagoghe nel territorio d' Ishmael; ed ei fece che la gente sua, cioè la gente sotto il dominio suo, si adunassero insieme. Ed esso rallegròssi con essi loro, e loro insegnò molte cose. Ed ei dichiarò loro pure che erano sì sottomessi a lui, ma che nullameno erano un popolo libero, che erano liberi dalle oppressioni del rè, suo padre; poichè il suo padre gli aveva accordato che ei regnasse sulla gente che stanziavano nel territorio d' Ishmael, ed in tutto il territorio al d' intorno. Ed ei loro dichiarò eziandio, che essi avrebbero la libertà di adorare il Signore loro Dio, conforme ai loro desiderii, in qualvogliasi sito essi si trovassero, se fosse nel territorio che stava sotto il dominio del rè Lamoni. Ed Ammon predicò al popolo del rè Lamoni: ed avvenne che egli li istrusse in tutto quanto concerneva la rettitudine. Ed ei li esortò quotidianamente, con tutto zelo: ed essi badarono alla parola sua, ed erano zelanti ad osservare li comandamenti di Dio Santo. Ora come Ammon se ne stava così continuamente insegnando alla gente di Lamoni,

noi ripiglieremo il ragguaglio di Aaron e dei confratelli suoi; poichè quando ei se ne andò via dal territorio dì Middoni, ei venne guidato dal spirito al territorio di Nefi; appunto all' abitazione del rè di tutto il territorio, tranne la terra di Ishmael; ed egli era il padre di Lamoni. Ed avvenne che eglì si inoltrò presso lui nel palazzo reale, coi confratelli suoi, e si prosternò innanzi del rè, e gli disse; vedi, O rè, noi siamo li confratelli di Ammon, il quale tu liberasti via dalla carcere. Ed ora, O rè, se tu risparmiare vuoi le vite nostre, noi saremo li tuoi servi. Ed il rè loro disse: levatevi su, poichè Io voglio ben accordarvi la vita a tutti, ed Io nol soffrirò che diventiate miei servi; ma bensì voglio che voi ministriate a me; poichè Io sono stato alquanto perturbato di mente, per conto della generosità, e dell importanza delle parole dette, dal tuo fratello Ammon: ed Io bramo conoscere il motivo per cui ei non è venuto su via di Middoni con te. Ed Aaron disse al rè; badate, il Spirito del Signore l' ha chiamato in altra direzione; ei è andato nel territorio d' Ishmael, onde insegnare la gente di Lamoni. Ora poi il rè disse a loro; cos' è questo che avete detto spettante il spirito del Signore? Osservate; questo è appunto ciò che mi tormenta. Eppure: cosa è questo che Ammon disse—se voi vi pentite voi sarete salvati, e se non vi pentite, voi verrete rigettati al giorno finale? Ed Aaron gli replicò, e disse, credi tu qualmente vi è un Dio? Ed il rè disse; Io so che li Amalechiti dicono esservi un Dio, ed Io ho loro permesso qualmente essi edificassero dei santuarï, onde essi possino unirsi assieme per adorarlo. Ora poi se tu dici che vi ha un Dio ecco che Io il crederò. Ed ora quando Aaron udì questo, il cor suo cominciò a rallegrarsi, ed ei disse; osserva, di certo, qualmente tu sei vivo, O rè, evvi un Gran Dio. Ed il monarca disse; è Dio quel Gran Spirito il quale condusse li padri nostri via fuori dal territorio di Gerusalemme? Ed Aaron dissegli, sì, egli è quel Gran Spirito, ed ei creò ogni cosa, sì in cielo che in terra; credi tu questo? Ed ei disse sì, Io credo che il Gran Spirito creò ogni cosa, ed Io vorrei che voi mi diceste alquanto spettante tutte queste cose ed Io crederò tuoi detti. Ed avvenne che quando Aaron vide chiaro che il rè crederebbe le sue parole, ei cominciò dalla creazione di Adamo, leggendo le Sacre Carte al rè: qualmente Iddio creò l' uomo in conformità colla sua propria imagine, e che Dio gli diede dei comandamenti, e che atteso le trasgressioni, l' uomo era caduto. Ed Aaron gli spiegò le Scritture, dalla creazione d' Adamo, esponendogli la caduta dell' uomo, ed il suo stato carnale, ed anco il piano misericordioso della redenzione, che fu preparata dalla

creazione del mondo, per via di Cristo, per tutti quanti crederebbero nel suo sacro nome. E visto che l' uomo era caduto, ei non poteva da se stesso meritare cosa veruna, ma li patimenti e la morte di Cristo espiano le colpe dell' uomo, per via di fede e penitenza, e consimile: e che egli rompe i legami della morte, così che la tomba non à vieppiù vittoria veruna, e che il pungitoïo della morte venghi annullato dalle spemi di gloria: ed Aaron spiegò tutte queste cose al monarca. Ed avvenne che quando Aaron ebbe spiegategli queste cose, il rè disse, che farò Io ond' Io abbia cotesta vita eterna di cui tu hai favellato? Si; cosa farò Io, onde Io tapino sia qual ri-nato d' Iddio, ch' Io sradichi questo cattivo spirito via dal mio petto, e ch' Io ne ricevi il suo spirito, onde Io sia ripieno della gioïa, e che Io non sii rigettato nel dì finale? Ecco, ei disse, Io darò tutto quanto possedo; sì, Io abbandonerò il reame mio onde così Io possa ricevere la grande allegrezza. Ma Aaron gli soggiunse; se tu brami cotesta cosa, se tu ti vorrai inchinare innanzi ad Iddio, sì, se tu vorrai pentirtene d' ogni peccato tuo, e ti prostri davante Dio, ed invochi il nome suo con fede, credendo che tu il ricevrai, in allora tu ricevrai la speranza qualmente davvero tu brami averla.

Ed avvenne, quando Aaron ebbe dette queste parole, il rè sì, si prostrò innanzi al Signore, sulle sue ginocchia; sì, ei sì, persino si prosternò a terra, e gridò potentemente; dicendo O Dio, Aaron mi à detto che vi ha un Dio; e se vi à un Dio, e se tu sei Iddio, vuoi tu ben farti a me noto, ed Io darò tutto, metterò via ogni mio peccato, onde conoscerti, onde Io venghi tolto via da fra i mortì, e sïi salvato nel tremendo giorno finale. Ed ora quando il rè ebbe dette queste parole, ei venne colpito qualmente corpo morto cade.

Ed avvenne che li suoi domestici corsero e dissero alla regina tutto ciò che era successo al rè. Ed essa venne dentro presso del rè: e quando essa il vide coricato qualmente se fosse estinto, e pure Aaron e li suoi confratelli standosene come se essi ne fossero l' origine di sua caduta, ella fu adirata seco loro, ed ordinò che li suoi servi, ovvero i servi del rè, li pigliassero, e li ammazzassero sull' istante. Ora i servi avevano osservato ciò ch' aveva cagionata la caduta del rè, epperciò essi non osarono porre le mani loro sopra Aaron nè su li confratelli suoi; ed essi intercedettero colla regina, dicenti; perchè ci comandi tu d' uccidere cotesti uomini, quando il vedi, un solo di essi è vieppiù potente di noi tutti quanti? Epperciò noi cadressimo ben pria di loro! Ora quando la regina vide la paura eccessiva dei servi, essa pure cominciò a temere all' eccesso qualmente male ne toccasse ad essa stessa. Ed essa impose ai servi

suoi d' andare a chiamare il popolo, che esso così ammazzasse Aaron & li confratelli suoi. Ora quando Aaron vide qualmente n' era la regina così decisa, esso conoscendo pure la durezza dei cuori della gente, ei temeva che una moltitudine s' assembrasse assieme e che vi ci fossero gravi risse, e gran disturbi fra loro; epperciò ei estese, allungò la mano sua, e sollevò il rè dal suolo, e gli disse, tienti in piedi; ed egli se ne stette sù, ricevendo così la sua forza primiera. Ora questo venne fatto alla presenza della regina e di molti fra li servi. E lorchè essi videro ciò, essi sì se ne meravigliarono grandemente, ed incominciarono a tremare. Ed il rè misesi avanti, e principiò a ministrar loro. Ed ei ministrò loro, sì a tale grado che tutto il suo casato venne convertito al Signore. Ora vi era già una vasta moltitudine assembrata visto gli ordini dati dalla regina, e vi principiò ad esserne gran rumori fra loro, atteso Aaron e li suoi confratelli. Ma il rè si fece innanzi fra essi, e ministrò a loro. Ed essi tutti vennero così pacificati verso Aaron, e verso quei tali che stavansi seco con lui.

Ed avvenne quando il rè s' accorse che il popolo s' era pacificato, ei volle che Aaron e suoi confratelli si facessero avanti alla moltitudine, e loro predicassero la parola divina.

Ed avvenne che il rè pubblicò una proclama per tutto quanto il territorio, fra tutta la sua gente che stavansi nel territorio suo, che dimoravano in ogni regione al dintorno, che erano limitrofe sì col mare, a levante, ed a ponente, e le quali erano divise dal territorio di Zarahemla per via d' una stretta porzione del deserto, che s' estendeva dal mare a levante, fino al mare a ponente, ed attorno sui margini delle spiaggie del mare, e su le frontiere del deserto collocate a mezzanotte, presso il territorio di Zarahemla, attraverso le frontiere di Manti, a capo del fiume Sidon, percorrendo, scorrendo così da levante verso a ponente; e così erano li Lamaniti e li Nefiti separati. Ora, la porzione la più pigra dei Lamaniti vivevasene nel deserto, e dimorava in tende o padiglioni tesi: ed essi erano sparsi pel deserto, a ponente, nel territorio di Nefi; sì, e pure a ponente del territorio di Zarahemla, nelle frontiere verso la piaggia del mare, ed a ponente, nel territorio di Nefi, nel sito del primo ereditaggio dei loro padri, e così costeggiando piaggia-piaggia il mare. E vi ci erano pure molti Lamaniti sul levante presso la spiaggia del mare, ove i Nefiti li avevano sforzati ad andarsi ricoverare. Ed in tal modo i Nefiti erano quasi affatto circondati dai Lamaniti; nullo di meno i Nefiti avevano pigliato possesso di tutte le porzioni della terra a mezze-notte, limitrofe col deserto, a capo della riviera Sidon, da levante a ponente, attorno dal lato del deserto; a mezza-

notte, appunto fino al territorio detto Il Fertile. Ed esso era limitrofo con quello che essi nomavano La Desolazione; essendo esso sito cotanto alla mezzanotte, che formava porzione del territorio che era già, tempi fù, popolato, e che venne rovinato, delle di cui ossa rimastevi, noi ragionato abbiamo, che fu scoperto dalla gente di Zarahemla; essendo quello il sito ove essi sbarcarono la prima volta. Ed essi se ne vennero di là su entro del deserto al mezzogiorno. Così il territorio a mezzanotte venia chiamato Desolazione, ed il territorio al mezzodì veniva detto Fertile; essendo esso il deserto che è ripieno d' ogni sorta imaginabile di belve feroci; una porzione delle quali n' erasi venuta dalle terre di mezzanotte onde procacciarsi nutrimento. Ora poi non era più distante che un dì e mezzo di viaggio per un Nefita, sulla direzione Fertile, ed il territorio Desolazione, dal levante al mare di ponente: e così il territorio di Nefi, e la terra di Zarahemla, erano presso che intieramente circondati dall' acque; essendovici un piccolo braccio di terra fra il territorio a mezzodì e quello a mezzanotte.

Ed avvenne che i Nefiti avevano vissuto nel territorio Fertile, appunto dal mare di levante a quello del ponente, e così i Nefiti, nella loro saviezza, colle guardie ed armate loro, avevano ben' bèn rinchiusi i Lamaniti sul mezzogiorno, onde così essi non possedessero più nullo a mezzanotte, che essi non potessero fare scorrerie sul territorio a direzione del norte; eppertanto i Lamaniti non potevano avere altre possessioni che nella terra di Nefi, e nel deserto all' intorno. Ora ciò era savio nei Nefiti; visto che i Lamaniti erano i loro nemici; essi soffrire non volevano l' essere vesseggiati ad ogni banda, e pure essi bramavano avere un paese in cui si potessero rifuggire, in conformità colle loro brame. Ed ora Io, dopo aver narrato questo, me ne fo di nuovo ritorno al ragguaglio di Ammon e di Aaron, d' Omner e di Himni, e loro confratelli.

CAPO XIV.

Osservate; ora poi succedette che il monarca dei Lamaniti inviò una proclama fra tutta la gente sua, onde essi non osassero mettere le loro mani sovra Ammon, nè Aaron, nè Omner, nè Himni, e neppure sui confrati loro, i quali se ne andrebbero via predicando la parola di Dio; in qualvogliasi loco essì fossero, in qualvogliasi parte del territorio suo: sì, ei

mandò fuori fra di loro un decreto, che essi non mettessero su di loro le mani onde legarli, ovvero per porrli in prigione; e neppure che loro sputassero sovra, ovvero che li battessero, ovvero li spingessero fuori, via dalle loro sinagoghe, e neppure che li battessero con verghe; neppure di gettar loro dei sassi; ma bensì che questi n' avessero libero accesso, adito alle case loro, e pure nei tempii, e santuarï loro; e che in tale guisa essi se ne potessero andare fuori onde predicare la parola conforme i loro desii; poichè il rè erasi ben convertito al Signore, come pure tutta la casata sua: perciò, ei inviò la sua proclama per tutto quanto il territorio al suo popolo, acciochè la parola d' Iddio non vi ci incontrasse verun ostacolo, ma bensì che venisse palesato, dichiarato per tutto quanto il territorio, a che li popol suo venisse sì convinto spettante le tradizioni malvagie dei padri loro; e che essi si convincessero pure che erano tutti confratelli, e che essi non dovevano vieppiù ammazzare, nè commettere rubarizì, furti, nè adulterï, nè verun genere di malvagie azioni.

Ed ora avvenne poi, quando il monarca ebbe pubblicata cotesta proclama, che Aaron e li suoi confratelli se n' andarono di città a città, e da una casa di adorazione ad un altra, stabilirono delle chiese, e consacrarono dei sacerdoti e dei istruttori per tutto quanto il territorio fra i Lamaniti, per predicare ed insegnare la parola di Dio fra loro: e così essi cominciarono ad avere gran successo. E dei migliaia vennero condotti alla conoscenza del Signore; sì, migliaïa vennero condotti a credere nelle tradizioni dei Nefiti; ed essi vennero addottrinati nei ricordi e nelle profezie che furonci trammandate giù fino all' epoca attuale; e, sì certo che il Signore vive, sì certo egli è che tutti quanti crederono, ovvero tutti quelli che vennero condotti al conoscere il vero, per mezzo del predicare di Ammon e dei fratelli suoi, conforme al spirito della rivelazione e della profezia, e del potere d' Iddio facendo, operando miracoli in essi; sì, Io il dico a voi, qualmente vive il Signore, che tutti quanti i Lamaniti i quali prestarono credenza al predicar loro, e furono convertiti al Signore, quei dessi mai più andarono a male, poichè divennero gente dabbene: essi abbandonarono ogni genere di ribellione, così che non combatterono vieppiù nè contra Dio, nè contra veruno dei confratelli loro. Ora, cotesti sono quei che furono convertiti al Signore: il popolo dei Lamaniti che erano nel territorio di Ishmael, e pure del popolo dei Lamaniti che erano nel territorio di Medoni e pure della gente dei Lamaniti i quali erano nella città di Nefi, e pure dei Lamaniti e che erano nel territorio di Shilon, e che

erano nel territorio di Shemlon, e nella citta di Lemuel, e nella città di Shimnilom; e questi ne sono i nomi della città dei Lamaniti che furono convertiti al Signore; e questi son dessi che misero abbasso le armi di rebellione, sì, ogni loro armi da guerra; ed essi erano sì tutti Lamaniti. E li Amalechiti non furono convertiti, tranne che un solo, neppure il fu alcuno dei Amuloniti; ma essi s' ostinarono vilmente nel core, e pure indurarono i cuori dei Lamaniti in quella porzione del territorio ovunque essi stanziavano; sì, ed in ogni loro villaggio ed in tutte le loro città; epperciò, noi abbiamo menzionate tutte le città dei Lamaniti, in cui essi si pentirono, venendone così alla conoscenza della verità, ed essendo convertiti.

Ed ora avvenne che il rè e quelli che furono convertiti, se ne stavano bramosi d' avere un nome, per cui essi potessero esserne distinti dai loro confratelli; epperciò il rè consultossi con Aaron, e varii dei loro sacerdoti, spettante il nome che essi dovessero assumere, onde venire distinti dai altri. Ed avvenne che essi sì diedero il nome di Anti-Nefi-Lehii; ed essi furono chiamati con questo nome, e non vennero vieppiù detti Lamaniti. Ed essi principiarono ad essere un popolo molto attivo; sì, ed essi erano amichevoli coi Nefiti; che pertanto, essi si misero a corrispondenza con essi loro, e così la maledizione di Dio non li seguì più.

Ed avvenne che li Amalechiti, e li Amuloniti, ed i Lamaniti erano nel territorio di Amulon, e pure in quello di Helam, e quelli che erano nel territorio di Gerusalemme, ed in fine, in tutto il territorio all' intorno, che non erano stati convertiti, e non s' avevano preso su il nome di Anti-Nefi-Lehi, vennero eccittati dai Amalechiti e dai Amuloniti all' ira verso i loro confratelli; e l' astio loro divenne eccessivamente aspro contra di quelli, appunto cotanto che essi principiarono a ribellarsi contro il loro rè, a tanto che non volevano averlo più per loro rè; epperciò, essi con baldanza levaronsi su in armi contro del popolo di Anti-Nefi-Lehi!

Ora il rè conferì il reame al figlio suo, e chiamòllo per nome Anti-Nefi-Lehi. Ed il rè morì in quel istesso anno che i Lamaniti cominciarono a fare preparamenti di guerra contro della gente di Dio. Ora quando Ammon e suoi confratelli, e tutti coloro che se n' erano venuti su con esso, viddero gli apparecchi dei Lamaniti onde rovinare i loro confratelli, essi se ne vennero fuori al territorio di Midian, e là Ammon incontrò tutti i suoi confratelli; e di là essi vennero alla terra di Ishmael, onde potessero tenere consulta con Lamoni, e pure col suo fratello Anti-Nefi-Lehi, su quello che

loro rimaneva a fare per difendersi da loro stessi contro i Lamaniti. Ora fra tutta la gente che era stata convertita al Signore non vi era nò, neppure un' anima che volesse pigliar su le armi verso suoi confratelli; no, essi non vollero neppure fare alcun apparecchio per la guerra; sì, e persino il rè loro impose il non farne niente. Ora queste sono le parole da esso lui dette al suo popolo spettante l' affare; Io rendo grazie a Dio, mio amato popolo, di che il nostro Sommo Dio nella sua bontà ci ha inviati cotesti nostri confratelli, i Nefiti, sì a noi, onde farci prediche, e convincerci sulle tradizioni dei nostri malvagi padri. Ed ecco che, Io ringrazio il mio grande Iddio poichè Ei ci ha fornita una porzione del suo spirito per ammollirci li nostri cuori, che ci siamo posti in relazione con cotesti confratelli, i Nefiti; ed ecco, Io ringrazio pure Dio, che col formare cotesta relazione noi fummo convinti dei peccati nostri, e dei molti assassinii, che noi abbiamo commessi: ed Io ringrazio pure il mio Dio, sì, il mio grande Iddio, che Esso ci ha accordato di poterci pentire di cotali cose, e pure, che Esso ci ha perdonato per quei nostri molti peccati ed assassinii che abbiamo commessi, ed ha toltaci via dai cuori la colpa, pei meriti del Figlio suo. Ed ora vedete, miei confratelli, visto che ciò è tutto quanto noi potemmo fare (come noi eravamo i piu miserabili del genere umano) col pentirci d' ogni nostro peccato e dei molti assassinii i quali noi commessi abbiamo, e d' ottenere che Dio ce li tolga, levi via dai cuori nostri, ciò era tutto quanto noi potevamo fare, il pentirci bastevolmente al cospetto d' Iddio, onde ei ci togliesse via la macchia nostra tremenda.

Ora, miei più diletti confratelli, visto che Dio ha levate via le nostre macchie, e che le spade nostre sono diventate lucide, orsù non imbrattiamo novellamente le nostre spade nel sangue dei nostri confratelli. Vedete, Io il dico a voi, no, adoperiamo in tal guisa le spade nostre, che esse non sieno di novo lordate dal sangue dei confratelli nostri: conciosiachè forse, se noi imbrattiamo ancora le spade nostre, esse nol potranno più venir rese lucide per via del sangue del Figlio di nostro gran Dio, che verrà sparso ad espiazione dei nostri peccati. E il gran Dio ha avuto pietà di noi, e ci ha rese palesi queste cose, onde noi non andiamo a perdizione; sì, ed egli ci ha anticipatamente rese note coteste cose, poichè ei ama le nostre anime sì bene che egli ama i nostri fanciulli; epperciò, nella sua misericordia ei ci visita per mezzo dei suoi angeli, onde il progetto di salvazione ci fosse palesato sì bene che alle generazioni future! O! quanto misericordioso è il Dio nostro! Ed ora badate, poichè ei fù colla massima

difficoltà che ci vennero tolte le nostre macchie, e che le spade nostre vennero rese risplendenti, nascondiamole via onde esse si possino serbare lucide, qual attestato al Dio nostro nell' ultimo giorno, ovvero nel dì in cui noi saremo condotti a collocarci al suo cospetto ond' essere giudicati, qualmente che noi non abbiamo imbratte le spade nostre nel sangue dei confratelli nostri dall' epoca a cui Esso ci palesò la parola sua, e così ci rese puri. Ed ora, confratelli miei, se lì nostri confratelli s' ingegnano onde ammazzarci, badate, noi celeremo le nostre spade, sì, noi le sotterreremo pur anco profondamente nel terreno, onde esse sieno serbate lucide, qual testimonianza che noi non ce ne siamo più servite, all' ultimo dì; e, se li confratelli nostri ci uccidono, ecco che noi ce n' andremo al Dio nostro, e verremo salvati in eterno!

Ed ora avvenne che quando il rè ebbe posto fine a coteste savie dicerie, e che tutto il popolo se n' era assembrato, essi presero le loro spade, ed ogni arma che adoperavàsi per versare il sangue umano, ed essi li sotterrarono nelle profondità della terra; e quello essi fecero, qualmente un attestato, ai occhi, e nel parere loro, a Dio, e pure agli uomini, che essi giammai si varrebbero di nuovo d' arme onde spargere il sangue dei uomini; e questo ben fecero essi, attestando e promettendo a Dio, che piuttosto di versare il sangue dei loro confratelli, essi sacrificherebbero le proprie vite; ed anzi che far roba col pigliare da un confratello, essi darebbero robe ad esso, e piuttosto che passare le loro giornate in oziosità, essi lavorerebbero ampiamente colle proprie mani; e così noi veggiamo che quando cotesti Lamaniti vennero al punto di credere e di sapere il vero, essi furono ben fermi, e stavano apparecchiati onde patire pur anco la morte a preferenza di peccare; e così osserviamo qualmente essi sotterrarono le arme loro di pace, o piuttosto, essi sotterrarono le arme guerresche, pella pace. Ed avvenne che i loro confratelli, i Lamaniti, fecero apparecchi, preparazioni per guerra, e se ne vennero su al territorio di Nefi coll' intento di ammazzare il rè, e di collocarne un altro a vece sua, e pure di ammazzare il popolo di Anti-Nefi-Lehi per tutto il territorio. Ora quando il popolo viddeli giugnere a volta loro, esso se n' uscì fuori all' incontro di quelli, e si prosternarono al loro cospetto fino a terra, e principiarono ad invocare il nome del Signore; e così essi se ne istavano in tale posizione quando i Lamaniti cominciarono a caderli sovra, e principiarono ad ucciderli colla spada; e così, senza incontrarvi verun ostacolo, essi ne ammazzarono mille e cinque di loro; e noi sappiamo qualmente essi sono benedetti, poichè essi sono iti a dimorare per sempre col loro Dio. Ora

quando i Lamaniti viddero che i confratelli loro non se ne fuggivano via dalle spade, e neppure si scostavano menomamente nè a dritta nè a mano manca, ma bensì che si ponevano al suolo e perivano, e che lodavano Dio perfino nell' atto stesso che perivano per via della spada; ora, quando i Lamaniti videro ciò, essi s'arrestarono dall' ammazzarli; e ve ne erano molti i di cui cuori n' avevano molto sofferti per quei loro confratelli che avevano periti pella spada; poichè essi si pentivano delle cose che avevano commesse.

Ed avvenne che essi misero abbasso le loro arme guerresche, ed essi ricusarono ripigliarle su, però che essi ne erano punti pei assassinii che avevano commessi; ed essi s' umiliarono eziandio come i loro confratelli, affidandosi sulla pietà di quelli, le di cui arme stavano in alto onde ucciderli!

Ed avvenne che il popolo di Dio venne accresciuto quel dì in numero superiore a quello dei uccisi loro; e quei che erano stati uccisi, erano genti dabbene; che pertanto noi non abbiamo motivo onde dubitare sulla certa salvazione loro. E neppure un malvagio venne ucciso nel numero loro; ma sì fuvvene più di un migliaïo condotto a conoscenza della verità; così noi vediamo come il Signore adoperasi in varie guise pella salute della sua gente. Ora il maggior numero di quelli dei Lamaniti che ammazzarono cotanti loro confratelli, erano Amalechiti ed Amuloniti, donde la porzione maggiore seguiva l' uso de' Nehors. Ora, fra coloro i quali s' unirono colla gente del Signore, non eravi veruno che fosse Amalechito a Amulonito, o che fosse de' costumi di Nehor, ma essi erano precisamente discendenti da Laman e da Lemuel: e così noi possiamo chiaramente vedere, come che quando un popolo è stato già illuminato dal Spirito di Dio, ed ha ricevuto molte conoscenze di cose appartenenti a rettitudine, ed indi si perde nei sozzi peccati, nelle trasgressioni, esso diventa vieppiù indurito, ostinato, e così il stato suo diviene peggio che se non avesse giammai avuta la conoscenza di coteste rette cose!

Ed osservate, ora avvenne che quei Lamaniti furono vieppiù irritati, poichè uccisi n' avevano i loro confratelli: eppertanto essi giurarono aspra vendetta sui Nefiti; ed essi non cercarono dì più onde ammazzare la gente di Anti-Nefi-Lehi a quel momento; ma essi tolsero su le armate loro e se n' andarono via nelle frontiere del territorio di Zarahemla, e piombarono sul popolo che stanziava nel territorio di Ammonihah, e sì, il distrussero. E dopo ciò, essi ebbero varie battaglie coi Nefiti, in cui essi furono scacciati ed uccisi; e

fra i Lamaniti uccisi, vi ci erano quasi tutti quei del seme di Amulon e dei suoi confratelli, i quali erano i sacerdoti di Noah, ed essi vennero uccisi per mano dei Nefiti; ed il resto essendosi scappato entro al deserto del levante, ed avendo usurpato il potere e l' autorità sovra dei Lamaniti, fecero sì che molti fra i Lamaniti perirono dal fuoco atteso la credenza loro; poichè molti fra essi, dopo l' avere sofferte molte perdite e cotante afflizioni, cominciarono ad essere scossi dalla memoria delle parole che Aaron e li fratelli suoi predicarono loro nel loro territorio: epperciò essi cominciarono a dubitare della verità delle tradizioni dei padri loro; ed a credere nel Signore, e che ei aveva data gran possanza ai Nefiti; e così molti fra loro furono convertiti nel deserto.

Ed avvenne che quei reggitori che formavano il rimasuglio dei fanciulli d' Amulon, vollero che vi ci fossero uccisi, sì, tutti quei che credevano in siffatte cose. Ora questo marterizzare fece sì che molti dei loro confratelli vennero mossi all' ira; e vi cominciò ad essere risse nel deserto; ed i Lamaniti principiarono a perseguitare il seme di Amulon e dei suoi confratelli, e cominciarono ad ammazzarli, ed essi se ne fuggirono entro del deserto a levante. Ed osservate, essi vengono cacciati, perseguiti fino a questo dì dai Lamaniti; così le parole di Abinadi vennero adempite, le quali ei aveva dette spettante il seme dei sacerdoti i quali furono cagione che lui soffrisse di morte con fuoco. Poichè ei disse loro, quanto voi mi farete, sarò il tipo di cose ad avvenire. Ed ora Abinadi fu il primo che soffrì di morte per via di foco, a motivo del suo credere in Dio; ora questo è quello che egli dire, significare voleva; che molti patirebbero di morte per via del fuoco, qualmente che egli pativa. Ed esso disse ai sacerdoti di Noah, che il loro seme sarebbe motivo onde molti ne venissero messi a morte, qualmente egli l' era, e che essi verrebbero dispersi ed uccisi, appunto come una pecora, che è senza suo pastore, viene spinta ed ammazzata da belve feroci; ed ora vedete, queste parole furono verificate, poichè essi furono perseguiti dai Lamaniti, ed essi vennero cacciati, ed essi furono percossi trucemente gastigati!

Ed avvenne che quando i Lamaniti s' accorsero qualmente essi non potevano battere i Nefiti, essi se ne ritornarono di novo nel territorio loro proprio; e molti di essi se ne vennero via a dimorare nella terra di Ishmael e nella terra di Nefi, e s' unirono al popolo di Dio, che formava il cosi detto popolo Anti-Nefi-Lehi; ed essi sotterrarono pure le loro arme da guerra, qualmente fatti avevano i loro confratelli, ed essi cominciarono ad essere un popolo dabbene; ed essi cammin-

arono nelle vie del Signore, e badarono onde mantenere li suoi comandamenti e statuti; sì, ed essi osservarono la legge di Mosè; giacchè egli era bene che essi mantenessero tuttavia la legge di Mosè, poichè il tutto non erasi anco adempiuto. Ma malgrado la legge di Mosè, essi aspiravano alla venuta di Cristo, considerando la legge di Mosè quale tipo della sua venuta, e credendo che essi dovevano serbare quelle esteriori funzioni, ceremonie, sino all' epoca che esso sarebbe rivelato a loro. Ora poi essi non supponeano che la salute loro venisse dalla legge di Mosè; ma la legge di Mosè servì a fortificarli nella fede loro in Cristo; e così essi serbaronsi una speranza per via di fede pell' eterna salute, affidandosi sul spirito di profezia, il quale parlò di quelle cose future.

Ed ora osservate; Ammon, ed Aaron, ed Omner, ed Himni, e loro confratelli sì rallegrarono eccessivamente atteso il loro prospero successo ottenuto fra i Lamaniti, vedendo che il Signore loro aveva accordato in conformità colle loro preghiere, e che egli aveva pure adempito, verificato loro la parola sua in caduna cosa. Ed ora, coteste sono le parole di Ammon ai suoi confratelli; il senso loro è; Miei fratelli e miei confratelli: vedete, Io vel dico, quanto gran motivo non abbiamo noi di rallegrarci; poichè come ci saressimo noi potuti immaginare, lorchè noi ce ne partimmo dal territorio di Zarahemla, che Dio ci avrebbe accordate cotante eccelse benedizioni? Ed ora, Io il chieggo, quali grandi benedizioni ha egli accordate a noi? Il potete voi dire? Orsù, Io rispondo per voi, poichè i confratelli nostri, i Lamaniti, se ne stavano al buïo; sì, perfino nella più cupa oscurità: ma vedete, quanti fra di loro vengono condotti a contemplare la luce meravigliosa di Dio? E questa è la benedizione che venneci accordata, che noi siamo fatti quai mezzi a mano d' Iddio, onde eseguire cotest' opera. Vedete, migliaïa di essi si rallegrano, e furono condotti nell' ovile di Dio. Vedete, le biade erano mature, e voi ne siete benedetti, poichè voi vi ci applicaste colla falce, e raccoglieste con ogni vostro massimo potere, sì, tutta quanta la santa giornata voi vi occupaste; e vedete il gran numero di covoni di grano, ed essi saranno raccolti, messi nei granaï, onde non sieno scialacquati; sì, essi non verranno abbattuti dai temporali nel dì finale; sì, neppure saranno essi tolti su dall' aria, dai turbini; ma lorchè il temporale arriva, essi saranno riuniti assieme nel loro posto ove il temporale non può penetrare, gingnere a loro, ; sì, e neppure veranno essi spinti dai terribili venti da per tutto ove l' inimico giudica a proposito suo mandarli. Ma osservate, essi sono nelle mani del Signore della raccolta,

ed essi sono roba sua; ed ei li innalzerà nell' ultimo giorno. Benedetto ne sii il nome del Dio nostro; cantiamo le eccelsi laudi sue, sì, rendiamo grazie al suo nome sacrosanto poichè ei opera cose rettissime in eterno! Poichè se noi venuti non ne fossimo via dal territorio di Zarahemla, questi nostri ben diletti confratelli, che ci hanno cotanto amati, ne verrebbero tuttora impossessati dall' odio contra noi, sì, ed essi sarebbero tuttora stranieri per Dio.

Ed avvenne che quando Ammon ebbe dette queste parole, il suo fratello Aaron lo rimproverò, dicente; Ammon, Io temo che la gioïa tua ti conduce a millantarti di superfluo; ma Ammon gli rispose; Io non mi millanto colla forza mia propria, ovvero nel proprio mio sapere; ma ecco, l' allegrezza mia è al colmo, sì, il cor mio è ripieno di gioïa, ed Io mi rallegro nel Dio mio; sì, Io so che sono un nulla; per quanto alle forze mie, sì Io sono fragile, debole; che perciò Io non mi vanterò, non millanterò di me stesso, ma Io il voglio vantarmi pel Dio mio, poichè colla forza sua Io posso fare tutte cose; sì, badate, noi operati abbiamo molti miracoli in cotesto territorio per i quali noi loderemo il nome suo ad eterno. Osservate, quante migliaïa dei fratelli nostri, che egli ha redenti dai tormenti dell' inferno; ed essi vengono condotti a cantare intorno all' amore che redime: e ciò atteso la possanza della sua parola che stassene con noi; non ne abbiamo dunque noi ben donde rallegrarci? Sì, noi ragione abbiamo onde lodarlo per sempre, poichè Egli è il sommo Dio, ed ha liberati i confratelli nostri dalle catene dell' inferno! Sì, essi se ne stavano accerchiati dall' oscurità e dalla destruzione eterna; ma ecco, Ei li ha condotti alla sua eterna luce, sì, alla salvezza eterna; ed essi sono accerchiati dall' incompareggiabile bontà dell' amor suo; sì, e noi fummo i mezzi a mano sua per fare cotesta grande e meravigliosa opera; che perciò, rallegriamoci, sù gloriamo, sì noi ci glorificheremo nel Signore; sì, noi ci rallegreremo, poichè la contentezza nostra è al sommo; sì noi loderemo il Dio nostro ad eterno! Osservate, chi può gloriare di troppo nel nostro Signore? Sì, chi può dir troppo della massima possanza sua: e della sua misericordia, e del lungo pazientar suo coi fanciulli dei uomini? Osservate, Io vi dico, che Io non posso esprimervi ne anco la menoma parte di quanto Io mi sento in me stesso! Chi avrebbe potuto supporre qualmente nostro Dio sarebbe stato così misericordioso per torrci su via dal nostro stato tremendo, peccaminoso, e sì polluto? Osservate, noi ce ne andavamo sì nell' ira, con grandi minaccie di volere rovinare la chiesa. Ah, in allora, perchè non ci spinse

egli a morte tremenda? Sì, perchè non permise esso alla spada della giustizia di colpirci, condannandoci a disperazione sempiterna? O anima mia, tu te ne fuggi, quasi che fosse, al solo pensiere. Osserva, Egli non usò tutto il suo diritto, rigore seco con noi, ma nella sua grande misericordia Ei ci ha guidati oltre di quell' abisso eterno di morte e di miseria, sì fino alla salvezza delle anime nostre.

Ed ora vedete, confratelli miei, qual uomo della natura evvi, il quale conosce coteste cose? Io vel dico, non evvene alcuno che conosca queste cose, tranne quello che è pentito; sì, colui che si pente e segue la fede, e produce opere buone, e prega senza posa o tregua; a tali vien dato il conoscere i misterii d' Iddio; sì, a tali verrà permesso il rivelare cose che non mai pria furono rivelate; sì, e verrà a cotali dato di condurre delle migliaïa d' anime a pentirsi, appunto come ci venne a noi accordato di guidare questi confratelli nostri a pentimento. Ora vi rammentate voi, miei confratelli, qualmente noi il dissimo ai nostri confratelli nel territorio dì Zarahemla, noi ce n' andiamo su al territorio di Nefi, onde predicare ai confratelli nostri i Lamaniti, ed essi ci beffeggiarono con vituperio? Poichè essi ci dissero, vi supponete voi che voi possiate guidare i Lamaniti alla conoscenza del vero? Vi supponete voi di potere convincere i Lamaniti della falsità delle tradizioni dei loro padri, essi che sono sì induriti di cuore, che si dilettono nei versamenti di sangue: i di cui giorni furono passati nella più vile iniquità; le di cui vie furono le vie d' un trasgressore fin dal bel principio? Ora, confratelli miei, voi vi sovvenite che tale fu il linguaggio loro. E vieppiù essi dissero, pigliamo su le arme contra loro, onde li possiamo distruggere, e torre via l' iniquità loro dal territorio, per timore che essi ci sorprendino, e ci distrugghino! Ma ecco, miei prediletti confratelli, noi non ce ne venimmo nel deserto coll' intento di distruggere nostri confratelli, ma bensì colla intenzione di potere forse salvarne alcune delle loro anime. Ora lorchè i nostri cuori stavansi oppressi, e che noi eravamo in procinto per rivolgerci addietro, ecco che, il Signore ci confortò, e disse, andatevene su fra li vostri confratelli, i Lamaniti; e supportate pazientemente le vostre afflizioni, ed Io v' accorderò una buona, felice riuscita. Ed ora vedete, noi venimmo, e fummo fra essi; e siamo stati pazienti nei nostri patimenti, ed abbiamo sofferto ogni sorte di privazioni; sì, noi viaggiato abbiamo da casa in casa, affidandoci sulla incerta pietà del mondo; e non soltanto sulla pietà mondana, ma sulle misericordie Divine. E noi ci siamo innoltrati nelle loro case ed abbiamo loro insegnato, ed in-

segnammo pure a loro nelle stesse contrade; sì, ed abbiamoli istrutti sulle loro colline; e siamo pure entrati nei loro tempii, e nelle loro sinagoghe e loro abbiamo insegnato; e noi ne fummo espulsi via, e burlati, e sputati sovra, e percossi sulle guancie; ed essi ci gettarono sassate, e fummo presi ed avvinchiati con forte funi, e gettati in prigione; e noi fummo sciolti, liberati di bel novo pel potere e pella sapienza di Dio; e noi abbiamo patito ogni sorta d' afflizioni, e tutto questo, onde noi forse potessimo essere capaci, atti, a salvare qualche anima; e noi sì supponemmo che l' allegrezza nostra sarebbe al colmo, se forse noi potressimo essere il mezzo per salvare così qualcheduno. Ora osservate, noi il possiamo sì guardare, e vedere il frutto delle nostre fatiche; è esso piccolo? Io vel dico, no, esso è copioso; sì, e noi possiamo renderne testimonianza della sincerità, visto il grande amore pei confratelli, e pure per noi. Poichè vedete, questi convertiti Lamaniti preferirebbero sacrificare le vite loro piuttosto che prender via la vita all' inimico loro; ed essi hanno sotterate le arm eloro guerresche profondamente nella terra, visto l' affezion loro somma pei confrati loro. Ed ora badate; Io velo dichiaro, fuvvi giammai cotanto amore nel territorio? badate, Io vel dico, nò, nò neppure fra i Nefiti! Poichè vedete, essi piglierebbero sù le arme loro contro i loro confratelli; essi non vorebbero impunemente venire uccisi; ma osservate, quanti fra questi hanno date le vite loro; e noi il sappiamo che essi se ne sono iti su al Dio loro, visto il loro amore per Esso, e che abborrivano il peccato. Or' dunque non n' abbiamo noi cagione onde rallegrarci? Sì, Io il dico a voi, non mai vi ci furono uomini aventi cotale motivo per rallegrarsi quanto noi istessi, fino dal cominciare del mondo; sì, e la gioïa mia mi trasporta moltissimo, sì fino al gloriarmene nel mio Dio; poichè Esso à ogni potere, ogni sapienza, ed ogni sommo grado d' intelletto; Ei capisce ogni cosa, ed Egli è un Essere misericordioso, sino a salvarci, qualora noi ci ripentiamo e crediamo nel Santo Nome suo. Ora se questo è millantarsi, perfino così mi voglio millantare; poichè questa è mia vita, e mia luce, mia gioïa e mia salvazione, e la redenzione mia da guai sempiterni. Sì, benedetto è il nome del mio Dio, il quale si è ricordato di questa gente, che forma un ramo dell' albero d' Israele, ed era smarritosi dal tronco in terra straniera; sì, Io dico, benedetto sii il nome del mio Dio, che si è sovvenuto di noi erranti tapinelli in terra straniera! Ora fratelli miei, noi veggiamo come che Dio sovviensi d' ogni gente, in qualvogliasi sito essi se ne stieno; sì, ei annovera la gente sua, e l' affezione & misericordia sua estendonsi per tutta quanta la terra! Ora questa è la gioïa mia estrema, è il

mio gran rendimento di grazie; sì ed Io voglio fare divoti atti di ringraziamento al Dio mio per sempre. Amen. Così sia.

CAPO XV.

Ora poi avvenne che quando questi Lamaniti, i quali se n' erano iti su a battagliare contra dei Nefiti, s' accorsero come che dopo tutti i loro aspri sforzi onde distruggerli, era affatto cosa vana il tentare di rovinarli, essi si rivolsero di novo all terra di Nefi. Ed avvenne che li Amalechiti, atteso le perdite loro, erano eccessivamente adirati. Lorchè poi videro essi che non potevano vendicarsi coi Nefiti, essi principiarono a suscitare il popolo all' ira verso i loro confratelli, la gente di Anti-Nefi-Lehi; eppertanto cominciarono di fresco ad ucciderne molti dei loro. Ora cotesta gente di novo rifiutossi prendere su le arme loro; e lasciaronsi ammazzare a conformità delle brame dei nemici loro. Ora lorchè Ammon e li confrati suoi videro quest' opra di distruzione fra quei che essi sì caramente affezionavano, e fra quelli che li avevano si grandemente amati: poichè essi erano trattati qualmente se fossero angeli inviati da Dio onde salvarli da rovina sempiterna; epperò, quando Ammon e li suoi confratelli videro sì questa terrible destruzzione, essi furono mossi a compassione, e dissero al rè; raduniamo insieme questa gente del Signore, ed andiamocene giù al territorio di Zarahemla, ai nostri confratelli i Nèfiti, e fuggiamocene via dalle mani dei nostri nemici, onde non venghiamo distrutti. Ma il rè loro disse; eccovi, i Nefiti ci ammazzeranno visto i molti assassinii e peccati che noi commessi abbiamo appò loro. Ed Ammon disse; Io me ne vado ad interrogarne il Signore, e, se Egli ci dice, andatevene giù ai vostri confratelli, vi ci andremo noi? Ed il rè gli disse sì, se il Signore ci dice d' andarvi, noi ce n' andremo giù ai nostri confratelli, e noi rimarremo i schiavi loro fino a totale riparazione dei molti assassinii e peccati che noi sì commessi abbiamo contra di loro. Ma Ammon dissegli, egli è in opposizione colla legge dei nostri confratelli, la quale fatta, stabilita fu dal genitor mio, che vi ci sieno schiavi fra essi; epperò andiamocene giù ed affidiamoci alle bontà misericordevoli dei nostri confratelli. Ma il monarca gli disse, chiedetene voi al Signore, e se Egli ci dice, andate, noi ci andremo; in difetto noi periremo su questa terra.

Ed avvenne che Ammon andossene, e chiese al Signore, ed il Signore gli disse; togli via cotesta gente subito da questa terra

onde non sieno per perire, poichè Satanasso n' ha molta influenza sui cuori dei Amalechiti, i quali suscitano i Lamaniti all' ira verso i loro confratelli onde trucidarli; che pertanto vattene fuori da questo territorio; e benedetto ne sono queste genti per cotesta generazione, poichè Io ne avrò gran cura.

Ora poi avvenne qualmente Ammon se n' andò e disse al rè tutte le parole che il Signore avevagli dette. Ed essi congregarono assieme tutta la gente loro; sì, tutta la gente del Signore, ed unirono insieme tutti i loro armenti e le bestie, e se ne partirono via dal territorio, e giunsero al deserto che separa il territorio di Nefi da quello di Zarahemla, ed arrivarono presso ai limiti del territorio.

Ed avvenne che Ammon disse loro; vedete, Io e li miei confrati ce n' andremo nel territorio di Zarahemla, e voi ve ne starete qui finchè noi vi facciamo ritorno; & noi esperimenteremo i cuori dei nostri confratelli, onde vedere se essi consentono qualmente che voi ve ne venghiate entro il loro territorio.

Ed arrivò che come Ammon stavasene per entrare nel territorio, incontrossi, sì lui e li confratelli suoi, in Alma, là al sito di cui abbiamo fatto menzione; ed ecco; questo fu un incontro fortunato, festevole. Ora l' allegrezza di Ammon era sì eccessiva che ei n' era ripieno; sì, ei era tutto impossessato dalla gioïa del Signor suo; fino al mancargli le forze; ed ei se ne cadde di nuovo al suolo! Ora non era cotesta, eccessiva allegrezza? Badate, cotesta è allegrezza quale è data a nissuno tranne che sii veramente pentito, ed un umile postulante di felicità. Ora la gioïa di Alma nell' incontrare li suoi confratelli fu veramente grande, come era pure la gioïa di Aaron, di Omner, e di Himni; ma badate come che la loro gioïa, dico di no, non eccedeva le forze loro.

Ed ora avvenne che Alma ricondusse lì confratelli suoi nel territorio di Zarahemla; sì al proprio suo abituro. Ed essi andarono, e narrarono al supremo giudice tutte le cose le quali erano loro successe nel territorio di Nefi, fra i loro confratelli, i Lamaniti. Ed avvenne che il giudice supremo inviò una proclama per tutto il territorio, chiedendo il parere, voto, la voce del popolo spettante l' ammettere i loro confratelli, che erano gente di Anti-Nefi-Lehi. E succedette che il desïo del popolo giunsegli, dicente; ecco che noi sì cederemo il territorio di Jershon, il quale è posto a levante presso del mare, che unisce il terreno Fertile, che è a mezzodì del terreno Fertile; e questo territorio Jershon è il territorio che noi vogliamo concedere ai confratelli nostri per eredità loro. Ed ecco, noi vi ci campeggieremo li forti eserciti nostri tra 'l terri-

torio Jershon e quello di Nefi, onde noi possiamo proteggere li nostri confratelli nel territorio Jershon; e ciò noi il facciamo pei confratelli nostri, visto il timor loro di torre su le arme contra i confratelli loro, temendo di far peccato: e questo gran timor loro venne a motivo dell' eccessivo acuto loro pentimento pelli tanti assassinii da essi loro commessi, e per la loro già tremenda iniquità! Ed ora vedete, noi vorremo fare questo pei nostri confratelli, onde essi ereditino il territorio Jershon, e noi li difenderemo bene dai loro inimici colle nostre armate, a patto che essi ci vorrano dare una porzione delle sostanze loro onde assisterci per provvedere, cibare le nostre truppe.

Ora avvenne che quando Ammon ebbe udito tutto questo, ei fece ritorno alla gente di Anti-Nefi-Lehi, ed Alma era pure seco con lui, nel deserto, ove essi avevano piantate, tese, le tende loro, e palesarono a questi ogni cosa avvenuta. Ed Alma narrò pure loro la conversazione sua con Ammon, Aaron, e coi suoi confratelli. Ed avvenne che ciò cagionò loro infinita gioïa. Ed essi s' innoltrarono giù nel territorio di Jershon, e pigliarono possesso del territorio di Jershon; ed essi vennero detti dai Nefiti la gente di Ammon; così, essi furono a sempre mai distinti con quel nome; ed essi erano annoverati fra la gente di Nefi, e pure noverati fra le genti che appartenevano alla chiesa di Dio. Ed essi erano pure preclari pel loro zelo verso Dio, ed anche pei uomini; però che essi furono in tutto onesti e dabbene ad ogni tempo; ed essi erano fermi, tenaci nella fede di Cristo, sì fino al fine. Era poi il più grande abborrimento per loro il solo riflettere, pensare al versare il sangue dei loro confratelli; ed essi non vennero mai persuasi a torre su le arme contra dei confratelli loro; ed essi non mai considerarono la morte con anco il menomo grado di terrore, a motivo delle speranze e certezze loro in Cristo e nella resurrezzione; che così, la morte non era che un nulla per essi, considerando la vittoria riportatane dal Cristo; epperò, essi soffrivano la morte nei modi i più tormentosi e tremendi che potevano venire immaginati, dati dai confratelli loro, a preferenza di pigliare su una spada o scimitarra onde colpirli. E così essi formavano un popolo zelante ed amato, un popolo sì altamente favorito dal Signore.

Ed ora poi succedette quando la gente di Ammon fu stabilita nel territorio di Jershon, e che pure una chiesa eravi stabilita nel territorio di Jershon; e che le truppe dei Nefiti erano collocate attorno del territorio di Jershon; sì, su tutte le frontiere attorno il territorio di Zarahemla; eccoti che le truppe dei Lamaniti avevano seguiti i loro confratelli entro

del deserto. E così vi fu una battaglia ben tremenda; sì, tal che consimile non aveva mai avuto luogo fra nissuna delle genti nel territorio dall' epoca a cui Lehi abbandonò Gerusalemme; sì, e delle decine di migliaïe dei Lamaniti vennero uccisi o dispersi quà e là. Sì, e fuvvi pure una strage terribile fra il popolo di Nefi; nullomeno, i Lamaniti furono espulsi, e sparsi quì e là, e la gente di Nefi ritornaronsene di nuovo al loro territorio. Ora poi questo fu un tempo di gran lutto, duolo, e lamentazioni per tutto il territorio, fra tutta la gente di Nefi; sì, le grida delle vedove dolendosi pei mariti loro, ed anche dei padri dolenti pei figliuoli loro, e la figlia pel fratello; sì, ed il fratello pel padre; e così le grida di duolo vennero intese da ogni persona fra essi; stavansene sì tutti dolenti pei loro parenti che erano stati uccisi! Or' dunque ben veramente era cotesto un giorno ben tristo! sì, epoca di gran serietà, epoca per stretti digiuni, e fervide preci! E così termina l' anno quindecesimo del regnare dei giudici sul popolo di Nefi; e questo è il ragguaglio di Ammon e dei suoi confratelli; dei loro viaggi nel territorio di Nefi, dei loro patimenti nel territorio, loro dolori, e le loro afflizioni, e la loro incomprensibile gioïa, e l' accoglienza e salvezza dei confratelli nel territorio di Jershon. Ora poi voglia ben il Signore, Sommo Redentore d' ogni uomo, benedire le loro anime in eterno. E tale è il ragguaglio delle guerre e contese fra li Nefiti, e pure le guerre fra i Nefiti ed i Lamaniti: e l' anno quintodecimo del regnare dei giudici è finito; e la rovina di molte migliaïa di vite ebbe loro, sì, tra il primo ed il decimo quinto anno; sì, vi à avuto loco ben gran versamento di sangue; e li corpi di molte mila stanno posti giù in terra, mentre che i cadaveri di molte mila vengono in mucchi consumati, ridotti a polvere sulla superficie della terra; sì, e molte mila stannosene dolenti per la perdita del parentado loro, poichè essi hanno ben donde temere, d' accordo colle promesse del Signore, qualmente quelli sieno destinati ad una sorte di guaï senza fine: mentre che molte mila d' altri veramente si dolgono pella perdita dei loro congiunti, tuttavia essi rallegransi ed esultano nella speranza, sì per anche il sanno, a conformità colle promesse del Signore, che quei sono risuscitati onde starsene alla destra mano di Dio, in un stato di felicità senza fine: e così noi veggiamo quanta è l' ineguaglianza de' uomini atteso il peccato e le trasgressioni, ed il potere del diavolo, che deriva dai raggiri artifiziosi da esso lui inventati onde adescare i sensuali cori dei uomini: e così noi vediamo l' urgente necessità per la diligenza dei uomini a lavorare nelle vigne del Signore; e così noi veggiamo i gravi

motivi di duolo, eppure d' allegria; duolo, atteso la morte, la rovina dei uomini; gioïa, atteso la luce di Cristo a vita? Ah! che Io fossi un angelo, e potessi ottenere il desïo del cor mio, che Io me ne potessi ire fuori e favellare colla tromba d' Iddio, con voce adattata a far tremare la terra, ed a gridare-pentitevi-ad ogni gente; sì, Io vorrei dichiarare, ad ogni anima, qualmente fosse con voce di tuono, penitenza, penitenza, ed il piano della redenzione; onde che così caduno si pentisse, e se ne recasse al Dio nostro, che in simil guisa non vi ci fosse vieppiù dolore su tutta quanta la faccia della terra. Ma ecco, Io non sono che un uomo, e pecco pure col mio desiderio; poichè ben ne dovrei Io considerarmi molto contento per le cose che il Signore mi ha accordate. Io non dovrei affannarmi coi miei desiderii, atteso il decreto stabilito d' un Dio giusto, poichè sollo ben Io qualmente ei accorda alli uomini conforme ai loro desiderii, tanto per morte, che per vita; sì, Io conosco che Ei da ai uomini, in conformità colle brame loro; sieno esse tendenti a salvezza, od a rovina; sì, Io lo so qualmente bene e male vengono offerti all' uomo; cioè egli che non sa distinguere bene dal male, quegli è innocente; ma colui il quale conosce e bene e male, a quello gli vien dato secondo le sue brame; sia che esso brami bene o male, vita o morte, gioïa ovvero rimorso di coscienza. Ora, considerato qualmente Io so queste cose, per qual ragione debbo Io desiderare più che il fare il dovere impostomi, per cui Io venni chiamato?

Perchè desidererò Io d' essere un angiolò onde potere parlare fino ai estremi confini della terra? Poichè badate, il Signore accorda a tutte le nazioni l' insegnarne la parola sua in conformità colla favella loro alla loro nazione; sì, in sapienza, tutto quanto Ei considera necessario, a proposito per essi loro di conoscere; che perciò noi osserviamo qualmente il Signore consiglia con saviezza, conforme a ciò che è giusto, e vero. Io so quello che il Signore mi ha comandato, ed Io me ne glorio, sì glorifico in ciò: Io non mi glorifico di me stesso; ma Io mi glorio in ciò che il Signore mi ha imposto; sì, e questa è la gloria mia, cioè che forse, Io sarò un mezzo efficace alle mani del Signore, onde condurre qualche anime a pentirsi; e questa è l' allegrezza mia.

E vedete, lorchè Io m' avvedo che molti fra i miei confratelli sono, sì, penitenti, e vengono verso il Signore, loro Dio; in allora l' anima mia sta di gioïa ripiena; allora Io mi ricordo di quanto il Signore ha per me fatto; sì, persino che Egli ha ascoltata la mia orazione; sì, allora Io me ne sovvengo del braccio suo misericordioso, che ei estese verso me; sì, e rammentomi eziandïo della prigionia dei padri miei: poichè

al vero Io conosco che il Signore li liberò da schiavitù, e così esso stabilì la sua chiesa; sì, il Signor Dio, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, ed il Dio di Giacobbe, li liberò via da schiavitù; sì, Io me ne sono sempre sovvenuto della schiavitù dei miei padri; e quel istesso Dio che li liberò via dalle mani de' Egizii, li liberò via da schiavitù; sì, e quel istesso Dio stabilì la sua chiesa fra essi; sì, e quel medesimo Dio mi ha chiamato con una vocazione sacrosanta, per predicare la parola a questa sua gente, e mi ha accordata molta riuscita, per cui ne sono pieno dalla gioïa; ma Io non mi gioïsco soltanto nel mio proprio successo, ma mia gioïa è vieppiù grande atteso il successo dei miei confrati, i quali se ne sono andati su al territorio di Nefi. Badate, essì ànno lavorato eccessivamente, ed hanno prodotte molte frutta; quanto grande non ne sarà il guiderdone loro! Ora quando Io penso alla riuscita di questi miei confratelli, l' anima mia vien innalzata via, fino al distaccarsi, separarsene via dal corpo mio, qual se fosse, così massima è l' allegrezza mia.

Ed ora voglia Dio conceder loro a cotesti miei confratelli, che essi possino sedersi giù nel reame di Dio; sì, e pure tutti coloro che formano per così parlare le frutta dei lavori loro, che essi non se ne scostino di nuovo; ma bensì che essi il lodino, sì, per sempre. E possa Iddio concedere che venghi fatto conformemente ai miei detti, qualmente che Io ho parlato. Amen. Così sia.

CAPO XVI.

Vedete, ora poi avvenne che quando il popolo di Ammon fu stabilito nel territorio di Jershon, sì, e pure poscia che i Lamaniti furono scacciati via, fuori dal territorio, i loro morti furono seppelliti dalla gente del territorio. Ora i morti loro non furono numerati, visto la quantità dei estinti e neppure il furono i morti dei Nefiti. Ma succedette, dopo che essi ebbero sotterrati i morti loro, e pure dopo i giorni di digiuno, e di lutto, e di orazioni (e ciò era nel sedecesimo anno del regno dei Giudici sulla gente di Nefi,) che vi cominciò ad esservi pace continua per tutta la terra, sì, e la gente s' ingegnarono d' osservare li comandamenti di Dio; ed essi furono esatti nel mantenere le ordinanze del Signore, conforme alla legge di Moïsè; però che essi vennero addottrinati a serbare la legge di Moïsè, fino a che adempita fosse; e così il popolo non soffri da verun disturbo in tutta quanta l' annata decimo-sesta del regnare dei Giudici sul popolo di Nefi.

E capitò che vi fù perpetua pace nell' anno decimo-settimo del regno dei Giudici. Ma arrivòvvi, nel fin fine dell' annata decimo-settima, un uomo entrò nel territorio di Zarahemla: ed ei era Anti-Cristo, poichè egli cominciò il predicare alla gente contra le profezie che erano state fatte dal profeta concernente la venuta del Cristo. Ora, non esistevavi legge alcuna spettante il credere dei uomini: poichè ella era cosa affatto in opposizione coi comandi di Dio che fossevi legge la quale recasse uomini in stati d' ineguaglianza. Poichè così dice la Santa Scrittura, scegliete voi in questo giorno chi voi vorrete servire. Ora se un uomo bramava servire Dio, era il privilegio suo, ovvero piuttosto se egli credeva in Dio, era ben il suo privilegio di servirlo; ma, se egli non credeva in Dio, nulla legge eravi onde castigarlo, punirlo.

Ma se egli ammazzava, ei era punito di morte; e, se egli rubava, ei veniva pure castigato; e per piccoli rubarizi veniva anco punito; e se ei commetteva adulterio, ei era ancò castigato; sì, per tutte queste mancanze, essi venivano puniti; poichè vi ci esisteva una legge conforme alla quale li uomini dovevano esserne giudicati d' appresso i loro delitti. Tuttavia, non esistevavi veruna legge contra la credenza di un uomo; che pertanto, un uomo era soltanto punito pei delitti i quali egli aveva commessi; e così li uomini se ne stavano sul piede d' eguaglianza. E cotesto Anti-Cristo, il di cui nome era Korihor, (e la legge non aveva alcun potere su di esso lui) principiò a predicare alla gente, qualmente che non vi sarebbe un Cristo. Ed ei predicò come segue; dicendo; O voi pazzi tutti, i quali statevene avvinti, schiavi di una folle e vana speme, perchè vi sottomettete voi a simili pazze cose? Perchè cercate voi un Cristo? Peròcche niun uomo può sapere veruna cosa che ha da succedere. Badate, coteste cose che voi chiamate profezie, le quali voi dite sono tramandate dai santi profeti, badate, esse sono folli tradizioni dei padri vostri! Cosa ne sapete voi sulla certezza loro? Badate, voi non potete sapere su cose che non vedete, epperciò voi non potete sapere che vi ci sarà giammai un Cristo. Voi mirate al futuro e dite che voi vedete una remissione dei vostri peccati. Ma badate, ciò è cagionato da mente impazzita; e questo sregolamento delle vostre menti deriva dalle insane tradizioni dei vostri padri, che vi trassero via a credere in cose diversamente di quello che esse sono realmente. E molte altre consimili cose ei disse loro, dichiarandoli che non si poteva far espiazione per li peccati dei uomini, ma che ogni uomo se la passava quì in cotesta vita conforme al corporale; e però che ognuno prosperava conforme al suo talento, e che ognuno riusciva in conformità

colla sua forza; e che non vi era delitto in qualvogliasi cosa che un uomo facesse. Ed in simile guisa ei predicò ad essi, attirandosi i cuori di molti, facendoli ergere su così i loro capi nelle iniquizie loro: sì eccitando molte donne, e pure dei uomini, non pochi, a commettere azioni puttanesche; dicendoli qualmente colla morte, tutto era ben finito pell' uomo!

Ora quest' uomo andòssene pure al territorio di Jershon, onde predicare coteste cose fra la gente di Ammon, che formava altre volte la gente dei Lamaniti. Ma ecco, essi furono più savii che molti dei Nefiti; poiche essi il presero su, lo legarono, e condussero a presenza di Ammon, che era sì il sommo sacerdote su quella gente. Ed avvenne che egli subito ordinò qualmente costui venisse messo fuori dal loro territorio. Ed esso se ne venne nel territorio di Gideon, ed incominciò pure a predicare a questi; ma non vi ebbe neppure gran riuscita, poichè venne preso, legato, e recato innanzi del sommo sacerdote, e pure del giudice supremo del territorio loro.

Ed avvenne che il sommo sacerdote gli disse; perchè ve n' andate voi quà e là pervertendo le rette vie del Signore? Perchè insegnate voi a questa gente qualmente non vi ci sarà un Cristo che impedirà le male festività loro? Perchè parlate voi contro tutte le profezie dei santissimi profeti? Ora il nome del sommo sacerdote era Giddonah. E Korihor gli disse; per la semplice ragione che Io non me ne vado insegnando le folli tradizioni dei padri vostri, e poichè Io non consiglio a questa gente d' avvincolarsi colle matte ordinanze e ceremonie istituite da antichi sacerdoti, onde usurpare sommo potere ed autorità su dessi, onde serbare, mantenerli nell' ignoranza, così che essi non possino erger su i capi loro, ma bensi venghino sottomessi alle parole vostre. Voi dite che cotesto è un popolo libero! Badate, Io il dico qualmente che esso se ne sta in servitù. Voi dichiarate che coteste antiche profezie sono vere. Badate, Io dico che voi non sapete qualmente esse sieno veridiche. Voi dite che cotesta gente è colpevole e decaduta, visto la trasgressione d' un solo parente. Badate, Io dichiaro che un fanciullo non è colpevole, atteso le colpe dei suoi genitori. E voi dite pure che Cristo verrà. Ma vedete, Io dico che voi nol sapete che vi ci sarà mai un Cristo. E voi dite eziandio, che Esso verrà ucciso pei peccati del mondo; e così voi ingannate cotesta gente conforme alle pazze tradizioni delli vostri padri e conforme alle proprie vostre brame; e voi li serbate umili, qualmente se fossero vili schiavi, onde vi possiate gozzovigliare colle fatiche delle mani loro, onde essi non osino guardare in alto con coraggio, ed onde essi non osino godersi i dritti, nè i privilegï loro; sì, essi non osano valersi di quello

che è il loro proprio, per timore d' offendere i loro sacerdoti, che li aggiogano qualmente a loro stessi piace, e li hanno ridotti a credere nelle loro tradizioni, e nei loro sogni, capricci, visioni, e pretesi misterii: onde che, se essi non agiscono conforme ai detti loro, offenderanno qualche essere ignoto, il quale essi dichiarono il Dio; un essere che non fu mai veduto nè conosciuto, che non ha mai esistito, nè esisterà giammai. Ora lorchè il sommo sacerdote ed il supremo giudice viddero l' ostinatezza del cuor suo; sì, lorchè essi s' accorsero che egli vilipendeva cosi perfino il Dio, essi ricusarono di rispondere ai suoi detti; ma essi il fecero ben legare; ed essi il consegnarono alle mani di custodi, e l' inviarono nel territorio di Zarahemla, onde ei fosse condotto davanti ad Alma, e del supremo giudice, che era il governatore su tutto il territorio.

Ed avvenne che quando egli fu menato in presenza di Alma, e del supremo giudice, ei perseverò nell' istesso modo qualmente ei fece nel territorio di Gideon; sì, ei continuò a bestemmiare. Ed egli proruppe in veementi, tremendi detti innanzi ad Alma, e vilipese li sacerdoti e li istruttori, accusandoli del indurre via il popolo conforme le pazze tradizioni dei loro padri, onde fare gozzoviglie colle fatiche del popolo. Ora Alma dissegli, tu conosci bene qualmente noi non ci gozzovigliamo colle fatiche di cotesta gente; poichè vedi, Io ho lavorato appunto dal principiare del regno dei Giudici, fino adesso, sì colle proprie mie mani pel mio sostegno, malgrado i tanti viaggi che ho fatti attorno del territorio onde palesare la parola di Dio alla gente mia. E non ostante le molte fatiche che Io soffersi pella chiesa, Io non ho mai ricevuto, no' neppure un sol senine pella mia fatica; e neppure i fratelli miei, tranne quando erano sul seggio giudiziale; ed in allora noi non n' abbiamo avuto se non che quanto stava in conformità colla legge pel tempo da noi occupatovi. Ed ora se noi non riceviamo cosa veruna pelle fatiche nostre nella Chiesa, cosa ci giova a noi il lavorare, impiegarci nella Chiesa, se non fosse per palesare la verità, onde noi proviamo contentezze nell' allegrezza dei nostri confratelli? In allora perchè dici tu che noi predichiamo a questa gente onde ottenerne lucro, lorchè tu, di te stesso conosci qualmente noi non ci ricaviamo guadagno? Ed ora, credi tu che noi inganniamo cotesta gente, che ci da tant' allegrezza in core? E Korihor rispose a lui, sì. Ed in allora Alma gli disse, credi tu che vi ha un Dio? Ed egli rispose, no. Ora Alma dissegli, vuoi tu pur ancò negare qualmente vi sia un Dio, e pure negare il Cristo? Poichè bada, Io ti dico, Io so che vi ha un Dio, ed anche che

Cristo verrà. Ed ora quali prove n' adducete voi che non vi sia un Dio, o che Cristo non verrà. Io vi dico che non ne avete alcuna, tranne la vostra sola parola. Ma, badate, Io ho ogni cosa quale testimonianza che coteste cose veritiere sono; e voi pure avete ogni cosa qual testimonianza per voi che esse sono veraci; e le volete voi negare? Credi tu qualmente queste cose sono vere? Badate, Io conosco che tu credi, ma tu ne sei posseduto da un spirito menzognero: sì, voi avete messo a banda lo Spirito di Dio onde che esso non abbia più veruno sito con voi; ma il diavolo ha possanza sovra di voi, ed ei vi porta quà e là, facendo raggiri, onde potere distruggere li poveri fanciulli di Dio. Ora poi Korihor disse ad Alma, se tu mi vuoi far vedere un segno, onde Io possa venirne persuaso, convinto, che evvi un Dio, sì, mostrami che Esso ha potere, ed in allora Io sarò convinto della verità di tue parole. Ma Alma dissegli; tu n' hai avuti segni a sufficienza; vuoi tu tentare il tuo Dio? Volete voi forse dire, mostratemi un segno, lorchè voi avete le testimonianze di tutti questi vostri confratelli, ed anche di ogni santo profeta? Le Scritture Sacre ti stanno aperte, sì, ed ogni cosa prova esservi un Dio; sì, tanto la terra, quanto ogni cosa che evvi sulla faccia di essa, sì ed il muovimento suo; sì, ed anco tutti i pianeta che pur si muovano nel loro giro regolare, danno testimonio dell' esistenza di un Creatore Supremo; e ciò malgrado voi ve n' andate, cattando via i cuori di questo popolo, dichiarando loro qualmente non vi ha un Dio? E tuttora il vorrete voi negare a confronto di tutti cotesti testimonii? Ed egli soggiunse; sì, Io il voglio negare, a meno che voi mi mostriate un segno.

Ed ora avvenne che Alma gli disse; badate, Io ne sono afflitto a cagione dell' ostinatezza del cor vostro; sì, cioè che voi tuttavia v' opponghiate allo spirito della verità, che così l' anima vostra venghi a rovina, a perdizione. Ma bada, ella è cosa migliore che l' anima tua sii perduta di ciò che tu ne sii il mezzo per cui molte anime vadino giù in perdizione, per via delle tue bugie e di tuoi lusinghieri detti; che pertanto se tu neghi un' altra fiata, bada, Dio ti percuoterà, così che tu diverrai muto, che tu non mai più potrai riaprire la tua bocca in avvenire, e che così tu non ingannerai vieppiù cotesta gente. Ora Korihor gli disse; Io non nego l' esistenza di un Dio, ma Io non credo che vi ha un Dio: ed Io dico pure, che voi nol sapete che vi sia un Dio; e, se voi non mi mostrate un segno, Io non voglio credere. Ora Alma gli disse; questo Io ti voglio fare qual segno, ciòe tu verrai reso muto, conforme alle parole mie; ed Io dico, che nel nome di Dio, tu verrai fatto muto, tu non potrai punto più parlare. Ora lorchè

Alma ebbe dette queste parole, Korihor venne reso muto, così che favellare di più non poteva, in conformità colle parole di Alma. Ed ora lorchè il supremo giudice vidde questo egli porse fuori sua mano e scrisse a Korihor, dicendo : sei tu ora convinto del potere d' un Dio? Su cui bravami tu che Alma mostrasse il segno suo? Volevi tu che egli facesse soffrire altri, onde mostrarti un segno? Badate, ei ti ha fatto vedere un segno; ed ora vuoi tu tuttavia ostare? Ed il Korihor stese fuori la mano, e scrisse, dicente: Io sollo qual che me ne rimango muto, poichè parlare Io non posso; ed Io so come che niente, tranne il potere di Dio, poteva arrecarmi questo; sì, ed Io il sapevo pure già qualmente vi ci era un Dio. Ma ecco che il diavolo mi ha ingannato; poichè egli m' apparve sotto la forma d' un angelo, e mi disse, va e richiama questo popolo, poichè esso se n' è ito errante seguendo un Dio ignoto. Ed ei disse a me: non vi ha un Dio; sì, ed ei m' insegnò cosa Io dovevo dire. Ed Io ho insegnate le parole sue; ed Io le insegnai, perchè esse erano piacevoli alla mente carnale; ed Io le insegnai, sì fino a che Io n' ebbi molta riuscita, a tanto che veramente Io mi credei qualmente esse fossero veridiche; e per cotesto motivo, Io m' opposi alla verità, sì fino all' essermi attirata indosso cotesta grande maledizione! Ora lorchè egli ebbe detto tutto questo, egli supplicò Alma di pregare Dio che cotesta maledizione venissegli tolta via. Ma Alma gli disse, se questa maladizione ti venisse levata, tu di nuovo vorresti indurre a male i cuori di questa gente; epperciò, sarà con te, qualmente il giudica bene il Signore nostro. Ed avvenne che la maladizione non venne tolta via da Korihor, ma egli fu espulso, e se n' andò da casa a casa, d' uscio in uscio miseramente accattando onde nutrirsi. Ora la notizia di ciò che era succeduto a Korihor venne immediatamente pubblicata per tutto il territorio; sì, la proclama fu pubblicata dal giudice supremo a tutto il popolo del territorio, dichiarando a coloro che avevano prestata fede alle parole di Korihor, che essi dovevano pentirsi prontamente, per tema che l' istesso loro accadesse all' impensata.

Ed avvenne che essi furono tutti convinti della malvagità di Korihor; epperciò essi furono tutti di nuovo convertiti al Signore, e ciò pose fine all' iniquità fatta da Korihor. E Korihor andòssene d' uscio ad uscio, accattando parco cibo onde nutrirsi.

Ed avvenne che mentre esso se ne andava fuori fra la gente, sì, fra delle genti che si erano divise dai Nefiti, e che si chiamavano i Zoramiti, il loro capo essendo un uomo di nome Zoram; sì, mentre ei se ne andava quà e là con essi, eccoti

che esso cadette, andòssene a terra e fu calpestato, sì a tanto che ne morì; e così noi vediamo la fine di colui che pervertisce le rette vie del Signore; e così noi veggiamo che il diavolo non soccorrerà li suoi fanciulli nel giorno finale, ma bensì che prontamente egli se li trae giù all' inferno.

Ora avvenne che dopo la morte di Korihor, Alma, avendo avuta novella qualmente i Zoramiti stavansene pervertendo le vie del Signore, e che Zoram, il quale era il capo loro, attiravasi le genti ad inchinarsi davante ai idoli muti, e consimile, Alma cominciò di novo a soffrirne dall' afflizione, visto l' iniquità della gente; poichè egli era un motivo di gran dolore per Alma, il conoscere l' iniquità esistente fra la sua gente; che però il cor suo n' era dolente all' eccesso, visto la separazione dei Zoramiti dai Nefiti. Ora tutti i Zoramiti s' erano adunati assieme in un territorio che essi nommarono Antionum, che era a levante del territorio di Zarahemla, che era quasi alle spiaggie del mare, situato a mezzodì del territorio di Jershon, che confinava pure col deserto al mezzodì, e quel deserto era ripieno dei Lamaniti. Ora dunque i Nefiti temevano grandemente che i Zoramiti entrassero in relazione coi Lamaniti, e che essa cosa cagionerebbe somma perdita ai Nefiti. Ed ora, come il predicare la parola Divina aveva naturalmente una grande tendenza ad indurre il popolo a fare quanto era retto; sì, essa aveva avuto vieppiù effetto sovra le menti del popolo che non la spada, o cosa qualvogliasi d' altro, che avesse loro capitato, così per tanto Alma il pensò bene che essi provassero l' efficacia della parola di Dio. A tale fine ei si prese Ammon, ed Aaron, ed Omner; ed ei lasciò Himni nella chiesa a Zarahemla: ma li primi trè ei se li prese seco e pure Amulek e Zeezrom, i quali erano in Melek; ed ei prese ancora due dei suoi figli. Ora ei non prese seco il maggiore dei suoi figli; ed il nome suo era Helaman; i nomi poi di quei i quali ei si prese seco, erano Shiblon, e Corianton; e questi sono i nomi di quei che andaronsene con esso lui fra li Zoramiti, onde predicare ad essi la sacra parola.

Ora i Zoramiti erano dissidenti dai Nefita; epperciò la parola di Dio fu predicata a loro. Ma essi caduti avevano in gravi errori, poichè essi non badavano ad eseguire i commandamenti di Dio, ne' i statuti suoi, a conformità colla legge di Mosè; e neppure osservare volevano essi i riti della chiesa, il continuare a pregare e ad intercedere il Signore quotidianamente, acciochè non cadessero nelle tentazioni; sì, in somma, essi pervertivano le vie del Signore in moltissimi modi; che pertanto, per tal ragione, Alma e li confratelli suoi se n' andarono nel territorio a predicar loro la parola.

Ora lorchè essi furono giunti nel territorio, ecco, a loro non lieve stupore, essi s' avvidero che i Zoramiti avevano edificate delle sinagoghe, e che essi vi si radunavano assieme un certo dì della settimana, il quale dì essi nomavano il dì del Signore; ed essi adoravano in un modo mai pria veduto nè da Alma, nè dai suoi confratelli: però che essi avevano elevato un piedestallo nel centro della loro sinagoga, un sito per starvi sopra, egli era alto più che gli uomini; e vi era soltanto il posto per una sola persona sulla sommità. Che perciò, chiunque bramava di far adorazione doveva andarsene e starsene ritto sui piedi alla cima del' piedestilo, e stendere fuori le sue mani verso del cielo, e gridare ad alta voce, dicente: Santo, Santo Dio: noi crediamo che tu sei Dio, e noi crediamo che tu sei santo, e che tu fosti un spirito, e che tu sei un spirto, e che in eterno tu sarai un spirito. Santo Dio, noi crediamo che tu ci hai diviso dai nostri confratelli; e noi non prestiamo fede nelle tradizioni dei confratelli nostri, esse loro furono tramesse dalla fanciullaggine dei padri loro; ma noi crediamo che tu ci hai scelti, eletti, onde essere i tuoi santi fanciulli; e tu ci hai pure reso noto qualmente non vi sarà un Cristo; ma tu fosti il medesimo ieri, il sei oggi, lo sarai per sempre: e tu ci eleggesti, onde venghiamo salvati, mentre che tutti quanti ci stanno al d'intorno sono destinati dall' ira tua ad essere abbissati entro dell' inferno; e per tale santità, O Dio, noi ti ringraziamo; e noi ti ringraziamo pure che tu ci hai eletti, che così noi non venghiamo condotti a male dalle pazze tradizioni dei confratelli nostri, le quali li assoggettaro alla credenza in Cristo, e ciò li conduce ad allontanarne i cor loro da te, nostro Dio. E di nuovo; Noi ti ringraziamo, O Dio, che noi siamo un popolo eletto, e santo, così sia: Amen.

Ora avvenne che quando Alma, ed i confratelli suoi, e suoi figli, udirono coteste preghiere, essi furono meravigliati oltre ogni dire. Poichè era rimarchevole, ognuno se n' andava là, e vi faceva l' istessa preghiera. Ora essi nominavano quel sito Rameumptom, il che essendo interpretato, vale il Sacro Sito. Ora da cotesto sito essi offrivano su, cadun' uomo, la medesima orazione a Dio, ringraziando il Dio loro di ciò che essi erano eletti da esso lui, e che esso non li lasciò traviare conforme alla tradizione dei loro confratelli; e che i cor loro non erano tratti via a credere in cose ad avvenire, su cui essi ne sapevano un niente!

Ora, dopo che il popolo tutto ebbe resi ringraziamenti in consimil modo, essi se ne ritornarono tutti alle loro case, non parlando mai più del Dio loro fino a che essi si riunirono di

nuovo al Sito Santo, onde offrire ringraziamenti all' usanza loro. Ora, quando Alma vidde questo, il suo core fu afflitto; poichè egli s' accorse che essi erano e cattivi e perversi; sì, ei vide ben qualmente i cuori loro stavanseneconcentrati sull' oro, e sull' argento, e su d' ogni specie di cose preziose. Sì, ed ei vide pure che i pazzi loro cuori erano gonfi di orgoglio, sommo alterigia e ïattanza! Ed ei levò su la voce sua verso il cielo, e gridò, dicente: Oh, fino a quando, O mio Signore, vorrai tu tollerare che li tuoi servi se ne stieno quaggiù nella carne a contemplare cotanta somma malvagità fra li fanciulli dei uomini. Vedi, O Dio, essi gridano a te, e nulla meno i cuori loro sono gonfi nell' orgoglio loro. Vedi, O Gran Dio, essi gridano a te colle loro bocche, mentre che se ne stanno gonfi, sino all' estremo, delle vane cose del mondo. Vedi O mio Dio, i loro abiti di prezzo, e l' acconciatura dei loro capegli, ed i loro braccialetti, ed ornamenti in oro, e tutte le loro cose preziose con cui essi si adornano cotanto; ed osserva, essi vi ci pongono su tutto il cor loro, e ciò malgrado, essi gridano a te e dicono; noi ti ringraziamo, O Dio, poichè noi siamo un popolo eletto per te, ed altri sì, periranno. Sì, ed essi dicono che tu l' hai fatto noto ad essi, qualmente non vi sarà il Cristo. O Signor Dio, per quanto tempo vorrai tu soffrire che tanta malvagità ed iniquità rimanga fra cotesta gente? O Signore, vuoi tu darmi forza onde Io possa tollerare le mie infermità? Poichè Io sono infermo, e la eccessiva malvagità di questa gente m' addolora l' anima! O Signore, il mio cor è dolente all' eccesso; vorrai tu confortare l' anima mia in Cristo? O Signore, vorrai tu accordarmi forza abbastevole onde Io possa pazientemente tollerare coteste affilizioni che mi piombano addosso, a causa dell' iniquità di questa gente? O Signore, vorrai tu confortare l' anima mia, e darmi buona riuscita, come pure ai miei compagni nel lavoro, i quali se ne stanno con me: sì, ad Ammon, ed Aaron, ed Omner, ed anche Amulek e Zeezrom, e pure i miei due figli; sì, fino a tutti questi vorrai tu confortare, O Signore? Si, vorrai tu ben confortarne le loro anime in Cristo? Vorrai tu accordare loro la forza bastevole, onde essi sieno capaci di tollerare le loro afflizioni ad avvenire per motivo dell' iniquità di questa perversa gente? O Signore, vorrai tu accordarci la buona riuscita, che li rechiamo di bel novo a te in Cristo? Vedi, O Signore, le loro anime sono preziosissime, e molti fra di essi ne sono confratelli nostri; che perciò, dacci, O Signore, potere e sapienza acciochè noi arrechiamo di nuovo questi confratelli nostri a te.

Ora poi avvenne che quando Alma ebbe dette coteste parole, esso sì posò le mani sue su tutti quei che erano seco lui. E

vedi essi vennero ripieni del Spirito Santo all' istante in cui esso loro posò su' le sue mani! E poscia, essi si divisero lì uni dagli altri; non prendendosi il menomo pensiero per se stessi di come si ciberebbero, o di quello che beverebbero, o suì panni che si addosserebbero. Ed il Signore ci pensò per essi loro così che non soffrissero di fame, nè di sete; sì, ed egli pure loro conferì la forza, così che essi ben tollerare potessero ogni sorta d' afflizioni, e che essi continuassero colmi dalla gioïa del Cristo. Ora questo era in accordo colla preghiera di Alma; e ciò perchè egli pregava con fede.

Ed avvenne che essi se ne andarono fuori, e cominciarono il predicare la parola di Dio al popolo; entrando nelle loro sinagoghe, e nelle loro case; sì, ed essi predicarono la parola persino nelle contrade loro. Ed avvenne che dopo molta fatica fra loro, essi principiarono a riuscire, ma soltanto fra la bassa, povera classe del popolo; poichè osservate, questi venivano scacciati fuori dalle sinagoghe, visto i loro panni grossolani; che però loro era vietato l' ingresso nelle loro sinagoghe per adorare Dio, venendo considerati sporchi; poichè essi erano poveri pitocchi; sì, essi erano considerati dai loro confratelli qual scoria: essì pertanto erano in vero poveri per quanto spetta alle cose del mondo; ed essi erano anco poveri, afflitti di core! mestissimi oltre dire!

Ora mentre Alma se ne stava parlando ed insegnando alla gente sul colle Onidah, una gran moltitudine venne verso lui, ed era essa composta di quelli di cui noi or' ora abbiamo ragionato; di quelli che erano poveri, afflitti nel core, atteso la loro povertà per quanto risguarda le cose frivole, e caduche del mondo. Ed essi se ne vennero ad Alma; e quegli che n' era al capo loro, gli disse; vedi, cosa mai faranno questi miei confratelli, poichè essi sono scherniti da ognuno atteso la loro povertà? Sì, e sovratutto dai sacerdoti nostri; però che essi ci hanno espulsi, cacciati fuori, dalle nostre sinagoghe, alle quali però noi già avevamo molto lavorato ad edificare sì, colle nostre proprie mani; ed essi ci hanno rigettato a motivo dell' eccessiva nostra povertà, e noi non possediamo verun sito ove adorare ìl Dio nostro; e diteci quel che noi dobbiamo fare? Ora poi quando Alma sentì questo, ei si rivolse, lo guardò bene in faccia, ed il contemplò con grande allegrezza; poichè ei si avvidde qualmente le loro afflizioni li avevano al vero resi umili, e che essi erano adequatamente preparati per udire la Sacra Parola; epperciò ei non disse altro a quei a cui esso già ragionava, ma ei stese fuori la mano sua, e gridò a quei che ei vedea di recente, i quali al vero erano molto penitenti, e loro disse, Io vedo, che voi siete mestissimi di

cuore; e se così, voi ne siete benedetti. Vedete ora, il vostro fratello à detto, che faremo noi? poichè siamo rigettati via dalle nostre sinagoghe, così che non possiamo adorare il Dio nostro. Badate, Io ve lo dico, vi supponete voi che voi non possiate adorare Dio, eccetto che siate addentro nelle vostre sinagoghe? E vieppiù, Io il vorrei chiedere, vi supponete voi, che non dovete adorare Dio più d' una sol volta la settimana? Io ve lo dico, egli è bene che voi venghiate rigettati da vostre sinagoghe, che divenghiate umili, e che conosciate la saviezza: poichè egli è ben necessario che voi conosciate la saviezza visto che siete espulsi, che siete scherniti dai vostri confratelli, atteso la vostra gran povertà, ora voi ne siete ridotti ad umilità di core; voi ne siete necessariamente resi umilissimi!

Ora dunque poichè voi ne siete costretti ad essere così umili, voi siete benedetti; poichè capita soventi che se l' uomo è costretto ad essere ben umile, ei cerca la penitenza; ora al certo, colui che si pente, troverà pietà; e quegli che trova pietà e persevera fino alla fine, quegli verrà salvato. Ed ora, come Io vi dissi, che visto che voi foste costretti ad essere umili, voi eravate benedetti, non vi supponete voi che coloro sono vieppiù benedetti i quali veramente s' umiliano atteso la Parola Santa? Sì, colui che al vero s' umilia, e veramente pentesi dei suoi peccati, e persevera fino alla fine, quegli sarà benedetto; sì, molto più benedetto di coloro i quali sono sforzati a diventare umili, visto la loro povertà eccessiva; che perciò benedetti son quelli che si umiliano senza venirci sforzati, costretti ad essere umili; o piuttosto, in altre parole, benedetto è colui che crede nella Parola del Signore ed è battezzato senz' ostinatezza di core: sì, senza venire al punto di conoscere la Parola, ovvero costretto a conoscerla, prïa del voler credere in essa. Sì, molti ve ne sono, i quali dicono, se tu ci fai vedere un segno dal cielo, in allora noi sapremo di certo; allora noi crederemo. Ora Io il chieggo, è questo l' aver fede? Badate, Io vel dichiaro altamente, no: poichè se un uomo sa una cosa, egli non ha motivo per credere, poichè esso già conosce, sa: ed ora, egli è ben più maledetto colui, che conosce la volontà di Dio, e non l' adempisce, che quel altro che soltanto crede, o soltanto ha motivo per credere, e cade in trasgressioni! Ora su questo voi dovete giudicare. Badate, Io vi dico che tanto ci sta da una, che dall' altra parte; e sarà ad ognuno conforme alle sue opere!

Ed ora come Io dissi spettante la fede: Fede, non consiste nel possedere una conoscenza perfetta delle cose; epperciò, se voi avete la fede, voi sperate delle cose che non vedete, le quali sono vere. Ed ora, badate, Io vel dico; ed

Io amerei qualmente voi vi ricordaste che Dio è molto compassionevole a tutti quelli che credono nel nome suo: epperciò Ei desidera, in primo loco, che voi crediate, sì, appunto nella parola sua.

Ed ora, Ei communica la sua parola per mezzo dei angioli, ai uomini: sì, non soltanto ai uomini, ma pure alle donne. Ora questo non è il tutto: ai piccoli fanciulli viene talvolta accordata alta conoscenza, la quale confonde il sapiente, ed il dotto moltissimo.

Ed ora, miei amati confratelli, visto che voi desideravate sapere da me cosa fare dovreste visto che siete scacciati via, ed afflitti; ora Io nol bramo che voi supponghiate ch' Io abbia l' intenzione di giudicarvi soltano in conformità con quello che è vero; poichè Io non m' intendo che tutti voi altri siate stati costretti ad umiliarvi; Io, in vero, credo che taluni fra di voi s' umilierebbero in qualvogliasi circostanza si trovassero. Ora qualmente Io dissi spettante la fede—che essa non era una perfetta conoscenza, così è il caso colle mie parole. Voi non potete subito conoscere la loro veracità in piena perfezione, non più di quello che la fede sii una perfetta conoscenza. Ma vedete, se voi volete scuotervi, e svegliarvi su, a sperimentare le parole mie, e ad esercitare un poco di fede; sì, quand' anche voi non poteste fare più che bramare di credere, lasciate che cotale brama operi in voi, sì fino a che voi crediate in guisa tale a potere dar sito a parte dei miei detti. Ora noi paragoneremo la parola ad una semenza. Ora se voi il permettete che una semenza vi sii, per così dire, nel core piantata, osservate, se essa è buona semenza, ovvero una semenza sana, se voi non la rigettate nell' incredulità vostra, (così oppenendovi al Spirito del Signore) badate, essa comincierà a dilatare nel seno vostro; e lorchè voi vi sentite questi movimenti di gonfiatura, voi principierete a dire fra di voi stessi, forza è che cotesta semenza sii buona, ovvero che la parola è buona, poichè essa comincia a dilatare l' anima mia: sì, essa comincia a rischiarare l' intelletto mio, sì, ed Io comincio ad averla in somma delizia. Ora poi, osservate, non aumenterebbe ciò la fede vostra? Io vi dico di sì; tuttavia essa non è giunta pur anche ad una conoscenza perfetta. Ma vedete, a misura che la semenza gonfiasi, e germoglia, e principia a crescere, in allora voi di necessità dire vì dovete che la semenza è buona; poichè ecco essa gonfia, e germoglia, ed incomincia a crescere. Ed ora vedete, siete voi certi che cotesta semenza è buona? Io vel dico, sì: poichè ogni semenza apporta secondo la sua qualità; epperciò, se una semenza cresce, ella è buona, ma se essa non cresce, ecco pur troppo che essa non è buona, ep-

perciò viene buttata via. Ed ora, vedete, come voi n' avete tentato l' esperimento, e piantata la semenza, ed essa si gonfia, e germoglia, ed incomincia a crescere, forza è adunque che voi conosciate qualmente la semenza è buona. Ed ora vedete è la conoscenza vostra perfetta? Sì, la vostra conoscenza è perfetta in quella cosa, e la fede vostra se ne sta addormentata; e ciò perchè voi sapete, poichè voi ben sapete che la parola ha gonfiate le vostre anime, e voi pure sapete che essa ha germogliata, che l' intelletto vostro comincia ad essere illuminato, e la vostra mente comincia a dilatarsi. Or' dunque, non è questo positivo? Io ve lo dichiaro, sì, poichè ella è luce; e tutto quello che è luce, è buono; poichè è visibile, epperciò voi ben sapete che ella è cosa buona, ed ora vedete, quando voi avete goduto di questa luce, è la conoscenza vostra perfetta? Badate Io vi dico, no: e neppure dovete voi porre a parte la fede vostra, poichè voi avete soltanto esercitata la fede vostra, onde piantare la semenza, a ciò che voi esperimentaste onde poter conoscere se la semenza era buona. Ed ecco, come che l' albero comincia a crescere, voi direte, accudiamolo con ogni massima nostra cura, onde esso prenda radici, per che esso cresca su & apportici delle frutta. Ed ora vedete, se voi il nutrite con molta attenzione, esso otterrà radice, e crescerà, ed apporterà del frutto. Ma se voi negligentate l' albero, e non vi date cura onde nutrirlo, osservate, esso non prenderà radici verune e quando sopragiugne il gran calore del sole e lo scotta, esso divien secco poichè non ha radici, e voi lo tirate fuori dal terreno e lo gettate via. Ora questo non deriva dalla semenza, e neppure da ciò che il suo prodotto non sarebbe stato desiderabile; ma egli è perchè il vostro terreno è infruttifero, e voi sì ricusate di nutrire l' albero, epperciò voi non ne potete averne il frutto. E così se voi non accogliete adequatamente la santa parola, guardando al futuro coll' occhio della fede al di lei prodotto, voi non mai cogliere potrete il frutto dell' albero della vita eterna. Ma se voi accudire vorrete la parola, sì, se nutrirete l' albero gradatamente, a ciò che esso comincia a crescere, colla fede vostra e gran diligenza, e con pazienza, mirando al frutto in avvenire, esso piglierà radice, e badate che sarà un albero che sorgerà su a vita sempiterna; e visto la vostra diligenza, e la vostra fede, e la pazienza vostra colla parola, nutrendola, onde essa abbia radice in voi, vedete, da qui a poco voi ne raccoglierete il frutto, che è il più prezioso, che è dolce al di sopra di tutto quanto evvi di dolce, e che è bianco più che tutto quanto mai evvi di bianco; sì, e puro più di tutto quanto evvi di puro; e voi ne mangierete qualmente a festa di cotesto frutto, sì, fino a che ne siate ripieno, che voi non abbiate più fame, e neppure

sete. In allora, miei confratelli, voi raccoglierete i guiderdoni della fede vostra, e di vostra diligenza, e pazienza, e del lungo pazientare, attendendo che l' albero producesse frutto per voi.

Ora lorchè Alma ebbe dette queste parole, essi inviarono presso lui bramando conoscere se essi dovevano credere in un solo Dio, onde essi ottenere potessero questo frutto di cui esso aveva ragionato, ovvero come essi dovevano piantare, collocare la semenza, o la parola di cui esso aveva ragionato, che esso diceva, doveva venire collocata nei loro cuori, od in qual modo essi cominciare dovevano ad esercitare la fede loro? Ed Alma loro disse, vedete, voi detto avete qualmente non potevate adorare il vostro Dio, perchè voi già n' eravate stati scacciati via dalle vostre sinagoghe. Ma vedete, Io vel dico, se voì supponete che non potete adorare il Dio vostro, voi sì errate grandemente, e dovreste investigare le Sacre Carte: se voi supponete che esse vi abbiano così comandato, voi in allora non le avete capite. Vi ricordatevi voi d' avere letto ciò che Zenos, il profeta dell' antichità, ha detto relativamente alla preghiera ed alla adorazione? Poichè ei disse, tu sei misericordioso, O Dio, poichè tu ascoltasti l' orazione mia, sì fino quando Io me n' ero nel deserto; sì, tu fosti compassionevole lorchè Io pregaì spettante quelli che erano i miei nemici, e tu me le facesti favorevoli: sì, O Dio, e tu fosti misericordioso a me lorchè Io mi gridai altamente a te nel mio campo, lorchè Io gridai a te mentre pregavo, e tu m' udisti. E di novo, O Dio, lorchè Io mi ritornai entro la casa mia tu ascoltasti le mie preghiere. E quando Io entrai nell' oratorio mio, O Signore, e ti pregai, tu mi ascoltasti; sì, tu hai pietà dei miei fanciulli quando essi s' indirizzano a te onde essere ascoltati, a te, e non ai mortali, e tu loro dai bada: sì, O Dio, tu mi sei stato misericordioso, ed hai prestato l' orecchio benigno a' miei gridi dal mezzo di tue congregazioni; sì, e tu m' hai pure udito lorchè Io fui espulso, e ne venni sprezzato da' miei nemici: sì, tu hai badato ai miei gridi, e fosti irato coi miei nemici, e tu li visitasti nell' ira tua con pronta rovina; e tu m' ascoltasti atteso le afflizioni mie, e la sincerità mia; ed egli è per merito solo del Figlio tuo che tu ne fosti meco sì compassionevole; e pertanto Io esclamerò a te in ogni mia afflizione, poichè in Te è riposta tutta la gioïa mia: poichè tu n' hai rivolto via da me le tue sentenze, pel gran merito del Figliuol tuo.

Ed ora Alma disse a loro; credete voi quelle Sacre Scritture le quali vennero anticamente vergate da quelli? Badate, se ci credete, voi credere dovete quanto Zenos ci disse: poichè,

vedete ei disse, tu hai rivolte via le tue sentenze pel merito del tuo figlio. Ora vedete, confratelli miei, Io amerei chiedere se voi avete lette le Scritture? Se l' avete fatto, come mai non credete voi nel Figlio di Dio? Poichè sta scritto che non solo Zenos parlò di queste cose, ma Zenock pure favellò di esse; poichè vedete, ei disse: tu sei adirato, O Signore, con questa gente, poichè essa capire non vuole le misericordie tuo verso di essi pel merito di tuo Figlio. Ed ora, confratelli miei, voi vedete che anticamente un secondo profeta ha resa testimonianza del Figlio di Dio, e perchè la gente non volle capire il significato delle sue parole, essi lo lapidarono a morte. Ma badate, questo non è tutto; questi non ne sono i soli i quali hanno ragionato spettante il Figlio di Dio. Osservate; Mosè ne parlò di esso lui; sì, ed osservate che un tipo, simbolo, venne messo su nel deserto, a ciò che chiunque il riguardasse, potesse vivere. E molti guardarono e vissero. Ma pochi capirono il significato di coteste cose, e ciò visto l' ostinatezza dei loro cuori. Ma ve ne furono moltissimi che erano così ostinati, che essi non vollero neppur guardare, epperciò essi perirono. Ora il motivo per cui essi non vollero guardare, è perchè essi non credevano che tal atto li risanerebbe. O confratelli miei, se voi poteste essere sanati, col semplicemente guardare quà o là, onde veniste sanati, nol vorreste voi guardare prontamente, o preferireste voi indurarvi i cori nell' incredulità, ed essere sì pigri a non volere guardare, e così perire? Se così, guai verranno su di voi; ma se non così, in allora mirate bene quì e là, e principiate a credere nel Figliuolo di Dio, che Esso sì verrà a redimere la sua gente, e che esso patirà e morrà onde espiare i loro peccati; e che esso risusciterà di nuovo dai morti, il che cagionerà la resurressione, che li uomini tutti gli staranno a presenza sua, ond' essere giudicati, nell' ultimo dì del giudicio, in conformità colle loro azioni. Ed ora, confratelli miei, Io bramo che voi vi fissiate cotesta parola nei cuori vostri, e quando essa principia a gonfiare, appunto in allora nutritela colla fede vostra. E vedete, essa diverrà un albero, sorgendo in voi a vita sempiterna. Ed allora possa Dio accordarvi che i pesi vostri sieno lievi, per via dell' allegrezza del Figlio suo. Ed appunto tutto questo voi potete fare se il volete bene. Amen. Così sia.

Ed ora avvenne che quando Alma ebbe dette coteste parole a loro, ei si assise giù sul terreno, ed Amulek si levò su, e cominciò ad insegnare loro, dicente; miei confratelli, Io mi penso qualmente non sia fattibile che voi ne siate ignari delle cose le quali sono state dette spettante la venuta di Cristo,

il quale (noi l' insegniamo con fiducia) è il Figlio vero di Dio; sì, Io conosco che coteste cose vi vennero insegnate, ben ampiamente prima della vostra dissensione da noi. E come voi l' avete richiesto all' amato nostro confratello, che ei vi volesse palesare quanto voi n' avreste a fare, visto le vostre afflizioni; e come esso vi ha alquanto discorso onde apparecchiare le menti vostre; sì, ed egli vi à esortato ad avere fede e pazienza; sì, persino che abbiate fede assai per collocare ben la parola nei vostri cuori, onde voi esperimentiate la bontà di Dio; ed abbiamo osservato che la gran questione che sta sulle menti vostre, è se la parola stia nel Figlio di Dio, o se non vi sarà Cristo. E voi osservaste pure che il fratello mio vi ha ben provato, in molti casi, che la parola è in Cristo per salvezza certissima.

Il fratello mio ha citate le parole di Zenos, che la redenzione viene per mezzo del Figliuolo di Dio, e pure citò egli le parole di Zenock; ed egli ha pure citato Mosè, onde così provarne la verità di tutte coteste cose. Ed ora, vedete, Io do testimonianza a voi di me stesso qualmente che queste cose ben sono vere. Badate, Io vi dico, che Io so qualmente Cristo verrà fra i fanciulli dei uomini, onde addossarsi le trasgressioni del popolo suo, e che Esso espierà i peccati del mondo; poichè il Signore Dio l' ha detto; poichè ella è cosa buona che un' espiazione venghi fatta; poichè, in conformità col gran piano dell' Eterno Iddio, un' espiazione deve venir fatta, altrimenti tutto l'umano genere dovrebbe sì inevitabilmente perire: sì, tutti sono ostinati: sì, tutti sono decaduti e sono perduti, e deggiono perire tranne che sia pel merito dell' espiazione che è necessario venghi fatta: però che ella è cosa opportuna che vi ci sia un grande ed ultimo sacrifizio; sì non il sacrifizio dell' uomo, nè di bestie, nè di veruna sorta di uccelli; però che Esso non sarà un sacrificio, od olocausto, umano, ma bensì un sagrificio infinito, eterno. Ora non evvi verun uomo che possa sacrificare il suo proprio sangue, ehe sia capace ad espiare i peccati di un altro. Ora se un uomo ammazza, vedete, la nostra legge, la quale è equa, non ne richiede il sangue del suo fratello. No, Io vi dico di no.

Ma bensì la legge vuole la vita, il sangue di quello che ha ammazzato; epperò non ci può essere cosa alcuna meno di una espiazione infinita, che bastare possa pei peccati del mondo: epperciò ella è spediente cosa che vi ci sia un grande, ultimo sacrificio; ed in allora vi sarà ovvero egli è necessario che vi sia un assoluto termine al versare del sangue; in allora la legge di Mosè verrà adempita appieno: sì, essa sarà affatto adempita: ogni frazione, e menomissima particella, e nulla ne sarà così smarrita. E vedete, questo è il solo senso della legge;

ogni paragrafo indica quel grande e finale sacrifizio; e quel grande, definitivo sagrificio sarà il Figlio di Dio; sì, infinito ed eterno; e così Esso apporterà salvezza a tutti quei che crederanno nel suo nome; tale essendone il fisso proposito di quest' ultimo sacrifizio, di muovere a somma compassione, e blandire per così dire la giustizia, ed apportare i mezzi ai uomini onde essi abbiano fede fino a pentirsi. E così la misericordia può soddisfare le pretese della giustizia, ed accerchia, per così dire, li uomini nelle braccia di sicurezza, mentre che colui che non esercita la fede fino a penitenza, continua sì esposto a tutto il vigore della legge, alle pretese di giustizia; epperciò soltanto a colui che ha la fede e la penitenza, è profittevole il grande, eterno progetto della redenzione. Che poi, il sommo Dio vi accordi, confratelli miei, che voi cominciate ad esercitare la fede vostra con penitenza, che voi cominciate ad invocare il Santo suo Nome, onde che Egli abbia pietà di voi; sì, gridate, elevate la voce vostra ad esso per misericordia; poichè ei è potente a salvare; sì, umiliatevi, e perseverate nel pregarlo: elevate la voce ad esso lorchè siete nei campi vostri; sì, presso li vostri armenti: gridate a lui nelle vostre case, sì, per tutto il vostro casato, sì la mattina, a mezzo-giorno, e la sera; sì, rivolgetevi ad Esso contra il diavolo, il quale è il gran nemico di tutto quello che è retto, dabbene, virtuoso.

Elevate la vostra voce ad Esso presso le raccolte nei campi vostri, onde esse vi sieno prospere; elevate su la voce presso le greggie dei vostri campi, onde esse moltiplichino. Ma questo non è tutto; voi ne dovete aprire l' anima vostra ne' vostri più secreti nascondigli, e nei oratorii vostri, e nel deserto, nella solitudine; nella gioïa, nell' angoscia: sì, e quando nulla dite altamente al Signore, tuttavia fate che i cuori vostri sieno pieni, immersi in orazione senza posarvi, ad Esso pel ben essere vostro, e pure pel benessere di quelli che vi stanno attorno.

Ed ora vedete, diletti confratelli miei, Io vi dico, non supponete ciò sia il tutto; poichè allorchè fatto avrete tutte queste cose, se voi voltate le spalle ai necessitosi, ed ai nudi, e non visitate li ammalati e li afflitti, e non date delle vostre sostanze, se ne avete, a quei che ne hanno urgenza; Io ve lo dichiaro, se voi non fate qualcheduna di coteste cose osservate, vostro pregare è vano, e vi serve a nulla, e voi siete quai ipocriti che niegano la fede; impertanto, se voi non ci pensate ad essere caritatevoli, voi non siete meglio che la scoria; ed essa viene rigettata essendo di nessunissimo valore, dai raffinatori di metalli preziosi, ed essa tosto è calpestata sotto ai piedi dei uomini.

Ora poi, confratelli miei, Io amerei qualmente, avendone

voi avute cotante testimonianze, visto che le Sacre Carte attestano di siffatte cose,—vi faceste avanti, e recaste frutta con penitenza; sì, Io il vorrei che voi vi metteste avante e che non v' induraste vieppiù i cuori; poichè vedete; ora, questo è il tempo, ed il giorno della vostra salute; epperciò, se voi volete pentirvi e non v' indurate più li cuori vostri, il grande progetto della redenzione vi verrà immediatamente esposto innanzi a voi.

Poichè badate, cotesta vita è l' epoca in cui gli uomini tutti debbonsi apparecchiare ad incontrare Iddio; sì, osservate, il giorno di questa vita è il dì opportuno pei uomini onde adempiere le loro fatiche. Ed ora, come gia 'vel dissi Io, come voi n' avete avuti cotanti testimonii, perciò, Io vi imploro, che voi non ritardiate, non procrastiniate il giorno della vostra penitenza sino alla fine; poichè, dopo cotesto giorno di vita, che ci è accordato onde apparecchiarci pella eternità, badate, se noi non ci adoperiamo benone, essendo in questa vita, ci viene poi la notte oscura, nella quale nissun buon lavoro può essere fatto. Voi non potete dire, lorchè siete giunto a quel grave cimento, Io mi vado pentire, Io mi voglio rivolgere al Dio mio. No, voi nol potete dire; poichè quell' istesso spirto che possederà i corpi vostri lorchè voi ve ne sortirete da cotesta vita, quel stesso spirito avrà la possanza onde possedere il corpo vostro in quel mondo eterno. Poichè vedete, se voi avete ritardato, procrastinato, il giorno della penitenza vostra, sì fino alla morte, badate, voi così vi siete sottomessi al spirito del diavolo, ed egli vi contramarca quale roba sua: e perciò, lo spirito del Signore si è ritirato da seco voi, e non ha più sito in voi ed il diavolo tiene ogni massima possanza su di voi; e questo, simile, è lo stato del malvagio.

E questo so Io, poichè il Signore ha detto, che. Ei non abita in tempii non sacrati, ma bensì nei cuori dei retti egli ama starsene; sì, ed ei ha pure detto, che i retti si siederanno giù nel reame suo, onde mai più sortirne: ma i loro vestimenti verranno imbianchiti, pel merito del sangue dell' Agnello.

Ed ora, diletti confratelli miei, Io desidero che voi vi ricordate di coteste cose, e che voi ottenghiate la salvezza vostra con timore dovuto a cospetto di Dio, e che non neghiate vieppiù la venuta del Cristo: che non v' opponghiate di più allo Spirito Santo, ma bensì che il riceviate, e che vi pigliate su il bel nome di Cristo; che voi vi umiliate sì sino nella polvere, e che adoriate Dio in qualvogliasi sito voi vi troviate, sì in spirito, sì in verità: e che sempre ve ne viviate rendendo quotidiani atti di ringraziamento, atteso le molti-

plici misericordie e benedizioni che Esso tutto dì vi accorda; sì, ed Io vi esorto pure, confratelli miei, onde siate cauti, vigilanti, pregando senza posa, onde voi non ne venghiate tratti via dalle tentazioni del demonio, che esso non venghi ad opprimervi, che voi non ne diventiate i suoi sudditi nel giorno finale: poichè rammentatevi, ei non vi ricompensa con cose buone. Ed ora, diletti confratelli miei, Io vi vorrei esortare ad avere pazienza, ed a tolerare ogni sorta d' afflizioni; che voi non oltraggiate quelli i quali vi scacciano via a conto della vostra eccessiva povertà, per timore che diventiate sì gran peccatori che loro stessi: ma bramo che pazientate, e supportiate quelle afflizioni, nella ferma, sicura speranza che, un dì, voi ve ne rimarrete in pace, tranquilli, dopo ogni vostra afflizione.

Ora poi avvenne che lorchè Amulek ebbe posto fine a cotesti detti, essi si ritirarono via dalla moltitudine, e se ne andarono nel territorio di Jershon; sì, ed il restante dei confrati, lorchè essi ebbero predicata la parola agli Zoramiti, essi pure si recarono tutti nel territorio di Jershom.

E succedette che quando li personaggi i più influenti fra li Zoramiti ebbersi abboccati assieme spettante le cose state loro predicate, essi ne furono adiratissimi contra la parola, poichè essa annientava l' astuzie, i raggiri loro: e pertanto, essi non vollero dare bada a quei detti. Ed essi inviarono e fecero radunarsi insieme sì per tutto il territorio, tutta la gente, e tennero consiglio con essa spettante le parole le quali erano state dette. Ora i loro reggitori, ed i loro sacerdoti, ed i loro istruttori, non fecero noti alla gente i desiderï loro; e così essi indagarono sotto mano, alla sordina, le menti di tutta la gente.

Ed avvenne che quando essi ebbero indagati li pensieri di tutta la gente, quei che erano favorevoli alle parole, state dette da Alma e dai suoi confratelli, vennero espulsi via dal territorio, ed essi sì, erano moltissimi: ed essi pure se ne andarono al territorio di Jershon.

Ed avvenne che Alma e li suoi confratelli ministrarono ad essi. Ora la gente dei Zoramiti erano in collera colla gente di Ammon che stavasene in Jershon; ed il supremo capo dei Zoramiti essendo un uomo molto malvagio, mandò su alla gente di Ammon dicendo che essa ne dovesse scacciare via dal territorio tutti quelli dei loro proprii Zoramiti, che se ne venivano al territorio loro. Ed ei sì loro aggiunse molte terribili minaccie dicendo che atterrebbe ciò che aveva giurato!

Ora poi la gente di Ammon non aveva paura di tali parole, e pertanto non li cacciarono via, ma bensì essì ricevettero

tutti i poveri dei Zoramiti che se ne vennero a loro: ed essi li nutrirono, e li vestirono, e donarono ad essi dei terreni per loro ereditaggio: e somministrarono pure a loro conforme i loro bisogni. Ora questo eccitò su i Zoramiti all'ira atroce verso la gente di Ammon, ed essi principiarono a mescolarsi coi Lamaniti, e ad eccitarli, stimolarli, pure a collera verso quelli: e così i Zoramiti ed i Lamaniti principiarono a fare appahrecchi di guerra contro la gente di Ammon, e pure contra li Nefiti. Ed in tal modo finì l' annata decimosettima del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi.

E la gente di Ammon se ne partì dal territorio di Jershon, e se ne venne nel territorio di Melek, e lasciò posto nel territorio di Jershon pelle armate dei Nefiti, onde esse potessero guerreggiare colle truppe dei Lamaniti, e quelle dei Zoramiti; e così cominciò una guerra tra i Lamaniti ed i Nefiti, nel decimottavo anno del regno dei Giudici; ed un ragguaglio quì in appresso verrà fornito delle loro guerre. Ed Alma, ed Ammon, ed i loro confratelli, e pure li due figli di Alma, se ne tornarono su al territorio di Zarahemla, dopo esserne stati dei mezzi, alle mani d' Iddio, onde condurre molti dei Zoramiti a pentirsi; e tutti quelli i quali furo menati a pentirsi, furono sì espulsi via dal territorio loro; ma essi posseggono terreni per la loro eredità nel territorio di Jershon; ed essi hanno tolte su le arme onde difendersi, e le mogli loro, e li fanciulli, e le terre. Ora Alma, essendone afflitto atteso l' iniquità del suo popolo, sì, pelle guerre, che per li spargimenti di sangue, e pelle risse esistenti fra essi; ed, essendo stato impiegato a palesare la divina parola, cioè inviato a dichiarare la divina parola, fra tutto il popolo in caduna città; e vedendo qualmente i cuori delle genti tutte cominciarono a diventar ben ostinati, e che essi principiarono a considerarsi offesi visto il sommo rigore della parola, diventò molto tristo di cuore; e perciò, ei radunò assieme tutti i suoi figliuoli, onde egli potesse dare a caduno di essi il suo proprio carico, separatamente, concernente le cose relative alla rettitudine. E noi abbiamo un raggaglio dei suoi comandamenti, i quali ei diede loro conforme al proprio suo ricordo trasmessoci.

CAPO XVII.

I Comandamenti di Alma al suo figlio Helaman.

Mio Figlio, presta bene l' orecchio tuo ai miei detti; poichè Io

giurai a voi tutti, che per quel tanto che voi osserverete i comandamenti di Dio, voi prosperereste sulla terra. Io vorrei che facciate qualmente Io feci; ricordandovi la servitù dei padri nostri; poichè essi erano in servitù; e niuno potè liberarli tranne il Gran Dio d' Abramo, ed il Dio d' Isaaco, ed il Dio di Giacobbe: e certamente egli li liberò dalle loro tante afflizioni. Ora poi, O mio figlio Helaman, vedi, tu sei giovane, e perciò, Io ti prego di voler ben ascoltare le mie parole, ed imparare da me; poichè Io so che chiunque affidasi nel Signore Dio, verrà aïutato nelle sue tribolazioni, ed affanni, ed afflizioni; e verrà elevato su nel dì finale: ed Io non vorrei che supponghiate qualmente Io mi sappia cosa veruna da me stesso, non del temporale, ma del spirituale; non della mente carnale, ma da Dio. Ora badate, Io vel dico, se Io non fossi nato da Dio, Io non avrei conosciute coteste cose; ma Dio ha rese note coteste cose a me per la bocca del suo santo angelo; ma non in considerazione di alcun mio proprio merito, poichè Io me ne andavo quà e là coi figli di Mosiah, cercando a distruggere la chiesa di Dio; ma ecco, Dio mandò il suo santo angelo ad arrestarci in cammino. Ed ecco, ei ci parlò, qualmente fosse la voce del tuono, e tutta la terra ci tremò sotto ai piedi, e noi cademmo tutti a terra, poichè il timore del Signore venne a possesso di noi. Ma ecco che, la voce mi disse, levati su. Ed Io mi levai, e me ne stetti sui piedi, e viddi l' angelo. Ed egli mi disse; se tu non brami venire a rovina, non cercare oltre a rovinare la chiesa del Dio tuo.

E succedette che Io mi prostrai per terra; e rimasi così durante lo spazio di tre giorni e tre notti, e non potei aprirmi la bocca: e neppure potevo Io valermi delle mie membra. E l' angelo dissemi molte cose, che furono udite dai miei confratelli, ma Io non le udii: poichè quando Io aveva udite le parole: se tu non brami venire a rovina, non cercare oltre a rovinare la chiesa di Dio, Io ne fui colpito di tanto grande timore, e stupore, che per caso Io ne venissi a perdizione, che Io caddi giù a terra, qual corpo morto cade, ed Io udivo nulla di più; ma Io ne pativa di somma eterna tortura, poichè l' anima mia era tormentata nel più sommo grado, e lacerato da tutti i miei peccati. Sì, Io mi facevo memoria d' ogni iniquità, e peccato mio, a motivo dei quali Io n' ero così tormentato colle pene dell' inferno; sì Io m' avviddi che Io m' ero ribellato contra il mio Dio, e che Io non avevo osservati i suoi santi comandamenti; sì, ed Io avevo ammazzati molti dei suoi fanciulli, o piuttosto condottili via a rovina; sì, e finalmente, cotante erano le iniquità mie, che il solo

pensiero di trovarmi innanzi alla presenza del mio Dio, sì tormentò l' anima mia d' orrore a non potersi spiegare ! Ah, Io mi pensai, ben il vorrei Io essere bandito, morto sì di corpo che d' anima, piuttosto che esserne menato in presenza del mio Dio ad essere giudicato delle mie prave azioni. Ora così, oI ne fui alla tortura per tre giorni e per tre notti, soffrendo le pene d' un anima dannata, maladetta.

Ed avvenne che, mentre Io ero torturato così crudelmente, mentre che Io me ne stavo angosciato nel rammentarmi i molti miei peccati, ecco che Io mi sovvenni pure d' avere inteso il mio padre a profetizzare al popolo, spettante la venuta di un Gesù Cristo, un Figlio di Dio, per così espiare i peccati del mondo. Ora all' istante in cui la mente mia colse questo pensiero, Io m' esclamai entro del mio core, O Gesù, tu Figliuolo di Dio, abbi pietà di me, che me ne sto col fiele dell' amaritudine, e ne sono accerchiato dalle eterne catene della morte. Ed ora, badate, lorchè Io pensai così, Io non mi sovvenni più dei miei dolori ; sì, Io non era più angosciato dalla memoria dei miei peccati. Ed in verità, che gioïa, e che meravigliosa luce Io contemplai : sì, l' anima mia fu ripiena da così grande gioïa qual era stato il dolor mio ; sì, Io ve lo dico, o mio figlio, che non vi può essere cosa sì acuta, sì amara qual era il dolor mio ! Sì, e di nuovo Io vi dico, figlio mio, che d' altra parte, non vi ci può essere cosa sì squisita e sì dolce che era la gioïa mia ; sì Io mi pensai di contemplare, appunto come già vide il mio padre Lehi, Dio sedente sopra del suo glorioso trono, attorniato da concorsi innumerevoli d' angeli, nell' atto di cantare e lodare il Dio loro ! sì, e l' anima mia anelava d' esserne colà fra essi. Ma ecco, i miei membri ricuperarono le loro forze, ed Io mi drizzai sui piedi, e palesai alla gente qualmente Io era ri-nato da Dio ; sì, e da quell' epoca, appunto fino ad ora, Io ho lavorato senza cessare, onde potere condurre delle anime a pentirsi ; onde poterle recare ad assaggiare l' eccessiva allegrezza di cui Io sì godo ; onde essi pure sieno rinati da Dio, e venghino pieni col Spirito Santo. Sì, ed ora vedete, O Figlio mio, il Signore mi dona ben eccessiva gioïa nel frutto delle fatiche mie ; poichè, a ragione della parola che egli mi ha accordata, badate, molti ne furono rinati da Dio, ed hanno gustato qualmente Io mi gustai, ed hanno veduto occhio ad occhio, come Io viddi ; epperciò essi ben conoscono coteste cose delle quali Io ho ragionato, qualmente le conosco Io, ed il sapere mio vien tutto da Dio. Ed Io venni assistito in prove, affanni, tribolazioni di ogni specie, sì, in ogni sorta d' afflizioni acute ; sì, Dio mi ha tratto via dal carcere, e dai legami, ceppi, e dalla

morte; sì, ed Io ho ogni confidenza in Lui, ed Egli vorrà tuttavia liberarmi: ed Io so che Esso mi risusciterà nel dì finale, onde dimorare in gloria con Esso lui; sì, ed Io voglio laudarlo per sempre, poichè Ei ha guidati li padri nostri fuori dall' Egitto, ed Ei fece perire li Egizï nel mar rosso: ed Ei colla sua possanza guidòlli entro alla terra promessa; sì, ed Egli li ha liberati via da schiavitù e prigionia di tempo in tempo; sì, ed egli ha pure condotti i padri nostri via dalla terra di Gerusaleme: ed Egli li ha pure, col potere suo sempiterno, liberati fuori da servitù e prigione, di tempo, in tempo sì fino all' attuale giorno; ed Io mi sono sempre serbata a mente la prigionia loro; sì, e voi pure dovreste sempre serbarvi a memoria, qualmente Io ho fatto, spettante la loro lunga prigionia. Ma vedete, Figlio mio, questo non è il tutto; poichè conoscere dovreste, qualmente Io il conosco, che sì, per quel tanto che voi osserverete i comandamenti di Dio, voi sarete prosperi nella terra, e dovreste pure sapere, che per quel tanto che voi ricuserete di osservare i sacri comandamenti di Dio, voi ne verrete con violenza, sì, strappati via dal suo cospetto. Ora questo sta conforme alla parola sua propria benedetta.

Ed ora, figlio mio Helaman, Io vi comando che pigliate su i ricordi che mi furono consegnati a mia cura; ed Io vi ordino pure qualmente voi ne serbiate un esatto ricordo di questa gente, conformemente Io ho fatto, sopra le tavole di Nefi, e che serbiate sacro tutto quanto Io mi ho serbato, appunto come Io le ho serbate sacre; poichè egli è conforme ad un savio intento che esse furono e sono serbate; e coteste tavole di rame che contengono coteste cose incisevi sopra, hanno i ricordi delle Sagre Scritture sovra esse, che contengono la geneologia dei nostri antecessori, appunto fino dal cominciamento. E vedete, egli è stato già profetizzato dai nostri padri, che esse verrebbero serbate e tramandate già da una all' altra generazione, e sieno serbate e custodite dalla mano del Signore, fino a che esse sieno publicate ad ogni nazione, e qualvogliasi parentado, favella e gente, onde essi conoscano i misteri che vi ci sono contenuti. Ed ora badate, se esse sono conservate, esse debbono rimanere, venire serbate ben lucide; sì, ed esse riterrano il loro splendore; sì, e così ne sarà di tutte le tavole che conterranno ciò che è Scrittura Sacra. Ora voi vi potete supporre che questa è follia da parte mia; ma osservate Io ve lo dico, che le grandi cose sono soventi prodotte per via delle piccole, e semplici cose, e dei istromenti, mezzi semplici, confondono soventi volte il savio. Ed il Signore Dio valesi di certi mezzi onde effettuare li suoi intenti grandi, ed eterni; ed il Signore confonde il savio con ben piccoli, lievi mezzi, e così arreca

salvezza a ben molte anime. Ed ora, finquà fu sapienza in Dio, che coteste cose fossero conservate, poichè badate, esse hanno ameliorate le deboli menti a molta gente, sì e convinte molti sui errori dei passi loro, e condottili alla conoscenza del Dio loro, per la salute delle anime loro. Si, Io dichiaro a voi, se non fosse pelle cose contenute in questi ricordi, che stanno su di coteste tavole, Ammon e li suoi confratelli non avrebbero potuto convincerne cotante mila dei Lamaniti spettante l' erronea tradizione dei loro padri; sì, questi ricordi ed il loro contenuto, li condussero a pentirsi; cioè a dire, essi ne furono, per mezzo di quelli, condotti a conoscenza del Signore loro Dio, ed a rallegrarsi in Gesù Cristo, il loro Redentore. E chi sa che essi non sieno i mezzi onde recare molte mila di essi, sì, e pure molte mila dei perversi nostri confratelli, i Nefiti, i quali a quest' ora indurisconsi i cori nel peccato e nelle iniquità, alla conoscenza del loro Redentore? Ora poi cotesti misterii non sono finquà pienamente notissimi a me; epperciò Io mi taccio. E può bastare, se Io dico soltanto, che quelle tavole sono serbate per un santo proposito, il quale proposito è noto a Dio; poichè Ei consiglia con saviezza tutte le opere sue, e le vie sue sono rette, ed il giro suo è un circolo eterno. O ricordate, ricordate, mio figlio Helaman, quanto severi sono i comandamenti di Dio. Ed Esso disse, se voi, sì, osserverete i miei comandamenti, voi sarete prosperi sulla terra: ma se voi non osservate i suoi comandamenti, voi verrete tolti via dal suo cospetto. Ed ora ricordate, mio figlio, che Dio vi ha confidate tali cose, che sono sacre, che egli ha serbate sacre, e che pure Ei serberà e manterrà per una intenzione savia, notagli, onde Esso faccia vedere il suo vasto potere alle future generazioni.

Ed ora vedete, Io vel dico per via del spirito profetico, che se voi trasgredite li sacri comandamenti di Dio, badate, coteste cose che sono sacre vi verranno tolte via dal potere di Dio, e voi sarete rimessi a Satanasso, onde esso vi crivelli per così dire, in un vaglio qual lolla o loppa ai venti; ma se voi mantenete i comandamenti di Dio, e vi conformate, per quanto spetta a queste cose che sì sono sacre, a ciò a che il Signore vi ordina, (poichè voi vi dovete indirizzare al Signore spettante ciò che ne dovete fare), badate, niun potere nè di terra nè d' inferno le potrà torre via da voi, poichè Dio è potente ad adempire ogni suo detto; poichè Esso adempirà tutte le promesse che egli vi ha fatte, però che esso ha adempite le sue promesse fatte già ai nostri padri. Poichè Ei loro promise qualmente esso serberebbe per loro coteste cose per un savio suo proposito, onde esso mostrare potesse il potere suo alle generazioni future in eterno.

Ora poi vedete, Esso ha adempito un suo proposito sì, fino la ristorazione di molte mila dei Lamaniti alla piena conoscenza della verità : ed egli ha mostrato, palesato il suo potere per via di essi, ed ei continuerà tuttora a palesare il poter suo in essi alle future generazioni ; che pertanto esse saranno conservate : e perciò Io ben vel comando, o figlio mio Helaman, che voi siate diligente nell' adempiere ogni mio detto, e che siate diligente nel mantenere i comandamenti di Dio, qualmente essi stanno scritti, conforme al ricordo.

Ed ora, Io vi voglio pure parlare spettante queste ventiquattro tavole, onde voi le serbiate, onde i misteri e le opere di oscurità, e le segrete operazioni, ovvero i nascosti atti di questa gente, che fu distrutta, sieno resi manifesti, palesi a questo popolo ; sì, ogni assassinio loro, e rubarizio, ed i loro furti, ed ogni loro malvagità, ed abbominazione, venghino manifesti a questa gente ; sì, e che voi vi serbiate coteste guide. Poichè vedete, il Signore vide che sua gente cominciava ad operare nel buïo, sì, a commettere assassinii ed abbominazioni segrete ; epperciò il Signore disse, se essi non si pentono, essi saranno distrutti via dalla faccia della terra. Ed il Signore disse, Io preparerò per il mio servo Gazelem, una pietra, che risplenderà nell' oscurità qual lume, onde Io mi possa scoprire al miò popolo che mi serve ; onde Io possa scoprire loro le opere dei loro turpi confratelli : sì, loro secreti fatti, loro opere di oscurità, e le loro malvagità ed abbominazioni. Ora poi, figlio mio, queste guide erano apparecchiate, a fine che la parola di Dio fosse adempita, la quale ei pronunciò, dicente : Io sì produrrò dal buïo al chiarore, ogni loro opera nascosta e le abbominazioni loro ; e se non si pentono, Io li distruggerò via dalla faccia della terra ; ed Io produrrò a luce ogni loro segreto ed abbominazione al cospetto d' ogni popolo che possederà il territorio qui in appresso. Ed ora, figlio mio, noi vediamo che essi non si pentirono ; che perciò furono distrutti ; e fino a qui la parola di Dio fu adempiuta ; sì, le loro abbominazioni segrete vennero tolte via dall' oscurità, e rese note a noi tutti.

Ed ora, figliuol mio, Io vi comando che voi ritenghiate ogni loro giuramento, e le loro convenzioni, ed i loro patti, accordi nelle loro segrete abbominazioni ; sì, e tutti i loro segni e le loro meraviglie voi li riterrete via da questa gente, onde che non le conoschino, per timore che a caso essi pure cadessero nell' oscurità, e venissero a rovina eterna. Però che badate, evvi una maledizione su tutta questa terra, quella ro vina verrà sopra tutti questi sozzi fautori d' oscurità, conforme al potere di Dio, lorchè sono giunti al colmo ; epperciò Io

bramo qualmente cotesta gente non se ne vadi a rovina. Perciò voi serberete cotesti segreti propositi dei loro giuramenti, e le loro convenzioni da questo popolo, e paleserete soltanto le loro malvagità, ed i loro assassinii, e le abbominazioni loro; e voi loro insegnerete ad abborrire tali malvagità, ed abbominazioni, ed assassinii; e voi loro insegnerete pure, che queste genti furono distrutte per motivo della malvagità, dei assassinii, e delle abbominazioni loro. Poichè vedete, essi ammazzarono tutti i profeti del Signore che se n' erano venuti fra di loro onde palesare ad essi le iniquità loro: ed il sangue di quelli che essi trucidarono, gettò grida al Signor loro Dio per vendetta su coloro che n' erano i loro assassini; e così i giudizii di Dio vennero sopra cotesti attori d' oscurità e di combinazioni nascoste; sì, e maladetto sii il territorio per sempre e sempre a questi attori nell' oscurità e di nascosti raggiri, fino a totale rovina, a meno che essi si pentino pria dell' epoca fissa per essi.

Ora poi, figlio mio, ricordatevi le parole che Io vi ho dette; non confidar cotesti segreti propositi a cotesta gente, ma insegnate loro ad avere un odio eterno del peccato e delle iniquità: predicate loro il pentimento, e la fede in Gesù Cristo, il Signore; insegnate loro ad umiliarsi, e ad essere miti e sottomessi di cuore; insegnate loro ad opporsi ad ogni tentazione del demonio, avente fede nel Signor Gesù Cristo; insegnate loro a non mai cessare dal fare buone opere, ma ad essere miti ed umilissimi di cuore; però che consimil gente avrà un buon riposo pelle loro anime. Ah sovvenitevi, o figliuolo mio, ed imparate la sapienza durante la vostra gioventù; sì, imparate nella vostra gioventù ad osservare i comandamenti di Dio, sì, ed esclamate a Dio per ogni vostro aïuto; sì, che le azioni vostre sieno tutte dirette al Signore, e ovunque che sia ve n' andiate, andatevene nel Signore: sì, e che ogni pensier vostro sia sempre diretto al Signore; sì, che li affetti del cor vostro sieno collocati nel Signore per sempre: consigliatevi col Signore in ogni vostra operazione, ed Esso vi diriggerà pel bene: sì, lorchè voi vi coricate sulla notte, coricatevi nel Signore, onde esso vigili su di voi durante il corto sonno vostro; e lorchè voi vi levate su nel mattino, che il cuore vostro sii ripieno di grazie per Dio; e, se voi fate coteste cose, voi sarete posto in alto nel gran giorno finale. Ora poi, figliuol mio, Io ho pure qualche cosa a dire spettante quello che li padri nostri chiamarono una palla, bussola, o guida: però che i nostri padri il nomarono liahona, che significa, essendo interpretato, una bussola; ed il Signore istesso l' apparecchiò. Ed osservate, nissun uomo può lavorare, fare un istromento di così curioso,

squisito lavorio. E badate, ciò fu fatto onde indicare ai nostri genitori il sentiero per cui essi dovevano viaggiare nel deserto; e ciò camminava per essi loro conforme alla fede loro in Dio; che pertanto, se essi avevano fiducia per credere che Dio poteva fare che la bussola loro indicasse la retta via per cui essi dovevano andare, ecco, ciò veniva fatto; epperò essi aveano questo miracolo; e pure molti altri miracoli furono operati dalla potenza di Dio, giorno e notte; di giorno in giorno: nulladimeno, quantunque questi miracoli erano operati per mezzi di poco conto, essi ben palesarono opere stupende. Essi erano pigri, e dimenticarono d' esercitare la loro fede ed attività; ed allora quelle stupende opere cessarono, ed essi no, non progredirono nel loro viaggio; epperciò dimoraronsi nel deserto, oppure essi non viaggiarono per la retta via, e furono afflitti di fame e sete, atteso le loro spropositate trasgressioni.

Ora poi, figlio mio, Io amerei che voi m' intendiate che coteste cose non sono senza ombra; poichè, come i nostri padri erano pigri nell' osservare la bussola, (e queste erano le cose temporali,) essi non prosperarono; appunto così egli è con le cose spirituali. Poichè badate, ella è cosa egualmente facile l' ascoltare la parola di Cristo, la quale v' indicherà una via esatta alla eterna felicità, di quello che l' era pei padri nostri di badare a questa bussola, che indicava loro l' esatta via alla terra promessa offertali.

Ed ora Io dico, non evvi un simbolo in tutto questo? Poichè come al certo quella guida menò li nostri padri, seguendo la via da essa loro insegnata, alla terra promessa, così le sante parole del Cristo, se noi seguiamo loro ordini, ci recheranno oltre a questa valle di miserie, ad una terra di promessa, ben anco migliore. Ah figlio mio, non siamo pigri atteso la facilità del cammino; poichè era consimile coi padri nostri; poichè come era così per loro preparato, stabilito, che se essi volevano riguardare, essi vivere poteano; cosi appunto egli è per noi tutti. La via sta sì preparata, e, se noi riguardare vogliamo, noi possiamo vivere per sempre. Ed ora, figlio mio, badate che abbiate la massima cura di coteste sacre cose; sì, vedete, e riguardate Dio, e vivete: Andate su alla gente, palesate loro la parola; siate moderato. Figlio mio, addio!

CAPO XVIII.

I comandamenti di Alma al suo figliuolo Shiblon. Figlio mio, badate bene alle mie parole, poichè Io vi dico, qualmente

Io dissi ad Helaman, che per quel tanto che voi osserverete i comandamenti di Dio, voi prospererete nella terra; e tanto che voi niegherete d' osservarne i comandamenti di Dio, voi ne verrete espulso via dal cospetto suo. Ed ora, mio figliuolo, Io al certo confido che Io ne proverò grand allegrezza a motivo vostro, visto vostra fermezza e somma fede in Dio; poichè, come voi avete principiato nella vostra gioventù, a guardare verso il Signore vostro Dio, appunto così Io spero che voi proseguirete a mantenere li suoi comandamenti; poichè benedetto è colui che perseverà fino alla fine. Io te lo dico, mio figlio, che Io ho provato già pria d' ora somma gioïa per causa tua, atteso la tua fedelta e diligenza, e pazienza tua, e tuo lungo soffrire fra la gente dei Zoramiti. Poichè Io so che tu fosti da ceppi aggravato; sì, ed Io seppi pure che ti furono gettate sassate a causa della parola; e tu tollerasti ogni cosa con pazienza, poichè il Signore stavasene teco; ed ora tu il sai qualmente il Signore, sì, ti liberò all' impensata.

Ed ora, figlio mio, Shiblon, Io il vorrei che vi ricordasti che per quel tanto che vi confiderete in Dio' appunto cotanto voi ne verrete tolto via da ogni vostre prove, e vostri imbarazzi, e dalle afflizioni vostre, e voi sarete esaltati all' ultimo dì. Ora, figlio mio, Io nol desidero qualmente voi v' immaginiate che Io conosco queste cose da me stesso, ma egli è lo spirto di Dio che stassene in me, che sì mi palesa coteste cose; poichè se nato non fossi Io da Dio, Io non avrei conosciute coteste cose. Ma osservate, il Signore nell' eccelsa misericordia sua inviò l' angelo suo onde dichiarare a me, qualmente Io mi dovessi arrestare nell' operare rovina fra la gente sua; sì, ed Io ho veduto un angiolo faccia a faccia: ed ei favellò con me, e la voce sua era qual tuono, e fece tremare tutta quanta la terra! Ed avvenne che Io fui tre dì e tre notti nel più acuto dolore e nella più grande angoscia d' animo; e mai, fino a che Io m' esclamai al Signore Gesù Cristo per misericordia, ricevetti Io la remissione pei molti miei peccati. Ma osservate, Io, sì, esclamai ad Esso, ed Io trovai pace pell' anima mia. Ed ora, figlio mio, Io vi ho detto questo, onde voi impariate la sapienza, che voi da me impariate qualmente non havvi altra via, altro mezzo onde l' uomo sii salvato, tranne in e per via di, Cristo. Osservate, Egli è la vita e la sola luce del mondo. Badate, egli è la parola di verità e di tutta rettitudine. Ed ora, come voi avete principiato ad insegnare la parola, giustamente così il vorrei Io che voi continuaste ad insegnare: ed Io desidero che siate diligente e moderato in ogni cosa. Badate che non diventiate orgoglioso; sì, badate che non vi vantiate del vostro proprio sapere, nè di vostra gran forza:

siate audace ma non all' eccesso ; fate pure in modo di frenare tutte le vostre passioni, onde voi siate pieno di vera affezione ; badate ad evitare l' oziosità, non pregare qualmente costumano i Zoramiti, poichè visto voi l' avete, che essi pregano onde venirne ascoltati dai uomini, ed essere lodati pella poca sapienza loro. Non volere voi dire ; O Dio, Io ti ringrazio che noi siamo migliori dei confratelli nostri ; ma piuttosto tu dirai ; O Signore, perdona i miei demeriti, e sovvienti dei miei confratelli per pietà ; sì, confesserai tuo abbietto stato a Dio in ogni tempo. E voglia il Signore benedire l' anima vostra, e ricevervi seco lui nel beato regno suo, onde sedervi giù in pace, nell' ultimo giorno. Ora andatevene, figlio mio, ed insegnate la parola a questa gente. Rincoratevi Siate moderato. Figlio mio, addio.

CAPO XIX.

I Comandamenti di Alma al suo figliuolo Corianton.

Ed ora, figlio mio, Io ho vieppiù a dirti di quanto già ne dissi al tuo fratello : poichè osserva, non ti ha egli dato buon esempio di fermezza, di fedeltà, e di diligenza nel ben mantenere i comandamenti di Dio? Osserva, non ti ha egli fornito un ottimo esempio? Però che tu non ci badasti cotanto alle parole mie qualmente fece il tuo fratello, fra la gente dei Zoramiti. Ora questo è quanto Io ho a lagnarmi di te; tu continuasti a millantare sulla forza e sapienza tua ! E ciò non è anco tutto, figlio mio. Tu facesti ciò che fu molto afflittivo per me; scandolo : abbominio : tu abbandonasti il sacerdozio, ed andasti su nel territorio di Sidon, fra i confini dei Lamaniti, in seguito della turpe puttana Isabel : sì, essa rubò, tolse via li cuori di molti; ma ciò non era scusa sufficiente per te, figlio mio. Tu accudire dovevi al sacerdozio a cui venisti eletto, affidato. Nol sapete voi, figlio mio, che tali cose sono molto abbominevoli al cospetto del Signore : sì, più abbominevoli d' ogni altro peccato, tranne il versare il sangue dei innocenti, o negare lo Spirito Santo? Poichè osservate, se voi negate il Spirito Santo lorchè ei già ha avuto posto in voi, e voi sapete che lo negate, badate, questo è un peccato imperdonabile; sì, e chiunque ammazza in opposizione al lume ed alla conoscenza di Dio, non è cosa lieve ad esso l' ottenere, il conseguirsi, una remissione ; sì, Io ve lo dico, figlio mio, che egli non è facile ad esso l' ottenere perdono. Ed ora, figlio mio,

come Dio esiste, ben il vorrei Io che voi non foste stato colpevole di cotal grave, sozzo delitto. Io non mi rimarrei osservando i vostri delitti, a tormentarvi l' anima, se ciò non fosse pel bene vostro. Ma vedete, voi nol potete celare il vostro misfatto da Dio; e, a meno che vi pentiate, esso sarà qual testimonianza contra di voi nel giorno finale. Ora figlio mio, Io vorrei che voi vi pentiate e che abbandoniate i vostri peccati, e non andiate vieppiù seguendo le libidini dei vostri occhi, ma contrariatevi in tutte queste cose; poichè se non fate così, in niun modo ereditare potrete voi del regno Divino. Ah, sovvenitevi, e mettevi all' opera, ed opponetevi sì a voi stesso in queste cose. Ed Io v' impongo d' intraprendere di consigliarvi coi vostri fratelli più vecchi nelle vostre intraprese; poichè bada, tu sei nella tua gioventù, e tu hai d' uopo di venire avvisato, nutrito dai fratelli tuoi. E presta l' orecchio ai savii loro consigli; non permettere che venghi menato a male da veruna cosa folle, o vana; non tollerare che il diavolo porti via seco il cor tuo appò quelle pessime meretrici. Osservate, O figlio mio, quanta grande iniquità voi arrecaste sui Zoramiti: poichè, quando essi viderola vostra rea condotta, essi ricusarono di prestar fede alle mie parole. Ed ora poi lo Spirito del Signore mi dice, ordina ai tuoi fanciulli di fare il bene, affinchè essi non conducano via i cuori delle mie genti a rovina: che però Io vi ordino, mio figlio, col timore di Dio, di frenarvi nelle vostre iniquità; di rivolgervi al Signore con tutto il vostro pensiere, potere, e vigore; di non torre vieppiù via i cuori a chichessia onde agire malamente; ma piuttosto ritornatevene ad essi, e confessate loro le colpe vostre e rimediate ai torti che avete fatti; non cercare ricchezze, nè cose vane di questo mondo, poichè badate, voi non le potete torre via seco con voi nell' altro mondo.

Ed ora, figlio mio, Io il vorrei dirvi qualche cosa spettante la venuta di Cristo. Osservate, Io vi dico, che Egli è quel desso che certamente, sì, verrà, onde torre via i peccati dal mondo; sì, ei viene a palesare notizie gioiose di salvezza al popolo suo. Ed ora, figlio mio, questo era il sacerdozio, a cui voi eravate chiamato, onde dichiarare, palesare coteste festose notize a cotesta gente; a preparare le menti loro; o piuttosto a ciò che la salute giugnesse ad essi, che essi apparecchiassero le menti dei loro fanciulli per ascoltare le parole all' epoca della sua felice venuta. Ed ora Iovado alleviarvi al quanto la mente a questo proposito. Badate, voi vi stupite a motivo che queste cose sieno note sì lungamente in anticipazione. Badate, Io vel dico, non vi è un' anima a questo momento sì cara a Dio, qualmente un' anima il sarà al tempo di

sua venuta? Non è egli sì necessario che il progetto della redenzione venghi palesato a questa gente, sì bene che ai fanciulli loro? Non è egli così facile a quest' epoca, pel Signore benedetto d' inviare l' angelo suo a manifestare coteste festose notizie a noi, che ai fanciulli di noi; ovvero che dopo l' epoca della sua promessa venuta? Ora, figlio mio, ecco qui vi ha qual che cosa di più che Io vi vorrei dire; poichè Io m' avvedo che il pensier tuo è inquietato spettante la resurezzione dei morti. Osservate, Io vi dichiaro qualmente non evvi resurezzione; ovvero, Io mi vorrei dire, in altre parole, che questo mortale non s' indossa immortalità; questa corruzione non assume incorruzione; no, sino a dopo della venuta di Cristo. Badate, Ei effettua la resurezzione dei trapassati. Ma osservate, figlio mio, la resurezzione non ha anco loco ora. Ora Io vado sviluppare un mistero; nullodimeno, ve ne sono varii misteri, che stanno serbati, celati; nissuno li conosce, eccetto Dio istesso. Ma Io vi paleso una cosa, sulla quale Io ho interrogato Dio diligentemente, onde Io la potessi conoscere: ciò è spettante la resuressione. Badate, evvi un' epoca prefissa a cui tutti i morti se ne sorgeranno su. Ora quando vien questo tempo, nissuno il sa; ma Dio sa l' epoca che è prefissa.

Ora sia che vi ci sarà una volta, od una seconda, od una terza volta, in cui li uomini sorgeranno su dai morti, ciò a nulla cale: poichè Iddio è consapevole di tutte queste cose; e basta per me il sapere qualmente ciò è un fatto certo: che vi esiste un epoca fissata in cui tutti, sì, sorgeranno su dai morti. Ora forza è che vi sia un tal spazio tra l' epoca della morte, e l' epoca della resurezzione. Ed ora Io il vorrei chiedere; cosa ne diviene delle anime dei uomini da cotest' epoca di morte, fino all' epoca prefissa pella risurezzione? Ora, sia che vi esista più d' un' epoca pel risorgimento dei uomini, o no, ciò non importa; poichè tutti quanti non se ne muoïono ad un tempo: e questo a nulla importa; a Dio tutto non è che come un sol giorno; ed il tempo è soltanto limitato pe 'l uomo; che pertanto evvi un epoca prefissa pei uomini, onde essi risorgano dai morti; ed evvi un intervallo tra l' epoca della morte e la resurezzione. Ora poi ragiono di questo spazio di tempo. Cosa ne diventa colle anime dei uomini, è la cosa su cui Io ho diligentemente fatte indagazioni presso il Signore; ed il seguente è quanto Io ben ne conosco. Quando poi l' epoca giunge a cui tutti deggiono sorgere su, in allora essi conosceranno che Dio sa tutte le epoche prefisse pei uomini. Ora spettante lo stato dell' anima tra la morte e la resurezzione. Osservate, esso mi venne reso noto per via di un angelo, qualmente che li spiriti di

tutti li uomini, sì tosto che essi se ne sono separati via da questo mortale corpo; sì, i spiriti di tutti li uomini, sieno essi buoni o malvagi, sono ricoverati nel reame di quel Dio che loro dette esistenza. Ed in allora avverrà che li spiriti di quelli che sono giusti, vengono accolti in un stato di felicità, che è nomato Paradiso; un stato di riposo; un stato di pace, ove essi si riposeranno da ogni loro guai, e da ogni irrequietudine, ed angoscia, e consimile. Ed allora, sì avverrà, che li spiriti dei cattivi, sì, di quei che sono malvagi, poichè osservate, essi non hanno parte, sito, o porzione dello spirito del Signore; poichè riflettete, essi scelsero opere cattive piuttosto delle buone; epperciò lo spirito del diavolo s' internò in essi, e pigliossi possesso dell' abitazion loro; e questi, sì, saranno espulsi via ad oscurità profonda; vi ci sarà gran pianto, e lamentazioni, e digrignare di denti; e ciò perchè essi furono sì iniqui; essendo guidati prigionieri dalla volontà del diavolo. Ora quest' ultimo forma la condizione delle anime dei cattivi; sì, in oscurità, un stato tremendo, spaventoso, aspettandosi l' indegnazione somma dell' ira Divina su di essi; e così essi se ne rimangono in tale condizione, come pure i buoni nel Paradiso, fino al tempo della resurezzione loro. Ora ve ne sono taluni i quali hanno considerato che cotesto stato di felicità, e cotesto stato di miserie dell' anima, pria della resurezzione, fosse una prima resurezzione. Sì, Io l' ammetto che esso, sì, può venir detto una resurezzione; il risorgere del spirito o l' anima, ed il consegnarli a felicità od a miseria, conforme alle parole le quali vennero profferite. E badate, fu pure detto, che vi ha una prima resurezzione; una resurezzione di tutti quelli che hanno esistiti o che sono, o che vi saranno, fino alla resurezzione del Cristo da fra gli estinti. Ora noi non supponghiamo che cotesta prima resurezzione di cui in consimile modo si ragiona, possa essere la resurezzione delle anime, ed il consegnarle a felicità od a miseria. Voi nol potete supporvi che ciò n' è il vero significato. Badate, Io vi dico, no: ma esso significa la riunione dell' anima col corpo di quelli dai giorni di Adamo, fino alla risurezzione di Cristo. Ora Io non dico se le anime ed i corpi di coloro di cui si è parlato, verranno tutte ad un tempo riunite, i malvagi sibbene che i buoni; bastaci, che Io dichiaro come che essi tutti sorgeranno, verranno; ovvero, con altri detti, la resurezzione loro succede pria della resurezzione di coloro i quali se ne muoïono dopo la resurezzione di Cristo. Ora, figlio mio, Io nol dico che la loro resurezzione arriva all' epoca della resurezzione di Cristo; ma vedete, Io il do qual opinione mia, che l' anime

ed i corpi, dei buoni sono riuniti alla resurezione di Cristo, ed alla ascensione sua in cielo. Ma che ciò abbia effetto alla sua resurezzione, o poscia, Io nol affirmo; ma questo tanto Io dico, che evvi un spazio di tempo tra la morte e la resurezzione del corpo, ed un stato felice od infelice pell' anima, fino all' epoca ordinata da Iddio pei morti di risorgere, e venirne riuniti, ambi corpo ed anima, e recati al cospetto di Dio, ed esserne sentenziati conforme le opere loro; sì, questo effettua l' adempimento di quelle cose state già dichiarate per bocca dei profeti. L' anima sarà riunita col corpo, ed il corpo sarà riunito all' anima; sì, ed ogni membro, e giuntura verrà ristorato al proprio corpo: sì, neppur mancheravvi un capello sul capo, ma ogni parte verrà ristabilita al suo proprio e perfetto corpo. Ed ora, figlio mio, questo è il ristabilimento, o la ristorazione di cui si ha favellato per bocca dei profeti. Ed in allora i retti risplenderanno nel regno di Dio. Ma badate, una terribile morte colpisce i malvagi; poichè essi muoïono per quanto alle cose spettanti alla rettitudine; poichè essi sono immondi, e nulla d' immondo può ereditare il regno di Dio; ma essi ne vengono rigettati, e consegnati ai frutti, prodotti di loro fatiche od opere, che furono cattive: ed essi bevono i rimasugli, la feccia d' un calice ben amaro!

Ed ora, figlio mio, Io ho qualche cosa a dirvi spettante il ristabilimento, ossia la restorazione di cui venne parlato; poichè osservate, alcuni hanno male interpretato il senso delle Scritture, ed in conseguenza hanno errato a male a motivo di ciò. Ed Io mi avveggo che la tua mente venne inquietata a motivo di questo, sì, in verità. Ma vedi, Io ti voglio spiegare bene tutto questo. Io ti dico, figlio mio, che il proposito della ristorazione è requisito conforme alla giustizia di Dio; poichè fa sì d' uopo che ogni cosa venghi restaurata a suo proprio ordine. Vedete, è richiesto ed equo, in conformità col potere e colla resurezzione di Cristo, che l' anima dell' uomo sii resa al suo corpo, e che caduna porzione del corpo vengi ristabilita l' una coll' altra. Ed egli sta in accordo colla giustizia di Dio, che li uomini sieno giudicati conforme alle loro opere; e, se le opere loro furono buone in questa vita, e le brame dei loro cuori furono buone, che essi sieno pure, all' ultimo dì, restaurati a quello che è buono: e se le opere loro furono cattive, esse saranno restituite ad esso pel male: epperciò, ogni cosa ritornerà nell' ordine prefisso; tutto al suo posto: la mortalità diverrà immortalità: corruzione sarà incorruzione: risuscitata a felicità senza fine, per ereditare il regno di Dio, od a miserie

senza fine, per ereditare il regno del Diavolo, l' uno alla destra, l' altro a mano manca; l' uno sollevato alla felicità in accordo coi desiderii suoi di felicità; od al bene, conforme alle sue brame del bene: e l' altro a male in conformità con i suoi desiderii del male; poichè, visto che egli bramava far male tutta quanta la giornata, appunto così egli n' avrà suo guiderdone di male lorchè la notte viene.

Ed è consimilmente pel lato opposto. Se egli si è pentito dei suoi peccati, ed ha bramata la rettitudine sino al termine dei suoi giorni, appunto così esso sarà ricompensato con rettitudine. Questi sono dessi che ne vengono redenti dal Signore: sì, questi sono quelli che vengono condotti via, che ne sono liberati da quella notte senza fine d' oscurità; e così essi rimangono su, ovvero cadono; imperochè badate, essi ne sono i loro veri giudici, sia per far bene o male. Ora poi, i decreti d' Iddio sono invariabili; che perciò, la via sta apparecchiata, acciò che chiunque il voglia, possa camminarvici ed essere salvato. Ed ora vedete, figlio mio, non v' arrischiate ad offendere ancora una volta il Dio vostro su cotesti punti della dottrina, su cui noi finora ci siamo arrischiati commettendo peccati. Non volere supporre, che, essendosi ragionato concernente il ristabilimento, o la restaurazione, voi verrete ripristinati dal peccato a felicità. Osservate, Io velo dichiaro, la malvagità non formò mai la felicità. Ed ora, figlio mio, ogni uomo il quale stassene in una condizione naturale, ovvero Io mi voglio dire, in un stato carnale, è immerso nel fiele dell' amaritudine, e nei vincoli dell' iniquità; esso è senza Dio nel mondo, ed egli si è condotto in opposizione alla natura di Dio; che perciò, esso se ne sta in un stato opposto a quello della felicità. Ed ora badate, la significazione della parola ristabilimento è ella forse il togliere una cosa da una posizione naturale, e collocarla in una posizione non naturale, ovvero di metterla in un sito apposto alla natura sua? Ah! mio figlio, tale non è il caso; ma il significato della parola ristabilimento, è di rimenare di novo male pel male, o carnale per carnale, l' indiavolato pell' indiavolato; buono per quello che è buono: dabbene per quello che è dabbene; retto per quello che è retto; misericordioso per quello che è misericordioso; che pertanto, figlio mio, badate di essere pietoso coi vostri confratelli; agite con giustizia, giudicate con rettitudine, e fate bene di continuo: e se farete tutte queste cose, in allora voi ne avrete la vostra ricompensa; sì, voi di nuovo proverete la mia misericordia; voi di novo riceverete conforme alla giustizia; vi sarà reso d' accordo con sentenze rette; ed il

buono vi verrà novellamente accordato; poichè quanto voi avrete accordato vi verrà sì anco di novo rimesso, e restaurato; che perciò, la parola ristabilimento condanna vieppiù fortemente il peccatore, e non il giustifica affatto, no!

Ora poi, Figlio mio, Io sì m' accorgo qualmente evvi cosa, che vi turba assai la mente vostra, e che voi capire non potete; ciò è relativamente alla giustizia di Dio, nella punizione del peccatore: poichè voi vi provate a supporre che ella non è cosa giusta qualmente il peccatore venghi immerso nelle miserie. Ora badate, o figlio mio, Io vi vado dilucidare questo punto: poichè osservate, poscia che il Signore Dio inviò li primi nostri parenti via dal giardino di Eden, onde lavorare il terreno, da cui essi erano stati presi e fatti; sì, esso ne trasse fuori l' uomo, ed egli vi collocò al punto di levante del giardino d' Eden, Cherubim, ed una spada fiammeggiante la quale volgevasi ovunque, da ogni lato, onde serbare in sicurezza l' albero di vita. Ora noi il vediamo che l' uomo era diventato consimile a Dio, sapendo e bene e male; e, per timore che esso stendesse la sua mano, e ne pigliasse pure dell' albero di vita, e mangiasse, e vivesse per sempre, il Signore Dio vi collocò Cherubim e la fiammeggiante spada, onde esso non pigliasse porzione del frutto: e così noi il vediamo, che vi ci era un epoca prefissa all' uomo onde pentirsi, sì, un tempo di prova, di noviziato, un tempo pel pentimento, pel servigio di Dio. Poichè vedete, se Adamo avesse di subito steso avanti la sua mano, ed avesse mangiato del frutto dell' albero di vita, esso vissuto, sì, avrebbe per sempre, in accordo colla parola di Dio, non avendo tempo onde pentirsi; sì, e la parola di Dio sarebbe pure stata senza effetto, ed il gran progetto di salute sarebbe stato frustato. Ma osservate, venne ordinato alli uomini il morire; impertanto qualmente essi furono recisi via dall' albero di vita, essi dovevano esserne tolti via dalla faccia della terra, e li uomini così diventarono persi ad eterno; sì, essi diventarono uomini decaduti.

Ora poi noi concludiamo da questo, che i nostri primi parenti furono strozzati via sì temporalmente che spiritualmente dal cospetto del Signore; e così noi vediamo che essi vennero facoltati ad agirne conforme ai loro proprii voleri. Ora osservate, egli non era cosa opportuna che l' uomo ne venisse richiamato da questa morte temporale, poichè ciò distrutto avrebbe il gran piano di felicità; epperciò, come l' anima non poteva morire giammai, e che la caduta aveva arrecata a tutto il genere umano una morte spirituale come pure la morte temporale, cioè, li uomini n' erano espulsi via

2 F 2

dalla presenza del Signore, ella era opportuna cosa che l' uman genere ne venisse, fosse richiamato da cotesta morte spirituale; impertanto, come li uomini erano divenuti carnali, sensuali, ed indemoniati, di natura, questo stato di probazione, noviziato, divenne per essi loro un stato di prova, onde prepararsi; esso fu un stato di provazione. Ed ora, ricordate, figlio mio, se non fosse pel piano della redenzione, (mettendo ciò a parte) appena che essi erano estinti, le loro anime diventavano infelicissime, essendone scacciate via dal cospetto del Signore. Ora poi non vi ci aveva mezzo onde richiamare li uomini da questa decaduta condizione, che l' uomo si era da se stesso fatta, visto sua disobbedienza; che però, conforme alla giustizia, il proposito della redenzione non si poteva effettuare soltanto ai patti del pentirsi dei uomini in questo stato di probazione; sì, questo stato di noviziato: poichè, se non fosse a coteste condizioni, la pietà non poteva agire senza distruggere l' operare della giustizia. Ora l' operare della giustizia non potevasi annientare; poichè in allora, Dio cesserebbe d' essere Dio. E così noi veggiamo che tutto il genere umano era decaduto, e stavasene così afferrato dalla giustizia; sì, la giustizia di Dio, la quale per sempre il destinava a rimanerne via dal cospetto suo. Ora poi il piano della misericordia non potere riuscire, se una espiazione non aveva loco; epperciò, Dio stesso misericordiosamente espia li peccati del mondo, onde apportare il piano di misericordia, onde pacificare le domande, le pretese della giustizia, a ciò che Dio sii un Dio perfetto, giusto, ed anco un Dio misericordioso. Ora la penitenza non poteva effettuarsi nei uomini, a meno che vi ci fosse un gastigo,—che pure fosse eterno qualmente la vita dell' anima sarebbe eterna,—annesso ma in opposizione alla progettata felicità, che sarebbe eterna sì tanto quanto la vita dell' anima.

Ora, come mai poteva un uomo pentirsi, tranne che egli facesse, commettesse peccato? Come il poteva egli peccare, se non vi era legge; e come vi ci poteva essere una legge, se non vi esisteva pure un castigo? Ora vi ci esistea un gastigo, ed anco una legge equa eravi, la quale produceva rimorso di coscienza all' uomo. Ora se non v' esisteva veruna legge,—se un uomo ammazzava, egli morirebbe, sarebbe egli spaventato che esso morirebbe se esso ammazzasse? E di nuovo, se non vi fosse legge contra il peccato, gli uomini non avrebbero paura di peccare. E se non vi esistesse una legge contra li peccatori, cosa potrebbe la giustizia fare, ovvero la misericordia; poichè essi avrebbero nissun diritto sulla persona. Ma vi ci fu data una legge, ed una punizione annessavi, ed un penti-

mento accordato; il qual pentimento viene chiamato a se dalla misericordia; in difetto, la giustizia reclama la persona, ed adempisce alla legge, e la legge infligge la punizione; altrimenti, le opere della giustizia sarebbero distrutte, e Dio, cesserebbe d' essere un Dio. Ma Iddio non cessa dal essere Iddio, e la misericordia richiama il penitente, e la misericordia v' esiste atteso l' espiazione; e l' espiazione arreca la resurezzione dei trapassati; e la resurezzione dei morti riporta li uomini nella presenza di Dio; e così essi sono ri-collocati al cospetto suo, onde venirne giudicati a norma delle loro azioni: a norma della legge e della giustizia; poichè vedete, la giustizia adempisce ogni suo diritto; e la pietà pure richiama tutto quanto le appartiene; e così, niuno tranne il vero penitente è salvato. Come, vi supponete voi che la misericordia possa torre il suo alla giustizia? Io vel affermo che no: no, neppure la menoma frazioncella! Poichè, se così fosse, Dio cesserebbe d' essere Dio. E così Dio mena a capo i suoi vasti, eterni piani, già preparati fino dalla fondazione del mondo. E così giunge la salvezza e la redenzione dei uomini, e pure la rovina e miseria loro: che pertanto, O figlio mio, chiunque ci vuole venire, il può, ed averne porzione delle acque della vita liberamente: e quegli che ricusa di venire, quegli stesso non sta sforzato, obbligato di venirci; ma all' ultimo dì, gli verrà reso in conformità coi fatti suoi! Se esso ha bramato far male, e non si è pentito nei giorni suoi, badate, mal verrà fatto ad esso, in accordo colla restaurazione di Dio.

Ed ora, figlio mio, Io bramo qualmente voi non permettiate a coteste cose di vieppiù annoïarvi; che soltanto li vostri peccati vi sieno di noïa, di cotal noïa che guideràvvi alla sincera penitenza. Ah, figlio mio, Io bramo che voi non più neghiate la giustizia di Dio. Non volere cercare di scusarvi anco menomamente, a conto dei peccati vostri, col negare la giustizia di Dio; ma lasciate che la giustizia di Dio, e la misericordia sua, ed il lungo suo soffrire, e pazientare, abbiano l' adequata influenza sul cor vostro: permettete loro d' abbassarvi giù in umilità fino alla polvere istessa. Ed ora, O mio figlio, voi ne siate chiamato da Dio onde predicare la parola a questa gente. Ed ora, figlio mio, andatevene pella vostra via, palesate la parola con verità e con moderazione, onde che voi arrechiate delle anime a pentirsi, onde che il gran piano di misericordia abbia un dritto su esse. E voglia il Dio Sommo accordare a voi tutto quanto in conformità colle parole mie. Amen. Così sia.

———

CAPO XX.

Ora poi avvenne, che i figliuoli di Alma se ne andarono fuori fra la gente, onde palesar loro la gran parola. Ed Alma, pure, lui stesso, non sapeva starsene, ed esso pure andò fuori. Ora noi non ne diremo di più spettante il loro predicare, tranne che essi, sì, predicarono la parola, e la verità, conforme al spirito di profezia, e rivelazione; ed essi predicarono conforme al sacro ordine d' Iddio, da cui essi vennero chiamati.

Ora Io fo ritorno al ragguaglio delle guerre tra i Nefiti, ed i Lamaniti, nell' anno decimottavo del regno dei Giudici. Però vedete, avvenne che i Zoramiti divennero Lamaniti; e così, sul principiare dell' anno decimottavo, la gente dei Nefiti vidde che i Lamaniti stavansi per attaccar loro guerra; perciò essi prepararonsi pella battaglia; sì, essi riunirono le loro armate nel territorio di Jershon. E succedette che i Lamaniti ci vennero coi loro mila; e s' innoltrarono nel territorio di Autionum, che è il territorio dei Zoramiti; ed un uomo chiamato Zerahemnah n' era il loro duce. Ora poi come li Amalechiti erano di natura vieppiù malvagia e sanguinaria dei Lamaniti, Zerahemnah elesse dei capitani superiori pei Lamaniti, ed essi erano sì tutti dei Amalechiti e dei Zoramiti. Ora esso agì così, onde tuttavia serbare, mantenere l' astio, l' odio loro contra dei Nefiti; onde esso si potesse assogettarseli pel compimento dei piani suoi: poichè osservate, suo intento era di eccittare i Lamaniti all' ira verso dei Nefiti; questo egli fece onde potere usurpare il sommo potere su di essi, e pure acciochè egli avesse potere sui Nefiti a condurrli a servitù, e consimilmente. Ora poi l' intenzione dei Nefiti era di proteggere le loro terre, e case, e mogli, e fanciulli, onde così salvare il tutto dalle rapaci mani dei loro nemici, e pure onde serbare i loro dritti e privilegi; sì, e pure la loro libertà, onde essi adorassero Dio d' appresso i desiderii loro; poichè ben sapevano essi che, se venivano sfortunamente a cadere alle mani dei Lamaniti, che questi distruggerebbero qualunque siasi che adorasse Dio in spirito ed in verità, il vero e vivente Iddio; sì, ed essi pure sapevano che i Lamaniti odiavano all' estremo i loro confratelli la gente di Anti-Nefi-Lehi, che chiamata era la gente di Ammon; e questi ricusavano di armarsi: sì, essi fatto avevano un convenimento e non vollero romperlo; epperciò, se essi cadevano alle mani dei Lamaniti, essi verrebbero a rovina estrema!

Ed i Nefiti non volevano permettere qualmente essi fossero distrutti; che perciò essi diedero a loro delle terre per loro ereditaggio. E la gente di Ammon diedero ai Nefiti una gran porzione delle loro sostanze onde cibare le truppe; e così, tutti soli, i Nefiti erano costretti ad opporsi ai Lamaniti, i quali erano un misto di Laman e di Lemuel, e dei figli di Ishmael; e di tutti coloro i quali erano dissidenti dai Nefiti, i quali erano Amalechiti e Zoramiti, ed i discendenti dai preti di Noah. Ora cotesti discendenti erano presso che ben sì numerosi che i Nefiti; e così i Nefiti vennero costretti ad avere contesa coi loro confratelli, fino al versare il sangue.

Ed avvenne che quando le armate dei Lamaniti s' erano unite assieme nel territorio di Antionum, ecco, le armate dei Nefiti stavansene pronte nel territorio di Jershon. Ora il condottiere dei Nefiti, ovvero l' uomo che era stato eletto a capo capitano sui Nefiti, questo capo capitano prese il comando di tutte le armate dei Nefiti, ed il nome suo era Moroni; e Moroni assunse tutto l' imperare, ed il governare delle guerre loro. Ed egli non aveva che soli venticinque anni d' età lorchè fu eletto quale capo-capitano delle armate dei Nefiti.

E succedette che egli incontrò i Lamaniti alle frontiere di Jershon, e la sua gente era armata con spade, e con scimitarre, ed ogni sorta d' arme a guerra. E quando le armate dei Lamaniti videro la gente di Nefi, ben s' accorsero cioè che Moroni avevasi allestita la gente sua con corazze, e con scudi a braccio: sì, e pure con scudi onde difendersi il capo; ed essi portavano pure vestimenta di stoffe molto spesse. Ora l' armata di Zerahemnah era ben altrimenti fornita. Essi n' avevano che le loro spade e scimitarre, i loro archi, e le loro saette, pietre, e frombole; essi erano poi nudi, all' eccezione d' una pelle che loro cingeva le reni; sì, tutti erano nudi, ad eccezione dei Zoramiti e dei Amalechiti. Ma essi non erano difesi con corazze, nè scudi; epperciò se ne stavano moltissimo spaventati dalle armate dei Nefiti, visto l' armatura loro, benchè essi fossero in numero molto superiori ai Nefiti predetti.

Osservate, avvenne poscia che essi non osarono innoltrarsi agli Nefiti nelle frontiere di Jershom: e pertanto essi se ne andarono via dalla terra di Antionum entro al deserto; ed essi viaggiarono quà e là nel deserto, su presso il capo della riviera Sidon, onde giungere al territorio di Manti, e prenderne possesso del terreno; poichè essi non si supposero che le armate di Moroni saprebbero indovinare ove essi se n' erano già iti. Ma succedette che appena essi se n' erano

innoltrati nel deserto, Moroni inviò delle spie nel deserto a vegliare sul campo loro; e Moroni,. pure, consapevole delle profezie di Alma, gli inviò certi uomini, chiedendogli di domandare al Signore se le truppe dei Nefiti dovevano, onde difendersi, andar su contro i Lamaniti. Avvenne poscia che la parola del Signore venne ad Alma, ed Alma informò i messaggieri di Moroni che le armate degli Lamaniti se ne stavano in marcia per il deserto, onde potere arrivare al territorio di Manti, e così potere attaccare la parte la più debole della gente. E quei messaggieri se n' andarono, e rapportarono l' ambasciata a Moroni.

Ora Moroni,—lasciando addietro parte di sua armata nel territorio di Jershon, per timore che per via di qualche impensato mezzo taluni fra i Lamaniti ne venissero in quel territorio e se ne pigliassero possesso della città,—prese il resto di sua armata e marciò entro il territorio di Manti. Ed ei fece assembrare tutta la gente di quella porzione del territorio onde dare battaglia ai Lamaniti per difendere le loro proprie terre ed il loro paese, ed i diritti, e la libertà loro; e così ben pronti essi se ne stavano pel momento a cui arriverebbero i Lamaniti. Ed avvenne che Moroni nascose l' armata sua nella valle presso il margine del fiume Sidon, e ciò era a ponente del fiume Sidon nel deserto. E Moroni collocò delle spie all' intorno, onde conoscere il momento dell' arrivo aspettato dell' oste Lamanita.

Ora però come Moroni sapeva il proposito dei Lamaniti, come che l' intento loro era di distruggere i loro confratelli ovvero di assogettarli e ridurli a servaggio onde stabilirsene un reame per se stessi, su tutto il territorio; e, sapendo esso pure che l' unico solo desiderio dei Nefiti era di conservarsi i loro terreni, e la loro libertà, e chiesa, che pertanto egli non lo considerò un peccato di cercare a difenderli per via di stratagemma: impertanto esso ne rilevò dalle sue spie il corso che i Lamaniti andavano seguire, prendere. Perciò ei divise l' armata sua, e ne condusse una parte nella valle, e la celò, nascose a levante, ed a mezzodì del colle Riplah; ed il restante egli nascose nella vallata occidentale, a ponente del fiume Sidon, e così seguendo nelle frontiere del territorio Manti. Ed avendo così collocate le sue truppe conforme la voglia propria, ei s' era ben allestito per incontrarli.

E succedette che i Lamaniti se ne vennero su a mezzanotte del colle ove stavasene nascosta una porzione dell' armata di Moroni. E come i Lamaniti passarono il colle Riplah, e se ne vennero nella vallata, ed incominciavano ad attraversare il fiume Sidon, l' armata, che se ne stava nas-

costa al mezzodì della collina, era condotta da un uomo il di cui nome era Lehi; ed esso condusse fuori l' armata sua, ed accerchiò, attorniò i poverelli Lamaniti sul levante alla retroguardia loro.

Ed avvenne che i Lamaniti, lorchè essi viddero i Nefiti sovraggiungerli sul loro retro, fecero fronte, e principiarono a battagliare colle truppe di Lehi; e la strage principiò d' ambo i lati, ma essa fu più truce pei Lamaniti, poichè la loro nudità stava esposta ai terribili colpi dei Nefiti, colle spade e scimitarre loro, che cagionavano la morte con quasi ogni colpo loro; mentre che d' altra parte soltanto di tempo a tempo, di quà in là, vi ci cadeva uno dei Nefiti, dalle spade loro, e da perdita di sangue; essi essendo ben protetti nelle parti le più vitali del corpo, cioè le più vitali parti dei corpi loro essendone al riparo dei colpi dei Lamaniti, atteso le loro corazze, e i loro scudi, e loro elmi; e così i Nefiti proseguirono ad ammazzare i Lamaniti. Ed arrivò che i Lamaniti furono spaventatissimi, atteso la gran distruzione dei loro, a tanto che essi cominciarono a scapparsene via a direzione del fiume Sidon. Ed essi furono inseguiti da Lehi e dai suoi, ed essi vennero cacciati da Lehi per entro alle acque di Sidon, E Lehi si rattenne coi suoi soldati sul margine del fiume Sidon, onde che gli altri nol potessero passare attraverso.

Ed avvenne che Moroni e l' armata sua incontrarono i Lamaniti nella vallata, sull' opposta spiaggia del fiume Sidon, e principiarono ad attaccarli ed a ucciderli. Ed i Lamaniti se ne fuggirono di nuovo via da essi, a direzione del territorio di Manti; ed essi furono pur anco di novo incontrati dalle truppe di Moroni. Ora in quest' occasione i Lamaniti pugnarono eccessivamente; sì, non mai pria d' allora avevano i Lamaniti combattuto con sì grande forza e coraggio, no, neppure dal principio: ed essi erano inspirati dai Zoramiti e dai Amalechiti, i quali erano i loro capi-capitani e condottieri, e da Zerahemnah, che era il loro supremo duce, ovvero il loro capo-guida e comandante; sì, essi pugnarono quai basilischi, e moltissimi dei Nefiti furono trucidati da essi loro, sì, poichè essi spaccarono molti dei loro elmi, ed essi forarono molte delle loro corazze; e tagliarono via a molti le braccia loro: e così i Lamaniti colpivano nella truce ira loro. Nulla di meno, i Nefiti erano inspirati da più sublime motivo, però che essi non se ne stavano combattenti per monarchia o possanza, ma essi sì combattevano pugnavano da forti pelle loro case stesse e libertà, e mogli, fanciulli, per tutto il loro; sì, pelle are loro, pelle loro cere-

monie di religione, e per la santa chiesa loro: ed essi se ne stavano facendo quanto essi s' accorgevano era dovere loro verso Iddio; poichè il Signore aveva loro detto, e pure ai loro genitori, che per quel tanto che voi non ne siete i colpevoli della prima offesa, e neppure della seconda, voi nol tollererete di venirne ammazzati da mano dei nemici vostri. E di novo, il Signore ha detto che voi sì difenderete le famiglie vostre anco fino al versare il sangue; che pertanto a cotesta ragione i Nefiti se ne stavano pugnando contra i Lamaniti, per difesa di se medesimi, e delle loro famiglie, e dei loro poderi, della patria, e religione, e dei diritti loro sacrosanti in ogni tempo e circostanza.

Ed avvenne che quando i uomini di Moroni videro la ferocità e l'.ira dei Lamaniti, essi se ne stavano in procinto di tremare e scapparsene via. Ma Moroni, che s' accorgeva dell' intento loro, fece delle proclame, e loro inspirò, eccittò i cuori coi seguenti pensieri,—sì, i pensieri dei terreni loro, della loro libertà, sì, la loro liberazione dal servaggio. Ed avvenne che essi si volsero contra i Lamaniti, e sì, gridarono, qualmente ad una sola voce, al Signore il loro Dio, pella libertà loro, e liberazione dal servaggio. Ed essi principiarono ad ostare coi Lamaniti potentemente: ed in quella istessissima ora in cui essi gridarono verso il Signore ond' ottenere da Esso la loro liberazione, i Lamaniti cominciarono a scappare la presenza loro; ed essi se ne fuggirono fino alle acque di Sidon. Ora i Lamaniti erano vieppiù in numero, sì, più del doppio del numero degli Nefiti; nullo meno essi vennero cacciati a tanto che essi s' assembrarono assieme in un corpo nella valle, sulla ripa presso il fiume di Sidon; epperciò le truppe di Moroni li accerchiarono, sì, appunto su ambo le spiaggie del fiume, poichè osservate, a levante v' erano li uomini di Lehi; che pertanto lorchè Zerahemnah vidde li uomini di Lehi a levante del fiume Sidon, e le armate di Moroni sul ponente del fiume Sidon, e che essi se ne rimanevano circondati dai Nefiti, furono colti dal massimo terrore. Ora Moroni, quando ei s' accorse del loro terrore, comandò, impose ai suoi soldati di non più spargere il sangue di quelli tapinelli. E succedette che essi sì, arrestaronsi e si ritrassero alquanto da loro. Ed in allora Moroni disse a Zerahemnah, osservate Zerahemnah qualmente noi non bramiamo essere uomini sanguinarii. Voi il sapete che ne siete in nostro potere, tuttavia noi non ne siamo avidi di trucidarvi. Badate, noi non siamo qui venuti a battagliare contra di voi, onde poter versare il sangue vostro per ottenere il potere: e neppure non bramiamo noi ridurre chi che sia

sotto il giogo di servaggio. Ma tale è la vera ragione per cui voi vi siete mossi contra di noi; sì, e voi ne siete collerici seco con noi per conto della nostra fede. Ma ora voi ben v' accorgete che il Signore stassene con noi; e vi accorgete che Ei vi ha consegnati nelle nostre mani. Ora poi Io il vorrei che voi ne siate persuasi che ciò ci è accordato per merito di nostra religione e piena fiducia in Cristo. Ora poi voi vedete che voi non potete distruggere questa fede nostra. Ora voi vedete che cotesta è la vera fede di Cristo; sì, voi il vedete che Dio ci soccorrerà e ci manterrà, e ci conserverà tanto che noi continueremo fedeli ad Esso, ed a nostra fede, e religione; ed il Signore giammai il permetterà che noi siamo destrutti, se noi non cadiamo in trasgressioni e non neghiamo la fede nostra. Ed ora, Zerahemnah, Io vi comando, nel nome di quel tutto possente Dio, che ci ha accresciute le forze delle nostre braccia onde noi abbiamo ottenutone potere sovra voi per solo merito della nostra vera fè, e religione, e dei nostri riti d' adorazione, e della Chiesa nostra, e per merito del sagro costante sostegno dovuto da noi alle mogli ed ai fanciulli nostri; per quella libertà che ci avvincola, lega ai nostri terreni, a nostra diletta patria; sì, e pure pel mantenimento della Sacra Parola d' Iddio, a cui noi, sì, dobbiamo ogni felicità che proviamo, e per tutto quello che evvi di più diletto a noi; sì, e ciò non è tutto: Io vi impongo, per quanto voi desiderate conservare le vite vostre, di dar su, consegnarci ogni vostre armi, e noi non ne vorremo alle vite vostre, ma bensì vi risparmieremo, se voi ve n' andate pei fatti vostri, e non venite più giamma i a guerreggiare contra noi. Ora poi, se voi non fate questo, badate, poichè state in mani nostre, Io comanderò ai miei soldati di cadervi sopra, e ferirvi, sì, fino a morte, così ne verrete estinti; ed allora noi vedremo chi avrà possanza su questa gente: sì, noi il vedremo chi sarà ridotto a servaggio perpetuo.

Ed ora avvenne quando Zerahemnah ebbe intese queste parole, ei si fece innanzi e diede su la spada sua, e la sua scimitarra, e l' arco suo nelle mani di Moroni, e gli disse, ecco, qui sono le nostre arme da guerra; e noi ve le diamo, e noi non vogliamo prestarvi un giuramento, dacchè noi sappiamo qualmente non saressimo per mantenere, serbarlo, nè i fanciulli nostri neppure; ma pigliatevi i nostri arnesi da battaglia, e vogliateci permettere che facciamo ritorno al deserto; altrimenti noi ci serberemo le nostre spade, e noi periremo se non siamo vittoriosi. Osservate, noi non siamo di vostra religione; noi nol crediamo che sia Dio il quale ci ha rimessi alle mani vostre; ma bensì noi ci supponghiamo che

egli è l' astuzia vostra che vi difese dalle nostre spade acute, e taglienti. Badate, le vostre corazze, e li scudi vostri vi hanno salvati. Ora poi lorchè Zerahemnah ebbe terminato di parlare, Moroni rese la spada e le armi da guerra, le quali egli aveva ricevute, a Zerahemnah, dicendo, badate, noi termineremo l' azione. Ora Io non posso variare, scostarmi, dalle parole che Io dissi, e pertanto, qualmente vive il Signore, voi non ve n' andrete via, a meno che ve n' andiate giurando pria che non ci ritornerete addosso per battagliare. Ora, come voi ne siete in nostre mani; noi sì verseremo il sangue vostro a terra, ovvero voi vi sottometterete ai patti da me propostivi. Ed ora poi quando Moroni ebbe pronunziate cotali parole, Zerahemnah afferrò la sua spada, e fu in collera con Moroni, e s' innoltrò ratto tutto ad un tratto onde potere ammazzare Moroni; ma nell' atto che ei levò su la spada, eccoti che uno dei guerrieri di Moroni la percosse e la gettò per terra; ed essa si ruppe all' elso; ed ei ferì pure Zerahemnah, e gli tolse il pericranio, che cadde così al suolo. E Zerahemnah ritirossi via da essi al centro dei suoi guerrieri.

E succedette che il soldato che era lì vicino, il quale tagliò via a Zerahemnah il pericranio, il prese su dal suolo pei capegli, e lo confisse, conficcò sulla punta di sua spada, e l' estese a direzione loro, dicenteli ad alta voce, appunto come questo pericranio è caduto al suolo, il quale è il pericranio del vostro duce, così voi tutti cadrete bocconi a terra, se voi non ci rimettete, consegnate le vostre arme da guerra e ve n' andate via dopo l' avere fatta una convenzione di pace.

Ora ve n' erano molti, i quali, avendo intese queste parole e veduto il pericranio che stava a punta della spada, vennero colti dal timore, e molti si fecero avante e gettarono basso le armi loro a' piedi di Moroni, e firmarono un' alleanza di pace. E tutti quelli che sottoscrissero l' accordo ebbero licenza, permesso onde andarsene via entro del deserto.

Ora avvenne che Zerahemnah n' era adirato all' eccesso, ed ei suscitò il rimanente dei suoi guerrieri all' ira, ad azzuffarsi vieppiù maggiormente contra li Nefiti. Ed ora Moroni n' era adirato fortemente per motivo dell' ostinatezza dei Lamaniti; che perciò esso ordino alla gente sua di piombarli sovra, ed ammazzarli. Ed avvenne che essi principiarono ad ucciderli: sì, ed i Lamaniti vi si opposero colle spade ed ogni forza loro. Ma ecco, le loro nude pelli ed i loro capi nudi stavano esposti alle acute spade dei Nefiti; sì, ecco che essi furono passati da banda a banda, e feriti da ogni lato; sì, ed essi

cadettero molto velocemente per via delle spade dei Nefiti: ed essi cominciarono ad essere tutti strozzati, appunto come il guerriero di Moroni loro aveva veracemente profettizato. Ora Zerahemnah, lorchè esso s' occorse qualmente tutti ne stavano in procinto d' essere trucidati, gridò su potentemente a Moroni, promettendogli di fare il trattato, e che la gente sua il farebbe pure con loro, se ne volevano risparmiar loro le vite, che non mai essi guereggierebbero vieppiù contra di loro. E Moroni fece cessare la carnificina fra la gente. Ed egli ne tolse via le loro armi da guerra dei Lamaniti; e, quando essi ebbero fatto seco lui il convenuto trattato di pace perpetua, loro venne lecito il partirsene pel deserto. Ora il numero dei loro morti non venne preso in conto, attesa la sua vastità; sì, il numero dei loro morti era grande all' eccesso, sia dei Nefiti, che dei Lamaniti. Ed avvenne che essi ne gettarono i cadaveri entro alle acque di Sidon, ed essi vi ci rimasero, e stannoci nelle profondità del mare. E le armate dei Nefiti, o di Moroni, tornarono addietro e ne vennero alle loro case, ed a' loro terreni. E cosi ebbe fine l' annata decimottava del regno dei Giudici sulla gente di Nefi. E così finì il ricordo di Alma, che fu scritto sulle tavole di Nèfi.

CAPO XXI.

Ragguaglio della gente di Nefi, e di loro guerre e contese, nei giorni di Helaman, in conformità col ricordo di Helaman, il quale ricordo ei tenne durante li suoi giorni.

BADATE, ora avvenne che la gente di Nefi si erano moltissimo rallegrati, poichè il Signore li aveva di novo liberati dalle mani dei nemici loro; che pertanto essi resero ringraziamenti al Signore loro Dio; sì, ed essi fecero digiuni severi e pregarono molto, ed essi adorarono Dio con somma eccelsa gioïa.

E succedette nel decimonono anno del regno dei Giudici sulla gente di Nefi, che Alma se ne venne al suo figlio Helaman e gli disse; credi tu le parole le quali Io proferii a te spettante quei ricordi che furono serbati? Ed Helaman gli rispose, sì, Io credo. Ed Alma disse di nuovo, credi tu in Gesù Cristo, il quale verrà? Ed egli rispose: sì, Io credo tutte le parole che tu hai dette. Ed Alma gli disse anco di novo; vorrai tu serbare i miei comandamenti? Ed ei disse; sì, Io il voglio mantenere di tutto il cor mio li comandamenti

tuoi. In allora Alma gli soggiunse; benedetto ne sei tu; ed il Signore ti darà prosperità in cotesta terra. Ma osserva, Io ho qualche cosa a profetizzare a te: ma quanto Io ti profetizzerò, tu non lo dovrai palesare; sì, quello che Io ti vado profettizzare, non dee venire reso noto sino a che la profezia venghi adempita; che pertanto scriva tu le cose che Io ti vo dire. E queste sono le parole mie: bada, Io m' accorgo qualmente questo stesso popolo, i Nefiti, a norma del Spirito di rivelazione, il quale stassene in me, sì abbasserà all' incredulità quattro cento anni dopo l' epoca a cui Gesù Cristo sì sarà manifestato ad essi loro; sì, ed in allora essi vedranno, avranno guerre, e pestilenze, sì, carestie, e spargimenti di sangue, sì perfino a che la gente di Nefi diverrà affatto spenta; sì, e ciò per cagione della loro graduale incredulità, e caduta, pelle loro opere d' oscurità e di voluttà, ed ogni specie d' iniquità; sì, Io ve lo dico, che poichè voi commetterete dei peccati malgrado tanto lume e cotante conoscenze; sì, Io vel dichiaro che da quel giorno tutta quanta la quarta generazione non sarà affatto spenta, pria che cotesta grande iniquità avverrà: e quando quel gran dì avverrà, ecco, l' epoca ben tosto succederà in cui quelli che ora sono, ovvero il seme di quelli che sono alla presente annoverati fra la gente di Nefi, non saranno più annoverati fra la gente di Nefi; ma tutti quelli che rimangono, e che non saranno distrutti in quel grande, e tremendo giorno, verranno annoverati fra i Lamaniti, e diverranno consimili ad essi, tutti, tranne alcun pochi, i quali saranno chiamati i discepoli del Signore; ed i Lamaniti perseguiteranno quelli, sì fino a che essi sieno tutti spenti. Ed ora, atteso l'iniquità, cotesta profezia sarà adempita. Ed ora poi avvenne dopo che Alma ebbe dette coteste cose ad Helaman, egli il benedisse, come pure li altri suoi figliuoli; ed egli, sì, benedì pure la terra per amore delle genti dabbene. Ed egli disse, così parla il Signor Dio: Maledetta verrà la terra, sì, questa terra, ad ogni gente, parentado, favella e persona, alla rovina, se agiscono iniquamente, lorchè essi ne sono al colmo; e, come Io vi ho detto, sarà così: poichè quest' è l' anatema e la benedizione di Dio sulla terra, poichè il Signore non può contemplare il peccato e tollerarlo; no, neppur menomamente. Ed ora, allorche Alma ebbe dette queste parole, egli benedì la chiesa, sì, tutti quelli che persevereranno nella vera fede, da quel tempo innanzi; ed allor che Alma ebbe fatto ciò, ei se n' andò via dal territorio di Zarahemla, qualmente andar volesse nel territorio di Melek. Ed avvenne che non si ebbe mai più notizia menoma su esso; e noi ne sappiamo niente di sua morte o di sua sepoltura! Badate,

questo al certo sappiamo noi, che egli era un uomo molto dabbene; e la voce ne corse nella chiesa, che egli fu portato in alto dal spirito, o che venne sepellito da mano del Signore, appunto come Moisè. Ma badate, la Scrittura dice che il Signore prese Moisè a se stesso; e noi supponghiamo che egli ha pure accolto Alma nel spirito al suo seno: epperciò, a questa ragione, noi ne sappiamo niente spettante sua morte e sepoltura. Ora poi avvenne sul principiare del decimonono anno del regnare dei Giudici sul popolo di Nefi, che Helaman se n' andò fuori fra il popolo onde palesargli la sacra parola: poichè osservate, atteso le loro guerre coi Lamaniti, e le varie leggiere dissensioni, e risse che ebbero loco fra il popolo, venne necessario che la parola di Dio fosse palesata ad esso; sì, e che un regolamento fosse prescritto, dato a tutta la chiesa; che perciò Helaman e li suoi confratelli se n' andarono onde ristabilire la chiesa per tutto il territorio, sì, in ogni città del territorio posseduto dal popolo di Nefi. Ed avvenne che essi elessero sacerdoti ed insegnatori per tutto quanto il territorio, per tutte le chiese.

Ed avvenne dopo che Helaman e li suoi confratelli ebbero eletti dei sacerdoti ed istruttori sulle chiese, vi nacque discordia fra loro, e ricusarono badare ai detti di Helaman o de' confratelli suoi; ma essi diventarono orgogliosi, essendo altieri di core, visto le eccessive richezze loro; e così ai loro proprii occhi essi erano ricchi, e ricusarono di attendere ai loro detti, di camminare per le vie rette in presenza di Dio.

Ed avvenne che tutti quanti coloro i quali non vollero badare alle parole di Helaman e dei confratelli suoi, s' unirono assieme contra gli altri confratelli loro. Ed ora osservate, essi se ne rimanevano all' eccesso adirati, a tanto che erano decisi di ammazzarli! Ora il duce di quei che erano irritati verso i loro confratelli, n' era un gigantesco e forte uomo; ed il nome suo era Amalichiah. Ed Amalichiah era ansioso di diventar rè: e quelle genti che erano adirate, bramavano pure che egli ne fosse il rè loro: e la maggior porzione fra essi consisteva di giudici di bassa classe nel territorio: ed essi anelavano d' avere potere. Ed essi erano stati indotti dai adulatori di Amalichiah a credere che se essi loro l' aïutavano, e lo collocavano in alto, qual rè loro, esso lui li farebbe governatori del popolo. E così essi vennero traviati da Amalichiah a delle risse, e ciò malgrado le predicazioni di Helaman e dei confratelli suoi! sì, malgrado la loro somma, massima cura della chiesa, poichè essi n' erano Sommi Sacerdoti della chiesa. E ve n' erano molti nella chiesa i quali credettero nei lusinghevoli detti di Amalichiah; che pertanto essi erano

dissidenti dalla chiesa; e così li affari della gente di Nefi stavano in una posizione molto precaria e pericolosa: malgrado la gran vittoria loro ottenuta sui Lamaniti, e le grandi festività da essi loro fatte a motivo della loro liberazione per mano del Signore. Così noi vediamo quanto mai presto li fanciulli dei uomini dimenticano il Signore Dio loro; sì, come sono essi pronti a commettere iniquità, e ad essere traviati per mezzo del spirito maligno: sì, e noi ben osserviamo pure la somma nequizia che un solo malvagio può cagionare fra li fanciulli dei uomini: sì, noi il vediamo che Amalichiah, poichè egli era persona di somma astuzia, e uomo facondo in detti lusinghevoli,—si traeva dietro i cuori di molta gente onde facessero il male: sì, ed a ingegnarsi onde rovinare la chiesa di Dio, e distruggere la fondazione della libertà la quale Dio loro aveva accordata, cioè, di quella benedizione inviata quaggiù sulla terra dal Sommo Dio per amore della gente dabbene.

Ora poi succedette che quando Moroni, il quale n' era il capo comandante delle armate dei Nefiti, intese novelle di cotali risse, ei fu irritato contra Amalichiah. Ed avvenne che egli lacerò le proprie vesti; e ne pigliò, tolse su un pezzo, e vi ci scrisse sopra, a memoria del nostro Dio, di nostra religione, e libertà, e pace, di nostre mogli, e dei nostri fanciulli; ed egli l' attaccò alla cima di un lungo bastone. Ed egli s' attaccò pur bene l' elmo suo, e la sua corazza, e li scudi suoi, e si cinse le rene coll' armatura; ed esso pigliò su la pertica, a cima di cui stavavi attaccata una porzione di sua veste strasciata, (ed egli il chiamò il tipo, simbolo della libertà) e si chinò giù fino al suolo, e pregò potentemente a Dio acciocchè le benedizioni della libertà se ne rimanessero su gli confratelli suoi tanto che vi sarebbero qualche Cristiano per possedere il territorio: poichè così venivano nomati tutti i veri credenti di Cristo Santissimo,—i quali appartenevano alla chiesa di Dio,—da questi che non formavano parte della chiesa; e quelli che erano membri della chiesa erano i fedeli: sì, tutti coloro che erano veri credenti di Cristo, s' assunsero, con piacere, il nome del Cristo, ossia di Cristiani, come venivano detti, visto la loro credenza in Cristo che doveva venire: e per ciò, a quest' epoca, Moroni pregò affinche la causa dei Cristiani, e la libertà del territorio fossero in favore.

Ed avvenne che quando egli ebbe aperta l' anima sua a Dio, ei fece dono di tutto il territorio situato al mezzodì del territorio detto Desolazione: sì, e finalmente, tutto il territorio, sia a mezzanotte, che a mezzogiorno; un territorio eccellente, e la terra della libertà. Ed egli disse, certamente

Dio nol soffrirà che noi, i quali vilipesi siamo perchè abbiamo assunto il nome del Cristo, venghiamo calpestati al suolo, e distrutti, fino all' epoca in cui noi ne siamo la vera cagione colle proprie nostre trasgressioni. E quando Moroni dette ebbe cotali parole, egli se ne uscì fuori tra il popolo, facendo svolazzare il pezzo della sue veste nell' aria, onde tutti potessero vederne ciò che esso vi ci aveva scritto sovra quel pezzo; esso esclamava ad altissima voce, dicendo, vedete, quelli che vogliono serbare cotesto titolo, simbolo in cotesto territorio, che s' innoltrino nella forza del Signore, e facciano una convenzione per mantenere illeso, ed i loro diritti, e la religione loro, onde il Signore Dio li benedica.

Ed avvenne che quando Moroni ebbe proclamati questi detti, eccoti che la gente se ne giunse correndo assieme colle loro armature cinte attorno le loro reni, stracciando le loro vesti qual prova, o qual accordo che essi non si scosterebbero dal Signore loro Dio, ovvero, in altre parole, che se essi trasgredivano li comandamenti di Dio, o, cadevano in peccato, e si vergognavano d' assumersi il nome del Cristo, in allora il Signore li metterebbe a pezzi talmente come essi avevano messe a brani le loro vestimente. Ora tale fu l' accordo da essi loro fatto; ed essi gettarono le vestimenta loro ai piedi di Moroni, dicenti, noi facciamo il patto col Dio nostro, qualmente noi verremo distrutti, appunto come i nostri confratelli nel territorio a mezzanotte, se noi cadiamo in trasgressioni: sì, ei ci potrà gettare ai piedi dei nostri nemici, appunto qualmente noi abbiamo ora gettate le vestimenta nostre ai piedi tuoi, onde venirne calpestate coi piedi, se cadiamo in trasgressioni. Moroni loro disse, ecco, noi siamo un rimasuglio del seme di Giacobbe; sì, non siamo noi il resto del seme di Giuseppe, la di cui veste fu stracciata a brani dai suoi fratelli; sì, ed ora ecco che noi ci dobbiamo sovvenire d' osservare i comandamenti di Dio, in difettc le vesti nostre ci saranno messe a pezzi dai nostri confratelli, e noi verremo incarcerati, ovvero venduti, od uccisi; sì, conserviamo la nostra libertà, quali sopraviventi di Giuseppe; sì, ricordiamoci delle parole di Giacobbe, prima del morir suo: poichè osservate, esso s' accorse qualmente una parte della veste di Giuseppe era tuttora conservata, e non era tutt' affatta in rovina. Ed egli disse, qualmente questa porzione della veste del figlio mio fu conservata, così sarà serbata una parte del seme deì miei figli per via della mano d' Iddio, ed essa verrà da Esso lui accolta, mentre che il resto del seme di Giuseppe perirà, qualmentc il resto della sua vestimenta. Ora osservate, ciò da, cagiona tristezza all'

anima mia; nullo meno, l' anima mia gioisce nel figlio mio, in considerazione di quella porzione del seme suo che verrà accolto da Dio. Ora poi vedete, simile era il linguaggio, discorso di Giacobbe. Ed ora chi lo sa, che il resto del seme di Giuseppe, che deve perire come la sua veste, non sia composto di quei che sono i nostri dissidenti; sì, e ben sarà noi istessi, se noi non ci tenghiamo fermi nella fede di Cristo.

Ed ora avvenne che, quando Moroni ebbe proferite queste parole, ei se n' uscì fuori, e mandò pure fuori a tutte le parti del territorio ove vi esistevano dissensioni, disaccordi, e radunò insieme tutte le genti che se ne stavano ansiose di mantenere la loro libertà, di far fronte ad Amalichiah, ed a coloro che avevano dissentiti, i quali detti erano li Amalichiahiti.

E succedette che quando Amalichiah vidde che la gente di Moroni era vieppiù in numero dei Amalichiahiti, e che esso vide pure come che la sua propria gente se ne stava in dubbio relativamente alla rettitudine della causa che essi intrapresa avevano, temendo esso perciò che non potesse ottenerne l' intento suo, ei si tolse assieme quei fra la gente sua che vollero fargli seguito, e se ne partì entro il territorio di Nefi.

Ora Moroni pensò che non conveniva dì più che i Lamaniti avessero alcuna forza: e pertanto ei pensò a strozzar giù la gente di Amalachiah, ovvero di torrli su e condurli di novo addietro, e di mettere Amalichiah a morte; sì, però che egli sapeva qualmente eccitterebbero i Lamaniti all' ira contra essi, ed indurrli a guerreggiare contra loro; e questo ei sapeva Amalichiah farebbe, onde ottenere l' intento suo: che pertanto Moroni il credè bene di torre le sue truppe, che si erano adunate assieme, ed armate, ed avevano fatta un' alleanza onde serbare la pace. Ed avvenne che egli prese l' armata sua, e se ne marciò entro del deserto, onde arrestarne il corso di Amalichiah nel deserto.

E succedette che ei fece a conformità delle sue brame, e salì fuori nel deserto, e venne a capo delle truppe di Amalichiah. Ed avvenne che Amalichiah scappò via con un piccolo numero dei suoi guerrieri, ed il resto venne nelle mani ei Moroni, ed essi furono ricondotti nel territorio di Zarahemla. Ora Moroni essendo un uomo il quale era eletto dai supremi giudici e dalla voce del popolo, perciò egli aveva potere quanto esso ne giudicava in proposito colle truppe dei Nefiti, per stabilire ed esercitare autorità sovra esse. Ed avvenne che egli fece trucidare tutti quanti li Amalichiahiti che non vollero contrattare l' alleanza seco lui onde far prosperare la causa

della libertà, onde che essi ottenessero un governo libero; e ve ne furono che pochi i quali rifiutarono l' alleanza pella cara libertà. Ed avvenne pure che egli fece piantar su il drapello della libertà sopra ogni torre del territorio posseduto dai Nefiti; e così Moroni eresse lo stendardo della libertà fra i Nefiti. Ed essi principiarono di novo ad avere pace nel territorio; e così essi mantennero la pace nel territorio, fino a quasi il terminare dell' anno decimo nono del regnare dei Giudici. Ed Helaman e li sommi sacerdoti mantennero pure ordine, regola nella chiesa; sì, perfino pello spazio di quattro anni ebbero essi molta pace, ed allegrezze infinite nella chiesa.

Ed avvenne che ve ne furono molti che morirono, credendo fermamente qualmente le loro anime erano redente dal Signore Gesù Cristo; così essi uscirono dal mondo rallegrandosi. E ve ne furono alcuni che trapassarono di febbri, le quali a certe epoche dell' annata erano molto frequenti nel territorio; ma non molti, in generale, ne morivano di febbri, visto le eccellenti qualità delle molte piante e radici preparatevi da Dio buono onde impedire le malattie alle quali le genti stavano esposte atteso la natura del clima. Ma bensì ve ne furono moltissimi i quali morirono pell' avvanzata età loro; e questi che se ne morivano in Cristo sono ora felici con Esso, come ci dobbiamo immaginare. Ora noi ci faremo ritorno al ragguaglio nostro, ad Amalichiah, ed a coloro che se n' erano scappati via seco esso lui entro del deserto: poichè osservate egli s' era tolto con se quelli che vollero andarvici, ed erasene ito nel territorio di Nefi fra i Lamaniti, ed eccittò su i Lamaniti all' ira contra la gente di Nefi, a tanto che il rè degli Lamaniti mise fuori una proclama, per tutto il suo territorio, fra tutta la gente sua, onde si assembrassero assieme di nuovo, per guereggiare coi Nefiti.

Ed avvenne che quando la proclama era stata loro rimessa, essi furono molto spaventati; sì, essi temettero di dispiacere al rè, ed essi temettero pure d' andare a battagliare contra li Nefiti, per paura di perder la vita. Ed avvenne che la maggior parte fra essi ricusarono d' obbedire ai comandamenti del rè.

Ora poi avvenne che il rè fu irritato pella loro disubbidienza; e pertanto esso ordinò che Amalichiah comandasse quella porzione dell' armata che rimaneasene sottomessa ai suoi voleri, e gli impose d' uscirsene fuori e forzarli a togliere su le arme.

Ora badate, tale n' era il desio di Amalichiah; poichè, essendo egli persona molto astuta pel mal fare, pertanto esso

avevasi a core il progetto di levare via dal trono il rè dei Lamaniti. Ora poi egli avevane il comando di quelli fra i Lamaniti che godevano del favore del monarca; ed egli cercò d' ottenerne il favore da quei che non gli erano sottomessi: e pertanto egli andòssene avanti, al sito che era nomato Onidah, poichè tutti i Lamaniti, si erano colà rifuggiti; avendo essi osservata l' armata approssimarsi, e supponendo che venisse per distruggerli, se ne erano pertanto essi ritirati ben rattamente ad Onidah qual sito d' armi. Ed essi eletto avevano un del loro per rè, e condottiere loro, essendosi essi ben decisi con piena determinazione di non volere andarsene su contro li Nefiti.

Ed avvenne che essi se ne stavano riuniti assieme sulla cima del monte detto Antipas, in aspettativa della battaglia. Ora non era menomamente il pensiero di Amalichiah di dar loro battaglia, malgrado ciò fosse l' ordine del rè; ma osservate, era bensì l' intenzione sua d' acquistarsi favore colle armate dei Lamaniti, onde potersi se stesso collocare al loro capo, e stornare il rè, ed impossessarsi del regno. Ed osservate, avvenne che egli comandò alle sue truppe di piantare le loro tende nella valle che era presso il monte Antipas. Ed avvenne che, essendo poi notte, egli mandò una sua ambasciata segreta sul monte Antipas, domandando qualmente il duce di quelli che stanziavano sul monte, il di cui nome era Lehonti, se ne venisse giù a piè del monte, essendone esso voglioso di favellare seco lui.

Ed avvenne che quando Lehonti ricevette il messaggio, egli non osò scendere a piè del monte. E succedette che Amalachiah mandò di novo una seconda fiata, invitandolo a scendere. Ed avvenne che Lehonti nol volle; ed in allora l' altro inviò di bel nuovo fino pella terza volta. Ed avvenne che quando Amalichiah vide qualmente esso non poteva ottenere da Lehonti che se ne venisse giù dal monte, ei andòssene in su del monte, vicino al campo di Lehonti; ed egli inviò di nuovo per ben la quarta volta il suo messaggio a Lehonti, domandandogli di venir giù, e di condursi seco le sue guardie.

Ed avvenne che quando Lehonti se n' era venuto ad Amalichiah, quest' ultimo l' invitò a scendere giù colla sua armata di notte tempo, e di attorniare nei campi loro gli uomini sù cui il rè aveva dato a lui il comando, e che esso li rimetterebbe alle mani di Lehonti, se esso voleva nomarlo (lui Amalichiah) il secondo duce di tutta l' armata.

E succedette che Lehonti se ne venne giù coi suoi soldati, ed accerchiò i soldati di Amalichiah, così che prima che essi

si destassero dal loro sonno sul fare del giorno, essi n' erano attorniati dalle truppe di Lehonti. Ed avvenne che quando essi s' accorsero che stavano così attorniati, essi supplicarono Amalichiah di volere loro permettere d' unirsi coi loro confratelli, onde così non ne venissero a rovina. Ora ciò appunto si era la sola cosa bramata da Amalichiah. Ed avvenne che egli cedette li suoi soldati, in opposizione ai comandi del rè. Ora questa era la cosa sì bramata da Amalichiah, onde così poter ottenere il suo intento di stroncare il rè. Era poi usanza dei Lamaniti, se il loro capo-guida veniva ammazzato, di scegliere il secondo capitano a loro supremo duce.

E succedette che Amalichiah fece sì che uno dei suoi servi amministrasse a poco a poco del tosco a Lehonti; così egli morì. Ora quando Lehonti fu morto, i Lamaniti elessero Amalichiah a loro duce e loro capo comandante. Ed avvenne che Amalichiah marciò colle sue armate (poichè esso aveva ottenuto il suo intento) al territorio di Nefi, alla città di Nefi, che n' era la capitale. Ed il rè se ne venne fuori onde incontrarlo colle guardie sue, poichè egli s' immaginava che Amalichiah avesse adempiti li comandi suoi, e che Amalichiah avesse congregata assieme una così grande armata onde andar su contro i Nefiti a battaglia. Ma eccovi, come che il rè se ne venne fuori per incontrarlo, Amalichiah volle che li servi suoi se n' andassero fuori ad incontro del rè. Ed essi se n' andarono e s' inchinarono al cospetto suo, qualmente in atto di riverenza, a motivo della sua maestà. Ed avvenne che il rè stese la mano per levarli su piedi, qualmente n' era l' uso dei Lamaniti, in simbolo, attestato di pace, la quale pratica essi avevano ricevuta dai Nefiti. Ed avvenne che quando egli ebbe aiutato il primo nel rizzarsi dal suolo, ecco che questi dette una pugnalata al rè nel cuore, tal che esso cadde boccone a terra estinto! Ora i servi del monarca se ne fuggirono: e li servi di Amalichiah gettarono un grido, dicenti, ecco, che li servitori del monarca l' hanno ferito di pugnale nel cuore, ed egli è caduto, ed essi se ne sono fuggiti via: badate, venite, vedete!

Ed avvenne che Amalichiah comandò alle truppe sue di recarsi avanti, onde vedere ciò che era successo al rè; e quando esse furono giunte sul loco, e trovarono il rè steso nel suo sangue, Amalichiah pretestò d' esserne adiratissimo, e disse che tutti coloro che amavano il rè, dovessero irsene subito ed inseguire li servi suoi onde così ucciderli.

E succedette che tutti coloro che amavano il monarca, quando essi ascoltarono tai detti, se ne vennero innanzi ed inseguirono li servi del rè. Ora quando i servi del rè vid-

dero un armata inseguirli, essi ben ne furono spaventati, e si ricoverarono nel deserto, e vennero nel territorio di Zarahemla, e si unirono alla gente di Ammon; e l' armata che li inseguiva, tornossene indietro, avendoli inseguiti infruttuosamente; e così Amalichiah per frodi sue, cattivossi gli animi, i cuori del popolo.

E sull' indomani avvenne che egli fece l' entrata sua nella città Nefi in un colle sue truppe, e presesi possesso della città. Ed ora avvenne qualmente la regina, lorchè essa ebbe intesa la morte atroce del rè, però che Amalichiah aveva mandata ambasciata alla regina, nunziantele che il monarca era stato trucidato dai suoi propri servi; che esso li aveva inseguiti coll' armata sua, ma in vano, e che essi avevano riusciti a scapparsene via, che pertanto, quando la regina ebbe avuto questo messaggio, essa inviò ad Amalichiah, desiderando che esso ne risparmiasse la gente della citta; ed essa pure domandògli di recarsi presso ad essa; e domandò pure che esso si conducesse seco lui dei testimonï, onde dar fede spettante la morte del rè. Ed avvenne che Amalichiah prese seco l' istesso servidore che aveva ammazzato il rè, e tutti quanti erano seco lui, e se n' andarono dalla regina, fino al sito ove essa siedeva; ed essi fecero, dettero tutti testimonianza ad essa qualmente che il rè era stato ucciso dai suoi propri domestici; ed essi dissero pure; se ne sono fuggiti; non corrobora ciò il misfatto loro? Ed in tale guisa essi soddisfecero la regina spettante la morte del rè.

Ed avvenne che Amalichiah ricercò le buone grazie della regina, e la pigliò su ad esso lui qual moglie: e così, colla sua frode, e coll' aïuto dei suoi astuti servi, ei ottenne il regno; sì, ei venne riconosciuto rè per tutto quanto il territorio; sì fra tutta la gente dei Lamaniti e dei Lemueliti, e dei Ishmaeliti, e da tutti i dissidenti dei Nefiti, dal regno di Nefi giù fino all' epoca attuale. Ora cotesti dissidenti, i quali sì, avevano l' istessa dottrina, istruzione, e lumi degli Nefiti, sì, essendo stati educati nell' istessa conoscenza del Signore, nulla di meno, cosa strana a narrarsi, non molto tempo in seguito alle loro dissenzioni, essi diventarono vieppiù indurati e più impenitenti, e più selvaggi, malvagi, e feroci degli istessi Lamaniti; assorbendo le tradizioni dei Lamaniti, abbandonandosi all' indolenza, ed a ogni genere di turpi lascivie; sì, dimentichi onninamente del Signore, il Dio loro.

Ed ora poi succedette che sì tosto che Amalichiah ebbe ottenuto il regno, ei cominciò ad eccitare i cuori dei Lamaniti contra la gente di Nefi; sì, esso elesse dei uomini per parlare ai Lamaniti dalle loro torri, contra i Nefiti; e così egli

suscitò gli affetti, e l' astio loro contra li Nefiti, a tanto che, verso la fin fine dell' annata decimo-nona del regnare dei Giudici, egli, avendo riuscito fino a punto nei suoi disegni; sì, essendo stato eletto rè dei Lamaniti, egli cercò pure a regnare su tutto il territorio: sì, e su tutti i popoli che erano nel territorio, i Nefiti e pure i Lamaniti, impertanto egli aveva riuscito nel suo intento, poichè egli aveva induratine i cuori dei Lamaniti, ed acceccate le menti loro, ed eccitatili all' ira, tanto che avevasi potuta adunare insieme una numerosa forza onde recar guerra ai Nefiti. Poichè egli era deciso, visto il vasto numero dei suoi sudditi. di sottomettere li Nefiti, e di recarli a servaggio; e così egli nommò dei capicapitani dei Zoramiti, essi essendo ben informati delle forze dei Nefiti, e dei loro siti ove adunavansi, e delle parti le più deboli delle loro città; che pertanto egli li elesse a capicapitani di sue truppe.

Ed avvenne che essi levarono il campo, e si mossero avanti in direzione del territorio di Zarahemla, entro il deserto. Ora avvenne che mentre Amalichiah avevasi così acquistato potere per via di frodi ed inganni, Moroni, d' altra parte, aveva apparecchiati gli intelletti della gente onde continuare fedele al Signore il loro Dio; sì, esso aveva aumentata l' armata dei Nefiti, ed eretti dei piccoli fortini, ovvero siti d' adunanza; eriggendo dei monticoli di terra tutto dintorno, onde accerchiare le sue truppe, e costruendo pure de' edifizi in pietra per la maggiore sicurezza delle loro città, e dei limiti dei loro territorii; sì, tutto intorno il territorio; ed ei collocò maggior quantità di guerrieri nelle più deboli fortificazioni; e così egli fortificò e difese il territorio che era posseduto dai Nefiti. E così egli apparecchiavasi a difendere le loro libertà, terre, mogli, ed i fanciulli loro, e la pace, acciochè essi se ne potessero vivere pel Signore loro Dio, e che essi potessero mantenere, difendere, ciò che veniva dai nemici loro nomato la causa dei Cristiani. E Moroni era un uomo forte e potente; era egli uomo di perfetto intelletto; sì, un uomo che non dilettavasi nel spargere sangue: un uomo la di cui anima godevasi nella savia libertà, nell' independenza onorata del suo paese, e nel liberare i suoi confratelli da servitù e bassezze; sì, un uomo il cuore del quale era colmo di gratitudine pel suo Dio, pei molti privilegi, e le molte benedizioni da Esso lui accordati al suo popolo; un uomo che adoperavasi eccessivamente pel ben essere e pella sicurezza della sua gente; sì, ed egli era un uomo che era stabile nella fede di Cristo, ed egli aveva giurato solennemente di difendere la sua gente, i loro diritti, e la sua patria,

e la sua religione, sì fino al costo di suo proprio sangue. Ora i Nefiti avevano per precetto di difendersi contra i nemici loro, fino pure al versarne il sangue, se era necessario; sì, e mai di levar su la spada, tranne che fosse contra un nemico, ed onde conservarsi la vita; e questa era la gran fede loro, cioè, che così facendo, Dio li farebbe prosperare sulla terra; od, in altre parole, se essi erano fedeli nel mantenere i comandamenti di Dio, che essi avrebbbero prospera la terra di loro dimora; sì, che Iddio li aviserebbe onde fuggire, o prepararsi pella guerra, conforme al periglio loro: e pure, che Dio loro farebbe noto, se essi il dovevano difendersi contra i loro nemici; e, così facendo, il Signore li libererebbe, e tale era la fede di Moroni; ed il suo core ne gloriavasi in essa; non nel versamento del sangue, ma nel ben fare, nel conservare il popolo suo; sì, nell' osservare i comandamenti di Dio; sì, e nell' opporsi all' iniquità. Sì, veramente, veramente Io ve lo dico, se ogni uomo fosse stato, e fosse, e sarebbe all' avvenire, qualmente Moroni, ecco che sì fino il potere dell' inferno crollerebbe per sempre; sì, il diavolo non avrebbe mai potere sui cuori dei fanciulli dei uomini. Osservate, egli era un uomo qualmente Ammon, il figlio di Mosiah, sì, e pure come li altri figli di Mosiah; sì e pure come Alma e li figli suoi, poichè essi tutti erano uomini di Dio.

Ora badate, Helaman e li suoi confratelli non furono meno utili alla gente di quello che lo fu Moroni; poichè essi. sì, predicarono la parola di Dio, ed essi battezzarono a penitenza ogni uomo che ben voleva ascoltare le loro parole. E così essi se n' andarono fuori, e la gente si umiliò a motivo dei loro detti, a tanto che essi furono altamente favoriti dal Signore, e così essi furono liberi da guerre e da risse fra di loro; sì, perfino per lo spazio di quattro anni; ma, come Io ho detto, sulla fin fine dell' anno decimonono, sì, malgrado la pace fra di loro, essi furono con rammarico sforzati a battersi coi loro confratelli, i Lamaniti; sì, ed in ultimo, le loro guerre non cessarono più, pello spazio di molti anni, coi Lamaniti, e ciò nonostante la grande loro ripugnanza. Ora poi essi n' erano tristi di dovere pigliar le armi contra i Lamaniti, poichè essi non si dilettavano nel versare il sangue; sì, e questo non era il tutto; essi erano dolenti del essere gli istrumenti pel cui mezzo cotanti dei loro confratelli se ne andassero via da cotesto mondo ad un mondo eterno senza essere apparecchiati ad incontrare il loro Dio; tuttavia tollerare essi nol potevano di darne la vita, nè che le loro mogli e fanciulli fossero massacrati dalla barbara crudeltà di

quelli che erano già i confratelli loro, sì, ed erano ora dissidenti dalla chiesa loro, e li avevano abbandonati ed avevano intrapreso di distruggerli unendosi agli Lamaniti; sì, tollerare essi non potevano che i confratelli loro se la godessero nel versare il sangue dei Nefiti, tanto che ve n' esistevano qualcheduni che mantenevano i comandamenti di Dio, poichè la promessa del Signore era, che se essi osservavano i suoi comandamenti, essi prospererebbero nel mondo.

Ora poi avvenne, nell' undecimo mese del decimonono anno, nel decimo giorno del mese, che le truppe dei Lamaniti furono vedute avvicinarsi presso al territorio di Ammoniah. Ed ecco, la città era stata ri-construtta, e Moroni aveva posto un esercito presso le frontiere della città ed avevane trincerato il dintorno, onde così ripararsi dalle saette e pietre, dei Lamaniti; poichè badate, essi combattevano con pietre, e con archi. Badate, Io dissi che la città di Ammonhiah era stata riconstrutta: Io vi dico, sì, che essa era stata in parte riconstrutta, e visto che i Lamaniti l' avevano rovinata una volta per motivo dell' iniquità della gente, essi supponevano che essa di novo diverebbe preda facile, lieve per essi. Ma osservate, quanto grave ne fu il loro disinganno: poichè ecco, i Nefiti avevano fatte trincee tutt' all' intorno, ed alti monticuli di terreno, sì alti che i Lamaniti non potevano gettarvici contra essi nè pietre nè freccie col menomo effetto, e neppure potevano essi giugnere all' impensata od altrimenti su loro, tranne che per le porte della città. Ora a quest' epoca, i capi capitani dei Lamaniti furono eccessivamente stupiti della prudenza dei Nefiti nel munire e preparare le fortezze loro. Ora i condottieri degli Lamaniti avevano supposto, visto loro numero eccessivo; sì, essi supposero che essi facilmente potrebbero sorprenderli qualmente avevano altra volta fatto; sì ed essi si erano pure apparecchiati con scudi e con corazze; ed essi si erano eziandio forniti con abiti in pelli; sì, abiti molto spessi, e grossi, onde coprire la nudità loro. Ed essendo in tale guisa preparati, essi si supposero qualmente potrebbero ben lievemente sottomettere, assoggettarsi i confratelli loro al giogo di servitù, od ammazzare, massacrarli conforme al piacer loro. Ma ecco, a loro grave sorpresa, questi stavano apparecchiati per riceverli in guisa fino allora ignota fra li fanciulli di Lehi. Ora essi erano parati pei Lamaniti, onde guerreggiare, d' appresso il sistema insegnato loro da Moroni. Ed avvenne che i Lamaniti, o li Amalichiati, se ne stavano eccessivamente meravigliati al loro modo di allestirsi per battaglia. Ora se il rè Amalichiah se ne fosse sceso giù fuori dal terri-

torio di Nefi, alla testa dei suoi eserciti, forse avrebbe egli forzati i Lamaniti ad attaccare li Nefiti alla città di Ammonihah; poichè osservate che ei non curavasi pel sangue del popolo suo. Ma ecco che Amalichiah stesso non se ne venne a basso onde dare battaglia. Ed osservate, li suoi capi-capitani non osarono attaccare i Nefiti alla città di Ammonihah, poichè Moroni aveva cambiato il maneggio degli affari fra i Nefiti, tanto che i Lamaniti furono delusi per quanto ai siti pelle loro ritirate, e non poterono arrivare su loro: che pertanto essi ritiraronsi entro del deserto, e presero il loro campo, e marciarono verso il territorio di Noah, supponendo che quello n' era il sito migliore per essi onde dar attacco ai Nefiti; poichè nol sapevano essi come che Moroni aveva fortificato, od aveva erette fortezze di sicurezza per caduna città attorno tutto il loro territorio; eppertanto, essi marciarono avanti verso il territorio di Noah, con risoluta fermezza: sì, i loro capi-duci si fecero innanzi, e presero un solenne giuramento di distruggere la gente di quella città. Ma badate, a loro stupore, la città di Noah, che finora era un sito debole, era divenuta ora, per mezza di Moroni, molto forte; sì, fino a sorpassare la forte città di Ammonihah. Ed ora vedete ciò era prudenza di Moroni; poichè ei s' immaginò qualmente essi ne sarebbero spaurati dalla città Ammonihah; e, come la città di Noah era fino ad allora stata la più debole parte del territorio, che perciò quelli se ne sarebbero posti in marcia a quella direzione onde dar battaglia; e così fu fatto, conforme alle sue brame. Ed ecco che Moroni aveva eletto Lehi qual capo capitano sui uomini di quella città; ed egli era quel istesso Lehi il quale combattette, pugnò, coi Lamaniti nella valle, a levante della riviera Sidon.

Ed ora vedete, avvenne, che quando i Lamaniti viddero che Lehi aveva il comando della città, essi furono anco un' altra volta delusi, poichè tremendamente temevano essi Lehi: nulla di meno, i loro supremi duci avevano solennemente giurati di attaccare la città; eppereiò, essi vi ci menarono su i loro eserciti. Ora ecco, che i Lamaniti non potevano innoltrarsi dentro alle loro solide fortezze, per veruna altra via tranne pell' entrata; sì, visto la somma altezza delle sponde del fosso statevi erette, e la profondezza del fosso o stagno che era stato scavato, per nissuna parte penetrare potevano eccetto dall' entrata. E così i Nefiti se ne stavano pronti onde abbattere tutti quelli che sì proverebbero ad arrampicare su per entrare nel forte per qualvogliasi altra via, col gettare giù delle pietre e freccie contra loro. Così essi erano pronti; sì, un corpo dei loro uomini i più robusti, colle spade, e frombole

loro, onde gettare in basso chiunque attentarsi voleva d'entrare nel loro sito di sicurezza per la porta d' entrata; e così essi erano preparati per difendersi loro stessi contra i Lamaniti.

Ed avvenne che i capitani dei Lamaniti guidarono su i loro eserciti a fronte della porta d' ingresso, e cominciarono ad ostare coi Nefiti, onde entrare nelle loro fortificazioni; ma, ecco, essi furono repulsi di tanto in tanto, così che furono ammazzati, sì con tremenda carnificina. Orà lorchè essi videro che essi non potevano vincerla coi Nefiti al passo d' entrata, essi principiarono ad abbattere le sponde del fosso, onde così avere libero passaggio pei loro eserciti, ed averne così ugual fortuna di guerra; ma ecco, in questi attentati essi furono strozzati via dalle pietre e dalle freccie le quali loro piombavano addosso; ed, a vece di empire i fossi col gettar giù le sponde laterali di terra, essi furono empiti fino ad un punto, coi loro feriti e coi corpi dei trucidati loro.

Così i Nefiti avevano tutto potere sui loro nemici; e così i Lamaniti ingegnaronsi onde distruggere i Nefiti, fino a che i loro supremi capitani ne furono tutti ammazzati; sì, e più di mille fra i Lamaniti furono uccisi; mentre che, dall' altro lato, neppure un solo dei Nefiti fu ucciso! Soltanto una cinquantina di essi furono feriti, essendo stati esposti alle freccie dei Lamaniti verso l' entrata, ma essi erano difesi dai loro scudi, e le loro corazze, ed i loro elmi, così che le ferite loro erano alle gambe, e molte fra esse, sì, erano gravi assai.

Ed avvenne che quando i Lamaniti videro come i loro supremi duci erano tutti ammazzati, essi fuggirono nel deserto. Ed avvenne che essi tornarono alla terra di Nefi, onde informare il rè loro, Amalichiah, che era di nascita un Nefita, spettante la loro grande perdita. E succedette che egli fu eccessivamente adirato colla sua gente, poichè esso non aveva ottenuto l' intento suo spettante i Nefiti; esso non li aveva sottomessi al giogo di servitù; sì, ei n' era moltissimo irritato, ed ei maledì Dio, e pure Moroni, e giurò nel più solenne modo qualmente esso ne beverebbe il sangue, sì, il sangue di quest' ultimo; e ciò perchè Moroni aveva osservati i comandamenti di Dio coll' apparecchiare la sicurezza del popolo suo prediletto!

Ed avvenne, che d' altra parte, il popolo di Nefi ringraziò il Signor Dio loro per la impareggiabile possanza sua nel liberarli dalle mani dei loro truci nemici. Ed in cotale guisa finì l' anno decimonono del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi; sì, e vi fu pace perpetua fra essi, e moltissima prosperità nella chiesa atteso le loro cure e diligenze pella parola d' Iddio, che era dichiarata a loro da Helaman, e da Shiblon, e

Corianton, ed Ammon, e dai suoi confratelli & simili; sì e da tutti coloro, i quali erano stati accolti nei ordini della chiesa dal santissimo volere di Dio, essendo battezzati a penitenza, e mandati fuori onde predicare fra la gente, e consimile.

CAPO XXII.

Ed ora avvenne che Moroni non s' arrestò dal fare preparative di guerra, ovvero nel proteggere la sua gente dagli Lamaniti; poichè ei cominciò a far lavorare dai suoi soldati sul principio dell' anno vigesimo del regno dei Giudici; essi cominciarono a zappare ed a ergere su monticelli di terra tutto dintorno alle città, per tutto quanto il territorio posseduto dai Nefiti; ed, alla cima di cotesti gioghetti di terra, ei vi fece porre delle costruzioni in legno; sì, delle palizzate in legno alte quanto un uomo, d' attorno le città. E sopra questi lavori di legni esso vi ci fece collocare numerose picche annesse tutto d' intorno nei legni o lavori di legname; ed essi, sì, erano forti ed alti, ed egli eresse delle torri, le quali dominavano pell' altezza loro quei lavori a picche; ed ei fece costrurre siti sicuri sovra quelle torri, così che le pietre e le saette dei Lamaniti non li potessero recare danno o menomo disturbo. Ed essi erano pronti onde potere gettare pietre dalle sommità delle torri, conforme il loro piacere e le forze loro, ed ammazzare colui che si attentasse d' approssimarsi alle forti mura della città. Così Moroni preparò solide fortezze onde opporsi all' arrivo dei nemici loro, attorno ogni città nel territorio. Ed avvenne che Moroni inviò li suoi eserciti nel deserto a levante; sì, ed essi se n' andarono fuori e scacciarono tutti i Lamaniti i quali se ne stavano nel deserto di levante entro alle loro proprie terre, che erano site a mezzodì del territorio di Zarahemla; ed il territorio di Nefi era posto in linea retta dal mare di levante a ponente. Ed avvenne che quando Moroni ebbe spinto ogni Lamanita via dal deserto di levante, che era situato a mezzanotte delle terre di loro propri possedimenti, ei ordinò che gli abitanti i quali erano nel territorio di Zarahemla, e nel territorio al dintorno, se n' andassero fuori entro del deserto a levante, fino alle frontiere alla spiaggia del mare, e ne pigliassero possesso del territorio. Ed egli pose pure dei eserciti al mezzodì, nelle frontiere delle possessioni loro, e li fecero costrurre delle fortificazioni, onde così proteggersi bene, ed esercito e popolo, dalle mani dei rapaci nemici loro.

E così ei ridusse a nulla tutti i forti dei Lamaniti, nel deserto di levante; sì, e pure al ponente, fortificando le linee, i limiti, esistenti tra li Nefiti, ed i Lamaniti, tra il territorio di Zarahemla ed il territorio di Nefi; dal mare occidentale passando presso la sorgente del fiume Sidon; i Nefiti possedevano tutto il territorio a mezzanotte; sì, persino a tutto il territorio sito a mezzanotte del territorio Fertile, al volere loro. Così Moroni, coi suoi eserciti, i quali si aumentavano tutto dì, atteso la certezza di protezione e difesa che le sue fortificazioni loro guarentivano, sì, essi s' ingegnarono a strozzare e la forza ed il potere dei Lamaniti, via dai territorii da essi loro posseduti, che così essi non serbassero vieppiù potere sulle terre già loro.

Ed avvenne che li Nefiti principiarono a fondare una città: e le diedero per nome la città Moroni; ed essa era posta presso il mare di levante: ed essa era sul mezzogiorno presso la linea delle possessioni dei Lamaniti. Ed essi gettarono pure i fondamenti d' una città tra la città di Moroni e la città di Aaron, unendo i limiti di Aaron e di Moroni? ed essi nomarono la città ossia il territorio, Nefihah. Ed essi nell' istesso anno cominciarono eziandio a costruire molte città verso la mezzanotte; una specialmente, che essi chiamarono Lehi, la quale era sulla mezzanotte, presso i limiti della spiaggia marittima. E così finì l' annata vigesima. E la gente di Nefi se ne stava in tali prosperose condizioni sul principiare del vigesimo primo anno del regno dei Giudici sulla gente di Nefi. E sì, che essi prosperavano moltissimo, e diventarono sommamente ricchi; sì, ed essi moltiplicarono, e furono forti, potenti nel territorio. E così veggiamo noi quanto mai giuste e pietosissime ne sono tutte le azioni del Signore, all' adempimento d' ogni parola sua ai fanciulli dei uomini: sì, noi possiamo osservare che le sue parole sono verificate, fino a questo tempo, le quali egli disse a Lehi, dichiarandogli: benedetto sei tu e pure li fanciulli tuoi; e questi se ne continueranno benedetti in tanto che essi osserveranno li miei comandamenti; essi prospereranno sulla terra.

Ma sovvenitevi, quando fosse che non badassero ai miei comandamenti, essi verranno tolti ratto via dal cospetto del Signore. E noi il veggiamo che coteste promesse vennero verificate colla gente di Nefi; poichè ciò che loro cagionò cotante guerre, e così gravi rovine ben il fu il disputarsi ed irritarsi fra loro, sì, i loro assassinii, e le loro ladrerie, rubarie, la loro idolatria, puttaneria, e le loro abbominazioni, di cui essi, sì, tutti n' erano zeppi, ripieni! E coloro che fedeli ne furono a mantenere i comandamenti del Signore, sono stati

liberati in ogni tempo, mentre che dei mila di loro malvagi confratelli sono stati messi a servitù, od hanno perito pella spada, od abbassati ne vennero atteso la loro mancanza di fede, e se ne vanno ora mischiati coi Lamaniti. Ma osservate, non fuvvi giammai tempo vieppiù felice fra la gente di Nefi, dai tempi di Nefi, che nei tempi di Moroni; sì, appunto in quest' attuale epoca, nell' anno vigesimo primo del regnare dei Giudici. Ed avvenne che l' annata vigesima seconda del regno dei Giudici finì pure in pace; sì, come anche la vigesima terza annata.

Ed avvenne che sull' incominciare del vigesimoquarto anno del regnare dei Giudici, vi ci sarebbe pure continuata la pace fra la gente di Nefi, se non fosse stato per una disputa che ebbe lòco fra essi loro spettante il territorio di Lehi, ed il territorio di Morianton, che s' univano alle frontiere di Lehi: ambi questi erano situati sulle frontiere presso la spiaggia del mare. Poichè osservate la gente che possedeva il territorio di Morianton, ne richiamava una porzione del territorio di Lehi; E lassuso vi principiò una rissa veemente fra di essi, a tanto che la gente di Morianton tolsero su loro arme contra dei loro confratelli, ed essi erano fermamente decisi di trucidarli colle loro spade. Ma ecco che la gente che possiedeva il territorio di Lehi, se ne scappò nel campo di Moroni, e lo supplicò per aïuti; poichè al certo questi non aveva il menomo torto.

Ed avvenne che quando la gente di Morianton, il di cui duce era un uomo nomato Morianton, s' accorse qualmente la gente di Lehi se n' era fuggito entro al campo di Moroni, essi sì n' erano estremamente timorosi che l' esercito di Moroni loro venisse addosso, e li distruggesse; pertanto, Morianton loro mise in pensiero di scapparsene via al territorio situato alla mezza-notte, il quale era coperto di grandi abbondantissime acque, e di pigliarsi su possesso del territorio che vi era alla direzione della mezza-notte. E vedete, essi, sì, avrebbero effetuato bene cotesto piano (lo che sarebbe stato un caso molto lamentevole), ma Morianton, ecco che egli essendo uomo molto irato, di passioni forti, epperciò ei era adirato con una delle sue serve, ed egli l' attaccò e la battè moltissimo.

Ed avvenne qualmente che essa se ne fuggì via, e se ne venne al campo di Moroni, e disse a Moroni il tutto spettante le cose loro; ed anche spettante le loro decisioni di scapparsene entro al territorio alla mezzanotte. Ora ecco che la gente, la quale se n' era nel territorio Fertile, o piuttosto Moroni, temevano che essi, sì, ascoltassero le parole di

Morianton, e che s' unissero alla sua gente, e così esso n' otterrebbe il possesso di quelle parti del territorio che getterebbero un piano per gravi, serie conseguenze fra la gente di Nefi; sì, che il seguito amenerebbe la rovina di loro libertà; che pertanto Moroni inviò un esercito, colle loro tende per accamparsi, onde far capo alla gente di Morianton, per arrestare la loro fuga al territorio verso la mezzanotte. Ed avvenne poi che l' esercito non ne venne al loro incontro, fino a che essi già n' erano giunti alle frontiere del territorio Desolazione; e là, sì esso fece, fu loro a capo, presso il stretto, angusto passo, il quale guida presso il mare nel territorio a mezzanotte; sì, presso al mare, sull' occidente, e sull' oriente.

Ed avvenne che l' esercito il quale fu inviato da Moroni, il quale era condotto da un uomo il di cui nome era Teancum, incontrò la gente di Morianton; e così ostinata n' era essa, cotesta gente di Morianton, (essendone ispirata dalla malvagità e dai detti lusinghieri di esso Morianton) che una battaglia s' attaccò fra essi, in cui Teancum ammazzò Morianton, e distrusse il suo esercito, ed il prese prigioniero, e tornossene nel campo di Moroni. E così finì l' anno vigesimoquarto del regno dei Giudici sul popolo di Nefi. E così il popolo di Morianton venne ricondotto indietro. E, avendo esso fatto un trattato per serbare la pace, esso venne ricollocato al territorio di Morianton, ed una unione ebbe loco fra esso e la gente di Lehi; ed essi vennero pure ricondotti ai loro territorii.

Ed avvenne che nell' istesso anno in cui la gente di Nefi riebbe pace fra di loro, Nefihah, il secondo capo giudice morì, avendo occupato il seggio giudiciale con perfetta rettitudine in presenza di Dio; nulla dimeno, ei si era rifiutato di pigliarsi l' incarico da Alma di quei ricordi e di quelle cose le quali erano stimate da Alma e da suoi padri qualmente le più sacre: e perciò Alma ne aveva incaricato il suo figliuolo Helaman.

Osservate, avvenne che il figlio di Nefihah fu eletto ad occupare il seggio giudiciale a vece del suo genitore; sì, egli venne eletto per supremo giudice e governatore sul popolo, avendo in prima prestato giuramento nell' ordine il più sacrosanto e solenne qualmente esso sì giudicherebbe rettamente, e che serberebbe la pace, e la libertà voluta del popolo, e che gli accorderebbe ogni sacro privilegio per adorare il Signor loro Dio; sì, di proteggere e mantenere la causa di Dio tutti i suoi giorni, e di apportare i malvagi a giustizia, secondo i loro delitti. Ora vedete, il nome suo era Pahoran. E

Pahoran occupò il seggio del padre suo, e cominciò il regnar suo, verso la fine dell' anno vigesimoquarto, sul popolo di Nefi.

CAPO XXIII.

Ed ora avvenne sul principiare dell' annata vigesimoquinta del regnare dei giudici sul popolo di Nefi, essi avendo stabilita la pace tra la gente di Lehi e fra la gente di Morianton, relativamente ai loro poderi, ed avendo principiato l' anno vigesimoquinto in pace; nullo meno, essi non mantennero lungamente la pace nel territorio, poichè vi principiò ad esservi contese fra la gente spettante il giudice supremo Pahoran: poichè ecco, eravi una parte della gente che bramava vari cambiamenti particolari quà e là nelle leggi. Ma badate, Pahoran voleva nulla variare, nè tollerare che la legge venisse variata, imperciò, ei si rifiutò di dare bada a coloro i quali gli avevano, in un colle suppliche loro, mandati i loro pareri, voti, spettante il variare la legge; pertanto, quei che bramavano che la legge venisse modificata, erano adirati contra lui, e bramavano che non continuasse vieppiù quale supremo giudice del territorio: perciò, vi ci sorsero veementi risse spettante ciò; ma non ne versarono del sangue.

Ed avvenne che coloro i quali se ne stavano desiosi qualmente Pahoran venisse deposto dal seggio di giudizio, furono detti uomini del rè, ossìa realisti, poichè essi volevano che la legge fosse cambiata in modo a potere mettere a basso il governo libero, ed a stabilire un rè dispoticamente sul territorio. E coloro i quali bramavano che Pahoran ne continuasse loro supremo giudice sul territorio, s' assunsero il nome di gente-libera o liberali; e così fu la dissensione fra loro: poichè i liberali avevano giurati, accordatisi di serbare i loro diritti, ed i privilegi della loro religione con un libero moderato governo.

Ed avvenne che cotesta loro dissensione venne terminata per voce del popolo. E succedette che la voce del popolo fu favorevole pei liberali, e Pahoran ritenne il seggio giudiziale, lo che fu motivo di gran festeggiare fra li confratelli di Pahoran; e pure da molti della gente libera o dei liberali, i quali così fermarono la bocca ai realisti, tanto che questi non osarono opporvisi, ma bensì costretti furono a mantenere la causa della libertà. Ora quelli che stavano propensi per un rè, erano coloro di gran nascita; ed essi bramavano diventare

rè; ed essi avevano favorevoli a se quelli che desideravano potere ed autorità sopra del popolo. Ma ecco, cotesto era tempo di precauzione per tale divisioni fra la gente di Nefi; poichè badate, Amalichiah avea di novo mossi su i cuori, le menti della gente dei Lamaniti, in opposizione alla gente dei Nefiti, ed ei se ne stava radunando dei soldati, da ogni lato del suo territorio, e li armava, e preparavasi a guerra, con ogni diligenza; poichè egli aveva giurato di bere il sangue di Moroni. Ma ecco, noi vedremo che la sua promessa era imprudentissima; nulla meno, egli sì apparecchiò colle sue truppe onde dar battaglia ai Nefiti. Ora i suoi escerciti non erano sì forti in numero qualmente per l' addietro, visto le molte migliaia che erano state uccise per mano dei Nefiti; ma, malgrado la gran perdita loro, Amalichiah s' era radunata assieme una molta numerosa armata, tanto che nullamente egli temeva di scender giù al territorio di Zarahemla. Sì, persino Amalichiah istesso se ne venne giù, alla testa dei Lamaniti. E ciò si passava nell' anno vigesimoquinto del regnare degli Giudici; ed egli era all' istesso tempo in cui essi cominciati avevano ad assestare le materie spettanti le risse a causa del supremo giudice Pahoran.

Ed avvenne, che quando li uomini, i quali venivano detti realisti, ebbero inteso come che i Lamaniti se ne stavano per venire a dar loro battaglia, essi, sì, ne furono contenti nei cor loro, e si rifiutarono d' armarsi! Poichè erano essi così adirati col capo giudice, e pure coi uomini liberali, a non volere torre su le arme onde difendere la loro patria. Infamità! Ed avvenne che quando Moroni vide questo, e vide pure che i Lamaniti se ne venivano nelle frontiere del territorio, esso ne fu irato all' eccesso, atteso l' ostinatezza di quelle genti, avendo esso adoperatosi con tanto zelo onde conservarle: sì, esso ne fu estremamente irritato: l' animo suo ne fu pieno d' ira contro loro. Ed avvenne che egli mandò una supplica, (col parere, voto del popolo,) al governatore del territorio, invitandolo a leggerlo, ed a dare, sì a lui Moroni, autorità onde forzare quei dissenzienti a difendere la patria loro, ovvero che esso potesse metterli a morte: poichè la prima, massima, cura sua era di porre un termine a cotali dissensioni fra il popolo; poichè badate, ciò era fin allora sempre stato cagione d' ogni loro disgrazia! Ed avvenne che quanto lui bramava, conforme alla voce del popolo, gli venne sì accordato, concesso liberamente, in pieno.

Ed avvenne che Moroni ordinò al suo esercito d' andarsene fra questi realisti, ad abbassarne il loro orgoglio, la loro nobilità, ed a stroncarli: in difetto che dovessero torre su le

arme loro onde aiutare la causa sempiterna santa della libertà. Ed avvenne che li eserciti marciarono contra loro, ed abbassarono l' orgoglio e la nobilità loro, a tanto che, mentre essi levavano su le loro arme da guerra onde battersi contra i soldati di Moroni, essi ne vennero tagliati in pezzi, e stroncati a terra. Ed avvenne che ve ne furono ben quattro mila di quei dissidenti, che vennero messi a brani colla spada; e fra i loro duci, quelli che non furono trucidati in battaglia, furono presi e gettati in carcere, poichè vi ci mancava il tempo per processarli in allora; ed il resto di quei dissidenti, piuttosto che essere tagliati a brani dalla spada, cedettero alla bandiera della libertà, e furono costretti ad inalberare lo stendardo di libertà sulle loro torri, e nelle città loro, e di pigliar su le armi in difesa della loro patria. E così Moroni ne finì con quei infami realisti, così che non ve ne furono più di quei realisti; e così la terminò esso coll' ostinatezza ed orgoglio di quelle genti che gloriavansi sul sangue nobile sì follemente; ed essi ne vennero, sì ben giustamente, umiliati, fatti uguali, resi nè più nè meno dei loro confratelli, ed indotti a battersi valorosamente pella loro libertà da servitù.

Vedete, avvenne che mentre Moroni se n' occupava così nel dissipare guerre e risse fra la sua propria gente, ad assoggettarli a pace ed alla civilitade, facendo regolamenti onde apparechiare per la guerra contra i Lamaniti, ecco, i Lamaniti se n' erano venuti nel territorio di Moroni, che era situato sui limiti presso la spiaggia marittima.

Ed avvenne che i Nefiti non avevano sufficienza forza nella città di Moroni; epperciò Amalichiah li espulse, uccidendone moltissimi. E succedette che Amalichiah prese possesso della città; sì, possesso d' ogni loro fortificazione. E coloro che se ne fuggirono via dalla città di Moroni, vennero alla città di Nefihah, e pure la gente della città di Lehi s' adunò assieme, e stavasene pronto ad accogliere i Lamaniti per battaglia.

Ma avvenne che Amalichiah nol volle permettere ai Lamaniti d' andarsene contra la città di Nefihah onde guerreggiare, ma li tenne giù presso alla spiaggia marittima, lasciando dei uomini in caduna città per conservazione & difesa di essa; e così seguì egli a prendere possesso di molte altre città: la città di Nefihah, e la città di Lehi, e la città di Morianton, e la città di Omner, e la città di Gid, e la città di Mulek, tutte quante sulle frontiere di levante presso la spiaggia marittima. E così i Lamaniti ottennero, coll' astuzia di Amalichiah, cotante città, per via dei loro numerosi eserciti, tutte fortemente, validamente composte, fortificate conforme al sistema

di fortificazioni di Moroni; e tutti questi servirono ai Lamaniti quali posti, siti, fortissimi.

E succedette che essi marciarono alle frontiere del territorio Fertile, spingendosi avanti li Nefiti, ed uccidendone molti. Ma avvenne che essi furono incontrati da Teancum, il quale aveva ammazzato Morianton, e s' era messo alla testa della gente sua nella fuga loro. Ed avvenne che esso fece testa pure ad Amalichiah, e quest' ultimo se ne stava marciando avanti col suo numeroso esercito, onde prendersene possesso del territorio Fertile, e pure del territorio a mezzanotte. Ma ecco che ei incontrò così un disaggradevole ostacolo, venendo sconfitto da Teancum e dai suoi guerrieri; poichè questi, sì, erano molto buon militari: poichè ogni uomo di Teancum sorpassava i Lamaniti per quanto alla forza, e destrezza loro in guerra, a tanto che essi n' ebbero gran vantaggi sopra i Lamaniti.

Ed avvenne che essi li vesseggiarono moltissimo, tanto che ne continuarono ad ammazzarli fino a che la notte fosse giunta. E succedette che Teancum e li suoi guerrieri piantarono le loro tende alle frontiere del territorio Fertile; ed Amalichiah ci piantò le tende sue alle frontiere sul lido presso la spiaggia del mare, ed in questa guisa trovavansi le cose.

Ed avvenne che quando la notte buïa fu giunta, Teancum ed il servo suo se n' uscirono fuori ben chetamente e se n' andarono così di notte tempo per entro del campo di Amalichiah; ed ecco che il sonno li aveva alfin vinto, atteso le molte loro fatighe, cagionate dai movimenti loro, e dal calore della scorsa giornata.

Ed avvenne che Teancum recòssi chetamente nella tenda del rè, e gli piantò un giavvellotto nel cuore: e così esso ne cagionò l' istantanea morte del rè, e così agì che non ne svegliò neppure li servi suoi. Ed egli se ne tornò di novo al suo proprio campo, ed ecco, i suoi soldati dormivano: ed egli li svegliò, e disse loro tutto quanto esso aveva fatto. Ed ei volle che le sue armate si tenessero pronte, temendo che i Lamaniti si svegliassero, e venissero loro alle spalle. E così finisce l' anno vigesimoquinto del regno dei Giudici sul popolo di Nefi; e così finiscono i giorni di Amalichiah.

CAPO XXIV.

Ed ora avvenne nel vigesimo sesto anno del regno dei Giudici sul popolo di Nefi, che lorchè i Lamaniti si sveglia-

rono il primo mattino del primo mese, ecco, essi s' accorsero che Amalichiah stavasene morto nella sua tenda: ed essi s' accorsero anche che Teancum stavasene pronto a dar loro battaglia in quel giorno. Ed ora quando i Lamaniti videro tutto questo, essi ebbero somma paura; ed essi abbandonarono il pensier loro di marciare entro al territorio a mezza-notte e fecero ritirata con tutto quanto il loro esercito nella città di Mulek, e cercarono loro difesa fralle loro fortificazioni. Ed avvenne che il fratello di Amalichiah fu nomato rè del popolo, ed il nome suo era Ammoron: così il rè Ammoron, il fratello del rè Amalichiah, venne eletto onde regnare in sua vece.

Ed avvenne che esso impose qualmente il suo popolo conservasse quelle città che essi avevano prese fino col versar sangue se requisito; poichè essi non avevano presa veruna città senza il spargere, sì, molto sangue. Ora poi Teancum vide che i Lamaniti erano decisi a conservarsi quelle città che essi avevano prese, e quelle porzioni del territorio di cui ne avevano ottenuto possesso: e pure, considerando il vasto numero delle forze loro, Teancum nol credè spediente l' attentare d' attaccarli nei loro forti; ma esso si tenne i suoi soldati all' intorno, qualmente facesse preparativi di guerra; sì, ed in fatti, ben se ne stava egli apparecchiandosi onde difendersi contra essi loro, coll' ergere delle mura tutto al diñtorno, e preparando siti di ricovero, d' adunanza. Ed avvenne che ei continuò così ad apparecchiarsi per battaglia, fino a che Moroni gli ebbe inviato un gran numero di uomini onde così fortificare la sua armata; e Moroni gli mandò pure ordine, di ritenere tutti i prigionieri che gli verrebbero nelle mani: e così come i Lamaniti avevano fatti molti prigionieri, che esso sì, serbasse tutti i prigionieri dei Lamaniti, qual cambio contra di quelli stati presi dai Lamaniti. Ed esso gli mandò pure comando qualmente esso fortificasse il territorio Fertile, e facesse sicuro l' angusto passo che guidava al territorio a mezzanotte, per timore che i Lamaniti pigliassero quella posizione, e potessero così molestarli da ogni lato. E Moroni inviò pure a lui, eccittandolo all' essere fedele nel serbare quel sito dì terra, e di cercare per ogni mezzo fattibile di molestare i Lamaniti in quelle parti, onde forse potere cosi ri-ottenere di bel novo, per stratagemma od in altro modo, quelle città che erano state loro tolte dalle mani loro; e di badare pure al fortificare e rinforzare le città delle vicinanze, quelle che non erano cadute a mano dei Lamaniti. Ed esso gli disse pure: Io ben vorrei andare presso di voi, ma badate che i Lamaniti ci stanno addosso nelle frontiere del territorio presso il mare di ponente; ed ecco, Io me ne

vado ad attacarli, eppertanto Io non posso andare presso di voi.

Ora il rè (Ammoron) se n' era partito via dal territorio di Zarahemla, e n' aveva reso consapevole la regina della morte del suo fratello, ed aveva unito assieme un gran numero di uomini, e se n' era ito fuori contra i Nefiti, sulle frontiere presso il mare di ponente: e così ei provavasi di molestare i Nefiti, e di attirare a quella porzione del territorio una parte delle truppe loro, mentre che egli comandato aveva, a quei che ei lasciato aveva in possesso delle città prese, di molestare pure i Neflti sulle frontiere del mare di levante; e così per prendere possesso tanto quanto fattibile dei loro territorii, conforme alla forza dei loro eserciti numerosi. Ed in tali pericolose posizioni si trovavano i Nefiti sul finire del vigesimo sesto anno del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi.

Ma osservate, avvenne nell' annata vigesimo settima del regno dei Giudici, che Teancum, per ordine di Moroni, il quale aveva collocati dei eserciti a difesa delle frontiere di mezzodì, e d' occidente del territorio, aveva cominciato a marciare verso il territorio Fertile, onde così potere assistere Teancum coi suoi soldati, a ricuperare le città perdute. Ed avvenne che Teancum aveva avuto ordine di dare l' assalto alla città di Mulek, e di ricuperarla se fattibile.

Ed avvenne che Teancum fece apparecchi onde assalire la città di Mulek, e per marciar su col suo esercito contra i Lamaniti; ma ei vide che era cosa impossibile per lui di vincerli tanto che essi se ne rimanevano nelle fortezze loro; e perciò ei abbandonò quei suoi piani, e se ne tornò di novo alla città Fertile, onde aspettare la venuta di Moroni, e così avere più forze seco con esso lui.

Ed avvenne che Moroni giunse col suo esercito nel territorio Fertile, verso il finire dell' annata vigesimo-settima del regno dei Giudici sulla gente de Nefi. E sul principiare dell' anno vigesimottavo, Moroni e Teancum, e molti dei supremi-capitani, tennero un grave consiglio di guerra spettante ciò che si doveva fare onde indurre i Lamaniti a venirne fuori a battagliare contra loro; ovvero onde per qualche astuzia attirarli fuori dai loro ben fortificati siti, e così poterne ottenere vittoria su essi, e riprendersi la città di Mulek.

Ed avvenne che essi inviarono ambasciadori all' esercito dei Lamaniti, il quale difendeva la città di Mulek, al loro duce, il di cui nome era Giacobbe, richiedendogli di volere sortirne fuori nelle pianure coi suoi eserciti ad incontrarli, tra le due città. Ma ecco, Giacobbe, che era un Zoramita, rifiutò di sortire col suo esercito onde incontrarli nelle piannure del vicinato.

Ed avvenne che Moroni non serbando più speme di rincontro equo con essi loro, perciò, esso si decise d' adottare un suo progetto onde così facilmente adescare i Lamaniti fuori dai loro forti ripostigli. Perciò, ei impose a Teancum che si pigliasse seco un piccolo drappello di soldati, e se ne marciassero giù a direzione della spiaggia del mare; e Moroni col suo esercito, di notte, marciò entro il deserto, sul ponente della città Mulek; e così, sul domani, quando le guardie dei Lamaniti scopersero Teancum, esse corsero informarne il loro duce, Giacobbe. Ed avvenne che li eserciti dei Lamaniti se ne uscirono fuori contra Teancum, immaginandosi sottomettersi Teancum ed il suo piccolo drappello, essendo essi, sì, in gran numero. E quando Teancum vide li eserciti dei Lamaniti vegnenti fuori a sua direzione, ei cominciò a battere in ritirata verso la ripa del mare, a mezzanotte.

Ed avvenne che quando i Lamaniti s' accorsero qualmente ei cominciava a scappare, essi assunsero coraggio e li inseguirono con molto vigore. E mentre Teancum così s' attirava i Lamaniti, i quali ben vanamente l' inseguivano, ecco, che il Moroni ordinò ad una porzione del suo esercito che stavasi con lui d' incamminarsi entro alla città, e di prenderne possesso. E così si fece: e tutti coloro che vi erano rimasti, onde difendere la città, furono trucidati; sì, tutti quelli che ricusarono di consegnare le loro arme da guerra. E così Moroni aveva ottenuto possesso della città Mulek, con una sola porzione del suo esercito, mentre che con un' altra ei marciò onde incontrare i Lamaniti, lorchè essi farebbero ritorno dall' inseguire Teancum.

Ed avvenne che i Lamaniti inseguirono Teancum fino a che essi arrivarono vicino alla città Fertile, ed in allora vennero incontrati da Lehi con un poco numeroso esercito, che era stato lasciato addietro per difesa della città Fertile. Ed ora, ecco, quando i supremi capitani dei Lamaniti videro Lehi, col suo esercito, vegnente verso loro, essi se ne fuggirono in gran confusione, temendo forse di non rientrare nella città di Mulek, avanti che Lehi li sovragiungesse; ed essi ben erano stanchi atteso il loro camminare, ma gli uomini di Lehi erano freschi. Ora i Lamaniti non sapevano che Moroni se ne stasse addietro loro col suo esercito; ed il loro unico timore era di Lehi e dei soldati suoi. Ora Lehi non cercava di acchiapparli fino a tanto che incontrassero Moroni e l' armata sua. Ed avvenne prima che i Lamaniti potessero far gran ritirata, che essi vennero attorniati dagli Nefiti; dai soldati di Moroni da una banda, e dagli prodi guerrieri di Lehi dall' altra, tutti freschi, pieni di vigore, brio, e forza; ma i

miseri Lamaniti erano spossati, affaticati, visto il loro lungo caminare. E Moroni impose ai soldati suoi di caderli, piombarli, sovra, fino a tanto che rimetterebbero le loro armi da guerra.

Ed avvenne che Giacobbe, essendo il loro capo, essendo pure un Zoramita, e possedendo un carattere molto guerresco condusse i Lamaniti innanzi a battaglia. con aspra, eccessiva furia contro Moroni. Moroni se ne stava marciando coi suoi e però Giacobbe era intenzionato di truccidarli, e tagliarsene la sua via attraverso essi loro fino alla città di Mulek. Ma ecco, Moroni e li suoi soldati erano i più forti; e perciò essi non cedettero il passo ai Lamaniti.

Ed avvenne che essi pugnarono d' ambe le parti con furore eccessivo; e ve ne furono molti uccisi sì da una che dall' altra parte: sì, e Moroni venne ferito, e Giacobbe ucciso. E Lehi coi suoi forti soldati li incalzò sulla retroguardia con sì grave calore, che i poveri Lamaniti della retroguardia consegnarono su le loro armi da guerra; ed il rimanente di essi, essendo molto costernati, nol sapevano ove andare, nè cosa fare! Ora Moroni, vedendo la loro costernazione, disse loro, se voi ben volete apportarmi le vostre arme a guerra, e consegnarmele, badate, noi asterremo dal spargere il vostro sangue. Ed avvenne che, quando i Lamaniti udirono tali parole, i loro supremi capitani, tutti quei che rimanevano in vita, si fecero innanzi, e gettarono basso le armi loro da guerra ai piedi di Moroni, e comandarono pure ai loro soldati di farne l' istesso; ma ecco che ve ne furono molti, i quali vi si opposero; e quelli che ricusarono di rimettere le loro spade, furono presi e legati, e le loro armi loro vennero tolte via, ed essi furono sforzati a prendere il cammino verso il territorio Fertile assieme ai loro confrati. Ora poi la quantità dei prigionieri presi, era ben superiore a quella dei ammazzati; sì, era più dei morti dei due lati. Ed avvenne che essi misero delle guardie sui prigionieri dei Lamaniti, e li obbligarono ad andarsene a sotterrare li morti loro: sì, e pure i morti, li uccisi dei Nefiti: e Moroni mise dei soldati a vigilarli mentre che facevano il loro lavoro. E Moroni se n' andò alla città di Mulek con Lehi, e prese comando della città, e la rimise a Lehi. Ora badate questo Lehi era un uomo che era stato con Moroni nella maggior parte di sue battaglie, ed egli era un uomo molto consimile a Moroni; ed essi si rallegravano nella salvezza l' uno dell' altro; sì, essi ben s' amavano l' un l' altro; ed essi erano eziandio amati dalla gente di Nefi, sì da tutti.

Ed avvenne che quando i Lamaniti ebbero terminato di sepellire i loro morti, e pure i morti dei Nefiti, essi furono

ricondotti al territorio Fertile; e Teancum, d' ordine di Moroni, loro impose di occuparsi nelle scavazioni d' una gran fossa attorno il territorio, ovvero la città Fertile; ed egli fece costrurre per mani loro dei parapetti in legno sulle margini interiori della fossa; ed essi presero su il fango dalla fossa ed il collocarono contra i parapetti di legno; e così essi fecero lavorare i Lamaniti fino a che essi ebbero circondata la citta Fertile d' una forte muraglia, o d' un recinto di legno e di fango, sì, di somma altezza. E questa città fu poi sempre, dopo questo, una posizione fortissima; ed essi si tennero i prigionieri dei Lamaniti in cotesta città: sì, appunto dentro alle mura che essi stessi colle proprie mani erano stati forzati ad erigere! Ora Moroni era costretto a far lavorare gli Lamaniti, poichè era lieve il custodirli mentre essi stavano al lavoro: ed esso voleva aversi seco tutte le sue truppe, lorchè si proponeva di assaltare i Lamaniti.

Ed avvenne così che Moroni aveva ottenuta una vittoria sopra uno dei più forti fra li eserciti dei Lamaniti, ed aveva impadronitosi della città di Mulek, che era uno dei più forti siti dei Lamaniti nel terrritorio di Nefi: e così egli aveva pure eretto un sito forte per custodirvici li suoi prigionieri.

Ed avvenne che egli non cercò oltre a far guerra per quel anno coi Lamaniti, ma bensì esso occupò li uomini suoi nell' allestirsi pella guerra: sì, e nel costrurre ripari, e così proteggersi dai Lamaniti: sì, ed anche nel conservare le donne ed i fanciulli loro dalla carestia e dalle afflizioni; anche nel fare provigione pei loro eserciti.

Ora poi succedette che li eserciti dei Lamaniti, sul mare d' occidente, a mezzodì, durante l' assenza di Moroni, atteso alcuni intrighi fra i Nefiti (i quali motivo furono a risse fra di loro) occuparono del territorio dei Nefiti, sì, cotanto che si erano impadroniti di varie della loro città in quella porzione del territorio; e così, per motivo della loro propria iniquità, sì, per motivo di risse ed intrighi loro proprii, essi venivano esposti a caso molto pericoloso, sì!

Ed ora badate, Io ho alcune cose a narrarvi spettante la gente di Ammon, che nel principio, erano Lamaniti: ma essi erano stati convertiti al Signore per mezzo di Ammon e dei suoi confratelli, o piuttosto dal potere e dalla parola di Dio: ed essi erano stati recati giù nel territorio di Zarahemla, ed erano d' allora in poi sempre stati protetti dagli Nefiti; e, per motivo del giuramento loro, essi erano stati dispensati dal torre su le arme contro i loro confratelli; però che essi avevano prestato giuramento di mai più versare del sangue; ed in accordo col giuro loro, essi avrebbero pe-

riti; sì, ben l' avrebbero essi permesso qualmente i loro confratelli li ammazzassero, se non fosse stato pella misericordia ed eccessiva affezione portata loro sì da Ammon che dai suoi confratelli; e per ciò, essi vennero condotti entro del territorio di Zarahemla; ed essi n' erano sempre stati protetti dagli Nefiti.

Ma avvenne che lorchè essi si avvidero del pericolo, e delle molteplici afflizioni e tribolazioni patite a motivo loro dai Nefiti, essi vennero mossi a pietà, ed erano, sì, bramosi di togliere su le armi a difesa della loro patria. Ma ecco, nell' atto che essi erano .a procinto di torre su le loro armi a guerra, essi furono impediti dalle persuasive di Helaman e dei suoi fratelli, poichè essi se ne stavano per rompere il giuramento che essi fatto avevano; ed Helaman temeva che così facendo, le loro anime andrebbero a perdizione; e perciò tutti quelli che avevano fatto tale accordo, furono obbligati di vedere i loro confratelli immersi nelle loro afflizioni, nei loro gravi passi, casi, in quell' epoca! Ma badate, avvenne che essi avevano molti figliuoli, e questi non avevano fatto tale accordo di non torre su le armi loro da guerra onde difendersi contra i loro nemici; e pertanto essi si assembrarono a quel epoca, sì tutti quei che erano atti a portar arme; ed essi si nomarono Nefiti; ed essi fecero un accordo di combattere pella libertà dei Nefiti; sì, di proteggere il territorio fino all' ultima goccia del sangue loro; sì, essi fecero solenne accordo, qualmente essi non mai abbandonerebbero la causa della libertà loro; ma bensì, che per sempre, in ogni circostanza, essi pugnerebbero da forti onde proteggere, difendere i Nefiti e se stessi da servitù abborrita.

Ora vedete, ve ne furono ben due mila di cotesti giovani, i quali fecero cotesto accordo, e che tolsero su le armi loro da guerra per difesa della patria loro. Ed ora osservate, come che fino ad allora essi non erano mai stati di verun danno ai Nefiti, essi ne divennero così ora pure di grande assistenza; poichè essi presero le arme loro da guerra, e vollero che Helaman ne fosse il loro duce. Ed essi erano tutti uomini giovani, ed essi erano molto valorosi, pieni d' ardire; anche dotati di forza ed attività; ma badate, ciò non era tutto; essi erano uomini su cui si poteva fidare ad ogni tempo per ogni qualvogliasi cosa affidata loro; sì, essi erano gente dì verità, e moderazione, poichè essi avevano imparato a mantenere i comandamenti di Dio, ed a camminare rettamente al suo cospetto.

Ed ora avvenne che Helaman se ne marciò alla testa dei suoi due mila soldati giovinotti, all' assistenza della gente

nei confini del territorio a mezzodì presso il mare d' occidente. E così finì l' anno vigesimo ottavo del regno dei Giudici sul popolo di Nefi, &c.

CAPO XXV.

Ed avvenne nel vigesimonono anno del regno dei Giudici, che Ammon inviò a Moroni, bramando di fare un cambio dei prigionieri. E succedette che Moroni rallegròssene all' eccesso per questa domanda, poichè abbisognava egli, pel sostenere la propria sua gente, le provviggioni che si davano ai prigionieri Lamaniti; ed esso abbisognava della sua gente per rinforzare il suo esercito. Ora i Lamaniti avevano prese molte donne e molti fanciulli; ma non vi era una donna nè un fanciullo fra tutti i prigionieri di Moroni, fra tutti i prigionieri che Moroni aveva fatti: che pertanto Moroni s' imaginò un stratagemma per ottenere cotanti dei suoi Nefiti prigionieri dai Lamaniti qualmente era possibile; e perciò egli scrisse una lettera, e la mandò dal servo di Ammoron, l' istesso che aveva recato una lettera a Moroni. Ora le seguenti sono le parole che esso ne scrìsse ad Ammoron, dicendo; vedete, Ammoron, Io vi ho scritto alquanto spettante questa guerra che voi avete intrapresa contra del popolo mio, o piuttosto la quale il tuo fratello ha intrapresa contra essi, e che voi vi siete tuttavia prefisso di continuare dopo la morte sua. Orsù, Io vi vorrei palesare alquanto spettante la giustizia di Dio, e la spada della sua ognipossente ira, la quale sta sospesa al di sopra di voi, a meno che voi ve ne pentiate e ne ritiriate via li eserciti vostri entro ai vostri proprii territorii, nelle terre che vi appartengono, che formano il territorio Nefi; sì, ben il vorrei Io dirvi tutte coteste cose se voi capaci foste di ascoltarle: sì, Io vorrei parlarvi di quell' inferno tremendo che sta preparato a ricevere cotali assassini qualmente voi ed il vostro fratello il foste, eccetto che voi vi pentiate, e vi ritenghiate dai vostri progetti d' assassinii, e ve ne torniate coi vostri eserciti nei vostri proprii territorii; ma siccome voi avete messo in non cale, rigettate coteste nozioni, ed avete combattuto contra la gente di Dio, appunto cosi Io me lo posso aspettare che voi sì, il farete di nuovo.

Ed ora vedete, noi siamo pronti a ricevervi; sì, ed a meno che voi ne cambiate il proposito vostro, ecco, che voi vi attirerete giù su voi l' ira di quel Dio che voi avete rigettato, sì

a vostra totale rovina: però che come vi ha un Dio, li nostri eserciti vi piomberanno addosso, se non vi ritirate via, e voi ne sarete sì ben prontamente messi a morte, poichè noi ci serberemo le nostre città e li nostri poderi: sì, e noi manterremo la nostra religione e la causa del Dio nostro. Ma badate, ben me l' immagino Io qualmente che Io vi favello in vano spettante coteste cose; poichè Io mi suppongo che ne siete la prole dell' inferno; e perciò Io metterò fine a mia epistola coll' informarvi vi che Io nol voglio fare il cambio dei prigionieri, tranne ai patti che voi mi cederete su un uomo, e la moglie sua, ed i fanciulli suoi, per un prigioniero; se questo è il caso, qualora il vogliate fare, Io cambio. E vedete, se voi nol fate, Io vi verrò contra, coi miei eserciti; sì, Io farò che pure le donne e li fanciulli si armeranno, ed Io verrò sì contra di voi, ed Io vi inseguirò fino entro al vostro territorio, il quale è la terra del nostro primo ereditaggio; sì, e sarà sangue per sangue; sì, vita per vita; ed Io daròvvi battaglia, fino a che voi ne venghiate distrutti, tolti via dalla faccia della terra. Badate che Io me ne sto in collera, e così n' è della gente mia; voi cercato n' avete di assassinarci, e noi soltanto cercammo di difenderci. Ma badate, se voi cercate vieppiù a distruggerci, noi cercheremo a distruggervi; sì, e noi ci ripiglieremo il nostro territorio. del nostro primo ereditaggio; Ora Io pongo termine alla mia epistola. Io sono Moroni; Io sono un duce della gente dei Nefiti.

Ora avvenne che Ammoron, lorchè esso ebbe ricevuta questa lettera, egli ne fu adirato; ed egli scrisse un' altra lettera a Moroni, e le seguenti sono le parole da esso lui scritte: diceva, Io sono Ammoron, il rè dei Lamaniti; Io sono il fratello di Amalichiah, che voi assassinato avete. Orsù, Io voglio vendicare il sangue suo su voi, sì, ed Io vi assalirò coi miei eserciti, poichè Io nulla temo le vostre minaccie; poichè badate i padri vostri fecero danno ai loro confratelli, a tal che essi loro tolsero i dritti loro di governare, a malgrado che ben giustamente ciò apparteneva loro. Ed ora vedete, se voi volete deporre giù le vostre armi, ed assoggettarvi ad essere governati da coloro a cui il governo in verità pertiene, in allora Io farò pure deporre giù le arme dalla mia gente, e la guerra avrà così fine. Badate, voi avete sì proferite molte minaccie contra di me e del popolo mio; ma ecco, noi non temiamo le vostre minaccie; nulladimeno, Io vi accordo un cambio di prigionieri conforme alla domanda vostra, sì ben volontieri, onde che Io mi conservi le provigioni pei miei guerrieri; e noi ci faremo

una guerra accanita, eterna, sia per assoggettarci i Nefiti all' autorità nostra, ovvero per la loro eterna disfatta. E per quanto si spetta a quel Dio il quale voi dite noi abbiamo rigettato, ecco, che noi nullamente conosciamo un tal essere, e voi altri neppure; ma se così fassi che vi esisti un tal essere, noi non sappiamo che esso vi ha fatto più di quel che ci ha fatto; e se si da che vi ci sia un diavolo ed un inferno, badate non vorrà esso mandarvi colà, a dimorare col fratello mio che voi avete assassinato, e che voi ci suggerite chiaramente essere ito in tale sito? Ma badate, di queste cose nullo a noi cale. Io sono Ammoron, ed un discendente di Zoram, il quale fu rapito, tolto su dai vostri padri, e condotto via fuori da Gerusalemme. E vedete, ora, Io sono un Lamanita audace; badate, cotesta guerra ha avuto loco per vendicare le ingiurie recateci, e per ottenere, e per mantenere i nostri diritti al governare; ed Io quì pongo fine a mia epistola a Moroni.

Ora avvenne poi che quando Moroni ebbe ricevuta questa lettera, ei fu vieppiù incollerito, poichè ei s' accorse qualmente Ammoron aveva una conoscenza intiera di sua astuzia: sì, ei sapeva come che Ammoron n' era consapevole che non era una giusta causa che avevalo fatto guerreggiare contra la gente di Nefi. Ed esso disse, ecco, Io non cambierò prigionieri con Ammoron, eccetto che egli voglia cambiare il suo piano, qualmente Io ho spiegato nella lettera mia; poichè tollerare, accordare nol voglio Io, che esso abbia maggiore potere di quanto ne ha ora. Badate, Io il conosco il sito dove i Lamaniti custodiscono la gente mia, fatta prigioniera da essi loro; e come Ammoron non volle accordarmi qualmente Io gli richiesi per mezzo di mia lettera, ecco che Io agirò seco con lui d' appresso le mie parole; sì, Io recherò la morte fra essi loro, fino a tanto che essi supplicheranno per pace. Ed ora poi avvenne che Moroni, avendo dette queste parole, ordinò che si ricercasse fra la gente sua se per caso non vi si trovasse fra loro un discendente di Laman.

Ed accadette che sì, essi ne trovarono uno, il di cui nome era Laman, ed egli n' era uno dei servi del rè il quale fu assassinato da Amalichiah. Ora Moroni volle che Laman ed un picciolo drappello dei soldati suoi, se n' andassero alle guardie poste sui Nefiti. Ora i Nefiti erano custoditi nella città di Gid: e pertanto Moroní vi ci inviò Laman & volle che un piccolo numero dei soldati vi ci andassero seco con lui.

E quando fu sera, Laman si recò presso le guardie che custodivano i Nefiti, ed ecco, essi il videro venire, ed essi

alzarono la voce; ma ei loro disse; non temere; Io sono un Lamanita. Vedete, noi siamo fuggiti dai Nefiti, ed essi dormono: e vedete, noi loro abbiamo preso del vino, e l' abbiamo recato quì con noi. Ora lorché i Lamaniti udirono coteste parole, essi il ricevettero con giubilo; ed essi dissergli; dateci del vino vostro acciocchè noi beviamo; ben contenti siamo noi che voi avete così recato del vino seco con voi, poichè noi siamo affaticati. Ma Laman disse a loro; tenghiamo il vino a che noi ce n' andiamo ad assaltare i Nefiti a guerra; ma, il parlare così li fece soltanto vieppiù desiderosi di bere il vino; poichè, essi dissero, noi siamo stanchi, impertanto, togliamoci su il vino, ed or òra lorchè avremo ricevute le nostre razioni di vino, noi ne saremo rinvigoriti, atti ad attaccare i Nefiti. E Laman disse loro; voi il potete fare a modo, genio vostro. E succedette che essi ne sorbirono ampiamente del vino, ed esso era aggradevole al loro palato; per tanto essi ne bevettero vieppiù copiosamente; ed esso era forte, essendo stato fatto con molta cura.

Ed avvenne che essi bevettero e ne furono allegri: & da lì a non guari essi erano ubbriacchi, sì tutti quanti. Ora poi lorchè Laman e li suoi soldati s' accorsero che essi n' erano tutti ben ubbriacchi, ed erano immersi in profondo sono, essi fecero ritorno presso Moroni, e narrarongli tutto quanto era loro accaduto. Ora poi questo era sì conforme all' intento di Moroni. E Moroni aveva forniti li suoi soldati con arme da guerra; ed esso mandò alla città di Gid, mentre che i Lamaniti erano profondamente addormentati, ed ubbriacchi, e fece gettarvici dentro le armi da guerra ai prigionieri, al punto che essi sì furono tutti armati: sì, persino le mogli loro, e dei loro fanciulli tanti quanti atti n' erano a maneggiare arma da guerra; così Moroni armò tutti cotesti prigionieri; e tutte queste cose furono eseguite nel più profondo silenzio. Ma se avessero anco svegliati i Lamaniti, come poi essi errano immersi nell' ubbriachezza, i Nefiti li avrebbero lievemente potuti uccidere. Ma osservate, tale non era la brama di Moroni: esso non dilettavasi in assassinio ovvero nel versare il sangue, ma esso si dilettava nel salvare la gente sua da rovina; e per tale motivo esso non voleva arrecarsi verun torto, ed ei non volle piombar giù sui Lamaniti, distruggerli pendente che se ne givano ubbriachi. Ma esso n' aveva ottenute li suoi dcsiderii; poichè esso aveva armati quei prigionieri dei Nefiti che stavano addentro le mura della città, e loro aveva forniti i mezzi onde ottenere possesso dei siti contenuti per entro alle mura; ed in allora esso fece

ritirare i soldati che se ne stavano seco lui, un poco via dai altri, ed attorniarono li eserciti dei Lamaniti. Ora osservate, questo venne eseguito di notte tempo, così che quando i Lamaniti svegliaronsi sul mattino, essi s' accorsero qualmente se ne stavano circondati dai Nefiti al di fuori, e che i loro prigionieri di dentro erano armati! E così videro essi che i Nefiti avevano possanza su loro; ed in tali circostanze essi ben s' accorsero che non era prudente per essi loro il combattere contra i Nefiti; perciò i loro capi-capitani ne chiesero le arme da guerra, e le apportarono e gettarono giù ai piè dei Nefiti, intercedendo, supplicando pietà. Ora badate, questo era quanto voleva Moroni. Esso li tolse quai prigionieri di guerra, e presesi possesso della città, e fece mettere in libertà tutti li Nefiti che se ne stavano a prigioni, e questi s' unirono all' esercito di Moroni, e furono di gran rinforzo al suo esercito.

Ed avvenne che ei ordinò ai Lamaniti i quali esso aveva fatti prigionieri, che dovessero principiare dei lavori onde rinforzare le fortificazioni attorno della città Gid. E succedette, poscia che egli ebbe fortificata la città Gid, conforme coi suoi desiderii, che egli inviò li suoi prigionieri alla città Fertile; ed egli si tenne quella città, con molte e forti truppe, e consimile. Ed avvenne che, malgrado tutti gli intrighi dei Lamanita, essi seppersi serbare, mantenere, e proteggere tutti li prigionieri da essi loro fatti, e pure tenersi tutto il territorio ed ogni vantaggio che si erano di novo ricuperato.

Ed avvenne che i Nefiti cominciarono ancora una volta ad essere vittoriosi, ed a ri-asserire i loro dritti e privilegi. Molte volte, durante le notti, i Lamaniti si provarono di attorniarli, ma con tali tentative essi null' altro fecero che perdere dei loro, che vennero fatti prigioni. E ben varie fiate tentarono essi di somministrare del vino loro ai Nefiti, onde poi poterli distruggere col veleno o per via d'ubbriachezza. Ma ecco, i Nefiti no, non erano pigri nel rammentarsi del Signor loro Dio, in quei loro dì d' afflizione! Essi non vennero colti dalle trappole di coloro; no; essi ricusarono di bere il vino loro fino a dopo l' averne in primo loco fatto assaggiare da qualcheduno dei prigioni Lamaniti.

E così erano essi cauti, acciochè niun veleno venisse dato a loro; poichè se il vino loro avvelenerebbe un Lamanita, avvelenerebbe pure un Nefita; e così essi facevano esperimenti con ogni loro liquore. Ora poscia avvenne che era opportuno a Moroni il fare preparativi onde attaccare la città Morianton; poichè badate, i Lamaniti a forza di lavoro

e cure si avevano fortificata la città Morianton a tal che era ora divenuta una piazza forte, sì considerevolissima; ed essi continuavano tutto dì a recare, stabilire vieppiù difese a quella città, e pure novi provedimenti, provigioni, e consimile. E così terminò l' anno vigesimonono del regno dei Giudici sul popolo di Nefi.

CAPO XXVI.

Ed ora avvenne sul principiare dell' annata trentesima del regnare dei Giudici, nel secondo dì, sul primo mese, Moroni ricevette una lettera da Helaman, spiegando lo stato dei affari della gente; ed in quanto egli scrisse: diceva: mio diletto, ben amato fratello, sì tanto nel Signore che nelle tribolazioni di nostra esistenza; badate, mio prediletto fratello, Io ho alcune cose a dirvi spettante la nostra condizione in questa parte del territorio. Osservate, sonovi due mila dei figli di quei uomini che Ammon menò giù via dal territorio di Nefi. Ora voi ben sapete come che questi ne sono i discendenti di Laman, il quale era il figlio maggiore del padre nostro Lehi. Ora non è necessario che Io vi ripeti spettante le loro tradizioni o la loro stolta incredulità, poichè voi sapete tutte coteste cose; epperò mi pare soltanto opportuno il narrarvi come che due mila fra questi giovani hanno tolte su le loro arme di guerra, e vollero che Io ne diventassi il duce loro; e noi ci siamo messi all' opra onde liberare il nostro caro paese .Ora poi voi conoscete pure la convenzione che fecero i padri loro, cioè che essi non si armerebbero contra i loro fratelli onde versar sangue.

Ma, nell' anno vigesimosesto, lorchè essi videro le nostre afflizioni e le nostre tribolazioni per motivo loro, essi se ne stavano in procinto di rompere la convenzione da essi loro fatta, e prender su le armi loro a nostra difesa. Ma Io non volli permettere loro di mancare alla convenzione che essi fatta avevano, ben supponendomi che Dio ci rinforzerebbe, a tal che noi non ne soffriressimo di più grave danno pel loro mantenimento del giuramento che preso avevano.

Ma vedete, ecco quì una cosa per via della quale noi forse avere potremo gran gioïa. Poichè ecco, nell' anno vigesimosesto, Io, Helaman, me ne marciai alla testa di cotesti due mila giovani alla città di Judea, onde assistere Antipus, che voi eletto avevate a duce della gente in quella parte del territorio. Ed Io unii li miei due mila figliuoli (poichè ben

degni ne sono essi d' essere vocati figliuoli miei) all' esercito di Antipus, e per quel aumento di forze Antipus rallegròssi ad un eccesso; poichè in verità, l' esercito suo era stato ridotto dai Lamaniti, poichè questi ultimi avevane ammazzato un gran numero dei nostri soldati, e per quel motivo ben abbiamo noi a dolerci! Nulladimeno noi ci possiamo consolare su questo particolare, poichè essi morirono pella causa della loro patria, e del loro Dio, sì, ed essi sono felici. Ed i Lamaniti avevano pure ritenuti molti prigionieri, tutti capi-capitani di guerra, ed a questi soltanto accordarono essì la vita.

E noi supponghiamo che essi se ne stanno a quest' ora nel territorio di Nefi; se tanto è che non sieno stati ammazati. Ora poi queste sono le città di cui i Lamanita hanno ottenuto possesso col versare il sangue di cotanti dei nostri prodi, valorosi guerrieri:—il territorio di Manti, ovvero la città di Manti, e la città di Zeezrom, e la città di Cumeni, e la città Antiparah. E coteste sono le città che essi possedevano lorchè Io me ne giunsi alla città di Judea; ed Io trovai Antipus e li suoi soldati affaticandosi con ogni lor possa onde fortificare la città; sì, ed essi erano attristati, infiacchiti, tanto di corpo che di mente, poichè essi avevano combattuti prodemente nel giorno e lavorato la notte onde serbarsi le loro città; e così essi patite avevano gravi afflizioni d' ogni specie: ed ora essi se ne stavano resoluti ad ottenere la vittoria colà, ovvero morire: che pertanto ben ve lo potete voi imaginare che questo piccolo rinforzo che m' accompagnava, sì, quei miei figli, diedero ad essi considerevoli speranze, e molta gioïa.

Ora poi avvenne che quando i Lamaniti videro come Antipus ricevuto aveva un gran rinforzo alla sua armata, essi furono costretti, d' ordine di Ammoron, a ritenersi dall' assalire la città di Judea, o dall' attaccarci onde guerreggiare. E così noi fummo favoreggiati dal Signore; poichè, se essi ci fossero caduti addosso, noi essendo tuttora così deboli, probabil cosa è che essi ci avrebbero distrutto il nostro piccolo esercito; ma così noi fummo salvi. Essi vennero comandati da Ammoron di serbare quelle città che essi avevano prese. E così terminò l' anno vigesimosesto. E nel principio dell' anno vigesimosettimo, noi ci stavamo pronti, sì la città, che noi stessi, in difesa nostra. Ora noi bramavamo che i Lamaniti ci attaccasero; poichè noi non eravamo disposti ad attaccarli nei forti loro posti. Ed avvenne che noi avevamo sì messe spie tutto all' intorno, per vigilare i movimenti dei Lamaniti, onde impedire loro di passarci presso sia di dì, che di notte tempo, ed andarsene così attaccare le altre città nostre poste

alla mezzanotte; poichè noi il sapevamo che queste città non erano forti a sufficienza onde difendersi; eppertanto noi eravamo bramosi, se essi venivano a passarci presso, di piombare sovra la loro retroguardia, e così attaccarli di dietro, nel mentre che li altri attaccavonli di fronte. Noi ci immaginavamo di potere soggiogarli; ma ecco, noi venimmo delusi; false speranze nostre! Essi non osarono passarci presso nè col loro intiero esercito, e neppure con una porzione di esso, temendo essi del non essere sufficientemente forti, e che avrebbero a cedere. E neppure osarono essi innoltrarsi verso la città di Zarahemla; e neppure osarono essi traversare il capo del Sidon, verso la città di Nefihah. E così, colle loro forze, essi erano risoluti di mantenere quelle città le quali essi avevano prese.

Ora poi avvenne, nel mese secondo di quest' anno, ci furono recate molte proviggioni, dai genitori di cotesti miei due mila figliuoli. E ci furono pure inviati due mila uomini dal territorio di Zarahemla. E così noi eravamo parati, avevamo dieci mila uomini, e viveri per essi loro, come pure pelle loro mogli, ed i loro fanciulli. Ed i Lamaniti, veggendo in siffatta guisa accrescere le forze nostre ogni giornata, e che dei viveri arrivavano a nostro sostegno, essi si comminciarono ad avere paura, e principiarono a fare uscite, onde, se fattibile, impedirci di piu ricevere provvigioni, e rinforzi. Ora lorchè noi vidimo che i Lamaniti incominciavano ad essere inquieti a cotale grado, noi bramammo mettere in uso, in pratica un stratagemma con essi loro; perciò Antipus comandò che Io mi recassi coi miei giovani figli ad una città vicina, qualmente se noi vi ci portassimo provvigioni ad una città del vicinato. E noi dovevamo marciare presso la città di Antiparah, come se noi dovessimo andare alla città più in là, sui confini presso il lido marittimo.

Ed avvenne che noi marciammo fuori, come se avessimo seco noi le nostre provigioni, onde recarci a quella città. Ed avvenne che Antipus salì fuori, con parte del suo esercito, lasciando l' altra a difesa della città. Ma esso non salì fuori fino a tanto che Io m' ero innoltrato con mio piccolo esercito ed ero venuto presso alla città di Antiparah. Ora poi nella città di Antiparah vi ci stavano i più forti reggimenti dei Lamaniti; sì, i più numerosi. Ed arrivò, che quando questi ne ricevettero notizie dalle loro scolte, se ne vennero fuori coi loro eserciti, e marciarono verso noi.

Ed avvenne che noi fuggimmo via dal cospetto loro, a direzione di mezzannotte. E così noi attirammo via la più considerevole parte dell' armata dei Lamaniti; sì, fino ad una distanza

considerevole, a tanto che quando essi s' accorsero che l' esercito di Antipus li incalzava, con ogni loro possa, essi non si volsero nè a destra nè a manca, ma proseguirono la loro marcia in via retta dopo noi; &, come noi supponevamo, era l' intenzion loro d' ucciderci pria che Antipus, veggente il periglio nostro, accelerare potesse il passo alle sue truppe. Ma ecco, era buïo; che pertanto essi non ci sopragiunsero e neppure potè Antipus sopragiugnere loro; e pertanto noi ci accampammo pella notte.

Ed avvenne che pria del far del mattino, ecco, i Lamaniti se ne stavano inseguendoci. Ora noi non eravamo in forza abbastevole per combatterci con essi; sì, Io nol volli permettere che i miei giovanotti figliuoli loro cadessero nelle mani; e pertanto noi continuammo la nostra camminata; e noi presimo la via del deserto. Ora essi non osavano volgersi nè a mano destra, nè a manca, temendo di venire attorniati; e neppure me ne volli Io volgermi a destra od a sinistra, per paura che essi mi sopragiungessero, e noi non potevamo far fronte ad essi loro, ma saressimo ammazzati, ed essi scapperebbero via; così adunque noi fuggimmo tutto quel dì entro il deserto, perfino che era affatto oscuro.

E succedette che di novo lorchè la luce della mattina ci pervenne, vidimo i Lamaniti alle nostre spalle, e noi scappavamo innanzi ad essi. Ma accadette che essi non ci inseguirono lungamente, ma arrestarono il passo loro; e ciò era sul mattino nel terzo giorno, del mese settimo. Ora poi noi non il sappiamo, sì o no, se essi vennero sovragiunti da Antipus, ma Io dissi ai miei seguaci, ecco, cosa ne sappiamo noi se essi non si sono forse fermati su strada coll' intento di lasciarci attaccarli, ed indi pigliarci su nelle trappole loro: epperciò cosa ne dite voi, miei figli; volete voi ire su onde battagliare contra di essi? Ora poi Io ve lo dico, prediletto fratello mio Moroni, che non mai viddi Io cotanto coraggio, no, non mai fra li Nefiti. Poichè come Io li aveva sempre nomati miei figli, (ed essi erano tutti molto giovani,) appunto così essi dissero a me; padre, vedete, Iddio nostro stassene con noi, ed Ei nol vorrà che noi cadiamo; eppertanto andiamocene avanti; noi non ammazzeressimo li confrati nostri, se essi ci lasciassero tranquilli; eppertanto andiamo su, per timore che essi non abbino il vantaggio sull' esercito di Antipus. Ora essi non avevano pugnati giammai, nulladimeno essi non paventavano la morte; ed essi consideravano vieppiù la libertà dei padri loro che le loro proprie vite; sì, essi erano stati ammaestrati dalle loro madri, che se essi non dubitavano, Dio li libererebbe di sicuro. Ed

essi ripeterono a me le parole delle loro madri, dicenti, noi nullamente dubitiamo, le madri nostre erano rettamente informate.

Ed avvenne che Io me ne ritornai coi miei due mila, contra quei Lamaniti che ci avevano inseguiti. Ed ora vedete, li eserciti di Antipus li avevano sopragiunti, ed una terribile guerra aveva cominciata. L' esercito di Antipus essendo spossato dalla fatica: atteso le loro lunghe marcie in un sì breve spazio di essi tempo, stavano per cadere alle mani dei Lamaniti; e, se Io non vi ci fossi giunto di novo coi miei duemila, questi avrebbero appagate le loro vili brame; poichè Antipus era stato ucciso dalle spade loro come pure molti fra i suoi condottieri, a cagione della lassezza loro, cagionata dalla velocità di loro gran caminare; eppertanto i soldati di Antipus erano nella confusione a conto della caduta dei loro duci, ed incominciarono a cedere ai Lamaniti.

E succedette che i Lamaniti presero ardire, e cominciarono ad inseguirli; e così i Lamaniti furono loro alle spalle con gran vigore, quando ad un tratto Helaman loro arrivò sul dosso coi suoi duemila, e principiò ad ucciderli all' eccesso, a tanto che l' intiero esercito dei Lamaniti arrestòssi, e fece fronte ad Helaman. Ora poi quando la gente di Antipus vide che i Lamaniti si erano rivolti, essi s' unirono ben assieme tutti i soldati, ed attaccarono di bel fresco la retroguardia dei Lamaniti.

Ed ora avvenne che noi, la gente di Nefi, la gente di Antipus, ed Io, coi miei due mila, noi attorniammo i Lamaniti, e li ammazzammo, sì, a tanto che essi vennero obbligati a consegnarci le loro arme da guerra, come pure essi stessi quai prigionieri di guerra.

Ed ora avvenne che quando essi s' erano resi a noi, ecco, Io presi nota di tutti quei giovani che avevano pugnato con me, temendo che molti di essi ne fossero stati trucidati. Ma ecco, che, al gran contento mio, no, neppure un anima fra essi aveva morsa la polvere: sì, ed essi avevansi combattuto qualmente se avessero la forza da Dio; sì, giammai mortal uomo pugnò con tale meravigliosa forza; ed essi piombarono con tal possente vigore sui Lamaniti, che essi ne furono ben spaventati: e fu per ciò che i Lamaniti si resero quali prigioni di guerra. E come noi non avevamo verun sito pei nostri prigionieri, ove potessimo custodirli in sicurezza dai eserciti dei Lamaniti, perciò noi li scortammo fino al territorio di Zarahemla, ed inviammo pure seco loro una parte dei soldati rimasti vivi di quelli d' Antipus; ed Io

presi il resto, e li unii coi miei giovanotti Ammoniti, e presimo il nostro camino di novo verso la città di Juda.

Ed ora avvenne che Io ebbi una epistola da Ammoron, il rè loro, spiegando che se Io gli volessi liberare quei prigionieri di guerra che noi presi avevamo, in allora ei ci rimetterebbe la città di Antiparah. Ma Io inviai una lettera al rè nunciando, che certi eravamo noi che le forze nostro erano bastevoli onde pigliare la città di Antiparah a forza; e che noi ci saressimo giudicati poco meglio che matti se cederessimo i nostri prigionieri per quella città, e che noi non rimetteressimo i prigionieri che in cambio d' altri nostri. Ed Ammoron non consentì a mia lettera, ei ricusava di cambiare i prigionieri; e perciò noi ci misimo all' opra onde assalire la città di Antiparah. Ma la gente di Antiparah abbandonò la città, e fuggissene ad altre città loro, che essi possedevano, onde fortificarle; e così la città di Antiparah ci venne a mani nostre. E così terminò l' annata vigesimo ottava del regno dei Giudici.

Ed avvenne che sul principio dell' anno vigesimonono, noi ebbimo un rinforzo di provvigioni da bocca, ed eziandio un aumento pel nostro esercito; sì, dal territorio di Zarahemlah, e dal territorio delle vicinanze; sì, fino a sei mila soldati, oltre a sessanta dei figliuoli dei Ammoniti, i quali vennero ad unirsi ai loro confratelli, mio picciolo drappello dei due mila. Ed ora osservate, noi eravamo forti, sì, e noi avevamo anco ricevuti provigioni, viveri, in abbondanza. E succedette che era il desiderio nostro di azzuffarci coll' esercito che stava collocato a difesa della città Cumeni. Ed ora, badate, Io voglio provarvi qualmente noi ben ratto riuscimmo nei nostri desiderii; sì, colle nostre valide forze, ovvero con parte di nostre valide forze, noi accercammo, di notte tempo, al bujo, la città Cumeni, un pochetto prima del momento in cui essi ricevere dovevano una quantità di viveri. E succedette che noi ci campammo attorno della città per molte notti; ma ci addormentavano ritti, colle spade nostre in mano sfoderate, ed avevamo guardie, e scolte, così che i Lamaniti non ci potevano venire, arrivare addosso la notte ed ammazzarci, lo che essi tentarono di fare molte volte; ma cotante fiate che essi il cercarono, venne il sangue loro sparso. In fine i loro viveri giunsero, ed essi stavano per essere nella notte introdotti loro nella cittade. E noi, a vece di essere Lamaniti, eravano Nefiti; epperciò presimo ed essi, e le loro provigioni! E malgrado che i Lamaniti fossero così privati dei viveri loro, essi si risolvettero nullameno di difendere la propria città; epperò divenne

necessario per noi di torre su quelle provvigioni ed inviarle a Judea, e li nostri prigionieri al territorio di Zarahemla.

Ed avvenne che pochi giorni dopo ciò, i Lamaniti principiarono a perdere ogni speranza di soccorso; perciò essi rimisero la città alle nostre mani; e così noi ottenemmo i nostri propositi, ottenendo la città Cumeni. Ma succedette che i nostri prigioni erano cotanto numerosi, che nonostante il gran numero di noi, venimmo obbligati ad adoperare ogni nostro sforzo per serbarli, ovvero di ammazzarne. Però che, essi si ribellavano ad un tratto moltissimi assieme, e pugnavano con pietre, e con clave, o cosa, istromento qualvogliasi loro veniva alle mani, a tanto che noi dovettimo ucciderne più di due mila di essi, poscia che essi si erano resi prigionieri di guerra; perciò venne necessario per noi di troncare loro la vita, ovvero di fare guardia incessantemente su di essi la spada in mano, fino al territorio di Zarahemla; che più le provigioni nostre appena erano bastevoli pella gente nostra, malgrado tutte quelle che prese avevamo dai Lamaniti. Ed ora, in tali critiche circostanze, ei divenne un caso molto serio il determinare spettante cotesti prigionieri di guerra; nulladimeno, noi ci decisimo d' inviarli giù nel territorio di Zarahemla; perciò scelsimo una porzione di nostre truppe, e confidammo a loro i nostri prigionieri, onde andarsene assieme nel territorio di Zarahemla tranquillamente.

Ma avvenne il giorno appresso, i nostri soldati già erano di ritorno. Ed ora vedete, noi non ci arrestammo a chiedere loro notizie sui prigionieri: poichè ecco, i Lamaniti ci erano addosso, ed i nostri ci giunsero ben opportunamente per salvarci dal soccombere per via di quelli. Perciochè osservate, Ammoron aveva inviato un secondo rinforzo di viveri a sostegno loro, ed anco un ben numeroso esercito.

Ed avvenne che quei soldati da noi mandati coi prigionieri, ci giunsero addietro in ben opportun tempo per arrestarli precisamente allora che essi stavano per opprimerci. Ma badate, il piccolo drappello mio di due mila e sessanta, pugnò sì disperatamente che fattibile; sì, essi furono fermi al cospetto dei Lamaniti, e cagionarono la morte di tutti quelli che s' opposero ad essi; e, giustamente quando il rimasuglio dell' esercito nostro stavasene in procinto di cedere il terreno ai Lamaniti, ecco, questi duemila e sessanta furono fermi, colmi di coraggio: sì, ed essi obbedirono ed osservarono adequatamente ogni parola di comando colla massima precisione; sì, e fu fatto loro conforme alla fede loro; ed Io mi ricordai le parole che essi dissero avere

imparate dalle loro genetrici. Ed ora osservate, furono questi, miei figli, e quelli che erano stati eletti ad accompagnare i prigionieri, che ci ottennero cotesta eccelsa vittoria; perciochè essi il furono che sconfissero i Lamaniti; e così questi vennero espulsi addietro alla città di Manti. E noi serbammo la città nostra Cumeni, e noi non fummo tutti trucidati per via di spada; ciò non meno, noi soffersimo gravissime perdite!

Ed avvenne che quando i Lamaniti furono scappati, Io detti immediatamente ordini opportuni acciochè i miei soldati che erano stati feriti, fossero tolti via da mezzo ai estinti, e feci accudire le loro ferite.

Ed avvenne che eravene due cento, fra i miei due mila & sessanta, i quali erano caduti in svanimento per conto della perdita di sangue; nullomeno, per bontà e grazia del grande Iddio, ed a nostra somma sorpresa, come pure dei nemici di tutto il nostro esercito, non ve n' era un solo di estinto; è così, benchè non ve ne fosse neppure un solo fra essi che non avesse ricevute varie ferite. Ed ora, il loro preservamento era sorprendevole a tutto quanto il nostro esercito; sì, che essi fossero risparmiati tutti in vita, mentre che mille dei nostri confratelli erano stati trucidati. Conciosiacosachè ben rettamente noi l' ascriviamo alla miracolosa possanza del Sommo Dio, a motivo della somma fede, fidanza loro in tutto quanto essi erano stati insegnati a credere, che vi ci esistea un Dio giusto; e che chiunque credeva appieno, sì, verrebbe custodito dalla miracolosa possanza sua. Ora perciò simile era appunto la credenza di costoro di cui Io ho ragionato: essi sono giovani, e le loro menti sono fermi, ed essi ripongono tutta quanta la loro fiducia continuamente in Dio.

Ora poi avvenne che quando noi ebbimo così badato ai nostri soldati feriti, e che ebbimo sepolti li nostri morti, come ancora i cadaveri dei Lamaniti, e ve n' erano molti, ecco, noi questionammo Gid spettante li prigionieri con cui esso se n' era partito a volta del territorio di Zarahemla. Ora Gid era il capo-capitano del drappello di militari eletto a guardarli fino al territorio. Ora poscia, le seguenti sono le parole che Gid mi disse; badate; noi sì, ci misimo a camino per andarsene giù nel territorio di Zarahemla con i nostri prigionieri. Ed avvenne che noi incontrammo le spie delle nostre armate, le quali erano state inviate onde osservare il campo degli Lamaniti. Ed essi ci chiamarono, dicenti, vedete, gli eserciti dei Lamaniti se ne vanno camminando verso la città di Cumeni; e badate, essi le piomberanno addosso, sì, e rovineranno la nostra gente.

Ed avvenne che li nostri prigionieri udirono i loro clamori, e ciò loro diede coraggio; ed essi si levarono su a ribellione contra di noi. E succedette che visto il loro ribellarsi, noi dovettimo attaccarli colle nostre spade. Ed avvenne che essi, sì in gran numero, si precipitarono sulle spade nostre, ed in quel atto, la maggior porzione fra essi furono uccisi; il resto poi si aprì una via a mezzo di noi, e se ne scapparono. Ecco perciò, lorchè essi eransi fuggiti, e che noi non potevamo sopragiugnerli, noi c' incaminammo colla massima alacrità a direzione della città Cumeni; ed ecco, noi ci giunsimo a tempo onde poter assistere li confrati nostri nel conservarsi la città. Ed ecco, anco una volta siamo noi liberati dalle mani di nostri nemici! E benedetto sia il Sacrosantissimo Nome del nostro Dio; poichè vedete, è Egli quel desso che ci ha liberati; sì davvero; egli ha fatta cotest' eccelsa opra per noi! Or avvenne che quando Io, Helaman, ebbi udite queste parole di Gid, Io ne fui colmo d' allegrezza eccessiva, visto la bontade di Dio nel conservarci, così che non venissimo tutti a perire; sì, ed Io mi confido che le anime di coloro i quali furono uccisi, sono passate al riposo coll' ottimissimo Dio loro.

E vedete, avvenne in appresso che nostro scopo fu d' impossessarci della città di Manti; ma ecco, non eravi mezzo d' attrarli fuori di città per via dei nostri piccoli drappelli. Perciochè essi ben si sovvenivano di quanto fatto finqùa avevamo: perciò noi non potevamo succedere nell' attirarli via, fuori delle loro fortézze: ed essi poi erano cotanto vieppiù in numero dell' esercito nostro, che noi non osammo salir fuori ad attaccarli nei loro siti sì ben muniti. Sì; e divenne necessario per noi d' impiegare i nostri soldati pella salvezza di quelle porzioni del territorio, le quali noi rioccupavamo, già possessioni nostre; perciò fu bene per noi d' indugiare, e così ricevere vieppiù forze dal territorio di Zarahemla, e pure nuove quantità di vettovaglia.

Or avvenne in quel tempo che così Io ci mandai ambasciata al governatore del nostro territorio, onde renderlo consapevole degli affari di nostra gente. Avvenne poscia che sì noi ci aspettavamo di venir vettovagliati e rinforzati dal territorio di Zarahemla. Ma ecco, ciò non ci fu se non che di ben lieve utile; perciochè i Lamaniti pure stavansi ricevendo maggiori forze di giorno in giorno, ratto-ratto, e pure assai vettovaglie; e tale erane la posizione nostra a quella precisa epoca. Ed i Lamaniti facevano delle scorrerie di tempo a tempo su noi, decisi a distruggerci coll' artifizio loro; nullo meno noi non potemmo appiccare la zuffa seco con essi, atteso le loro ritirate, ed i loro forti ricettacoli. Dopo queste cose avven-

ne che noi, sì, dimorammo in simili triste, ardue circostanze pello spazio di molti mesi, fino al punto che eravamo lì lì per perire di mancanza del cibo. Ma succedette poscia che ricevettimo viveri, e questi ci vennero in condotta d' un esercito di ben due mila uomini, ad assisterci: e tale fu tutto il soccorso che noi ebbimo, con cui poterci difendere, in un colla patria nostra diletta, dal cadere alle mani dei nemici nostri; sì, con cui lottare contra un' oste innumerabile! E noi nol sapevamo, no, il motivo di cotesti nostri gravi imbarazzi, nè il motivo per cui i nostri non ci inviavano forze superiori: perciò ce ne stavamo afflitti, ed anco ripieni di spavento, tementi che, per qualche via, i giudicii d' Iddio ne piombassero sul nostro territorio, a rovina e piena distruzione nostra; perciò noi sì versammo fuori affatto, per così dire, l' anime nostre a Dio Massimo in fervidissime preghiere, acciochè Esso ci fortificasse e togliesse, liberasse via dalle rapaci mani dei nemici nostri; sì, e che ci accordasse forza, che serbarci potessimo le nostre città, ed il nostro territorio, ed i nostri poderi, pel sostegno della gente nostra. Sì, ed avvenne che il Signor Dio nostro ci visitò accertandoci qualmente Egli ci libererebbe: sì, tantochè Ei ripose la pace nelle anime nostre, e ci accordò la massima fede, e fece che noi ponemmo sì, ferma speme in Esso lui pell' ottenimento della nostra libertà; e noi ripigliammo l' usato ardire colle piccole nostre forze, le quali or' ora ricevute avevamo, e ci decidemmo onninamente di riportare la vittoria sui nemici nostri, ed a mantenere le nostre terre, e possessioni, e mogli, ed i nostri fanciulli, e la causa di nostra sacrosanta libertà. Così poi noi salimmo fuori con tutta nostra possa contro i Lamaniti, i quali erano nella città di Manti; e noi vi ci piantammo le nostre tende al canto del deserto, il quale era vicino alla città. Ed avvenne che sul domani, lorchè i Lamaniti videro che noi eravamo nelle frontiere presso al deserto, e presso alla città, essi loro inviarono fuori le loro spie dintorno a noi, onde essi scoprire potessero sì il numero chè la forza del nostro esercito.

Ed avvenne poscia che essi ben s' accorsero come che noi non eravamo molto forti, conforme al numero, e temendo che noi li tagliassimo via dalle loro vettovaglie, a meno che si decidessero a sortirne a battaglia contra di noi, e ad ucciderci; e pure supponendo essi qualmente potrebbero ben lievemente distruggerci coi loro numerevoli eserciti, perciò essi incominciarono ad allestirsi onde uscire fuori contra noi in battaglia. E, quando vidimo che essi stavano allestendosi onde sortirne verso di noi, ecco, Io volli che Gid, con un picciolo drappello di uomini, si nascondesse nel

deserto, e pure che Teomner ed una piccola quantità di uomini si celassero vieppure entro al deserto. Ora Gid e li suoi erano a destra, e li altri a manca; e, lorchè, essi eransi nascosti in cotale guisa, ecco, Io me ne stetti col restante del mio esercito, in quel istessississimo locale ove noi in prima piantate avevamo le-nostre tende, in attesa dell' epoca a cui i Lamaniti verrebbero fuori pella zuffa.

Avvenne indi che i Lamaniti sì se ne vennero giù fuori col loro sì numeroso esercito contra di noi. E lorchè essi erano venuti, e stavano per cadermi sopra colla spada, Io ordinai ai miei soldati che erano con me, di ritirarsi nel deserto.

Ed avvenne che i Lamaniti ci inseguirono con gran speditezza, essendone essi ben vogliosi di sopragiungerci onde ammazzarci; perciò essi ci seguirono entro al deserto; e noi li passammo oltre fra mezzo a Gid ed a Teomner, talmente che questi non vennero scoperti dai Lamaniti! Avvenne poi che quando i Lamaniti furono passati, cioè lorchè l' esercito era passato, Gid & Teomner si alzarono su dai loro nascosti ripostigli, e massacrarono le spie dei Lamanita, onde essi non potessero tornarsene alla città. Ed avvenne che quando essi li ebbero uccisi, se ne corsero alla città, e piombarono sulle guardie le quali erano rimaste onde difendere la città, ed esse vennero pure uccise, e così i nostri ebbero possesso assoluto della città. Ora ciò potè aver loco, visto che i Lamaniti, coll' eccezione soltanto di poche sentinelle, se n' erano andati tutti quanti entro del deserto.

Ed avvenne che Gid & Teomner, per tai mezzi avevano ottenuta la possessione di loro siti forti. Ed arrivò che noi presimo il cammino nostro verso il territorio di Zarahemla dopo avere camminati moltissimo nel deserto. E lorchè i Lamaniti videro che noi ce ne stavamo camminando verso il territorio di Zarahemla, essi ne furono eccessivamente spaventati, temendo che vi ci fosse il piano fatto d' attirarli innanzi a loro rovina; perciò essi principiarono a ritirarsi novellamente entro al deserto, sì, persino a far ritorno pell' identica via pella quale essi vi ci erano giunti. Ed ecco, era notte, ed essi si accamparono; perciochè i capi capitani dei Lamaniti avevano supposti che i Nefiti erano affaticati visto la loro caminata; e supponendo pure che essi avevano spinti avanti tutti i loro eserciti, che perciò essi non si diedero cura, pensiere, spettante la città di Manti.

Ora poi arrivò la folta notte, ed Io nol volli permettere ai miei soldati di coricarsi, ma bensì Io li feci marciare in avanti per una altra via, a direzione del territorio di Manti. Ed avendo noi fatta simile camminata nel notte tempo, ecco, sull'

indomane noi eravamo più in avanti che i Lamaniti, a tal che noi giunsimo prima di essi alla città di Manti. E così succedette, che per via di tale stratagemma noi ebbimo possesso, senza spargimento di sangue, della città di Manti.

Ed avvenne che quando li eserciti dei Lamaniti arrivarono presso la città, e viddero qualmente noi parati eravamo ad incontrarli, essi furono moltissimo attoniti e percossi da sommo timore, a tale che essi si scapparono via nel deserto. Sì; ed avvenne che gli eserciti degli Lamaniti se ne fuggirono via da tutta cotesta parte del territorio. Ma ecco, essi hannosi recati via seco con essi loro molte donne e molti fanciulli dal territorio! E quelle città che erano già state prese dai Lamaniti, sì esse tutte sono a quest' ora a nostre mani; e li padri nostri, e le donne nostre, ed i fanciulli nostri, già fan ritorno alle case loro, tutti tranne quei i quali vennero fatti prigioni e tolti via seco loro dai Lamaniti.

Ma badate, li nostri eserciti non sono forti assai per difendere cotante città, e tali vaste possessioni. Ma ecco, noi ci confidiamo nell' Iddio nostro; Egli ci ha conceduta la vittoria e questi territorii, a tal che noi sì ottenute abbiamo coteste città e questi siti, i quale erano già roba nostra. Ora no, nol sappiamo noi il perchè il governo non ci manda delle forze superiori; e neppure il sanno quei soldati che ci arrivarono, la ragione pella quale noi non abbiamo vieppiù rinforzo. Osservate, forse, benchè noi l' ignoriamo, voi non avete riusciti, ed avete condotte via, seco voi, le forze in quella parte del territorio; se così è, noi non vogliamo mormorare.

E, se tal non è il caso, osservate, noi temiamo che vi sii qualche fazione nel governo, visto che questi non ci manda maggior quantità di soldati ad assisterci; perciochè ben il sappiamo noi qualmente essi sieno di più in numero di quanto ce ne vennero inviati. Ma, osservate, nulla importa; ci confidiamo in Dio per liberarci, a malgrado della debolezza dei nostri eserciti; sì, ed Egli ci libererà dalle mani dell' oste nostro. Badate, cotesta è l' annata vigesimonona, sul cader suo, e noi ce ne stiamo in possesso dei nostri territorii; ed i Lamaniti sono scappati al territorio di Nefi. E quei figli della gente di Ammon, dei quali Io ho ragionato così altamente, se ne stanno bene difesi entro della città di Manti; ed il Signore li ha sorretti, sì e serbati dal perire di spada, a tanto che neppure una sol' anima fra essi ne venne uccisa! Ma osservate, essi sì, ebbero molte ferite; ciò non ostante essi se ne rimangono fermissimi, tenaci per quella libertà per via di cui il Sommo Dio li ha resi sciolti; ed essi sono, sì, esatti nel sovvenirsi del Signore, il loro Iddio, da

giorno in giorno; sì, essi si afforzano onde mantenere i statuti suoi, ed i suoi giudicii, ed i suoi comandamenti incessantemente; e la loro fede è forte nelle profezie spettanti ciò che ha a succedere. Ora poi, diletto fratello mio Moroni, voglia il Signore nostro Dio, il quale ci ha redenti e resi liberi, serbarvi senza cessare nel suo sacrosanto cospetto; sì, e voglia Esso favorire cotesta gente, sì fino al punto che possiate riuscire nell' ottenimento di tutto quanto i Lamaniti ci avevano tolti via, che formava il sostegno di noi. Ed ora, vedete, Io do fine a mia epistola. Io son Helaman, il figlio di Alma.

CAPO XXVII.

E poscia avvenne nel trentesimo anno del regno dei Giudici sulla gente di Nefi, quando Moroni ebbe avuta e letta la pistola di Helaman, egli ne fu eccessivamente allegro pel buon esito, sì pel successo sorprendente ottenuto da Helaman, nel ricuperare quei territorii i quali erano già persi; sì, ed egli il rese noto, palese a tutta quanta la sua gente, per tutto il territorio al dintorno là dove esso trovavasi, onde essi eziandio se ne felicitassero.

E succedette che esso inviò prontamente una epistola a Pahoran, imponendogli di subito far assembrare dei soldati onde rinforzare Helaman, ovvero gli eserciti di Helaman, affinchè esso potesse con facilità mantenersi sua posizione in quella porzione del territorio che esso aveva avuto il prospero successo di riavere. Ed avvenne che quando Moroni ebbe inviata cotesta lettera nel territorio di Zarahemla, egli di novo principiò a formare un piano per poter ottenere il restante di quelle possessioni e città, che i Lamaniti avevano loro prese.

Ed avvenne che mentre Moroni se ne stava così preparandosi per andare a battaglia contro i Lamaniti, ecco, che la gente di Nefihah, che stavasene adunata dalla città di Moroni, e dalla città di Lehi, e dalla città Morianton, fu assalita dai Lamaniti; sì, ed appunto anche quelli che erano stati costretti al scapparsene dal territorio di Manti, e dalle terre circonvicine, se n' erano pure giunti ed unitisi coi Lamaniti in quella parte del territorio; e così, essendo essi in grandissimo numero, sì, e ricevendo dei rinforzi da dì in dì, conforme all' ordine di Ammoron essi salirono fuori contra la gente di Nefihah, ed essi cominciaro ad

uccidérli con carneficina sì, ben tremenda! Ed i loro eserciti erano così forti di soldati che il resto della gente di Nefihah fu ben costretto a scapparsene via da essi loro; e così essi se ne vennero ed unironsi pure all' esercito di Moroni. Ora poi come che Moroni s' aveva supposto che dei soldati verrebbero inviati alla città di Nefihah, onde assistere la gente nella difesa di essa città, e conoscendo esso qualmente era più lieve cosa il serbare la città dal cadere alle mani dei Lamaniti che non di ripigliarla da loro, ei ben si supponeva che essi lievemente difenderebbero quella città; perciò esso si serbò seco lui ogni suo soldato a fine di difendere, serbarsi quelle piazze forti le quali esso aveva ricuperate.

Ed ora quando Moroni vide che la città di Nefihah era perduta, ei ne fu dolente all' eccesso, ed incominciò a dubitare, se, atteso la malvagità della gente, essi non sarebbero forse caduti nelle mani dei confrati loro. Ora consimile era pure il pensiero di tutti i suoi capi-capitani. Essi stavansi nel dubbio, tra il sì ed il no, e si meravigliavano pure, viste le nequizie della gente; e tutto questo sì considerando l' esito fortunato dei Lamaniti con essi. Ed avvenne che Moroni divenne irato col governo, atteso la sua noncuranza relativamente alla libertà del loro paese.

Avvenne poi che ei scrisse di bel novo al governadore del territorio, che era Pahoran; e le seguenti sono le parole da esso lui scritte, dicente; badate, Io diriggo questa mia pistola sì a Pahoran, nella città di Zarahemla, che è il capo giudice ed il governatore del territorio, quanto eziandio a tutti coloro i quali vennero eletti da cotesto popolo onde reggere e trattare li affari di questa guerra; poichè osservate, Io mi ho alquanto a palesare ad essi loro in rimprovero e condanna; poichè vedete, voi stessi sapete che voi veniste scelti onde riunire assieme dei uomini, e fornirli di spade, e scimitarre, e d' ogni genere d' armi da guerra, sì d' ogni specie, ed inviarli fuori contra i Lamaniti, in qualvogliasi parte che questi invadino il territorio nostro. Ora poi vedete, Io vel dico qualmente me stesso, e pure i miei uomini, e pure Helaman e li suoi uomini, noi abbiamo tutti sofferti all' eccesso gran patimenti; sì, persino fame, sete, e fatica, ed ogni sorta di tribolazioni immaginabili! Ma osservate, se ciò fosse tutto quello che soffersimo, noi no, non mormoreressimo, e neppure ci doglieremo; ma badate, grande n' è stata la carnificina fra la nostra gente; sì, dei mila sono caduti per via di spada, ed avrebbe potuto succederne ben

altrimenti se voi aveste forniti rinforzi ed aiuti bastevoli all' esercito nostro. Sì, grande n' è stata la negligenza vostra verso di noi. Ed ora vedete, noi bramiamo di conoscere la cagione di cotesta somma negligenza vostra; sì, noi vogliamo sapere il motivo per vostra condotta sì spensierata. Vi potete voi reggere sui seggi vostri in una condizione sì spensieratamente insensata, mentre i nemici nostri se ne stanno cagionando tanta strage dintorno a voi? Sì, mentre essi se ne stanno assassinando dei mila di vostri confratelli; sì, persino coloro che si dirigevano a voi per esserne protetti; sì, che vi avrebbero facilitati ad esserne in grado di soccorrerli: sì, voi avreste potuto inviare loro dei eserciti, onde soccorrerli, e salvarne dei mila dal perire di spada? Ma ecco, ciò non è tutto; voi avete ritenuti loro i viveri, mentre che molti hanno combattuti e sparso il sangue loro, date le loro vite visto loro somma ansietà pella felicità di questa gente; sì, ed essi fecero questo lorchè essi erano in procinto di perire dalla fame, a causa della vostra eccessiva, somma non curanza di essi loro.

Ed ora, amati confratelli miei, poichè sì avete bisogno d' essere amati; sì, e vi avreste dovuti adoperarvi vieppiù diligentemente pel benessere e la libertade di questa gente; ma ecco che voi li avete negligentati, a tal che il sangue di mila staràvvi sui capi per essere vendicato; sì, posciache erano note ad Iddio ogni loro gride, & i loro patimenti. Osservate, vi potevate voi supporrvi qualmente potreste rimanervene sui vostri seggi nulla facendo, e che per mezzo della bontà estrema di Dio voi sareste liberati? Osservate, se voi vi supponeste ciò, voi avete supposto ben vanamente; vi immaginate voi che un sì gran numero dei vostri confratelli venne ucciso per ragione della loro malvagità? Io vi dico a voi, se tanto avete supposto, voi supposto avete vanamente: poichè Io vi dichiaro, sonovene molti che hanno periti di spada; e badate ciò fa la vostra condanna; poichè il Signore consente che l' uomo dabbene sii ucciso affinchè il suo giudicio, e la sua giustizia arrivino al malvagio; epperciò voi non vi dovete immaginare che le persone rette sono perse perchè esse sono state uccise; ma badate, esse entrano nel riposo beato del Signor Dio loro. Ed ora vedete, Io vi dico, Io temo estremamente che i giudizii d' Iddio verranno su questa gente, visto la loro trista infingarderia; sì, pure visto l' infingardagine del nostro governo, e la somma trascuranza pei confratelli nostri, si, per coloro che ora se ne stanno uccisi; poichè, se nol fosse pella nequizie che ebbe fonte dai sommi capi nostri, noi avressimo potuti

far fronte all' oste nostro, e così questi non avrebbe potuto ottenere veruna possanza sovra noi; in verità, se non fosse pella guerra che scoppiò fra di noi; sì, se non fosse per quei realisti, che fero versare cotanto sangue fra di noi; sì, all' epoca in cui noi ci contendevamo fra noi stessi, se in allora noi riuniti avessimo assieme le forze nostre qualmente l' usanza nostra per lo passato; sì, se non fosse stato pel desiderio di potere e d' autorità che quei realisti anelavano avere su di noi; se essi si fossero dimostrati fedeli pella causa della libertà nostra, e si fossero uniti seco con noi, ed avessero saliti fuori contra i nostri nemici, a vece d' imbrandire le loro spade contra noi, il che cagionò cotanto spargimento di sangue fra noi; sì, se noi avessimo esciti fuori contra loro nella forza del Signore, noi sì dispersi avressimo li nostri nemici; poichè tutto sarebbe avvenuto conforme alle promesse sue. Ma ecco, ora i Lamaniti stanno per venirci addosso, ed essi uccidano la gente nostra colle spade loro; sì, e le donne nostre ed i fanciulli nostri, (prendendone il possesso delle nostre terre) anco recandoli via prigionieri, facendoli patire ogni sorta d' afflizioni; e ciò per motivo della somma malvagità di quelli che se ne stanno alla ricerca di potere e d' autorità; sì, appunto quei realisti. Ma perchè ne dirò Io molto su questa materia, poichè noi non sappiamo che voi istessi non ve ne stiate cercando d' ottenere autorità? Noi non sappiamo che voi non siate voi pure traditori alla vostra patria? Forse poi anco voi ci avete negletti perchè voi state nel core del territorio vostro, e ve ne state attorniati in sicurtà, che voi non ci fate inviare delle vettovaglie, ed anche dei uomini onde rinforzare li nostri eserciti? Avete voi dimenticati i comandamenti del Signor vostro Dio? Sì avete voi obbliata la cattività dei padri vostri? Avete voi dimenticate le molte volte in cui noi sì venimmo liberati via dalle mani dei nemici nostri? Ovvero vi supponete voi che il Signore vi vorrà tuttavia liberare mentre ve ne state assisi sopra li seggi vostri, e non vi valete dei mezzi che il Signore ci ha dati, sì a tutti? Sì, vi volete adunque rimanere oziosi mentre che siete circondati da migliaïe di quelli, sì, e da decine di migliaïe, che se ne stanno pure oziosi, mentre che sonovene dei mila d' intorno nelle frontiere del territorio che periscono di spada, sì, feriti e versando il sangue loro? Vi supponete voi che Dio vi terrà quai innocenti mentre che voi ve ne rimanete neghitosi e mirate sifatte cose? Vedete Io ve lo dichiaro: no! giammai!

Ora poi Io vorrei qualmente! voi vi sovvenghiate che Dio

ha detto che il vaso interno deesi in prima nettare, e che dopo ciò il vaso esterno verrà pure pulito, reso mondo. Ora dunque, se se voi non fate penitenza di quello che avete fatto, e non cominciate a levarvi su ed a agire, ed a mandar fuori viveri e soldati a noi, e pure ad Helaman, onde ei possa mantenersi in quelle parti del territorio nostro, le quali esso hassi serbate, e che noi ci possiamo anco ricuperare il resto delle nostre possessioni in quelle parti, badate sarà bene che noi tralasciamo di maggiormente contendere coi Lamaniti fino a tanto che abbiamo in pria purificato il nostro vaso interiore: sì, appunto il gran capo del nostro governo: e se voi non m' accordate conforme all' epistola mia e non venite fuori e palesate apertamente un vero genio liberale, e vi sforzate onde rinforzare, fortificare i nostri eserciti, e loro accordate vettovaglie a sostegno loro, badate, in allora sì, Io ci lascierò quì una porzione dei miei uomini liberi onde conservino cotesta parte del nostro territorio, ed Io ci lascierò la forza e le benedizioni d' Iddio con essi loro, acciochè niun altra possanza possa agire contra di essi; e ciò, attesa la loro eccessiva fede, e la pazienza loro durante le tribolazioni loro; ed Io verrò presso di voi, e se Io ne trovo qualcuno fra voi che abbia la brama della libertà, sì, se vi rimane pur anco una lieve scintilla di libertade, badate Io solleverò, ecciterò delle rivoluzioni fra di voi, sì fino a tanto che coloro, i quali hanno voglie d' usurpare potere ed autorità saranno tutti estinti; sì, badate che non temo già Io nè il poter vostro, nè l' autorità vostra, ma bensì egli è il Dio mìo, il quale Io temo, ed egli è in conformità coi suoi comandamenti che Io imbrandisco la spada mia onde proteggere, difendere la santa causa della patria mia, ed egli è per ragione dell' iniquità vostra che noi soffersimo cotante gravi perdite. Badate, egli è tempo, sì, il tempo è ora a mano opportuno, in cui, a meno che voi vi muoviate a difesa della vostra patria e dei piccoli vostri rampolli, sì, la spada della giustizia stassene sul capo vostro; sì, ed essa piomberà giù sopra voi e vi colmerà, percuoterà, sì, a totale rovina vostra! Badate, Io me ne sto aspettando aïta da voi, e, a meno che voi ci diate soccorso, sollievo, fateci attenzione, Io vengo su voi, persino anco nel territorio di Zarahemla, e vi percuoterò di spada, a tale che voi non serberete vieppiù potere onde impedire il progresso di questa gente nella causa della libertà nostra; poichè badate, il Signore nol soffrirà che voi ve ne viviate e divenghiate forti nelle iniquità vostre per distruggere il suo popolo dabbene. Badate, ve lo potete voi pur un istante immaginare che il Signore vi

risparmierà e metteràssi in giudicio contro i Lamaniti, quando egli è la tradizione dei loro padri che ha cagionato l' odio loro; sì, e questo venne aumentato del doppio da coloro che si sono scostati da noi; mentre che l' iniquità vostra è cagionata dall' amor vostro di gloria, e delle cose vane del mondo. Voi il sapete qualmente voi trasgredite le leggi di Dio, e voi sapete che voi sì le calpestate sotto ai piedi vostri. Badate, il Signore dice a me, se quelli i quali voi eletti avete a governarvi non si pentono dei peccati e delle iniquità loro, in allora sì voi ci andrete su a guerra contra loro. Ed ora osservate, Io Moroni, stommi costretto, in conformità col patto che Io avevo fermato di osservare i comandamenti del Dio mio; perciò Io il vorrei che voi vi atteneste alla parola di Dio, e che mi mandaste ben prontamente sì delle vostre vettovaglie che dei vostri uomini, e pure ad Helaman. E vedete, se voi ricusate di fare questo Io verrò sì contra di voi prontamente; poichè badate, Dio nol soffrirà che noi venghiamo a perire di fame; perciò ei ci darà dei vostri viveri, sì anco se dovessimo ottenerceli spada in mano. Ora badate acciochè adempiate la parola di Dio. Badate, Io sono Moroni, il capo-capitano vostro. Io non ricerco potere, ma bensì di fiaccarlo. Io non me ne vado in ricerca dell' onore mondano, ma della gloria del mio Iddio, e della libertà e prosperità del paese mio. E così Io finisco l' epistola mia.

CAPO XXVIII.

BADATE, ora avvenne che non molto dopo che Moroni ebbe inviata la sua epistola al capo governatore, esso ne ricevette un' epistola da Pahoran, il capo governatore. E le seguenti sono le parole in essa contenute;—Io, Pahoran, il quale ne sono il capo governatore di questo territorio, mando queste parole a Moroni, il capo capitano dell' esercito, ecco Io vi dico, Moroni, che Io non me la godo nelle vostre gravi afflizioni; no, esse mi tormentano bensì moltissimo l' anima! Ma vedete, ve ne sono di quelli che si rallegrono delle vostre afflizioni; sì, a tal punto che essi si sono levati su in ribellione contra me, ed anche contra quei della mia gente che pensano liberalmente, sì, e moltissimi sono quelli che si sono sollevati; e ben sono dessi che cercati avevano a privarmi del seggio giudiziale, che furono l' origine di cotesta grave iniquità, poichè essi hanno adulati moltissimo, ed essi

hanno attiratisi via i cuori di molte genti, lo che sarà sorgente d' acute afflizioni fra di noi; essi hanno ritenute le nostre vettovaglie, ed hanno intimiditi i nostri uomini liberali a tanto che essi non se ne andarono presso di voi. E vedete, essi mi hanno espulso via, ed Io mi sono rifuggito nel territorio di Gideon, con cotanti uomini qualmente mi era possibile tenermi seco. E badate, Io ho mandata fuori una proclama per tutta questa parte del territorio, e vedete, la gente se ne viene a noi quotidianamente, all' armi, in difesa di loro patria e della loro libertà, ed a vendicare li torti nostri.

Ed essi sonosene venuti a noi, a tal che noi possiamo sfidare quelli che eransi levati su a ribellione contro noi, sì, a tanto che essi si temono, e non osano salire fuori a combatterci. Essi sono ora padroni del territorio, ovvero della città di Zarahemla; essi si hanno eletto un re, ed esso ha scritto al re dei Lamaniti, ed ha contrattata una alleanza con lui; in quell' accordo di alleanza egli ha pattuito di mantenere la città di Zarahemla, il quale mantenimento esso si suppone capaciterà i Lamaniti per conquistare il restante del territorio, ed esso verrà eletto rè di questa gente, quando essa sarà stata vinta dai Lamaniti. Ora poi voi mi avete censurato nella vostra lettera, ma nullo ciò mi cale; Io non me ne sto adirato, ma bensì Io mi rallegro della bellezza del cor vostro. Io, Pahoran, non desidero autorità eccetto che per serbarmi nel seggio giudiziale per potere così vegliare sui diritti e sulla libertà di mia gente. L' anima mia sta salda per quella gloriosa libertà, per via di cui Dio ci ha resi independenti. Ora adunque badate, noi ci osteremo contra la malvagità sì fino al sparger sangue. Noi non verseressimo il sangue dei Lamaniti se essi se ne stassero nel loro proprio territorio. Noi non verseressimo il sangue dei confratelli nostri, se essi non si levassero a ribellione, prendendo su la spada contra noi. Noi ci sottometteressimo al giogo della servitù, se ciò fosse requisito in accordo colla Divina giustizia, o se Iddio ci comandasse di farlo. Ma badate Esso non ci impone di sottometterci ai nostri nemici, ma bensì che riponghiamo ogni fidanza nostra in Esso lui, e che Esso ci libererà; perciò, confratello mio diletto, Moroni, opponghiamoci al male, ed opponghiamovici colle nostre spade a quei mali, cui resistere non possiamo colle nostre parole, sì, come per modo d' esempio, a ribellioni ed a risse, e così noi potremo probabilmente ritenere la nostra libertà, e forse godercela nei gran privilegi di nostra chiesa e nella causa del nostro Redentore ed Iddio nostro. Perciò, venitevene velo-

cemente a me con pochi dei soldati vostri, e lasciatene il resto ai ordini di Lehi e di Teancum; date loro la facoltà onde condurre la guerra in quella parte del territorio in conformità col vero spirito di Dio, il quale è pure lo spirito della libertà che loro sta nei cuori. Osservate Io ho mandati loro alcuni viveri, onde che essi non periscano fino a che voi venite su a me. Assembrate assieme ogni qualvogliasi forza il potete mentre ve ne venite qui, sul vostro camino, e noi saliremo fuori prontamente contra quei dissidenti, attenendoci fermi nella forza del Dio nostro, a norma della fede la quale è riposta in noi. E noi prenderemo possesso della città di Zarahemla, onde ottenere vieppiù cibo per inviarlo a Lehi ed a Teancum; sì, noi saliremo fuori contra essi loro nella forza del Signore, e noi porremo fine a cotesta grande iniquità. Ed ora, Moroni, Io me ne godo nel ricevere l' epistola vostra, poichè Io mi sentiva irrequieto alquanto su ciò che avressimo a fare; cioè se era cosa giusta per noi l' andar su contra i nostri confratelli. Ma voi detto avete; che il Signore vi ha imposto d' andarvene su contro loro, se essi non si pentono. Badate che facciate Lehi, e Teancum affezionati pel Signore: dite loro di non temere, poichè Dio li libererà; sì, come pure tutti coloro i quali se ne rimangono fermi, tenacissimi pella libertà per via di cui il Dio buono li ha costituiti independenti, liberi! Ed ora Io pongo fine a mia lettera al prediletto confratello mio Moroni.

CAPO XXIX.

Ora poscia egli avvenne che quando Moroni ebbe avuta cotesta lettera, il cor suo assunse coraggio, e fu ricolmo di eccessivamente grande gioïa, atteso la fedeltà di Pahoran, e che esso non era, (come cotanti altri!) un vil traditore alla libertà ed alla nobil causa della sua patria. Ma esso pure se ne dolse all' estremo, per motivo della iniquità di quei che avevano espulso Pahoran dal seggio giudiciale; sì, a motivo di quelli che si erano rivoltati contra il paese, e pure contra il Dio loro.

Avvenne poi che Moroni prese un piccolo drappello di soldati, in conformità colle brame di Pahoran, e rimise a Lehi ed a Teancum il comandamento sul rimanente del suo esercito, e si pose in marcia a direzione del territorio di Gideon. E ben inalberò esso lo prediletto stendardo di libertà in ogni qualvogliasi sito in cui fece entrata, ed esso si attirò tutti i rin-

forzi fattibili durante tutta la sua marcia verso il territorio di Gideon.

E succedette che le genti vennero a migliaia alla bandiera sua, ed impugnarono su le loro spade a difesa della loro libertade, onde così non più mai ricadere in servitù; e così, quando Moroni ebbesi adunati assieme tanti quanti uomini possibile durante il suo caminare, esso giunse nel territorio di Gideon; e, unendo le forze sue con quelle di Pahoran, essi divennero così forti all' eccesso, sì vieppiù forti dei soldati di Pacchus, il quale era il re di quei dissidenti che n' avevano espulsi i liberali via dal territorio di Zarahemla, ed avevano preso possesso del territorio.

Avvenne poscia che Moroni e Pahoran calarono giù coi eserciti loro nel territorio Zarahemla, ed avvanzaronsi contro la città, ed incontrarono i soldati di Pacchus, così essi s' azzuffarono. Ed ecco Pacchus venne morto, e gli suoi furono fatti prigionieri, e Pahoran fu ristabilito nel suo sedile giudiziario. Ed i soldati di Pacchus furono processati, conforme alla legge, e pure quei dannati realisti i quali erano stati colti su e gettati in carcere; ed essi passarono per mani del carnefice in accordo colle leggi; sì, quei soldati di Pacchus, e quei realisti, tutti quanti coloro che ricusarono di impugnare le armi a difesa del paese loro, ma bensì vollero combattere contra di questa, sì, essi tutti furono ben condegnamente trucidati; è così: ella era cosa opportuna che questa legge avesse suo effetto rigoroso a salvezza del loro paese; sì, e chiunque scoperto era che negava, s' opponea alla libertà loro, veniva speditamente strozzato come esiggeva la legge. Ed in simil modo finì l' anno trentesimo del regnare dei Giudici sul popolo di Nefi: Moroni e Pahoran avendo ristabilita la pace nel territorio di Zarahemla, fra le loro proprie genti, avendo giustamente puniti di morte tutti coloro i quali non erano fedeli alla causa della santa libertà.

Ed avvenne sull' incominciare del trigesimo primo anno del regno dei Giudici sul popolo di Nefi, che Moroni fece immediatamente mandare delle vettovaglie, come pure un esercito di sei mila uomini ad Helaman onde assisterlo nel mantenere sua posizione in quella parte del territorio: ed ei volle pure che un esercito forte di sei mila uomini, con un rinforzo abbastevole di vettovaglie, fossero inviati ai eserciti di Lehi e Teancum. Ed avvenne che ciò fu fatto onde fortificare il territorio contra i Lamaniti.

Ed avvenne che Moroni e Pahoran, lasciando addietro un corpo numeroso di uomini nel territorio di Zarahemla, si posero in marcia con un altro gran corpo di soldati a dire-

zione del territorio di Nefihah, essendo risoluti di distruggere i Lamaniti in quella città.

Ed avvenne che mentre essi se ne marciavano verso il territorio, essi presero su una gran quantità di truppe dei Lamaniti, e ne uccisero molti di esse, e ne presero le loro vettovaglie, e loro armi da guerra. Ed avvenne, dopo averle tolte, essi loro imposero un patto, che non torrebbero su più le loro armi da guerra contra li Nefiti. E quando essi ebbero fatto cotesto patto, essi vennero inviati a starsene colla gente di Ammon, ed in numero essi n' erano circa quattro mila, i quali avevano sopravivuti alli altri dei loro.

E succedette che quando essi li ebbero mandati via, essi continuarono la loro marcia al territorio di Nefihah. Ed avvenne che quando essi vennero presso la città di Nefihah, essi piantarono le tende loro nelle pianure di Nefihah, che sono vicinissime alla città di Nefihah. Ora Moroni era ansioso che i Lamaniti venissero fuori a battagliare contra loro nelle pianure: ma i Lamaniti, essendo ben conscii dell' eccessivo loro coraggio, e vedendo la somma forza del loro esercito, non osarono perciò salire fuori contro loro; perciò essi non s' incontraro pella giornata. Quando poi la notte bruna se ne venne, Moroni usci fuori, sì nel cupo oscuro della notte, e si recò sulla cìma delle mura onde spiare la parte della città in cui stavasene accampato l' esercito dei Lamaniti.

Ed arrivò che questo se ne stava a levante, presso l' ingresso; ed erano tutti caduti in un profondo sonno. Ora poscia Moroni fece ritorno al suo esercito, e fece allestire in somma prescia delle forti funi e delle scale, per scendere giù dalla cima delle mura entro alle parti interne delle mura.

Ed avvenne che Moroni fece uscire fuori gli suoi uomini e ricarsi sulla sommità delle mura, e calarsi giù dentro quella parte della città, sì, appunto a ponente, ove non stavansene accampati gli eserciti dei Lamaniti.

Ed avvenne che essi vennero messi in basso entro la città di notte, per via delle forti funi loro e colle loro scale; e così lorchè il giorno apparì, essi se ne stavano già tutti entro le mura della città. Ora poscia lorchè i Lamaniti si svegliarono, e videro che gli eserciti di Moroni erano entro le mura, essi ne furo all' eccesso spaventati, a tale che essi se ne fuggiro via pella porta d' ingresso. Ora poi lorchè Moroni vide che essi se ne scappavano via dal suo cospetto, egli fece salire fuori li suoi dopo di loro, e molti ne furono ammazzati, e molti furono attorniati, e presi prigionieri; ed il resto di essi se ne fuggì nel territorio di Moroni, che era sulle frontiere, presso la spiaggia del mare. Così

Moroni e Pahoran avevano ottenuto pieno possesso della città di Nefihah, senza perdere neppure un' anima; e moltissimi ne vennero uccisi fra i Lamaniti!

Ora poi fu fatto che varii dei Lamaniti i quali erano prigioni, bramavano d' unirsi seco colla gente di Ammon, e di diventare un popolo libero. Ed avvenne che a tutti quanti il desideravano, ad essi sì venne accordato in conformità colle loro brame: perciò, ogni prigioniero fra i Lamaniti s' unì alla gente di Ammon, ed incominciòssi a lavorare eccessivamente, aratrando il terreno, coltivando ogni sorta di granaglie, accudendo armenti, e greggi di tutta specie; e così i Nefiti furono alleggeriti da un ben grave peso; sì, a tanto che essi erano molto sollevati da ogni prigioniero dei Lamaniti.

Ora avvenne poi che Moroni, posciachè egli ebbe ottenuto il possesso della città di Nefihah, avendosi fatti molti prigionieri, lo che diminuiva di moltissimo li eserciti dei Lamaniti, ed avendosi esso ritenuti molti fra i Nefiti i quali erano stati fatti prigioni, ciò sì, rinforzò moltissimo l' armata sua, di Moroni; epperciò quest' ultimo se ne salì via fuori dal territorio di Nefihah a direzione del territorio di Lehi.

Ed avvenne che quando i Lamaniti videro che Moroni se ne approssimava ad essi loro, essi ne furono pur anco spaventati, ed essi scapparono dal cospetto dell' armata di Moroni. E succedette che Moroni colla sua armata li inseguì da città in città, fino a tanto che essi vennero incontrati da Lehi e da Teancum; ed i Lamaniti se ne fuggirono via da Lehi e da Teancum, sì fino giù alle frontiere presso la spiaggia del mare: fino a che essi arrivarono al territorio di Moroni. E le armate dei Lamaniti erano tutte assieme riunite, a tal che esse non formavano che un solo corpo, nel territorio di Moroni. Ora Ammoron, il re dei Lamaniti, erasene pure con essi.

Avvenne dopo ciò che Moroni, e Lehi, e Teancum si accamparono coi eserciti loro attorno vicini alle frontiere del territorio di Moroni, a tal che i Lamaniti stavano circondati nelle frontiere dal deserto sul mezzogiorno, e sulle frontiere del deserto a levante: e così essi si accamparono pella notte. Poichè ecco, i Nefiti ed i Lamaniti pure, erano affaticati atteso la gran distanza che essi avevano camminati; perciò essi non si risolvettero ad adottare alcun stratagemma o raggiro astuto di notte tempo, tranne il Teancum: era esso poi eccessivamente adirato seco con Ammoron, a tanto che esso si persuadeva qualmente Ammoron, ed il suo fratello Amalichiah erano essi la rea cagione di cotesta

truce e continua guerra tra essi ed i Lamaniti; sì i quali n' erano stati la cagione di tanto guerreggiare e spargimento di sangue, sì, e di sì grave carestia.

Ed arrivò che Teancum nell' ira sua andòssene nel campo dei Lamaniti, e calòssi giù da se stesso dalle mura della città. Ed esso s' innoltrò con una fune alla mano, di sito in sito, infino a che trovò il rege; ed esso gli lanciò un giavvellotto, il quale lo trapassò vicinissimo al core. Ma ecco; il monarca, ebbe tempo a risvegliare il suo servo, prima di morire, così che corsero dopo Teancum, il raggiunsero, e l' ammazzarono!

Ora avvenne che quando Lehi e Moroni seppero qualmente Teancum morto era, essi ne furono moltissimo dolenti; conciosiacosache esso era stato un uomo il quale erasi prodemente combattuto pella patria sua, sì, un *vero* amico della libertà; ed esso patite aveva moltissime afflizioni eccessivamente acute. Ma ecco, ei giaceva morto, e se n' era ito pella via di tutta la terra!

Avvenne poi che Moroni marciò avanti coi suoi nel mattino, e vennesi sui Lamaniti, talmente che ne uccisero con gran carneficina: e li espulsarono via dal territorio; ed essi scapparono, a tanto che non fecero in quel tempo ritorno contra ai Nefiti. E così finì l' anno trigesimo primo del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi; e così essi avevano sofferti di guerre, e di spargimenti *di sangue*, e di carestie, e d' afflizioni, pello spazio di molti anni. E vi erano stati assassinii, e risse, e querele, ed ogni genere d' iniquità fra la gente di Nefi; nullomeno, per amore delle persone dabbene, sì, a causa delle preci dei retti di core, essa era stata risparmiata. Ma ecco, visto l' eccessivamente lunga durata della guerra tra i Nefiti ed i Lamaniti, molti si erano indurati d' affetto, sì atteso l' immenso spazio di tempo da cui duravano le guerre; e molti sì, erano diventati teneri, buoni, a cagione dei loro dolori, a tanto che essi si umiliarono avanti a Dio, fino alle profondità della umiltà.

Avvenne poi che Moroni, avendo fortificati quei siti del territorio i quali stavansi i più aperti ai Lamaniti, a tal che erano ora forti a sufficienza, esso se ne tornò alla città di Zarahemlah, e pure Helaman tornòssene al sito della sua eredità: e fuvvi pur anco un' altra fiata la pace stabilita fra la gente di Nefi. E Moroni cedè il comando delle armate sue a mani del suo figliuolo, il di cui nome era Moronihah; ed esso ritirossi alla sua propria dimora onde poi passare il rimanente dei giorni suoi in pace. E Pahoran tornòssene al suo seggio giudiziale: ed Helaman intraprese

novellamente il predicare alla gente il verbo del Signore: conciosiacosachè atteso le tante risse e guerre, ella era divenuta cosa necessaria il fare di novo un regolamento nella chiesa; perciò Helaman e li confrati suoi se n' andaro, e palesaro il verbo Divino con somma possanza, sì a convinzione di molte genti sulle loro iniquità, e ciò le fece pentirsene dei loro peccati, e venir ad essere battezzati al Signore, il buon Dio loro.

Ed avvenne che essi ristabilirono la chiesa d' Iddio, sì per tutto il territorio: sì, e dei regolamenti ne furo fatti concernenti le leggi loro. Vennero eletti i giudici ed i capi-giudici loro. E la gente di Nefi principiò di bel novo a prosperare nel territorio, e cominciò a moltiplicarsi, ed a ri-diventare eccessivamente forte di novo sul territorio. Ed essi principiarono ad essere ricchi, sì di ben molto; ma, ciononostante le loro richezze, e la forza e la prosperità loro, essi non si orgogliavano punto ai occhi proprii, e neppure furono essi pigri nel sovvenirsi del Signore, il loro Dio; ma bensì essi si umiliavano eccessivamente al cospetto suo; sì, essi si ricordavano le cotante eccelse opere che il Signore fatte aveva per essi loro: che egli li aveva tolti via dalla morte, e dai ceppi, e dalle carceri, e da ogni sorta di afflizioni; ed esso li aveva tratti via, fuori dal potere dei loro nemici. Ed essi orarono al Signore il Dio loro d' incontinuo; a tal che il Signore sì li benedisse, conforme al dir suo, e così essi divennero ben forti, e prosperi furono sulla terra. E succedette che tutte queste cose, sì, vennero adempite. Ed Helaman trapassò da cotesta vita, nell' annata trigesimoquinta del regno dei Giudici sul popolo di Nefi.

CAPO XXX.

Ed avvenne nel principiare del trigesimo sesto anno del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi, che Shiblon prese possesso di quelle sacre cose le quali erano state da Alma ad Helaman consegnate; ed egli era un uomo giusto, ed esso caminava rettamente davante Dio; ed ei si sforzava continuamente al ben fare, onde serbare i comandamenti del Signore; e tanto ne faceva il frate suo.

Ed avvenne qualmente Moroni pure morì. E così finì l' anno trigesimo sesto del regnare dei Giudici. Ed avvenne che nell' anno trigesimosettimo del regno dei Giudici, una grande compagnia di uomini, fino al numero di cinque mila

e quattro cento uomini, colle mogli e coi fanciulli loro se ne sortirono dal territorio di Zarahemla, verso il territorio che era sito alla mezzanotte.

Ebbe loco che Hagoth, egli essendo uomo eccessivamente ingegnoso, se n' andò via e si costrusse un vascello grande, sì ad un eccesso, sulle frontiere del territorio Fertile, presso al territorio Desolazione, e varò quel vascello entro il mare d' occidente, pella stretta gola che conducea nel territorio a mezzanotte. E mirate, furonvene sì molti dei Nefiti che vi ci entrarono di dentro, e misersi a vela con molti viveri, e pure molte femine, e varii fanciulli; ed essi s' indirizzarono a mezzanotte. E così ebbe fine l' annata trigesimo settima. E nell' anno trigesimottavo, quest' uomo costrusse altri legni o vascelli. Ed il primo vascello fece ritorno, ed anco vieppiù gente vi ci entrarono; ed essi pure tolsero seco loro vieppiù vettovaglie, od esca e se ne partirono di bel novo verso il territorio sito a direzione della mezzanotte.

Ed avvenne che non mai più se n' ebbero novelle di essi loro! E noi c' imaginiamo che essi furono annegati nelle profundità del mare. Ed avvenne che pure un altro vascello si mise a vela; e dove andò, noi il ignoriamo. Ed avvenne che in quel anno, furonvi ben molte genti le quali se n' andarono entro il territorio a mezzanotte. E così finì l' anno trigesimottavo.

Ed avvenne nell' anno trigesimonono del regnare dei Giudici, Shiblon morì pure, e Corianton se n' era ito al territorio verso 'l Settentrione, in un vascello, onde arrecare vettovaglie alla gente che se n' era ita in quel territorio; perciò divenne spediente a Shiblon di rimettere quelle sacre cose, pria di morire, al figlio di Helaman, che nomavasi anco Helaman, sendo nomato d' appresso il nome paterno suo. Ora badate, tutte le cose incise che erano in possesso di Helaman, furono scritte e disseminate fra i fanciulli dei uomini per tutto il territorio, all' eccezione però di quelle cose, o parti, le quali Alma aveva imposto che esse non fossero rese palesi. Nulladimeno, queste cose si dovevano serbare sacre, e tramandare giù da l' una all' altra generazione; epperciò, in quest' anno, esse erano state rimesse ad Helaman, avanti la morte di Shiblon. Ed avvenne pure in quest' anno, che ve n' erano varii dissidenti i quali se n' erano andati ad unirsi coi Lamaniti, e questi vennero sì, di novo, eccittati all' ira contra i Nefiti. E pure in quest' anno istesso, essi se ne scesero giù con una numerosa armata a guerreggiare contra la gente di Moronihah, cioè contro l' esercito di Moronihah, ed essi furono sconfitti, ed espulsi

addietro di novo ai loro proprii territorii, avendo sofferte gravi perdite. E così terminò l' anno trigesimonono del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi. E così finì il ragguaglio di Alma, e d' Helaman suo figlio, e pure di Shiblon, che era il suo figlio.

IL LIBRO DI HELAMAN.

CAPO I.

Ragguaglio sui Nefiti. Guerre, contese, e risse loro. Pure sulle profezie di molti santi profeti, pria della venuta di Cristo, in conformità col ricordo di Helaman, il quale era il figlio di Helaman, e pure conforme ai ricordi dei suoi figli, sì fino alla venuta di Cristo. Molti dei Lamaniti sono pure convertiti. Ragguaglio sulla loro conversione. Ragguaglio sulla rettitudine dei Lamaniti, e sulla malvagità e sulle abbominazioni dei Nefiti, conforme al ricordo di Helaman e dei figli suoi, fino all' epoca della venuta di Cristo-ed esso è detto il libro di Helaman, e consimile.

Ed ora poi vedete, ei avvenne sull' incominciare dell' anno quarantesimo dello regnare degli Giudici sul popolo di Nefi, che vi ci cominciò ad essere gravi difficoltà fra la gente dei Nefiti, Perciochè badate, Pahoran era morto, ed andatosene la via di ogni mortale; perciò cominciovvi ad essere grave dissensione relativa a chi avrebbe la sede giudiziaria fra i confrati, i quali erano i figli di Pahoran. Ora i seguenti sono i nomi di coloro che lottarono pella sede giudiciale, e che fero sì pure che la gente vennesi a contese: Pahoran, Paanchi, e Pacumeni. Ora cotesti non sono tutti i figli di Pahoran, (poichè esso ne aveva parecchi) ma essi sono quei dessi i quali sì contesero pel seggio giudiciario; perciò, essi fomentarono trè divisioni fra la gente. Nulladimeno egli avvenne che Pahoran fu eletto dalla voce del popolo ond' essere supremo giudice ed un governatore sulla gente di Nefi.

Ed accadette che Pacumeni, lorchè esso vide qualmente ottenere nol potea esso la sedia di giustizia, esso unissi colla voce popolare. Ma ecco, Paanchi, e quella porzione del popolo, la quale bramava che esso ne fosse il loro governatore, ne divennero adirati ad un eccesso: perciò, esso se ne

stava a procinto di lusingare follemente quella gente onde si sollevasse in rivolta contra i loro confratelli.

Ed avvenne mentre ei stavasene ciò facendo, ecco che ei venne preso, e fu giudicato, processato in conformità colla voce del popolo, e dannato a morte; poichè ei si era sollevato qual ribelle, ed aveva cercato, tentato onde annientare la libertà del popolo. Ora lorchè coloro fra il popolo, i quali bramosi erano che ei fosse il loro governatore, viddero che egli condannato era a morte, essi pertanto ne furono adirati, ed ecco, essi inviarono fuori un tale Kishkumen, sì fino al seggio giudiciario, ed esso ammazzò Pahoran mentre se ne stava sedendo sopra la seggia giudiziale. Ed esso fu inseguito dagli servi di Pahoran; ma ecco, cotanto veloce ne fu la fuga di Kishkumen, che nissun uomo il potè sopragiugnere! Ed egli si recò presso coloro, i quali l' avevano mandato, ed essi tutti fecero un patto, sì, giurando in nome del loro ognipotente Creatore, qualmente essi nol direbbero a chichessia che Kishkumen assassinato aveva Pahoran: che perciò, Kishkumen non era conosciuto fra la gente di Nefi, poichè esso si era mascherato al tempo in cui assassinò Pahoran. E Kishkumen, e la sua società che aveva fatto il patto seco lui, si mischiarono fra la gente, in modo tale che non poterono essi tutti venir riconosciuti; ma tanti quanti vennero riconosciuti, furono dannati a morte. Ed ora badate, Pacumeni fu eletto,—in accordo colla voce del popolo, —qual supremo giudice ed un governatore sul popolo, onde regnare in vece del suo fratello Pahoran; e ciò era conforme ai diritti suoi. E tutto ciò fu fatto nel quarantesimo anno del regno dei Giudici; ed ebbe il suo fine.

Ed avvenne nel quarantesimoprimo anno del regno dei Giudici, che i Lamaniti avevano adunatisi assieme un immenso esercito di soldati, ed armatili con brandi, e con scimitarre, e con archi, e con dardi, e con cimieri, e con corazze, e con ogni qualvogliasi specie di scudi; ed essi se ne vennero giù di novo, onde potessero attaccare zuffa contra i Nefiti. Ed essi guidati erano da un uomo, il di cui nome era Coriantumr; ed egli era disceso da Zarahemla; ed esso era un dissidente dai Nefiti; ed esso era un uomo colossale e forte: perciò, il re dei Lamaniti, il di cui nome era Tubaloth, che n' era il figlio di Ammoron, supponendosi qualmente Coriantumr, essendo un uomo gigantesco, potesse far fronte ai Nefiiti, e che coll' inviarlo contra loro sì per via della forza sua, che per mezzo di sua somma astuzia, esso verrebbe ad ottenerne potere sugli Nefiti, perciò esso li suscitò all' ira, ed esso radunò li suoi

eserciti insieme, ed esso elesse Coriantumr qual loro duce, e volle che essi se ne marciassero giù al territorio di Zarahemla, onde guerreggiare contra i Nefiti.

E succedette che, atteso le tante risse e le cotante difficoltà nel governo, essi non avevano collocate sentinelle abbastanza nel territorio di Zarahemla; poichè essi avevansi imaginati che i Lamaniti non oserebbero innoltrarsi fino al centro dei territorii loro per attaccare quella gran città Zarahemla.

Ma avvenne bensì che Coriantumr marciò avanti a testa di suo numeroso esercito, e se ne venne sui abitanti della città, e la marcia loro fu eseguita con tale eccessiva speditezza, che non vi fu tempo pei Nefiti di assembrarsi i loro eserciti; che pertanto Coriantumr tagliò in pezzi le sentinelle perdute all' ingresso della città, e sì essi tagliarono giù tutti quanti loro fero resistenza, e così in fine essi ebbero possesso dell' intera città.

Ed avvenne che Pacumeni, il quale era il supremo giudice, se ne fuggì via dal cospetto di Coriamtumr, sino ai muri della citta. Ed avvenne che Coriantumr, il trapassò da parte a parte contro il muro, a tal che esso se ne morì. E così terminarono i giorni di Pacumeni. Ora poi lorchè Coriantumr s' avvide che esso sì possedeva la città di Zarahemla, e s' accorse che i Nefiti s' erano fuggiti da loro, ed erano uccisi, o presi e gettati nelle prigioni, e che esso ottenuto aveva il dominio delle più valide fortezze in tutto il territorio, il cor suo assunse coraggio, a tale che esso se ne stava disposto ad incontrarsi con chiunque che fosse, ed ovunque! Ora così esso non si trattenne nel territorio di Zarahemla, ma esso, sì, marciò fuori con un potente esercito, fino verso la città Fertile: poichè era il progetto suo d' andar avanti & tagliarsi, aprirsi la strada col brando suo, onde potersi ottenere le parti settentrionali del territorio; e supponendo che le forze le più importanti dei Nefiti erano concentrate nel bel interno del territorio, epperciò esso misesi in marcia, senza accordar loro tempo veruno onde adunarsi assieme, tranne in piccioli drapelli; ed in cotal guisa essi loro piombarono sovra e li tagliarono in pezzi! Ma ecco, cotesta caminata di Coriantumnr pel centro del territorio, diede gran avantaggi a Moronihah su di essi, a malgrado la vastità del numero dei Nefiti che furono uccisi; poichè vedete, Moronihah s' era imaginato che i Lamaniti non oserebbero venirsene nel centro del territorio, ma che essi assedierebbero la città al dintorno sulle frontiere qualmente essi avevano fatti fino a quel epoca: perciò Moronihah aveva ordinato ai eserciti i più forti di difender bene quelle parti all' intorno presso alle

frontiere. Ma ecco, i Lamaniti non erano spaventati come ei si aspettava, ma bensi essi si erano avviati entro, sì al centro del territorio, ed avevano presa la città capitale cioè la metropoli di Zarahemla, e stavansene a camino attraverso le parti le più cospicue del territorio, ammazzando la gente con terribile carnificina, sì li uomini, come le donne, ed i fanciulli, pigliandosi possesso di molte città e di molti siti forti. Ma lorchè Moronihah ebbe scoperto questo, esso inviò immediatamente Lehi con un esercito per un camino al d' intorno onde attaccarli alla testa, pria che essi giungere potessero al territorio Fertile. E così esso fece: ed egli sì loro venne alla testa del loro esercito innanti che arrivassero al territorio Fertile, ed esso loro diede battaglia, a tal che essi cominciarono a battere in ritirata verso il territorio di Zarahemla. Ed avvenne che Moronihah venne loro anco alla testa sulla ritirata, e li pugnò a tanto che vi ci ebbe loco una ben sanguinosa zuffa; sì, molti furono trucidati, e fra il numero dei uccisi, Coriantumr fu pure trovato. Ora poi ecco che i Lamaniti non si potevano ritirare nè da una o d' altra parte; nè sulla mezzanotte, nè sul mezzodì, nè a levante, nè a ponente, poichè essi stavano accerchiati da ogni banda dagli Nefiti: E così Coriantumr aveva consegnati i Lamaniti alle mani dei Nefiti, così che essi erano affatto in loro potere ed egli stesso era stato ucciso, ed i Lamaniti si sottomisero alle mani dei Nefiti. Ed avvenne che Moronihah prese possesso della città di Zarahemla di novo, e fece sì che i Lamaniti i quali erano stati fatti prigionieri se ne partirono via dal territorio in pace. E così finì l' anno quarantesimoprimo del regno dei Giudici.

E succedette nel quarantesimo secondo anno del regnare dei Giudici, dopo che Moronihah ebbe ristabilita la pace tra i Nefiti ed i Lamaniti, ecco che non eravi persona per collocare nel seggio giudiciale; perciò vi principiò ad essere risse di novo fra il popolo spettante chi meritava di ottenere il seggio giudiciario. Ed avvenne che Helaman, il quale era il figliuolo di Helaman, venne scelto ad essere collocato nella sede giudiciaria, per voce del popolo; ma ecco che, Kishkumen, che aveva trucidato Pahoran, si mise in agguato per ammazzare anche Helaman; ed egli avea fatto patto colla truppa sua onde proteggerlo, e che nessuno venisse a sapere le sue nequizie; poichè vi era un certo Gadianton che era estremamente destro nell' arte oratoria, e pure nei suoi raggiri, per andar avanti nelle opere celate d' assassinii e di rubarizii; che così ei divenne il duce della banda di Kishkumen; perciò esso li lusingava, e lusingava eziandio Kishkumen,

dicente qualmente, se essi il voleano collocarlo sul seggio di giustizia, egli in allora accorderebbe a coloro che appartenevano alla banda sua molto potere e molta autorità sul popolo; perciò Kishkumen cercò di rovinare Helaman. Ed avvenne che mentre esso se n' andò nella direzione del seggio giudiciario onde assalire Helaman, ecco che uno dei servi di Helaman, essendo stato fuori di notte, aveva ottenuto, per via di travestimenti, la conoscenza di quei progetti fatti da questa banda onde assaltare Helaman. Ed avvenne che egli incontrò Kishkumen, ed esso gli fece un segno; in seguito di ciò Kishkumen gli palesò quanto esso bramava, urgendolo a volerlo condurre al sede giudiziale, onde che ei potesse assassinare Helaman; e, lorchè il servo di Helaman ebbe piena conoscenza dei sentimenti di Kishkumen, e che l' intenzione sua era d' assassinare, e pure che l' intenzione di tutti coloro che appartenevano alla banda sua, era di assassinare, e di rubare, e d' ottenere potere, (e questo era il loro segreto proposito, e 'l raggiro loro) il servo di Helaman dice a Kishkumen, andiamocene avanti al seggio giudiziario. Ora ciò piacque a Kishkumen moltissimo; poichè esso veramente si suppose qualmente esso riuscirebbe nel suo intento; ma ecco, il servo di Helaman, mentre che essi se ne andavano su allo seggio giudiciario, diede una pugnalata a Kishkumen, sì al cuore, e così esso cadde, qual corpo morto cade, persino senza neppur un lamento. Ed esso corse e disse ad Helaman tutto quanto esso aveva veduto, ed udito, e fatto.

Ed avvenne che Helaman mandò fuori ad arrestare cotesta banda di ladri ed assassini secreti, onde essi fossero puniti di morte conforme alla legge. Ma ecco, lorchè Gadianton s' accorse che Kishkumen non faceva ritorno, ei temette che quegli fosse stato trucidato; perciò ei ordinò alla banda sua di accompagnarlo. Ed essi tutti assieme se ne fuggiro via del territorio, per una nascosta strada, entro al deserto; e così, lorchè Helaman inviò ad arrestarli, essi non sì potevano trovare! E sarà detto vieppiù su cotesto Gadianton da quì a poco. E così terminò l' annata quarantesimaseconda del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi. E badate, alla fine di questo libro, voi il vedrete qualmente cotesto Gadianton cagionò la destruzione, sì, quasi la totale rovina del popolo di Nefi. Badate Io non m' intendo già la fine del libro di Helaman, ma Io mi voglio dire la fine del libro di Nefi, da cui Io ho preso tutto il ragguaglio che Io ho scritto.

CAPO II.

Ed ora avvenne nell' annata quarantesimaterza del regno dei Giudici, non furonvi contese fra il popolo di Nefi, tranne un poco d' orgoglio nella chiesa, il che fu causa di varie poco importanti risse fra la gente, e questi affari vennero assestati sul finire dell' anno quarantesimoterzo. E non vi furono dispute fra il popolo nell' anno quarantesimoquarto ; e neppure furonvene molte nell' annata quarantesimaquinta. Ed avvenne nell' anno quarantesimosesto, che sì, furonvene ben molte risse e molte contese; durante le quali ve ne furono ben moltissimi che se ne andarono via fuori dal territorio di Zarahemla; essi si recarono al territorio settentrionale, onde ereditarne il territorio; ed essi viaggiarono una eccessivamente gran distanza, a tanto che alla fine essi giunsero a gran masse d' acqua, e molti fiumi; sì, e questi erano dilatati per tutte le parti del territorio, per ogni parte ove non giunsevi la desolazione, e senza legno, visto i molti abitanti che in antichi tempi avevano posseduto il territorio. Ora poi nissuna parte del territorio era desolato, tranne che per legno, &c.; ma atteso l' eccesso di devastazione fattavi dalla gente che anticamente possedevano il territorio, esso era detto desolato. Ed essendovi che ben poco legno sulla faccia di quelli terreni, il popolo, nullameno, che vi ci giunse, divenne moltissimo destro nel lavorare con ghiaia e calcina viva mescolata coll' acqua, cioè con smalto: perciò essi fabbricarono case smaltate, nelle quali essi vivevano.

Ed avvenne che essi moltiplicarono e si sparsero quì e là, ed andarono fuori dal territorio a mezzodì al territorio a mezzanotte; essi si estesero talmente che cominciaro a coprire la faccia di tutta la terra, dal mare meridionale, al mare di settentrione, dal mare di ponente a quello di levante. E la gente che se ne stava nel territorio settentrionale, dimoravano sotto tende, ed in case di rozza fabbrica, ed essi lasciavano crescere su tutti li alberi liberamente sul terreno loro, onde poi così, col tempo, possedere legname atto a costrurre delle case, sì, pelle città, tempii, sinagoghe, e santuarii loro, come pure per ogni altro qualvogliasi genere di edificio.

Avvenne indi che siccome il legno era eccessivamente scarso nel territorio settentrionale, essi ne inviarono alquanto là coi loro vascelli; ed in tal modo essi facilitarono quelli che stavansene nel territorio a settentrione, onde essi si potessero edificare varie città, e con legno e con smalto. Ed avvenne che molti della gente di Ammon, i quali erano Lamaniti di nascita, se ne andarono pure entro a quel territorio.

Ora poi sonovi molti ragguagli serbati delle azioni di cotesta gente, da varii di questa gente, i quali sono dettagliati e molto estesi, spettante quelli; ma ecco che nò neppure la centesima parte delle azioni di questa gente può essere rammemorata in cotest' opera, nò; il ragguaglio dei Lamaniti, e dei Nefiti, e le loro guerre, e contese, e risse, e delle predicazioni e profezie loro, e del loro navigare, e del loro modo di costrurre i bastimenti, ed ancò dei loro tempii, e sinagoghe, e santuarii, e sulla loro rettitudine, e le loro malvagità, ed i loro assassinii, e furti, e rubarizii, ed ogni sorta di abbominazioni e puttanerie; ma badate, vi esistono varï libri e varii ricordi di ogni genere, ed essi furono, in generale fatti dai Nefiti: ed essi vennero tramandati giù da una generazione all' altra, dai Nefiti, sì fino a che essi cadettero in peccati, e furono ammazzati, rubati, scacciati quì e là, e spinti fuori, e trucidati crudelmente, e sparsi sulla faccia della terra, e misti coi Lamaniti al punto che essi non sono vieppiù detti i Nefiti, divenendo malvagi, e selvaggi, e ferocì, in verità, divenendo persino Lamaniti!

Ed ora Io fo ritorno di novo al ragguaglio mio: perciò che quello di cui Io ho favellato era accaduto dopo che vi erano successe gravi contese, e disturbi, e guerre, e risse, fra la gente di Nefi. Finì l' anno quarantesimosesto del regno dei Giudici. Ed avvenne che vi ci erano tuttora gravi risse nel territorio, sì, perfino nell' anno quarantesimo settimo, e pure nel quarantesimottavo anno; nullomeno, Helaman fece il suo ufficio nel seggio giudiciario con giustizia ed equità: sì, esso osservò e mantenne i statuti, ed i giudicii, ed i comandamenti di Dio; ed esso fece ciò che era retto nel cospetto di Dio continuamente, ed esso camminò nei passi del padre suo, a tanto che prosperò sulla terra. Ed avvenne che egli ebbe due figliuoli. Egli diede al più vecchio il nome di Nefi, ed al piu giovane, il nome di Lehi. Ed essì cominciarono a crescere piacevolmente al Signore. Ed avvenne che le guerre, e le contese cessavano, in qualche misura, fra la gente dei Nefiti, sulla fin fine dell' annata quarantesimottava del regno dei Giudici sul popolo di Nefi. Ed avvenne nell' anno quarantesimonono del regnare dei Giudici, fuvvi pace continua stabilita nel territorio, appienamente coll' eccezione dei segreti raggiri stabiliti dal ladrone Gadianton, e ciò nelle parti le più tranquille del territorio; ed essi non erano fino là giunti all' orecchio dei capi del governo; perciò essi non vennero giustiziati qnalmente sarebbesi fatto.

Ed avvenne che in cotesto istesso anno vi ci fu somma, eccelsa prosperità nella chiesa, a tale che furonvi dei mila i

quali si ricoverarono nel seno della Santa Madre Chiesa, e che furono battezzati in penitenza; e sì grande fu la prosperità della chiesa, e cotante le benedizioni che vennero versate sulla gente, che perfino i sommi sacerdoti ed i istruttori ne furono loro istessi meravigliati oltre modo. Ed avvenne che l' opera del Signore prosperò nel battezzare e nell' unire così alla chiesa di Dio molte anime; sì, perfino delle decine di migliaïe! Così noi possiamo scorgere che il Signore è compassionevole a tutti coloro che vogliono sì, nella sincerità dei cor loro invocare il suo Sacro-Santissimo Nome; sì, così noi veggiamo che la porta del cielo sta aperta per tutti; appunto per coloro i quali vogliono credere nel Nome Divino di Gesù Cristo, il quale è il Figliuolo d' Iddio; sì, noi vediamo che chiunque vuole affissarsi sulla Parola di Dio, la quale è veloce ed onnipossente, la quale separerà pienamente tutti i raggiri, le astuzie, e le insidie del diavolo, essa parola sì guiderà il seguace di Cristo per un dritto ma angusto passo attraverso quel sempiterno golfo di miserie, il quale sta apparecchiato onde ingollare i malvagi, e collocare le anime loro, sì, le immortali loro anime, alla mano destra di Dio, nel reame celeste, onde sedersi giù con Abrahamo, ed Isacco, e con Giacobbe, e con tutti i nostri santi padri, per mai più irsene via di là! Ed in quest' anno furonvi festività senza fine nel territorio di Zarahemla, ed in ogni regione all' intorno, fino in tutto il territorio che era posseduto dai Nefiti. Ed avvenne che fuvvi la pace, ed eccessiva, somma allegrezza nel rimanente dell' annata quarantesimonona: sì, e vi ci fu eziandio continua pace, e grande gioïa nel cinquantesimo anno del regnare dei Giudici.

E vi ci fu pure la pace nell' anno cinquant' uno del regno dei Giudici, all' eccezione dell' orgoglio che principiava a prendere radice nella chiesa; non già nella vera chiesa d' Iddio, ma per entro i cuori della gente che pretendeva d' appartenere alla chiesa di Dio; e questi erano ripienissimi dì vanità, fino al perseguitare molti fra i loro confratelli. Ora questo era sì, un gran male, il quale era motivo di gravi persecuzioni alla porzione la più povera della gente, e le faceva soffrire grandi afflizioni; ciò nullo ostante, essi digiunavano ed oravano soventi, e divennero vieppiù saldi e tenaci nell' umilità loro, e più in più fermi nella fede di Cristo, sino al colmare le loro anime con gaudio, e consolazioni: sì, sino a purificare e santificare i loro cuori; ed essa santificazione venne a motivo che essi sì cedevano, davano su i cor loro ad Iddio Massimo. Ed avvenne che l' anno cinqantadue terminò pure pacificamente; eccetto il

sommo orgoglio che s' era impadronito dei cuori della gente, e ciò per considerazione delle loro sì vaste ricchezze, e prosperità nel territorio; ed aumentò in essi vieppiù di giorno in giorno. E succedette nell' anno cinquanta e tre del regno dei Giudici che Helaman morì, ed il figlio suo più vecchio, Nefi, cominciò, in vece sua, a regnare. Ed arrivò che esso si comportò con rettitudine ed equità nella sede giudiciaria; sì, esso osservò i comandamenti di Dio, e camminò nelle vie del padre suo. Ed avvenne nell' anno cinquanta e quattro che vi furono molte dissensioni nella chiesa, e vi fu pure una contesa fra il popolo, a tal che vi fu molto sangue sparso; e la fazione rebelle fu parte uccisa, e parte scacciata fuori del territorio, ed andòssene presso il re dei Lamăniti.

Ed avvenne che essi s' ingegnarono onde eccitare su i Lamaniti a battaglia contra i Nefiti; ma ecco, i Lamaniti n' erano moltissimo spaventati, a tale grado che essi niegarono di prestar orecchio ai detti di quei dissidenti. Ma accadette nell' anno cinquanta e sei del regno dei Giudici, che dei dissidenti se n' andarono su ai Lamaniti dai Nefiti; ed essi, sì, riuscirono con quelli nell' eccitarli ad animosità verso degli Nefiti; ed essi occuparono tutto quell' anno in preparative di guerra. E nell' anno cinquanta e sette, essi vennero giù a battaglia contro i Nefiti, ed incominciarono l' opra di morte; sì, a tal che nell' cinquant' otto anno del regno dei Giudici, essi riuscirono nell' ottenere possesso del territorio di Zarahemla, sì, e pure di tutte le terre, fino alla terra che è presso al territorio Fertile; ed i Nefiti, e le armate di Moronihah, vennero espulsi fino a dentro il territorio Fertile; e là essi si fortificarono contra i Lamaniti, dal mare d' occidente fino al levante; la linea formava una giornata di camino per un Nefita; ed essi l' avevano fortificata e collocativi i loro eserciti per difendere il loro paese al settentrione. E così quei dissidenti dei Nefiti, aiutati da un numerevole esercito dei Lamaniti, avevano ottenuta ogni possessione dei Nefiti situato a mezzodì del territorio. E tutto questo fu fatto nei anni cinquanta otto, e cinquanta nove del regnare dei Giudici.

Ed avvenne nell' anno sessantesimo del regno dei Giudici, che Moronihah riuscì coi suoi eserciti a ricuperare varie porzioni del territorio; sì, essi ri-ebbero molte città le quali erano cadute alle mani dei Lamaniti.

Ed avvenne nell' anno sessant' uno del regnare dei Giudici, che essi riuscirono a riprendersi sì persino una metà di tutte le loro possessioni. Ora cotesta gran perdita dei

Nefiti, e la grande carneficina che ebbe loco di loro, non sarebbero succedute, se non fosse stato per la loro nequizie e le loro abbominazioni esistenti fra di essi; sì, e ciò era puro il caso con quelli che professavano di appartenere alla chiesa di Dio; e fu per questo, per motivo dell' orgoglio dei cuori loro, atteso le loro eccessive richezze, sì, egli era per causa che essi opprimevano il povero, che privavano l' affamato del cibo suo, ed il nudo di vestimenta necessarie, e che percuoteano i loro miti confratelli sulle guancie, e perchè tornavano in ridicolo quello che era sacro, niegando lo spirito di profezia e della rivelazione, ammazzando, rubando, mentendo, comettendo ogni genere di furto, ed adulterio, accendendo gravi litigi; e disertando, sì, via entro al territorio di Nefi, fra i Lamaniti; ora atteso cotesta loro somma nequizia, ed il millantar loro delle proprie forze, essi, sì, furono abbandonati alle proprie forze loro; perciò essi non prosperarono, ma furono afflitti e percossi, e scacciati davante i Lamaniti, fino a che essi ebbero persi quasi tutti i loro terreni. Ma badate, Moronihah predicò molte cose alla gente visto l' iniquità loro, come pure Nefi e Lehi, li quali erano i figliuoli di Helaman, essi predicaro anco molte cose alla gente; sì, e profetteggiarono molte cose a loro spettante le iniquità loro, e su ciò che sarebbe per sovragiungerli se essi non si pentivano dei peccati loro. Ed avvenne che essi si pentirono, e per quel tanto che essi si pentirono, cominciarono essi a diventare prosperi; poichè allorchè Moronihah vide che essi si pentivano, esso si azzardò a guidarli fuori di sito in sito, e da città in città, fino a che essi ebbersi riacquistata la metà delle possessioni loro, la metà d' ogni loro terra. Così poi finì l' anno sessant' uno del regno dei Giudici.

Ed avvenne nell' anno sessantesimosecondo del regnare dei Giudici, che Moronihah non potè ottenere altre possessioni pei suoi dagli Lamaniti; perciò essi abbandonarono i loro progetti di riimpadronirsi del restante dei poderi loro, dacchè i Lamaniti erano tanti in numero che diveniva impossibile ai Nefiti d' ottenersi vie maggior potenza su di essi; che pertanto Moronihah impiegò l' armata sua a difendere quelle parti delle quali esso erasi impadronito. E succcedette che, considerando il vastissimo numero dei Lamaniti, i Nefiti se ne stavano molto spaventati, temendo d' essere soggiogati, e calpestati, ed uccisi, distrutti; in vero, essi principiarono a rammentarsi le profezie di Alma, ed anco i detti di Messiah; ed essi videro che sì, erano stati molto perversi nell' orgoglio, e simile; e che essi avevano posti in non cale i comandamenti

d' Iddio; e che variati aveano essi le leggi di Mosiah, e calpestatele per di sotto ai piedi loro; sì tutti li ordini, i quali il Signore aveva ad esso imposto di comunicare alla gente; e così essi bene s' accorsero qualmente le loro leggi eranosi fatte corrotte, e che essi diventati erano dei pessimi, a tal che non n' erano punto migliori dei Lamaniti. Atteso l' iniquità loro, la chiesa poi cominciata aveva a declinare; ed essi cominciavano a non più prestar fede nelle profezie, nè nello spirito della rivelazione; e li giudizii di Dio faceano loro un continuo rinfacciamento. Ed essi s' accorsero dell' attuale loro debolezza, sì consimile ai confratelli loro, i Lamaniti, e che lo spirito del Signore non li conservava più: sì, esso erasene ito via da con loro, però che lo spirito del Signore non ci fa la dimora sua in profani tempii: pertanto il Signore tralasciò dal proteggerli col suo potere miracoloso ed incompareggiabile: conciosiacosache essi caduti n' erano in un stato di nefandità tremenda, e d' incredulità! Ed essi s' avviddero che i Lamaniti erano vieppiù numerosi di mòlto che non l' erano essi stessi, e che, se essi non s' univano di core col Signor loro Dio, dovrebbero immancabilmente perire. Poichè vedete, essi s' accorsero qualmente la forza dei Lamaniti era sì grande che la forza loro, esatta, uomo per uomo. E così caduti erano essi in cotesta grave trasgressione; sì, così erano essi divenuti fiacchi, deboli, a causa di loro trasgressioni, e ciò nello spazio di pochi anni!

Ed avvenne che in questa istessissima annata, ecco, Nefi rimise la sede giudiciaria ad un uomo nomato Cezoram. Conciosiacosache le leggi ed il modo di governar loro, venivano prefisse per voce del popolo, e coloro che sceglievano male erano più in numero di quelli che sceglievano bene, perciò essi diventavano meritevoli di rovina, poichè le leggi erano diventate guaste, corrotte; sì, e questo non era il tutto; esso era un popolo ostinatissimo, altiero, a tal che non poteva venire governato nè dalla legge, nè dalla giustizia, tranne che a loro rovina. Ed avvenne che Nefi si era ben stancato per motivo della loro nequità; ed esso abdicò il seggio di giustizia, e misesi a predicare la parola di Dio pel restante dei suoi giorni, come pure fece il fratel suo Lehi per tutto il rimanente dei giorni suoi; conciosiache essi ricordavansi delle parole le quali il loro padre Helaman disse a loro. E le seguenti sono le parole le quali esso profferì; badate, figli miei, Io il bramo che voi vi ricordiate di osservare i comandi di Dio: ed Io amerei qualmente voi rendiate palese al popolo queste parole: badate, Io vi ho forniti i nomi dei nostri pr parenti, che se ne vennero dalla terra di Gerusalemme;

e questo Io l' ho fatto affinche quando voi vi sovvenite dei nomi vostri, di essi pure ve ne sovvenghiate; e quando vi ricordate di essi loro, ve ne ricordiate pure delle loro opere; e lorchè vi ricordate delle opere loro, voi possiate sapere qualmente sta detto, ed eziandio scritto, che esse furono buone; perciò, figliuoli miei, Io vorrei che facciate ciò che è bene, onde sii detto di voi, e pure sii scritto, appunto qualmente venne detto e scritto sul proposito, conto, loro. Ed ora, figli miei, vedete, Io tengo tuttavia qualche altra cosa che bramo voi facciate; è mia brama che voi non facciate tali cose onde voi vi possiate vantare, ma che voi facciate queste cose onde mettervi a lato un tesoro nel cielo, sì, il quale è eterno, e che non s' appassisce; sì, che voi abbiate poi quel arci-preziosissimo dono la vita eterna, la quale noi abbiamo motivo a supporre è stata accordata ai padri nostri. O ricordatevi, ricordatevi, figli miei, delle parole le quali il rè Benjamino disse al popolo suo: sì, ricordatevi che non vi ha veruno altro sentiero nè mezzo per cui l' uomo possa venire salvato, tranne pel sangue espiatorio di Gesù Cristo, il quale verrà: sì, ricordatevi che Esso viene onde redimere il mondo. E ricordatevi pure le parole che Amulec disse a Zeesrom, nella città di Ammonihah; poichè esso gli disse, che, di certo, il Signore verrebbe onde redimere il suo popolo: ma che esso non verrebbe a redimerli, stanti nei loro peccati, ma onde redimerli dai loro peccati. Ed esso ha il potere conferitogli dal Padre, per redimerli dai peccati loro, per via della penitenza; epperciò esso mandati ha li angeli suoi a dichiarare le notizie dei patti del pentimento, il quale mette libero il potere del Redentore, all' ottenimento della salvezza delle anime loro. Ed ora, figliuoli miei, ricordate, ricordate che egli è sulla roccia del vostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che voi dovete edificare le vostre fondaménta, a ciò che quando il demonio manderà fuori i suoi venti potenti; sì, le saette sue nei turbini; sì, quando tanta grandine, tempesta, & temporali vi circondano e battono ovunque, tutto questo fare suo non abbia verun potere su di voi, che non possa trarvi giù entro al golfo di miserie, e di guai senza fini, a motivo della rocca su cui voi vi siete fondato, ed è essa un fondamento sicuro, un fondamento che non può mai mancare, se li uomini vi ci fabbricano sopra.

Ed avvenne che tali sono le parole le quali Helaman disse ai suoi figliuoli; sì, esso loro insegnò molte cose che non sono scritte, come pure molte cose le quali stanno scritte. Ed essi si ricordarono le sue parole: e pertanto essi se n' andarono fuori, osservando i comandamenti di Dio, onde in-

segnare la parola di Dio fra tutta la gente di Nefi, cominciando nella città Fertile; e di là alla città di Gid; e dalla città di Gid alla città di Mulek; e così da una all' altra città, fino a tanto che essi se n' erano stati fra tutta la gente di Nefi, quali erano nel territorio al mezzodi: e di là nel territorio di Zarahemla, fra i Lamaniti.

E succedette che essi predicarono in verità con efficacia grande, a tal che essi confondettero molti fra quei dissidenti i quali si erano scostati dai Nefiti, e così essi si fecero avanti e confessarono i peccati loro, e furono battezzati con penitenza, e se ne ritornarono incontenente presso li Nefiti, per cercare a riparare i gravi torti che essi loro avevano già recati. Ed avvenne che Nefi e Lehi predicarono ai Lamaniti con sì grande potere, forza, ed autorità, perochè il potere, la forza, l' autorità erano loro dati onde, sì, potessero parlare; ed era loro pure stato dato, ispirato, ciò che dire dovevano, ed in tal guisa essi parlarono alla grande sorpresa dei Lamaniti, e li convinsero, al punto che furonvene otto mila dei Lamaniti fra quelli del territorio di Zarahemla ed all' intorno battezzati con penitenza, ed essi erano persuasi della malvagità delle tradizioni dei loro padri.

Ed avvenne che Nefi e Lehi se n' andarono di là nella direzione del territorio di Nefi. E succedette che essi vennero presi da un esercito dei Lamaniti e gettati in carcere; sì, appunto in quella identica prigione in cui Ammon ed i suoi confratelli furono gettati dagli servi di Limhi. E quando essi ebbero rimasti nella prigione molti giorni senza cibo, ecco, che varii si recarono alla prigione onde pigliarli per trucidarli. Ed avvenne che Nefi e Lehi furono accerchiati qualmente se fosse con foco, sì a tale che quelli non osarono porre le loro mani su essi, temendo del venire abbruciati. Nulladimeno, Nefi e Lehi non furono bruciati: ed essi se ne rimanevano ritti a mezzo del foco, e non vennero abbruciati! E lorchè essi videro qualmente erano accerchiati da una colonna di foco, e che essa non li bruciava, i cor loro, sì, presero ardire, coraggio. Conciosiacosache essi videro come i Lamaniti non ardivano mettere loro mani su essi; e neppure osavano essi approssimarli, ma se ne stavano qualmeute fossero ammutoliti dal stupore.

Ed avvenne che Nefi e Lehi si fecero avanti e principiarono a parlar loro, dicendo; non voler temere, poichè vedete, egli è Dio che vi ha fatto vedere cotesta meravigliosa opera, per cui vi è provato che non potete prenderci su onde ammazzarci. E badate, lorchè dette ebbero cotali parole, la terra si scosse, tremò all' eccesso, e le muraglie

del carcere si mossero, qualmente esse fossero per crollare a terra; ma però non cadettero. Ed ecco quei che se ne stavano in carcere erano Lamaniti e Nefiti che erano dei dissidenti. Ed avvenne che essi furono oppressi da una oscura nebbia, ed una tremenda, solenne paura s' impossessò di essi loro. Ed avvenne che vi ci venne una voce, qualmente fosse al dissopra l' oscura nebbia, che dicea; pentitevi, pentitevi, e non cercar più a distruggere i servi miei che Io ho inviati a dichiarare, palesarvi fauste novelle.

Ed avvenne che quando essi udirono questa voce, essi s' avvidero che non era una voce di tuono; e neppure era essa una voce di un rumore, o strepito, estremamente forte; ma ecco, essa era una quieta voce di perfetta dolcezza, qualmente se fosse un bisbiglio, ed esso penetrava perfino all' intimo dell' anima. E malgrado la dolcezza della voce, ecco, la terra tremò eccessivamente, e le mura della prigione tremarono di novo, come se stassero per crollarsene giù a terra; ed ecco che la folta oscura nebbia, che li aveva oppressi, non si dileguò! Ed ecco, la voce ritornò di novo, dicendo, pentitevi, pentitevi, poichè il regno del cielo si avvicina; non cercar oltre la rovina dei servi miei. Ed avvenne che la terra di novo tremò, e le mura si scossero: e la voce per ben la terza fiata fece ritorno, e disse loro parole meravigliose, le quali non possono essere pronunziate da un mortale; e le muraglie si scossero di nuovo, e la terra tremò qualmente se andasse ad aprirsi nel centro!

Ed avvenne che i Lamaniti non poterono fuggirsene attesa l' oscura nebbia la quale li opprimeva: sì, e pure rimanevano essi immovibili atteso la paura impadronitasi di loro. Ora eravene uno fra questi il quale era Nefita di nascita, che già apparteneva alla chiesa di Dio, ma era diventato un dissidente. Ed avvenne che quegli si rivolse, ed ecco che vidde attraverso la nuvola oscura i visi di Nefi e di Lehi; ed ecco essi risplendevano eccessivamente, appunto come i visi dei angeli. Ed esso vide che eglino levavano su li occhi loro al cielo; e se ne stavano qualmente se ragionassero od ergessero su la voce loro a qualche essere che vedevano.

Ed avvenne che cotest' uomo gridò alla moltitudine, onde si volgesse e mirasse. Ed ecco, possanza venne loro data, per cui essi si volsero e mirarono; e videro i visi di Nefi, e di Lehi. Ed essi dissero all' uomo, orsù, cosa significa tutto questo? Con cui favellano quei uomini? Ora l' uomo si chiamava Aminadab. Ed Aminadab disse loro; essi ragionano coi angeli di Dio. Ed avvenne che i Lamaniti

gli dissero; cosa dobbiamo noi fare onde questa nuvola oscura venghi rimossa via, che non ci adombri più? Ed Aminadab disse loro, voi vi dovete pentire, ed esclamare a quella voce, fino a che voi abbiate fede in Cristo, su cui foste istrutti da Alma, ed Amuleck, e Zeezrom; in allora essa sarà rimossa, non vi adombrerà più.

Avvenne poscia che essi tutti quanti cominciarono a gridare verso la voce di colui che aveva fatta tremare la terra; sì, essi gridarono fino a tanto che la nuvola oscura erasi dileguata. Ed avvenne che quando essi mirarono quà e là, e videro come che la nuvola oscura era dileguata, non li adombrava più, ecco, essi s' accorsero che stavansi accerchiati, sì, caduno, da una colonna di fuoco. E Nefi e Lehi erano fra mezzo di loro; sì, essi erano accerchiati; sì, stavansi qualmente se fosse nel mezzo di un foco abbruciante, tuttavia questo loro recava verun dolore nè ingiuria, e neppure s' appigliava esso fuoco alle muraglie della prigione; ed essi tutti furono ripieni di quella gioïa che è inspiegabile e piena di gloria. Ed ecco che lo Spirito Santo scese giù dal cielo, e passò entro ai loro cori, ed essi ripieni furono qualmente fosse di foco, ed essi cominciarono a parlar lingue straniere, a dire cose ben meravigliose.

E succedette che una voce venne ad essi, sì, una piacevole voce, qualmente se fosse un bisbigliamento, dicendo: pace, pace, sia con voi, a motivo della fede vostra nel ben amato mio, il quale esistea dalla fondazione del mondo. Ora poi lorchè essi udirono questo, essi levarono su li occhi loro qualmente fosse onde vedere d' onde venia la voce; ed ecco, essi videro i cieli aprirsi, ed angeli vennero giù dal cielo, e ministrarono ad essi. E vi furono incirca tre cento anime che videro ed udirono coteste cose; e venne loro imposto d' andarsene oltre e di non stupirsene, e neppure di dubitarvi sopra. Ed avvenne che essi andarono oltre e ministrarono al popolo, dichiarando per tutte quante le regioni all' intorno, ogni cosa da essi loro udita, e veduta, a tanto che la più parte dei Lamaniti furono convinti su esse, atteso il numero dei testimonii che vennero loro prodotti; e tutti quei che furono convinti, misero giù le armi loro guerresche; in un coi odii loro, e le tradizioni dei loro padri. E succedette che essi fecero cessione delle terre in loro possesso ai Nefiti.

Ed avvenne che quando l' anno sessanta e due del regnare dei Giudici era finito, tutte coteste cose erano occorse, ed i Lamaniti divenuti erano, la maggior parte di essi, un popolo dabbene, a tale che la loro rettitudine sorpassava quella dei

Nefiti, a motivo di loro fermezza e stabilità nella fede. Poichè ecco, eranvi molti fra i Nefiti, i quali erano diventati duri di cuore, senza pentimento, e villanamente malvagi, a tale che essi schernivano, rigettavano la parola di Dio e tutto il predicare e profetteggiare che avea loco presso di loro! Ciononostante la gente della chiesa ebbero gioïa grande, atteso la conversione dei Lamaniti; sì, atteso la chiesa di Dio che era stata stabilita fra di loro. Ed essi si associarono insieme l' un coll' altro, e rallegraronsi l' uno coll' altro, e n' ebbero somma gioïa. Ed avvenne che molti dei Lamaniti se ne calarono giù nel territorio di Zarahemla, e palesarono alla gente dei Nefiti il modo della conversione loro, e li esortarono a fede ed a pentimento: sì, e molti predicaro con somma, vasta efficacia, possanza, ed autorità, riducendo così molti fra essi loro a massima umiltà, a diventare i seguaci ben umili di Dio e dell' Agnello.

Ed arrivò che molti dei Lamaniti se n' andarono nelle terre a mezzanotte; e Nefi e Lehi pure si recarono nelle terre alla mezzanotte, onde predicare alla gente. E cosi ebbe termine l' annata sessantesimoterza. Ed ecco, fuvvi pace in tutta la terra, a tanto che i Nefiti se n' andarono in ogni qualvogliasi parte del territorio ad arbitrio e piacere loro, sì fra i Nefiti, che fra i Lamaniti. Ed avvenne che i Lamaniti se n' andaro eziandio ovunque che sia essi il giudicavano in proposito, sia che fosse tra essi Lamaniti, ossia fra i Nefiti; e così ebbero essi libera pratica l' uni coi altri, per comprare e per vendere, e per ottenere guadagno, a guisa delle brame loro.

Ed avvenne che essi divennero eccessivamente ricchi, sì i Lamaniti che i Nefiti: ed essi aveano una quantità immensa d' oro, e d' argento, e d' ogni specie di metalli preziosi, sia nelle terre a mezzodì, che a mezzanotte. Ora la terra meridionale nomata era Lehi e quella settentrionale Mulek, il che era d' appresso i figli di Zedekiah; poichè il Signore aveva condotto Mulek entro la terra settentrionale, e Lehi nella meridionale. Ed ecco, eranvi ogni generi d' ori in ambe queste terre, e d' arienti, e sì preziosi metalli d' ogni sorte: ed eranvi pure sagaci artefici, i quali lavori eseguivano in ogni metallo, e li raffinavano; e consimilmente divennero essi ricchi. Essi coltivarono granaglie in abbondanza, tanto nella mezzanotte che al mezzogiorno; ed essi furono molto prosperi, sia nel norte sia nel sud. Ed essi moltiplicarono e divennero eccessivamente forti nel territorio. Ed essi ebbero molte mandre e greggi, sì, molte bestie pingue. Osservate le donne loro lavoravano e filavano assiduamente; esse facevano ogni

specie di panni, di telerie tessute e ritorte, drappi di ogni qualità onde coprire le nudità loro. E così passò in pace l' anno sessantaquattro. E nell' anno sessanta e cinque essi ebbero pure somma allegrezza, e pace; sì, molto predicare e molte profezie concernente ciò che doveva succedere. E così passò l' anno sessantacinque.

Ed avvenne che nell' anno sessantasei del regno dei Giudici, ecco, Cezoram fu assassinato da mano ignota mentre stavasene assiso sulla sede giudiciaria. E succedette che nell' istessa annata, il suo figlio, il quale era stato in vece sua dal popolo eletto, fu pure ammazzato. E così finì l' anno sessantasei. E sul principiare dell' anno sessantasette, la gente cominciò a diventare di novo malvagia all' eccesso. Poichè ecco, il Signore li aveva sì lungamente benedetti colle richezze del mondo, che essi non erano stati eccitati nè all' ira, nè a guerre, nè a spargimenti di sangue; perciò cominciarono essi a dare i cor loro a richezze; sì, essi principiarono a cercare d' avere lucro, onde così superarsi li uni li altri; a tal fine essi principiarono ad ammazzare di nascosto, ed a fare grandi e piccole rubarizï, onde potersi così procacciare guadagni. Ed ora, ecco, quei assassini e ladroni formavano una banda unita assieme da Kishkumen e Gadianton. Ora poi era avvenuto che ve ne erano parecchi, persino fra li Nefiti, della banda di Gadianton. Ma ecco, essi erano vieppiù numerosi fra la più iniqua porzione dei Lamaniti. Ed essi erano detti i ladri ed assassini di Gadianton; furono essi che assassinarono il capo giudice Cezoram, ed il figlio suo, mentr' era sul seggio di giustizia: ed ecco che essi non vennero scoperti.

Ora poi avvenne che i Lamaniti essendosi accorti qualmente vi erano ladroni fra di essi, ne furono dolenti all' eccesso; ed essi adoperarono ogni sforzo in possanza loro, onde distruggerli via dalla faccia della terra. Ma vedete! Satanasso eccitò sù i cuori della più parte dei Nefiti, a tal che essi s' unirono a quelle bande di ladroni, e fecero con loro li accordi, patti, e giuramenti di volersi proteggere e conservare li uni li altri, in qualvogliasi ardua, difficile circostanza essi venissero collocati, acciochè essi non ne soffrissero a motivo dei loro assassinii, nè dei loro grandi o piccoli furti. Ed avvenne che essi avevano i loro segni segreti, sì segni celati, e le loro parole segrete; e ciò a fine di potere distinguere un fratello che avesse preso parte nei loro patti, onde, qualvogliasi malvagità questo suo fratello commettesse, esso non venisse leso dall' altro suo fratello e neppure da quei che appartenevano alla banda loro, i quali fatti avevano tal patto;

ed in simil guisa essi poteano ammazzare, depredare, e rubare, e fare puttanerie, ed ogni specie di malvagità, in opposizione alle leggi del paese loro, e pure alle leggi del Dio loro: e se qualcuno che fosse della banda rivelava al mondo le loro nequizie ed abbominazioni, esso si veniva giudicato, non in conformità colle leggi del loro paese, ma conforme alle leggi della malvagità loro, ed esse leggi erano state fatte da Gadianton e da Kishkumen. Ora vedete, eglino sono cotesti nascosti perversi giuramenti e patti, i quali Alma ordinò che il figlio suo mantenesse celati dal mondo, temendo che essi fossero per cagionare la rovina del popolo. Ora badate, quei segreti giuramenti e patti non vennero noti a Gadianton per via dei ricordi i quali erano stati consegnati ad Helaman; ma ecco, essi furono messi nel cuore di Gadianton, da quel medesimo essere il quale seppe adescare i nostri primi parenti a mangiare del frutto vietato; sì, quel istesso essere, il quale cospirò con Cain, che se esso uccideva Abel, il fratel suo, ciò non sarebbe palese al mondo. Ed esso cospirò con Cain e li seguaci suoi da quel tempo in poi. Ed egli è pure quel medesimo essere che mise nel core della gente di edificare una torre la cui sommità giungesse fino al cielo, onde essi ci arrivassero colà. E fu quel medesimo essere che guidò via la gente che se ne venne da quella torre entro a questa terra; che sparse, disseminò le opere di oscurità e le abbominazioni su tutta la faccia della terra; sì, fino a che esso attirò giù la gente a rovina totale, ed all' inferno sempiterno; sì, egli è quel stesso essere che persuase a Gadianton di tuttora perseverare nelle opere di oscurità, e d' uccisioni nascoste; ed egli ha agito malamente così dall' epoca della creazione dell' uomo, appunto infino a cotesto tempo. Ed ecco, egli è il fautore d' ogni peccato. Ed ecco, ei continua senza cessare le opere sue d' oscurità e d' assassinii nascosti, e passa, comunica di mano in mano i piani, giuramenti, e patti, ed accordi di perversità tremenda, da generazione in generazione, conforme che egli riesce ad ottenere influenza sui cori dei fanciulli degli uomini. Ed ora vedete, esso aveva ottenuto sommo potere sui cuori dei Nefiti; sì, a tale che essi divenuti erano sommamente perversi: sì, la più parte fra essi si erano scostati, allontanati dalla via della rettitudine, e calpestavano sotto i piedi loro i comandamenti di Dio; e volgevansi ai desiderii loro, e si erigevano su idoli fatti dei loro ori ed arienti!

Succedette poi che tutte coteste iniquità loro piombarono addosso, nello spazio di non molte annate, a tanto che la più parte li aveva colpiti nell' annata, sessantasette dal regnare

dei Giudici sulla gente di Nefi. Ed essi crebbero nelle loro iniquità, pure nell' anno sessantotto, al gran dolore ed alle grandi lamentazioni dei retti. E così noi il veggiamo che i Nefiti incominciarono ad abbassarsi all' incredulità, ed a diventare vieppiù malvagi ed abbominevoli, mentre che i Lamaniti si perfezionarono moltissimo nella conoscenza del Dio loro; sì, essi cominciarono ad osservare i suoi statuti e comandamenti, ed a camminare con rettitudine e verità nella presenza sua. E così noi veggiamo che lo spirto del Signore cominciò a ritirarsi dai Nefiti, atteso la malvagità e durezza dei loro cori. E così noi vediamo che lo Signore cominciò a versare il suo spirito sui Lamaniti, visto la buona volontà e facilità loro nel credere i detti suoi. Ed avvenne che i Lamaniti incalzarono la banda dei ladroni di Gadianton: ed essi pure predicarono la parola di Dio fra la più malvagia porzione di essi, a tale che cotesta banda di ladri fu intieramente distrutta da fra li Lamaniti. Ed avvenne d' altra parte, che li Nefiti eressero loro ricoveri e li nutrirono, cominciando appunto dalla più malvagia porzione di essi, fino a che essi erano ben sparsi, disseminati per tutto quanto il territorio dei Nefiti, ed avevano così sedotta la più parte delle persone dabbene fino ad abbassarle a credere nelle opre loro, ed a partecipare del frutto di loro rapine, ed a unirsi con essi loro nei segreti assassinii e raggiri loro. Così poi essi si procacciarono il reggimento delle cose di governo, a tale che essi, sì, calpestarono sotto ai piedi loro, e dettero colpi, ferzate, e simile, sprezzando ed i poveri, e gli umili, ed i miti seguaci di Dio. E veggiamo così che essi se ne stavano in una tremenda posizione, maturandosi, per così dire, per rovina sempiterna. Avvenne indi che così ebbe fine l' anno sessantotto del regno dei Giudici sulla gente di Nefi.

CAPO III.

La Profezia di Nefi, il figlio di Helaman. *Dio minaccia il popolo di Nefi; che egli il visiterà nell' ira sua, a totale sua rovina, se non si pente di sua malvagità. Dio percuote la gente di Nefi con pestilenza; essa si pente e si rivolge a lui. Samuel, un Lamanita, profetizza ai Nefiti.*

Badate, ora avvenne nell' anno sessantanove del regnare dei Giudici sul popolo dei Nefiti, che Nefi, il figlio di Helaman fece ritorno al territorio di Zarahemla, dal territorio

settentrionale: poichè egli se n' era ito fra il popolo che abitava la terra al settentrione, ed aveva predicata la parola di Dio ad esso, e profetizzò pure molte cose ad esso: ma questi ricusarono di badare alle sue parole, a tanto che esso non potè rimanersene con essi loro, ma ritornò di nuovo alla terra della natività sua; e, vedendo la gente in una condizione di sì tremenda nequizie, e che quei ladri di Gadianton occupavano i seggi giudiziarii; avendo essi usurpato il potere l' autorità sul territorio, mettendo in non cale i comandamenti di Dio, e reggendosi malamente al cospetto suo; facendo ingiustizie ai fanciulli dei uomini; condannando i retti per motivo di loro rettitudine; lasciando li malvagi ed i colpevoli senza adequato gastigo, perchè pagavano! e che più serbandoli in ufficio alla testa dei affari del governo, onde ordinare, ed agire conforme i loro voleri, onde essi potessero procacciarsi lucro e gloria nel mondo; e che più onde essi potessero con maggior facilità commettere adulterï, rubare, ammazzare, agire pienamente secondo il volere loro! Ora cotesta grave iniquità regnava da non molti anni sui Nefiti; e lorchè Nefi se n' accorse, il cor suo ne fu gonfio dal dolore, sì nel petto suo; ed ei sclamò nell' angoscia dell' anima sua; ah! Che Io vissuto avessi nei dì in cui il padre mio Nefi vennesene prima via dal territorio di Gerusalemme, che Io me l' avessi potuto godermela seco con esso lui nella beata terra promessa; in allora la gente sua era facile a guidare, a persuadere, erano fermi nell' osservare i comandamenti di Dio, e lenti, difficili ad essere indotti in tentazioni inique; ed essi erano lesti nell' ascoltare le parole del Signore; sì, se Io avessi vivuto in quei giorni, allora l' anima mia sarebbesi rallegrata nella rettitudine dei confratelli miei! Ma ecco, è mio destino di vivere in questi tempi, e che l' anima mia sii colma di dolore, a motivo di cotesta nequizie dei confratelli miei!

Ed ecco, egli avvenne che quanto sovra si passò su di una torre, che era sita entro del giardino di Nefi, che era collocato vicino alla via pubblica, la quale conduceva al gran mercato della città di Zarahemla; epperciò Nefi si era prosternato sulla torre che era nel suo giardino, e questa torre era pure vicina alla porta del giardino che apriva sulla pubblica strada.

E succedette che vi ci passarono per là alcuni uomini, ed essi osservarono Nefi che orava ed apriva con calore l' anima sua a Dio sulla torre; ed essi corsero, e narrarono al popolo quello che avevan veduto, ed il popolo vi ci accorse in gran folla onde saperne la causa di cotanto lutto pella malvagità del

popolo. Ora poi quando Nefi si rizzò in piedi, ei vide le moltitudini che eransi assembrate insieme. Ed avvenne che egli aprì la bocca sua, e disse loro; orsù adunque, perchè vi siete voi uniti così assieme? Onde Io vi favelli sulle vostre nefandità? Sì, poichè Io me ne sono salito sulla mia torre, onde così poter versare fuori l' anima mia col Dio mio, a motivo dell' eccessivo dolore del cor mio, e ciò sta cagionato dalle vostre iniquità? Ed atteso il mio cordoglio e le lamentazioni mie, voi vi siete adunati insieme, e vi meravigliate; sì, e ben n' avete voi donde meravigliarvi; sì, ben il dovete voi meravigliarvi, poichè voi siete così dissipati che il demonio ha ottenuto sommo potere sovra i cuori vostri; sì, come mai avete voi potuto cedere a sue astuzie, a colui che vassene cercando a trarsi via le vostre anime giù a guai e miserie eterne, senza termini? Ah! pentitevi; sì, pentitevi! perchè volete voi morire? Volgetevi; rivolgetevi verso il Signore, vostro Dio! Perchè vi à egli abbandonato?

Egli è perchè voi vi avete induriti i cuori; sì, voi niegate ascoltare la voce del buon pastore; sì, voi l' avete provocato, eccittato alla collera verso di voi! Ed ecco, a vece di riunirvi seco lui, badate, se voi non ve ne pentite, esso vi dispergerà a tale che diverrete il cibo dei cani, e delle belve feroci. Ah! come mai obbliar il poteste voi il Dio vostro nell' istessissimo dì in cui esso vi à liberati? Osservate quì: egli fu onde ottenere lucro, essere laudati dai mortali; sì, e che possiate procacciarvi ori ed argenti! E voi avete posti i vostri cori su le richezze e su le vane cose di questo mondo, per lo che voi commettete assassinii, e rubarizie, furti, e date testimonio falso contra il vostro vicino, e fate ogni qualvogliasi genere d' iniquità; e per queste ragioni, se voi non ve ne pentite, gran guaï vi piomberanno addosso. Poichè se voi non vi pentite, badate, questa vasta città, come pure tutte le vaste città quì al dintorno, che sono edificate nelle terre nostre, verrano a rovina, e non vi ci troverete sito in esse; poichè ecco, il Signore non vi vorrà accordare la forza, come pel passato fece, onde opporrvi ad ogni nemico vostro; conciosiacosachè, così dice il Signore, Io non accorderò la forza mia ai malvagi, all' uno più che all' altro, tranne a coloro che si pentono dei loro peccati, e badono alle mie parole; ora pertanto il vorrei Io, miei confratelli, che osservaste qualmente saràvvi miglior sorte pei Lamaniti che non per voi, a meno che vi pentiate; poichè osservate, essi sono più dabbene di voi poichè essi peccati non hanno in opposizione a quella gran conoscenza di verità, la quale vi fu data a voi; perciò il Signore sarà

compassionevole di loro: sì, egli prolungherà i loro dì ed aumenterà il seme loro; esattamente all' epoca a cui voi sarete affatto distrutti, se non vi pentite; sì, guaï per voi a conto della grave abbominazione che è venuta fra di voi; e voi vi siete associati con essa; sì, con quella banda segreta la quale fu creata, fondata da Gadianton; sì, malanni vi verranno indosso a motivo di quel orgoglio che avete permesso d' impossessarsi dei cuori vostri; esso vi ha resi vani, gonfii ben al di là di ciò che è bene a causa delle eccedenti vostre richezze; sì, guaï a voi a motivo di vostra nequità e delle vostre abbominazioni. E, se non vi pentite, voi sì perirete; sì, perfino le terre vostre vi saranno levate via da voi, e voi verrete distrutti via dalla faccia della terra. Osservate già non dico Io, da me stesso, qualmente che coteste cose verranno a passare; conciosiacosachè Io non conosco da me stesso queste cose; ma badate sollo ben Io qualmente vere sono coteste cose, conciosiachè il Signor Dio me le ha rese palesi, perciò Io ne fo, ne do, testimonianza che, sì, esse saranno qualmente il dico!

Ora poi arrivò che quando Nefi dette ebbe queste parole, osservate eranvi dei uomini, i qual, erano giudici, e che pure appartenevano alla secreta compagnia di Gadianton, ed essi se ne stavano adirati, ed essi esclamarono contra di Nefi, dicendo al popolaccio, perchè non arrestate voi costui e perchè non lo conducete in tribunale onde esso sii condannato conforme al delitto che egli ha commesso? Perchè vi statevene guardando costui, ed ad udirlo vilipendiare la gente nostra e la legge nostra? Conciosiacosachè Nefi avea ragionato ad essi relativamente alla corruttela delle loro leggi; sì, su molte cose aveva esso Nefi ragionato le quali scrivere non deggionsi, ma nullo affattto disse egli che in opposizione fosse coi santi comandamenti di Dio. E quei giudici stavansene adirati seco con esso poichè esso parlava loro ben schiettamente spettante le loro nascoste oscure opere; ciò non malgrado non ardirono essi porgli le mani loro addosso, dacchè temevano che per sorte il popolo levasse su la voce sua contra di essi loro; epperciò essi gridavano al popolazzo, dicenti; e perchè il permettete voi a costui di vilipenderci? Poichè fate attenzione; ei condanna tutta questa gente, sì, fino a totale rovina; sì, e pure dice che tutte coteste nostre sì vaste città ci verranno tolte via, e che così noi non vi ci avremo alcun sito.

Ora poi noi il sappiamo che ciò è impossibile; poichè, ecco noi, sì, siamo potenti, e le città nostre sono molto vaste, perciò, i nostri nemici non possono mai ottenersi veruna possanza su

di noi. Ed avvenne che in simile guisa essi eccittarono su il popolo all' ira verso Nefi, e crearono contese, risse fra esso; conciofossecosache ve ne furono taluni i quali esclamavano, lascia stare quel uomo, poichè egli è un galantuomo, retto, e quelle cose che egli à dette, di ben certo, avverrano, se noi non ci pentiamo; sì, badate tutte le sentenze verranno messe in esecuzione, qualmente egli disse; poichè noi il conosciamo che egli ci ha resa retta testimonianza spettante le nostre iniquità. E badate esse sono molte, ed ei conosce sibbene ogni qual cosa che dee avvenirci, qualmente egli conosce le nostre iniquità; sì, ed ecco se ei non fosse un profeta, esso non avrebbe potuto rendere testimonianza spettante coteste cose. E succedette che, per motivo di loro eccessiva gran paura, quelli che anelavano di distruggere Nefi, non osarono porgli le mani loro addosso; ed in allora ei principiò a parlare loro di nuovo, visto che esso avevasi procacciata la buona grazia di molti, a tal chè gli altri, sì, tremavano: che pertanto ei fu obbligato a parlare viepplù loro, dicente; osservate, fratelli miei, non avete voi letto qualmente il buon Dio diede potere ad un uomo, appunto a Moisè, di percuotere le acque del Mar Rosso, ed ei stese la mano, ed esse si divisero di quà e di là, a tanto che gli Israeliti, i quali erano i padri nostri, ne vennero a traverso su terra secca, asciutta, e le acque ritornarono, e si riunirono sulli eserciti degli Egizi, e non vi iscampò di loro pure uno.

Ora poi osservate, se Dio diede cotanta possanza a quest' uomo, in allora perchè mai volete voi sì follemente disputare, e dire che esso non mi ha dato potere per mezzo di cui Io ne possa conoscere spettante i giudizii che saranno effettuati sovra di voi se non vi pentite? Ma badate; non soltanto voi rinegate le mie parole, ma voi sì negate pure tutte le parole che furono già dette dai padri nostri, e pure i detti che vennero profferiti da quel sommo essere, Moisè, a cui tanto massimo potere fu dato; sì, le parole le quali esso lui ha dette spettante la venuta del Messia. Sì, non diede egli ricordanza sulla venuta futura del Figliuolo d' Iddio? E come egli eresse il serpente di rame nel deserto, appunto così verrà esso elevato, sì quello che venir deve. E come tutti quelli che volsero i loro sguardi su quel serpente vissero, appunto così tutti quanti coloro che guarderanno il figlio di Dio, con fede, aventi un spirito profondamente contrito, vivranno, sì di quella vita che sarà eterna. Ed ora ecco, non soltanto Moisè rese testimonianza, non solo esso, su coteste cose, ma eziandio tutti i santi profeti, dai

giorni di quello infino ai giorni di Abraham. Sì, ed ecco, Abraham s' avvide della venuta sua, e n' era ripieno di gioïa, sì, rallegravasi. Sì, ed ecco Io vi dico, che non soltanto Abraham conobbe coteste cose, ma che ve ne furono molti pria del tempo di Abraham i qualì ebbero una vocazione d' ordine di Dio; sì, appunto d' appresso l' ordine del Figlio suo; e questo a fine che fosse palesato (ben molti mila anni prïa che essa venisse) alle genti qualmente la redenzione loro verrebbe accordata.

Ora poi Io amerei che voi sapeste, che infino dagli giorni di Abraham, vi ci sono stati molti profeti i quali hanno reso testimonio su coteste cose; sì, vedete, il profeta Zenos ne testimoniò coraggiosamente, e perciò egli fu ammazzato. Ed ecco, pure Zenoch, e pure Ezias, e pure Isaia, e Jeremia (Jeremia essendo quell' istesso profeta che testificò sulla ruina di Gerusalemme). Ed ora noi il conosciamo che Gerusalemme venne desolata, distrutta, conforme coi detti di Jeremia. Ah! in allora perchè non verrà egli il Figliuolo di Dio conforme alla profezia sua? Ora poi volete voi disputare sulla devastazione di Gerusalemme? Volete voi dire come che i figli di Zedechiah non furono tutti, all' eccezione di Mulech, uccisi? Sì, e non vedete voi che il seme di Zedechiah stassene seco noi, e che venne espulso via dalla terra di Gerusalemme? Ma vedete, e ciò non è tutto. Il padre nostro Lehi fu scacciato via da Gerusalemme per avere reso testimonio di coteste cose. Nefi pure attestò su coteste cose, come pure quasi tutti i padri nostri, fino giù a questi tempi; sì, essi resero testimonianza sulla venuta di Cristo, ed hanno mirato, teso il loro sguardo, all' avvenire, e sonosene rallegrati a motivo del suo giorno, che dee succedere, venire. Ed ecco, Egli è Dio, ed Egli stassene con essi loro, ed Esso si manifestò a loro, mostrò qualmente essi venivano redenti da lui: ed essi il glorificarono, a causa di ciò che dee succedere.

Ora poi visto che conoscete tali cose e non potete negarle, a meno di mentire per la gola, che per ciò in questo voi peccato avete, conciofossecosachè voi avete rigettate tutte queste cose, a malgrado le cotante prove le quali ne aveste: sì, quali attestati della loro verità, voi avete persino ricevuta ogni cosa, sì, celeste, che terrestre! Ma badate, voi avete rigettata la verità, e vi siete rivoltati contro il vostro Santissimo Dio; ed anco a questo istante, a vece di farvi massa di tesori nel cielo, ove nullo corrompesi, ed ove nullo può arrivarci che sii impuro, voi vi state radunando, assembrando ira terribile pel giorno del giudizio; sì, appunto in

sto momento voi ne divenite maturi per destruzione sempiterna, a causa delle vostre uccisioni, e fornicazioni, e nequizie; così è, e se voi non ve ne pentite, ciò avverravvi sì, ben presto; sì, vedete essa se ne sta appunto ora ai vostri uscii; sì, recatevi al seggio giudiciale, e fate indagine: ed ecco! il vostro giudice è ammazzato, e giacesene per entro il sangue suo sparso: ed ei fu assassinato dal proprio fratello, il quale anela sedersi nella sede di giudicio. E badate, ambi appartengono alla vostra banda secreta, il di cui fondatore è Gadianton e 'l essere maligno il quale cerca onde distruggere le anime degli uomini: fateci bada.

Avvenne, quando Nefi ebbe dette queste parole, che certi uomini, i quali stavansene fra la moltitudine, corsero alla sede giudiciaria; sì, furonvene appunto cinque che vi ci corsero: ed essi così discorrevano li uni ai altri, mentre facevano strada; orsù, ora bene il conosceremo noi di certo, se quest' uomo sii un profeta, e se Dio gli ha imposto di profeteggiarci cotante mirabili cose. Badate, noi nol crediamo che Iddio l' abbia ordinato; sì, noi nol crediamo che esso sii un profeta; nullomeno, se quel tanto che esso ci disse di concernevole al capo giudice è il vero, cioè che ei sii trucidato, in allora noi il vorremo credere che le altre cose dette da esso lui sono pure vere. Ed avvenne che essi corsero a tutta possa, e giunsero presso al seggio di giustizia; ed ecco che il capo giudice erasene caduto a terra, e giacevavi bruttato nel proprio sangue! Ora poi badate, lorchè essi videro ciò, essi ne furono attoniti all' estremo, a tale punto che essi caddero bocconi al suolo: perciò che essi non avevano prestata credenza alle parole dette da Nefi concernente il capo giudice; ma ora, lorchè essi mirarono, credettero sì, e la paura si impossessò di essi loro, spaventati essendo che forse i giudicii da Nefi pronunciati venissero ad eseguirsi sulla gente; che perciò essi tremarono, ed erano caduti a terra! Ora subito che il giudice venne ucciso; egli essendo stato pugnalato dal fratello suo (in modo segreto) che poscia se ne scappò via, i servi suoi corsero, e narrarono alla gente il fatto, sollevando il grido d' omicidio fra di loro.

Ed ecco il popolo si recò, sì molti assieme al sito della sede di giustizia; ed ecco! a loro stupore essi videro quei cinque uomini caduti al suolo! Ora poi osservate, il popolo nullo ne conoscea sulla moltitudine che erasi riunita assieme al giardino di Nefi; perciò, dissero li uni ai altri, cotesti uomini sono quei che hanno ucciso il giudice, e Dio li ha colpiti aciochè non se ne potessero scappare via da noi. E

succedette che essi li afferrarono, e li legarono, e li gettarono dentro le carceri. E venne pubblicata una proclama, dicendo qualmente il giudice era stato trucidato, e che li assassini erano di già colti, e gettati nelle prigioni. Ed avvenne che all' indomani il popolo si congregò onde far lutto e digiuni alla sepoltura del supremo giudice, il quale era stato ammazzato. Così vi ci stavano pure presenti onde assistere alla sepultura quei giudici i quali già erano nel giardino di Nefi, e che udirono le sue parole.

Ed avvenne che essi ne chiesero al popolo congregatosi, dicendo, ove stanno li cinque i quali inviati furono a fare inchieste spettante il capo giudice, se era esso morto, o no? E questi risposero dicendo: per ciò che si riferisce a cotesti cinque i quali voi dite aver manati, non ne sappiamo noi cosa veruna; ma sonovi cinque, i quali sono li uccisori, ed i quali noi abbiamo gettati in carcere. Ed avvenne che i giudici ordinarono che quelli fossero menati alla loro presenza, ed essi vennero recati davanti a loro, ed ecco che erano appunto li cinque i quali erano stati mandati; ed in allora i giudici loro chiesero spettante la cosa, ed essi risposero raccontando tutto come aveva avuto loco, dicendo, noi ci posimo a correre e giunsimo al sito della giustizia, e quando ebbimo mirato il tutto, appunto tale che Nefi aveva testificato, noi fummo stupefatti, a tanto che cademmo giù sul suolo; ed allorchè noi ci rivenimmo dal stupor nostro, ecco ci gettarono in carcere. Ora per ciò che si riferisce all' assassinamento di cotest' uomo, noi nol sappiamo chi l' abbia commesso, e soltanto sappiamo noi qualmente noi corsimo ed arrivammo come voi altri il bramavate, ed ecco esso giacevasene morto in conformità coi detti di Nefi.

Ora poi avvenne che i giudici spiegarono chiaramente la cosa al popolo, e gridarono molto contra Nefi, dicendo; ecco noi il sappiamo che cotesto Nefi deesi essere messo in accordo con qualcuno a ciò che trucidasse il giudice, e che così indi ei potesse palesarcelo, onde esso convertirci potesse alla sua fede, e così ergersi su alla condizione d' un gran personaggio, d' un eletto da Dio, d' un profeta; ora poi vediamo, noi leveremo via la maschera a costui, ed egli ci confesserà i suoi falli e ci farà noti i veri uccisori del giudice. Ed avvenne che i cinque furono posti in libertà nel giorno della sepoltura.

Nulladimeno questi fecero gravissimi rimproveri ai giudici pei loro detti contra Nefi; sì essi li rimproverarono uno ad uno, a tanto che quelli vennero molto confusi. E, con tutto ciò, i giudici vollero che Nefi fosse tolto su, avvinco-

lato, e recato davanti la moltitudine, ed incominciarono a fargli ogni sorta d' interrogazioni, un rigido interrogatorio, onde farlo inciampare, contra dirsi, che così poi essi potessero dannarlo a morte: gli dicevano, tu ne sei un complice; chi è l' uomo che commise quest' omicida? Ora su dillo, e confessa il tuo delitto; dicendo pure essi ad un tempo, quì, eccovi danaro; ed in allora sì noi ti accorderemo pure grazia, la tua vita, se tu il dici, e ci palesi l' accordo, i patti fatti coll' uccisore?

Ma Nefi loro disse; ah voi pazzi, voi incircuncisi di cuore, voi ciechi, e gente indurita di core, d' orgoglio; conoscete voi forse, per caso, il tempo per cui il Signore vostro Dio vi tolererà, che voi proseguite così pazzamente nelle sozze vie del peccato? Ah ben vi dovreste voi cominciare a gemere, gridare, dolervi, considerando la rovina grave, la quale in questo istante vi sovrasta, eccetto che vi pentiate. Ecco, voi il dite che Io mi ero accordato con un uomo, onde egli uccidesse Seezoram, nostro supremo-giudice. Ma ecco, Io vi dico, che ciò viene dall' avervi Io testificato, affinchè voi ne sapeste su questo proposito; sì, pur anco qual testimonio per voi che Io bene ero consapevole di tutte le vostre malvagità ed abbominazioni. E perchè Io ho fatto questo, voi dite che Io feci un patto con un uomo ond' esso commettesse cotesta azione: sì, perchè Io vi feci vedere un segno, voi siete adirati con me, e cercate a torrmi la vita. Ed ora badàte, Io voglio mostrarvi un secondo segno, onde vedere se anco in cotesta cosa voi cercherete a distruggermi. Ecco che Io vi dico, andatevene alla casa di Seantum, il quale è il frate di Seezoram, e ditegli, è egli vero che Nefi—il preteso profeta, ii quale profeteggia cotanti mali concernente questa gente—s' accordò con voi, e che per ciò voi avete trucidato Seezoram, il fratel vostro?

Ed ecco, esso vi dirà, no. E voi gli direte, avete voi ammazzato il vostro fratello? Ed ei se ne rimarrà con tremore, e non saprà cosa mai dire. E poi ecco che esso il negherà; ed esso pretenderà d' essere molto meravigliato; nulladimeno esso vi dichiarerà solennemente qualmente egli è innocente. Ma osservate, voi l' esaminerete; e voi ci troverete del sangue sulle falde del mantello suo. E lorchè voi vedete questo, domandategli, da dove viene questo sangue? Nol sappiamo noi forse che esso è sangue del tuo frate? Ed in allora esso tremerà, e diverrà pallido, appunto come se la morte stasse per coglierlo. Ed in allora voi direte, ecco che, atteso lo tuo spavento, e tale pallore tuo, noi il sappiamo che tu sei colpevole! Ed in allora esso avrà viemaggiore spavento; e

2 o 2

poscia esso ve lo confesserà, e non niegherà di più l' aver commesso tale omicida. Ed egli poi vi dirà, qualmente Io, Nefi, ne sapevo nullo spettante l' affare, ad eccezione di quanto accordato mi venne saperne dalla possanza di Dio. E così in allora voi il saprete che Io sono un uomo onorato, e che Io vi fui mandato da Dio.

Ed avvenne che essi andarono e fecero esattamente come Nefi loro aveva detto. Ed ecco, le parole da esso lui dette, erano, sì, veritiere; poichè, d' accordo colle parole, esso niegò; e d' accordo colle parole esso pure confessò. E così ei fu condotto a provare qualmente egli medesimo, sì, n' era il vero assassino, e così li cinque vennero posti in libertà, come pure il venne Nefi posto. E ve ne furono varii fra li Nefiti i quali prestarono fede alle parole di Nefi; e ve ne furono taluni eziandio, i quali credettero, a motivo dell' attestare dei cinque, poichè questi si erano convertiti stando in carcere. Ora poi ve ne furono tra la gente che dissero che Nefi era un profeta; e furonvene taluni, i quali aggiunsero badate egli è un Dio, poichè se egli non fosse un Dio, ei non potrebbe conoscere alquanto su tutto. Poichè ecco, ei ci ha palesati li segreti dei cuori nostri, e pure ci ha dette altre cose; e sì che esso ci ha fatto conoscere il vero assassino del nostro supremo giudice.

Ed avvenne che vi sorse una contesa fra quella gente, a tal punto che si separarono di quà e di là, ed andaronsene pei fatti loro, lasciando solo Nefi, mentre che in prima esso se ne rimaneva in piedi fra mezzo ad essi tutti. Ed avvenne che Nefi prese la direzione della casa sua, meditando sulle cose che il Signore gli aveva fatte conoscere. E succedette mentre ei se ne stava così fra i suoi pensieri,—sentendosi molto tristo a motivo della malvagità della gente dei Nefiti, e delle loro opere secrete, al bujo, e dei loro assassinii, e delle ladronerie, e d' ogni sorta d' iniquità—ecco, una voce, mentre egli così meditava nel suo core, venne a lui, dicente; benedetto sei tu, o Nefi, per quelle cose che tu hai fatte; poichè Io mi sono accorto qualmente tu hai palesata a cotesta gente senza mai cessare, la parola qualmente Io te la diedi. E tu non ti sei spaventato di essi loro, e non hai cercato onde conservare la propria tua vita, ma hai cercata la volontà mia, e di serbare i miei comandamenti. Ora poi siccome tu facesti quanto sovra con tanta assidua perseveranza, ecco, Io ti voglio per sempre benedire: ed Io ti farò potente in parole ed in azioni, in fede ed in opere: sì, appunto che ogni cosa venghi fatta per te in conformità colla tua parola, poichè tu nullo chiederai di opposto al volere mio. Osserva, tu sei

Nefi, ed Io son Iddio! Osserva; Io ti dichiaro al cospetto dei miei angioli, che tu avrai possanza su di cotesta gente, ed affliggerai, colpirai la terra di carestia, e con pestilenze, e rovina, conforme alla malvagità di questa gente. Osserva; Io ti do potere, e tutto ciò ch' avrai legato in terra, sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra, sarà pure sciolto nei cieli, e così tu avrai potere su cotesta gente. In questa guisa, se tu dicesti di questo tempio, verrà a fendersi in due, da cima a fondo, ciò avrà loco. E se tu dici a questa montagna, sii tu abbassata, e diventi quale pianura, ciò si farà. E bada, se tu fosti per dire, che Dio percuoti questa gente, ciò sarà fatto.

Ed ora vedi Io ti impongo di andare a dichiarare a cotesta gente che così dice il Signore Iddio, che è l' Omnipotente;—a meno che voi vi pentiate voi verrete percossi, sì fino a totale rovina! Ed ecco, ora poi succedette che quando il Signore ebbe dette queste parole a Nefi, questi si arrestò, e non continuò più sua strada a direzione di casa, ma sì se ne tornò alle moltitudini che erano sparse qui e là sulla faccia della terra, e principiò a palesare ad esse la parola del Signore, qualmente eragli stata communicata spettante la loro destruzione, se non si pentivano. Ora ecco che essi rimanevano induriti di core, e non badarono punto nè poco alla parola del Signore, nonostante quel gran miracolo che Nefi aveva operato coll' annunziar loro la morte del supremo giudice; che perciò Nefi loro dichiarò la parola del Signore, dicendo: eccetto che vi pentiate, così dice il Signore, voi sì, sarete colpiti a totale destruzione. Ed avvenne che lorchè Nefi ebbe dichiarata loro la parola, ecco, tuttavia essi continuavano duri di cuore, e non volevano badare ai detti suoi; epperciò essi il beffeggiavano, e vollero afferrarlo onde poterlo gettare in carcere. Ma ecco; il potere di Dio stava seco lui, ed essi nol poterono afferrare onde porrlo in carcere, poichè egli fu rapito su dal spirito, e recato via da fra mezzo ad essi.

Ed avvenne che così sorretto dal spirito, esso andò oltre da moltitudini a moltitudini, palesando la parola di Dio, sì fino a che esso l' ebbe palesata a tutti, communicatala a tutte le genti. Ed arrivò che essi rifiutarono di badare ai detti suoi; e vi furono risse a tanto che essi si divisero fra di loro in fazioni, e principiarono ad uccidersi li uni li altri colla spada. E così finì l' anno settantuno del regno dei Giudici sul popolo di Nefi.

CAPO IV.

Ora poi avvenne nell' anno settantadue del regno dei Giudici, che le risse aumentarono, a tale che vi ci furono guerre per tutto quanto il territorio fra il popolo di Nefi. Era poi cotesta banda segreta di furfanti che facevano coteste opre di destruzione e di malvagità. E cotesta guerra durò tutto quel anno. E durò pure nell' anno settantatre..

Ed avvenne che in quell' annata, Nefi sclamò al Signore, dicendo; O Signore, non voler tu soffrire che questo popolo venghi distrutto dalla spada; ma, O Signore, mandaci piuttosto una carestia nel territorio, onde eccittarli su a ricordarsi del Signore loro Dio, e forse essi si pentiranno e si rivolgeranno a te; e così fu fatto; conforme alle parole di Nefi. E vi fu una grande carestia nella terra, fra tutto il popolo di Nefi. E così, nell' anno settantaquattro, la carestia continuò e l' opera rovinatrice del brando cessò, ma divennero afflitti dalla carestia. E cotest' opra di destruzione continuò vieppure nell' anno settantacinque. Però che la terra fu percossa e divenne secca, e non produsse granaglie alle stagioni opportune; e tutta la terra fu percossa, anco fra i Lamaniti sibbene che fra i Nefiti; cotalmente furono essi percossi che perirono a migliaia nei siti i più iniqui della terra.

Ed avvenne che la gente s' accorse che stavano per perire di fame; ed essi cominciarono a sovvenirsi del Signore, il Dio loro; ed essi cominciarono a ricordarsi delle parole di Nefi. Ed il popolo cominciò a supplicare i loro supremi magistrati ed i loro duci a voler ben dire a Nefi, ecco, noi il sappiamo che tu sei un uomo di Dio, che pertanto esclama tu al Signore, nostro Dio, onde esso ci allontani cotesta carestia, per timore che non venghi a passare tutto ciò che hai detto spettante la nostra rovina.

Ed avvenne che i giudici dissero a Nefi conforme a quanto essi ne erano stati richiesti. Ed avvenne che quando Nefi vide che il popolo si era pentito, e si umiliava vestendo tele da sacco, ei di novo sclamò al Signore, dicendo: O Signore, ecco; questa gente si pente; essi hanno cacciati via, distrutti quei della banda di Gadianton da fra essi loro, a tanto che sono ora estinti, ed hanno così seppellitisi i loro secreti raggiri nella terra! Ora, O Signore, per conto di cotesta loro umiltà, vuoi tu ben allontanare l' ira tua; permetti che l' ira tua rimanghi appagata colla destruzione di quei malvagi che tu già hai distrutti? O Signore, non continuare

vieppiù adirato, cessi l' ira tua feroce, e fa che cotesta carestia sparisca dalla faccia della terra ! O Signore, ascolta la voce delle mie supplicazioni, ed accorda che venghi fatto conforme a mie parole, e mandaci la pioggia sopra la faccia della terra, onde essa possa produrre il frutto suo e le sue granaglie, nelle stagioni opportune ! O Signore, ben ascoltasti tu le mie parole lorchè Io dissi, che vi sia la carestia onde la pestilenza della spada cessa : ed Io so che tu vorrai, sì a quest' epoca, ascoltare le parole mie, poichè tu dicesti, che se questa gente si pente, Io la risparmierò ; sì, O Signore e tu vedi che essi si sono pentiti, atteso la carestia, e la peste, e la distruzione che è venuta su essi loro ! Ed ora, O Signore, toglici via l' ira tua, e prova di novo, se ti vorranno servire ! E se così, O Signore, tu puoi benedirli conforme tue parole, le quali tu ci comunicasti.

Ed avvenne che nell' anno settantasei, il Signore ritirò l' ira sua dalla gente, e fece cadere la pioggia sulla terra, a tanto che produsse il frutto suo nell' opportuna stagione della raccolta. Ed avvenne che apportò pure sue granaglie, alla stagione di sua messe. Ed ecco, la gente si rallegrò, e dette gloria ad Iddio ; e tutta la faccia della terra fu ripiena di gaudio ; e non cercarono viè oltre ad uccidere Nefi, ma bensì essi lo stimarono come un gran profeta, ed un uomo di Dio, avente gran potere ed autorità datagli da Dio. Ed ecco, Lehi, suo fratello, non gli era punto inferiore in cose pertenenti a rettitudine. E così avvenne che la gente di Nefi cominciò a prosperare di novo nel territorio, e cominciò a fabbricare nei loro siti deserti, ed a multiplicare e spargersi, sì, tanto che coprirono tutta la faccia del territorio, sì a mezzanotte che al mezzogiorno, dal mare di ponente al mar di levante.

Ed avvenne che l' anno settantasei fu terminato in pace. E l' anno settantasette cominciò in pace ; e la chiesa si estese per tutta la faccia del territorio ; e la maggior parte della gente, sia dei Nefiti, che dei Lamaniti, apparteneva alla chiesa ; ed essi ebbero, sì, somma pace nel territorio, e così finì l' anno settantasette. Ed essi ebbero pure la pace nell' anno settantotto, all' eccezione di alcune non gravi risse concernenti i punti di dottrina che erano stati regolati dai profeti. E nell' anno settantanove vi cominciarono grandi contese. Ma avvenne che Nefi e Lehi, e molti dei loro confratelli, che erano istrutti sui veri punti della dottrina, ricevendo quotidianamente molte rivelazioni, predicarono perciò al popolo, a tal che riuscirono a dissipare le loro contese in quel stesso anno.

Ed avvenne che nell' anno ottanta del regno dei Giudici sulla gente di Nefi, vi ci fu un tal numero di dissidenti dalla gente di Nefi, che anni prima s' erano uniti coi Lamaniti, ed avevano assunto pure per se stessi il nome di Lamaniti, e vi fu pure un tal numero, che erano veri discendenti dai Lamaniti, i quali venendo eccittati all' ira da questi, ovvero da quei dissidenti, cominciarono pertanto la guerra contro i confratelli loro. Ed essi commisero assassinii e rubarie; ed indi battevano turpemente la ritirata entro alle montagne, e nei deserti e più segreti nascondigli, celandosi talmente che non potevano essere scoperti; aumentavasi ogni dì il numero loro, poichè vi erano dei dissidenti che andavano unirsi con essi: così, gradatamente, sì, appunto nello spazio di anni non molti, essi divennero una molto numerosa banda di ladri; ed essi impararono ben a perfezione ogni segreto progetto di Gadianton; e così essi divennero ladri di Gadianton. Ora vedete, questi ladri fecero gravi divastamenti, sì, in verità gravissimo danno alla gente di Nefi, e pure alla gente dei Lamaniti.

Ed avvenne che fu assolutamente requisito di porre un termine a queste opere rovinatrici; perciò essi mandarono un esercito molto poderoso entro il deserto, e sulle montagne onde rintracciare cotesta banda di ladroni, e distruggerli. Ma ecco, avvenne che in quel istesso anno essi furono scacciati addietro persino entro alle loro proprie terre. E così finì l' anno ottanta del regno dei Giudici sulla gente di Nefi.

Ed avvenne nel principio dell' anno ottantuno, che essi se n' andarono su di bel nuovo contro questa banda di ladri, e ne distrussero molti; ed essi stessi soffrirono pure gravissime perdite; e furono pur anco costretti a tornarsene alle terre loro, via dal deserto, e via dalle montagne, a causa dell' eccessivo, sì vasto numero di quei ladroni che infestavano le montagne, ed il deserto. Ed avvenne che così finì quell' anno. Ed i ladri aumentarono tuttavia, e divennero vieppiù poderosi; a tanto che essi sfidavano tutto l' esercito dei Nefiti, come pure dei Lamaniti; ed essi cagionarono gran spavento al popolo, su tutta la faccia della terra; sì, poichè essi fecero delle scorrerie in molte parti del territorio, e cagionaronvi vasta rovina; sì, ne uccisero moltissimi, e ne tolsero altri via prigionieri entro del deserto; sí, e più specialmente le donne ed i fanciulli loro. Ora cotesto gran male, che venne su cotesta gente a motivo della loro iniquità li eccittò di novo al ricordarsi del Signor loro Dio. E così finì l' anno ottantuno del regnare dei Giudici. E

nell' ottantesimo secondo anno, essi cominciaro anco ad obbliare il Signor Dio loro! E nell' ottantesimoterzo anno, essi sì diventavano pessimi nell' iniquità loro! E nell' ottantesimo quarto anno, essi non si emendavano nei loro procederi.

Ed avvenne nell' anno ottanta e cinque, essi divennero peggio e peggio coll' orgoglio e malvagità loro; e così essi maturavano, per così dire, onde essere di nuovo rovinati! E così finì l' annata ottantesimaquinta. E così vedere noi bene il possiamo quanto mai essi sono falsi, e pure l' instabilità dei cuori nei fanciulli degli uomini; sì, noi vedere possiamo che il Signore in sua infinita bontade, benedice e prospera quei che pongono la loro fiducia in esso lui; sì, e noi vedere possiamo che, appunto nel tempo in cui ei fa prospérare il suo popolo; sì, coll' aumentare i loro armenti, le loro terre, mandrie, ed ori, ed arienti, ed ogni sorta qualvogliasi di cose preziose, d' arti, e consimile sì, mentre che esso loro difende le loro vite, e li libera fuori dalle mani dei loro nemici; ammolliendone i cuori dei nemici loro, onde poi che questi non li dichiarino guerra; sì, ed in fine, facendo tutta cosa pel benessere e la felicità del suo popolo; sì, ebbene quello appunto è il preciso tempo in cui essi s' induriscono i cuori, e dimenticono il Signor loro Dio, e calpestano sotto i loro piedi l' Unico Santo; sì, e ciò a motivo dei lor agii, e della sì gran prosperità loro. E così noi veggiamo, che se il Signore non punisce la gente sua con molte afflizioni, sì, se esso non li visita con morte, e col terrore, e con carestia, e con ogni specie di pestilenze, essi non vogliono sovvenirsi di lui! Ah! quanto mai folli, vani, iniqui, ed indemoniati sono i fanciulli dei uomini, quanto mai lenti, pigri nel far il bene, e come sono veloci, ratti a commettere l' iniquità! sì, quanto mai disposti, celeri a badare alle parole dell' essere maligno, ed a collocare il cor loro sulle vane cose del mondo; sì, quanto sono presti ad ergersi su con fronte orgogliosetta; sì, speditissimi nel millantarsi ed a commettere qualvogliasi delitto; e come sono pigri essi nel sovvenirsi del Signor Dio loro, a dar retta, prestare orecchio ai suoi consigli; sì; quanto mai lenti nel camminare per le vie della sapienza.

Badate, nol bramano essi che il Signor loro Dio, il quale li ha creati, governi e regni su di essi, nonostante la sua gran bontà e la misericordia sua per essi loro: essi pongono a non cale i suoi consigli, e niegano, rifiutonsi d' averlo qual loro guida. Ah! qual non è mai la nullità dei fanciulli dei uomini; sì, essi sono pur anco ben meno della polve della

terra! Poichè vedete, la polvere della terra movesi di quà e di là, separandosi affatto alla volontà del Dio nostro eccelso ed eterno; sì, ecco, alla sua voce le colline e le montagne tremano e paventansi; e col potere della voce sua esse sono frante a pezzi, e diventano pianure, sì, tal quali son le valli; sì, pel potere della sua voce trema tutta la terra; sì, pel potere di sua voce, le fondamenta vengono dimenate, agitate, persino nel loro centro; sì, e se esso dice alla terra, muoviti, essa vien mossa; sì, se esso dice alla terra, tu te n' andrai addietro, onde così prolongare il giorno per molte ore, vien fatto: e così, in conformità colle sue parole, la terra retrocede, ed appare all' uomo come se il sole non si muovesse; sì, e vedete, egli è così; poichè ella è cosa affatto certa che la terra eppur si muove e non già il sole. E badate, pure, se esso dice alle acque dei grandi oceani, diventate asciutte, vien fatto.

Osservate, se esso dice a questa montagna, sollevati su, e vieni quà, e cadi giù su quella città, onde essa venghi sotterrata, ecco, è fatto! Ed osservate, se un uomo cela un tesoro nella terra, e che il Signore dica, sii ciò maladetto, a motivo dell' iniquità di colui che l' ha celato, ecco, ciò sarà maledetto; e, se il Signore dirà, sii tu maledetto, così che nè per ora nè giammai verun uomo ritrovarti possa, ecco che nissun uomo il ritrova nè ora, nè giammai. Ed ecco se il Signore dirà ad un uomo, a motivo delle tua iniquità tu sarai maledetto per sempre, sarà fatto così! E se il Signore dirà, visto le iniquità tue, tu ne sarai strozzato via dal mio cospetto, ei farà che così abbia loco! E guai a colui a cui egli dirà questo, poichè ciò sarà a colui che vuol commetter iniquità e quegli non può essere salvato; perciò, a cotesto motivo, onde li uomini sieno salvati, fu consigliato il pentirsi. Eppertanto, benedetti sono quelli che si pentono ed ascoltano la parola del Signor loro Dio; poichè questi tali sono coloro che salvati verranno. E possa l' altissimo Iddio accordare, nella pienezza sua, che li uomini sieno condotti a penitenza ed a buone opere, a ciò che essi sieno resi alla grazia, pella grazia in conformità colle loro opere. E ben il vorrei Io che tutti li uomini venissero salvati. Ma noi leggiamo che a quel grande, ed ultimo dì ve ne sono taluni i quali saranno scacciati via; sì, i quali saranno rigettati via dalla presenza del Signore; sì, che saranno consegnati ad un stato di miseria senza fine, adempiendo così le parole che dicono qualmente chi avrà fatto il bene, avrà vita sempiterna; e quelli che fatto avranno male, avranno dannazione in eterno. E così ella è. Amen.

CAPO V.

La profezia di Samuel, il Lamanita, agli Nefiti.

Ora poi avvenne nell' anno ottantasei, i Nefiti se ne stavano tuttora sommamente malvagi, sì, estremamente perversi, mentre che i Lamaniti osservavano rigidamente con ogni forza loro i comandamenti di Dio, conforme alle leggi di Moisè. Ed avvenne che in quest anno fuvvi un tale Samuel, un Lamanita, che venne nel territorio di Zarahemla, e cominciò predicare alla gente. E succedette che egli predicò per molti giorni al popolo onde questo si pentisse, ed essi il scacciarono via, ed esso erasene per rivolgersi al suo proprio paese. Ma ecco, la voce del Signore venne ad esso dicendo, che esso non doveva andarsene, ma bensì profetizzare al popolo ogni qual cosa gli veniva dettata dal cuore.

Ed avvenne che essi non vollero permettergli che esso entrasse nella città; perciò egli se n' andò e rampicossi in sulle mura, e stese fuori la sua mano, e gridò ad alta voce, e profeteggiò al popolo tutte quelle cose che il Signore gli pose nel core; ed egli loro disse: ecco, Io, Samuel, un Lamanita, dichiaro le parole del Signore le quali Esso mi pone nel cuore; ed ecco esso mi ci ha messo nel core il dire a questo popolo, che il brando della giustizia sta sospeso su di cotesta gente; e quattro cento anni non vi passeranno pria che la spada della giustizia cada su questa gente; sì, terribile rovina è imminente per essa, e di certo sì, quella verrà su di cotesta gente, e nulla la può salvare, tranne il pentirsi e la fede nel Signor Gesù Cristo, il quale di certo verrà nel mondo, e patirà di molte cose, e sarà trucidato pella gente sua. E badate, un angelo del Signore l' à dichiarato a me, ed esso apportò grate novelle all' anima mia. Ed ecco, Io vi venni mandato onde dichiararlo pure a voi, che così voi anco n' abbiaste grate novelle: ma ecco, voi ricusaste di ricevermi, epperciò così dichiara il Signore; atteso la durezza dei cuori della gente dei Nefiti, eccetto che si pentino Io mi toglierò via la parola mia da fra mezzo ad essi, ed Io torrò pure via lo spirto mio da essi, ed Io non li tolererò viè maggiormente; ed Io rivolgerò i cori dei confratelli loro contra ad essi: & non vi ci trascorreranno quattro secoli in pria che Io li faccia percuotere; sì, Io li visiterò col brando e con carestia, e con peste; sì, Io li visiterò nell' ira mia feroce, e vi saranno quei della quarta generazione fra li nemici vostri vostri i quali vivranno onde vedere vostra totale destruzione:

e questa di ben certo avverrà, a meno che voi vi pentiate, dice il Signore; e quei della quarta generazione ne vedranno la destruzione.

Ma se vi pentite e vi volgete di novo al Signore vostro Dio, Io toglierò via l' ira mia dice il Signore: sì, così parla il Signore, benedetti sono quelli che ben si pentono e si volgano a me, ma guai a quegli che non si pentisce; sì, guai a cotesta gran città di Zarahemla; poichè ecco egli è a motivo di quei che sono dabbene, che è essa risparmiata; sì, guai a cotesta gran città, poichè Io m' accorgo, dice il Signore, che ve ne sono molti, sì, perfino la maggior parte di questa gran città che induriranno i cor loro contra me; così parla il Signore. Ma benedetti sono coloro i quali si pentono, poichè Io sì, risparmierò quei tali. Ma badate che, se non fosse per amor delle persone dabbene che vi sono in questa gran città, di ben certo Io ci vi farei scender giù foco dal cielo, e la distruggerei. Ma ecco, egli è per amore dei retti, che ella è risparmiata. Ma badate, il tempo viene, disse il Signore, che quando voi avrete espulse via da fra di voi le persone dabbene, in allora voi sarete sì maturi per essere distrutti; sì, guai a cotesta vasta città, a conto delle nefandità ed abbominazioni che sonovi in essa; sì, e guai sieno alla città di Gideon, atteso le nequizie e le abbominagioni che vi sono in essa; sì, e guai sieno a tutte le città le quali vi ci sono nel territorio al dintorno, che sono dei Nefiti, a cagione delle malvagità ed abbominazioni che vi ci sono in esse; ed ecco, una maladizione vi verrà sul territorio, disse il Signor dei Eserciti, a motivo della gente che vi ci abita; sì, a motivo delle loro iniquità, ed abbominazioni. Ed avverrà, disse il Signore dei Eserciti, sì, il nostro grande, e vero Dio, che colui il quale nasconderà tesori per entro della terra, non li troverà, no, non più; e ciò a causa della gran maledizione sulla terra, a meno però che egli sia un uomo dabbene, e li nasconde qualmente pel Signore, poichè bene il voglio Io, disse il Signore, che la gente celi suoi tesori per me; e maledetti sieno quei i quali celano i loro tesori, ma non per me: poichè nissuno, tranne che sia persona dabbene, cela il tesoro suo per me: e quegli che non nasconde i suoi tesori per me, è maledetto, e pure il tesoro, e nissuno il potrà ricuperare atteso la maledizione esistentevi sulla terra. E verrà il dì in cui essi sì, celeranno i tesori loro, visto che si sono collocati i cor loro sulle richezze; e come essi hanno collocati i loro cuori nelle loro richezze, Io nasconderò i loro tesori quando essi se ne scapperanno via dai nemici loro, visto che non fu per me che essi li vollero celare: maledetti

sieno essi, come pure i loro tesori; ed in quel dì essi verranno colpiti, dice il Signore. Vedete, o voi: popolo di cotesta vasta città; ascoltate voi i detti miei; sì, ascoltate bene la parole che dice il Signore; poichè ecco, ei dice qualmente voi siete maledetti a motivo delle richezze vostre, e pure che le vostre richezze sono maladette poichè voi avete posti i vostri cuori su di esse, e non avete badati alle parole di Colui che ve le diede! Voi non vi ricordate del Signore, il Dio vostro, pelle cose con cui Esso vi ha benedette, ma voi vi ricordate sì sempre delle vostre richezze; ma non per ringraziarne il Signor Dio vostro per quelle; sì, il cor vostro non vien versato fuori pel Signore, ma vi gonfiate, avete somma boria, fino al millantarvi, ed all' insuperbirvi, ad invidia, risse, contese, maligni atti, persecuzioni, ed assassinii, ed ogni sorta d' iniquità! Per ciò ora dunque ha voluto il Signore che una maledizione affligesse cotesta terra, come pure le vostre richezze; tutto ciò per causa delle vostre iniquità; sì, guai a cotesta gente, a motivo dell' epoca che è ora giunta, in cui voi rigettate i profeti, e ve ne burlate, e gettate pietre contra essi, e li uccidete, facendo loro ogni sorte d' iniquità, qualmente venne loro fatto in tempi che già furono. Ed ora, lorchè voi parlate, voi dite, se i nostri dì fossero stati quei dei tempi passati dei padri nostri, voi uccisi non avreste i profeti; voi non li avreste lapidati nè espulsi via. Osservate, voi ne siete anco peggiori di loro; però che, come vive il Signore, se un profeta giunge fra voi, e vi palesa la parola del Signore, la quale vi accerta sulle vostre iniquità e sui vostri peccati, voi ne siete adirati con esso, e lo rigettate, e cercate per ogni mezzo di distruggerlo; sì, voi direte che egli è un falso profeta, e che egli è un peccatore, e del diavolo, perchè egli attesta che i fatti vostri sono cattivi.

Ma badate; se un uomo se ne viene fra di voi e fa ciò, e non vi è iniquità; fatelo, e non ne soffrirete; sì, esso dirà, conducetevi conforme all' orgoglio dei vostri cuori proprii; si, camminate conforme all' orgoglio dei vostri occhi, e fate ciò che vostro core vi detta; e, se un uomo vien fra di voi dicendo come sovra, voi l' accoglierete, e direte qualmente egii è un profeta; sì, voi il collocherete in alto, e voi gli parteciperete le vostre sostanze; voi gli darete dei ori vostri, e dei vostri argenti, e voi il vestirete con abiti di prezzo; e, perciò che egli vi parla con lusingevole favellare, dicendo qualmente tutto va bene, in allora voi non vi ci vedete veruna colpa in lui? Ah, voi malvagi! generazione perversa! gente indurita, a collo torto! per qual spazio di

tempo il supponete voi che il Signore pazienterassi seco con voi? Sì: e fino a quando il tollererete voi l' essere condotti da pazzi e ciechi guide! Sì, fino a quando preferirete voi l' oscurità alla chiara luce? Si: badate, la collera d' Iddio stassene di già ben accesa contra di voi; osservate, maledetta ha esso lo terra: e ciò, a motivo della vostra iniquità? E badate il momento giugne, in cui ei anatemizzerà le vostre dovizie; e così esse saranno sdrucciolenti, a tanto che serbarvele nol potrete; e lorchè sarete poveri, eccovi privi di tutto! E nei giorni della povertade vostra, voi esclamerete al Signore; ma in vano voi sclamerete, poichè la vostra desolazione di già stassene su di voi, e la rovina vostra è così certa; ed in allora voi piagnerete ed urlerete sì a quel dì; dice il Signore delle Armate. Ed in allora voi farete lamentazioni, e direte; Ah! se Io mi fossi pentito, e non avess' Io ammazzati li profeti, se non li avessi lapidati, ed espulsi fuori! Sì, a quel giorno voi direte, Ah! se noi ci fossimo sovvenuti del Signore nostro Dio, nel giorno in cui esso ci diede le nostre ricchezze, che così noi non avressimo sdrucciolati, e non le avressimo perse; conciosiacosache ecco, le dovizie nostre sonosene ite via da noi! Ecco, noi ponghiamo giù un stromento, e sul domani ha svanito; ed ecco, li nostri brandi ci sono tolti via nel giorno in cui noi li cercammo onde far guerra. Sì, noi abbiamo celati li tesori nostri, ma questi ci sono schiantati via a motivo della maledizione della terra. Ah, se ci fossimo pentiti nel dì in cui la parola del Signore ci pervenne; però che ecco, la terra stassene maladetta, e tutte le cose sono fatte sdrucciovoli, e noi non le possiamo serbarcele! Ecco, siamo accerchiati dai demonii; sì, noi siamo attorniati dai angeli di colui che tentato aveasi di distruggerci le alme nostre. Ecco, grandi sono le iniquità nostre! Ah Signore! nol puoi tu altrove rivolgere l' ira tua, via da seco con noi? E consimile fora il favellar vostro in quei giorni! Ma ecco; le vostre giornate di prova, di noviziato, sono svanite; voi avete procrastinata la giornata della salute vostra, fino a che è, sì per sempre, troppo tardi, e la vostra destruzione è ora certa; sì, poichè ogni giorno di vostra vita voi avete cercato quello che voi non potevate ottenere; ed avete cercata la felicità facendo le cose malvagie; e ciò è contrario alla natura di quella rettitudine che esiste nel nostre sommo, eccelso ed Eterno Capo. Ah, voi genti della terra, se badare voleste ai detti miei. Ed Io prego che l' ira del Signore venghi rivolta via da voi, e che vi vogliate pentire onde essere salvi.

Ora poi succedette che Samuel, il Lamanita, profeteggiò

ben molte altre cose le quali non possono essere scritte. Ed ecco, egli loro disse, badate, Io vi do un segno: conciosiacosafosseche cinque anni di più trascorreranno, ed in allora, a quel tempo viene il Figliuolo di Dio onde redimere tutti coloro che crederanno nel suo nome. Ed ecco, Io vi voglio dare questo qual segno del tempo della sua venuta: poichè vedete, vi ci saranno gran lumi nel cielo, a tale che non saràvvi oscurità nella notte precedente il venir suo, a tanto che sembrerà al mortale come se fosse giorno, epperciò vi ci sarà un giorno ed una notte, ed un giorno, qualmente se fosse un sol giorno, e che non vi fosse notte alcuna; e questo sarà a voi qual segno; poichè voi sarete consapevoli del levar del sole, e pure del suo coricarsi; e così essi conosceranno quale certezza che vi saranno due giorni ed una notte; nullo meno la notte non sarà resa oscura; e quella sarà la notte che precederà il nascer suo.

Ed ecco vi spunterà una nuova stella, e la consimile non venne mai da voi veduta; e questo pure vi sarà un segno. E badate, ciò non è tutto, vi ci saranno molti segni e molte meraviglie nel cielo. Ed avverrà che voi tutti sarete attoniti, e vi meraviglierete, a tanto che cadrete giù al suolo. Ed accadrà che chiunque crederà nel Figliuolo di Dio, quegli stesso avrà vita eterna. Ed ecco, così il Signore mi ha comandato, per mezzo dell' angelo suo, di venire e dirvi cotesta cosa a voi; sì, egli ha imposto che Io venissi a profeteggiarvi queste cose; sì, egli mi ha detto, gridate su a cotesto popolo,—pentitevi e fate piane le vie pel Signore. Ora poi perchè Io sono un Lamanita, e vi ho dette le parole che il Signore mi ha comandato, e perchè esse erano severe sul conto vostro, voi ne siete adirati con me, e, sì, cercate a distruggermi, e mi avete rigettato via da fra di voi?

Ma voi udirete bensì i miei detti, poichè, per tal fine Io ho asceso sulle mura di questa città, onde voi possiate ascoltare e conoscere le sentenze di Dio, che vi colpiranno a motivo delle vostre iniquità, ed anche onde voi possiate conoscere i patti della penitenza eppure a ciò che ne conosciate spettante la venuta di Gesu Cristo, il Figlio d' Iddio, il Padre del Cielo e della terra, il Creatore d' ogni cosa, fin dal principio; ed affinchè conosceste i segni relativi alla sua venuta, onde voi crediate nel nome suo. E se voi credere vorrete nel nome suo, voi vi pentirete d' ogni vostro peccato, onde così abbiate, ottenghiate il condono, la remissione di essi per li suoi meriti.

Ed ecco, Io vi do di più un altro segno; sì, un segno sulla morte sua: poichè badate, di certo Ei dovrà morire, onde la

salvezza vi arrivi; sì, Esso il volle e così diviene necessario che egli muoïa, onde abbia loco la resurezzione dei trapassati, onde per via di essa i mortali sieno condotti alla presenza del Signore; sì, ecco questa morte apporta la resurrezione, e redime tutto il genere umano, dalla morte primitiva; quella spirituale morte per tutto il gener umano, atteso la caduta di Adam, essendo così tolti via dalla presenza del Signore, o considerati quai morti, sia pelle cose temporali che pelle cose spirituali. Ma ecco, la resurrezione di Cristo redime il genere umano, sì, tutto quanto il gener umano; e li riporta al cospetto del Signore: sì, ed apporta l' obbligo del pentirsi, che chiunque si pente, quegli non vien strozzato e gettato entro del foco; ma quegli che non si pente, è strozzato e gettato nel fuoco, ed allora a quello ci viene di novo una morte spirituale, sì, una seconda morte; poichè a tali vien tolto via di nuovo tutto quanto si riferisce a rettitudine; epperciò pentitevi, pentitevi, per paura che, conoscendo coteste cose e non facendole, non venghiate per colpe vostre ad essere condannati, e ridotti giù a cotesta seconda morte.

Ma osservate, qualmente Io vi parlai spettante un altro segno, un segno della morte sua; ecco, a quel giorno in cui Esso subirà la morte, il sole verrà scurato; e, sì, rifiuterà di dare la luce sua a voi; e pure la luna, e le stelle; e non saravvi luce sulla faccia di questa terra, appunto dal tempo in cui Esso subirà la morte, pello spazio di tre giorni, sino al tempo a cui esso risorgerà di nuovo dai morti; sì, al momento in cui esso renderà lo spirito, vi ci saranno tuoni e lampi pello spazio di non poche ore, e la terra diverrà scossa, e tremante, e le rupi che vi sono sulla faccia della terra, delle quali ve ne sono e sovra e sotto il terreno, le quali, voi il sapete, sono a quest' ora solide, ovvero la maggior porzione di esse ne formano che un sol solido mucchio, verranno frante a pezzi; sì, esse saranno rotte, si fenderanno per lo mezzo, e nell' avvenire non vedrannosi mai più se non che non fessure, crepature & simili, e divise in varii frammenti sulla superficie di tutta la terra; sì, sulla terra ed al disotto.

E badate vi ci saranno grandi tempeste, e molte montagne verranno rese piane qualmente le valli, e vi ci saranno molti siti, che sono ora detti vallate, li quali diverranno montagne, le di cui altezze saranno potentose! E molte vie pubbliche verranno distrutte, e molte città diverranno deserte, e molte tombe si apriranno, e daranno fuori molti dei loro morti; e molti santi appariranno a molti. Ed ecco così mi ha favel-

ato l' angiolo; poichè esso mi disse, che vi ci sarebbero tuoni, e lampi pello spazio di molte ore; ed egli vi soggiunse che mentre i tuoni ed i lampi continuavano, e la tempesta, che tutte coteste cose avrebbero effetto, e che l' oscurità regnerebbe sulla faccia di tutta la terra, pello spazio di tre giorni! E l' angelo mi disse, che molti vedrebbero vie maggiori cose pur anco di queste, onde essi creder potessero che questi segni e queste meraviglie avverranno sulla faccia intiera di cotesta terra; che così non vi ci sia menoma ragione onde averne dubbio pei fanciulli dei uomini; e questo pel proposito che chiunque voglia credere, possa essere salvo; e che quegli che niega di credere sii soggetto ad un giudizio adequato; e pure se essi vengono condannati, essi arrecano così su di essi stessi la loro propria condanna.

Ed ora sovvenitevi, sovvenitevi, fratelli miei, che colui che perisce, perisce per se stesso: e chiunque fa iniquità, il fa da se stesso: poichè, in verità, liberi voi siete; vi è lecito l' agire di libero arbitrio, da voi istessi; poichè in verità, Dio vi ha accordata una conoscenza, ed Ei vi ha resi liberi: ei vi ha capacitati onde conoscere possiate il bene dal male, ed egli vi ha messo a condizione di poter distinguere, scegliere tra morte o vita, e voi potete ben fare e venire ristabiliti in quello che è bene, od avere reso a voi quello che è bene; ovvero voi potete fare il male, e così avervi reso quel che è male. Ora poi, miei amati fratelli, ecco, Io vi dichiaro che se voi non vi pentite, le vostre case vi diverranno desolate; sì, a meno che vi pentiate, le donne vostre avranno ben donde dolersene grandemente nei tempi in cui esse daranno il latte loro; poichè voi vi proverete a fuggire, ma non vi sarà sito di rifugio; sì, e guai a coloro che saranno incinte, poichè esse saranno pesanti, e non potranno scappar via: che pertanto esse verranno calpestate sotto i piedi, ed abbandonate indietro onde periscano; sì, guai a questa gente che viene detta la gente di Nefi, a meno che si pentino lorchè essi osserveranno tutti cotesti segni e portenti che verranno a loro palesati; poichè di certo, essi furono un popolo eletto dal Signore; egli, sì, ha amata la gente di Nefi, ed esso l' ha pure gastigata; sì, esso l' ha punita nelli giorni di cotante loro iniquità, poichè esso l' amava.

Ma, osservate, fratelli miei; egli ha odiati i Lamaniti, poichè le loro azioni furono di continuo infami; e ciò a motivo della nequizie delle tradizioni dei padri loro. Ma ecco, la salvezza è venuta per loro, atteso il predicare dei Nefiti; e per questo motivo ha il Signore prolongati i loro giorni. Ed Io vorrei che voi faceste grande attenzione che la più

parte di essi stannosi nella retta via del dovere loro, ed essi camminano prudentemente nel cospetto di Dio, ed essi si adoprano onde mantenere i suoi comandamenti, ed i suoi statuti, ed i suoi giudizii, in conformità colle leggi di Moisè. Sì, Io vi dico, che la più parte fanno questo, e cercano con somma diligenza di condurre il rimanente dei loro confratelli alla conoscenza della verità; perciò ve ne sono ben molti che accrescono così il numero di essi quotidianamente.

E badate, voi da voi stessi bene il sapete, poichè voi l' avete osservato, che tutti quelli che vengono condotti alla conoscenza della verità, ed a conoscere le tradizioni malvagie ed abbominevoli dei loro padri, e condotti a credere nelle Sacre Scritture, sì, le profezie dei santi profeti, che sono scritte, che li guidano a fede, a fiducia nel Signore, ed a penitenza; e la fede e la penitenza arrecano un cambiamento di core in essi; dico, voi da voi istessi, il sapete qualmente tutti coloro che sono giunti a cotale punto, sono fermi, tenaci, stabili nella fede, e nelle cose per mezzo delle quali essi furono resi liberi. E voi pur sapete come che essi hanno sotterrate le loro arme da guerra, e che temono di ripigliarsele, per paura a caso di commettere peccati; sì, voi il potete vedere che essi temono di peccare; poichè, ecco che essi persino tollerano l' essere calpestati ed uccisi dai loro nemici, e non alzano su i loro brandi contro a questi; e ciò per causa della loro fede in Cristo.

Ed ora, atteso la costanza e fermezza loro, allorchè essi credono bene in quel che credono; poichè a motivo di loro stabilità ora che sono alfin illuminati ecco il Signore li benedirà e prolongherà i giorni loro; e ciò nonostante la loro iniquità; sì, quand' anche essi decadessero di fede, il Signore prolongherà i loro dì fino a che verrà il tempo di cui venne parlato dai nostri padri, e pure dal profeta Zenos, e da molti altri profeti, concernente la nuova ristaurazione dei nostri confratelli i Lamaniti al conoscimento del vero: sì, Io vi dico, che, in questi ultimi tempi, le promesse del Signore furono estese anco ai confrati nostri, i Lamaniti; e, malgrado le molte afflizioni che verranno loro addosso, e, a malgrado che essi verranno spinti quà e là sulla faccia della terra, e cacciati quali fiere, e percossi e spersi d' ogni banda, non aventi sito, loco ove rifuggirsi, o posare il capo, il Signore sarà loro misericordevole; e questo in concordanza colla profezia, che essi verranno condotti alla vera con oscenza, la qualè e la conoscenza del Redentore loro, ed il loro grande, vero Pastore ed a essere annoverati fra la sua gregge. Impertanto Io vi dichiaro, sarà vie meglio per essi che per voi, a meno che vi pentiate.

Poichè ecco, se le opere portentose che vi furono palesate a voi, il fossero state a loro; sì, a loro che avevano abbissatisi nell' incredulità a motivo delle tradizioni dei loro padri, voi il potete da voi istessi conoscere, che non mai sarebbersi essi abbassati all' incredulità; che pertanto, il Signore disse, Io non li voglio del tutto distruggere, ma Io farò sì che nel dì della sapienza mia, essi faranno ritorno di novo a me; così disse il Signore. Ed ora vedete, disse il Signore, spettante la gente dei Nefiti, se essi non si vogliono pentire, e badare al fare il voler mio, Io li distruggerò interamente, disse il Signore, a causa della incredulità loro, malgrado le cotante, le molte opere che Io ho fatte fra di loro; e, sì certo che vive il Signore, queste cose si effettueranno, disse il Signore.

Ed ora avvenne che vi furono parecchi che udirono le parole di Samuel, il Lamanita, le quali ei pronunziò essendo sulle mura della città. E tutti quanti credevano nelle sue parole, se n' andarono alla ricerca di Nefi; ed essendosi essi innoltrati, ed avendolo essi trovato, essi gli fecero una confessione dei loro peccati, e non li negarono; richiedendo d' essere battezzati al Signore. Ma tutti quelli che non voleano prestar fede alle parole di Samuel, furono adirati con esso; ed eglino gettarono pietre contro lui mentre erasene sul muro; altri pure li gettarono dei dardi mentre egli era sul muro; ma lo spirito del Signore se ne stava con lui, a tanto che essi non poterono colpirlo nè colle pietre, e neppure colle freccie loro. Ora allorche essi s' accorsero di questo, cioè che non potevano colpirlo, ve ne furono parechi altri che credettero nelle sue parole, a tale che essi si recarono presso a Nefi onde essere battezzati. Poichè ecco, Nefi se ne stava battezzando e profetizzando, e predicando, gridando penitenza alla gente; mostrando dei segni e portenti; facendo dei miracoli fra la gente onde conoscessero che il Cristo stava per venire fra poco: nunciando loro le cose che succedere dovevano fra non molto, onde che essi le sapessero: e che rammentassero all' epoca che s' effettuerebbero, qualmente esse erano loro state rese palesi anticipatamente, a fine che essi credere volessero; perciò tutti quelli i quali credeano le parole di Samuel, sì essi si mossero a direzzione sua per ottenerne il battesimo, e ci venivano quai penitenti e confessando i loro peccati. Ma la più parte fra essi non credevano nei detti di Samuel; e pertanto alloràche essi si accorsero qualmente essi non potevano colpirlo colle pietre e freccie loro, essi sclamarono ai capitani loro, dicendo; pigliatevi costui, e legatelo, poichè ecco, ei ha un sozzo demonio; ed a motivo del

potere del demonio che stassene in esso, nol possiamo noi cogliere colle pietre o freccie nostre; epperciò afferratelo voi, legatelo bene, e toglietelo via di quà! E nell' atto che essi stavano per porre le loro mani su di esso lui, ecco che egli si precipitò in basso delle mura, e fuggissene fuori dai loro territorii, sì, al proprio paese suo, ed incominciò a predicare ed a profetizzare fra il proprio suo popolo. Ed ecco, non se n' intese viemai più notizie di esso dai Nefiti; e tale era lo stato dei affari della gente. E così finì l' anno ottantasei del regno dei Giudici sul popolo di Nefi. E così finì, pure, l' anno ottantasette del regno dei Giudici, la maggior parte della gente rimanendo nell' orgoglio e nequizia loro, e la menoma porzione caminando più rettamente avanti Dio. E tale era pure lo stato loro, nell' anno ottantotto del regnare dei Giudici. E non vi fu nell' anno ottantanove del regno dei Giudici che ben poca variazione nei affari della gente, eccetto che la gente cominciò ad essere vieppiù indurita nell' iniquità, ed a fare di più in più ciò che era opposto ai comandamenti di Dio!

Ma avvenne nel novantesimo anno del regno dei Giudici, che moltissimi segni e portenti furono accordati al popolo: e le parole delli profeti principiarono ad essere adempite; ed angeli apparirono ai uomini, sì ai savii, e loro palesarono grate novelle d' eccelsa allegrezza; e così cominciarono le Sacre Carte ad essere adempite in quel anno. Nullo di meno, la gente principiò ad indurirsi i cori, sì tutti eccetto quei che erano i buoni credenti, tanto dei Nefiti che dei Lamaniti; e la gente cominciò ad affidarsi nella propria forza, e nella propria loro sapienza, dicendo; fra cotante cose ben possono essi averne alcune indovinate giustamente; ma ecco, noi il sappiamo che tutte quelle grandi e meravigliose opere, di cui hassi parlato, non possono avvenire. Ed essi cominciarono a disputare ed a avere contestazioni fra di loro, dicendo, che non era ragionevole che un essere qual Cristo venisse: che se ciò fosse, e che ei fosse il Figlio di Dio, il Padre del Cielo e della Terra, come si ha detto, perchè non sì mostrerà esso a noi, sibbene che a quelli che vi saranno in Gerusalemme? Sì, perchè non mostrerassi esso in cotesto territorio, sibbene che nel territorio di Gerusalemme? Ma ecco, noi conosciamo qualmente cotesta è una cattiva tradizione, la quale ci venne tramandata giù dai padri nostri, onde indurrci al credere in certe grandi e miracolose cose che arriverebbero, ma non fra di noi, ma in terre da noi molto distanti, in sito a noi ignoto; perciò essi ci ponno serbare nell' ignoranza, nol potendo noi testi-

moniare coi proprï nostri occhi qualmente che esse sieno vere od altrimenti! Ed essi opereranno qualche mistero importante, per mezzo delle astuzie e dei raggiri misteriosi dell' essere maligno, e noi nol potremo intendere, e quello verrà ad assoggettarci quai servi al dire loro, quai servi dell' arbitrio, piacer loro: però che noi ci stiamo dipendenti su essi per insegnarci la parola; ed in siffatta guisa essi ci terranno nell' ignoranza, se noi cediamo loro durante tutti li giorni dell' esistenze nostre. E la gente s' imaginarono molte altre cose che erano e pazze e vane nella goffaggine dei loro cuori; e ne furono molto frastornati, poichè Satana li urgeva continuamente a commettere iniquità; si, esso andavo vagando quà e là, disseminando rumori e risse sulla faccia intera del territorio, onde così potere indurire i cuori della gente contra quello che era buono, e contra quello che doveva avvenire: e Satana si ottenne somma possanza sui cuori della gente per tutta quanta la terra a malgrado dei segni e delle meraviglie che vennero fatti fra la gente del Signore, ed i molti miracoli fatti per loro. E così finì l' anno novantesimo del regnare dei Giudici sulla gente di Nefi. E così finì il libro di Helaman, a norma del ricordo di Helaman, e dei figli suoi.

IL LIBRO DI NEFI,

IL FIGLIO DI NEFI, IL QUALE ERA IL FIGLIO DI HELAMAN.

CAPO I.

Ed Helaman era il figlio di Helaman, che era il figlio di Alma, il quale era pure figlio di Alma, essendo un discendente da Nefi, il quale era il figlio di Lehi, il quale se ne uscì da Gerusalemme nella prima annata del regnare di Zedechiah, il rè di Giuda.

Ora avvenne poscia che l' anno novantuno si era ito, e calcolavansi sei cento anni dall' epoca a cui Lehi se ne partì da Gerusalemme, ed era nell' anno in cui Laconeus era il supremo giudice ed il governatore di tutta la terra. E Nefi, il figlio di Helaman, se n' era ito via fuori dal territorio di Zarahemla, avendone affidato, incaricato il figlio suo Nefi, il

quale era il sua figlio maggiore, relativamente alle tavole di rame, e tutti li ricordi che erano stati serbati, dalla partenza di Lehi via da Gerusalemme; esso poi se ne andò via del territorio, ed ove egli si recò, nissuno già lo sa: ed il figlio suo Nefi tenne i ricordi a vece sua: sì, i ricordi di cotesta gente.

Ed avvenne che nel principiare dell' anno novantadue, ecco, le profezie dei profeti cominciarono ad adempirsi vieppiù ampiamente; conciosiache vi principiarono ad essere più portentosi segni e più insigni miracoli fatti fra la gente. Ma ve ne furono taluni che cominciarono col dire come che l' epoca era trascorsa onde che le parole venissero adempiute, le quali parole erano state già dette da Samuel, il Lamanita. Ed essi principiarono a rallegrarsi sui loro confratelli, dicenti, ecco che il giorno è passato, e le parole di Samuel non vennero compite; perciò, fu vana, e la gioia, e la fede vostra spettante cotesta cosa. E succedette che essi fecero un grave tumulto e sconquasso per tutto il territorio; e la gente che credevano, cominciarono ad essere molto do, lenti, temendo che per qualche caso impensato quelle cose, di cui si era favellato, non venissero ad avere effetto. Ma ecco, essi vegliarono diligentemente per quel dì e per quella notte, e quella giornata, le quali sarebbero qualmente una sola giornata, come se non vi ci fosse notte, onde essi il sapessero che la fede, fiducia loro non era posta nelle cose vane.

Ora avvenne che vi fu un giorno riserbato, prefisso dai non credenti, infedeli, in cui tutti coloro che credevano in cotali tradizioni dovevano essere suppliziati se non effettuavasi il segno che era stato dato da Samuel il profeta. Ora avvenne che quando Nefi, il figlio di Nefi, vide cotesta malvigità del popol suo, il suo core ne fu all' eccesso afflitto! Ed avvenne che egli se ne uscì fuori e si prosternò giù sulla terra, e gridò altamente allo Signore Dio suo, ad intercessione di sua gente; sì, per quelli, i quali stavansi a procinto di venire distrutti a motivo della fè loro nelle tradizioni dei loro padri. Ed avvenne che egli gridò potentemente al Signore, tutta la giornata; ed ecco, la voce del Signore giunse ad esso, dicendo; sollevatevi il capo vostro su, e statevene di buon animo, poichè ecco, il tempo stassi propinquo, ed in cotesta notte verrà dato il segno, e sul domani Io, sì, vengo nel mondo onde palesare all' universo tutto che Io voglio adempiere tutto quanto Io ho voluto che fosse profferito per bocca dei miei santi profeti! Badate, Io me ne vengo sì ai miei; onde compiere ogni cosa che Io ho resa nota ai fanciulli dei uomini, dalla creazione del mondo; ed onde fare

la volontà, sì del Padre, e del Figliuolo del Padre, a motivo di me, e del Figlio, a motivo della carne mia! Ed osservate, il tempo s' approssima, ed il segno verrà dato, sì, in cotesta notte!

Ed avvenne che le parole che giunsero a Nefi furono adempite, qualmente esse erano state dette; poichè osservate al cadere del sole, non vi ci fu oscurità: e la gente cominciò ad esserne assai sorpreso: poichè non vi era oscurità benchè notte tempo fosse giunto! E vi ci furono parecchi, i quali non avevano credute le parole dei profeti, che cadettero a terra, e divennero quai morti, conciosiacosache essi s' accorsero che il gran piano di rovina che essi combinato avevano contra coloro i quali credeano nei detti dei profeti, era stato confuso: poichè il segno che era stato dato era ora a mano: ed essi principiarono ad avvedersi che il Figlio d' Iddio stava prontamente per riapparire; sì, in fine, tutta la gente sulla faccia di tutta la terra dall' occidente all' oriente, sì nella terra a mezzanotte che nella terra a mezzodì, era cotalmente attonita, che caddero a terra; ben conoscevano ora essi come che i profeti avevano resa testimonianza di coteste cose per molti anni, e che il segno che era stato dato, era ora venuto a mano; ed essi principiarono a temere atteso l' iniquità e l' incredulità loro.

Ed avvenne che non fuvvi oscurità per tutta quella notte, ma, bensì eravi la luce qualmente in pieno meriggio. E succedette che il sole sorse di novo sul mattino, conforme al suo solito uso; ed essi conobbero come che era giunto il dì in cui nascerebbe il Signore, a motivo del segno che era stato dato. Ed era così avvenuto; sì, ogni cosa, ogni frazioncella di cose aveva avuto loco in conformità colle parole dei profeti. E succedette pure che una nuova stella apparve, conforme a quanto era stato dichiarato. Ed avvenne che da questo tempo innanzi, vi cominciarono le bugiarde opere e dicerie di Satana fra la gente, onde incallirne i cuori affine che non prestassero fede in quei segni e portenti che essi veduti avevano: ma ciononostante cotante bugiarderie e falsità, la maggior porzione della gente credeva, e venne convertita al Signore. Ed avvenne che Nefi se n' andò fra la gente, come pure molti altri, battezzando con penitenza, per cui, fuvvi condono, somma remissione di peccati. E così la gente principiò di novo ad aversi pace nel territorio; e non vi ci furono contese, tranne che parecchi si misero in testa di predicare, adoperandosi onde provare per via delle Scritture, che egli non era di più necessario l' osservare la legge di Moisè. Ora in questo essi la sbagliavano molto, non avendo capite

le Scritture. Ma avvenne che ben tosto essi furono convertiti, e convinti del loro errore, poichè venne loro chiaramente provato, dimostrato, come che la legge non era finquà adempita, e che dovevasi di necessità adempiere in ogni punto: sì, la parola loro venne, che dovevasi adempire; sì, che neanco la più picciola frazioncellina mancherebbe ad ottenerne il suo pienissimo adempimento; e perciò in cotesto istesso anno, essi furono addotti a conoscere i loro errori, ed essi fecero confessione generale delle loro colpe. E così passò l' anno novantadue; esso apportò gioiose novelle alla gente coi segni i quali ebbero effetto, conforme coi detti dei profeti, sì della profezia di ogni santo profeta!

E succedette che l' annata novantatrè passò pure in tutta pace, ad eccezione dei ladri Gadiantoni, i quali infestavano le montagne ed il territorio ove si celavano; conciosiacosafosseche i loro ricettacoli e siti muniti e segreti erano così costrutti e difesi, che la gente non li poteva sconfiggere; impertanto essi commetteano molti assassinii, e fecero gran massacri fra la gente. Ed avvenne che nell' anno novanta e quattro il loro numero s' accrebbe di moltissimo per via di moltissimi dissidenti dai Nefiti i quali si ricoverarono presso loro, e ciò fu motivo di dolor sommo a quei Nefiti i quali rimasero nel territorio: e vi ci esisteva pure motivo di gran afflizione pei Lamaniti; però che, ecco, essi avevano molti fanciulli i quali crescevano e cominciavano a diventare uomini, ad agire di moto proprio, e questi venivano guidati a mal sentiero da taluni che erano Zoramiti, per via delle bugiarderie e parole lusinghevoli di essi loro, sì fino all associarsi con quei masnadieri Gadiantoni; e così erano vieppure afflitti i Lamaniti, ed essi stavano declinando per quanto spettava la fede, la rettitudine loro, e ciò a motivo della malvagità della crescente, giovane perversa generazione.

Ed avvenne che così passò via pure l' annata novanta e cinque; e la gente cominciò ad obbliare quei segni e portenti che aveva osservati: cominciarono ad essere meno meravigliati e meno sorpresi a segni o meraviglie celesti, a tale che indurironsi i loro cuori, e principiarono eziandio ad essere ciechi di mente, e cominciarono a non più credere le cose che già avevano ed udite e vedute, mettendosi nel pensiere cose vane, e nel core; qualmente che i portenti fossero opra dei mortali, fatti col potere del diavolo onde mal guidare, ingannare li cuori delle genti; ed in simile giusa Satana ottennesi loco nei cuori delle genti di fresco, a tanto che ne acciecò li occhi loro, e li guidò via a credere qualmente la dottrina del Cristo fosse cosa vana, folle, pazza! E succedette, che la gente

principiò ad affangarsi nelle malvagità ed abbominazioni: e non credevano più che dei segni o portenti verrebbero dati; e Satana movevasi e di quà e di là, malmenando a rovina li cuori della gente, tentandoli e fecendo loro commettere somme nequizie nel territorio. E così passò via l' anno novantasei; e pure l' anno novantasette; ed anche l' annata novantotto; come pure l' anno novantanove: ed un secolo, sì cento anni s' erano trascorsi dai giorni di Mosiah, il quale fu re sul popolo dei Nefiti. Ed erano così trascorsi sei cento e nove anni dall' epoca a cui Lehi se ne partì da Gerusalemme; e nove anni erano trascorsi dall' epoca in cui il segno era stato dato, il qual segno era stato predetto dagli profeti, cioè il Cristo e che esso venire doveva nel mondo. Ora i Nefiti cominciarono a calcolare il loro tempo cronologicamente da questo periodo, dall' epoca a cui venne loro dato questo segno, cioè dalla venuta di Cristo: pertanto nove anni erano passati via, e Nefi, il quale era il padre di Nefi, che aveva cura dei ricordi, non fece più ritorno alla terra di Zerahemla, e non fu di più trovato, veduto in veruna parte del territorio. Ed arrivò che la gente persisteva nelle malvagità, nonostante il molto predicare, profeteggiare, le missioni fatte loro; così poi passò pure l' annata decima; ed in iniquità trascorse pure l' anno undecesimo! Avvenne nell' anno tredecesimo che vi ci cominciarono guerre e risse per tutto quanto il territorio; conciosiacosache i masnadieri Gadiantoni eransi fatti sì numerosi, e truccidavano cotante gente, saccheggiando, rovinando cotante città, disseminando cotanta morte, carneficina per tutto il territorio, che fu affatto necessario alla gente, sì, che ogni Nefita, ed ogni Lamanita pigliasse su arme contro di loro; e così ogni Lamanita che erasi convertito al Signore, si unì coi suoi confratelli i Nefiti, e si trovarono attualmente costretti, per la sicurezza delle loro vite, e delle donne, e dei fanciulli loro, di torre su le armi contra quei assassini Gadiantoni; sì, e pure a fine di serbarsi i loro diritti, ed i privilegii della chiesa loro, e del culto loro, e di loro franchigie, e libertà. E succedette che pria del termine di cotest anno tredecesimo, i Nefiti vennero minacciati da rovina totale, atteso cotesta guerra, la quale era diventata al sommo crudele! Ed avvenne che quei Lamaniti i quali si erano congiunti coi Nefiti, furono annoverati fra li Nefiti; e la maladizione loro venne tolta via, e le loro pelli diventarono bianche come quelle degli Nefiti; ed i loro giovani e le loro figlie divennero eccessivamente biondi, vaghi; ed essi vennero annoverati fra i Nefiti, e così furono chiamati Nefiti. E così finì l' anno tredecesimo.

Ed avvenne sull' incominciare dell' annata quattrodecesima che tuttavia durava, sì eccessivamente sanguinolente, l' anzidetta guerra tra i ladri ed il popolo di Nefi; nullomeno, il popolo di Nefi ottenne qualche vantaggio su quei masnadieri a tanto che li spinsero, scacciarono via fuori dalle loro terre sino alle montagne, ed ai loro segreti nascondigli. E così finì l' anno quattordeci. E nell' anno quindecesimo essi vennero giù contra la gente di Nefi; e, atteso la malvagità della gente di Nefi, e le loro risse e contese, quei assassini Gadiantoni ebbero gran vantaggi su di essi!

E così terminò l' anno quindeci, e la gente se ne stava così in un stato di vasta afflizione: e la spada esterminatrice stavasene penzolone su di essa, al punto che era in procinto di esserne tagliata giù a rovina, e ciò visto la loro iniquità!

CAPO II.

Ed ora avvenne nell' anno sedecesimo dalla venuta di Cristo, che Lachoneus, il governatore del territorio, ebbe una lettera dal condottiere e duce di quella banda di ladroni; le seguenti cose vi erano scritte, diceva; Lachoneus, nobilissimo e supremo Governatore del territorio, ecco, Io vi scrivo questa epistola, e vi accordo le più gran lodi pella fermezza vostra, e pure pella fermezza del popol vostro, nel mantenere ciò che voi v' imaginate il vostro diritto, la libertà vostra; sì, vostro stato è bello, qualmente se foste protetto dalla mano di un Dio, alla difesa della vostra libertà, e dei vostri averi, e di vostri averi, e di vostra patria, o di ciò che tale il chiamate. E mi par essere una disgrazia, o nobilissimo Lachoneus, che voi siate sì pazzo e sì vano che di supporre il poter voi far fronte contre il stuolo immenso di prodi uomini, che se ne stanno all' ordine mio, che ora appunto se ne stanno armati, ed anelano, sì sommamente, la parola—andate, itevene giù sui Nefiti ed uccideteli. Ed Io, conscio del loro ardore marziale, ed indomito, avendoli ben veduti far le loro prove sul campo della battaglia, e conoscendo il loro eterno astioso sentire verso di voi, a motivo dei moltiplici torti che voi loro fatti avete, per tanto so Io che se essi vi cadessero addosso, sì vi visiterebbero con rovina totale: perciò Io ho scritta cotesta epistola, suggellandola colla mia mano propria, commosso pella prosperità vostra, a causa di vostra fermezza in quello che voi credete equo, e pure per vostro nobile ardire sul campo di battaglia: che perciò, Io vi scrivo

bramando che voi rimettiate a questa mia gente, le vostre città, terre e possessioni onde non esserne assaliti spada in mano dai miei, e così rovina verrebbe su di voi; ovvero in altre parole, cedete a noi, ed unitevi seco con noi, e siatene consapevoli di tutte le nostre segrete azioni; diventati confratelli nostri, onde esserne a noi consimili; non schiavi nostri, ma bensì confratelli nostri, e socii d' ogni sostanza, avere nostro. Ed osservate, Io sì ve lo giuro, se voi il volete ora consentire, con giuramento, che voi non sarete distrutti; ma Io vi giuro, ed Io sì ci presto giuramento, che se voi non acconsentite, in un mese a datare da domani, Io farovvi assalire dai miei eserciti, e questi punto non si arresteranno, non vi risparmieranno, ma bensì vi ammazzeranno, cadendovi sopra a mani armate fino a tanto che ne siate trucidati, sì tutti quanti! E badate, fateci attenzione, Io son Giddianhi; ed Io ne sono il Governatore di cotesta, la segreta società di Gadianton; ed Io so qualmente la società, e gli atti suoi sono buoni, retti; ed essa è di antica data, e tutte le opere sue ci vennero tramandate, a noi. Ed Io vi scrivo cotesta pistola, o Lachoneus, ed Io spero che voi ci consegnerete le vostre terre, e le possessioni vostre senza verun spargimento di sangue, a ciò che la mia gente possa così ricuperarsi li suoi diritti ed il suo metodo di governo; sì, e questi sono dissidenti da voi, a motivo della vostra nequizie nel privarli dei loro diritti di governo; e se voi non fate questo, Io vendicherò li torti fatti a loro. Io sono Giddianhi. Ora poscia avvenne che quando Lachoneus ebbe ricevuta questa epistola baldanzosa, ei ne fu eccessivamente sorpreso, atteso la baldanza di Giddianhi nel chiedergli il possesso del territorio dei Nefiti, come pure nel minacciare la gente e nel volere vendicare i torti di coloro a cui nissun torto era stato fatto, eccetto che si avevano fatti dei torti a sestessi col divenire dissidenti, unendosi con quei malvagi, abbominevoli ladroni.

Ora vedete, cotesto Lachoneus, il Governatore, era uomo dabbene, non lievemente spaventato dalle richieste e minacce d'un ladrone; perciò esso non badò punto nè poco alla lettera di Giddianhi, il governatore dei masnadieri, ma ei volle che la gente sua ergesse su la voce al Signore per ottenerne forza pel tempo in cui i ladri se ne verrebbero giù contra loro; sì, ei mandò una proclama fra tutta la gente, onde che si riunissero assieme le donne, ed i fanciulli, e li armenti e le mandrie loro, ed ogni loro avere, (all' eccezione naturalmente dei loro poderi) in un sol sito. Ed esso fece erigere su delle fortificazioni attorno ad essi e ciò sì con moltissima, valida, potente forza. Ed esso vi ci pose dei eserciti, sì composti di

Nefiti, che di Lamaniti, ovvero di tutti coloro che venivano annoverati fra i Nefiti, che fossero collocati e quà e là all' intorno quali guardie, onde difenderli e serbarli dai masnadieri, di giorno e di notte tempo; sì, esso loro disse; qualmente esiste il Signore, se voi non ve ne pentite delle vostre iniquità, ed alzate su la voce al Signore, voi nol sarete, nè punto nè poco, liberati via fuori dalle mani di cotesti ladri Gadiantoni. E sì potenti e miracolose furono le parole e le profezie di Lachoneus, che esse cagionaro gran paura sì a tutta quanta la gente, e così essi si adoperaro a tutta loro possa onde agire in conformità colle parole di Lachoneus.

Ed avvenne che Lachoneus nomò capi-capitani a tutti li eserciti dei Nefiti, onde comandare loro all' epoca a cui i ladroni loro verrebbero giù contra dal deserto. Ora il capo supremo di tutti cotesti capitani, ed il gran comandante di tutti li eserciti dei Nefiti venne eletto, ed il nome suo era Gidgiddoni. Ora ella era l' usanza fra tutti li Nefiti, di eleggere a loro capi-capitani (tranne però nell' epoca di loro nequizie) qualcheduno che avesse lo dono, lo spirto di rivelazione, e pure della profezia; perciò cotesto Gidgiddoni sì, era un dei loro, gran profeti come pure il capo-giudice.

Il popolo indi disse a Gidgiddoni, pregate su al Signore, ed indi andiamocene su sulle montagne, e nel deserto acciochè cadiamo sui ladroni e li distruggiamo nelle proprie loro terre. Ma Gidgiddoni loro rispose: Iddio nol lice; poichè se noi ce n' andassimo su contra di loro, il Signore ci rimetterebbe entro le loro mani; che pertanto noi ci allestiremo nel core, nel centro delle terre nostre, e noi, sì, assembreremo, uniremo assieme ogni nostra truppa, ma noi non andremo loro incontro, ma bensì noi aspetteremo finchè essi ci verranno contra; e così, qualmente esiste il Signore, se noi facciamo questo, esso li metterà nel poter nostro.

Ed avvenne nell' anno diciasette, sul cader dell' anno, che la proclama di Lachoneus era stata mandata per tutta quanta la terra, ed essi si erano tolti su i loro cavalli, carri, bestiami, ed armenti, e le mandrie, ed il loro grano, ed ogni loro avere, e se ne marciarono fuori a mila ed a decine di mila, fino a che essi tutti furono arrivati al sito che era stato prefisso, in in cui essi dovevansi assembrare, collegare onde essere rinfiancati contra i loro nemici. Ed il prefisso territorio era la terra di Zarahemla e la terra Fertile; sì, nella linea che passava, percorreva tra la terra Fertile e la terra Desolazione: e vi ci furono vaste migliaie di gente, dei detti Nefiti, che si riunirono assieme in cotesto territorio. Ora poi Lachoneus volle che questi si radunassero assieme nel territorio a mez-

zodì, in considerazione della così terribile maladizione che soprastava il territorio di mezzanotte; ed essi si afforzavano contra i loro nemici; ed essi abitarono un sol territorio, ed in un sol stuolo, ed essi ebbero timore pelle parole le quali erano state profferite da Lachoneus, a tale che essi si pentirono di tutti i loro peccati; ed essi offrirono su le loro preghiere al Signore, il Dio loro, onde esso li volesse pur liberare al tempo in cui i loro nemici se ne verrebbero giù a battaglia re contro essi loro. Ed essi se ne stavano molto dolenti a causa del loro nemico! E Gidgiddoni ordinò che essi si facessero delle armi da guerra d' ogni specie, che fossero forti con armature, spadoni, e scudi, e corazze, tutto conforme le sue ordinanze.

Ed avvenne che sulla finfine dell' anno decimottavo, quelle bande di masnadieri si erano ben allestite per battagliare, e cominciarono a scendere a calare giù ed a percorrere via fuori dalle colline, e fuori dalle montagne, e dal deserto, e dai loro siti riparati, e dalle fortezze loro, e si principiavano ad ottenere possesso dei territorii, sia quelli a mezzodì che quelli alla mezzanotte, e cominciarono ad ottenersi possesso d'ogni territorio che era stato abbandonato dagli Nefiti, e delle città, le quali erano state abbandonate a desolazione. Ma badate non eranvi belve feroci nè da caccia in quelle terre che i Nefiti abbandonaro; e non vi esisteva cacciagione pei masnadieri eccetto nel deserto; ed i ladri non potevano sussistere, tranne che nel deserto, visto la mancanza di cibo: poichè i Nefiti avevano lasciati i loro territorii desolati, e si avevano raccolte le loro greggie, e mandrie, ed ogni loro sostanza, ed essi non ne formavano che un sol stuolo; perciò non eravi verun caso fortuito pei ladri onde predar potessero, e si procacciassero cibo: tranne fosse col venire su a battaglia scoperta contro i Nefiti; ed i Nefiti essendo adunati in un corpo solo, ed essendone cotanti in numero, ed avendosi essi bene serbate provvigioni, ed i loro cavalli, e 'l bestiame, e greggi d'ogni sorta, che così essi sussistere potessero pello spazio di sette anni, in quale spazio di tempo essi, sì speravano di distruggere via i masnadieri dalla faccia del territorio. E così passò via l' annata decimottava.

E succedette che nell' anno diecinove Giddianhi trovò che era cosa spediente l' andarsene su a battagliare contro li Nefiti, però che esso non aveva altra via per sottenersi coi suoi, tranne per mezzo di rubarizio, e furto, ed assassinio. Ed essi non osarono dispergersi sulla faccia del territorio a tale di coltivare fromento, per tema che i Nefiti loro piombassero sulle spalle e li trucidassero: perciò il Giddianhi ordinò ai

eserciti suoi che si muovessero in quell' annata onde battagliare contra li Nefiti.

Ed arrivò che essi se ne vennero su a battaglia; e ciò era nel mese sesto; ed ecco, grave, terribile fu il dì in cui essi se ne giunsero su a battaglia; ed essi indossavano cinture conforme all' usanza dei ladroni; ed essi avevano delle pelle d' agnelli attorno i loro reni, ed erano essi tinti col sangue, ed i loro capi erano rasi, e vi ci portavano dei cimieri sopra; e maestosa, terribile n' era la vista degli eserciti di Giddianhi, a motivo delle loro armature, e perchè essi erano di sangue tinto. Ed avvenne che li eserciti dei Nefiti, lorchè essi videro la mostra dell' esercito del Giddiahni, se ne tombolarono ratti giù al suolo, e levarono su le voci loro al Signor lor Dio, onde ei volesse risparmiarli, e liberarli dalle mani dei loro nemici.

Ed avvenne che quando le armate di Giddiahni videro questo, cominciarono il gridare ad alta voce per motivo d' allegrezza, poichè essi ben s' erano immaginati qualmente i Nefiti erano caduti per paura, atteso il terrore dei eserciti loro; ma, in questa circostanza essi furono delusi, poichè i Nefiti non li temevano, ma sì, temeano essi il Dio loro, e stavano supplicandolo per protezione; e pertanto lorchè li eserciti di Giddianhi gettaronsi su di essi, eglino stavano bene parati onde opporrlisi; sì, essi li accolsero colla forza del Signore; e la guerra principiò in cotesto, il sesto mese; e somma, terribile fu essa battaglia; sì, grave, e tremenda ne fu essa carnificina! A tale che non mai in prima fuvvi cotanta carnificina fra tutta la gente di Lehi dall' epoca a cui quegli lasciò Gerusalemme! Ed a malgrado delle minaccie e dei giuramenti di Giddianhi, ecco che i Nefiti li sconfissero, al punto che essi si ritirarono addietro dal cospetto loro.

Ed avvenne che Gidgiddoni ordinò ai suoi eserciti d'insieguirli fino al limite, alle frontiere del deserto, e di non accordare grazia della vita a veruno di quelli che loro venissero nelle mani per istrada; ed in consimile guisa essi li inseguirono (e li uccisero,) sì fino ai limiti del deserto, sì fino a che adempiti avevano li comandi del Gidgiddoni.

E venne a passare che Giddianhi, il quale se n' era rimasto, e combattutosi era con sommo ardire, venne inseguito mentre se ne fuggia; e, essendo spossato dalla fatica atteso il cotanto suo combattere, egli fu raggiunto ed ammazzato. Così poi fu il finale del masnadiere Giddianhi!

Ed avvenne che le truppe dei Nefiti se ne tornarono di bel novo al loro posto di sicurezza. Ed avvenne che cotest' anno decimonono trascorse, ed i ladri non calarono più giù onde far battaglia; e ne anco vi ci vennero essi nell' anno vigesimo;

e nel vigesimo primo anno essi non ci vennero onde dare battaglia, ma essi ci giunsero ad ogni lato onde assediare al dintorno la gente di Nefi; però che essi si supponevano qualmente se riuscivano a separare la gente di Nefi dalle loro terre ed a rinchiuderli su ogni lato, e così dividerli da tutti i loro esterni privilegi-che in allora essi si verrebbero costretti a darsi su in conformità colle loro proprie brame. Ora essi si erano eletto un nuovo condottiero, il di cui nome era Zemnarihah; e perciò egli fu Zemnarihah che il volle che quest' assedio avesse loco. Ma, ecco, questo fu un beneficio pei Nefiti; poichè non era fattibile ai masnadieri di porre l' assedio assai lungamente per recare danno ai Nefiti, visto le loro gran provvigioni che avevano nei loro siti di riserbo, e, d' altra parte, visto le scarse vettovaglie dei ladri; poichè fateci bada, essi null' altro avevano fuorchè carne per alimentarsi, la qual carne essi se la procacciavano nel deserto. Ed avvenne che le fiere selvatiche divennero rare nel deserto, al punto che i ladroni se ne stavano per perire di fame.

E li Nefiti continuavano ad uscir fuori di giorno e di notte, e piombavano sui eserciti dei nemici loro, e li tagliavano giù per mila, e decine di mila in pezzi! Ed in siffatto modo divenne l' ardente brama della gente di Zemnarihah di ritirarsi dal disegno loro, considerando la gran rovina che veniva su loro e nel giorno e nella notte.

E succedette che Zemnarihah comandò al popolo suo di ritirarsi dall' assedio, e di mettersi in marcia pei siti i più distanti del territorio a settentrione. Ora poi, Gidgiddoni essendo conscio, consapevole delle loro intenzioni, e conoscendo esso la fiacchezza loro a motivo che non avevano cibo, e visto la gran strage che erasi fatta fra di loro, esso mandò li suoi eserciti di notte tempo e così loro tagliò via la ritirata, e vi collocò li suoi eserciti nel passo della loro ritirata; e ciò fecero essi nel tempo di notte, ed andarono avanti marciando, ben in avanti dei masnadieri, così che sul domane, lorchè questi masnadieri ricominciarono il caminar loro, essi vennero incontrati dai eserciti dei Nefiti, sia all' avanti, che alla retro, guardia! Ed i masnadieri i quali se n' erano sul mezzodì furono pure strozzati via nei loro siti di ritirata. Ed ogni cosa venne fatta per comando di Gidgiddoni. E ce ne furono molti, sì a mille a mille, i quali si arresero prigionieri ai Nefiti, ed il rimanente di essi furono trucidati; il loro duce poi, Zemnarihah, venne tolto su ed impiccato su d' un albero, sì, appunto alla sommità di cotesto fino a che fosse morto. Ed allora quando era stato appeso a sufficienza, ed era ben morto, essi segarono giù l' albero al

suolo, e sclamarono ad alta voce, dicenti; voglia il Signore conservare il popolo suo nella rettitudine, e santità di core, onde essi possino far così cadere giù al suolo tutti coloro i quali cercheranno ad ucciderli a motivo del potere e delle nascoste combinazioni, in tale guisa come costui venne or' ora gettato giù sul suolo. Ed essi se ne rallegrarono ed esclamarono novellamente ad una sola voce, dicendo, voglia il Sommo Dio di Abraham, ed il Dio d' Isaac, ed il Dio di Jacob, proteggere cotesta gente in rettitudine per cotanto che essi invocheranno il nome del Dio loro per protezione.

Ed avvenne che essi vi si misero, sì tutti assieme qualmente se fosse che un solo, a cantare, ed a laudare il loro Dio pella gran opra la quale Esso aveva fatta per loro nel serbarli dal cadere entro le mani dei loro nemici; sì, essi sclamarono, Osanna all' Altissimo Iddio; ed essi gridaro; Benedetto sii il nome del Signore Onnipossente Dio, l' Altissimo Iddio. E li cuor loro erano gonfi, pieni dalla gioïa; fino al spargere ratto di molte lagrime, visto la somma bontà d' Iddio nel liberarli via dalle mani dei nemici loro; ed essi sapevano che ciò era a motivo del loro pentirsi e della loro umiltà che essi erano stati liberati da destruzione sempiterna. Ed ora osservate, non vi ci era più ora anima vivente fra tutta la gente dei Nefiti, che dubitasse menomamente delle parole di ogni santo profeta, che parlato aveva: però che ben sapevano essi che forza era che esse venissero adempite; ed essi sì conosceano qualmente era spediente che Cristo fosse venuto, atteso li molti segni che erano stati dati, a norma delle parole dei profeti; ed in accordo colle cose che erano di giù succedute, essi sapevano che forza era che il tutto si facesse come era stato nunciato loro: che pertanto essi abbandonarono ogni loro peccare, e le abbominazioni, e le puttanerie, e servirono Dio con tutta diligenza di dì e di notte tempo.

Ora poscia avvenne che quando essi ebbero presi prigionieri tutti i masnadieri, a talche no, neppure un solo se ne fuggì, e li altri erano tutti ammazzati, essi gettarono cotesti prigionieri in carcere, e vollero che loro venisse predicata la parola di Dio; e tutti quelli che vollero pentirsi dei loro peccati e contrattare un accordo di non mai più commettere omicidii, vennero messi in libertà, ma tutti coloro che niegarono di fare un cotale accordo, e che così serbavansi nel cuore segreti progetti d' assassinamenti; sì, tutti quelli che persistevano nel profferire minaccie contro i loro confratelli, furono condannati e castigati conforme alle leggi. E cosi essi posero un termine a tutte quelle cattive, e segrete, ed abbominevoli combinazioni in cui eravi cotanta malvagità, e per

mezzo di cui cotanti assassinii erano stati eseguiti. E così passarono sì l' anno vigesimo secondo, che pure il vigesimo-terzo, anche il vigesimo quarto, ed il vigesimoquinto: e così erano trascorsi ben venticinque anni, e moltissime cose erano successe le quali, agli occhi di alcuni, sarebbero e somme, e portentose; nullomeno, esse non possono tutte venir scritte in cotesto libro; sì, questo libro non può contenere neppure una centesima parte di quanto venne fatto fra cotante genti nello spazio di cinquelustri; ma ecco vi sono ricordi i quali contengono ogni fatto di questo popolo; e Nefi ne ha dato un più brave ma vero ragguaglio; perciò Io ho fatto il mio ricordo di coteste cose a norma del ricordo di Nefi, il quale fu inciso sulle tavole che furono dette, le tavole di Nefi. Ed ecco Io ne faccio il ricordo su tavole le quali Io ho, sì colle proprie mani mie, fatte.

Ed osservate, Io vengo chiamato Mormon, sendo nomato d' appresso il territorio di Mormon, il territorio in cui Alma stabilì la chiesa fra il popolo; sì, la primitiva chiesa che fu stabilita fra quegli dopo le loro trasgressioni. Badate, Io sono un discepolo di Gesu Cristo, il Figliuolo di Dio. Io venni chiamato da Esso lui onde dichiararne la parola sua al suo popolo, acciochè questi n' abbia vita sempiterna. Ed è divenuto spediente che Io,—conforme alla volontà di Dio, affinche le preghiere di quelli che se ne sono iti via di quà, i quali erano i veri santi, fossero esaudite conforme alla fede loro,—facessi un ricordo di coteste cose che vennero a passare; sì, un breve ricordo di ciò che ha successo dal tempo a cui Lehi se ne partì via da Gerusalemme, fino all' epoca attuale; e pertanto Io fo questo mio ricordo d' appresso li ragguagli forniti da coloro che vissero pria di me, sino al principiare del tempo mio: ed in allora Io fo un ricordo delle cose che Io ho vedute coi proprii miei occhi. Ed Io il so qualmente che il ricordo che Io fo, è un esatto, retto, e veridico ragguaglio; nulladimeno vi sono molte cose le quali, conforme al nostro linguaggio, noi non possiamo scrivere. Ed ora Io pongo fine al mio dire, quanto è su me stesso, ed Io procedo nel fornire il mio ragguaglio delle cose che succedettero avanti il tempo mio; Io sono Mormon, ed un vero discendente (genuino) da Lehi. Io ho ben donde benedire il mio Dio ed il Salvatore mio, Gesù Cristo, perchè Ei condusse i nostri padri via fuori dal territorio di Gerusalemme, (e nissuno il seppe, tranne lui e coloro che egli ne condusse via da quel territorio) e perchè esso mi ha data cotanta istruzione, come pure alla mia gente, onde così salvarci le anime nostre. Ben di certo ha egli benedetta la casa di Jacob, ed egli è

stato misericordioso al seme di Josef. E per quel tanto che i fanciulli di Lehi hanno serbati li comandamenti suoi, Egli li ha benedetti e resi prosperi in conformità colla parola sua; sì, e di certo ei condurrà di nuovo un rimasuglio del seme di Josef alla conoscenza del Signor loro Dio; e, sì certo che il Signore vive, esso vorrà adunare assieme, dalle quattro parti del mondo, ogni rimasuglio del seme di Jacob, che è sparso su tutta la faccia del mondo; e qualmente che egli ne fece l' accordo con tutta la casa di Jacob, appunto così verrà nel suo dovuto tempo adempito quell' accordo da Esso lui fatto colla casa di Jacob, fino al ripristinare tutta la casa di Jacob nella conoscenza dell' accordo da esso stabilito con loro; ed a quel tempo essi conosceranno il loro Redentore, che è Gesù Cristo, il Figlio di Dio; ed in allora verranno essi adunati insieme dalle quattro parti della terra, sì nelle terre loro, donde essi n' erano stati espulsi; sì, qualmente vi esiste il Signore, così accadrà. Amen.

CAPO III.

Ora poscia avvenne che la gente di Nefi fece, sì tutta quanta, ritorno entro le loro proprie terre nell' anno vigesimosesto; sì cadun uomo colla famiglia sua, coi suoi greggi, colle mandre, bestiami, coi suoi cavalli ed in fine con ogni qualvogliasi cosa che loro spettava.

Ed avvenne che essi non avevansi mangiate tutte le vettovaglie loro; perciò essi presero seco tutto quello che essi non avevano divorato, d' ogni sorte di loro granaglia, ed il loro oro, ed argento, ed ogni loro cose preziose, ed essi fecero ritorno alle loro proprie terre ed alle possessioni loro, sia al settentrione che al mezzodì, tanto nel territorio a mezzanotte che nel territorio a mezzogiorno. Ed essi concedettero delle terre a cotesti masnadieri i quali avevano formato un patto per mantenere la pace (quei della banda i quali erano bramosi di rimanere Lamaniti), sì, in conformità coi loro numeri, onde che essi n' avessero per via dell' opra loro, donde sussistere; e così essi stabilirono pace in tutto il territorio. Ed essi di bel novo cominciarono a prosperare ed a diventare potenti; e li anni ventisei, e ventisette se n' erano trascorsi, e vi ci era gran ordine nel territorio; ed essi avevano concepite, ordinate le leggi loro sulle basi dell' equità, e della giustizia. Ora poi non vi era su tutto il territorio cosa che impedire ne potesse la gente dal prosperare molto di continuo, eccetto che essi ca-

dessero in trasgressioni. Ora poi era Gidgiddoni, ed il giudice Lachoneus, e quelli che erano stati scelti per duci, che avevano stabilita questa gran pace nel territorio.

Ed avvenne che vi ci furono di novo molte città fabbricate, e vi ci furono molte vecchie città riparate; e molte vie publiche furono stabilite, e molte strade fatte, le quali guidavano da città in città, e da terra a terra e da sito in sito. E così passò l' anno vigesimottavo, e la gente aveva continua pace. Ma nell' anno vigesimonono avvenne che vi principiarono ad essere alcune contese fra la gente; e li uni si davano all' orgoglio ed al millantarsi, a conto delle loro così vaste ricchezze, sì, al punto di commettere gravi persecuzioni; poichè vi ci erano molti mercanti nel territorio, e pure molti avvocati, e molti ufficiali. E la gente cominciò ad essere distinta per rango, conforme le richezze loro, e la facoltà loro d' imparare; sì, taluni erano ignoranti atteso la loro povertà, ed altri si procacciavano molta erudizione a causa, per via, delle loro richezze; taluni erano sì molto vanagloriosi, ed altri erano sì umili all' eccesso; alcuni rendevano burle per burle, ed altri toleravano le burle e le persecuzioni, ed ogni sorta d' afflizioni ma non si rivolgevano onde eziandio vilipendere, ma all' opposto erano umili e penitenti al cospetto di Dio; e così vi sorse molta ineguaglianza per tutto il territorio, a tale che la Chiesa cominciò a venire meno; sì, tanto che nell' anno trentesimo la chiesa aveva declinata infinitamente per tutto il territorio, all' eccezione d' alcuni pochi dei Lamaniti, i quali erano convertiti alla vera fede; ed essi non vollero staccarsene, poichè essi erano fermi, e tenaci, ed immovibili, disposti con pieno zelo a mantenere i comandamenti del Signore. Ora la seguente n' era la cagione di cotesta iniquità della gente; Satanasso aveva sommo potere, onde eccitare su la gente al fare ogni genere d' iniquità, ed a riempirli d' orgoglio, tentandoli a così ricercare il potere, e l' autorità, e le richezze, e le vane cose del mondo. E così Satanasso trasse via seco li cori dei mortali al commettere ogni sorta d' iniquità; che perciò essi non avevano goduta pace tranne che per pochi anni! E così sul principiare dell' anno trentesimo, la gente essendo stato messa così a potere delle tentazioni del demonio per un ben lungo spazio di tempo, questo traendoli dopo se, ovunque esso voleva, e facendoli commettere ogni qualvogliasi iniquità a lui piacevole; così sul principiare di cotesta, la trentesima annata. essi se ne givano in una condizione di tremenda malvagità Ora poi essi non peccavano per ignoranza, però che ben conoscevano essi il volere di Dio relativamente a loro stessi,

poichè ciò era stato loro insegnato; che pertanto essi si ribellavano volontariamente contra Dio. Ora poi questo avveniva nei tempi di Lachoneus, il figlio di Lachoneus, poichè Lachoneus siedeva sul seggio del suo padre, e governava la gente in quel anno. E vi cominciarono ad essere dei uomini ispirati dal cielo, i quali erano inviati ad andarsene fra la gente per tutto quanto il territorio, a predicare, ed a palesare chiaramente con audacia li peccati e le iniquità del popolo, attestando loro spettante la redenzione che il Signore effettuerebbe pel popol suo; od in altre parole, la resurrezione di Cristo; ed essi resero audacemente testimonianza di sua morte e dei suoi patimenti. Ora ve n' erano varii fra il popolo che stavano eccessivamente irati, a motivo di coloro che attestavano di coteste cose; e quelli che erano irati, erano sopratutto i capi giudici, e quelli che erano stati sommi sacerdoti ed avvocati; sì, tutti coloro, i quali erano avocati, erano adirati con coloro che attestavano di tali cose. Ora poi non vi era avvocato, nè giudice, ne sommo sacerdote, che potesse averne il potere di dannare chi che sia a morte, a meno che la condanna fosse segnata dal governatore del territorio. Ora poi molti di coloro che attestavano sulle cose spettanti al Cristo, attestavano coraggiosamente, ed essi vennero tolti su e messi a morte nascostamente dai giudici; che così il governatore del territorio non n' ebbe notizia veruna sulla morte loro che dopo la loro morte. Ora osservate che questo era agire in opposizione alle leggi del paese: mettere la gente a morte senza averne la sanzione dal governatore del territorio; e pertanto una lagnanza ne venne su nel territorio di Zarahemla, al governatore del territorio, contra quei giudici che avevano condannati i profeti del Signore a morte, e non in accordo colle leggi. Ora poi avvenne che essi furono presi e condotti alla presenza del giudice, onde venirne giudicati del delitto che essi avevano commesso, in conformità colla legge che era stata data al popolo. Ora succedette che quei giudici si avevano molti amici, e parentadi; ed il rimanente, sì, appunto quasi tutti i avvocati ed i sommi sacerdoti, si adunarono assieme, ed unironsi col parentado di quei giudici i quali dovevano venire processati conforme la legge; ed essi fecero, sì, un patto li uni coi altri; sì, appunto quel patto che fu da loro dato, fatto in antichi tempi, il quale patto venne dato e somministrato dal diavolo qual cospirazione opposta ad ogni cosi dabbene; che perciò essi cospirarono contra la gente del Signore, e fecero un patto di distruggerla e di mettere a libertà coloro i quali erano colpevoli d' omicidio, sì di trarrli dalle tenaci mani della giustizia, la quale era

parata ad amministrare conforme la legge. Ed essi posero in non cale la legge ed i diritti del paese loro; ed essi pattuirono, li uni coi altri, di mettere a rovina il governatore, e di stabilire un rè sopra il territorio, che così esso non continuasse vieppiù libero, ma bensì fosse soggetto ai rè! Ora, osservate, Io vi farò vedere come che essi non stabilirono un rè sul territorio; ma in cotesto istesso anno, sì, l' anno trentesimo essi ammazzarono, sì trucidarono il supremo giudice del territorio, sedendo esso sul seggio di giustizia. E le genti stavansì divise le une colle altre; ed esse separaronsi le une dalle altre, in varie tribù, cadun uomo conforme alla famiglia sua, ed al suo parentado, ed ai suoi amici; e così essi ridussero a nulla il governo del paese.

E caduna tribù elesse un capo, ovvero un condottiere su esse; e così esse divennero tribù e condottieri di tribù. Ora badate, non eravi alcuno fra essi che non avesse molta famiglia e gran parentado, e molti amici; perciò le loro tribù divennero eccessivamente numerose. Ora tutto questo fu fatto, e fino ad allora non vi erano pur anco guerre fra di loro; e tutta questa iniquità era venuta sulla gente, perchè essa si sottometteva alla mala possanza di Satanasso; ed i regolamenti del governo furono distrutti, a causa delle combinazione secrete dei amici e parentadi di coloro che assassinarono i profeti.

Ed essi cagionarono una grave contesa nel territorio, malgrado la porzione la più dabbene del popolo; benchè quasi tutti fossero diventati malvagi; sì, non eranvene che ben poche persone dabbene fra essi. E così sei anni non erano per anco passati, dacchè la maggior parte della gente se ne era ita via dalla rettitudine, qualmente il cane al suo vomitare, o come la porca a rotollarsi nel fango. Ora poi cotesta segreta combinazione la quale aveva apportata cotanta grande iniquità fra il popolo, adunossi assieme, ed un uomo chiamato Jacob fu posto qual capo di essi loro; ed essi il chiamarono loro rè; che perciò egli divenne il re di cotesta malvagia banda; ed egli era uno dei principali fra coloro che avevano votati, data la loro voce in opposizione ai profeti che diedero testimonianza di Gesu. Ed avvenne che essi non erano così numerosi qualmente l' erano le tribù del popolo che stavano unite assieme, tranne che i loro duci stabilivano le leggi loro, caduno in conformità della sua tribù; nullameno essi erano nemici, benchè essi non fossero persone dabbene; tuttavia essi stavano uniti nell' odiare quelli che avevano fatta una convenzione per così distruggere il governo; e perciò Jacob vedendo come che i loro nemici erano vieppiù in numero

che essi, egli essendo il rè della banda, perciò ordinò egli alla gente sua acciò che se ne fuggissero nella parte la più a mezzanotte del territorio, ed erigessero per se stessi colà un reame, fino a tanto che dei dissidenti si unissero seco con loro, (poichè ei li lusingava che vi ci verrebbero molti dissidenti), e che così essi diventassero forti abbastanza onde venire alle mani contra le tribù del popolo. E così essi fecero; e sì veloce fu la marcia loro, che essa non potè venire impedita, fino a che essi se n' erano andati via molto discosto dalla gente. E così finì l' anno trentesimo; e così se ne stavano li affari del popolo di Nefi.

E succedette nell' anno trentesimo primo, che essi stavano divisi in tribù, cadun uomo conforme alla sua famiglia, al parentado, agli amici; nullameno essi avevano fatta una convenzione che essi non farebbero guerra li uni contra gli altri; ma essi non stavano in accordo quanto alle leggi loro, nè al modo loro di governo, però che tutto questo era stabilito in concordanza colle menti di coloro i quali erano i loro capi ed i loro duci. Ma essi fecero leggi molto severe accioche una tribù non trasgredisse contra l' altra, a tale che fino ad un punto essi avevano pace nella terra; nulladimeno, i cuori loro erano rivolti via dal Signore il Dio loro, ed essi lapidarono i loro profeti, e li rigettarono via da fra essi loro.

Ed avvenne che Nefi, essendo stato visitato da angeli, e pure dalla voce del Signore, avendo così veduto dei angioli, ed essendo testimonio oculare, ed avendo ricevuto potere, sì stato datogli onde che egli potesse conoscere spettante il ministerio di Cristo, ed essendo pure testimonio oculare del loro veloce partire dalla rettitudine a malvagità ed abbominazioni; che pertanto, essendone afflitto per la durezza dei loro cuori, e la cecità delle menti loro, esso se n' andò fuori fra di loro in quell' istesso anno, ed incominciò ad attestare audacemente, sì, penitenza e remissione dei peccati per via di fede nel Signore Gesù Cristo. Ed egli ministrò loro molte cose; ed esse non ponno tutte essere scritte, ed una parte soltanto di esse non basterebbe; e pertanto esse non sono scritte in questo libro. E Nefi ministrò con potere e con grandissima autorità.

Ed avvenne che essi furono adirati seco con lui, appunto perchè egli aveva vieppiù potere di essi loro, poichè egli non era fattibile che essi non credessero le parole sue, però che così eccelsa n' era la fede sua nel Signore Gesù Cristo, che angeli ministravano quotidianamente ad esso; ed ei scacciava fuori demonii e spiriti impuri nel nome di Gesù; ed egli resuscitò persino il frate suo dalla morte, dopo che egli era

stato lapidato ed aveva patita la morte per via del popolo; ed il popolo il vide, e ne diede testimonianza su di cio, ed erano adirati con esso, atteso il poter suo; ed egli fece pure molti altri miracoli, alla vista della gente, nel nome di Gesù. E succedette che l' annata trentesimaprima se ne trascorse, e non ve ne furono che ben pochi che vennero convertiti al Signore; ma tutti quanti vennero convertiti, in verità attestarono al popolo qualmente che essi erano stati visitati dal potere e dal spirito di Dio, che stavano in Gesù Cristo, in cui essi, sì, credevano. E tutti quanti coloro che già erano indemoniati, e da cui i demoni vennero cacciati via, e furono così resi sani di loro malattie ed infirmità, ben manifestarono essi al popolo che essi erano stati soccorsi dal spirito di Dio, e così erano stati guariti; ed essi mostrarono pure dei segni e fecero varii miracoli fra la gente.

E così passò pure l' anno trentesimosecondo. E Nefi gridò al popolo sul principiare dell' anno trigesimoterzo; ed esso loro predicò il pentirsi e la remissione dei peccati. Ora Io vorrei che voi vi ricordaste pure qualmente che tutti coloro i quali si pentirono, furono, sì, battezzati coll' acqua; e per tanto vi ci furono ordinati da Nefi sacerdoti per questo ministero, che così tutti colero i quali sarebbero venuti ad essi, fossero battezzati con acqua, e ciò come una testimonianza, un attestato davanti Dio, e del popolo, qualmente che essi si erano pentiti ed avevano ottenuta la remissione dei loro peccati. E ve ne furono molti sul principiare di quell' anno, che vennero battezzati con penitenza; e così trascorse la maggiore porzione di quel anno.

CAPO IV.

Ed ora poi avvenne che egli è conforme al nostro ricordo, e noi conosciamo che il nostro ricordo è veridico, poichè osservate, il ricordo fu fatto da un uomo retto, dabbene; poichè in verità esso operò molti miracoli nel nome di Gesù; e non vi era alcun uomo che potesse operare un miracolo nel nome di Gesù a meno che egli fosse interamente mondo d' ogni sua nequiziè: Ed ora poi avvenne,—se nissun sbaglio venne commesso da quest' uomo nelle calcolazioni dei tempi nostri,—che l' annata trentesimaterza era trascorsa, e la gente cominciò, con vasta ansietà, a ricercare il segno che era stato dato dal profeta Samuel, il Lamanita; si, aspettavano l' epoca in cui vi ci sarebbe oscurità sulla faccia della terra pello spazio di trè

giorni. E vi principiarono ad esservi gran dubbii e molte dispute tra la gente, benchè cotanti segni fossero stati dati !

Ed avvenne nell' anno trenta quattro, nel primo mese, sul quarto dì del mese, vi ci sorvenne un gran temporale, il consimile non era mai stato veduto su tutta quanta la terra ; e vi ci fu eziandio una grande, terribile tempesta ; e vi ci furono, pure tuoni tremendi, a tanto che fecero tremare tutta la terra come se fosse per frangersi in pezzi ; e vi ci furono lampi tremendi all' eccesso, e consimili non si erano mai veduti in tutta la terra ! E la città di Zarahemla venne incendiata ; e la città di Moroni s' abbissò per entro agli abbissi del mare, e li suoi abitanti furo annegati ; ed il terreno venne elevato su al dissopra della città di Moronihah, e così a vece di essa, vi ci fu una grande montagna ; e vi ci fu grande, terribile rovina nel territorio sul mezzodì. Ma ecco, vi avvenne vieppiù grave, e tremenda rovina nel territorio settentrionale ; poichè ecco ! l' intiera faccia del territorio venne cambiata, atteso la tempesta, e li oragani, ed i tuoni, ed i lampi ; ed atteso l' eccessivo tremendo moto di tutta la terra ; e le vie pubbliche vennero distrutte, e le strade livellate furono guaste, e molti siti piani divennero ruvidi, e molte città grandi e notabili furono abbissate, e molte abbrucciate, e molte vennero mosse talmente che li edificii in esse caddero giù al suolo, e li abitanti di esse furono ammazzati, ed i siti furono abbandonati alla desolazione ; ed alcune città sì rimisero in piedi, ma esse ne soffrirono a grande eccesso, e molti che stavano in esse furo uccisi ; ed altri vennero tolti su, recati ratto via dall' oragano ; e nissun uomo il sa ove essi ne furono portati tranne il conoscere qualmente che essi sì, il furono tolti via ! E così la faccia di tutta la terra divenne deforme, a causa delle terribili tempeste, e dei tuoni, e dei lampi e dei moti nella terra. Ed ecco, le rupi vennero spezzate per metà ; esse furono rotte su tutta la faccia della terra, a tale che esse vennero vedute in frammenti rotti, e con fessure, e crepature per tutta quanta la terra.

Ed arrivò che quando i tuoni, ed i lampi, ed il temporale, e la tempesta, ed i movimenti della terra cessarono—poichè ecco, tutto ciò, sì, durò incirca trè ore di tempo, e da varii venne asserito come che il tempo ne fu più lungo ancora ; tuttavia tutte coteste grandi e terribili cose vennero a passare entro lo spazio di trè ore—ecco che vi ci venne l' oscurità sulla faccia della terra. Ed avvenne che vi era folto buïo per tutta la faccia della terra, a tanto che li abitanti di essa i quali non avevano periti, potevano sentirsi il vapore del buïore ; e non vi poteva essere luce atteso l' oscurità, nè

candele, nè torcie; e neppure potevasi accendere foco colla loro ottima legna benchè secca oltre ogni dire, e così non vi si poteva ottenere veruna scintilla di luce; e non vi si vedeva alcuna luce, nè fuoco, nè scintilla, nè il sole, nè la luna, nè le stelle, poichè sì folte erano le nebbie dell' oscurità che regnava sulla faccia della terra.

Ed avvenne che essa durò per lo spazio di trè giorni, e nissuna luce fu veduta; e vi era molto lutto, e lamentazioni, e molto pianto fra tutta la gente di continuo; sì, sommi n' erano i lamenti della gente, a causa dell' oscurità e della gran rovina che era accaduta, piombata su loro. E vennero uditi gridando in un sito, e dicendo; ah, che noi ci fossimo pentiti pria del giugnere di cotesto grande, terribile giorno, in allora i confratelli nostri sarebbero stati illesi, ed essi non sarebbero stati abbrucciati in quella grande città di Zarahemla. Ed altrove essi venivano intesi gridando e dolentisi, dicenti; Ah! se noi ci fossimo pentiti pria che arrivasse questo grande, e tremendo dì, e se noi non avessimo uccisi, lapidati i profeti, e rigettatili; allora le madri e le vaghe donzelle nostre sarieno state risparmiate, esse non sarebbero state sepolte in quella grande città di Moronihah; in tale guisa ben spaventose e terribili n' erano le lamentazioni della gente afflitta.

Ed avvenne che, sì, venne udita una voce, sì, fra tutti li abitanti della terra, per tutta la faccia della terra, gridando sù, guai! guai! guai a cotesta gente! Guai alli abitanti di tutta quanta la terra, se essi non si pentono, però che il diavolo se la gode, ride, e li seguaci, li compagni suoi gioïscono, visto i morti fra i vaghi figli e le belle figlie di mio popolo; ed è a motivo delle iniquità, ed abbominazioni loro che quelli sono periti! Osservate; quella vasta città Zarahemla, Io l' ho abbrucciata, sì con fuoco, e pure li suoi abitanti. E badate Io il feci che quella gran città di Moroni si approfondisse per entro alli abbissi del mare, e che li abitanti suoi ci fossero annegati. Ed ecco, Io ho ricoperta con terra quella grande città di Moronihah, e pure quelli che vi ci dimoravano, onde celare le iniquità e le abbominazioni loro dal mio cospetto, onde che non mi si presentasse vieppiù davanti il sangue dei profeti e dei santi contro di essi. Ed osservate; Io feci abbissare la città di Gilgal, come pure li abitanti suoi, sì furono raccolti nelle profondezze della terra; sì, come eziandio la città di Onihah, e li suoi abitanti; e la città di Mocum, ed i suoi abitanti; e la città di Jerusalem coi suoi abitanti; ed Io vi feci, a vece di esse, scaturire molte acque a fine di così nascondere la malvagità ed abbomi-

nazione loro dal cospetto mio, a ciò che il sangue degli profeti e dei santi non mi si vi presentasse di più innanzi, a danno loro. E badate; le città di Gadiandi, e di Gadiomnah, e di Jacob, e di Gimgimno, sì tutte coteste città Io le ho fatte abbissare, e vi ci misi colli e valli a vece, in loro sito, ed Io ho sotterrati nelle profondità della terra li abitanti di esse città, onde così celare le loro nequizie ed abbominazioni dal viso mio, che così non mi vi si offrisse maggiormente davante il sangue dei profeti, nè dei santi a detrimento di essi loro. E vedete; Io ho voluto che fosse di foco bruciata quella vasta città Jacobugath, la quale era abitata dalla gente del rè di Jacob, a motivo dei peccati e delle malvagità loro; ed erano, sì queste più nefande delle malvagità di tutto quanto l' orbe terrestre! E ciò prendendo in conto tutti i loro nascosti omicidii, e le loro cospirazioni; poichè ben il furon essi che distrussero la pace della gente mia ed il retto governo del territorio; e per quello Io il volli che essi fossero abbrucciati, onde così tormeli via dalla mia presenza, e che il sangue delli profeti, e dei santi non mi vi si offrisse vieppiù innanzi a danno loro. E vedete la città di Laman, e la città di Josh, e la città di Gad, e la città di Kishkumen, Io le ho fatte abbrucciare, sì col foco, e pure i loro abitanti, a considerazione della loro nequizia nell' espellerne via li profeti, e nel lapidare coloro i quali Io vi ci mandai a palesar loro sulle loro abbominazioni ed iniquità; e visto che essi sì, li scacciaro tutti quanti via, e che non vi era una sola persona dabbene fra essi, Io ci inviai giù il foco onde distruggerli, affinche le loro nequizie ed abbominagioni fossero celate così dal viso mio, e che il sangue dei profeti e dei santi, i quali Io inviati avevami fra di essi, non venisse a gridare, a sollevarsi verso me dalla terra al loro scapito; ed Io ho accagionate molte somme rovine, gran malanni, a questo territorio, ed a cotesta gente per motivo delle loro nefandità, delle loro abbominazioni.

Ah! voi tutti, i quali risparmiati ne foste, perchè voi sì eravate vieppiù dabbene di essi, non ve ne volete voi ora far ritorno a me e pentirvene dei peccati vostri, e convertirvi, a ciò che Io vi risani? Sì; in verità Io ve lo dico; se voi il volete venirvene a me, n' avrete vita eterna! Osservate: il braccio mio misericordioso è steso a direzione vostra, e quegli che ci vuole venire, Io il riceverò; e benedetti ne sono coloro che vengono a me. Badate, Io sono Gesù Cristo, il Figliuolo di Dio. Io creai cieli e la terra, e tutto l' esercito di quelli. Io me ne stavo col Padre infino dal principio. Io ci sono nel Padre, ed il Padre è in me; ed il Padre ha in me

glorificato il Nome suo. Io me ne venni ai miei, ma i miei non mi vollero ricevere. E le Scritture spettanti alla venuta mia sonosi compite. A tutti quelli poi che mi hanno ricevuto, ad essi ho Io data facoltà onde diventare figli d' Iddio; ed appunto consimilmente farò Io per tutti coloro che crederanno nel mio nome; poichè ecco, la redenzione se ne viene per via mia, e la legge di Moisè è compiuta con me. Io ne sono la luce e la vita del mondo. Io sono l' Alfa l' Omega, il principio e la fine: il primo e l' ultimo. E voi non mi offrirete vieppiù il sangue versato; sì, verranno rigettati da banda li vostri sagrificii e le oftrande abbrucciate, li olocausti, poichè Io ricuso di più accogliere i vostri sagrifici, ed i vostri olocausti; e voi m' offrirete quale sacra offerta il cuor rotto, (umile,) e lo spirito contrito. E colui che se ne viene a me col cor rotto, ed un contrito spirito, quegli vorrò Io ben battezzare con foco e col Spirito Santo, appunto come i Lamaniti,—visto la fede loro in me all' epoca della loro conversione—ne furono battezzati col fuoco e col Santo Spirito, ed essi nol seppero. Guardate che Io sono venuto nel mondo per recare ridenzione al mondo, onde salvare il mondo dal peccato; laonde colui che si pente e viensene a me qual, tal piccol fanciullo, Io il ricevrò, conciosiacosache dì tali è il regno dei cieli, di Dio. Perciochè, per cotali Io ho data la vita mia, e la ho di novo tolta su; perciò pentitevi, e venite a me, voi confini del mondo, e siate salvi!

Or guardate: avvenne che tutta la gente della terra udirono cotali detti, e ne diedero attestato su essi. E dopo cotali detti fuvvi un silenzio nel territorio pello spazio di molte ore; poichè, sì vasta ne fu la sorpresa della gente che essa cessò di dolersi e di gridare querulosamente a motivo dei parenti stati loro trucidati; perciò vi ci fu silenziò nel territorio intero pello spazio di molte ore. Ed avvenne che vi ci venne di novo una voce al popolo,—e tutto il popolo l' intese, e ne fece testimonianza su essa,—dicendo; O voi genti di coteste vaste città le quali sono cadute, che ne siete i descendenti da Jacob, sì, che siete del casato d' Israel, quante fiate vi ho Io raccolte come la gallina si raccoglie i suoi piccini pulcini sotto le sue ale, e vi ho nudrite. Ed anco; quante volte non avrei Io amato di riunirvi assieme qualmente la gallina raccogliesi li pulcini suoi sotto l' ali sue; sì, O voi genti della casa d' Israel, voi che siete decadute; sì, O voi genti del casato d' Israel, voi che abitate in Jerusalem, come pure voi che siete decadute; sì; ah, quante volte e quante v' avrei Io voluto riunire come la gallina ruinisce li suoi teneri pulcini, e voi nol permetteste! O voi casato d' Israel, il quale Io ho ris-

parmiato, quante volte vi voglio Io assembrare come la gallina assembra li teneri pulcini suoi sotto le ali, se vi volete pentire, e rivolgervi a me con pieno intento di core. Ma, se altrimenti, O casato d' Israel, i siti di vostre dimore diverranno desolati, fino all' epoca dell' adempiersi della convenzione ai padri vostri.

Ora poscia avvenne che quando il popolo ebbe ascoltate queste parole, ecco che cominciarono a piagnere ed a urlare di novo, atteso la perdita dei parenti, e dei amici loro. Ed avvenne, che in consimil modo trascorsero li trè giorni. Ed era mattino, e l' oscurità dileguòssi dalla faccia della terra, e la terra cessò dal tremare, e le rupi misero fine al frangersi, e li urli tremendi cessarono, e tutti quei romori tumultuosi svanironsene via, e la terra si riapprossimò bene assieme, così che non eravi moto o separazione; ed il lutto, il pianto, il dolersi fra il popolo che soppraviveva, tutto cessò, ebbe termine; ed il lutto loro venne cambiato in allegrezza, e le lamentazioni di essi loro divennero laudi ed atti di ringraziamento al Signore Gesù Cristo, il Redentor loro. E fino a quì erano adempite le Sante Scritture come era stato annunciato dalli profeti. E fu bene la porzione la più retta della gente che venne risparmiata; e ben il furono essi che accolsero i profeti e che non li lapidarono; e ben l' erano dessi—i quali non avevano versato il sangue dei santi,—i quali vennero risparmiati; e sì, essi furono risparmiati, e non furono abbissati, sepolti giù nella terra: ed essi non vennero annegati nelle profondità dei mari; ed essi non furono consumati dal fuoco, e neppure vennero essi oppressi, calpestati a morte ; ed essi non furono tolti su via dai oragani; e neppure il furono essi oppressi dai vapori del fumo e dall' oscurità. Ora poi, quegli che legge, capisca egli, quegli che tiene le Sacre Carte, cerchi egli per entro; conosca esso bene e veda se tutte coteste morti e rovine per via di foco, e di fumo, e di tempeste, e d' oragani, e dall' aprirsi della terra onde inghiottirli, sì se tutte queste cose non sono appunto un adempimento perfetto, totale, delle profezie di molti fra li santi profeti. Guardate Io ve lo dichiaro, sì; molti hanno attestato su queste cose alla venuta di Cristo, e furono uccisi poichè essi diedero testimonianza di cotali cose: sì; il profeta Zenos attestò su coteste cose, e pure Zenock parlò concernente queste cose, poichè essi attestarono particolarmente spettante noi, che siamo il rimanente del seme loro. Guardate, il nostro genitore Jacob attestò eziandio relativamente ad un rimasuglio del seme di Josef. E guardate, non ne siamo noi sì un rimasuglio del seme di Josef? E coteste

cose le quali attestano di noi non sono esse scritte sopra le tavole in bronzo che il padre nostro recò via da Jerusalem? Ed ecco Io vi farò vedere, avvenne che sullo terminare dell' anno trenta e quattro, la gente di Nefi, quelli che n' erano ben stati risparmiati, come anco quei che erano già sì nomati Lamaniti, e che erano pure risparmiati, ebbero gran, sommi favori su d' essi, ed eccelse benedizioni versate sui capi loro, a tale che ben presto dopo la risurrezione di Cristo nel cielo, Esso si manifestò veramente ad essi loro; mostrando loro il suo corpo, e ministrando ad essi; e quì in appresso verrà fornito un racconto del ministerio suo. E perciò per ora Io pongo quì fine ai detti miei.

CAPO V.

Gesù Cristo si fa vedere alla gente di Nefi, mentre che la moltitudine era assembrata assieme nel territorio Fertile; esso ministrò a loro; e si fece palese a loro come quì in appresso.

Ed ora poi succedette che vi era una gran moltitudine unitasi insieme, della gente di Nefi, attorno del tempio che eravi nel territorio Fertile; ed essi se ne stavano meravigliandosi e sorpresi li uni e gli altri, e si indicavano l' un l' altro il grande, e così portentoso cambiamento che eravi avvenuto; ed essi se ne stavano pure conversando su questo Gesù Cristo, sulla di cui morte il segno si era manifestato.

Ed avvenne che mentre essi se ne stavano così parlando l' uni coi altri, essi udirono una voce qualmente se essa venisse fuori dai cieli; ed essi volsero il sguardo di quà e di là, poichè essi non intendevano la voce che essi udivano; ed essa non era una voce aspra, e neppure era essa una voce fortemente elevata; nulladimeno, e malgrado che fosse una picciola voce, essa sì, penetrò entro ad essi intimamente, a tanto che non vi fu porzione dei loro membri che non tremasse a motivo di essa voce; sì, essa penetrò in loro fino all' anima istessa, e fece ben accendere i loro cuori. Ed arrivò che di novo essi intesero la voce, ma essi non ne capivano il senso; e di bel nuovo pella terza fiata essi udirono la voce, ed aprirono le orecchie onde capirne il significato; ed i loro occhi stavano arivolti verso il suono di essa; ed essi miravano fissamente verso il cielo, donde veniva la voce; e guardate, alla terza volta essi, sì capirono le parole, la voce che essi udivano; ed essa loro diceva, guardate il ben amato Figlio mio, di cui Io

ne sono ben contento, per cui Io ne sono cotanto glorificato nel nome mio ; ascoltatelo voi !

Ed avvenne a seconda che essi intendevano, essi volsero su i occhi loro di novo verso il cielo ; ed ecco, videro essi un uomo scendere fuori dal cielo ; ed ei era vestito d' una veste bianca, ed ei scese giù e si pose fra mezzo ad essi loro, e li occhi di tutta la moltitudine furono volti su lui, ed essi non osarono aprire le loro bocche, nemmeno l' uno all' altro, ed ignoravano ciò che tutto quello significare volesse, poichè essi supposero ehe fosse un angelo il quale fosse apparso così a loro.

Ed avvenne che egli stese fuori la mano sua e parlò alla gente, dicendo ; guardate, Io sono Gesù Cristo, di cui i profeti ànno attestato che Io verrei nel mondo ; e guardate, Io sono la luce, e la vita del mondo ; ed Io ho bevuto da quel amara tazza la quale il Padre mi ha data, ed Io ho resa gloria al Padre coll' addossarmi li peccati del mondo, nel che Io ho patito per la volontà del Padre in ogni cosa infino dal principio.

E succedette che quando Gesù ebbe profferite coteste parole, tutta la moltitudine cadde giù al suolo, poichè ben si ricordarono essi qualmente era stato fra loro profetizzato che il Cristo si mostrerebbe ad essi dopo la sua ascenzione al cielo.

Ed avvenne che il Signore loro favellò dicente, levatevi su, e venitevene quì a me, affinche voi mettiate le vostre mani nel mio costato, ed anche che tocchiate il segnale dei chiodi nelle mie mani e nei piedi miei, acciochè sappiate che Io sono sì il Dio d' Israel, ed il Dio di tutta la terra, e che Io venni ucciso pei peccati del mondo.

E succedette che la moltitudine si fece avanti, e posero le loro mani nel costato suo, e toccarono i segnali dei chiodi nelle sue mani e nei suoi piedi ; e questo essi fecero, innoltrandosi uno ad uno, fino a tanto che essi tutti fossergli giunti vicino, ed avessero veduti coi loro occhi proprii, e toccati colle mani loro ; e così conoscevano di tutta certezza, e ne facevano attestato, che era ben Esso quegli di cui era ne stato scritto dagli profeti, che egli venuto, sì, sarebbe.

Ed allora che tutti si erano innoltrati ed attestati avevano da loro istessi, essi sclamarono, gridarono su ad una sola voce ; dicendo : Osanna ! Benedetto sia il nome dell' Onnipotente Dio ! Ed essi si prostrarono giù ai piè di Gesù, e l' adorarono.

Ed avvenne che egli favellò a Nefi, (perciochè Nefi stava fra la moltitudine) ed egli gli impose di farsi avanti. E Nefi si

rizzò su e si fece avanti, e s' inchinò al cospetto del Signore, e gli abbracciò i piedi. Ed il Signore gli ordinò di levarsi su. Ed egli rizzossi e stette davanti ad Esso. Ed il Signore gli disse: Io vi do potere onde voi battezziate questa gente lorchè Io sarò di nuovo asceso al cielo. Ed il Signore chiamò a se pure dei altri, e disse loro la stessa cosa; ed egli dette loro potere onde battezzare. Ed esso disse a loro, in questa guisa voi battezzerete; e non vi saranno contese fra di voi. Veramente Io vi dico, che quelli che si pentiranno a motivo di vostre parole, e brameranno di esserne battezzati nel nome mio, voi li battezzerete nel modo seguente: osservate, voi scenderete giù, e vi porrete nell' acqua, e li battezzerete nel Nome Mio. Ed ora guardate, le seguenti sono le parole che voi direte chiamandoli pei loro nomi; dicendo: Avendone Io l' autorità datami da Gesù Cristo, Io vi battezzo nel Nome del Padre, e del Figlio, e del Spirito Santo. Amen.

Ed indi voi li immergerete nell' acqua, e poi voi ne sortirete via di novo fuori dall' acqua. Ed in consimil modo voi battezzerete a nome mio, poichè osservate, in verità Io vi dico, che il Padre, ed il Figliuolo, e lo Santo Spirito ne fanno che uno; ed Io me ne sono nel Padre, ed il Padre è in me, ed il Padre ed Io noi non formiamo che un solo. E conforme che Io vi ho comandato, così voi battezzerete. E non vi dovranno più esserci risse fra di voi, qualmente ve ne furono per lo passato; e neppure sarannoci questioni fra di voi spettante i punti della mia dottrina, come vi sono state nel passato; poichè in verità, in verità Io vi dichiaro, colui che possiede un spirito di contese non è dei miei, ma è bensì del diavolo, il quale è il padre delle contese, ed egli eccita su i cori dei uomini al disputarsi con ira, l' uno coll' altro. Guardate; tale non è la dottrina mia, d' eccitare i cuori dei mortali con collera, li uni contra li altri; ma la seguente è la dottrina mia,—che cose consimili sieno messe a banda. Guardate, veramente, veramente Io ve lo dico, Io vi dichiaro, sì a voi, ora la dottrina mia. E questa è la dottrina mia, ed ella è la dottrina che mi ha dato il mio Padre; & Io faccio ricordo del Padre, ed il Padre da ricordo su di me, ed il Spirito Santo da ricordo e del Padre e di me, ed Io faccio ricordo che il Padre comanda ad ogni uomo, da pertutto, di pentirsi, e di credere in me; e colui che credi in me, ed è battezzato, quegli verrà salvato; e tali sono li eredi del reame di Dio. E chi non crede in me, e non vien battezzato, sarà dannato! In verità, in verità, Io vi dico, che questa è la mia dottrina, ed Io ne faccio ricordo dal Padre; e quello che crede in me, crede pure nel Padre, ed a lui il Padre apporterà ricordo di

me; poichè Esso il visiterà con fuoco, e collo Spirito Santo. E così ne farà il Padre ricordo di me, e lo Spirito Santo daràgli ricordo del Padre e di me; poichè il Padre ed Io, e lo Santo Spirito non ne siamo non che unsolo. E di novo Io ve lo dico, abbisogna che vi pentiate, e che divenghiate come i piccoli fanciulli, e che venghiate battezzati nel nome mio, o voi non potrete punto ricevere queste cose.

E di novo Io vi dico, che se non siete mutati, e battezzati nel mio Nome, e se non divenite come un piccol fanciullo, voi non entrerete punto nel regno di Dio. In verità, in verità Io ve lo dico, che questa è la mia dottrina, e colui che vi ci edifica sovra, edifica sulla roccia mia, e le porte dell' inferno non avranno potere contra lui. E quei che paleseranno di più o di meno che questa, e la stabiliranno qual dottrina mia, questa viene dal male, e non è edificata sulla roccia mia, ma essa è fabbricata sopra sabbiose basi, e le porte dell' inferno se ne stanno spalancate per ricevere cotali, lorchè arrivano i torrenti, le inundazioni, e che i venti soffiano aspramente su essi. Perciò vattene fuori a cotesta gente, e palesa le parole a seconda che Io ho pronunciate, fino nei confini del mondo intero. Ed avvenne lorchè Gesù ebbe dette queste parole a Nefi, ed a coloro che erano stati chiamati, (ora il numero di coloro i quali erano stati chiamati, e che ricevettero potere ed autorità onde battezzare, fu dodici,) che ecco Egli stese fuori la sua mano alla moltitudine, e gridò a loro, dicendo; benedetti ne siete voi se vorrete prestar attenzione alle parole di questi dodici che Io ho fra di voi eletti per ministrare a voi, e ad essere i servi vostri; ed Io ho loro fornito il potere, onde essi vi battezzino coll' acqua; e quando voi sarete stati battezzati con acqua, ecco Io vi battezzerò con foco e collo Spirito Santo; pertanto benedetti ne siete voi se crederete in me, e venite battezzati, dopo che mi avete veduto e sapete chi Io sono. E pure vieppiù benedetti sono coloro, i quali crederanno alle parole vostre, perchè voi attesterete qualmente che mi avete veduto, e che conoscete chi Io sono. Sì, benedetti sono coloro che crederanno alle parole vostre, e che se ne verranno giù nelle profondezze dell' umiltà, e saranno battezzati, poichè essi verranno visitati dal foco e dal Spirito Santo, ed avranno la remissione dei loro peccati. Sì, benedetti, beati sono i poveri di spirito che vengono a me, poichè di loro è il regno dei cieli! E di più, benedetti coloro che fan cordoglio; perciochè saranno consolati; e beati i mansueti; perciochè essi erederanno la terra. Beati tutti coloro che sono affamati, ed assetati di giustizia: perciochè saranno saziati dal Spirito

Santo. E beati i misericordiosi: perciochè misericordia sarà lor fatta. E beati tutti i puri di cuore; perciochè vedranno Dio. E beati i pacifici: percio chè saranno chiamati figliuoli d' Iddio. E beati tutti coloro che sono perseguiti per cagione di giustizia, per cagione del nome mio; perciochè il regno dei cieli è per loro. Voi sarete beati, quando gli uomini vi avranno vituperati, e perseguiti; e mentendo, avranno dette contro a voi ogni mala parola per cagion mia: rallegratevi, e giubilate: perchè il vostro premio è grande nei cieli: conciosiacosache così abbiano perseguiti essi i profeti che sono stati innanzi a voi. In vero, in vero, Io vi dico, voi siete il sal della terra; or, se il sale diviene insipido, con che salerassi egli! Non val più à nulla, se non ad essere gettato via, e ad esser calpestato dagli uomini. In vero, in vero, Io vi accordo che ne siate la luce di questa gente. La città posta sopra un monte non può essere nascosta. Parimente, non s' accende la lampana, e si mette sotto 'l moggio; anzi si mette sopra il candelliere, ed ella luce a tutti coloro che sono in casa; così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini: acciochè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro, che è nei cieli. Non pensate che Io sia venuto per annullar la legge, od i profeti. Io non sono venuto per annullarle, anzi per adempierle: perciochè Io vi dico in verità, che, fino a che il cielo e la terra siano passati, non pure un iota, od una punta della legge trapasserà, ma per via di me ogni cosa venne fatta.

E guardate Io vi ho data la legge e vi ho dati i comandamenti del Padre mio, onde crediate in me, e che vi pentiate dei vostri peccati, e venghiate a me col core rotto, e spirito contrito. Guardate, voi avete i comandamenti davanti a voi, e la legge è fatta; epperciò venite a me, e siate salvi; poichè in verità Io ve lo dico, che, se non mantenete i miei comandamenti, i quali Io vi ho dati a questo tempo, in nessun modo sarete a parte del regno dei cieli. Voi avete inteso che fu detto agli antichi, e sta pure scritto davanti voi; non uccidere; e chiunque ucciderà sarà sottoposto al giudicio d' Iddio.

Ma Io vi dico, che chiunque s' adira contra al suo fratello senza cagione sarà in periglio del suo giudicio. E chi avrà detto al fratel suo, Raca, sarà sottoposto al concistoro: e chi gli avrà detto, Pazzo, sarà sottoposto alla geenna del foco. Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l' altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro a te: lascia quivi la tua offerta dinnanzi all' altare, e va; e riconciliati prima col tuo fratello; ed allora vièni a me con pieno pro-

posito di core, ed Io ti ricevrò. Fà presto amichevole accordo coll' avversario tuo, mentre sei tra via con lui; e che talora il tuo avversario non ti dia in mano del giudice, e sii cacciato in prigione. Io ti dico in verità, in verità, che tu non uscirai di là, finchè tu abbi pagato l' ultimo senine, o quattrino. E mentre che tu te ne stai in carcere, puoi tu sì pagare ne anco un senine? In verità, in verità, Io vi dico, no. Badate, sta scritto dagli antichi; non commettere adulterio. Ma Io vi dico, che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore. Guardàtevi: Io vi ammaestro; vi do un comandamento qualmente voi nol permettiate ad alcune di coteste cose di penetrare entro al core vostro; poichè egli val meglio che voi vi neghiate queste cose, per cui voi torrete su la vostra croce, che non che tutto il vostro corpo sia gittato nella geenna. Or egli fu scritto, che, chiunque ripudierà la sua moglie, le dia scritta del divorzio. In verità, in verità, Io vi dico, che chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, lo fa essere adultera; e chiunque avrà sposata colei ch' è mandata via commette adulterio. Oltre a ciò fu scritto: non ispergiurarti; anzi attieni al Signore le cose ch' avrai giurate. Ma Io vi dico, in verità, in verità; del tutto non giurate; nè per lo cielo, perciochè è il trono di Dio; nè per la terra, perciochè è lo scannello dei suoi piedi: non giurare eziandio per lo tuo capo; conciosiacosachè tu non possi fare un capello bianco, o nero: anzi, sia il parlare vostro, Sì, sì; No, no, ma ciò che è di soverchio, sopra queste parole, procede dal maligno. Guardatevi; fu scritto; Occhio per occhio, e dente per dente. Ma Io vi dico; non contrastate al male: anzi, se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgigli ancor l' altra. E se alcuno vuol contender, litigar teco, e torti la tonica, lasciagli eziandio il mantello. E se alcuno t' angaria un miglio, vanne seco due. Da' a chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuole prendere alcuna cosa in prestanza da te. Guarda pure, egli fu pure scritto: Ama il tuo prossimo, ed odia il tuo nemico; ma ecco Io ti dico; ama i tuoi nemici, benedici coloro che ti maledicono, fa bene a coloro che t' odiano, e prega per coloro, i quali ti fanno torto, e ti perseguitano; aciochè così voi tutti ne siate i figliuoli del Padre vostro, che è nei cieli; conciosiacosach' egli faccia levare il sole suo sopra i buoni, e sopra i malvagi; epperciò quelle cose che erano in tempi antichi, che erano sotto legge in me, sono tutte adempiute. Cose antiche sono messe a banda, e tutte le cose sono diventate nuove; epperciò Io il preferirei che voi foste perfetti sì

come lo sono Io, o come il Padre vostro, il quale sta nei cieli, è perfetto. In verità, in verità, Io il vorrei che voi sì facciate limosine ai poverelli; ma fateci bada dal far la vostra limosina nel cospetto degli uomini, per esser da loro riguardati: altrimenti, voi non ne avrete premio appo 'l Padre vostro, che è nei cieli. Quando adunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, comme fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e nelle vie publiche, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità, che ricevono il premio loro. Ma, quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra: acciochè la tua limosina si faccia in segreto: ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese.

E quando tu farai orazione, non esser come gli ipocriti; perciochè essi amano di fare orazione, stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e nei canti delle contrade, per esser veduti dagli uomini. In verità, Io vi dico, che ricevono il loro premio. Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa orazione al Padre tuo, che è in segreto: ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese. Or, quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani; perciochè pensano di essere esauditi per la moltitudine delle parole loro. Non gli rassomigliate adunque; perciochè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che gliele chieggiate. Voi adunque orate in questa maniera: Padre Nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debiti, come noi ancora li rimettiamo ai nostri debitori. E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno; perciochè tuo è il regno, la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen.

Perciochè se voi rimettete agli uomini i loro falli, il vostro Padre Celeste rimetterà ancora a voi i vostri: ma se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il Padre vostro altresì non vi rimetterà i vostri. Or, quando digiunerete, non siate mesti d' aspetto, come gl' ipocriti: perciochè essi si sformano le facce, aciochè apparisca agli uomini che digiunano. Io vi dico in verità, che ricevono il lor premio. Ma tu, quando digiuni, ugniti 'l capo, e levati la faccia; aciochè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale è in segreto; ed il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

Non vi fate tesori in terra, ove la tignuola, e la ruggine

guastano; ed ove i ladri sconficcano, e rubano: anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè tignuola, nè ruggine guasta; ed ove i ladri non sconficcano, nè rubano. Perciochè, dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore. La lampana del corpo è l' occhio; se dunque l' occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà alluminato. Ma, se l' occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso: se dunque il lume che è in te è tenebre, quante saranno le tenebre stesse? Niuno può servire a due signori: perciochè, o ne odierà l' uno, ed amerà l' altro; ovvero, s' atterrà all' uno, e sprezzerà l' altro; voi non potere servire a Dio, ed a Mammona..

CAPO VI.

Ora poscia avvenne che quando Gesù ebbe dette queste parole, ei guardò i dodici i quali Esso eletti aveva, e loro disse, sovvenitevi delle parole le quali Io ho dette. Poichè ecco che voi siete quelli da me scelti onde ministrare a cotesta gente. Perciò, Io vi dico. Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che cosa mangerete, o che berrete; nè per lo vostro corpo, di che vi vestirete; non è la vita più che 'l nutrimento, e 'l corpo più che 'l vestire? Riguardate alli uccelli del cielo: come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granai; e pure il vostro Padre Celeste li nodrisce, non siete voi da molto più di loro? E chi è colui di voi, che con la sua sollecitudine possa aggiungere alla sua statura pure un cubito? Ed intorno al vestire, perchè siete con ansietà solleciti? avvisate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano, e non filano: e pure Io vi dico; che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell' un di loro. Ora, se Dio Buono riveste in questa maniera l' erba dei campi, che oggi è, e domane è gittata nel forno, non vestirà Egli vieppiù voi, se non siete uomini di poca fede? Non siate adunque con ansietà solleciti; dicendo: che mangeremo? o che berremo, o di che saremo vestiti? Percioche il Padre Celeste vostro sa che voi avete bisogno di tutte queste cose. Anzi, cercate imprima il regno di Dio, e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non siate adunque con ansietà solleciti del giorno di domane; perciò che il giorno di domani sarà sollecito delle cose sue. Basta a ciascun giorno il suo male!

Ed ora avvenne che quando Gesù ebbe dette queste parole,

Ei si volse di novo alla moltitudine, ed aprì la bocca sua, dicendo a loro ; in verità, in verità, Io vi dico, non voler giudicare, onde non siate giudicati. Poichè di qual giudicio voi giudicherete, sarete sì giudicati ; e secondo la misura con che voi misurerete, saràvi altresi misurato a voi. E che guardi tu il fuscello che è nell' occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave che è nell' occhio tuo ? Overo, come dici al tuo fratello, Lascia che Io ti tragga dell' occhio il fuscello, ed ecco la trave sta nell' occhio tuo ? Ipocrito, trai prima dall' occhio tuo la trave, e poi avviserai di trarre dell' occhio del tuo fratello il fuscello. Non date ciò che è santo ai cani, e non gittate le vostre perle dinanzi ai porci : che talora non le calpestino coi piedi : e rivoltisi, non vi lacerino.

Chiedete, e vi sarà dato : cercate, e troverete ; picchiate, e vi sarà aperto. Perciochè, chiunque chiede, riceve ; e chi cerca, trova : e sarà aperto a chi picchia. Evvi egli alcun uomo fra voi, il quale se il suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra ? Overo anche se gli chiede un pesce, gli porga un serpente ? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto maggiormente il Padre vostro, che è nei cieli, darà Egli cose buone a coloro che lo richiederanno ? Tutte le cose adunque, che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro ; perciochè questa è la legge, ed i profeti.

Entrate per la porta stretta, perciochè larga è la porta, e spaziosa la via, che mena alla perdizione ; e molti son coloro che entrano per essa. Quanta è mai stretta la porta, ed angusta la via che mena alla vita ! e pochi sono coloro che la trovano. Or : Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore ; ma di dentro sono lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai loro frutti ; colgonsi uve dalle spine, o fichi dai triboli ? Così, ogni buono albero fa buoni frutti ; ma l' albero malvagio fa frutti cattivi. L' albero buono non può far frutti cattivi, nè l' albero malvagio far frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gittato nel fuoco. Voi adunque li riconoscerete dai frutti loro.

Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli ; ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno, Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, ed in nome tuo cacciati demoni, e fatte in nome tuo molte potenti operazioni ? Ma Io allora protesterò loro : Io non vi conobbi giammai : dipartitevi da me voi tutti operatori d' iniquità.

Perciò, Io assomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un uomo avveduto, il quale ha edificata

la sua casa sopra la roccia: e, quando è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella non è però caduta; perciochè era fondata sopra la solida rocca. Ma, chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un uomo pazzo, il quale ha edificata la sua casa sopra la rena, e quando la pioggia è caduta, e sono venuti ï torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

CAPO VII.

Or quando il buon Gesù ebbe terminati questi ragionamenti, egli gettò lo sguardo sulle turbe, e loro disse; guardate; voi udite avete le cose su cui Io vi ho ammaestrate pria che me ne ascendi al mio Padre; perciò colui che ricordasi di questi miei insegnamenti, e li mette in pratica, Io lo risusciterò sì, nell' ultimo giorno. Ed avvenne che quando Gesù ebbe dette queste parole, ei si avvidde che ve ne erano taluni fra essi i quali si meravigliavano, e si stupivano su ciò che Esso volesse dire spettante la legge di Moisè, però che non capivano essi il detto, cioè che le cose antiche non erano più adattate, e così che ogni cosa era diventata novella. Ed egli loro disse, non volervi meravigliare di che Io vi dissi, che le cose anziane non erano più del giorno, e che tutte le cose eransi fatte novelle. Osservate Io ve lo dichiaro, che già venne adempita la legge stata data a Moisè. Osservate; Io sono sì quel desso che diedi la legge, ed Io sì, sono quel desso che fece un patto col popol mio Israel; perciò, la legge è adempiuta in me, poichè Io venni ad adempire la legge, perciò essa ha il suo fine. Osservate: Io non distruggo i profeti, poichè sì, tutto ciò che non venne adempito in me, in verità, Iò ve lo dichiaro, verrà adempito. E perchè Io vi dissi che le vecchie cose eransi passate di giorno, Io non voglio distruggere quel tanto che fu detto spettante ciò che dee aver loco. Poichè ecco, il patto che Io feci colla gente mia non è interamente compiuto; ma la legge che venne a Moisè data, finisce, termina in me. Osservate; Io sono la legge, e la luce; guardate verso me, perseverate fino alla fine, e vivrete; però che, a colui che, sì, persevera fin alla fine, Io gli darò vita eterna. Osservate, Io vi ho dati i comandamenti; perciò serbate i miei comandamenti. E questa è la legge, ed i profeti, e cotesti in verità diedero testimonianza su di me.

Ora avvenne poscia che quando Gesù ebbe dette queste parole, ei disse ai dodici che Ei avevasi eletti; voi ne siete i miei discepoli; e voi ne siete una luce a cotesta gente, che forma un rimasuglio del casato di Josef. E guardate, questa è la terra di vostra eredità; ed il Padre l' ha data a voi. Non è poi a veruna epoca fissa che il Padre m' abbia dato ordine di palesarlo ai confratelli vostri a Gerusalemme; e neppure non è a veruna fissa epoca che il Padre m' abbia comandato di dichiarare loro spettante le altre tribù del casato' d' Israel, le quali il Padre ha condotte via fuori dal territorio. Questo bensì ordinommi il Padre; che Io loro nunciassi qualmente Io ho altre pecore, che non sono di cotesto ovile; quelle pure Io deggio condurre meco, ed esse baderanno alla voce mia; e vi ci sarà un sol ovile, ed un sol pastore. Ora poi a causa della durezza dell' orgoglioso pensare, ed incredulità, essi non intesero rettamente la voce mia: perciò mi venne ordinato di nullo più dire del Padre a loro spettante quello. Ma in verità, Io ve lo dichiaro; che il Padre mi ha comandato, e ve lo dico sì Io, che voi ne veniste divisi da seco loro atteso le loro nequizie; perciò, egli è a motivo di loro nequizie che essi nullo ne sanno su di voi altri. Ed in verità Io vi ripeto sì, che le altre tribù furono dal Padre separate, via da con essi, ed è per motivo della iniquità loro, che essi ne sanno nulla su quelli. Ed in verità, Io vi dico, che voi siete quelli di cui Io dichiarai:—Io ho altre pecore le quali non sono di cotesto ovile; quelle Io deggio pure menarmi seco, ed esse baderanno alla voce mia; e vi sarà soltanto un sol ovile, ed un solo custode. Ed essi non mi capirono, poichè essi s' imaginavano che si trattava dei Gentili; perciochè essi non capivano che i Gentili verrebbero convertiti per via del loro predicare; ed essi non mi capivano quando Io dissi—essi udranno la voce mia; ed essi non m' intendevano quando dissi che i Gentili, in nessun tempo, ascolterebbero la voce mia; che Io non mi sarei ad essi reso palese, tranne per opera del Spirito Santo. Ma guardate, voi m' avete sì, e veduto ed intesa la voce mia; e voi siete le mie pecore, e voi siete sì annoverati fra quelli che il Padre mi ha dati. Ed in verità, in verità, Io vi dico, sì che Io ho altre pecore, le quali non sono di cotesto territorio; e neppure del territorio di Gerusalemme; neppure in verune parti del territorio all' intorno, ove Io sono stato a ministrare. Perciochè quelle di cui Io parlo, sono sì quelle che finquà non hanno intesa la voce mia; e neppure mi sono Io finora verunamente palesato ad esse loro. Ma Io ho ricevuto un gran ordine dal Padre, acciochè Io mi rechi fra di loro, ed a ciò che esse as-

coltino la mia voce, e sieno annoverate fra le pecore mie, affine che non süvi più d' un ovile, ed un guardiano solo; che però Io vado a palesarmi a costoro. Ed Io vi impongo ora che scriviate coteste cose, dopo che Io sarò partito, acciochè se così accade che la mia gente in Gerusalemme, quei che mi hanno veduto, e che sono stati meco nel mio ministerio, non chieggono dal Padre a nome mio, che essi possino averne la conoscenza su di voi per opra del Spirito Santo, come pure sulle altre tribù di cui essi nullo ne sanno; che coteste dicerie, le quali voi sì scriverete, sieno serbate, e venghino manifestate ai Gentili, così che per via della retta conoscenza dei Gentili, il rimasuglio del loro seme che starassene disperso sulla faccia della terra a motivo della non-credenza loro, sii recato assieme, o venghi condotto alla conoscenza di me, il loro Redentore. Ed in allora sì Io me li unirò assieme meco dalle quattro parti del mondo, ed allora adempierò Io il patto che il Padre ha fatto con tutta la gente della casa d' Israel. E benedetti ne sono i Gentili, a motivo della loro fede in me, e del Spirito Santo, che attesta ad essi sì di me, che del Padre. Ecco, a ragione della credenza loro in me, dice il Padre, ed a motivo della vostra non-credenza, O Casato d' Israel, nei ultimi dì verrà, sì, la verità ai Gentili, così che la pienezza di coteste cose sii resa loro palese. Ma guai, dice il Padre, all' incredulità delli Gentili, poichè, malgrado tutto quanto feci, essi se ne sono venuti sulla faccia di cotesta terra, ed hanno dispersa la mia gente, che sono del casato d' Israel: e la gente mia che sì, sono del casato d' Israel vennero espulse via da loro, e furono calpestate, sì sotto li piedi da essi loro; e ciò a motivo delle misericordie del Padre ai Gentili, e pure dei giudicii del Padre sulla mia gente, che sono del casato d' Israel; in verità, in verità, Io vi dichiaro, che dopo tutto questo, Io sì, ho voluto che le mie genti che ne sono del casato d' Israel, sieno percosse, ed afflitte, ed ammazzate, e rigettate via da fra di loro, e diventino odiate da essi, e siino scherno, vituperio per quelli. E così ordina il Padre che Io vi dico per quel giorno in cui i Gentili peccheranno contra l' evangelio mio, e, nell' orgoglio dei cori loro si ergeranno su al dissovra le altre nazioni, e dissopra ogni popolo della terra intera, e ribocceranno d' ogni sorta di bugie, e d' inganni, e di mal pratiche, e d' ogni genere d' ipocrisia, d' assassinii, e dì preteschi raggiri, e di puttanerie, e d' abbominazioni nascoste; e, se essi commetteranno consimili cose, e rigettano la pienezza del mio vangelo, guardate, dice il Padre, Io leverò via da fra di essi l' efficacia di mio evangelio; ed in allora Io mi ricorderò sì del patto quale Io feci colla gente mia, O

casa d' Israel; ed Io loro recherò l' evangelio mio; ed Io il farò vedere, O casa d' Israel, che i Gentili non avranno possanza su di voi, ma bensì Io mi sovverrò del mio patto fattovi, O casa d' Israel, e voi sì, verrete a conoscenza dell' efficacia del mio evangelio. Ma, se i Gentili si pentono, e ritornano a me, dice il Padre, ecco, essi saranno annoverati fra la mia gente, O casato d' Israel; ed Io nol soffrirò, che la mia gente, che sono del casato d' Israel, vadisi fra di loro, e li calpesti; così dice il Padre. Ma se essi non vogliono volgersi a me, e badare alla voce mia, Io il permetterò, sì il soffrirò che la gente mia, O casato d' Israel, se ne vadi fra di loro, e li calpesti giù; ed essi saranno quale sale che ha perso il suo gusto, che è in avvenire buono per niente, eccetto ad essere buttato via, ed a venire calpestato dai piedi della gente mia, O casato d' Israel. In verità, in verità, Io ve lo dichiaro, così mi ha il Padre comandato, che Io donassi cotesta terra a questo popolo per loro eredità. Ed allora le parole del profeta Isaia verranno adempiute, le quali dichiarono; Vi è un grido delle tue guardie; esse hanno alzata la voce; ci hanno tutte insieme dati gridi d' allegrezza; perciochè hanno veduto con gli occhi che il Signore ha ricondotta Sion. Risonate, giubilate, ruine di Gerusalemme, tutte quante voi rovine: perciochè il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha tratto fuori il braccio della sua santità, alla vista di tutte le genti; e tutte le estremità della terra hanno veduta la salute del Dio nostro.

CAPO VIII.

Osservate, avvenne poscia che quando Gesù ebbe dette queste parole, ei guardò attorno di novo sulla moltitudine, e le disse, ecco; convien che il tempo mio avvenga. Io mi avvedo che voi siete deboli, che voi non potete intendere ogni mia parola che mi viene ordinato dal Padre di dichiararvi in questo tempo; perciò, itevene su voi alle case vostre, e ponderate ben bene nelle menti vostre le cose da me dettevi, e chiedete al Padre, a nome mio, che voi sì possiate intendere e preparare le vostre menti pel domani, ed Io verrò presso voi di novo. Ora poi Io me ne vo al Padre, e pure a palesarmi alle tribù smarrite d' Israel, poichè esse non sono perse pel Padre, posciache esso ben il sa ove Ei le ha condotte.

Ed avvenne che quando Gesù ebbe così ragionato, Ei gettò di nuovo lo sguardo attorno sulla multitudine, ed

ecco se ne stavano immerse nelle lacrime, e guardavanlo fissamente, qualmente se fossero in procinto di chiedergli di starsene un po più lungamente seco con essi loro. Ed Egli loro disse; ecco, le mie viscere sono commosse di pietà per voi; avete voi degli infermi fra di voi? recatemeli quì. Sonovene dei zoppi, ciechi, stroppiati, mutilati, o leprosi, ed appassitamente gracili, o sordi, od afflitti di sorta qualvogliasi? Arrecatemeli quì ed Io li farò sani; poichè Io me ne ho compassione per voi: le mie viscere ne sono ripienissime di pietà; però che Io m' accorgo qualmente bramate che Io vi palesi quanto Io feci per li confrati vostri in Gerusalemme; poichè Io m' avvedo che la fè vostra merita che Io vi risani.

Ed avvenne che quando Egli ebbe in tal guisa favellato, tutta la multitudine, di comune accordo si fecero avanti coi loro infermi, ed afflitti di mali, ed i loro ciechi, e zoppi, stroppiati, sordi, e tutti coloro che soffrivano in modo qualvogliasi; ed Esso li risanò sì caduno, sì tosto che vennergli messi a presenza sua; ed essi tutti, sia coloro che vennero risanati, sia coloro che già erano sani si prostrarono giù ai suoi piedi, e l' adorarono: e tutti quei che, malgrado la folla, poterono approssimarviglisi, baciarongli i piè, a tale che essi bagnarongli i piedi dalle loro lagrime.

E fu, che Esso ordinò che i loro piccoli fanciulli fossergli recati. E così essi gli arrecarono i loro piccoli pargoletti, e li posero a sedere sul terreno al dintorno ad Esso; e Gesù se ne stava ritto nel mezzo; e la folla ne cedette il passaggio fino a tanto che essi tutti erangli stati arrecati. E succedette che quando essi tutti erangli stati arrecati, e che Gusù se ne stava in piedi nel mezzo, egli comandò alla folla d' inginocchiarsi sul terreno. Ed avvenne che quando essi erano a ginocchio a terra, Gesù si dolse nel spirito, e disse; Padre, Io me ne sto turbato a motivo della nequizia del popolo del Casato d' Israel. E lorchè Esso ebbe dette coteste parole, esso pure s' inginocchiò per terra; ed ecco Esso orò al Padre, e le preci da esso lui fatte non si possono scrivere, e la folla che l' udì ne prese ricordo. Ed essa ne fa ricordo nel seguente modo; l' occhio non mai vide, nè ha l' orecchio giammai inteso, per lo innanzi, sì grandi, sì portentose cose qualmente noi vidimo e sentimmo Gesù dire, profferire al Padre; e non vi ha lingua che dire possa, e neppure può l' uomo scrivere, nè i cori dei uomini concepire così grandi e meravigliose cose qualmente noi vidimo ed udimmo Gesù dire; e nissuno immaginarsi può la gioïa che riempì le anime nostre al beato momento in cui noi l'udimmo pregare al Padre per noi.

E succedette che quando Gesù ebbe posto fine all' orare al Padre, Esso si levò sù; ma sì grande n' era la gioïa della folla che essa stavasene in svanimento. Ed avvenne che Gesù loro parlò, e loro impose di levarsi sù. Ed essi si levarono sù da terra, ed egli loro disse; benedetti ne siete voi pella fede vostra. Ora poscia osservate, la mia gioïa è al colmo suo. E quando Egli ebbe dette coteste parole, egli pianse, e la moltitudine ce ne da ricordo, ed egli prese i loro piccoli fanciulli, uno per volta, e li benedisse, ed orò al Padre ad intercession loro. E quando Gesù ebbe fatto tutto questo, ei pianse di novo, ed ei favellò alle turbe, e loro disse, osservate i vostri piccolini! E nell' atto che essi si volsero così onde guardare, essi rivolsero gli occhi al cielo, ed essi videro i cieli aprirsi, ed essi osservarono dei angioli scendere qualmente fossero dal cielo, accerchiati da foco; essi vennero a basso ed attorniarono quei piccolini, ed essi erano in un cerchio di fuoco: e li angeli ministrarono ad essi, e le turbe il videro l' udirono, e ne danno testimonianza; ed esse ben sanno come che il ricordo loro è vero; poscia che essi tutti, sì, ogni individuo vide, e sentì, cadun uomo per lui stesso; ed in numero essì n' erano ben incirca due mila e cinque cento anime; e consistevano di uomini, donne, e fanciulli.

E succedette che Gesù comandò alli discepoli suoi accioche, essi gli apportassero dei pani e del vino. E mentre che essi se n' erano iti pei pani e per vino, Egli comandò alle turbe che si mettessero a sedere in terra. E lorchè i discepoli erano giunti coi pani e con vino, Ei prese un pane, lo ruppe, e lo benedì; ed ei ne diede ai suoi discepoli, ed ordinò che mangiassero. E lorchè essi ebbero mangiati, e furono saziati, egli comandò che essi ne dassero alle turbe. E quando la moltitudine ebbe mangiata, e fu saziata, egli disse ai discepoli; guardate, uno verrà ordinato fra voi, ed a quegli Io darò potere onde esso rompi il pane, ed il benedica, e ne dia alla gente della chiesa mia, a tutti quei che crederanno e che saranno battezzati nel mio nome. E questo il vorrete voi osservare sempre, qualmente Io feci, appunto come Io ruppi il pane, e lo benedii, e lo diedi a voi. E voi farete tutto questo in commemorazione del corpo mio, il quale Io vi ho fatto vedere. E sarà qual attestato al Padre che voi vi sovvenite tuttora di me. E se voi vi ricordate sempre di me, il mio spirito sì, rimarrà sempre con voi.

E succedette che quando Esso profferì coteste parole, egli ordinò ai suoi discepoli che pigliassero del vino della tazza, e che ne bevessero, e di darne pure alle turbe affinchè esse pure ne bevessero di esso vino. Ed avvenne che a seconda

del dir suo così si fece; essi bevettero, e furono saziati; ed essi ne diedero alle turbe, ed esse bevettero, ed esse vennero saziate. E quando i discepoli fatto ebbero ciò, Gesù disse loro, benedetti ne siete voi per cotesta cosa, la quale voi avete fatta, poichè ciò è adempire i miei comandamenti, e ciò testifica al Padre che voi siete disposti al fare quel tanto che Io vì ho comandato. E consimilmente farete voi con tutti coloro che si pentono e vengono battezzati nel mio nome; e voi il farete in memoria del sangue mio, il quale Io ho versato per voi, che così voi attestiate al Padre che vi ricordate tuttora di me. E se voi vi ricordate costantemente di me, Il mio spirto rimarrà sempre seco voi. Ed Io vi do un comandamento a ciò che facciate queste cose. E se farete sempre coteste cose, voi siete benedetti, poichè siete stabiliti sulla roccia mia. Ma quegli fra di voi che faranno o più o meno che queste cose, non saranno stabiliti sulla mia roccia, ma sono stabiliti sopra un fondamento sabbioso; e, lorchè scende la pioggia, e le inondazioni arrivono, ed i venti soffiano, e li percuotono, essi, sì, cadranno, e le porte dell' inferno sono preparate, aperte, spalancate onde accoglierli. Perciò benedetti ne siete voi se osserverete i comandamenti miei, i quali il Padre mi ha ordinato di darvi. In verità, in verità Io ve lo dico, voi dovete essere vigilanti, ed orare dovete sempre, per tema di venire tentati dal demonio, e d' esserne guidati via prigioni da esso lui. E come Io ho pregato fra di voi, appunto così pregherete voi nella chiesa mia, fra la mia gente quando pentesi e viene battezzata a nome mio. Guardate; Io sono la luce; Io vi ho dato il buon esempio!

E succedette che, lorchè Gesù ebbe dette queste parole ai suoi discepoli, ei si volse di nuovo alla turba, e le disse: guardate, in verità, in verità, Io vi dichiaro che voi dovete vegliare ed orare di continuo, affinchè non cadiate nelle tentazioni; poichè Satana brama di ottenervi; acciochè egli possa qual fromento vagliarvi; perciò voi dovete costantemente orare al Padre nel nome mio: e tutto quanto voi chiederete che è retto, al Padre in mio nome, credendo che voi ricevrete, ecco vi verrà accordato. Pregate, nelle vostre famiglie al Padre, sempre nel nome mio, onde le vostre mogli e li fanciulli vostri sieno benedetti. Ed ecco, voi vi congregherete spesso assieme, e voi nol proibirete a chichessia il venire fra di voi lorchè voi vi congregate insieme, ma bensì vogliate lasciarli unirsi seco voi, e non vietatelo; ma sì, voi pregherete per essi loro, e non li scaccierete via, e se così succede che essi vengano soventi presso di voi, voi pregherete al Padre per essi, nel nome mio; epperciò fate ben risplen-

dere il vostro lume onde esso risplendi al mondo. Osservate Io sì sono il lume, il quale voi dovete far risplendere—quel tanto che mi avete veduti fare. Osservate, voi ben vedeste che Io pregai al Padre, sì voi tutti ne siete i testimonii; e voi vedete che Io non vi ho comandato, nò a nissuno, di andarsene via di quà; ma bensì Io vi ho comandati acciochè, sì, veniste a me, onde toccare e vedere; appunto in simíle guisa farete voi al mondo; e quello che romperà cotesto comandamento, consente ad essere indotto in tentazioni.

Ed ora avvenne che quando Gesù ebbe profferite queste parole, ei volse di novo lo sguardo sovra i discepoli i quali ei si era scelti, e disse loro; ecco, in verità, in verità Io vel dico, Io vi do un altro comandamento, e poscia Io me ne deggio ire al Padre mio, onde potere adempiere altri comandamenti che esso mi ha imposti. Ed ora osservate, questo è il comandamento che Io vi do, cioè che voi nol permetterete a chichessia d' immeritevole e che conosce il stato suo il partecipare indegnamente del mio sangue, della carne mia, lorchè voi li ministrerete; poichè quegli, il quale, essendone indegno, mangia la carne mia, e bee il mio sangue, mangia e beve la dannazione per l' anima sua; perciò, se voi conoscete che un uomo è indegno di mangiare e di bere di mio sangue, di mia carne, voi glielo vieterete; tuttavia nol rigetterete da fra di voi, ma voi gli ministrerete, e pregherete per esso lui al Padre, in mio nome, e se così avviene, che si penti, e che sii battezzato a nome mio, in allora voi il ricevrete, e gli ministrerete della carne mia, e del sangue mio: ma, se esso non si pente, esso non verrà annoverato fra la mia gente, onde ei non sii capace di rovinare la gente mia, poichè badate; Io conosco le pecore mie, ed esse sono noverate; nullo meno voi non lo rigetterete via dalle vostre sinagoghe, o dai vostri siti del culto, poichè a cotali voi continuerete il ministerio vostro; posciachè voi nol sapete se forse costoro non faran ritorno e non si pentiranno, e non verranno a me con ogni purissima intenzione, ed Io li risanerò, e voi ne sarete i mezzi onde apportare la salvazione ad essi loro.

Perciò osservate questi precetti qualmente Io vi ho dati i comandamenti, che così voi non siate condannati, poichè guai a colui che il Padre condanna! Ed Io vi do cotesti comandamenti a ragione delle contese che già furonvi fra di voi. E voi sarete benedetti se non avrete contese fra di voi. Ora poi Io mi reco al Padre, poichè ella è cosa necessaria che, per amor vostro, Io me ne vadi al Padre.

Ed avvenne che quando Gesù ebbe posto fine a questi detti, ei toccò colle mani sue i discepoli i quali esso avevasi

eletti, uno per volta, fino a tanto che esso sì li ebbe tutti quanti toccati, ed esso parlò loro nell' atto che li toccava; ma la turba non potè udire le parole le quali Esso proferì, che pertanto essa non ne ha dato ricordo; ma i discepoli ne forniscono ricordo qualmente che esso loro diede possanza onde comunicare ad altri lo Spirito Santo. E quì in appresso Io vel dimostrerò come che cotesto ricordo è degnissimo di credenza.

E succedette che quando Gesù li ebbe tutti toccati, vi ci venne una nuvola ed essa inviluppò le turbe così che esse non vedeano più Gesù. E mentre che esse stavansene così inviluppate, Esso se ne andò via da loro, e salì al cielo. Ed i discepoli videro e dettero ricordo qualmente che Esso sì, era salito al cielo.

CAPO IX.

Ora poscia succedette che quando Gesù era asceso nel cielo, la turba si dileguò, e cadun uomo si tolse su la donna sua coi fanciulli suoi, e fece ritorno alla propria sua dimora. E si sparse subito il romore fra le genti, sì pria anco che si facesse notte, come che la turba aveva visto Gesù, e che Esso avevale ministrato, e che Esso si farebbe pure vedere all' indomane alla turba; sì, e persino durante tutta la notte non si fece altro che ragionare di Gesù; e cotanto ne venne palesato alle genti, che ve ne furono molti, sì, un numero eccessivo che si affaticarono moltissimo tutta quella notte onde poter arrivare per l' indomani al sito in cui Gesù doveva farsi palese alle turbe.

Ed avvenne che sul domani, lorchè la moltitudine si era assembrata, ecco Nefi ed il fratel suo il quale egli aveva risuscitato su dai morti, il cui nome era Timoteo, e pure il figlio suo, il cui nome era Ionas, e pure Mathoni, e Mathonihah, il fratel suo, e Kumen, e Kumenonhi, e Jeremiah, e Shemnon, e Jonas, e Zedechiah, ed Isaia: ora tali erano i nomi dei discepoli elettisi da Gesù. Ed avvenne che costoro si fero avantì, e si collocarono nel centro della multitudine. Ed ecco, la turba era sì grande, che essi ordinarono che venissero separate in dodici divisioni. E li dodici insegnarono alla moltitudine; ed ecco, essi vollero che essa si ponesse giù a ginocchione per terra, e pregasse al Padre, nel nome di Gesù. Ed i discepoli pregarono pure al Padre, nel nome di Gesù. Ed avvenne che essi si levarono su, e

ministrarono alle genti. E lorchè essi ebbero ministrate quelle identiche parole state già dal buon Gesù dette,—variando nullamente dalle parole le quali Gesù dette aveva, —ecco essi s' inginocchiarono novellamente, ed orarono al Padre nel nome di Gesù; ed essi pregarono per ciò che essi bramavano vie maggiormente; ed essi anelavano che lo Spirito Santo loro venisse accordato. Ed allorchè essi ebbero così pregati, essi scesero giù fino al margine dell' acqua, e la turba li seguì. Ed avvenne che Nefi se ne scese giù nell' acqua; e venne battezzato. Ed egli se ne uscì fuori dall' acqua e principiò a battezzare. Ed egli battezzò tutti coloro i quali Gesù aveva scelti. Ed avvenne lorchè essi tutti furono battezzati, e se n' erano sortiti via, fuori dall' acqua, lo Spirito Santo si posò su essi, e tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e di foco. Ed ecco, essi vennero attorniati qualmente se da foco; ed esso scese giù dal cielo, e le turbe il videro, e ne danno ricordo; ed angeli scesero giù dal cielo, e ministrarono ad essi. Ed avvenne nell' atto che li angioli ministravano ai discepoli, ecco, Gesù apparì e stette nel mezzo, e ministrò loro. Ed avvenne che egli parlò alle turbe, e loro ordinò acciochè s' inginocchiassero di novo a terra, come pure che i suoi discepoli si mettessero a ginocchio a terra. Ed avvenne che quando essi si furono tutti messi inginocchioni a terra, egli comandò ai suoi discepoli acciochè pregassero. Ed ecco essi, sì, principiarono ad orare: ed essi pregarono a Gesù, chiamandolo il loro Dio ed il loro Signore.

Ed avvenne che Gesù se n' andò via da loro, e se ne scostò un pochino e prostrossi giù a terra, dicendo; Padre, Io ti rendo grazie di che tu hai dato lo Spirito Santo a coloro che Io ho scelto; ed egli è a motivo della fede loro in me, che Io li ho scelti fuori sì da fra le altre genti. Padre, Io ti prego di voler ben dare lo Spirito Santo a tutti coloro che crederanno nelle loro parole. Padre, tu loro hai dato lo Spirito Santo, perchè essi credono in me, e tu il vedi come che essi credono in me, poichè tu li intendi, ed essi pregano a me; ed essi indirizzano le loro preci a me poichè Io me ne sto seco con essi loro. Ora poi, Padre, Io ti prego per essi, e pure per tutti coloro che crederanno nelle loro parole, acciochè essi credino in me, che Io me ne dimori in essi qualmente tu stesso, Padre, sei in me, onde noi ne formiamo che un solo.

E succedette che quando Gesù ebbe così pregato al Padre, Esso venne ai suoi discepoli, ed ecco, essi continuarono tuttavia, senza posarsi, a pregarlo; ed essi oravano, ma senza

2 T 2

superfluità di parole, poichè era loro ispirato tutto quanto essi pregare dovevano, ed essi erano ripieni di desiderii. Ed avvenne che Gesù li benedì mentre che essi lo pregavano, ed il suo viso loro sorrise, e la luce dell' aspetto suo splendette su di essi, ed ecco essi sì, erano sì bianchi, sì puri che il viso, e che le vestimenta del buon Gesù; ed osservate che la purità di questi eccedeva ogni purezza, sì, perfino tanto che non esistevi veruna altra cosa sì pura, sì, bianca su tutta quanta la faccia della terra. E Gesù loro disse; continuate a pregare, ed essi non cessarono dal pregare.

E, lasciatili di nuovo, ed andato un poco innanzi, Esso si gittò giù a terra, orando la seconda volta al Padre, dicente: Padre mio, Io ti ringrazio di ciò che tu purificasti coloro da me eletti, atteso la fede loro, ed Io prego per essi, come pure per coloro i quali crederanno nelle loro parole, onde essi sieno purificati in me, per via di fede nelle loro parole, appunto come essi sono purificati in me. Padre, Io non prego pel mondo, ma per quei che tu m' accordasti, che sono nel mondo, a ragione della fede loro, onde essi sieno in me purificati, che Io sii in essi loro qualmente Tu, mio Padre diletto, sei in me, onde noi ne siamo che un solo, onde Io sii glorificato in essi loro.

E quando Gesù ebbe dette coteste parole, egli se ne tornò verso li suoi discepoli, ed ecco che essi pregavano indeffessamente, senza cessare, a lui; ed Egli sorrise loro di bel novo; ed ecco essi divennero bianchi, consimili a Gesù.

Ed avvenne che, scostandosene novellamente, andossene alquanto distante, ed orò al Padre; e lingua umana narrare nol puote le parole da esso lui profferite, come neanco può l' uomo scrivere le parole da Lui pronunciate. E la moltitudine sentì, e ne danno ricordanza, ed i loro cuori furono aperti, ed essi capirono nei cuori loro le parole con cui Esso pregato aveva. Nullomeno, le parole, colle quali Esso orò sono sì grandi e portentose a non potersi scrivere, nè a dirsi da persona umana!

Ed avvenne che quando Gesù ebbe terminato di pregare, Ei tornossene presso i suoi discepoli, e loro disse: Io non vidi mai cotanta fede fra li Ebrei; perciò Io non potei far loro palese cotanti insigni miracoli, considerata l' incredulità loro. In verità Io vi dico, niuno fra essi ha vedute sì grandi cose come voi avete vedute; e neppure hanno essi intese quanto voi avete.

Ed avvenne che egli ordinò alla turba acciochè essa cessasse dal pregare, come pure ai suoi discepoli. Ed Egli loro comandò di non cessare da pregare bensì nei cuori loro. Ed Esso

loro ordinò di levarsi su, e di starsene sui piedi loro. Ed essi si levarono su, e se ne stettero ritti sui loro piè. Ed avvenne che Esso ruppe di novo il pane, il benedì, e ne diede ai discepoli onde ne mangiassero. E quando essi ebbero mangiato, egli loro comandò di rompere dei pani e di darne alla moltitudine. E quando essi ne ebbero dati alla moltitudine, egli loro diede anco vino onde bere, e loro comandò aciochè ne dassero pure alla turba. Ora poi nè i discepoli, e neppure la turba non avevano recato nè pane, nè vino; tuttavia in verità Esso loro diede pane a mangiare, ed anco vino onde bere; ed egli loro disse; chi mangia di questo pane, mangia del mio corpo pell' anima sua, e chi beve di questo vino, beve del sangue mio pell' anima sua, e la sua anima non avrà mai nè fame nè sete, ma sarà saziato. Ora quando le turbe ebbero tutte e mangiate e bevute, ecco esse furono ripiene dal spirito, ed esse gridarono con una sola voce, e diedero gloria a Gesù, che esse vedevano ed udivano. E succedette che quando esse tutte ebbero data gloria a Gesù, egli loro disse; ecco ora Io finisco il comandamento che il Padre mio mi ha imposto relativo a cotesta gente che formano un rimasuglio della casa d' Israel. Ricordatevi che Io vi parlai, e vi dissi che quando le parole d' Isaia sarebbero adempiute, ecco che esse stanno scritte, voi le avete d' innanzi alli vostri occhi, epperciò cercatele. In verità poi, in verità Io vi dico, che quando esse verranno adempite, allora è l' epoca dell' adempimento del patto il quale il Padre ha fatto col popol suo, O casa d' Israel.

Ed in allora il rimanente che sarà sparsa sulla faccia della terra, verrà riunito assieme da levante, e da occidente, e da mezzodì, e dal settentrione; esso verrà, sì, condotto alla conoscenza del Signor Dio loro, il quale li ha redenti. Ed il Padre mi ha comandato acciochè Io vi donassi cotesta terra, per vostro ereditaggio. Ed Io vi dico, che, se i Gentili non si pentono, dopo la benedizione che essi ricevranno, poscia che essi avranno dispersa la gente mia, in allora sì, voi che ne siete un rimanente del casato di Jacob, ve n' andrete fra di loro; e voi ve ne starete nel mezzo di essi, ed essi saranno molti in numero: e voi sarete fra mezzo ad essi loro qual lione fra le belve della foresta, e come un leoncino fra le greggie dì pecore, il quale, se esso vi ci passa nel mezzo, e ne calpesta, e ne ammazza, e niuno può impedirglielo. La tua mano sarà sollevata in alto sui tuoi avversarii, ed ogni nemico tuo verrà strozzato. Ed Io riunirò assieme la mia gente, come un uomo unisce assieme i covoni di grano nel granaïo; poichè Io voglio badare al popolo mio, il Padre fè un

patto seco con lui; sì, Io farò ferro del corno tuo, ed Io ne farò bronzo da tue zampe, ed unghie. E tu percuoterai, sì a pezzi, molte genti; ed Io consacrerò i loro profitti al Signore, e le sostanze loro al Signore di tutta la terra. Ed osservate, Io sì, sono quel desso che il farà! Ed avverrà, dice il Padre, che la spada di mia giustizia starassi penzolone su essi in quel dì; e, a meno che si pentino, essa cadrà su loro, dice il Padre, sì, perfino su tutte le nazioni dei Gentili. Ed avverrà che Io stabilirò la gente mia, O casa d' Israel. Ed ecco, lo stabilirò cotesta gente in cotesta terra, sino all' adempimento del patto che Io contrattai col padre vostro Jacob; ed essa sarà una novella Jerusalem.

Ed i poteri del cielo saranno fra mezzo a questo popolo; sì, persino me stesso, Io mi voglio collocare fra di voi! Guardate, Io son quello di cui parlò Moisè, dicendo: il Signor Dio vostro faravvi sorgere un profeta dai confratelli vostri, consimile a me, a lui voi baderete, sì in ogni cosa, che esso vi dirà. Ed accadrà, che colui il quale non vorrà ascoltare quel profeta, verrà strozzato via dal mezzo della gente. In verità, Io vi dichiaro, sì; e tutti li profeti da Samuel, e quelli che il seguirono, tutti quanti che profeteggiaro, diedero testimonianza di me. E vedete, voi ne siete i rampolli dei profeti; e voi ne siete del casato d' Israel: e voi siete aparte del patto che il Padre fece coi padri vostri, dicendo ad Abraham; e nel seme tuo verranno benedetti tutti i parentadi della terra; il Padre avendomi primieramente eletto e mandato a voi onde benedirvi, col distornarvi, cadun di voi, dalle iniquità, e ciò visto che voi ne siete i fanciulli del patto suo. E dopo che voi siete benedetti, in allora il Padre adempisce il patto da esso lui fatto con Abraham, dicendo, nel seme tuo verranno benedetti tutti li parentadi della terra, fino all' accordare in abbondanza lo Spirito Santo per via mia agli Gentili, e tal benedizione accordata agli Gentili li farà potenti al dissovra di tutti, fino alla dispersione del popol mio, O casato d' Israel; ed essi ne saranno qual flagello al popolo di questa terra. Nullameno, lorchè essi avranno ricevuto l' adempimento dell' evangelio mio, in allora se essi induriscano i loro cuori contra me, Io farò ricadere le loro iniquità sui loro stessi capi, così dice il Padre. Ed Io mi sovverrò del patto il quale Io ho fatto col popol mio, ed Io ho pattuito con essi loro che Io sì, li riunirei tutti assieme nel mio proprio apposito tempo; che Io li darei di novo la terra dei padri loro, per loro eredità, la quale è la terra di Jerusalem, la quale è la terra promessa a loro per eterno, così dice il Padre.

Ed avverrà che approssimasi l' epoca in cui la pienezza del evangelio mio verrà predicata loro, ed essi crederanno in me, che Io sono Gesù Cristo, il Figliuol d' Iddio, e pregheranno al Padre nel mio nome. In allora i guardiani loro alzeranno su le loro voci, ed uniti a voci accordate essi canteranno; perciochè essi sì vederanno occhio ad occhio. In allora il Padre li assembrerà di novo, e loro darà Jerusalem per sito di loro ereditaggio. In allora essi proromperanno in allegrezze,—cantate assieme, voi siti abbandonati di Jerusalem; poichè il Padre ha confortato il popol suo, egli ha redento Jerusalem. Il Padre ha messo a nudo il suo santo braccio alli occhi, alla vista, di tutte le genti; ed ogni confine della terra vedrà la salvezza del Padre; ed il Padre e me siamo che un solo. Ed in allora avverrà quello che sta scritto; risvegliati, risvegliati di novo, e rivestiti della tua gloria, o Sion; rivestiti dei vestimenti della tua magnificenza, o Jerusalem, Città santa: perciochè l' incircumciso, e l' immondo, non entreranno più in te per l' innanzi. Scuotiti la polvere d' addosso; levati, ed assettati, o Jerusalem; sciogliti i legami che hai in collo, O figliuola di Sion, che sei in cattività. Perciochè, così ha detto il Signore, Voi siete stati venduti senza prezzo, e sarete altresì riscattati senza danari. In verità, in verità, Io vi dico, perciò, il popolo mio conoscerà il Nome mio; sì, egli conoscerà in quel giorno che Io son quello che parlo.

Ed in allora essi diranno: O quanto son belli sopra questi monti i piedi di colui che porta le buone novelle, che annunzia la pace; di colui che porta le novelle del bene, che annunzia la salute, che dice a Sion, Il tuo Dio regna! Ed allora vi sarà un grido: dipartitevi, dipartitevi, uscite di là, non toccate cosa alcuna immonda: uscite del mezzo di quella; purificatevi, voi che portate i vasi del Signore. Perciochè voi non uscirete in fretta, e non caminerete in fuga; imperochè il Signore andrà dinanzi a voi, e l' Iddio d' Israel sarà la retroguardia vostra. Ecco, il mio Servitore agirà cautamente, prospererà; egli sarà grandemente innalzato, esaltato, e renduto eccelso. Siccome molti sono stati stupefatti di te, così l' aspetto d' esso era sformato, in maniera che non somigliava più un uomo; ed il suo sembiante, in maniera che egli non somigliava più uno d' infra i figliuoli degli uomini: parimenti ancora egli cospergerà molte genti; li re si tureranno la bocca sopra lui; perciochè vedranno ciò che non era stato loro raccontato, ed intenderanno ciò che giammai non avevano udito. In verità, in verità, Io vi dico, ben si faranno tutte coteste cose, appunto qualmente il Padre mi ha comandato. In allora sì sarà

adempito quel patto che il Padre ha fatto col popolo suo; ed allora Jerusalem verrà di novo popolata dalla gente mia, ed essa sarà la terra di loro eredità. E, veramente Io vi dichiaro, Io vi do un segno, acciochè voi conosciate l' epoca a cui queste cose avverranno, che Io riunirò assieme il popol mio dopo la loro lunga dispersione, O casato d' Israel, ed Io stabilirò ancora una volta il mio Sion fra loro. Ed ecco, questa è la cosa la quale Io darvi voglio qual segno, poichè in verità, Io vi dico, che quando coteste cose, le quali Io vi dichiaro, e che Io più tardi vi dichiarerò su me stesso, e col potere del Spirito Santo, che vi verrà accordato dal Padre,— saranno rese palesi ai Gentili, acciochè essi abbino conoscenze spettante cotesta gente che sono un rimanente della casa di Jacob, e spettante questa mia gente che verrà da essi loro dispersa; in verità, in verità, Io vi dico, lorchè coteste cose saranno rese loro note dal Padre, e se ne verranno dal Padre che essi ne venganо stabiliti in cotesto territorio, ed eletto qual popolo libero dal potere del Padre, a ciò che coteste cose procedino per via loro ad un rimanente del vostro seme, che il patto del Padre sii effettuato il quale egli fece in accordo colla sua gente, O casa d' Israel; perciò, lorchè queste opre, e le opre le quali saranno fra di voi più tardi fatte, procederanno dai Gentili, al seme vostro, il quale sminuzzerassi nell' incredulità a motivo dell' iniquità; poichè così il vuole il Padre che esse procedino dagli Gentili, onde poter Esso mostrare ai Gentili la possanza sua; acciochè, onde i Gentili, se essi non se ne stanno duri di core, sì, se ne pentino, e venghino a me, e sieno battezzati nel nome mio, e che conoschino ogni vero punto di mia dottrina, acciochè essi annoverati ne süno fra il popol mio, O casa d' Israel; e, lorchè coteste cose succedono, che il seme tuo comincierà a conoscere coteste cose, ciò servirà loro di segno al fine di render loro palese che l' opra del Padre è di già principiata onde adempiere così il patto che Egli ha fatto alla gente che ne sono del casato d' Israel. E lorchè verrà quel dì, avverrà che li re si tureranno la bocca sovra lui; perciochè vedranno ciò che non era giammai stato loro raccontato, e considereranno ciò che giammai non avevano udito. Poichè a quel giorno, pel amor di me il Padre sì, farà un opra, la quale sarà grande e portentosa per essi loro; e ve ne saranno di quelli che non vi ci vorranno credere, benchè un uomo loro ne darà testimonianza. Ma ecco, la vita del servo mio sarà a mani mie; che perciò essi nol potranno offendere, ben che esso ne venghi sformato a causa loro. Tuttavia Io il sanarò, poichè Io farò loro vedere come che la mia sapienza ben sorpassa l'

astuzia del demonio. Perciò avverrà che coloro i quali non vorranno credere nelle mie parole, ed Io sono Gesù Cristo; il quale il Padre farà conoscere ai Gentili e darà potere onde esse parole venghino date ai Gentili, (verrà fatto appunto qualmente Moisè disse,) essi saranno divisi, separati dalla gente mia che ne sono a parte nell' alleanza; e la mia gente che è un rimasto di Jacob, sarà fra i Gentili, sì, framezzo ad essi qual lione fra le belve delle foreste, qual leoncino fra le greggie di pecore; poichè se esso vi ci passa, ei le calpesta e le strozza a brani, e nissuno può liberarle! Le mani loro saranno elevate su al dissopra dei avversarii loro, ed ogni loro nemico verrà mozzo giù. Sì, guai ai Gentili, se non si pentono, poichè in quel giorno avverrà, dice il Padre che Io sì taglierò via li vostri cavalli da fra di voi, ed Io rovinerò li tuoi carri, ed Io divasterò le città del tuo territorio, e metterò a terra tutti li tuoi forti; ed Io leverò via ogni stregheria dal territorio tuo, e tu non n' avrai più alcuni indovini; Io mozzerò giù le tue imagini incise come pure torrò via da fra voi le statue vostre che stannosi erette, e voi non adorerete di più oltre l' artificio delle mani vostre; ed Io sradicherò via da fra voi li vostri boschetti; e così fattamente devasterò Io le vostre città! Ed avverrà che ogni bugiarderia, ed inganno, ed invidia, e contesa, e raggiro infame pretesco, e puttaneggio, verrà messo a basso.

Poichè avverrà, dice il Padre, che a quel dì colui il quale non si vorrà pentire e venirsene al prediletto Figliuol mio, colui sì Io il mozzerò giù, via da fra la mia gente, O casa d' Israel; ed Io mi farò vendetta e sarò indegnatissimo seco loro, appunto qualmente con il pagano, a tal grado ed eccesso che ben poco il suppongono essi!

CAPO X.

Ma, all' apposto, se essi ben voglionsi pentire, e badare alle mie parole, e non incallirsi i cori, Io stabilirò la mia chiesa fra loro; ed essi verranno a parte nel patto mio, e noverati saranno fra questo il rimasuglio di Jacob, al quale Io data ho questa terra in loro ereditaggio, ed essi assisteranno il popol mio, il rimasuglio di Jacob, & pure, tutti quanti quelli della casa d' Israel che se ne verranno, onde essi edificar possino una cittade, la quale sarà nomata la Novella Gerusalemme; ed in allora essi aiuteranno la gente mia onde sieno unite assieme, quelle che se ne stanno sparse per tutta la superficie della terra—sì entro la Novella Gerusalemme.

Poscia vi ci scenderà, verrà giù la potenza del cielo fra essi; ed Io pure sarò nel centro; ed in allora, a quel dì principierà l' opra del Padre mio, appunto lorchè cotesto evangelio verrà predicato fra il rimanente di cotesta gente. In verità Io ve lo dico, in quel giorno comincierà l' operare del mio Padre fra tutti li sparsi della mia gente; sì, persino le tribù che furono smarrite, le quali il mio Padre aveva condotte via, fuori da Gerusalemme. Sì, l' opra principierà fra tutti i dispersi del popol mio, col Padre, ond' apparecchiare la via per cui essi potranno venirsene a me, onde essi invocare possino il Padre a nome mio; sì, ed in allora principiar vorrà l' opra, col Padre, fra ogni nazione, nell' allestire il cammino per cui la sua gente venghi raccolta assieme in casa nella terra di loro ereditaggio.

Ed essi ne usciranno via, fuori da ogni nazione; ma non usciranno frettolosamente; e non camineranno quai fuggittivi, imperochè Io andrò dinanzi a loro, dice il Padre, ed Io sarò la retroguardia loro. Ed in allora quello che già stassene scritto, effettuerassi. Giubila, o sterile, che non partorivi; fa risonare grida di allegrezza, e strilla, o tu che non avevi dolori di parto: perciochè i figliuoli della desolata saranno in maggior numero che quelli della maritata, dice il Signore. Allarga il luogo del tuo padiglione, e sieno tesi i teli di tue dimore; non divietarlo; allunga le tue corde, e ferma assicura, i tuoi piuoli; perciochè tu multiplicherai, traboccando a destra, ed a sinistra; e la tua progenie possederà li Gentili, e renderà abitate le città diserte. Non temere, poichè tu non sarai confusa; e non vergognarti, perciochè tu non sarai adontata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua fanciullezza, e non ti ricorderai più del vituperio di tua vedovità. Perciochè il tuo marito è quel che t' ha fatta: il suo Nome è, Il Signor degli Eserciti; ed il tuo Redentore è il Santo d' Israel; il quale sarà chiamato il Dio di tutta quanta la terra.

Perciochè il Signore t' ha chiamata, come una donna abbandonata, e tribolata di spirito; e come una moglie sposata in giovanezza, che sia stata mandata via: ha detto il tuo Dio; Io ti ho lasciata per un picciol momento, ma Io ti raccoglierò per grandi misericordie. Io ho nascosa la faccia mia da te per un momento, nello istante dell' indegnazione: ma avrò pietà di te per benignità eterna: ha detto il Signore, il tuo Redentore. Perciochè questo mi sarà come l' acque di Noè: conciosiacosachè, come Io giurai che l' acque di Noè non passerebbero più sovra la terra, così hollo Io giurato che non mi adirerò più contro a te, e non ti sgriderò più. Ov-

vegnachè i monti si dipartissero da loro loco, ed i colli si smovessero; pur non si dipartirà la mia benignità da te, ed il patto della mia pace non sarà smosso: ha detto il Signore, che ha pietà di te.

O afflitta, tempestata, e sconfortata; sconsolata! ecco, Io poserò le tue pietre sopra colori convenevoli, e ti fonderò sopra zaffiri: e farò le tue finestre con agate; e le tue porte con pietre di carbonchi; e tutto il recinto tuo con di pietre preziose. E tutti i tuoi figliuoli verranno insegnati dal Signore; e la pace dei tuoi figliuoli sarà grande. Tu sarai stabilita in giustizia, tu sarai lontana d' oppressione, sì che non la temerai; e di ruina, sì che ella non si accosterà a te. Ecco, bene si faranno delle raunate ma non da parte mia: chi si raunerà contra a te, venendoti addosso, caderà. Ecco, creato ho Io il fabbro che soffia il carbone nel fuoco, e che trae fuori lo strumento, per fare il suo lavoro: ed Io ancora ho creato il guastatore, e per distruggere. Niuna arme fabbricata contra te prospererà; e tu condannerai ogni lingua che si leverà contro a te in giudicio. Questa è l' eredità dei servitori del Signore, e la loro giustizia da parte mia; dice il Signore. Ora dunque vedete, Io vi dico, che voi sì dovreste indagare coteste cose. Sì, Io vi do per comandamento che voi cerchiate su coteste cose con diligenza; poichè somme sono le parole d' Isaia. Poichè ben di certo parlò egli spettante ogni cosa in relazione colla gente mia che appartiene al casato d' Israel; perciò forza è che ei parli eziandio ai Gentili. E tutte le cose che egli disse, furono e saranno appunto qualmente le parole da esso lui profferite. Che pertanto date voi retta ai detti miei, scrivete giù le cose che Io vi dissi; e, in conformità con il tempo, e colla volontà del Padre, esse verranno palesi ai Gentili. E coloro i quali ascolteranno le mie parole e si pentiranno, e verranno battezzati, coloro sì, salvi saranno. Cercate i profeti, poichè ve ne sono molti che attestono di queste cose.

Ora avvenne poscia che quando Gesù ebbe dette queste parole, ei loro di nuovo favellò così, quando Egli ebbe loro spiegate tutte le Sante Carte le quali essi avevano ricevute. Egli loro disse; osservate, Io il vorrei che scriviate altre Sante Carte, le quali finquà non avete. Ed avvenne che Egli disse a Nefi, apporta quì il ricordo il quale tu hai conservato. E quando Nefi ebbe apportati i ricordi, e postili davanti, Egli vi ci gettò lo sguardo e disse; in verità Io vel dico, Io comandai al servo mio Samuel, il Lamanita, acciochè esso attestasse a cotesta gente, che, nel dì in cui il Padre glorificherebbesi il nome suo in me, vi ci sarebbero molti

santi i quali sorgerebbero su da fra i morti, ed apparirebbero a molti, e ministrerebbero ad essi. Ed Egli lor disse: non è ciò vero? E li suoi discepoli gli risposero, dicendo; sì, o Signore: Samuel profeteggiò a norma di tue parole, ed esse furono tutte adempiute. E Gesù loro disse, come mai fassi che voi non avete scritta cotesta cosa, cioè che molti santi vennero risuscitati, ed apparirono a molti, e ministrarono ad essi?

Ed avvenne che Nefi si ricordò qualmente quella cosa non era stata scritta. Ed avvenne che Gesù ordinò che essa venisse scritta; epperciò essa fu scritta conforme a ciò che Egli comandò.

CAPO XI.

Ed ora avvenne che quando Gesù ebbe spiegate tutte le Scritture, che essi scritte avevano, Egli loro impose di voler insegnar ad altrui le cose le quali Esso aveva loro palesate. Ed avvenne che Egli comandò loro acciochè essi scrivessero le parole le quali il Padre aveva accordate a Malachia, le quali Esso loro direbbe. Ed avvenne dopo che esse furon scritte, Esso le spiegò. E le sequenti sono le parole che Esso loro disse; ecco come disse il Padre a Malachia. Ecco, Io mando il mio messagiero, ed egli acconcerà la via davanti a me; e subito il Signore, il quale voi cercate, e l' Angelo del Patto, il quale voi desiderate, verrà nel suo Tempio: ecco, egli viene; ha così detto il Signor degli Eserciti. E chi sosterrà il giorno della sua venuta? E chi durerà, quando Egli apparirà? Perciochè Egli è come il fuoco di chi fonde i metalli, e come l' erba dei purgatori di panno. Ed egli sederà, struggendo, e purgando l' argento; e netterà i figliuoli di Levi, e li affinerà a guisa dell' oro, e dell' argento; ed essi offeriranno al Signore offerte in giustizia. E l' offerta di Giuda, e di Jerusalem, sarà piacevole al Signore, come ai dì antichi, e come negli anni di prima. Ed Io mi accosterò a voi in giudicio; e sarò testimonio pronto contra agli incantatori, e contra agli adulteri, e contro a quelli che giurano falsamente, e contro a quelli che fraudano il mercenario della sua mercede; ed oppressano la vedova, e l' orfano; e pervertono il diritto del forestiere, e non mi temono: ha detto il Signor degli Eserciti. Perciochè Io sono il Signore che non mi muto, voi figliuoli di Jacob, non siete stati consumati.

Fin dal tempo dei vostri padri, voi vi siete stornati dai

miei statuti, e non li avete osservati. Convertitevi a me, ed Io mi rivolgerò a voi; ha detto il Signore delle armate. E pur voi dite; In che ci convertiremo?

L' uomo dee egli rubare Iddio, che voi mi rubate? E pur dite; In che t' abbiamo noi rubato? Nelle decime e nelle offerte.

Voi sarete maledetti di maladizione, perciochè mi rubate, o nazione tutta quanta!

Portate tutte le decime nelle conserve, e siavi del cibo nella mia Casa: e fin da ora provatemi in questo; ha detto il Signor degli eserciti; se Io non vi apro le cateratte del cielo, e non vi verso tanta benedizione che non vi ci basterete. Io sgriderò, oltre a ciò, per amor vostro, le bestie divoranti, ed esse non guasteranno più i frutti della terra, e le vostre viti non isperderanno più nei campi: ha detto il Signore dei Eserciti. E tutte le genti vi predicheranno beati; perciochè voi sarete un paese di diletto: ha detto il Signor degli Eserciti. Voi usate avete dure parole contra me: ha detto il Signore. E pure dite; Che abbiamo noi detto contro a te? Voi avete detto; Invano si serve a Dio; e che abbiamo noi guadagnato, mentre abbiamo osservato ciò che Egli ha comandato che si osservi, e mentre abbiamo caminati vestiti a bruno, per lo Signor degli Eserciti? Ora dunque noi reputiamo beati i superbi; benchè operino empiamente, pure sono edificati: benchè tentino il Signore, pure sono scampati.

Allora coloro che temono il Signore hanno parlato l' uno all' altro, ed il Signore è stato attento, e l' ha udito; ed un libro di memoria è stato scritto nel cospetto suo, per coloro che temono il Signore, e che pensano al Nome suo. E quelli mi saranno, ha detto il Signore degli Eserciti, nel giorno che Io opererò, un tesoro riposto: ed Io gli risparmierò, come un uomo risparmia il figliuolo suo che lo serve. E, se pur voi vi convertite, voi vedrete qual differenza vi è trà il giusto, e l' empio; tra colui che serve Iddio, e colui che non lo serve. Perciochè ecco, quel dì viene, ardente come un forno; e tutti i superbi, e chiunque opera empiamente, saranno come stoppia: ed il giorno che viene gli divamperà; ha detto il Signor degli Eserciti: tal che non lascierà loro nè radice, nè ramo!

Ma, a voi, che temete il mio Nome, si leverà il Sole della giustizia, e guarigione sarà nelle sue ale; e voi uscirete, e saltellerete a guisa di vitelli di stïa: E calpesterete gli empii, perciochè saranno come cenere sotto la pianta dei piedi vostri, nel giorno che Io opererò: ha detto il Signor degli Eserciti. Ricordatevi della legge di Moisè, mio servitore: al

quale Io ordinai in Horeb statuti, e leggi, per tutto Israel. Ecco, Io vi mando il profeta Elia, avanti che venga quel grande, e spaventevole giorno del Signore. Ed egli convertirà il cuor dei padri ai figliuoli; ed il core dei figli ai loro genitori: che talora Io non venga, e non percuota la terra di sterminio a modo di interdetto!

Ed ora avvenne che quando Gesù ebbe dette queste cose, egli le spiegò diffusamente alle turbe, e sì egli ben loro spiegò ogni qualvogliasi cosa, sì grande che piccola. Ed egli disse, coteste scritture, che finquà non avevate, sì, vennemi dal Padre comandato che Io ve le comunicassi, perciochè fu sapienza d' esso lui che coteste fossero palesate a generazioni future. Ed egli spiegò apertamente ogni cosa, perfino dal principio sino al momento a cui esso verrebbe nella gloria sua; sì, persino ogni cosa che doveva succedersi sulla faccia della terra, sino a quando gli elementi fusi verrebbero per via del cocente ardore, e che la terra passerà; e pure ancora fino al grande, ultimo giorno, lorchè ogni popolo, ed ogni parentado, ed ogni nazione e favella saranno a presenza del Dio, onde essere giudicati sulle opere loro, sieno esse buone, o sieno esse cattive; se esse sono buone, per la resurrezione ad eterna vita; e se cattive, a resurrezione per essere dannati, stando così quai paralleli, l' uno da un lato, e l' altro sull' opposto lato, in conformità colla misericordia, e la giustizia somma, e la santità che evvi in Cristo, il quale esisteva pria che fossevi il mondo.

CAPO XII.

Ed ora non può venire scritto in cotesto libro, no, neppure una centesima porzione delle cose eccelsi, le quali Gesù in vero insegnò alla gente; ma ecco che le tavole di Nefi contengono la maggior parte delle cose le quali Egli insegnò alla gente; ed Io ho scritte queste cose, che formano una parte meno importante delle cose che Egli insegnò alla gente; ed Io le ho scritte affine che esse ritornino a questa gente, dai Gentili, in accordo colle parole le quali Gesù ha dette. E lorchè essi avranno ricevute queste, ed egli è bene che abbino queste qual principio, onde provare la loro fede, e se così sarà che essi, sì, crederanno in queste cose, in allora le più importanti cose verranno pure palesate a loro. E se così avvenisse che essi non vogliano credere queste cose, in allora le più importanti cose non verranno loro comunicate, e ciò a condanna

di essi loro. Guardate; Io me ne stavo per scriverle sì tutte, qualmente sono incise sulle tavole di Nefi, ma il Signore mel difese, dicendo, Io provarmi voglio la fede del mio popolo; epperciò Io Mormon, scrivo le cose statemi comandate dal Signore. Ora poi, Io Mormon, pongo fine ai miei detti, e procedo nel scrivere le cose che mi vennero imposte; perciò il vorrei Io che veggiate come che il Signore veramente insegnò alle genti, pello spazio di trè giorni; e, dopo quello, egli sì palesò soventi ai occhi loro, e spesso ruppe pane, ed il benedì, e ne diede ad essi.

Ed avvenne che Egli insegnò e ministrò ai fanciulli della moltitudine della quale si è parlato, ed Egli loro sciolse le lingue, ed essi dissero grandi e portentose cose ai padri loro, sì più grandi cose di quanto Esso aveva rivelate alla gente, ed aveva loro sciolte le lingue acciochè potessero dichiararle. E succedette che poscia d' essere asceso nel cielo pella seconda fiata Esso si mostrò ad essi, e se ne andò al Padre dopo d' aver curati tutti i loro ammalati, e loro storpï, ed aperti li occhi ai loro ciechi, ed aperte le orecchia ai sordi, ed adoperate ogni sorta di guarigioni fra essi, e risuscitato un uomo da fra i morti, e palesato loro il poter suo, ed asceso sù al Padre, ecco, avvenne sul domani, che le turbe s' adunarono assieme, e videro ed udirono cotesti fanciulli; sì, per sino dei pargoletti aprirono le bocche loro, e dissero cose mirabili; e le cose le quali essi profferirono erano proibite ad alcun uomo, sì, il scriverle. Ed avvenne che, da quel tempo in poi, i discepoli, che Gesù sì era scelti, cominciarono a battezzare ed a istruire tutti coloro che venivano ad essi; e tutti coloro che venivano battezzati nel Sacro-Santissimo Nome di Gesù, erano ripieni del Santo Spirito. E molti fra essi videro ed udirono cose a non dirsi, le quali è vietato il scriverne; ed essi insegnarono, e ministrarono l' uno all' altro; ed essi avevano ogni cosa in comune fra loro, cadun uomo agivasene rettamente, l' uno coll' altro. Ed avvenne che essi fecero ogni cosa, appunto sì qualmente Gesù aveva loro ordinato. E coloro i quali venivano battezzati nel nome di Gesù, erano detti della Chiesa di Cristo.

E succedette che come i discepoli di Gesù viaggiavano e predicavano le cose che essi avevano sì udite che vedute, e battezzavano nel nome di Gesù, essi si erano uniti assieme, e congiunti onde pregare con gran fervore, e far rigidi digiuni. E Gesù di novo apparve loro, poichè stavano orando al Padre, nel nome suo; e Gesù comparve, e stette nel mezzo di loro, e disse loro; cosa volete che Io vi dica; ed essi gli risposero; Signore, ben vorressimo che ci dicesti il nome

con cui noi chiameremo cotesta chiesa; perciochè sonovene dissensioni fra la gente spettante questo punto. Ed il Signore disse loro; in verità, in verità, Io vi dico, perchè mai deesi il popolo mormorare, disputarsi atteso cotesta cosa? Non hanno essi lette le Scritture, le quali dichiarono che voi dovetevi pigliare il nome di Cristo, il qual nome è il mio nome? Poichè all' ultimo dì voi verrete nomati con quel nome; e colui che assumesi il nome mio, e persevera fino alla fine, quegli, sì, sarà salvato nel dì finale; epperciò, qualvcgliasi cosa facciate, fatelo a nome mio; perciò, voi nomerete la chiesa a mio nome; e voi invocherete il Padre a mio nome, acciochè Egli benedica la chiesa pel' amor mio; e come sarebbe ella la chiesa mia, tranne che nomata sii d' appo me! Poichè se una chiesa è chiamata dal nome di Moisè, in allora è la chiesa di Moisè; ovvero se essa vien detta conforme al nome di un uomo, in allora ella è la chiesa di un uomo; ma se essa è nomatà a nome mio, allora è la mia chiesa, se così le sue fondazioni collocate sono sul evangelio mio. In verità Io vi dico, che voi siete eretti sul evangelo mio; epperciò voi nomerete, qualvogliasi cosa voi nomerete, nel nome mio; perciò se voi invocate il Padre, pella chiesa, se lo fate nel mio nome, il Padre vi ascolterà; e se la chiesa stassene fondata sul mio vangelo, in allora il Padre paleserà in essa chiesa le sue proprie opre; che poi se essa non è stabilita sul evangelio mio, ma è fondata sulle opre dei mortali, ovvero sulle opere del demonio, in verità Io vel dichiaro, essi hanno contentezze nelle loro opere per corta stagione, e da li a poco il fine arriva, ed essi sono recisi, tagliati in basso, e gettati nel foco, donde non fassi ritorno; poichè le opre loro li seguitano, essendo che sono smozzati giù per ragione delle loro opere; che pertanto sovvenitevi delle cose le quali Io vi ho dette. Badate Io vi ho dato l' evangelio mio, e cotesto è l' evangelio il quale Io vi ho dato, che Io venni nel mondo onde fare la volontà del Padre mio, poichè il Padre mio mi ci inviò; ed il Padre mio m' inviò onde Io fossi posto su d' una croce; e che, poscia d' esser stato eretto, posto su d' una croce Io mi potessi attirare tutti li uomini a me, onde, come già ero Io stato levato, posto su dai uomini, così pure poi essi uomini venissero eretti, levati su dal Padre, per comparire avanti me, onde essere giudicati di loro azioni, sieno esse buone o ree; e per tal motivo Io venni messo in alto; perciò, in accordo col potere del Padre, Io mi trarrò ogni uomo a me, acciochè sieno essi giudicati a norma delle loro opere. Ed avverrà, che chi si pente e vien battezzato a nome mio, sarà ripieno;

e, se egli persevera fino al fine, ecco, quegli Io il sosterrò puro di colpe innanzi al Padre mio, nel dì in cui Io starommi onde giudicare il mondo tutto. E colui che non persevera fino alla fine, egli è quel desso che è appunto mozzato giù e gettato nel foco, donde non evvi più ritorno a motivo della giustizia del Padre; e tale è la parola che egli data ha ai fanciulli dei uomini. E per questo Ei adempie le parole da Esso lui dette, ed Ei non mente, ma sì, adempisce ogni suo detto: e nullo d' impuro può penetrare entro al suo reame; epperciò nullo entra fra il suo riposo, tranne chi lavò, purificato ha li suoi vestimenti nel sangue mio, a causa della fè sua, e del pentimento d' ogni peccato suo, e fiducia sino alla fine.

Ora questo è il comandamento; pentitevi voi tutti confini della terra, e venitevene a me e siate battezzati nel mio Nome, onde sì, possiate essere santificati col ricevimento del Spirito Santo, onde ve ne stiate puri, immaculati, nanzi a me nell' ultimo giorno. In verità, in verità, Io vi dico, tale è il mio evangelio; e voi così conscii ne siete delle cose a farsi nella chiesa mia da voi: poichè quello voi pure fare dovrete che voi m' avete osservato fare; poichè le opre da me fatte sono quelle che voi pure fare dovrete; perciò se voi fate coteste cose, benedetti ne siete voi, poichè voi sì, verrete messi su ben alti nel dì finale!

CAPO XIII.

Scrivete le cose le quali voi avete vedute ed intese, all' eccezione di quelle che sono proibite: scrivete le azioni di questa gente, che saranno appunto come venne già scritto, di ciò che già fu: poichè, ecco, da cotesti libri i quali già furono scritti, e da quelli i quali verranno scritti, cotesta gente verrà giudicata, poichè per mezzo di essi libri verranno le azioni loro rese palesi ai mortali. Ed osservate; ogni cosa fu scritta dal Padre; perciò dai libri che saranno scritti, giudicherassi il mondo. E sappiatelo voi, che ne sarete i giudici di cotesta gente, in conformità col giudizio che Io vi darò, il quale sarà retto; che pertanto quai uomini non dovreste voi essere? In vero Io ve lo dichiaro, appunto consimili a me stesso! Ed ora Io me ne vado al Padre. Ed in verità Io vi dico, qualvogliasi cosa, in nome mio, voi chiederete al Padre, ciò sì verravi accordata; che pertanto domandate, e ricevrete; bussate, e verravi aperto; poichè

a chi domanda, vien dato; ed a chi bussa, viene aperto. Ed ora badate, somma è l' allegrezza mia, fino a pienezza, a causa di voi, e pure per questa generazione; sì, e pure il Padre va rallegrarsi, ed anco tutti li angeli santi, a causa di voi, e di cotesta generazione; poichè niuno fra essi è perduto. Osservate, Io amerei che voi possiatemi capire; poichè Io m' intendo parlare di coloro ora viventi, di questa generazione; e nissuno di essa è perduto; ed Io me ne ho pienezza di gioïa per via loro! Ma osservate, m' affligge, addolora la quarta generazione da questa generazione, poichè essa sarà condotta via in cattività da quelli, appunto come il fù il figlio della perdizione; poichè quelli mi venderanno per ariento, e per oro, e per quello che il tarlo guasta, e per ciò che i ladri rompono, entrono dentro, e rubano. Ed a quel giorno Io li visiterò, appunto col far ricadere le opere loro sui loro proprii capi.

Ed avvenne che quando Gesù ebbe terminate queste parole, Egli disse ai suoi discepoli; Entrate voi pell' angusta porta; poichè stretta è la porta, e piccolo è il passo che guida alla vita, e ve ne sono pochi che il sanno trovare, ma spaziosa è la porta, e larga è la via che conduce a morte, e molti ve ne sono i quali viaggiano per essa, fino a tanto che sopragiugne la notte, in cui niun uomo può lavorare.

E succedette quando Gesù ebbe dette queste parole, Egli parlò ai suoi discepoli, uno per uno, dicendo loro; cosa è che voi richiedete da me, poscia che Io sarò ito al Padre? Ed essi tutti, trè eccettuati, dissero, noi bramiamo che dopo d' avere vissuti fino all' età matura dell' uomo, che il nostro ministerio, per il quale tu ci hai eletti, abbi il suo fine, onde noi possiamo prontamente andare a te, nel regno tuo. Ed Esso disse loro; voi siete benedetti, poichè bramaste simil cosa da me; epperciò lorchè sarete giunti all' età di settantadue anni, verrete meco, nel regno mio, ed avrete riposo presso a me. E quando Egli ebbe loro favellato, Ei si volse ai trè, e loro disse; cosa ne volete che Io faccia per voi quando Io sarò andato presso del Padre? Ed essi stavano dolenti di spirito, dacchè non ardivano dirgli ciò che desideravano! Ed Esso replicò loro: badate, Io conosco li pensieri vostri, e voi bramato avete ciò che bramava da me il ben amato mio Giovanni, che era meco nel ministerio, prima che Io vennissi messo su in alto dagli Giudei; che perciò, vieppiù benedetti ne siete voi, poichè voi non esperimenterete la morte, ma vivrete onde vedere tutte le azioni del Padre, coi figli dei uomini, appunto sino a che ogni cosa sii atta, conforme al volere del Padre, lorchè Io me ne verrò

nella gloria mia, coi poteri del cielo; e voi non patirete mai le pene della morte; ma, allorchè Io me ne verrò nella gloria mia, voi verrete cambiati in un sol batter d' occhio, da mortalità ad immortalità: ed in allora voi benedetti sarete nel regno del Padre mio. Ed anco, voi non avrete angoscie mentre rimarrete nella carne, nè dolore tranne pei peccati del mondo: e tutto questo Io il farò a motivo della cosa che voi bramata avete da me, poichè bramato avete di apportarmi le anime dei mortali, mentre dura il mondo; e per questo avrete voi pienezza di gioïa, e vi sederete nel regno del mio Padre; sì, vostra gioïa sarà ripiena, appunto come il Padre mi ha data pienezza di gioïa; e sarete appunto quale Io sì sono, ed Io sì sono come il Padre; ed il Padre ed Io formiamo che un solo; e lo Spirito Santo da memoria sul Padre e su me; ed il Padre da lo Spirito Santo ai fanciulli dei uomini, a motivo mio.

E succedette che lorchè Gesù ebbe profferite queste parole, Ei li toccò caduno col dito suo, all' eccezione dei trè che dovevano rimanere, ed indi se ne andò. Ed ecco, i cieli apprironsi, ed essi vennero tolti su ai cieli, e videro ed udirono cose che non si ponno dire. E fu loro proibito il narrarle; nè pure fu loro accordato mezzo, potere onde narrare le cose da essi loro udite o vedute, e sia che essi se ne stassero entro o fuori del corpo loro, dir non il potevano essi; poichè sembrava loro succedere qual trasfigurazione, come se essi diventassero mutati da questo materiale corpo, ad un stato immortale, onde essi vedere potevano le cose di Dio. Ma avvenne che essi ministrarono di bel novo sulla faccia della terra; nulladimeno essi non palesarono le cose che essi avevano e sentite e vedute, a motivo dei comandamenti dati loro in cielo. Ed ora Io nol so se essi erano mortali od immortali, a datare dal giorno di loro trasfigurazione; ma, questo tanto so Io, in conformità colla memoria statane fatta, che essi se n' andarono in publico sulla faccia del territorio, e ministrarono a tutta la gente, riunendo alla Chiesa tutti coloro che credere voleano nel loro predicare; battezzandoli; e tutti quei che venivano battezzati, ricevevano lo Spirito Santo; ed essi erano gettati in carcere da quelli che non appartenevano alla Chiesa. E le carceri non potevano serbarli poichè esse si fendeano per lo mezzo, e cadevano giù a precipizio entro la terra. Ma essi percuotevano la terra colla parola di Dio, a tale che, col poter suo essi venivano liberati fuori dalle profondità della terra; epperciò non si potevano fare fosse capaci a contenerli entro. E ben trè volte furono gittati nel mezzo di una fornace, e vi

era nulla di guasto in loro! E per due volte furono gittati nella fossa con belve feroci, ed ecco essi si trastullarono colle belve, qual fanciullo coll' agnello che poppa, e non si trovarono in essi lesione alcuna!

E succedette che così essi se n' andarono fra la gente tutta di Nefi, e predicarono l' evangelio di Cristo ad ogni genti sulla faccia della terra; ed esse vennero convertite al Signore; e furono aggiunte alla Chiesa di Cristo, e così la gente di quella generazione fu benedetta, in conformità colle parole di Gesù. Ed ora Io, Mormon, pongo fine al dir mio, per un tal tempo, spettante coteste cose. Ecco, Io me ne stavo per scrivere li nomi di coloro i quali non mai dovranno assaggiare, provare la morte; ma il Signore mi vietò, perciò Io non li scrivo, poichè nascosti, celati sono essi pel mondo. Ma osservate che Io li conosco; essi hanno ministrati a me; ed ecco essi saranno fra li Gentili, e li Gentili non li conosceranno. Essi saranno pure fra li Ebrei, e gli Ebrei non li conosceranno.

Ed avverrà, lorchè nella sua sapienza il Signore lo crederà a proposito, essi ministreranno a tutte le sparse tribù d' Israel, ed a tutte le nazioni, favelle, ad ogni parentado, e popolo, e ne guideranno da fra di essi molte anime a Gesù, onde le loro brame sieno appagate, e pure ragione delle loro facoltà persuasive accordatele dal potere di Dio che stassene in essi; ed essi sono sì, come li angioli di Dio; e se essi pregheranno al Padre nel nome di Gesù, essi potranno porsi al cospetto di uomo qualvogliasi che loro aggradirà; che perciò essi faranno opre portentose, grandissime; sì, pria che giunga il finale vegnente gran giorno, in cui ogni gente deve di certo porsi nante al seggio di giudicio di Cristo; sì, prima di quel giorno di giudizio verrà persino operato una grande e meravigliosa azione fra li Gentili. E, se voi aveste tutte le Sagre Carte che danno memoria di tutte le opre sì meravigliose di Cristo, voi sapreste in conformità colle parole di Cristo che queste cose deggiono di certo succedere. E guai sieno a colui che badare non vuole ai detti di Gesù, ne pure a coloro i quali Esso ha scelti e mandati fra loro; poichè chi non accoglie le parole di Gesù, e le parole di coloro che Esso ha mandato, non accoglie Esso; e perciò Esso non li accoglierà nel dì finale; e meglio fora per quelli se nati neppur fossero.

Poichè, vi supponete voi il potervene liberare dalla giustizia d' un Dio offeso, il quale venne calpestato sotto li piedi dai uomini, onde per tale mezzo vi ci venisse salvazione? Ed ora guardate, come Io ragionai spettante coloro i quali il Signore ha scelti, sì, appunto trè i quali vennero elevati su

nei cieli; sì Io in verità nol sapevo se essi erano fatti, resi immaculati, puri da mortalità ad immortalità.

Ma osservate, da quando Io scrissi, Io ho richiesto dal Signore, ed Egli me l' à manifestato che di forza esservi dee un cambiamento prodotto sui corpi loro, ovvero, che in difetto forza sarebbe che essi sì, provassero la morte; che perciò, affinchè essi non provassero la morte, fuvvi effettuato un cambiamento sui loro corpi, che così essi non soffrissero dolore nè angoscia, tranne che pei peccati del mondo.

Ora questo cambiamento non era eguale a quello che dee aver loco nel dì finale, ma un tale cambiamento venne in essi operato che Satana non poteva avere influenza su loro, che egli non poteva addurrli in tentazioni, ed essi erano santificati nella carne, così che erano santi, e che le potenze della terra non potevano prevalere su essi; ed essi rimanere dovevano in questa condizione fino al dì del giudicio di Cristo; ed a quel giorno essi dovevano ricevere vie maggior cambiamenti, ed essere accolti nel regno del Padre per non più uscirne, ma onde dimorare con Dio eternamente nei cieli. Ed ora vedete, Io vi dichiaro, che quando il Signore lo giudicherà opportuno, nella sua sapienza, che questi detti giunghino ai Gentili, conforme a sua parola, in allora voi sapere potrete che già comincia l' adempimento del patto che il Padre ha fatto coi fanciulli di Israel, spettante la loro restorazione alle terre del loro ereditaggio; e voi saper potrete, che saranno sì tutte adempite le profezie fatte dai santi profeti colle parole del Signore; e non vi sarà miga necessario il dire che il Signore ritardi il venir suo ai fanciulli d' Israel; e non sarà mica necessario che vi imaginiate nei vostri cori che le parole le quali furono pronunziate sono vane, poichè ecco, il Signore ricorderassi del suo patto che egli ha fatto alla sua gente del casato d' Israel. E lorchè cotesti detti verranno intesi fra di voi, in allora non è necessario lo schernire le azioni del Signore; poichè il brando tagliente della sua giustizia è nella sua destra mano, e guardate, a quel dì, se voi sprezzate le opre sue, Esso farà sì che ben tosto sì sarete tagliato giù con quel brando! Guai a colui che sprezza le azioni del Signore; sì, guai a colui che negherà il Cristo e le opre sue; sì, guai a colui che negherà le rivelazioni del Signore, e che dirà, il Signore non fa vieppiù opre per via di rivelazioni, nè di profezie, nè di doni, nè di lingue, nè con guarigioni, e neppure col potere del Spirito Santo; sì, e guai à colui che in quel giorno dirà onde procacciarsi lucro, che Gesù Cristo non può operare verun miracolo; poichè colui che fa così, diverrà qualmente il figlio della perdizione, per

cui non fuvvi misericordia, conforme alla parola di Cristo! Sì, e non è più opportuno che voi fischiate, o sprezziate, o vi facciate burle vieppiù delli Ebrei, nè di alcuno che siavi del rimanente del casato d' Israel, poichè, dateci bada! Il Signore si sovviene del suo patto seco con essi loro, ed Egli farà per loro conforme a quanto ha giurato; epperciò non vi dovete supporre che voi possiate volgere la mano destra del Signore a sinistra, acciochè Egli non faccia il suo giudizio sino all' adempiere il patto da Esso lui fatto alla casa d' Israel.

CAPO XIV.

Ascoltate, O voi Gentili; udite le parole di Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente, le quali Esso mi à comandato di palesare spettante voi; poichè, osservate, Egli mi impone che Io scriva le frasi seguenti; rivolgetevi, voi Gentili tutti—via dai vostri passi iniqui, e pentitevi del vostro cattivo procedere, di vostre bugiarderie e dei vostri inganni, e di vostre puttanesche azioni, e di vostre segrete abbominazioni, e di vostre idolatrie, e dei vostri assassinii e dei vostri sozzi raggiri-preteschi, e delle vostre invidie, e vostre dissensioni, e dalle vostre malvagità ed abbominazioni—e venitevene a me, e siate battezzati nel Nome Mio, onde riceviate la remissione dei vostri peccati, e siate ripieniti col Spirito Santo, che venghiate annoverati col popol mio che è della Casa d' Israel.

IL LIBRO DI NEFI.

IL QUALE È IL FIGLIO DI NEFI, UNO DEGLI DISCEPOLI DI GESÙ CRISTO.

CAPO I.

Ragguaglio sulla gente di Nefi, conforme al suo proprio ricordo.

Ed avvenne che l' anno trigesimoquarto passò, e pure l' anno trigesimoquinto, ed ecco i discepoli di Gesù avevano stabilita una Chiesa di Cristo in tutti i territorii all' intorno. E tutti coloro i quali venivano ad essi, e che si pentivano di

core pei peccati loro, erano battezzati nel nome di Gesù Cristo ; ed essi ricevevano pure lo Spirito Santo.

E succedette nell' anno trentesimosesto che tutta la gente era convertita al Signore, su tutta quanta la faccia della terra, sì i Nefiti che i Lamaniti, e non eranvi più contese ne risse fra di loro, e caduno agiva onestamente l' uno coll' altro ; ed essi avevano ogni cosa in comune fra di loro, perciò non erano nè ricchi nè poverelli, avvinti o sciolti, ma essi erano tutti fatti liberi, e partecipi del dono celeste.

Ed arrivò che l' anno trenta e sette pur passò via, e vi era anco pace nel territorio. E grandi e portentose opre vennervi fatte dagli discepoli di Gesù, a tal che essi guarirono i ammalati, e resuscitarono i trapassati, e fecero che i storpi camminassero, e diedero la luce ai ciechi, e l' udito ai sordi ; ed essi operarono ogni sorta di miracoli fra i fanciulli dei uomini; ed essi non operavano miracoli tranne che nel Nome di Gesù. E così passò l' anno trentotto, e pure il trenta nove, ed il quarantùno, ed il quaranta e due; sì, fino a che quaranta nove anni erano ben trascorsi, e pure l' anno cinquantuno, ed il cinquanta due ; sì, e pure fino a che cinquantanove anni furono passati ; ed il Signore li fece prosperare eccessivamente nel territorio ; sì, a tanto che essi riempirono delle città pur anco una volta là dove le città erano state bruciate ; sì, perfino quella gran città Zarahemla essi la fecero riconstrurre. Ma vi erano molte città le quali erano state immerse, e le acque se ne vènnero su nel sito loro ; che perciò quelle città non potevano essere riedificate.

Ed ora badate; avvenne che la gente di Nefi diventò possente, e multiplicò eccessivamente presto, e divenne una gente eccessivamente bella e dilettevole. Ed essi erano maritati, e dati in matrimonio, e benedetti conforme alla multitudine di promesse fatte loro già dal Signore. Ed essi non seguivano vieppiù i riti nè le ordinanze della legge di Moisè, ma bensì essi caminavano conforme agli comandamenti che essi avevano ricevuti dal loro Signore e loro Dio; continuavano a digiunare, ad orare, ed a soventi congregarsi assieme, sia per far orazione, sia per ascoltare la parola del Signore. Ed avvenne che non esisteanvi contese tra il popolo, per tutto quanto il territorio, ma bensì portentosi miracoli vi ci venivano operati fra li discepoli di Gesù.

Ed avvenne che l' anno settantuno trascorse, e pure l' anno settanta e due ; sì, ed in fine, fino a che era trascorsa l' annata settantanove ; sì, persino un secolo era trascorso, ed i discepoli di Gesù, i quali Ei si aveva eletti, eransi iti tutti quanti al paràdiso di Dio, tranne i trè i quali rimanersene

2 x

dovevano; ed altri discepoli erano stati eletti, ordinati, a vece di quei primi; e molti pure di quella generazione che erano pure trapassati. Ed avvenne che non fuvvi rissa nella terra, a ragione dell' amor di Dio che stavasi profondo nei cuori della gente. E non eranvi invidie, contese, tumulti, puttanismi, vili astuzie pretesche, bugiarderie, assassinii, ne veruna sorta di lascività; ed in vero come mai potevaci esistere gente più fortunata fra tutte le genti state create da mano d' Iddio; non eranvi ladroni, nè assassini, e neppure Lamaniti, ovvero alcuna specie di iti; ma essi erano qual un solo, i fanciulli di Cristo, ed eredi del regno di Dio; e grandemente benedetti erano, sì, essi, poichè il Signore li benediva in ogni loro operare; sì, essi vennero benedetti, essi prosperarono fino a che un secolo e dieci anni s' erano trascorsi via; e la prima generazione dopo Cristo era passata, e non eranvi risse nel territorio.

Ed avvenne che Nefi, quegli che serbò quest' ultimo ricordo (ed egli il tenne sovra le tavole di Nefi) trapassò, ed il figlio suo Amos il tenne a vece sua; ed egli il tenne pure sulle tavole di Nefi; ed egli il tenne per ottantaquattro anni, ed eravi tuttora pace nel territorio, all' eccezione di una piccola porzione della gente, la quale erasi ribellata contro la chiesa, e si assunsero il nome di Lamaniti; che perciò incominciaronvi di bel novo ad essere dei Lamaniti nel territorio. Ed avvenne che Amos pure morì, (e ciò succedette centonovantaquattro anni dopo la venuta di Cristo), ed il figliuol suo Amos serbò il ricordo a vece sua; ed egli il tenne anco come li altri sulle tavole di Nefi; ed era pure scritto nel libro di Nefi, cioè in cotesto libro. Ed avvenne che due secoli eransi trascorsi, e la seconda generazione era tutta estinta tranne alcun pochi. Ed ora Io, Mormon, amerei che sappiate che la gente erasi multiplicata, a tale che essa erasi sparsa per tutta la superficie del territorio, ed erano diventati eccessivamente ricchi, atteso la loro prosperità in Cristo. Ora poi in quest' anno dugentuno, vi principiò ad esservi fra essi taluni molto altieri, superbissimi, che indossavano sfarzosi abbigliamenti, ogni genere di perle, e gemme di prezzo, e tutte le vaghe coserelle del fral mondo. E da quel tempo in seguito essi non avevansi vieppiù le robe, e le cose loro in comunità, principiarono a separarsi per classi, e cominciarono ad ergersi su chiese fra loro privatamente, onde procacciarsene lucro; cominciavano così a negare la vera Chiesa del Cristo.

Ed avvenne che quando due cento e dieci anni erano trascorsi, vi erano molte chiese nel territorio; sì, vi esisteano molte chiese le quali professavano di conoscere il Cristo, e

tuttavia esse negavano quasi tutto l' Evangelio Suo; a tale che esse accoglieano benone ogni sorta di malvagità, ed amministravano quello che era sacrosanto a colui a cui non era permesso ricevere, visto suo stato immeritevole. E cotesta grama chiesa crebbe sì, moltissimo, a motivo di sua nefandità, a motivo della detestabile possanza di Satan, che impossessavasi dei cor loro! Che più, sorsevi altra chiesa che negò Cristo; e perseguitarono la vera Chiesa di Cristo, a motivo dell' umiltà sua, e fede in Cristo; ed essi la sprezzavano, a motivo dei molti miracoli operati in essa; e per tanto essi usarono d' autorità & potere coi discepoli di Gesù che se ne stavano fra di loro, e li gettarono in carcere: ma questi, colla forza Divina che risiedeva in essi loro, fecero crollare giù li carceri, ed essi se ne uscirono fuori operando sì portentosi miracoli! Nulladimeno, ed a malgrado tutti questi miracoli, la gente indurirono di cuore, e cercarono d' ucciderli, appunto come li Ebrei in Gerusalemme cercarono ad uccidere il buon Gesù; ciò in accordo colla parola sua, ed essi vennero gettati nelle fornaci di fuoco, ed essi ne sortirono senza patirne menomo danno od ingiuria veruna; ed essi furono eziandio gettati entro le fosse delle belve feroci, ed essi vi ci trastullavano colle belve qualmente un pargoletto trastullasi col tenero agnellino; ed essi ne uscirono fuori, e non venne trovata in essi lesione alcuna. Tuttavia la gente continuò di cor duro, poichè erano essi malmenati da molti vili preti e falsi profeti, indotti a fabbricare molte chiese, ed a fare ogni genere d' iniquità. Ed essi percuotevano la gente di Gesù; ma il popolo di Gesù non li percuoteva in ritorno. E così essi avilironsi nell infedeltà religiosa, ed in nefandità, d' anno in anno, persino che ben duecento trenta anni eransi trascorsi. Ora poscia avvenne in cotest' anno, sì nell' anno dugento trentuno, che fuvvi gran divisione fra la gente. E succedette che in cotest' anno vi sorse un popolo che venia detto Nefito, essi erano sì, fedeli, veri seguaci di Cristo; e fra loro eranvene di quelli che erano detti dai Lamaniti, Jacofiti, e Zoramiti; epperciò i veri credenti in Cristo, ed i veri adoratori di Cristo, (fra cui eranvi i trè discepoli di Gesù che rimanere dovevano) erano nomati Nefiti, e Jacobiti, e Josefiti, e Zoramiti. Ed avvenne che quei i quali rigettavano il Vangelo, venivano detti Lamaniti, e Lemueliti, ed Ishmaliti; ed essi non declinarono nella credenza loro, ma tuttavia essi si rivoltarono contro il Vangelo di Cristo, ed insegnarono ai fanciulli loro a ciò che non credessero, appunto come i padri loro dal principio, sì, declinarono. E ciò veniva cagionato dalla malvagità e dalle abbominagioni dei padri loro, appunto come era suc-

cesso in principio. Ed essi venivano istrutti ad odiare i fanciulli d' Iddio, esattamente come i Lamaniti furono insegnati[1] ad odiare i fanciulli di Nefi, dal principio.

Ed avvenne che erano trascorsi due cento e quarantaquattro anni, e tali erano le cose di questa gente. E la porzione la più malvagia del popolo diveniva potente, e molto più numerosa della gente di Dio. Ed essi continuavano tuttavia a fabbricare su chiese per loro stessi, ed ad ornarle, abbellirle, gesuiticamente con ogni genere di cose preziose, onde adescare, gabbare i sempliciotti di spirito. Ed in tale guisa passarono due secoli e mezzo, e pure duecento e sessant anni. Ed avvenne che la malvagia porzione della gente ri-cominciò a darsi alli secreti giuramenti ed alle segrete cospirazioni di Gaddianton. Purancò la gente nomata la gente di Nefi, principiò ad essere vana nei cuor loro, a considerazione folle delle loro eccessive dovizie, divennero orgogliosetti, consimili ai confratelli loro, i Lamaniti. E, da questo periodo di tempo, li discepoli cominciarono ad esserne dolenti pei peccati del mondo.

Ed avvenne che quando trè secoli ebbero trascorsi, tanto i Nefiti quanto i Lamaniti, ambi erano diventati malvagi all' eccesso; sì li uni che li altri! E succedette che i ladroni di Gaddianton si sparsero per tutta la faccia della terra; e non eranvi persone oneste, rette, eccetto i discepoli del buon Gesù. Ed essi facevano massa abbondantissima sì d' ori che d' arienti, e davansi a qualvogliasi genere di traffico.

Ed avvenne che lorchè trecentocinque anni erano trascorsi, (e la gente se ne rimaneva tuttora malvagia) Amos morì, ed il frate suo Ammaron, tenne il ricordo in sua vece. E succedette che quando trecento e vent' anni eran trascorsi, Ammaron, essendo a ciò costretto dal Spirito Santo, celò i ricordi, i quali erano sagrosanti; sì, appunto ogni santo ricordo stato fatto, e tramandato da generazione a generazione, i quali erano sacrosanti appunto sino all' anno trecentoventi dalla venuta di Cristo. Ed egli li nascose pel Signore, onde essi venissero più tardi di novo al rimasuglio del casato di Jacob, in conformità colle profezie e le promesse del Signore. E tale è la fine del ricordo di Ammaron.

IL LIBRO DI MORMON.

CAPO I.

Ed ora, Io Mormon, faccio un ricordo delle cose le quali Io ho sì udite che vedute, e lo chiamo il libro di Mormon. E circa l' epoca in cui Ammaron nascose i ricordi pel Signore ei venne a me, (Io essendo allora dell' età di dieci anni; ed Io cominciavo ad essere alquanto erudito conforme all' erudizione della gente mia:) ed Ammaron mi disse; Io m' accorgo qualmente tu sei un pargoletto meditativo, e pronto ad osservare le cose; che perciò, lorchè sarai di circa ventiquattro anni in età, Io amerei qualmente, te ne sovvenisti delle cose le quali hai osservate spettante cotesta gente: e lorchè sarai di tal età, vattene, recati nel territorio Antum, ad un colle che sarà di nome Shim; e colà Io ho depositate, pel Signore, tutte le santissime incisioni spettante cotesto popolo. E bada tu, tu piglierai per te stesso le tavole di Nefi, ed il rimanente tu il lascierai nel sito ove trovasi; e tu vi ci inciderai sulle tavole di Nefi, ogni cosa da te osservata spettante questo popolo. Ed Io, Mormon, essendo discendente da Nefi, (ed il nome del mio padre era Mormon,) Io me ne sovvenni di quanto Ammaron aveami imposto.

Ed avvenne che Io, all' età di undici anni, venni condotto dal genitor mio nel territorio al mezzodì, appunto al territorio di Zarahemla; tutta quanta la superficie del territorio essendone coperta di edifizii, e la gente così, era quasi sì numerosa quanto l' arena del mare. Ed arrivò in cotest' anno che fuvvi guerra aspra fra li Nefiti; i quali consisteano e di Nefiti, e Jacobiti, e dei Josefiti, e degli Zoramiti; e tal guerra era tra li Nefiti, ed i Lamaniti, ed i Lemueliti, e li Ishmaliti. Ora poi i Lamaniti, ed i Lemueliti, e li Ishmaliti, venivano nomati Lamaniti. Ed avvenne che la guerra fra loro principiò sui confini di Zarahemla, presso le acque di Sidon. Ed avvenne che i Nefiti avevansi assembrato un vasto numero di uomini, persino eccedente ben trenta mila. E succedette che essi pugnarono in quell' annata varie fiate, ed i Nefiti in quei incontri vinsero i Lamaniti, ed uccisero moltissimi dei loro.

Ed avvenne che i Lamaniti abbandonarono i loro progetti già fatti, e così vennevi la pace ristabilita nel territorio, e così rimasero pacifici per lo spazio d' anni quattro, e sangue non fu per quel periodo vieppiù sparso, versato.

Ma nequizie regnavano tuttora sulla faccia di tutta la terra, al grado che il Signore ne tolse via li suoi prediletti discepoli, e così ebbero termine loro miracolose opre, e 'l risanare, a conto dell' iniquità della gente. E non vi furono più doni di Dio, e lo Spirito Santo non scese vieppiù giù su veruno, atteso la loro malvagità ed infedeltà. Ed Io, essendo in età di quindici anni, ed essendo di mente alquanto dedito al meditare, pertanto Io ne fui visitato dal Signore; Io ne gustai, e così ne conobbi la eccelsa bontade del Sommo Iddio.

Ed Io mi adoperai per predicare a cotesta gente, ma la bocca mia stava chiusa, e mi era vietato il predicar loro; perciochè ecco essi eransi ribellati di piena volontà contra il Dio loro; e, atteso la loro iniquità, li ben amati discepoli furono condotti via, fuori dal territorio. Ma Io me ne stetti, rimasi fra di loro, ma erami ben proibito il predicare ad essi, a motivo della callosità dei cor loro; ed a motivo dei loro cuori callosi, la terra era così maledetta, sì a ragion loro! E cotesti ladroni Gadiantoni, i quali esistevano fra i Lamaniti, infestavano il territorio, a tale punto che li abitanti di esso principiarono a nascondere nella terra i loro tesori; ed essi divennero sdrucciolevoli, poichè il Signore maledetta n' avea la terra, così che essi non poteano serbarli, e neppure riaverseli di bel nuovo. Ed avvenne che vi furono ammaliamenti, stregonerie, e magìe; e la possanza dell' infame Satanasso influì su tutta la faccia della terra, sino all' adempiersi delle parole tutte di Abinadi, come pure di Samuel il Lamanita. Ed avvenne in quello istesso anno vi principiò di novo la guerra tra li Nefiti ed i Lamaniti.

E, malgrado la mia gioventù, essendo Io alto di statura, e forte, perciò la gente di Nefi mi elesse onde fossi Io il loro condottiero, ovvero il condottiero dei eserciti. Epperciò avvenne che nel sedecesimo anno mio Io salii fuori al capo d' un esercito dei Nefiti, contra i Lamaniti; ed allora erano trascorsi trecentoventisei anni. Ed avvenne che nell' anno trecentoventisette i Lamaniti se ne giunsero su di noi con eccessivo sommo potere, a tanto che essi sbigottirono i miei eserciti; e perciò questi ricusarono di pugnare, e principiaro a batter in ritirata verso le regioni settentrionali. E succedette che noi giunsimo alla città di Angola, e noi ne pigliammo possesso di essa città, e ci allestimmo opportunamente onde difenderci dai Lamaniti. Ed arrivò che noi fortificammo la città di tutto il nostro potere; ma, nonostante ogni nostre fortificazioni, i Lamaniti vennero su noi, e ci spinsero via, fuori dalla città. Ed essi ci spinsero pure via, fuori dal territorio di David. E noi marciammo avanti, e giùnsimo al

territorio di Joshua, il quale era nei confini a ponente, presso la spiaggia marittima.

Ed avvenne che noi raccolsimo assieme, così ratto che fattibile, la nostra gente, onde così noi ne formassimo un corpo solo. Ma ecco, la terra traboccava di ladri, e di Lamaniti; e nonostante la grave destruzione che era imminente pel popol mio, essi no, non parevano pentirsi punto delle cattive azioni; perciò vennevi sangue, eccidio terribile per ogni sito del territorio, tanto dal lato degli Nefiti, che da lato delli Lamaniti; e vi fu una somma rivoluzione per tutta la faccia del territorio! Ora poi i Lamaniti avevano un rè, ed il nome suo era Aaron; ed egli se ne venne su contra noi con un esercito di quaranta quattro mila uomini. Ed ecco che Io gli facevo fronte con soli quaranta due mila. E fu fatto che Io il sconfissi coll' esercito suo, ed egli se ne fuggì via dal cospetto mio. E badate, ciò venne tutto fatto, e trecento trent anni si erano trascorsi via.

Ed avvenne che li Nefiti incominciarono a pentirsi pelle loro iniquità, e principiarono a piagnere, a gridare esattamente, a puntino come Samuel il profeta aveva profetizzato; poichè, in vero, niun uomo era atto a serbarsi le cose sue proprie, poichè i ladroni, e li assassini, l' arte sortilegia, li omicidi, e le male stregonerie dominio avevano nella terra! Cosi principiovvi ad essere lutto e lamento per tutto il territorio a motivo di queste cose; e più particolarmente fra la gente di Nefi. Ed accadette che lorchè Io, Mormon, udii le loro lamentazioni, e viddi il lutto, il dolor loro a presenza del Signore, il cor mio incominciòssi a gioirsene entro il petto mio, ben conoscendo Io le innumerevoli misericordie ed il lungo pazientare del Signore, epperciò Io ben a ragione mi immaginavo qualmente che Esso sarebbe loro misericordioso, e che essi diverrebbero puranco una volta persone dabbene.

Ma pertanto cotesta mia gioïa fu vana, poichè il loro addolorarsi non li condusse al pentirsi, a motivo della bontà di Dio, ma egli era piuttosto l' afflizione dei dannati, perchè il Signore non vuole sempre permetterli d' avere felicità nel peccato. Ed essi non veniano a Gesù col cor rotto, e col spirto contrito, ma sì essi maledivano Dio, e bramavano morire. Tuttavia essi stavano in dibattimento pelle vite loro il brando in mano. E si fece che il dolor mio mi rivenne di nuovo, ed Io m' accorsi che il giorno della grazia era scorsa per essi loro, sì pel temporale che pel spirituale, conciofossecosachè Io ne viddi dei mila di essi mozzati giù in aperta rivolta contro loro Dio, e collocati assieme a monti qual letame, ingrasso sulla faccia della terra. E così erano trascorsi trecento e quarantaquattro anni.

E succedette che nell' anno trecento e quaranta cinque, i Nefiti principiaro al fuggire via dai Lamaniti, ed essi vennero inseguiti fino a tanto che essi arrivarono sì alla terra di Jashon, e non fu fattibile d' arrestarli dal fuggire fin a quel momento. Ora poi la città di Jashon era presso il territorio ove Ammaron aveva depositati i ricordi pel Signore, onde essi non fossero destrutti. E badate che Io me n' ero andato in concordanza col dire di Ammaron, ed avevomi tolte su le tavole di Nefi, ed Io feci un ricordo conforme ai detti di Ammaron. Ed Io ne feci in sulle tavole di Nefi un pieno ragguaglio dettagliato di tutte le malvagità ed abbominazioni, ma su quest' altre Io no, non feci un pien dettaglio delle loro malvagità ed abbominazioni; poichè in verità, dacchè Io mi sono trovato capace ad osservare le vie, il procedere degli uomini, mi ho tuttora avute presente agli occhi della mente imagini di malvagità e d' abbominazioni. E guai per me, a motivo della loro malvagità, conciosiachè il cor mio fu ben colmo dal dolore a causa di loro nefandità, tutti quanti miei giorni; nulla dimeno, sollo ben Io qualmente che Io sì sarò innalzato all' ultimo giorno.

Ed avvenne che in cotest' anno la gente di Nefi fu di novo cacciata, inseguita, spinta da tutte parti! E succedette che noi venimmo spinti oltre fino a che giunsimo a direzione di mezzanotte al territorio, il quale era nomato Shem. Ed avvenne che fortificammo la città di Shem, e noi vi ci radunammo entro la nostra gente per quanto fattibile, onde per caso poterle serbare da totale rovina. E succedette nell' anno trecento e quarantasei, che essi ricominciarono ad attaccarci di nuovo. Ed avvenne che Io, sì, parlai alla gente mia, e la persuasi con somma energia acciochè affrontar volessero i Lamaniti, e combattessero pelle mogli, e fanciulli, e case, e famiglie loro. E fino ad un tal punto, sì le parole mie li eccittarono a vigore, talmente che essi non fuggirono più via dal cospetto dei Lamaniti, ma sì se ne stettero baldanzosi innanzi a quelli. E succedette che noi ostammo con nostro esercito di trentamila, contra un esercito di cinquanta mila! Ed avvenne che noi sì, loro femmo fronte con tanta fermezza, che essi se ne scapparono via da nostra presenza. Ed accadette che quando essi stavano fuggendo, noi li inseguimmo coi nostri eserciti, e li incontrammo ancora una volta, e loro cademmo a dosso; ciononostante la forza del Signore non stavasene con noi; sì, eravamo abbandonati a noi istessi, così che lo spirito del Signore non stava in noi: che perciò, eravamo diventati deboli, consimili ai nostri confratelli. E per causa di cotesta grave calamità del popol mio il cor

mi dolse all' eccesso; ciò viste le loro nequizie, e turpe abbominazioni! Ma ecco noi ce n' andammo contra i Lamaniti, e dei ladri di Gaddianton, fino a che noi ebbimo di novo preso possesso delle terre dell' ereditaggio nostro. E l' annata trecento e quarantanove era passata. E nell' anno trecento e cinquanta, noi fecimo un trattato coi Lamaniti e coi ladri di Gaddianton, per cuì noi ci ottenemmo una divisione, parte delle terre di nostro ereditaggio. Ed i Lamaniti ci diedero il territorio settentrionale; sì fino al stretto passo che conduce nel territorio meridionale. E noi sì, diedimo tutto il territorio meridionale agli Lamaniti.

Ed avvenne che i Lamaniti non ci vennero più contra a battaglia per lo spazio di dieci anni. Ed ecco, Io avevo impiegato il mio popolo, i Nefiti, ad allestirsi le armi loro, ad apparecchiare le terre loro pell' epoca della battaglia. Ed avvenne, che il Signore dissemi; sclama a questa gente, dille, pentitevi, e venitevene a me, siate battezzati ed erigete su la chiesa mia, in allora sarete risparmiati. Ed Io sì esclamai a questa gente, ma egli fù in vano, ed essi nol vollero riconoscere che era il Signore il quale li aveva risparmiati, ed accordata loro l' opportunità di pentirsi. Ed ecco essi indurironsi i cori, contro il Signor loro Dio. Ed avvenne che dopo trascorso questo decimo anno, facendo così, in totale, trecentosessant anni dalla venuta di Cristo, il rè dei Lamaniti mi mandò una epistola, onde farmi sapere che sene stava preparandosi a venirci di novo contra in battaglia. Ed avvenne che Io feci adunarsi insieme il popol mio nel territorio Desolazione, in una città collocata sulle frontiere, presso l' angusto passo che conduceva al territorio a mezzodì. E vi ci collocammo le nostre armate di terra, onde così arrestare il passo ai eserciti dei Lamaniti, che così non ottenessero il possesso di alcuni dei nostri territorii, epperciò ci fortificammo di tutto il nostro possibile.

E succedette che, nell' anno trecento sessantuno, i Lamaniti calaro giù alla città di Desolazione onde guerreggiare contra noi; ed avvenne, che in quel anno, noi li battemmo, a tanto che essì fecero ritorno di novo nelle loro proprie regioni. Ed essi scesèro giù per battaglia novellamente nell' annata trecentosessanta e due. E noi li battemmo di bel nuovo, e ne ammazzammo un gran numero, ed i loro morti vennero gettati per entro al mare. Ed ora, a motivo di questa magna impresa fatta dalla gente mia, i Nefiti, essi principiarono a millantarsi di loro gran forza, e cominciarono a giurare a cospetto del Cielo che essi sarebbero per vendicarsi del sangue dei loro confratelli i quali erano stati uccisi dai nemici loro.

Ed essi giuravano pel Cielo, e pure pel trono di Dio, che essi se n' andrebbero su onde dar battaglia ai loro nemici, e che essi li mozzerebbero via dalla faccia del territorio.

Ed avvenne che Io, Mormon, mi rifiutai positivamente da quel tempo in poi, d' essere il comandante, il condottiere di questa gente, a conto delle loro malvagità ed abbominazioni: perochè badate, Io li aveva giudati, malgrado la loro nequizia, sì Io li avevo guidati molte volte alla battaglia, e li avevo amati, conforme all' amore di Dio che stavasene in me, sì di tutto il cor mio; ed Io m' avevo versata l' anima mia in preghiere al Dio mio tutta quanta la giornata, sì per essi; nullameno servì a nullo, atteso la durezza dei loro cuori. E ben per trè volte li ho Io liberati fuori dalle mani dei nemici loro, ed essi non si sono pentiti dei loro peccati. E quando essi ebbero giurati a nome di tutto quello che era loro difeso, in nome del Signor e Salvatore nostro Gesù Cristo, che essi se ne andrebbero sù a battaglia contra i loro nemici, onde vendicarsi pel sangue versato dei confrati loro, ecco che la voce del Signore se ne venne a me, dicendo, la vendetta è mia, ed Io la soddisfarò; e visto che questo popolo non si pentì dopo l' averlo Io liberato, ecco, esso verrà tolto, mozzato via dalla faccia della terra. Ed arrivò che Io mi rifiutai netto d' andarmene su contra li miei nemici; ed Io feci appunto qualmente il Signore mi aveva comandato: ed Io me ne stetti qual testimonio ozioso onde manifestare al mondo le cose le quali Io viddi ed udii, in conformità colle manifestazioni dello spirito che avea attestato su cose ad avvenire. Perciò Io vi scrivo, Gentili, & pure a voi, Casato d' Israel, lorchè l' opra comincierà, onde vi allestiate per far ritorno alla terra del vostro ereditaggio; sì, ecco, Io scrivo a tutti li confini della terra; sì, a voi, o dodici tribù d' Israel, le quali giudicate ne sarete conformi alle opre vostre, dai dodici scelti da Gesù quai discepoli suoi nel territorio di Jerusalem. Ed Io scrivo eziandio al rimanente di cotesto popolo: il quale verrà pure giudicato dai dodici scelti da Gesù nella terra di Jerusalem. E lo spirto manifeste ne fa cotali cose a me; perciò Io vi scrivo, sì a tutti voi. E per questo motivo vi scrivo Io onde sappiate che ve ne dovrete starvene tutti innanzi al seggio giudiziale di Cristo, sì, ogni anima appartenente alla famiglia umana di Adamo; e vi ci dovete stare onde venirne giudicati delle opre vostre, sieno esse buone, o sieno ree; ed anco, acciochè creder vogliate il Vangelo di Gesù Cristo, il quale avrete fra di voi; ed anco affinche li Ebrei, il popolo dell' alleanza del Signore, abbino altri testimonii oltre Colui il quale essi sì videro ed udirono; sì, quel bene-

detto GESÙ, il quale essi vilmente trucidarono, ed Egli, si Esso era IL VERISSIMO CRISTO, ed IL VERISSIMO SOMMO IDDIO; e ben vorrei Io potere persuadere voi, tutti confini della terra, a pentirvi ed a prepararvi onde venire collocati davanti il seggio di giudizio del Cristo.

CAPO II.

Ed ora poi avvenne che nell' anno trecento sessantatrè, i Nefiti se ne andarono su colle armate loro onde guerreggiare contra li Lamaniti, fuori dal territorio Desolazione. Ed avvenne che le armate dei Nefiti vennero ripulse nel territorio Desolazione. E mentre che se ne stavano tuttora stanchi, un novello esercito dei Lamaniti loro venne addosso; e vi fu aspra battaglia, talchè questi Lamaniti ebbero possesso della città Desolazione, e ne ammazzarono molti fra i Nefiti, prendendone pure molti prigionieri; e li altri se ne scapparono via ed unironsi agli abitanti della città Teancum ora collocato sulle frontiere presso la spiaggia del mare; ed era pure vicina alla città Desolazione. E li eserciti degli Nefiti vennero battuti per essersene iti su contra i Lamaniti; se non fosse stato per ciò, i Lamaniti non avrebbero potuto prevalere su di essi loro. Ma, ecco, i giudizï di Dio coglieranno li malvagi; e li malvagi vengono castigati per mezzo dei malvagi: poichè ben il sono i malvagi i quali eccitano su i cori dei fanciulli dei uomini al spargere il sangue! Ed avvenne che i Lamaniti fero apparecchi onde irsene contra la città Teancum.

E succedette nell' anno trecentosessantaquattro, che i Lamaniti se ne vennero su contra la città Teancum, onde così potersene pure di essa ottenerne il possesso. Ma arrivò che essi furono respinti e scacciati via dagli Nefiti. E lorchè i Nefiti s' accorsero che essi avevano espulsi i Lamaniti, essi di novo millantavansi nella loro forza; ed essi se n' andarono conforme al potere loro & riebbero possesso della città Desolazione. Ora poscia tutte coteste cose erano state fatte, ed eranvi dei mila d' uccisi d' ambe le parti, sì dei Nefiti, che dei Lamaniti. E succedette che trascorse l' anno trecentosessanta e sei, ed i Lamaniti ritornarono presso li Nefiti onde far guerra; ciò malgrado, non pentironsi li Nefiti per quanto di male essi fatto avevano, ma persistettero di continuo nelle loro iniquità! E possibile non è per lingua umana il narrare, o per mortale il scrivere una perfetta descrizione delle scene orribilissime di sangue, di carneficine che ebbero

loco tra le genti, tanto fra i Lamaniti che fra i Nefiti! Ogni core erasi indurito; così essi si dilettavano di continuo nel versar sangue! Non mai prima eravi stata cotale nefandità fra tutti i fanciulli di Lehi, e neppure fra tutto il casato d' Israel, (in accordo colle parole del Signore stesso) qualmente ora fra queste genti!

Ed avvenne che i Lamaniti presero possesso della città di Desolazione, e ciò visto che il loro numero sorpassava il numero degli Nefiti. Ed essi si innoltrarono pure a volta della città Teancum, e ne scacciarono fuori li abitanti da essa, e ne presero prigionieri molte donne e molti fanciulli, e li offrirono quai olocausti, sacrificii ai loro dei, ai idoli loro. Ed avvenne che nell' anno trecentosessantasette, i Nefiti sendo adirati a motivo che i Lamaniti avevano sacrificate le loro donne, ed i fanciulli loro, perciò essi andaronsene contra li Lamaniti con eccessiva, somma collera, a tanto che ne fero fuggire via i Lamaniti di novo, e li espulsero fuori dai loro territorii; ed i Lamaniti non se ne vennero più contro i Nefiti, fino all' anno trecento, settanta e cinque. Ed in cotest' anno essi scesero giù onde affrontarsi coi Nefiti con moltissima forza, sì ogni loro forza; e, visto la vastità del numero, essi non erano stati numerati! E, da quel ora in poi i Nefiti non ottenero più alcuno vantaggio sui Lamaniti, ma bensì cominciarono ad essere da essi loro distrutti, dileguati qualmente succede alle nebbie a cospetto del sole. Ed avvenne che i Lamaniti se ne scesero di novo giù contro la città Desolazione; ed una molto aspra battaglia venne combattuta nel territorio Desolazione, nella quale i Nefiti vennero battuti da quelli. Ed essi fuggironsene di novo via dal cospetto loro, e giunsero alla città Boaz; e là essi fecero testa sì con somma baldanza contro dei Lamaniti, a tale che questi ultimi non potero sconfiggerli se non che quando essi fecero il secondo attacco. E quando essi l' ebbero fatto, i Nefiti furono spinti e mozzati giù con una carneficina eccessa, sì, terribile; le loro donne, ed i loro pargoletti furono pur anco una volta immolati in sacrificio agli loro infami idoli! Ed avvenne che li Nefiti fuggironsi da essi novellamente, traendosi dietro seco loro tutti li abitanti, sì delle città che dei villaggi. Ed ora Io, Mormon, vedendo che i Lamaniti stavansi per devastare onninamente il territorio, perciò Io mi recai al colle Shim, e tolsi su li ricordi che Ammoron vi ci aveva celati pel Signore.

Ed avvenne che Io me n' andai fra i Nefiti, e me ne pentii del giuramento il quale Io m' avevo preso di non più assisterli; ed essi mi confidarono di nuovo il comando dei eserciti loro; poichè sì, essi mi consideravano ben capacissimo per liberarli

dalle afflizioni loro. Ma guardate, Io me ne stava senza speranze, poichè Io conosceva i giudizii del Signore, i quali sopravvenire loro dovevano, conciosiacosachè essi non si pentivano delle loro iniquità, ma sì, essi si dibatteano pelle loro vite, ma senza invocare quel Essere Sommo il quale creati li aveva! E succedette che i Lamaniti ci vennero contro mentre che scappavano alla città di Jordon; ma ecco, essi furono spinti addietro, e così non pigliaronsi la città per quella volta. Ed arrivò che essi ci vennero contro di bel novo, ma noi ci conservammo la città. E vi erano pure altre città che erano tenute dai Nefiti, e quei siti forti impedivano i Lamaniti dal fare scorrerie nelle nostre campagne e distruggere li abitanti del nostro territorio. Ma succedette che i Lamaniti molestarono tutti i siti che noi non avevamo ben guarniti, e ne trucidarono gli abitanti di essi che ne stavano al di fuori, come poi sacheggiarono ed abbruciarono quelle città, quei siti, villaggi &c; così adunque corsero trecento e settanove anni.

Ed avvenne che nell' anno trecento ed ottanta, i Lamaniti ritornarono per guerreggiare aspramente combattere contra noi, ma noi femmo baldanzosamente testa ad essi loro; però poi fu cosa vana; conciosiacosachè il numero loro era sì grande che essi calpestavano la gente dei Nefiti sotto i piedi. E succedette che di novo noi ci scappammo ratti via, e quei che erano più agili dei Lamaniti scapparonsene, ma quei che non potevano sbrigarsi, furono calpestati, distrutti del tutto! Ora poi ecco che Io, Mormon, no, non bramo di affannare eccessivamente le anime dei uomini coll' offrire a lor pensiero sì tremende imagini di sangue, di carneficine qualmente si offersero al sguardo mio; ma, sapendo ben Io che coteste cose sì di certo deonsi palesare, e che ogni qual cosa che evvi di celato dee essere resa nota persino sulle cime degli abituri, come eziandio che la conoscenza di coteste cose venir dee al rimanente di cotesta gente, come anco ai Gentili, i quali ultimi, disse il Signore, disperderanno cotesta gente, così che sì, questa gente verrà messa affatto in non cale, a nissun conto fra di loro, perciò Io scrivo un breve compendio, non osando fornire più ampio ragguaglio delle cose le quali Io ho vedute, a motivo del comandamento, che Io ho ricevuto, come pure acciochè non ne siate per troppo dolenti a motivo della malvagità di questa gente. Ed ora vedete, Io dico tutto questo al seme loro, e pure ai Gentili, i quali badano alla casa d' Israel, che mettono a buon effetto e sanno donde le benedizioni loro sorgono.

Poichè sollo Io che cotali si attristeranno pelle calamità del casato d' Israel; sì, essi saranno dolenti pella destruzione

di questa gente; essi si duoleranno perchè questa gente non si pentì, che così sarebbe stata ricevuta affettuosamente fra le braccia di Gesù benedetto! Ora coteste cose stanno scritte pel rimanente del casato di Jacob; ed esse sono in consimil modo scritte, conciosiachè egli è noto da Dio che la malvagità non le recherebbe a loro conoscenza; ed esse debbono essere nascoste pel Signore, onde poi venirne fuori a tempo debito. E quello è il comandamento da me ricevuto; e badate, quelle cose celate, saranno rese palesi in conformità col comandamento del Signore, quando Esso il giudicherà a proposito, nella sua saviezza. E vedete, esse andranno agli increduli fra li Ebrei; ed esse ci andranno;—onde essi venghino persuasi che Gesù è il Cristo, il Figliuolo del vivente Iddio;—onde il Padre possa effettuare, per via del suo benamato, il proprio grande ed eterno piano, nel ristabilimento dei Ebrei, o di tutto il casato d' Israel, nella terra di loro ereditaggio; la quale terra il Signor Dio loro diede, onde adempire il suo patto seco loro, e pure acciochè il seme di questa gente credi vieppiù nell' Evangelio suo, e questo loro avverrà sì, per mezzo degli Gentili; poichè questi ultimi saranno dispersi, e diverranno oscuri, sporchi, disgustosissimi a mirare, sì, peggio di ogni qualvogliasi descrizione che siaci mai stata fatta; sì, persino peggio di tutto ciò che osservossi fra i Lamaniti; e ciò a ragion della loro mancanza di fede, e di loro idolatria. Conciofossesiacosachè mirate, lo spìrito del Signore ha di già cessato dal lottare coi padri loro, ed essi ne sono senza Cristo e senza Dio nel mondo, ed essi sono spinti innanzi al vento di quì e là qual lolla, Erano bensì altre volte molto dilettevoli, ed avevano Cristo per loro pastore; sì, erano pur anco guidati da Dio il Padre. Ma ora, mirate, essi vengono menati da Satan, appunto quale lolla spinta innanzi al vento, o qual vascello gettato quà e là dalle onde, senza vele od ancora, e senza cosa veruna con cui guidarlo; ed appunto così, ne sono essi loro. E mirate; il Signore si ha riserbate le benedizioni sue, che essi avrebbero potute avere nel territorio, pei Gentili che possederanno la terra.

Ma mirate; avverrà che essi saranno spinti e dispersi dai Gentili, e posciache essi saranno stati spinti e dispersi dai Gentili, ecco, in allora vorrassi il Signore ricordare del patto che Egli fece con Abramo, ed a tutto il casato d' Israel.

Ed il Signore si sovverrà pure delle preghiere delle persone dabbene, offertegli da esse per quei miseri tapinelli! Ed allora, O voi Gentili, come potrete voi confrontare il potere di Dio, a meno che vi pentiate e vi rivolgiate via dai vostri

passi iniqui? Noi sapete che ve ne state alle mani di Dio? Non sapete voi che Esso ha il sommo potere, e che al suo gran comando tutta la terra ne diviene subito qual rotolo? Che perciò, pentitevi, ed umiliatevi innanzi a Lui, per tema che Ei non venghi a giudizio contra di voi; per tema che un rimasuglio del seme di Jacob non se ne esca fuori fra di voi qual truce leone, e vi sbrani a mille pezzi, e niuno stassi colà pronto al soccorrervi, tapini!

CAPO III.

Ora poi Io termino il mio ricordo spettante la destruzione del mio popolo, li Nefiti. Egli si fece che noi marciammo su avanti dei Lamaniti. Ed Io Mormon, scrissi una pistola al rè degli Lamaniti, domandandogli che ci volesse concedere il riunire assieme la gente nostra al territorio di Cumorah, presso un colle che era detto Cumorah, e che là noi loro offrivamo la battaglia. Ed avvenne che il rè dei Lamaniti mi accordò tutto quanto avevo chiestogli. E succedette che noi camminammo fuori verso il territorio di Cumorah, e ci piantammo le tende nostre all' intorno del colle Cumorah; ed era un territorio di molte acque, riviere, e fontane; ed avevamo ferma speranza di ottenere colà ogni vantaggio, successo sugli Lamaniti. E quando trecento ed ottantaquattro anni eransi trascorsi, noi avevamo raccoltovi il rimanente della gente nostra nel territorio Cumorah.

Ed arrivò che, quando ebbimo assembrata colà nel territorio di Cumorah tutta la gente nostra, ecco Io, Mormon, principiai a diventare vecchietto; e conscio che questo era l' ultimo dibattimento della mia gente, ed essendomi stato comandato dal Signore di non permettere che i ricordi, (i quali tramandati erano stati dai nostri padri e che erano sacrosanti,) cadessero alle mani dei Lamaniti, (conciosiachè i Lamaniti li avrebbero destrutti,) impertanto Io feci cotesto ricordo colle tavole di Nefi, ed Io celai, su nel colle di Cumorah, tutti li ricordi i quali mi erano già stati affidati dalla mano del Signore, all' eccezione di coteste poche tavole le quali Io diedi al figlio mio Moroni. Ed avvenne che il popol mio, colle loro mogli e coi loro fanciulli, ben videro ora li eserciti dei Lamaniti marciando a loro direzzione; ed essi se ne stettero là onde riceverli, con quella tremenda spaventevole tema della morte che colma il petto d' ogni malvagio! E succedette che si, vennero contra noi onde combattere, far

battaglia, ed ogni persona fu invasa dal timore, visto la vastità di loro numero ! Ed avvenne che essi piombarono sulla mia gente col brando, e coll' arco, e coi dardi, e colla scure, e con ogni specie di arme guerresche.

Ed avvenne che li miei soldati furono tagliati a pezzi, sì scannati, persino i miei dieci mila che stavano meco, ed Io caddi ferito fra loro; e li altri mi passarono vicini e non mi trucidarono. E quando essi furono iti oltre ed ebbero trucidate, scannate tutte le mie genti meno ventiquattro (e fra questi ultimi eravi il figlio mio Moroni), noi, i soli superstiti della gente nostra, osservammo sull' indomani, lorchè i Lamaniti eransi ritornati nei loro accampamenti, dalla cima del colle Cumorah, li dieci mila sul suolo, dei miei che erano stati ammazzati, che furono condotti da me stesso; e vi ci vidimo eziandio li dieci mila dei miei, che erano stati guidati dal figlio mio Moroni ! Ed ecco, li dieci mila di Gidgiddonah erano pure là stesi sul terreno, ed egli stesso nel mezzo; e Lamah era trafiitto coi suoi dieci mila; e Gilgal eravi caduto con i suoi dieci mila; e Limhah eravi là coi suoi dieci mila; e Joneam eravi trafitto coi suoi dieci mila: e Camenihah, e Moronihah, ed Antionum, e Shiblom, e Shem, e Josh, sì essi pure eranvi morti, caduno coi suoi dieci mila !

Ed avvenne che ve ne furono pur anche dieci altri, i quali vi perirono caduno, coi suoi dieci mila, di spada; sì, fino tutta la gente mia tranne quei tapini ventiquattro che stavano meco; come poi alcun pochi i quali avevano riusciti nel fuggirsene fino ai siti meridionali, ed alcun pochi i quali avevano dissentiti, ed eransi recati appo gli Lamaniti, sì quei pure erano stati trucidati, e le membra, ossa, il sangue loro, vedeansi sì sparsi sul terreno, lasciativi colà dai loro uccisori a consumarsi sulla faccia della terra, sì a consumarsi ed a ri-divenire parte della loro madre terra. E l'anima mia era stracciata per cosi dire—dall' angoscia, a motivo dei poverelli uccisi miei, ed Io m'esclamai, O voi altri vaghi miei, come mai poteste voi scostarvene dalle vie del Signore ! O voi vaghi miei, come poteste voi rigettare quel gran Gesù, il quale stavansene a braccia aperte per accogliervi? Mirate, se aveste agiti qualmente il devevate, voi non sareste stati strozzati ! Ma ecco, voi siete caduti, ed Io compiango la vostra perdita. Ah, voi vaghi figli, belle figlie, voi padri e madri, voi mariti e mogli, voi vaghi miei, come fassi che avete così periti ! Ma mirate, voi siete estinti; mio sommo estremo dolore non può ridonarvi il vivere; e ben tosto giungerà il di in cui il vostro mortale corpo dovrassi passare

ad immortalità, che cotesti corpi che ora stannosi scannati, e consumando a corruzione diventare dovranno corpi incorruttibili; ed in allora starvene voi dovrete innanti al trono giudiziale di Cristo, per esserne sentenziati in conformità colle opre vostre; e, se voi foste persone dabbene, in allora voi sarete benedette coi padri vostri i quali vi precederono. Ben il vorrei Io che vi foste pentiti pria che questa gran rovina vi avesse colti! · Ma mirate, siete morti, ed il Padre, sì, l'Eterno Padre del cielo, conosce il stato vostro; ed Egli agirà con voi conforme alla giustizia e misericordia sua.

Ora poi mirate, Io vorrei alquanto parlare al rimanente di questo popolo che fu risparmiato, se così fia che il Signore loro accordi le parole mie, acciochè esso conosca li fatti dei padri loro; sì, Io vi parlo, a voi, o rimasuglio del casato d' Israel; e queste sono le parole che Io dico, sappiatelo che voi ne siete del casato d' Israel. Sappiate che dovetevi pentire, altrimenti non sarete salvati. Sappiate come che deporre dovete le vostre arme da guerra, e non compiacervi oltre nel spargere il sangue; non le ripiglierete di novo a mano, a meno che Dio ve lo imponga. Sappiate che dovete ottenere la conoscenza dei padri vostri, e pentirvi d' ogni peccato ed iniquità commessa, e credere in Gesù Cristo, che Egli è il Figliuolo d' Iddio, e che Esso venne ucciso dagli Giudei, e che risuscitò per possanza del Padre, per via del che ottenne la vittoria sulla morte; che così il pungolo della morte venne da lui spuntato.

Ed Esso apporta la resurezzione dei estinti, per via della quale ogni uomo dee essere tolto, collocato su innante al suo trono di giudicio. Ed Egli ha così applicata la redenzione del mondo, e per via di essa colui che è trovato senza macchia o colpa da Lui nel dì del giudizio, ottiensi qual mercede di potersene stare a presenza di Dio nel suo regno, per cantare laudi senza fine coi celesti cori lassù, al Padre, ed al Figlio, ed al Spirito Santo, che formano un solo Dio, in un stato di felicità che non ha mai fine! Che perciò pentitevi, e siate battezzati nel nome di Gesù, e tenetevi fermi all' Evangelio di Cristo, il quale vi verrà esposto, non soltanto in questo ricordo, ma anche nel ricordo che verrà ai Gentili dai Ebrei, il quale ricordo verravi, sì a voi, dai Gentili.

Conciosiacosachè questo fu scritto affinchè crediate nell' anzidetto; e, se voi vorrete credere quello, crederete pure questo; e, se voi credete questo, avrete conoscenza dei vostri padri, e pure delle portentose opre le quali vennero fatte dal potere eccelso di Dio per essi loro: e conoscerete pure che siete un rimasuglio del seme di Jacob; epperciò

siete annoverati fra la gente del primo patto; e se voi crederete in Cristo, e vi fate battezzare, prima coll' acqua, indi col foco e col Spirito Santo, così imitando l' esempio del Salvator nostro, conforme a ciò che Egli ci ordinò, andrà bene per voi nel dì del giudizio. Amen.

CAPO IV.

Ecco Io, Moroni, finisco il ricordo del mio Padre, Mormon. Mirate, Io ho ben poche cose a scrivere, ed esse vennermi comandate dal padre mio. Ed ora succedette che, dopo la grande, terribile battaglia di Cumorah, ecco, i Nefiti che eransi scappati nel paese al mezzodì furono inseguiti dai Lamaniti, fino a che furono tutti distrutti; e pure il padre mio venne da loro ucciso, ed Io, me ne rimango tutto solo per scrivere il sì tristo racconto della destruzione del popolo mio. Ma ecco, essi hanno periti, ed Io adempisco il comandamento del mio padre. E nol so Io, se forse non mi uccideranno eziandio; che pertanto Io voglio sì scrivere, e celare i ricordi nella terra, ed ovunque Io vadi, a nulla importa. Mirate, il padre mio ha fatto questo ricordo, ed egli ne ha scritto tutto il piano. Ed ecco; Io ci vorrei pure scrivere, se n'avessi sito sulle tavole; ma Io non ne ho; e non ne ho materiale addattato, poichè me ne sto soletto; mio padre venne ucciso in battaglia come pure tutti li miei parenti; ed Io non ho verun amico presso cui ricoverarmi; chi sa per quanto tempo il Signore permettere vorrà che Io rimanghi in vita; Io già non lo so.

Badate, quattro secoli se ne sono trascorsi dacchè venne il Signore, e Salvatore nostro. Ed ecco, i Lamaniti hanno cacciata la gente mia, i Nefiti, via da città a città, e da sito in sito, fino a che non ne esistono più; e grave ne fu la caduta loro; sì, grande e prodigiosa è la rovina del popolo mio, li Nefiti. E mirate, ella è la mano del Signore che fece questo. E vedete pure; i Lamaniti se ne stanno a guerra sì fra di lor stessi, e tutta la superficie della terra è piena zeppa di assassinii e di bugiarderie; e non vi ha chi possa predire il fine della guerra! Ed ora badate, Io non dico di più concernente essi, poichè non sonovi altri, tranne i Lamaniti e ladroni, in esistenza sulla superficie del territorio, e non evvi chi conosca il vero Dio, ad eccezione dei discepoli di Gesù, i quali rimasero sulla terra fino al punto che la malvagità della gente fu cotale che il Signore nol volle loro permettere il

vieppiù rimanere con essa gente; e nissun uomo il sa se essi sieno tuttora in questo mondo, o no. Ma ecco, il padre mio e me stesso, sì noi li abbiamo veduti, ed essi hanno ministrati a noi. E colui che riceve cotesto ricordo, e non lo condannerà a motivo delle imperfezioni contenutevi, quegli stesso avrà poi conoscenza di altre cose vieppiù di coteste importanti. Mirate, Io sono Moroni; e, se fosse fattibile, Io vi renderei palese ogni cosa. Ecco, Io pongo fine al ragionare su questa gente. Io ne sono il figliuol di Mormon, ed il padre mio era descendente da Nefi; ed Io son quel desso che nasconde questo ricordo pel Signore; le tavole materiali di esso non sono di verun valore, ciò in accordanza coi comandi del Signore. Conciofossecosachè Esso in vero dice, che niuno le possederà per ottenerne lucro; ma il ricordo fatto su esse è di sommo, massimo, pregio; e colui che il dà alla luce, verrà sì benedetto dal Signore: conciosiachè nissuno avrà la possanza di metterlo in luce, tranne che per mezzo accordatogli da Dio; conciofossechè Dio vuole che ciò sii fatto avente unicamente la gloria sua in mira, la prosperità dell' antico & accordato, popolo del Signore, stato lungamento disperso. E benedetto ne sii colui che arrecherà cotesto in luce; conciosiacosachè esso verrà dalle tenebre alla luce, conforme alla parola di Dio; sì, esso verrà recato fuori dalla terra, e splenderà via dall' oscurità, e farassi noto alle genti; e verrà sì effettuato col potere d' Iddio; e se vi sono dei errori, essi ne sono le colpe, li errori dei mortali. Ma mirate, noi non vi ci conosciamo errori nè colpe. Tuttavia, Dio sà tutto; epperciò badi bene quegli che condanna altri, dacchè ei stesso stassene forse in periglio dell' eterno foco infernale? E colui che grida, mostrate a me, ovvero voi verrete percossì, bada egli bene di non per caso comandare ciò che vien vietato dal Signore. Però che quel medesimo mortale il quale giudica imprudentemente, verrà pure imprudentemente giudicato; il suo stipendio sarà in conformità col lavoro suo; epperciò chi percuote, verrà pure dal Signore percoso. Mirate quanto dice la Santa Scrittura, la Sacra Bibbia, l' uomo non percuoterà, e neppure giudicherà; poichè il dare giudicio spetta a me, dice il Signore; e la vendetta spetta pure a me, ed Io la farò.

E coloro da cui scapperanno fuori parole di ira, di risse contra le opre del Signore, e contra la gente dell' alleanza col Signore, che è sì del casato d' Israel, e che diranno, noi distruggeremo l' opra del Signore, ed il Signore non si ricorderà dell' alleanza sua fatta col casato d' Israel,—sì quelli ne sono a periglio di venire tagliati, mozzati giù, e gettati entro del

foco; poichè le intenzioni eterne del Signore proseguiranno in avanti, fino a tanto che ogni sua promessa venghi adempita. Cercate nelle profezie di Isaia. Badate, Io non le posso scrivere. Sì, guardate: Io velo dichiaro, che quei santi i quali se ne sono iti via pria del tempo mio, e che posseduta hanno cotesta terra, grideranno su; sì, perfino dalla polve esclameranno essi al Signore; e, come vive il Signore, Esso si sovverrà del patto che Ei ha seco loro preso. Ed Esso conosce che le preci di essi loro vennero fatte ad intercessione dei loro confratelli.

Ed egli conosce la fede loro; poichè a Nome suo essi potevano muovere le montagne; ed a nome suo essi potevano far tremolare la terra; ed essi fecero crollare al terreno le carceri col potere della sua parola sì, le ardenti fornaci non potevano pure recarli ingiuria; o neppure le belve feroci, nè li serpenti velenosi, atteso il potere di sua parola. Ed osservate che essi orarono pure ad intercessione e pro di colui a cui il Signore lecito farebbe di palesare coteste cose. E non havvi uopo che veruno dica, quelle cose non avverranno, poichè ben di certo sì esse avverranno, il Signore l' ha detto; esse ne usciranno fuori dalla terra, per mano del Signore, e nissuno il potrà impedire; ed avverrà in un giorno lorchè dirassi che non si operano più dei miracoli; e ne sarà qualmente se un corpo morto parlasse. E ciò sarà in un dì in cui il sangue dei Santi alzerà la voce al Signore, a causa delle celate combinazioni e delle opre di oscurità; sì avverrà in un giorno in cui il potere di Dio verrà negato, e le Chiese saranno bruttate, lordate, ed in cui esse si glorieranno follemente nel pazzo orgoglio dei loro cuori gesuitici; sì, appunto nel giorno in cui i capi delle chiese, e li insegnatori staranno orgogliosissimi di cuore sino al punto di avere invidia di quei che appartengono alle chiese loro; sì, avverrà in un dì in cui sarannovi notizie, rumori di fuochi, e di tempeste, e saranvi vapori di fumo in terre straniere; ed udrassi eziandio di guerre, tumulti di guerra, e di terremoti in varii siti; sì, avverrà in un giorno in cui sarannovi infami polluzioni, brutture sulla faccia della terra; vi saranno omicidii, assassinii, rubarizie, menzogne, inganni, puttanerie, sporchizie e calunnie gesuitiche, infine qualvogliasi sorta d' abbominazioni; un epoca, in cui parecchi diranno, fa questo, o fa quello, e nulla cale, conciosiachè il Signore reggerà quelli nell' ultimo giorno.

Ma guai a cotali, poichè essi se ne stanno nel fiele dell' amaritudine, e nei ceppi dell' iniquità. Sì, avverrà in un giorno in cui eriggerannosi delle chiese che diranno, venite-

vene a noi, e gli peccati vostri vi saranno rimessi pel vostro danaro. O voi malvagia, perversa, indurata, indurita gente, perchè mai vi siete voi erette delle chiese per procacciarvene guadagno! Perchè avete voi pervertita, contaminata la Sacra Parola di Dio, affine di arrecare le vostre anime a dannazione! Mirate, esaminate le rivelazioni di Dio. Conciosiachè ecco il tempo viene a cui tutte queste cose deono succedere. Mirate, l' Altissimo Iddio mi ha rese palesi grandi e portentose cose spettante quello che prontamente succedere dee in quel dì in cui coteste cose vi avverranno. Ecco, Io parlo qualmente se voi sì, foste quì presente, e tuttavia voi nol siete. Ma ecco, Gesù Cristo vi ha palesati a me, ed Io conosco il vostro operare; ed Io so che voi vi caminate coll' orgoglio nel core; e ben pochi in vero sonovi, che non si glorifichino nel folle orgogliò dei cuor loro, abbigliandosi sfarzosamente all' eccesso, zeppi d' invidia, contese, malizie, persecuzioni, ed ogni genere d' iniquità; e le chiese vostre, sì, persino caduna fra esse, sono diventate bruttate, lordate, sozze a cagion dell' orgoglio dei vostri cuori! Poichè ecco, voi amate il denaro, e le sostanze vostre, e vostri bei abbigliamenti, e l' adornare gesuiticamente le vostre chiese, sì, più di ben lungi di quanto n' amiate i tapini poveretti, ed i necessitosi, li egri. li afflitti di spirito! O voi sozzure potenti, voi infami tartuffi, voi istruttori depravatissimi, i quali vi vendete, vi prostituite e di corpo e d' anima per avere quelli che guastasi, corrompe, perchè mai avete voi bruttata, profanata la Sacro-Santa Chiesa del Buon Dio! Perchè ne siete voi vergognosi di assumervi il nome di Cristo? Perchè non riflettete; nol credete voi che ben è superiore cosa, ben di più valore la felicità sempiterna che non è la lode del mondo, miseria, guai senza fine! Perchè vi ornate voi con quello che non à vita, e nullomeno permettete all' affamato, al necessitoso, al nudo, all' ammalato, all' afflitto di passarvi presso, vicino, e voi non li soccorrete, non badate punto nè poco ad essi loro! Sì, e perchè eriggere voi su le vostre segrete bordellesche abbominazioni, per procacciarvene lucro, e fare sì che le sconsolate vedove si dolgano ad Iddio, e pure che li orfani duolgansi a cospetto del Signore; e pure che il sangue dei padri e degli mariti loro gridi su a Dio dal suolo, per vendetta sugli capi vostri! Badate, la spada della vendetta stassene penzolone, pendevole sopra di voi; e ben tosto ne sorviene il momento in cui Esso vendicasi, pel sangue sparso dei santi, su di voi altri, poichè Ei non può vieppiù sopportare i loro gemiti, le lamentazioni loro!

Ed ora, Io parlo pure spettante coloro, meschini, che non hanno fede nel Cristo. Mirate, crederete voi nel giorno della vostra visitazione; badate, lorchè verrassene il Signore! Sì, appunto in quel gran dì in cui voi sarete collocati davanti all' Agnello di Dio; in allora direte voi che non vi ha Dio? Negherete voi pur anco in allora il Cristo? Ovvero potete voi mirare l' Agnello di Dio? Vi supponete voi poter dimorare seco Lui essendo conscii dei vostri misfatti? Immaginate voi che potreste essere felici di starvene con quel Santo Essere, quando le vostre anime sono alla tortura atteso che ne siete ben convinti di delitti, che voi avete calpestate le leggi sue! Mirate, Io vi dico, che voi vi trovereste vieppiù infelici nel starvene con un santo e giusto Dio, avendo la piena conoscenza a cospetto suo delle vostre impurità, di quello che il sareste nell' inferno colle anime dannate! Conciosiachè vedete, allorquando sarete collocati onde conoscere la nudità vostra davanti Dio, e pure, la gloria di Dio, e la santità di Gesù Cristo, ciò accenderà in voi fiamme di foco a non più estinguersi! Perciò o voi increduli, volgetevi sì al Signore; sclamate fortemente al Padre nel nome di Gesù benedetto, onde forse siate per essere considerati immaculati, puri, vaghi, e bianchi, essendo stati purificati col sangue del Santo Agnello, in quel grande e finale giorno. E di novo Io vi parlo, a voi che negate le rivelazioni di Dio, e che dite—sono messe a banda; non esistonvi più nè rivelazioni, nè profezie, nè doni, nè guarigioni, nè favellare con lingue, nè interpretazioni di favelle! Mirate, Io vi dichiaro, che colui il quale nega tali cose, è ignorante del Sacro Evangelio di Cristo; sì appunto, ei non lesse le Sagre Scrittere; ovvero, se le ha lette, non le ha capite! Conciofossecosachè non leggiamo noi qualmente Iddio è l' istesso ïeri, oggi, e per sempre; e che in Esso non evvi mutamento nè ombra di variazione. Ora quindi, se voi vi siete a voi stessi figurati un Dio il quale cambia, e che in esso vostro dio ci esiste ombra di variazioni, in allora, così voi vi siete figurati a voi medesimi un dio il quale non è il Dio Sommo dei miracoli.

Ma ecco, badate, ben vi farò Io palese un Dio di miracoli, appunto il Dio di Abraham, il Dio d' Isaac, il Dio di Jacob; ed Egli è quel medesimo Dio il quale creò li cieli e la terra, e tutte le cose in essi contenute. Osservate, Egli creò Adamo; e per via di Adamo ebbe loco la caduta dell' uomo. Ed a motivo della caduta dell' uomo, Gesù Cristo venne; sì, appunto il Padre ed il Figliuolo: e per via di Gesù Cristo ne venne la redenzione dell' uomo. E per mezzo della redenzione dell' uomo, la quale effettuossi da Gesù Cristo,

essi sono ripristinati, menati novellamente al cospetto del Signore; sì, egli è per questa via che ogni uomo vien redento, poichè la morte di Cristo arreca la resurrezzione, ed essa apporta la redenzione dal sonno senza fine; da qual sonno ogni uomo verrà destato col potere unico di Dio, lorchè la bellicosa tromba squillerà, suonerà; e li mortali se ne verranno fuori, sì li grandi che li piccioli, ed ognuno poserassi alla sua sbarra, essendo redento e sciolto da cotesti eterni lacci di morte; poichè tal morte è una morte temporale; e poscia succede il giudizio dell' Unico Santo su essi loro; in allora viene l' epoca a cui colui il quale è sozzo continuerà tuttavia sozzo: e quegli che è dabbene, continuerà dabbene; colui che è felice, rimarrà felice, e quegli che è misero, continuerà ad essere misero. Ora adunque, sì, voi tutti i quali vi siete supposti, fatti, a voi stessi un dio che non può operare miracoli, Io vel vorrei chiedere, sonosi effettuate tutte le da me anzidette cose, ditemi? Siamo noi, sì o nò, giunti al termine? Osservate, Io velo dichiaro di nò; Dio non ha cessato dal essere un Dio di miracoli.

Osservate non sono esse mirabili, portentose alli occhi nostri, le cose da Dio operate? Sì, e chi capir puote le meravigliose opere del Signore? Chi oserà dire non essere un miracolo, l' avere colla parola sua creato i cieli, e la terra; e che col potere di sua parola, l' uomo fu creato dalla polve della terra; e che miracoli furono operati dal potere di sua parola? Chi, bestemmiando, oserebbe dire qualmente Gesù Cristo non operò molti portentosi miracoli. E vi furono pure molti meravigliosi miracoli operati per mano delli Apostoli. E se dei miracoli furono fatti, in allora perchè mai ha Dio cessato dall' essere un Dio di miracoli, e, malgrado ciò, come sarebbe Egli un Essere immutabile?

Ed ecco Io vi dichiaro, Egli non muta; che se così facesse, cesserebbe dal essere Iddio; ma non cessa Egli da essere Dio, Egli è il Dio dei miracoli! Ed il motivo per cui Egli cessa dal fare miracoli, fra li fanciulli dei uomini, sì è perchè essi deteriorano all' incredulità, e scostansi dalla sana via, e non conoscono il Dio in cui essi dovrieno confidarsi.

Badate; Io vi dico, che quegli che crede in Cristo, su nullo dubitando, avrà tutto quanto accordatogli che egli ne chiederà dal Padre in nome di Cristo; e questa promessa è fatta a tutti, fino a tutti li estremi confini della terra. Poichè ecco, così dice Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ai suoi discepoli che rimanere dovevano; sì, e pure a tutti li suoi discepoli, all' udire delle turbe; andatevene per tutto il mondo a predicare il Vangelo ad ogni essere umano; e chi crederà e verrà

battezzato, sarà salvato, ma chi non crederà, sarà dannato. E cotesti segni accompagneranno quei che crederanno; a nome mio essi scaccieranno fuori i diavoli; essi parleranno novelle lingue; essi piglieranno i serpenti colla mano: e se essi bevono alcun che di nocivo, tutto ciò farà lor nulla; essi apporranno le mani loro sugli egri, ed essi verranno sanati; e chi crederà nel mio Nome, dubbioso su nullo, ad esso Io confirmerò ogni mio detto, sino pure alla fin fine della terra. Ora poi vedete, chi può opporsi alle opre del Signore? Chi può negare li detti suoi? Chi vorrà sollevarsi contra l' onnipotente oprar del Signore? Chi sprezzare oserà li atti del Signore? Chi sprezzerà i fanciulli di Cristo? Ve lo dico Io: voi tutti i quali sprezzate le opre del Signore, sì voi vi meraviglierete, e perirete. Perciò non voler sprezzare, nè stupirvi, ma ascoltate le parole del Signore, e chiedete al Padre nel nome di Gesù quelle cose delle quali abbisognate. Non dubitate, bensì credete, e principiate, qualmente nei trascorsi tempi, venitevene su al Signore, sì con tutto il vostro core, ed operate la vostra salvazione con timore e tremando alla sua presenza. Siate savii nelle vostre giornate di prova; spogliatevi da ogni impurità: non volere chiedere per poi scialacquare in voluttà e sporchizie, ma domandate con immutibile fermezza acciochè non cediate a veruna tentazione, ma che servire vorrete il vero, vivente Dio. Badate a non essere battezzati, essendone indegni; badate a non aver parte nel sacramento di Cristo indegnamente: ma badate che facciate ogni qual cosa degnamente, che le facciate al nome di Gesù Cristo, il Figlio del vivente Dio; e se fate quello, perseverando sino alla fine, voi a verun modo no, non sarete rigettati. Osservate Io vi parlo qualmente se vi favellassi da fra i morti; conciosiache sollo ben Io che udrete li miei detti. Non volermi condannare atteso le mie imperfezioni; e neppure il padre mio, considerando la sua imperfezione; come neppure quelli che scrissero prima di lui, ma piuttosto rendete grazie ad Iddio di ciò che Esso vi ha fatte palesi le imperfezioni nostre, acciochè impariate ad essere più sapienti di quanto noi il fummo.

Ora quindi fateci attenzione; noi sì, scrissimo cotesto ricordo a seconda della conoscenza nostra dei caratteri, detti fra di noi li caratteri Egizii riformati, essendoci stati tramandati e quindi messi in forme addattate da me, conforme al modo nostro di parlare. E, se le tavole nostre fossero state sufficientemente vaste, avressimo scritto in Ebraico; ma l' Ebraico venne pure alquanto cambiato da noi; e, badate, non avreste trovata veruna imperfezione nel nostro ricordo

se scritto l' avessimo in Ebraico. Ma il Signore sa le cose da noi scrittevi, come pure che nissuna altra gente conosce il nostro linguaggio, perciò Egli ha apparecchiati mezzi onde interpretarlo.

E coteste cose sono scritte acciochè noi ci nettiamo le nostre vestimenta dal sangue dei fratelli nostri che declinarono dalla vera fede. E mirate, coteste cose, da noi bramate spettanti li confratelli nostri, sì, appunto il loro ristabilimento nella conoscenza di Cristo, è in concordanza colle orazioni di ogni santo che vissuto hassi nel mondo. E voglia ben il Signor Gesù Cristo accordarci che le preghiere loro sieno esaudite in conformità colla loro fede: e voglia Dio il Padre sovvenirsi del patto il quale Ei fatto ha colla casa d' Israel; e voglia ben Egli benedirla per sempre, per via di loro fede nel Sacrosantissimo e Benedetto Nome del Signor Gesù Cristo. Amen.

IL LIBRO DI ETHER.

CAPO I.

Ora poi, Io Moroni, procedo a fornire un ragguaglio di quei antichi abitanti i quali vennero distrutti dalla mano del Signore sulla faccia di cotesto paese settentrionale. Ed Io ne traggo il racconto mio dalle ventiquattro tavole state trovate dal popolo di Limhi, e detto il libro di Ether. E, come Io mi voglio credere qualmente li Ebrei abbiano piena conoscenza della prima parte di cotesto ricordo, il quale ragiona sulla creazione del mondo, e pure su Adamo, pure un ragguaglio da quell' epoca infino alla gran alta torre, ed anco su tutto ciò che ebbe loco fra li fanciulli dei uomini fino a quell' epoca, perciò Io non scrivo quelle cose che passaronsi dal giorno di Adamo sino a quel tempo; ma esse stanno palesate in su le tavole: e colui che le rinviene, quell' istesso avrà potere ad ottenere ogni pienissimo ragguaglio.

Ora dunque mirate, Io non fornisco un pieno ragguaglio, ma bensì Io do una porzione del ragguaglio, dall' epoca dell' alta torre in appresso fino a che essi vennero destrutti. Ed ecco come Io ne fornisco il racconto. Quegli che scrisse questo ricordo era Ether, ed egli era disceso da Coriantor: Coriantor n' era il figliuolo di Moron; e Moron era il figliuolo

di Ethem; ed Ethem era il figlio di Ahah: ed Ahah era figlio di Seth; e Seth era figliuolo di Shiblon; e Shiblon era il figliuol di Com, e Com n' era figlio di Coriantum; e Coriantum erane figliuolo di Amnigaddah; ed Amnigaddah erane figlio di Aaron, ed Aaron era un discendente da Heth, il quale era il figlio di Harthom; ed Harthom era figliuolo di Lib; e Lib erane il figliuol di Kish; e Kish n' era figlio di Corum; e Corum erane figliuolo di Levi; e Levi era il figlio di Kim; e Kim era il figlio di Morianton; e Morianton era discendente da Riplakish; e Riplakish era il figlio di Shez; e Shez era il figliuolo di Heth; ed Heth n' era il figliuol di Com; e Com n' era figlio di Coriantum; e Coriantum n' era il figlio di Emer; ed Emer n' era il figliuol di Omer; ed Omer n' era il figliuolo di Shule; e Shule era il figlio di Kib; e Kib era il figlio di Orihah, il quale era il figliuolo di Jared; e questo Jared se ne venne via coi fratelli suoi e colle loro famiglie, pure con certi altri e le famiglie loro, dall' alta torre, all' epoca in cui il Signore confuse la favella di tutta la terra, e giurò nell' ira sua che coloro ne sarebbero dispersi sopra la faccia di tutta la terra, e perciò, a seconda della parola del Signore, il popolo fu disperso! Ed il fratello di Jared essendo uomo forte e potente assai, pure altamente favorito dal Signore, che perciò Jared suo fratello gli disse; grida su al Signore, aciochè Esso non voglia confonderci a guisa di non poter l' uno intender la favella dell' altro!

E si fece che il fratello di Jared gridò al Signore, ed il Signore si mosse a compassione di Jared; perciò Esso non confuse la favella di Jared; e così Jared col fratello suo non vennero confusi. Poscia Jared disse novellamente al suo frate: grida anco una volta al Signore, e forse che Egli rivolgerà altrove la sua collera, da quei che sono nostri amici, e che Egli non confonderà la loro favella. Ed avvenne che il fratello di Jared gridò al Signore, ed il Signore ebbe pietà dei loro amici, e pure di loro famiglie, e non furono confusi.

Ed avvenne che Jared parlò di novo al fratel suo, dicendo, va e chiedi al Signore se Esso si propone di scacciarci da questo territorio, e se proponesi scacciarci via dal territorio, grida ad Esso, e domanda ove ci dobbiamo recare. E chi il sa che il Signore non ci conduca ad un territorio vieppiù fertilissimo d' ogni altro. Perocchè, se è così, stiamo fedeli al Signore, onde il riceviamo qual nostro ereditaggio. Ed avvenne che il fratello di Jared interrogò il Signore a seconda di quanto era stato detto per bocca di Jared. E succedette che il Signore ascoltò il fratello di Jared, e ne ebbe compassione

di lui, e gli disse ; va, e raduni tue mandrie, sì maschio che femmina, d' ogni sorta; come pure ogni semenza qualvogliasi della terra, e le famiglie vostre tutte ; come pure Jared il fratel tuo colla sua famiglia ; eziandio li tuoi amici e le famiglie loro, e li amici di Jared e le loro famiglie. E lorchè tu avrai fatto questo, tu ti recherai con loro guidandoli giù entro la valle, situata a settentrione. E là Io ti incontrerò, ed Io ti precederò entro ad un territorio scelto, prelibato al dissovra ogni territorio nel mendo. E là Io ti benedirò ed il seme tuo pure, ed Io innalzerò porzione del tuo seme fino a me, e pure del seme di tuo fratello, e di quei che se n' andranno seco con te, sì una gran nazione. E non saravvi nazione superiore a quella che Io mi innalzerò dal seme tuo, no, su tutta la faccia della terra. E questo il farò Io a seconda delle vostre grida a me da sì lungo tempo. E fu che Jared col suo fratello, colle loro famiglie, e pure cogli amici di Jared e del fratel suo e delle famiglie loro scesero giù nella valle al settentrionale, (e Nimrod ne era il nome della valle, essendo così chiamata, d' appresso il famoso cacciatore,) colle loro greggie le quali essi avevano messe insieme, tanto maschio che femmina, di ogni specie. Ed essi pure tesero trappole e presero dei uccelli che volano nell' aria, ed allestirono pure un vascello, entro cui portaronsi seco i pesci delle acque ; ed essi recarono pure seco il deseret, lo che interpretato, significa l' ape ; e così essi avevansi seco dei alveari con moltitudini di api, e di ogni genere di tutto quanto evvi sulla faccia della terra, semi di tutta specie. Ed avvenne che dopo che essi se ne erano scesi giù entro la valle di Nimrod, il Signore venne giù dal cielo, e favellò col fratello di Jared ; ma Egli era in una nuvola, e così il fratel di Jared nol vide. E succedette che il Signore loro impose di andarsene oltre, sì nel deserto, sì, entro quella parte in cui finora l' uomo non erasi giammai recato. Ed avvenne che il Signore se n' andò alla testa di loro, e favellò con essi loro mentre che se ne rimaneva nella nuvola, dando avvisi ove si dovevano recare. E succedette che essi viaggiarono nel deserto, e costrussero larghe barche, in cui attraversarono molte acque, sendo di continuo guidati per mano di Dio. Ed il Signore nol volle permettere loro di rimanersene di là del mare nel deserto, ma volle che venissero su fuori sino alla terra di promessa, la quale era prelibata al dissovra ogni qualvogliasi terra stata conservata dal Signore Iddio per una gente dabbene ; e nella sua collera aveva Egli giurato al fratello di Jared, che quelli che possederebbero quella terra promessa, da quel tempo in poi e per sempre Lo servirebbero, Egli il

vero, il solo Dio; in difetto che essi sarebbero tolti via con violenza alloracchè la pienezza dell' ira sua giugnerebbe ad essi loro! Ed ora osservare possiamo noi li decreti di Dio spettante cotesto territorio, che ben è egli una terra promessa, e che qualvogliasi nazione la possederà, servirà Dio od in difetto quella verrà tolta via violentemente lorchè la pienezza della sua collera verrà ad essi. E la pienezza della collera sua viene su essi lorchè essi sono colmi, maturi, d' iniquità; poichè ecco, questo territorio è scelto a preferenza di ogni altro territorio; perocchè quegli che l' avrà qual cosa sua servirà Dio, oppure ne verrà tolto via; ciò a seconda del decreto eterno d' Iddio. Ma li fanciulli della terra non ne vengono con violenza toltine via, se non chè quando l' iniquità loro è al colmo. E questo vi è comunicato, O Gentili, acciochè comprendere possiate li decreti dell' Altissimo, a che vi pentiate, e non vogliate perseverare nelle vostre iniquità sino a che ne siate al colmo loro, acciochè non vi attiriate la pienezza dell' ira di Dio su di voi, qualmente finquà fatti ne hanno li abitanti della terra. Badate, cotesta è terra prelibata, e la nazione la quale la possederà, sarà libera da servimento, e da cattività, e da ogni altra nazione sotto il firmamento, se pure essa servirà il Dio di cotesto territorio il quale è Gesù Cristo, che venne appieno manifestato, reso palese per via delle cose le quali scritte abbiamo. Ora poscia Io procedo col ricordo mio; perocchè ecco, avvenne che il Signore condusse Jared e li suoi confratelli oltre fino a quel vasto oceano che separa le terre. E lorchè giunsero presso dell' oceano, essi vi ci piantarono le loro tende; ed essi nomarono quel sito Moriancumer; ed essi vissero nelle tende: sì rimasero nelle tende sulle spiaggie marittime durante lo spazio di quattro anni. E fù che, al volgere dei quattro anni, il Signore se ne venne di bel novo al fratello di Jared, e se ne stette in una nuvola, e favellò seco lui. E pello spazio di trè ore parlò il Signore col fratello di Jared, e fecegli gravissimi rimproveri perocchè esso dimenticato erasi d' invocarne il Sagro-Santo nome del Signore. Ed il fratello di Jared si pentì delle male cose da esso lui comesse, ed invocò il nome del Signore pei suoi fratelli i quali stavansene seco con lui. Ed il Signore gli disse; Io ti perdonerò e pure perdonerò li peccati dei tuoi fratelli; ma non dovrai peccare vieppiù, perocchè vi ricorderete che il spirto mio non vuole sempre lottare coll' uomo; che pertanto, se voi v' azzardate a peccare infino a piena maturità, voi verrete strozzati via dal cospetto del Signore. E tali sono i pensier miei della terra la quale Io darovvi per vostro ereditaggio; perocchè

ben sarà essa terra prelibata al di sopra ogni altra terra. Ed il Signore disse, mettiti all' opra, al lavoro, edifica, e costruisci a seconda delle barche le quali finquà hai fatte. E sì fù, che il fratello di Jared misesi al lavoro, ed anco li suoi fratelli, ed essi costrussero delle barche conforme a quelle già state da essi costrutte, a seconda delle istruzioni date loro dal Sommo Iddio. Esse poi erano piccole, leggiere galleggianti sull' acqua, appunto pari alla leggierezza di un cigno sull' acqua; ed esse erano fatte di modo ad essere molto bene legate, unite, strette, a potere lievemente contenere acqua qualmente un piatto; ed il fondo di esse era unito, stretto qual piatto; ed i lati di esse erano pure stretti, congiunti come un piatto; e le estremità di esse erano fatte a punta; ed il dissovra, o la cima n' era congiunta qual piatto; e la lunghezza di esse era pari alla lunghezza di un albero: e la porta, l' entrata di esse, lorchè era chiusa, era congiunta, stretta, pari ad un piatto. Ed accadette che il fratello di Jared gridò al Signore dicendo: O Signore, Io ho fatto il lavoro che m' imponesti fare; ed Io ho costrutte le barche a seconda di quanto m' insegnasti.

Ma mirate, O Signore, non vi è luce in esse, però come, ove le guideremo noi? Che poi noi periremo in esse, non potendovici respirare, all' eccezzione di quella poca aria che evvi in esse; che pertanto noi vi ci periremo! Ma il Signore disse al fratello di Jared; mira, tu devi farvici un buco nella porzione più elevata di esse, e pure nelle parti le più inferiori di esse; e, lorchè tu patirai per mancanza d' aria, di ventilazione, in allora tu schiuderai i buchi, e ne avrai aria a sufficienza. E se accadesse che l' acqua vi si inoltrasse su te, in allora, ne turerai i buchi acciocchè tu non ne vieni a perire fra le acque. Ed avvenne che il fratello di Jared fece così, a seconda del comandamento datogli dal Signore. Ed egli sclamò al Signore, dicente: O Signor mio, mira, Io feci a seconda appunto di quanto tu m' imponesti; ed Io ho così apparecchiati li vascelli pella gente mia, ma ecco che non evvi luce in essi! Mira, O Signore, il vorrai tu permettere che noi attraversiamo cotesto vastissimo oceano nel bujo? Ed il Signore disse al fratello di Jared; che mai volete voi Io faccia onde abbiate la luce nei vostri vascelli? Perocchè non potete avere delle finestre, chè esse verebbero frante in mille pezzi; e neppure porterete seco voi del fuoco, poichè non caminerete per via del foco; poichè ecco, voi sarete quale balena nel centro del mare; perocchè le onde, qual montagne, vi percuoteranno. Tuttavia, Io vi farò di bel novo uscire fuori dalle profondità dei mari, dacchè i venti se

ne uscirono da bocca mia, ed Io mandai pure fuori le pioggie, e le inundazioni. E fateci retta, Io vi avviso per tutte coteste cose, poichè in verità voi non potete attraversare coteste immense profondezze, tranne che Io vi prepari onde ostare contro li flutti del mare, e contro i venti che sono iti fuori, e le inondazioni che verranno a succedere. Perciò che mai volete voi che Io vi prepari, onde voi n' abbiate la luce allorquando verrete inghiottiti al fondo, nel cuor dei mari? Ed avvenne che il fratello di Jared, (otto ne era poi il numero dei vascelli stati apparecchiati,) salì fuori sul monte, il quale essi nomavano il monte Shelem, atteso sua eccessiva altitudine, ed esso ne distaccò da una roccia sedici piccole pietre; e queste erano bianche e limpide qual vetro translucido; ed esso le portò in mano sua sulla cima del monte, e gridò novellamente al Signore, dicendo: O Signore, tu il dicesti che noi saressimo circondati dai flutti. Ora guarda, O Signore, e non volere essere irato col servo tuo a causa di sua debolezza a cospetto tuo; perocchè il sappiamo che tu sei santo, e che fai tua dimora nei cieli; e che non siamo degni di te; a causa della caduta, le nostre condizioni sono diventate di continuo male; nullodimeno, O Signore, tu ci hai fornito un comandamento aciochè noi ci indirizziamo a te onde averne a seconda dei desiderii nostri. Ecco, O Signore, tu ci hai colpiti a ragione di nostra iniquità, e ci hai espulsi; e da ben moltissimi anni noi stiamo nel deserto; ciò malgrado, tu il fosti misericordevole con noi. O Signore, guardami con compassione, e volgine via l' ira tua da cotesto tuo popolo, e non voler permettere che esso se ne vadi attraverso cotesto terrifico oceano nel bujo, ma consideri queste cose le quali Io ho estratte dalla roccia. Ed Io il so, O Signore, che tu sei ognipotente, e puoi fare cosa qualvogliasi tu brami pel vantaggio dell' uomo; però tocca tu coteste pietre, O Signore, tu che sei ognipotente, e che puoi fare cosa qualvogliasi tu brami pel vantaggio dell' uomo; però tocca tu coteste pietre, O Signore, colle tue dita, e fa così che esse lucere possino nell' oscurità; e così esse risplenderanno a pro nostro nei vascelli che noi ci siamo preparati, e così avere potremo la luce mentre staremo attraversando l' oceano. Mira, O Signore, che ben puoi tu fare questo! Noi conosciamo che tu sei capace di palesare gran potenza, benchè essa sembri piccola ai intelletti dei uomini. Ed avvenne che quando il fratello di Jared ebbe dette queste parole, ecco, il Signore mise, stese fuori sua mano e toccò le pietre, una ad una col suo dito; ed il velo venne rimosso via dagli occhi del fratello di Jared, ed egli vide il dito del Signore; ed esso era in tutto consimile al

dito di un uomo, come carne e come sangue; ed il fratello di Jared cadde giù a presenza del Signore, perocchè n' era colpito dal timore. Ed il Signore osservò che il fratello di Jared era caduto boccone a terra; ed il Signore dissegli; levati su, perchè ti sei prostrato? Ed egli rispose al Signore, Io vidi il dito del Signore, ed Io n' ebbi paura che Egli mi percuotesse; però che nol sapevo Io che il Signore avesse carne e sangue. Ed il Signore gli disse, a motivo del creder tuo tu hai veduto che Io m' addosserò e carne e sangue; mai venne un uomo al mio cospetto avente sì grande fede qualmente tu hai; poichè se così non fosse, non avresti potuto vedere il dito mio: Vedesti tu di più di quello?

Ed egli rispose; no, O Signore; fatti palese a me. Ed il Signore disse a lui; crederai tu le parole che Io vado dirti? Ed esso rispose; sì, O Signore, Io il so che tu dici il vero, perocchè tu sei il Dio della verità, e non puoi mentire. E lorchè ebbe dette queste parole, ecco, il Signore gli si fece vedere, e disse; visto che tu sai queste cose, tu sei redento dalla caduta originale; perciò sei ricondotto alla mia presenza; perciò Io mi fo vedere a te. Guarda, Io sono quello che venne preparato fino dalla creazione del mondo per redimere il popolo mio. Mira, Io sono Gesù Cristo. Io sono il Padre, ed il Figliuolo. Per me avrassi luce per tutto il genere umano, ed in eterno, sì quei che crederanno nel Nome mio; essi diverranno miei figli, e mie figliuole. Non mai pria d' ora mi sono Io reso palese all' uomo, stato da me creato, perocchè non mai, pria d' ora, fuvvi uomo che, qual te, credesse in me! Il vedi tu come che sei creato conforme a me stesso? Sì, ogni mortale venne infino dal principio creato conforme a me stesso proprio. Osserva, questo corpo, che ora tu vedi, è il corpo del spirto mio; ed Io creai l' uomo a seconda del corpo di mio spirito; e tal quale Io mi paleso a te, essendo nel spirto, così Io mi paleserò alla gente mia nella carne.

Ed ora, come Io Moroni dissi, non posso dare un pieno ragguaglio di quelle cose che stanno scritte, perciò basterammi il dire, che Gesù Benedetto mostrossi a cotesto uomo nel spirito, appunto conforme al modo ed alla somiglianza dell' istesso corpo, appunto qualmente Egli mostrossi ai Nefiti; ed Egli ministrò a lui, appunto come ministrato avea agli Nefiti; e tutto questo perchè quel uomo sapeva che Egli era Dio, a motivo delle molte eccelse opre le quali il Signore gli aveva palesate. Ed a motivo della conoscenza posseduta da quel uomo, esso non poteva che vedere fuori dal velo; ed egli sì vide il dito del Signore, di Gesù, e lorchè

il vide, cadette per paura; perocchè ben conobbe egli qualmente egli era il dito del Signore; ed egli non aveva vieppiù la fede, poichè sapeva, nullamente dubitando; perciò, avente tale perfetta conoscenza di Dio, non poteva egli essere trattenuto, impedito dal velo; epperciò egli, sì, vide Gesù, ed Egli ministrò a quest' uomo!

Ed avvenne che il Signore disse al fratello di Jared, vedi, tu nol permetterai che coteste cose, le quali tu hai udite e vedute, sieno rese palesi al mondo, fino a che giunga il tempo in cui Io glorificherò il nome mio nella carne; pertanto, voi metterete a parte con massima cura, qual tesoro, le cose che udite e vedute voi avete, e non le farete palesi a chichessia di mortale. Ed ecco, lorchè verrete a me, le scriverete, e le suggellerete a ciò che nissuno possa interpretarle; perocchè le scriverete in un linguaggio che essi non sapranno leggere. Ed ecco Io ti darò coteste due pietre, e tu le porrai pure sotto sigillo in un colle cose che scriverai.

Poichè ecco Io ho confusa la favella nella quale scriverai: epperciò a mio debito tempo Io il farò sì che coteste pietre magnificheranno le cose, che vai scrivere, ai occhi degli uomini. E lorchè il Signore ebbe dette coteste parole, Egli fè vedere al fratello di Jared tutti li abitanti della terra i quali aveano vissuti in fino a quell' epoca, e pure tutti quelli che ne vivrebbero in appresso; ed Egli non gli impedì nullamente il vederli tutti, sì fino ai estremi confini della terra; perocchè in tempi già passati Egli avevagli detto, che se voleva aver fede in Esso, che ogni cosa sarebbegli resa palese —sì che Egli gli mostrerebbe tutto; che perciò non poteva il Signore serbarsi addietro cosa veruna; e ben conoscea egli che il Signore potea fargli vedere ogni cosa. Ed il Signore gli disse; scriva tu queste cose, e ponivi il suggello, ed Io le farò palesi nel mio tempo debito ai fanciulli degli uomini.

Ed avvenne che il Signore gli comandò che sigillasse le due pietre le quali egli aveva ricevute, e di non farle vedere fino a che il Signore le paleserebbe ai fanciulli dei uomini. Ed il Signore comandò al fratello di Jared di scendersene giù dal monte via dal cospetto del Signore, e di scrivere le cose le quali egli vedute aveva; e non era lecito il comunicarle ai fanciulli dei uomini fino a dopo che Egli sarebbe stato posto su in croce; e per tal ragione il rè Mosiah le serbò, acciochè esse non fossero palesate al mondo fino a che Cristo si sarebbe fatto vedere alla gente sua. Ed Egli ordinò che esse fossero rese manifeste dopo che Cristo sarebbesi sì mostrato alla gente sua.

Ora poi, dopo ciò, essi hannosi tutti declinati via dalla fede, e non ne havvi più alcuno, tranne i Lamaniti, e questi rigettato hanno il Vangelo di Cristo; perocchè mi viene ordinato di celare queste cose di novo nella terra. Mirate, Io ho scritte su coteste tavole le identiche cose le quali il fratello di Jared vide; e non mai vi furono rese manifeste cose più importanti di quelle che vennero sì manifestate al fratello di Jared; che perciò il Signore mi ha comandato di scriverle; ed Io le ho scritte. Ed esso mi ha ordinato di sigillarle su; ed Egli mi ha pure comandato che Io ne suggellassi le interpretazioni di esse; che perciò Io vi ci ho posto il sigillo sulle interpretazioni, a seconda dell' ordine del Signore.

Perocchè il Signore mi disse, esse non verranno fatte palesi agli Gentili se non che nel dì in cui essi si pentiranno delle loro iniquità, e diverranno puri nel cospetto del Signore; ed in quel dì in cui essi sì avranno la dovuta fede in me, dice il Signore, appunto qualmente l' ebbe il fratello di Jared, affinchè così essi ne sieno per mezzo mio santificati, in allora Io loro paleserò le cose vedute dal fratel di Jared, perfino al spiegare loro ogni mia rivelazione, dice Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Padre dei cieli e della terra, e di ogni qualvogliasi cosa in essi contenuti. Ed egli che vorrà opporsi alla parola santissima del Signore, venghi sì quegli maladetto; e quello che sarà per dare il niego a coteste cose, sii egli maledetto; poichè a cotali non paleserò Io cose vie maggiori, dice Gesù Cristo, perocchè sono Io quel desso che parla; ed, al comando mio, i cieli sono aperti, ovvero chiusi; ed alla parola mia, la terra trema; ed al comando mio li abitanti di essa ne verranno messi via qualmente che col foco; e quegli che nega il prestar fede alle parole mie, non crede i miei discepoli; e se fora che Io non parli, giudicatene voi: perocchè ben il saprete voi che sono Io quello che parla, sì nel giorno finale. Ma colui che crede in coteste cose da me dette, quegli visiterò sì Io colle manifestazioni del spirto mio; ed egli il saprà e ne darà ricordo. Però che, atteso il spirto mio, egli saprà qualmente queste cose sono vere; poichè esse inducano li uomini all' agire rettamente; e tutto ciò che può indurre l' uomo a ben fare, vien da me; perocchè nullo di buono ne proviene da altri che da me. Io sono colui che guida gli uomini al sommo bene; quegli che nega credere alle parole mie, non crederà che Io sì sono; e quegli che non vorrà credere in me, non crederà nel Padre che mi mandò. Perocchè guardate, Io sono il Padre, Io sono la luce, e la vita, e la verità del mondo.

Venitevene a me, O voi Gentili, ed Io vi farò palesi le più grandi cose, la conoscenza che è celata a motivo dell' incredulità. Venite a me, O Casa d' Israel, e vi verrà fatta palese quali sono le grandi cose state dal Padre celate per voi, dalla creazione del mondo; ma esse non furonvi finquà note, visto la vostra incredulità! Mirate: lorchè voi metterete a brani quel velo d' incredulità, il quale vi fa rimanere nel vostro tremendo stato di malvagità e durezza di core, e cecità di mente, in allora partecipi ne sarete delle eccelse e prodigiose cose le quali sono rimase nascoste da voi infino dalla creazione del mondo: sì, allorchè voi invocherete il Padre a nome mio, col core spezzato, col spirito contristato e dolente, in allora sì voi saprete qualmente il Padre si è ricordato dell' accordo, del patto fatto da esso lui coi padri vostri, O casa d' Israel; ed in allora saranno svelati ai occhi di mia gente tutte le rivelazioni le quali Io feci scrivere dal servo mio Giovanni. Sovvenitevi, lorchè vedrete cotali cose, voi saprete che il tempo è vicino, prossimo, in cui esse saranno rese manifeste, sì, in ogni guisa; che pertanto, lorchè ricevrete questo ricordo, voi il potrete pensarvelo che l' opra del Padre è di già principiata per tutta la faccia della terra. Epperciò, pentitevi, voi tutti confini della terra, e venitevene a me, e credete nell' Evangelio mio, e siatene battezzati nel mio nome; conciosiachè colui che crede, e vien battezzato, sarà salvato; ma quegli che non crede, sarà dannato; e dei segni seguiranno coloro che nel Nome mio crederanno. E benedetto è colui che sarà trovato fedele al Nome mio nel giorno finale, conciosiacosachè egli verrà innalzato per dimorarsene nel regno statogli apparecchiato fino dalla creazione del mondo. E fateci attenzione, Io sì ne sono quegli che ve lo dico! Così è. Amen.

CAPO II.

Ed ora Io Moroni, scritto avendo le parole che mi furono imposte, a seconda della memoria mia;—ed Io vi ho quì narrate le cose state da me suggellate; perciò vi dico, non volerle voi toccare, affine di poterle tradurre; conciosiachè ciò non vi è lecito, eccetto da quì ad un tempo Dio il giudichi a proposito. Ed osservate, vi è data facoltà di far vedere le tavole a coloro i quali assisteranno nel produrre cotesta opra; ed esse verranno palesate dal potere di Dio a trè; epperciò ben di certo il sapranno essi tre che queste

cose vere sono. Ed esse cose verranno stabilite pella bocca di tre testimonii; e per la testimonianza di tre, e per cotest' opra, per cui verrà appieno manifesto il potere di Dio, e pure la parola sua, della quale apportan ricordo si il Padre, che il Figlio, e lo Spirito Santo; e tutto questo saranne qual attestato contro del mondo nel giorno finale. E se così è che essi si pentino, e se ne venghino al Padre nel nome di Gesù, essi verranno accolti, sì nel regno di Dio.

Ed alla presente, se Io non mi ho autorità per coteste cose, giudicatelo voi, perocchè ben il saprete voi qualmente Io ne ho autorità lorchè voi mi vedrete, e che noi staremo innanzi al sommo Dio nel dì finale. Così sia. Amen.

CAPO III.

Ora poi Io Moroni procedo nel dare il ricordo di Jared e del fratello suo. Perocchè si fece che quando il Signore ebbe apparecchiate le pietre le quali il fratel di Jared aveva portate su nel monte, il fratello di Jared se ne venne giù via dal monte, ed egli pose le pietre entro dei vascelli i quali eran stati preparati, una in caduna estremità di caduno di essi; ed ecco—le pietre davan luce e così non facea buio nei vascelli. E così il Signore fece luccicare, risplendere le pietre pell' oscurità, per così dar luce ai uomini, alle donne, ed ai fanciulli, che così non attraversassero le vaste acque nell' oscurità.

Ed avvenne che quando essi si ebbero allestita ogni specie d' alimento, per cibarsi così in su le acque, ed anco il cibo pelle loro greggie e mandrie, ed ogni qualvogliasi bestia, od animale, od uccello che volevano recarsi seco con loro, avvenne sì, che, avendo essi fatti tutti quei preparativi, essi entrarono nei loro vascelli o barche, e si innoltrarono nel mare, raccomandandosi al Signore il loro Dio, a Quello lassù.

Ed accadette che il Signore Dio fece soffiarvi un vento furioso sulla faccia delle acque, a direzione della terra promessa; e così erano essi spinti nel loro corso qua e là innanzi dal vento sui flutti dell' oceano! Ed avvenne che essi furono ben molte fiate immersi nelle profondità del mare, a motivo delle terribili onde—quali montagne—le quali arrivavano su di essi, e pure atteso li tremendi, forti oragani, le burrasche cagionate dall' asprezza eccessiva del vento.

Ed arrivò che quando essi se ne stavan immersi nelle profondezze dell' acqua, questa nò, non potea recarli danno,

i loro vascelli essendo ottimamente costrutti-qual botte nuova e ben cerchiata—erano ben annessi insieme tanto quanto il fu l' arca di Noah; perciò, lorchè essi furono circondati da cotante acque, essi sclamarono al Signore, ed Egli li recò fuori di nuovo sulla cima delle acque! Ed avvenne che il vento non cessò dal soffiare a direzione della terra promessa, mentre che essi se ne stavano sulle àcque; e così furono essi spinti avanti del vento; ed essi cantarono lodi al Signore; sì, il fratello di Jared cantò laudi al Signore; ed egli ringraziò e lodò il Signore tutta quanta la giornata; e lorchè si fece notte, essi non cessaro neppure dal lodare il Sommo Dio. E così essi furono spinti avanti; e niun mostro marittimo potè danneggiarli; la balena non recò loro menomo danno; ed essi avevan luce a tutt' ora, sia che fossero essi sopra l' acqua o sotto all' acqua. E così essi vennero spinti in avanti, trecentoquarantaquattro dì sull' acqua; varcarono i mari ed essi presero terra sulle spiaggie della terra promessa. E quando ebbero messi i loro piedi sulle spiaggie della terra di promessa, essi s'umiliarono giù sulla faccia del terreno, inchinandosi profondamente nel cospetto del Signore, ed essi versarono lacrime di gaudio a presenza del Signore, in riconoscenza pelle così moltiplici sue tenere misericordie per essi loro.

Ed avvenne che essi s' innoltrarono sulla faccia del territorio, e cominciarono a lavorarne il suolo. E Jared ebbe quattro figli; essi erano detti Jacom, Gilgah, Mahah, Orihah. Ed il fratello di Jared procreò pure figli e figlie. E li amici di Jared e del fratel suo contavano, in numero, ben venti due anime; e questi pure ebbersi figli e figliuole, prima che essi giugnessero nella promessa terra: che pertanto essi cominciarono a moltiplicare, ad essere molti. Ed essi vennero istruiti onde caminare umilmente davanti il Signore; ed essi furono eziandio ammaestrati dall' Altissimo!

Ed avvenne che essi principiarono ad estendersi, a collocarsi qua e là sulla faccia della terra, a moltiplicare, a lavorarne il suolo; ed essi si fecero potenti, di conseguenza nel territorio. Ed il fratello di Jared cominciò ad essere vecchierello, e s' accorse qualmente da lì a non lungi gli toccherebbe scender nell' avello; però egli disse a Jared: congreghiam assieme tutte le genti nostre, onde prenderne numero di esse, onde conoscer possiamo quanto essi da noi bramino pria che scendiamo nelle nostre tombe. Conforme al suo detto il popolo fu assembrato. Ora il numero dei figliuoli e delle figliuole del fratello di Jared era di ventidue anime; ed il numero di figli e figlie di Jared era dodici, esso avendo quattro figliuoli.

Ed avvenne che essi fecero il calcolo delle genti loro; e dopo d' averne preso il numero, venne loro richiesto su ciò che esse bramavano fosse per esse loro eseguito pria d' andarsene giù nella tomba. E succedette che il popolo bramò che essi dassero l' unzione all' uno dei figli loro acciochè ne fosse poi il loro rè! Ed ora guardate; questa era affligevol cosa per essi anziani! Poi il fratello di Jared loro disse; ben di certo simil procedere guiderebbe alla cattività! Quindi Jared disse al fratel suo, lasci che loro se ne abbino un re; perocchè egli loro disse; sceglietevi pertanto uno fra li figliuoli nostri per il vostro re, sì quel che voi a proposito il giudicherete. Ed avvenne che essi sì scelsero il primo-nato del fratello di Jared; ed il nome suo era Pagag. Ma egli rifiutò; ei non volle esserne loro rè. Ed il popolo bramava che il padre suo lo forzasse; ma il padre negò farlo; bensì egli ordinò loro di non volere obbligare chicchessia ad essere il rè loro. Ed avvenne che essi elessero ogni fratello di Pagag, ma essi pure rifiutarono! Ed avvenne il simile con tutti i figli di Jared, sì tutti, all' eccezione di un solo; ed Orihah ricevette l' unzione qual rè del popolo. Ed egli principiò a regnare, ed il popolo cominciò a prosperare; ed essi divennero ricchi, sì all' eccesso. Ed accadette che Jared poi morì, come pure il suo fratello. Ed avvenne che Orihah camminò umilmente a cospetto del Signore, e ricordossi di tutte le grandi opre fatte pel padre suo dal Signore, ed egli istruì pure la gente sua nelle grandi opre state dal Signore pei padri loro fatte.

Ed accadette che Orihah amministrò la giustizia sulla terra con rettitudine durante tutti li suoi giorni, ed i suoi giorni furono sì moltissimi! Egli procreossi figli e figlie; sì, egli ne procreò trentuno, ed fra cui eranvi venti tre figliuoli. Ed avvenne che esso generò pure Kib nella sua vecchiezza.

Ed avvenne che Kib regnò a vece sua; e Kib generò Corihor. E lorchè Corihor aveva trentadue anni, egli rivoltossi contro il padre suo, ed andossene a dimora nel territorio di Nehor; ed egli generò figliuoli, e figliuole; ed essi divennero vaghi all' eccesso; che pertanto Corihor attirossi così dopo se molte genti. E lorchè noi ci eravamo uniti assieme un esercito, egli se ne venne su nel territorio di Moron ove stanziava il rè, e presolo prigione; il che condusse ad effettuarsi ciò che detto aveva il fratello di Jared, cioè che essi verrebbero ridotti a prigionia. Ora poi il territorio di Moron ove stanziava il monarca, era situato presso il territorio che è nomato Desolazione dai Nefiti. Ed accadette che Kib se ne stette prigione, ed il popol suo stette sotto il dominio di

Corihor, il figliò suo, fino a che questo divenne vecchio ad un eccesso; nulladimeno Kib generò Shule nella sua vecchiaia, nel mentre che stavasene tuttavia in carcere. Ed avvenne che Shule era adiratissimo contro del suo fratello; e Shule divenne forte, e potente per quanto spetta la forza dell' uomo; ed egli era pure moltissimo sagace nei suoi pensamenti. Perochè esso si recò al colle Ephraim, e ne trasse minerale fuori dal colle, e ne fece delle spade dell' acciaio per coloro i quali essi sì aveva attratti a se; e, poscia che esso li ebbe armati con spade, egli tornossene nella città di Nehor e dette battaglia al fratello suo Corihor; per tale mezzo egli si ottenne il reame, e lo restituì al padre suo Kib. Ora poi, in considerazione di quanto Shule aveva fatto, il suo genitore gli donò il regno; epperò egli principiò a regnare in vece del padre suo. Ed avvenne che egli somministrò giustizia con rettitudine, ed egli estese il dominio suo su tutta la faccia di quella terra, poichè la gente sì, era divenuta numerosa all' eccesso. Ed accadette che Shule generò pure molti figli, e molte figlie. E Corihor si pentì delle molte male cose da esso lui commesse; che pertanto Shule gli conferì potere nel regno suo. Ed avvenne che Corihor ebbe molti figli e molte figliuole. E fra i figli di Corihor eravene uno il di cui nome era Noah.

Ed avvenne che Noah ribellossi contro Shule, il rè, e pure contro il padre suo Corihor, ed attrarre seppesi via i cori del fratel suo Cohor, e pure di tutti li confratelli suoi, e di molti fra la gente ! Ed egli diede battaglia a Shule, il monarca, in seguito di essa egli si ottenne poi il territorio di loro primiero ereditaggio; e diventò il rè di quella parte del territorio. E succedette che egli dette battaglia di nuovo a Shule, il re: e prese Shule il rè, e se lo recò seco via qual prigioniero a Moron. Ed avvenne che, stando egli in procinto di porrlo a morte, i figli di Shule penetrarono adagino nel casone di Noah di notte tempo e lo scannarono; indi ruppero l' uscio del carcere e ne condussero fuori il genitor loro e lo ricollocarono sul trono proprio nel regno suo: che pertanto i figli di Noah sostennero il reame suo in sua vece; nullodimeno non si procacciarono oltre veruno potere su Shule, il loro re; ed il popolo che stavasene sotto il dominio di Shule il monarca, prosperò eccessivamente e divenne molto potente. Ed il paese era diviso: e vi ci erano due reami; il reame di Shule, ed il reame di Cohor: il figlio di Noah, fece che sua gente dasse battaglia a Shule, ma questo le sconfisse, e ne ammazzò Cohor. Ora poi Cohor aveva un figlio che era nomato Nimrod; e Nimrod rimise il regno di Cohor a Shule,

ed esso procacciossi favore nei occhi di Shule; epperciò Shule fu largo di favori seco lui, ed egli agì nel reame di Shule a seconda dei suoi desiderii, e vi ci vennero pure nel reame di Shule dei profeti fra la gente, ed essi erano dal Signore mandati, e profeteggiavano che la nequizie e le idolatrie della gente stavan recando una maladizione sulla terra, e che essi verrebbero distrutti a meno che si pentissero incontinente.

E succedette che il popolo vilipese i profeti, facendosene beffe. Ed avvenne che il re Shule passò sentenza su tutti quei i quali avevano vilipesi li profeti: ed egli promulgò un editto, una legge per tutto quanto il suo territorio, dando facoltà, potere ai profeti onde potere andarsene qua e là ovunque il giudicassero in proposito loro; e per queste vie la gente venne condotta, persuasa a pentirsi. E come la gente si pentì delle loro iniquità ed idolatrie, il Signore le risparmiò, ed esse cominciarono a prosperare di bel novo nel territorio. E succedette che Shule generò figli e figlie nella sua vecchiezza. E non furonvi più altre guerre nei giorni di Shule; ed egli si sovvenne delle cose eccelsi state fatte dal Signore per li suoi padri, recandoli attraverso il vasto, profondo oceano entro alla terra promessa; che pertanto egli ben amministrò giustizia con pienissima rettitudine durante tutti quanti li suoi giorni.

Ed avvenne che egli generò Omer, ed Omer regnò a vece sua. Ed Omer generò Jared; e Jared generò figlie. E Jared ribellò contro il padre suo, e venne a dimora nel territorio di Heth. Ed avvenne che egli adulò molte persone, per via di parole gesuitesche, infami, melliflue, a tale che procacciarsi ne seppe la metà del reame. Ed essendosi procacciata la metà del reame, egli mosse aspra guerra al padre suo, il trasse via in carcere e fecesi servire da esso qual prigioniero! Ora poi nei giorni del regno di Omer, egli fu prigionero pella metà di sua vita! E succedette che egli generò figli e figlie, fra cui eranvi Esrom e Coriantumr; ed essi erano al sommo irati a motivo del vile procedere del fratel loro Jared, a tale punto che essi levarono un esercito, e diedero battaglia a Jared. E succedette che essi dettero battaglia a lui mentre facea notte. Ed avvenne che quando essi ebbero trucidato l' esercito di Jared, se ne stavano pure in procinto d' ammazzarlo lui stesso, ma esso in ginocchioni li supplicò a risparmiargli la vita, promettendo rimettere il reame al padre suo. Ed avvenne che essi gli fecero grazia di vita. Che poi Jared ne fu al sommo dolentissimo pella perdita del suo regno, conciofossecosachè il cor suo era affatto concentrato nel suo reame, e nelle folli glorie mondane! Ora poi la figlia di Jared essendo

volpinescamente astuta ; viste le doglianze di suo genitore, essa ingegnossi nel machiavellare un progetto per cui potesse essa procacciare di bel novo il reame pel padre suo. Perocche ben vaga ne era questa figliuola di Jared. Avvenne pertanto che essa ragionò col padre suo, e gli disse, come fassi che il genitore mio stiasene così dolente, contristato? Non ha egli per caso letto il ricordo che li padri nostri recarono attraverso il mare? Orsù, guardateci, non evvi dettagliato in esso come che i nostri anziani se la pigliassero ; con quai nascosti raggiri, onde ottenersi reami ed eccelsa gloria? Ora però, mandi adunque, il padre mio, a cercare Akish, il figlio di Kimnor; mirate pertanto, Io son alquanto bella, Io ballerò seco con esso lui, Io gli aggradirò a tal che egli mi bramerà voluttuosamente per sposa sua; ed in allora, se ei brama da te che tu mi doni ad esso quale sua sposa, in allora all' attimo gli dirai, Io te la dono, la concedo, qualora tu mi rechi quassù la testa del padre mio, il rè. Ora poi Homer era amicissimo con Akish, epperciò quando Jared ebbe inviato cercare Akish, la figliuola di Jared ballò in presenza sua, tanto che piacque ad esso, sì al punto che egli la bramò per sua moglie! Che pertanto disse egli a Jared; dammela per isposa mia? Ma Jared in un attimo gli disse; sì, ben te la concederò Io, qualora tu mi arrechi quà il capo del rè, il mio padre. Ed avvenne che Akish assembrò nel casone dì Jared tutti li suoi congiunti e loro disse; volete voi altri giurarmi qualmente mi sarete fedeli in ciò che Io vi vado richiedere, senza titubare? Ed avvenne che essi tutti con giuro solenne gli promisero, in nome del Dio del Cielo, e pure a nome dei Cieli, e pure pella terra, e pei capi loro proprii, che a chiunque siasi si scosterebbe puranco menomamente dal porgere l' aiuto bramato da Akish, gli verrebbe mozzo il capo ; che più, quegli che paleserebbe a chichessia le cose che Akish stava per comunicar loro, quegli stesso pure morrebbe in un attimo di violenta morte a mani loro. Che pertanto così essi erano ben in accordo con Akish. Ed Akish loro ministrò il giuramento qualmente facevasi anzianamente da quegli che desideravano potere supremo, e ciò era stato tramandato loro appunto da Cain, il quale in fin dal principio fu un uccisore! Aiutati dal potere del demonio, i malvagi somministravano questi giuramenti alle genti, onde mantenerle nell' oscurità, onde assistere quei tali che ricercavano possanza, onde ottenere autorità, onde assassinare, onde rubare, onde mentire, e commettere ogni sorta di malvagità, di puttanerie pretesche. E fu la figlia di Jared la quale misegli in cuore di ricercare quelle cose anziane; e Jared le pose nel core

di Akish; ed in seguito. Akish le partecipò ai suoi congiunti, ed amici, guidandoli così in errore con promesse plausibili, vaghe, al fare ogni qualvogliasi cosa da esso lui desiderata. Ed avvenne che essi contrattarono un accordo segreto, appunto qualmente fatto aveano li anziani loro; quale accordo è il più abbominevole ed il più malvagio su tutti al cospetto di Dio; conciofossecosachè il Signore non dilettasi, nè opera, per accordi nascosti, e neppure il vuole Egli che i mortali versino il sangue, ma bensì in tutto lo ha vietato, sì fino dal principiare della umana specie. Ora poscia Io Moroni, non scrivo quì i riti dei loro giuramenti e delle loro cospirazioni, poichè mi venne fatto palese che essi noti e praticati sono dal popolo, ed essi sono pure praticati fra i Lamaniti, ed essi cagionata hanno la rovina di questa gente della quale Io me ne sto or' ora ragionando, ed eziandio la rovina della gente di Nefi; ed ogni qualvogliasi nazione che manterrà tali segreti raggiri ed accordi, onde procacciarsene potere e lucro, onde estendersi per tutte le genti, badate, verranno a rovina, perocchè il Signore nol soffrirà che il sangue dei santi suoi, il quale sparso ne sarà da coloro, se ne rimanghi tuttora gridando su ad Esso da terra pella vendetta contro di coloro, contra quei ribaldi, e che Lui non li vendichi! Impertanto, O voi Gentili, non è ella somma sapienza in Dio Sommo il volere che queste cose venghino palesate a voi, acciocchè così voi vi pentiate dei vostri enormi peccati, e non permettiate a cotesti nefandi, e sanguinarii raggiri il dominarvi; sì essi sono messi in opra per ottenere possanza, guadagno turpe, ed intanto l' operare, sì l' azione della rovina piomba giù sui capi vostri, o tapinelli mal accorti; sì, appunto il tagliente brando della giustizia del Dio Eterno ricadrà su di voi, a vostra destruzione e rovina, se soffrire, permettere il vorrete che coteste nefande cose sieno fatte; epperò il Sommo Dio vi impone solennemente che, quando vi accorgerete di siffatte cose fra di voi, voi vi scuotiate, venghiate a capire, comprendere onninamente il tremendo, pericoloso vostro stato, prodotto da questi iniqui segreti raggiri che s' aggireranno, per così dire, fra voi altri: in difetto—guaio serio ne avverrà di ben certo, e ciò visto il sangue di coloro i quali uccisi furono; perocchè ben altamente gridono essi dalla polve per loro vendetta, come pure contro quelli che ne sono fautori, motori di quelle nefandità! Conciosiachè avviene che colui il quale le sostiene, cerca pertanto a rovesciare la libertà di ogni territorio, nazione, o paese; e tali nequizie accagionano la rovina di ogni popolo, essendo esse originate dal demonio, il quale è il genitore d'ogni menzogna, e mala,

grama cosa: desso è sì per l' appunto quel stesso infame bugiardone il quale intrappolò i nostri primieri parenti; sì, per l' appunto quel sommo bugiardo, quell' infame mendace che indusse nel principio del mondo l' uomo a commettere omicidio; quel esecrabile il quale indurì i cuori dei mortali che così questi ammazzarono li profeti, li lapidarono, e li espulsero via sin dai tempi più antichi. Perciò, Io Moroni, sono comandato di scrivere coteste cose affinche il male sii annullato, che l' epoca giunga a cui Satanasso non abbia vieppiù potere sugli cuori dei fanciulli degli uomini, ma bensì che essi sieno persuasi, indotti a ben fare di continuo, onde così essi arrivino alla fontana, alla sorgente di ogni rettitudine e venghino così salvati.

CAPO IV.

Ed ora, Io Moroni, proseguo col mio racconto. E pertanto osservate, ei avvenne che, a motivo delle segrete combinazioni di Akish e dei amiconi suoi, ecco che essì rovesciarono, rovinarone il reame di Omer, nulladimeno, il Signore fu misericordevole ad Omer, come pure alli suoi figli, alle sue figlie, che non congiurarono a rovina di esso. Ed il Signore avertì Omer durante il sogno acciocchè se ne partisse via dal territorio; epperciò Omer se ne andò via dal territorio colla sua famiglia, e viaggiò molti giorni, e se ne venne attraverso presso il colle di Shim, e passò presso il sito in cui i Nefiti furono trucidati, e di là a levante, e venne ad un sito nomato Ablom, presso il lido del mare, e là ei vi piantò la sua tenda, come pure il fecero li figli suoi e le figlie sue, e pure tutto il suo casato, all' eccezione di Jared e della famiglia sua.

Ed avvenne che Jared ricevette l' unzione qual rè della gente, ciò per mezzo dell' iniquità; ed egli concedette ad Akish la sua figlia quale sposa. E succedette che Akish adoperossi onde torre la vita al suo suocero; e per ciò indirizzossi egli a coloro che gli avevano prestato il giuramento all' uso dei anziani, e questi gli procurarono il capo del suocero suo, mentre questi se ne stava in sul trono, dando udienza al popol suo; conciofossechè la diramazione di cotesta mala e corrotta. società era divenuta tale, che essa sì, corrotta ne aveva i cori di tutto il popolo; epperciò Jared venne trucidato sul trono istesso, ed Akish assunsesi lĕ redini del governo a vece sua. E succedette che Akish principiò ad esserne geloso perfino dell' istesso suo figlio, e pertanto

lo incarcerò, mantenendolo scarsamente di cibo, a tanto che ne morì! In allora il fratello di quello che venia di perire così, (ed il nome suo era Nimrah,) fu adirato col suo padre, a motivo di sua condotta col fratello suo. Ed avvenne che Nimrah assembrò una piccola quantità di uomini, e se ne scappò fuori del territorio, e vennesi a stanza presso Omer. Ed avvenne che Akish generò altri figliuoli, ed essi seppero ben attirarsi i cuori della gente a malgrado che questa avesse giuratagli di commettere sorta qualvogliasi di male cose a seconda del suo turpe desiderio. Ora la gente di Akish era desiosa di guadagno, sì come Akish era avido di possanza; epperciò li figli di Akish offrirono danaro alla gente, e per quel mezzo essi si attirarono a favore loro la più parte delle genti, ed incominciò ad esservi guerra fra i figli di Akish ed Akish istesso, la quale durò pello spazio di non pochi anni; sì, persino al rovinare di quasi tutto il popolo del reame; sì, appunto di tutti all' eccezione solo di trenta anime, e di coloro i quali se ne scapparo via col casato di Omer; epperciò Omer venne ristabilito nel territorio di suo ereditaggio. Ed avvenne che Omer incominciò ad essere vecchio, nulladimeno, nella sua vecchiaia egli generò Emer; ed egli diede l' unzione ad Emer onde diventasse il rè a vece sua. E poscia d' avere esso unto Emer qual re, ei n' ebbe pace nel territorio durante due anni, ed esso morì, avendo vissuto giorni moltissimi, ed essi sì zeppi, ripieni furono di cordoglio. Ed accadette che Emer regnò a vece sua, e seguì le pedate del defunto genitor suo. Ed il Signore ne tolse di novo pochino a pochino la maladizione dalla terra, e la cosa di Emer prosperò eccessivamente durante il regno di Emer; ed essi ne erano divenuti molto potenti nello spazio di sessantadue anni, a segno che possedevano ogni genere di frutta, e di granaglie, e di seterie, e di lini preziosi, e d' oro e di ariento, e di cose di prezzo, come pure ogni sorta di bestiame, dei buoi, e delle vacche, e pecore, e porci, e capre, come pur anco molti altri generi di bestie che sono utili per cibare gli uomini; ed essi pure possedevano cavalli ed asini, ed avevano dei elefanti, delle belve rare cioè cureloni e cumomi; e tutti quanti questi erano di valida, somma utilità ai uomini, e più specialmente l' erano li elefanti, e cureloni e cumomi. Ed in siffatta guisa il Signore versò le sue benedizioni su quella terra, la quale era al dissopra di ogni altra prelibata; ed Egli comandò che chiunque fosse che possedesse il territorio, dovesse serbarlo qualmente per il Signore, od in difetto verrebbero distrutti allorchè essi maturi ne sarebbero in malvagità; perocchè, dice il Signore, Io verserò su tali la

pienezza dell' ira mia! Ed Emer si condusse con giustizia in rettitudine tutto il suo vivere, ed egli generò molti figliuoli e molte figliuole; ed egli generò Coriantum; ed egli dette unzione a Coriantum a ciò che regnasse quindi a vece sua. Ed allora che egli ne ebbe unto Coriantum, onde a sua vece regnasse, esso visse pur anco quattro annate, ed ebbe pace perpetua nel territorio; sì, ed egli vide pur anco il Figliuolo della Rettitudine, e rallegrossi e gloriossi nei suoi dì; ed egli se ne morì tranquillamente. Ed avvenne che Coriantum camminò, seguitò le pedate del genitor suo, ed edificò molte vaste città, e ministrò cose rette, savie, buone al popol suo, durante tutti i suoi dì. E succedette che egli non generò fanciulli se non che quando esso sì era molto vecchietto. Ed avvenne che la moglie sua trapassò, essendo essa giunta all' età di cento e due anni. Ed avvenne che, nella sua vecchiezza, Coriantum sì prese qual moglie una giovane donzella, e generò figli e figlie; epperciò esso visse fino all' età di centoquarantadue anni.

E succedette che egli generò Com, e Com regnò a sua vece; ed egli regnò quarantanove anni; ed egli generò Heth; ed egli generò pure altri figli ed altre figlie. E la gente erasi di bel novo sparsa per tutta quanta la faccia della terra, e vi principiò ancora una volta ad esservi somma malvagità nella terra, ed Heth principiò ad adottare le cabale secrete qualmente nei passati tempi, onde distruggere il suo padre.

Ed arrivò che egli stronò il genitor suo; poichè ei lo uccise col proprio brando suo, ed indi regnò in sua vece. E vi ci giunsero di nuovo dei profeti nel territorio, gridando loro—penitenza—penitenza: dicendoli; addirizzate la via del Signore, altrimenti vi ci avverrà una maledizione sulla faccia di tutta la terra; sì, vi ci verrà tremenda carestia, per cui perirete tutti con sommo guaio, se non vi pentite! Ma il popolo non vollero prestare la dovuta credenza alle parole dei profeti, ma bensì essi li espulsero via; e ne gettarono alcuni in fosse, abbandonandoli in tal guisa a ciò che perissero! E fu che essi eseguite avevano tutte coteste male cose a seconda dei perversi comandamenti del re Heth.

E succedette che principiovvi ad essere gran siccità nel territorio, e li abitanti perivano molto velocemente, a motivo della aridità, perocchè non vi cadeva stilla di pioggia sulla faccia della terra; e vi ci salirono pure su dei serpenti velenosi sulla faccia della terra, ed essi avvelenarono moltissime genti! Ed avvenne che le loro greggie si misero a fuggir via dal cospetto dei venenosi serpenti, in direzione

del territorio al mezzodì, il quale venia nomato Zarahemla dagli Nefiti. Ed avvenne che molte fra esse sì, perirono sulla strada, tuttavia, alcune riuscirono a scapparsene nel territorio a mezzogiorno.

Ed avvenne che il Signore fece che li serpenti non le inseguissero vieppiù oltre, ma bensì che essi se ne stassero là, qual cintura guardata di murettini, onde la gente non vi ci potesse andar oltre, aciochè quegli che attentasse passarvici, ci perisse per via dei venenosi serpenti! Ed accadette che la gente sì, seguì il corso delle greggie, e si divorarono quelle che erano morte sulla strada, sì fino a che essi le ebbero tutte divorate. Poscia lorchè la gente si avvide che stavasene per perire, essa principiò a pentirsi delle iniquità, e gridavano altamente al Sommo Signore. Ed avvenne lorchè essi eransi a sufficienza umiliati nella presenza del Signore, Egli misericordioso al solito, mandò loro la pioggia sulla faccia della terra, e la gente ricominciò di novo a ripigliare forze, e vi cominciarono ad essere delle frutta nei paesi settentrionali, ed in tutte le terre dell' intorno. Ed il Signore rese loro palese il potere suo col serbarli dalla carestia! Ed avvenne che Shez, il quale era disceso da Heth, perocchè Heth aveva perito a cagione della carestia, come pure tutti quei di casa sua all' eccessione di Shez, sì esso Shez adoperossi ad assestare le cose della gente sì sconquassata.

E succedette che Shez si sovvenne del decadimento dei suoi padri, e pertanto egli ne fece un retto, beato reame, ben sovvenendosi esso di quanto fatto aveva il Signore nel condurre Jared ed il fratel suo attraverso le profonde acque; pertanto egli seguitare volle le vie del Signore, ed egli generò dei figli e delle figliuole. Ed il suo figliuol maggiore, il di cui nome era Shez, ribellossi contro lui; ma avvenne nel mentre, che Shez fu colpito da mano di un ladrone, a causa delle sue enormi ricchezze; ciò arrecò di nuovo la tranquillità al padre suo.

E succedette che il suo genitore eresse su varie città sulla faccia della terra, e la gente, di bel novo, incominciò a spargersi qui e là per tutta quanta la terra. E Shez se ne visse ad età molto avvanzata; ed egli generò Riplakish, ed indi morì. E Riplakish regnò nel suo posto. Ed accadette che Riplakish non si condusse del tutto rettamente alla presenza del Signore, perocchè egli si tolse su molte spose, e concubine; esso pose gravamenti troppo affannosi ad essere tolerati addosso ai suoi sudditi; sì, poichè egli li tassò con gravi taglie, tassazioni; e con queste enormi imposte egli costrusse molti edificii vastissimi. Ed egli si fece costrurre

un trono arci-bellissimo, ed egli fabbricò molte carceri, e quegli che ricusavano pagarli le taglie, ei li gettava in prigione; e quei che capaci, abili nol erano a pagargli le imposte, esso pure li gettava in prigione; e poi esso li faceva di continuo lavorare onde poter essi venire cibati: e coloro che ricusavano di lavorare, ei li faceva mettere a morte, per tal iniquo modo esso si ebbe tutto il suo prezioso adorno; sì, esso faceva perfino affinare li suoi ori nelle carceri, esso facevasi eseguire ogni sorta di fino lavorio nelle sue prigioni.. Ed avvenne che ben dolorosamente afflisse esso i sudditi suoi colle sue puttanerie, ed abbominazioni turpi; e, lorchè regnato ei n' ebbe pello spazio di quarantadue annate, il popolo si sollevò in aperta ribellione contro di lui, e vi cominciò ad essere guerra nel territorio di novo, a tale che Riplakish venne trucidato, e li suoi discendenti furono espulsi via dal territorio.

Ed avvenne, dopo il spazio di anni molti, che Morianton, (egli era un discendente di Riplakish,) assembrossi un esercito di fuorusciti, disperati ribaldi, e salì fuori e mosse battaglia al popolo; ed egli procacciossi il dominio di molte cittadi; e la guerra diventò molto aspra, e durò pello spazio di molte annate, ed egli procacciossi possanza per tutto quanto il territorio, e si stabilì qual re su tutta la terra. E poscia dell' essersi lui stabilito quale monarca, egli allegerì il peso del popolo, e con ciò ottenne favore da esso a tal che gli dettero la sacra unzione, per cui ne diventasse il re loro. Ed egli agì con giustizia seco al popolo, ma non così per se stesso, a ragione delle sue molte puttanesche azioni; eppercià egli venne mozzato via dal cospetto del Signore. Ed avvenne che il Morianton costrussesi molte città, e la gente divenne eccessivamente ricca sotto il regno suo, sia in fabbriche, che in ori, ed in argenti, ed in granaglie, ed in greggie, ed in armenti, ed in ogni sorta di cose state a loro restituite. E Morianton se ne visse fino ad età ben molto avvanzata, ed in allora soltanto egli generò Kim; e Kim regnò poi a vece del genitor suo; ed egli regnò otto anni, indi il padre suo trapassò. E ne fu che Kim non regnò con rettitudine, perciò esso non ne fu favorito dal Signore. Ed il fratel suo si levò a ribellione verso di esso; e così lo ridusse in cattività; egli poi fu tenuto in prigione il restante dei suoi giorni; ed egli generò dei figliuoli, e delle figliuole durante la sua prigionia: ed ebbe Levi nella sua vecchiaia, indi se ne morì.

Avvenne quindi che Levi fu sottomesso, in carcere dopo la morte del padre suo, pello spazio d' anni quaranta due. Ed egli mosse guerra contro il re del territorio, e così ei si ot-

tenne il reame. E poscia che erasi per se stesso ottenuto il regnare ei si condusse quale retta, proba persona nella presenza del Signore; e la gente ebbesi prosperità nella terra; ed egli se ne visse fino ad una ben avvanzata età, e generò figli e figlie; ed egli generò pure Corom, il quale egli unse qual re a posto suo proprio. Ed avvenne che Corom si comportò saviamente al cospetto del Signore; sì per tutti i suoi giorni: e generò molti figli, e molte figliuole; e, avendo visti ben molti dì, esso se ne morì pure, qualmente a tutto il restante dei mortali; e Kish regnò in sua vece. E venne poi a passare che pure Kish se n' andò la via mortale, e Lib regnò a vece suo. Ed avvenne che Lib pure agì ben rettamente alla presenza del Signore. Ed i serpenti sì venenosi furono destrutti nei giorni di Lib; epperò le genti sue recaronsi nelle terre meridionali, onde cacciare, averne cibo pella gente della terra, poichè il territorio ne era pieno zeppo coperto dalle belve delle foreste. E Lib diventò, lui stesso, pure un gran cacciatore. Ed essi si serbarono il territorio a mezzodì qual solitudine, o deserto, onde procacciarsi selvaggiume. E tutta quanta la faccia del territorio settentrionale ne era sì, coperta dagli abitanti; ed essi erano sommamente attivi, industriosi, ed essi comperavano, e trafficavano assieme li uni coi altri acciochè così potessero guadagnarvici. Ed essi sapevano lavorare con ogni qualvogliasi specie di minerali, ed essi purificavano, affinavano l' oro, l' ariento, il ferro, ed il bronzo, ed ogni genere di metallo; ed essi li traevano fuori dal suolo; perciò essi scavano molto zelantemente il terreno onde procacciarsi minerali, oro, argento, ferro, rame, e consimile. Ed essi si distinguevano in ogni sorta di lavorio ingegnoso. Essi si fabbricavano vaghe seterie, e telerie in lini, tessuti con gran finezza; essi fabbricavansi pure ogni qualità di panni acciochè con essi coprirsi le loro nudità. Facevansi anche ogni sorta d' istromenti per lavorare il terreno, sì per arare che per sementare, per tagliare su e per vangare e zappare, come per battere le granaglie. Ed essi facevansi ogni istromento e ferro, ed arnese per lavorare col bestiame loro. Ed essi facevansi pure ogni sorta d' arme da guerra. Ed essi eseguivano con somma artificiositade ogni più squisito straordinario lavorio. Non fuvvi mai gente vieppiù benedetta di quella, nè che prosperasse di più per mano del Signore! Ed essi se ne stavano in un territorio che era prelibato al di sovra di ogni altro territorio, poichè il Signore lo aveva nomato, scelto. Ed avvenne che Lib visse molti anni, e generò figli e figlie; e generò pure Hearthom. E succedette che Hearthom regnò in vece del padre suo. E

quando Hearthom ebbe regnato per ventiquattro anni, ecco, vennegli tolto via il regno. Ed egli servì qual prigioniero moltissimi anni; sì, perfino il rimanente dei suoi giorni. Ed egli generò Heth, ed Heth visse in carcere tutta sua vita. Ed Heth generò Aaron, ed Aaron visse in prigionìa tutti i suoi dì; ed egli generò Amnigaddah, ed Amnigaddah pure se ne stette in prigionia tutto il tempo del viver suo; ed egli generò Coriantum, e Coriantum passò i suoi giorni in prigionia, ed egli generò Com. Ed avvenne che Com seppesi ottenere la metà del reame. Ed egli regnò quaranta due anni su metà del reame; ed egli mosse guerra contro del re Amgid, e pugnò durante molti anni; ed in quel stesso tempo Com si ottenne possanza sovra Amgid, e così procacciossi il dominio su tutto il resto del reame. E vi principiarono ad essere dei ladroni nel territorio nei dì di Com; essi abbracciarono li antichi raggiri; essi prestavano giuramenti all' uso dei anziani, ed adoperaronsi di novo per rovinare il reame. Ora Com pugnò moltissimo contra loro; ciononostante, egli seppe assoggettarseli? E vi ci giunsero pure molti profeti nei dì di Com, ed essi fecero profezie sulla rovina di quel gran popolo, se non si pentiva e volgeasi al Signore, abbandonando i loro assassinii, le loro nequizie. Ed avvenne che i profeti furono messi in non cale, disprezzati dalla gente, ed essi se ne fuggirono presso Com per esserne protetti, dacchè il popolo anelava di distruggerli; ed essi profetegiarono a Com molte cose, ed egli fu benedetto il rimanente dei suoi giorni. Ed egli visse pur anche moltissimo, e generò Shiblom; e Shiblom regnò in sua vece. Ed il fratello di Shiblom si rebellò contro di lui; e vi principiò ad esserci asprissima guerra per tutto il territorio!

Ed avvenne che il fratello di Shiblom il volle che tutti li profeti, i quali profeteggiarono la rovina del popolo, fossero messi a morte; e vi ci fu somma calamità nel territorio tutto perocchè essi asseriti avevano che una maladizione vieppiù tremenda avverrebbe sul territorio come pure sul popolo, e che vi sarebbe somma destruzione di esso; che il consimile non avrebbe mai avuto loco in pria sulla faccia del mondo; e che le loro ossa diverrebbero quai mucchi di terra sulla superficie del luogo, a meno che essi si ravolgessero nel sacco, pentiti dell' abbominio loro. Ma essi non dettero retta, bada, ascolto alla voce misericordiosa del Signore, a causa dei loro sì mali raggiri; che pertanto vi cominciarono ad esserci guerre e risse per tutto il territorio, e pure molta carestia e peste, a tale che fuvvi gran mortalità, consimile non erasi mai occorsa o sentita dacchè mondo è mondo, e tutto ciò si,

venne a passare durante i giorni di Shiblom. E la gente cominciò il pentirsi delle loro iniquità, dimodochè il Signore ne ebbe pietà di essi.

Ed accadette che Shiblom venne ammazzato, e Seth ridotto a prigionia, e se ne stette prigioniero tutti i suoi dì! Avvenne poi che Ahah, il figlio suo, ottenne il reame; ed egli regnò su tutto il popolo per tutti i suoi dì. Egli commise poi ogni sorta di abbominio pendente la vita sua, cagionando così lo spargimento di molto sangue; e li suoi giorni furono brevi! Ed Ethem, sendo un descendente da Ahah, si ottenne il regno; ed egli pure si condusse ben malamente nei tempi suoi. E succedette nei dì di Ethem che vi ci arrivarono moltissimi profeti, ed essi profetizzarono di bel novo al popolo; sì, essi profeteggiaro qualmente il Signore li estirparebbe onninamente via dalla faccia della terra se non si pentivano delle loro abbominevoli pratiche. Ed avvenne che la gente indurissi di core, rifiutandosi di badare nè pro nè poco ai loro detti savii; e questi profeti attristati e dolentissimi ritiraronsi via da mezzo al popolo.

E venne a passare che Ethem amministrò malvagiamente le leggi durante la sua vita; ed egli generò Moron. Ed avvenne che Moron regnò poi a vece sua: e Moron si condusse iniquamente a cospetto del Signore. E succedette che vi sorse una rebellione fra il popolo a motivo di quelle cotali segrete cospirazioni eccittate per ottenimento di possanza e di lucro; e sorsevi fra essi loro un omaccio di polso, maestro d' iniquità, che non aveva paura di nessuno; ed egli mosse battaglia a Moron, e così mise sossopra metà del reame; ed egli si mantenne in mano metà del reame per ben molti anni! Ed avvenne che Moron il sconfisse, e così si ottenne di bel novo tutto il reame. E succedette che vi sorse su un altro possente; un uomo, che sapeva mostrare i denti; e questi ne era disceso dal fratello di Jared. Ed avvenne che egli sconfisse Moron e si ottenne il reame; dimodochè Moron ebbe a rimanersene in prigionia per tutto il restante dei suoi giorni; ed egli generò Coriantor.

Ed avvenne che Coriantor se ne stette prigione tutta la sua vita. E, nei dì di Coriantor vennervi pure molti profeti, ed essi profeteggiarono grandi, mirabilissime cose; e gridarono su, penitenza, penitenza — al popolo, e dissero pure, che se non si pentivano, il Signor Dio metterebbe in opra le sentenze sue contro di essi a loro insopportabile, totale sterminio; e pure che il Signor Dio invierebbe, ovvero farebbe sorgere un altra gente per possedere il territorio, col suo sommo potere, nel modo consimile a cui Esso guidò i

padri loro! Ma sì, essi rigettarono ogni parola dei profeti a motivo delle loro società, conciliaboli segreti, e turpi abbominii! Avvenne poscia che Coriantor generò Ether, ed indi trapassò, dopo esserne rimasto in prigionia tutti quanti li suoi giorni.

CAPO V.

Ed avvenne che i giorni di Ether si passavano al tempo di Coriantumr; ed il Coriantumr era re su tutto il territorio. Ed Ether era un profeta del Signore; che perciò Ether se ne venne fuori nei dì di Coriantumr, ed incominciò a profeteggiare al popolo: perochè niuno glielo potea impedire, a ragione del spirto del Signore che stava in esso lui; e così egli sì, gridava dal far del mattino fino al calar giù del sole, esort ando il popolo a credere in Dio, a penitenza per paura che venisse a rovina, dicente loro; che per via della fede si poteva tutto; eppertanto che colui che credeva in Dio, il poteva tranquillamente sperare un vieppiù felice mondo, sì, appunto un posto alla mano destra di Dio: che la speranza proviene dalla fede, che essa è qual ancora pelle anime dei mortali, che essa li rende la certezza, la stabiltà, e così li fa sempre ricolmi di buone opre, essendone guidati a comprendere, a glorificare Dio.

E succedette che Ether profetizzò cose grandi e sorprendevoli al popolo, le quali questi non credevano dacchè non le vedevano effettuarsi. Ora poi, Io Moroni, vi vorrei alquanto parlare su coteste cose: Io il vorrei palesare al mondo tutto come che la fede consiste in cose le quali si desiderano ma che non si vedono; laonde, non volervi disputare perchè non vedete, perocchè voi non ne ricevete la testimonianza se non che dopo prova fatta della fè vostra; perciocchè egli fu per via di fede che Cristo si rese palese ai nostri padri, dopo che Esso era risorto da fra gli trapassati; ed Egli si palesò ad essi soltanto allora che essi collocavano la fè loro in Esso; laonde forza è, fa d' uopo che taluni di quei avessero la fede in Esso, dacchè Esso non si mostrò al mondo. Ma, a seconda della fede dei uomini, Egli si è reso noto al mondo, ed ha glorificato il nome del Padre, e reso piana la via dimodochè altri, venendogli dopo, possino esserne partecipi del dono celeste, acciocchè sperare possino quelle cose le quali vedute essi però non hanno; laonde, se voi averne volete la fede, voi ne potete pure avere la speranza, ed essere a parte del dono. Guardate, egli fu per via della fede, che

li nostri anziani vennero chiamati conforme all' ordine sacro di Dio; laonde, per mezzo della fede sì, venne data la legge di Moisè.

Ma il Sommo Iddio ci ha apparecchiata una via vieppiù eccellente nel donarci il Figliuol Suo; e ciò venne a passare per efficacia della fede; perocchè se non esistevi la fede fra i fanciulli dei uomini, Dio non può operare miracoli con loro; laonde Egli non si fece vedere da loro se non che quando essi ebbero la fè. Guardate, ben fu la fede di Alma e di Amulek che fece rovinar giù i muri del carcere, a terra! Mirate, fu la fede di Nefi e di Lehi, che produssero il cambiamento nei Lamaniti, che così essi furono battezzati con foco e col Spirito Santo. Osservate, fu la fede di Ammon e dei suoi confratelli, che produsse sì insigne miracolo fra i Lamaniti; sì, e pure tutti coloro, i quali operarono miracoli, li operarono per mezzo della fede; persino coloro che esistettero pria del Cristo Santissimo, come eziandio coloro che gli vennero dopo. Ed egli fu per via della fede che li trè discepoli ottennero la promessa che essi non verrebbero a morte; ma essi non ottennero tale promessa che quando ebbero fede.

E niuno, a verun tempo, non ha mai operati miracoli senza prima possedere la fede; laonde essi in prima crederono nel Figlio di Dio. E vi furono certuni, la di cui fede era sì verace e potente, si perfino avanti la venuta di Cristo, che essi non potevano essere ritenuti via da entro del velo, dimodochè in verità ben videro essi coi proprii loro occhi le cose le quali vedute essi avevano coll' occhio della fede, ed essi ben ne erano contenti! Osservate ora che noi abbiamo veduto in questo ricordo come che il fratello di Jared sì ne era uno di cotesti; poichè la fè sua il faceva beato: sì era tale nel Sommo Dio, che, quando Dio stese fuori il suo dito, Esso nol potè celare dalli occhi del fratello di Jared, e ciò in conformità, a seconda della parola sua detta a quello; ed esso ottenuta ne aveva colla fè sua tale parola. Dimodochè il fratello di Jared, avendo veduto il dito del Signore in conformità colla promessa ottenuta per mezzo della fede del fratello di Jared, il Signore non poteva trattenere via cosa veruna dalli suoi occhi; laonde Esso fecegli palese tutta cosa, perocchè questo non poteva vieppiù venire tenuto fuori dal velo. Egli è poi per mezzo della fede che li padri miei ottennero la promessa della venuta di coteste cose ai loro confratelli per via dei Gentili; laonde il Signore mi ha comandato, sì, pur anco il Sacro-Santissimo Gesù Cristo.

Ed Io gli dissi; Sommo Signore, i Gentili si burleranno di coteste cose, a ragione della debolezza nostra onde scriverle acconciamente; perocchè, O Signore, tu ci hai resi potenti, forti di fede onde poterne parlare, ma tu non ci hai fatti potenti per scrivere; poichè tu, per via del Spirito Santo il quale tu loro accordasti, hai accordato a questa gente gran facilità di parlare, ma tu ci hai soltanto resi poco abili alle scritture, a ragione della tal qual inabilità delle mani nostre. Mira, tu non ci hai resi destri nel scrivere consimilmente al fratello di Jared; perocchè tu il rendesti tale, che le cose da esso lui scritte, sono sì potenti quale il sei Tu, al punto di torre via ogni forza e potere pel mortale a poterle leggere! Tu rese pure hai le nostre parole potenti ed impressive, a tanto che no, non le possiamo scrivere: epperciò, lorchè noi scriviamo, ci accorgiamo di nostra debolezza; e ci inciampiamo non sapendo come collocare le parole nostre; e ben lo temo Io che i Gentili sieno per burlarsi dei nostri detti! Allora poi che Io ebbi detto tutto questo, il Signore parlommi, dicendo: i pazzi si burlano, ma essi dovranno poi dolersene; la grazia mia è bastevole pei miti, e che essi non vi arrechino detrimento a motivo della vostra debolezza; e se dei mortali se ne vengono a me, Io ben paleserò ad essi la loro debolezza. Io fo deboli i mortali onde essi sieno umili; e la grazia mia è bastevole per tutti i mortali, i quali si abbassano pentiti al cospetto mio; poichè se essi si umiliano innanzi a me, ed hanno fede in me, allora Io da cose deboli ne farò delle forti per essi loro! Mirate, Io sì, paleserò la debolezza loro ai Gentili, ed Io dimostrerò loro che fede, speranza, e carità guidano, sì a me, il fonte di ogni qualvogliasi rettitudine. Ed Io Moroni, udite avendone cotali parole, ne fu i consolato, e dissi. O Grandissimo Signore, venghi fatta la, sì dabben, volontà tua, perocchè ben sollo Io come che tu operi per gli fanciulli dei uomini a seconda della fede loro: dacchè il fratello di Jared disse alla montagna Zerin, muoviti, e venne essa mossa. E, se egli non avesse avuta fede, essa non sarebbesi mossa; dimodochè tu operi posciache i mortali hannosì acquistata la fede; perocchè in simile guisa tu ti manifestasti ai tuoi discepoli. Però che, allora che essi ebbero la fede, e parlarono a Nome tuo, tu ti facesti vedere da loro nel sommo tuo potere; ed Io me ne sovvengo qualmente Tu hai detto che apparecchiata ne avevi una casa pell' uomo; sì, per lo appunto fra le dimore del Padre Tuo, in cui il mortale avere ne poteva una vieppiù eccellente speranza; che perciò l' uomo sperare deve, od in difetto egli non può ricevere un ereditaggio nel sito, il quale tu hai preparato. E di

più Io mi ricordo qualmente il dicesti tu che tu avevi amato cotanto il mondo, fino al sacrificarne la tua vita pel mondo, onde tu la potessi ripigliare di bel novo affine di preparare un sito pei fanciulli dei uomini. Ora poi il Io so che cotesto amore, il quale tu ti sentisti pei fanciulli dei uomini, è la carità; dimodochè, se li uomini non hanno la caritade, essi ereditare non potranno quel sito che tu preparasti per loro fra le dimore del Tuo Padre. Laonde Io il so per via di cotesta cosa la quale tu hai detta, che, se i Gentili non hanno la carità, considerando la debolezza nostra, che Tu li metterai a dure prove, e loro torrai via il loro ingegno, sì, persino quello stato loro già accordato, e che tu il darai a quei che ne avranno in maggior copia.

Ed avvenne che Io pregai al Signore acciochè accordasse ai Gentili la grazia, che essi possedessero la carità. Ed avvenne che il Signore mi disse, se essi non hanno la carità, nullo ciò a te importa, dacchè tu fosti fedele: laonde le tue vestimente saranno rese pure. E come tu hai conosciuta la debolezza tua, tu verrai reso forte, sì persino al sederti nel sito che Io ho preparato nelle dimore del Padre mio. Ed ora Io, Moroni, do l' addio ai Gentili, sì, e pure ai confratelli miei, i quali Io amo, fino a tanto che noi ci rincontreremo avanti della sede di giudizio di Cristo, ove ogni uomo saprà che le vestimenta mie non sono lordate dal sangue vostro: ed in allora voi il saprete qualmente Io sì viddi Gesù, e che Esso ha favellato meco faccia a faccia, e che Egli mi disse con piena umiltà, qualmente ragiona un mortale con un altro, nel mio proprio linguaggio, ogni cosa relativamente a coteste cose; ed Io non ne ho scritte se non che poche, atteso la debolezza mia nel scrivere. Ed Io ora vi vorrei ben raccomandare che cerchiate questo Gesù di cui i profeti e gli apostoli hanno scritto, aciochè la grazia di Dio il Padre, e pure del Signore Gesù Cristo, e del Spirito Santo, il quale ne da ricordo su essi, sia, e se ne rimanghi in voi, sì per sempre. Amen.

CAPO VI.

Ed ora, Io Moroni, procedo nel terminare il mio ricordo spettante la destruzione della gente su cui Io vengo di scrivere. Poichè vedete, essa rigettò ogni parola di Ether; perocchè in vero ben loro ragionò egli su ogni cosa, dal principio dei mortali; e che quando le acque furono asciutte d' in su la faccia di cotesta terra, essa divenne una terra

prelibata più di ogni altra, una terra scelta dal Signore; epperciò il Signore desiderava che ogni mortale che dimorava sulla faccia della terra il servisse; e disse che era il sito della Novella Gerusalemme, che scenderebbe giù dal cielo, e dal Santissimo Santuario del Signore. Badate, Ether vide i giorni di Cristo, ed egli favellò spettante una Novella Gerusalemme su cotesta terra; ed egli ragionò pure spettante il casato d' Israel, ed il sito Gerusalemme donde Lehi venir doveva; dopo che verrebbe distrutto esso sarebbe di bel novo rifabbricato qual santa città pel Signore; dimodochè essere non poteva una Nuova Gerusalemme, come aveva esistita nei tempi vecchi, ma che essa sarebbe riconstrutta, e che diventerebbe una città santa pel Signore; e che essa sarebbe costrutta pella casa d' Israel; e che una Nuova Gerusalemme sarebbe edificata su cotesta terra pel rimasuglio del seme di Josef, pelle quali cose già fuvvi un tipo; poichè, siccome Josef condusse il padre suo giù entro la terra di Egitto, appunto così egli vi morì; E però il Signore ne guidò un rimasuglio del seme di Josef via del territorio di Gerusalemme onde poter essere misericordioso col seme di Josef, acciochè essi non perissero; esattamente come Egli ne fu misericordioso col genitore di Josef acciochè ei non perisse; che pertanto il resto del casato di Josef verrà edificato su cotesta terra, ed essa ne sarà una terra a loro ereditaggio; ed essi edificheranno una città santa pel Signore, come la Gerusalemme anziana; ed essi non saranno vieppiù confusi fino alla fin fine, allorchè la terra se ne svanirà via. E vi sarà un nuovo cielo ed una novella terra; ed essi saranno consimili ai antichi, tranne che li antichi sono passati via, e che ogni cosa è diventata nuova. Indi viene la Novella Gerusalemme; e benedetti ne sono coloro i quali vi ci abitano; perocchè ben son dessi quei le di cui vestimenta sono bianche per merito del sangue dell' Agnello; ed essi sì, sono coloro che sono annoverati fra il rimasuglio del seme di Josef, che erano del casato di Israel. Indi poi viene eziandio la Gerusalemme dei tempi antichi; e benedetti ne sono li suoi abitanti, imperciochè essi sono stati lavati nel sangue dell' Agnello; ed essi sì, sono quelli che erano dispersi e che furono riuniti dalle quattro parti della terra, e dai paesi settentrionali, e che partecipi sono dell' adempimento del patto che Dio fece col padre loro Abraham. E lorchè coteste cose avverranno, esse adempiono a quanto dice la Santa Scrittura, che quelli i quali erano i primi, saranno li ultimi; e che coloro i quali erano gli ultimi, ne saranno ben i primi.

Ed Io stavomi preparato a scrivere di più, ma non mi è permesso, lecito; ma grandi e miracolose erano le profezie di Ether, nullomeno quei lo considerarono qual nullo, e lo espulsero, ed egli si celò nella cavità di una roccia nel giorno, e di notte esso se ne andava fuori esaminando le cose che avvenire dovevano alla gente. E mentre che egli dimorava nella cavità di una roccia, egli ne fece il restante di questo ricordo, considerando egli le rovine che avvenivano alle genti di notte tempo. Ed avvenne che in quel anno istesso in cui egli fu gettato a banda, espulso dal popolo, vi principiò ad essere una gran guerra fra la gente, poichè ve ne erano molti i quali si sollevarono e che erano uomini potenti, e che cercarono a distruggere Coriantumr coi loro segreti piani di malvagità, dei quali si ha già parlato. Ora poi Coriantumr, essendosi istrutto nelle arti della guerra, e nelle astuzie del mondo, perciò egli mosse battaglia a coloro che cercavano a distruggerlo; ma esso non si pentì, e neppure i suoi vaghi figliuoli nè le sue vaghe figliuole; e neppure i vaghi figli, le vaghe figlie di Cohor, nè quei di Corihor; ed in fine non fuvvi alcuno dei vaghi figli nè delle vaghe figliuole sulla faccia di tutta la terra che si pentissero dei loro peccati; e dimodo avvenne che nel primo anno in cui Ether dimorò nella cavità di una roccia, vi furono molte persone le quali furono uccise per mezzo del brando di quei secreti raggiratori che pugnavano contro di Coriantumr, onde ottenersi il reame. Ed avvenne che i figli di Coriantumr pugnarono molto, e versarono molto sangue. E nel secondo anno, la parola del Signore venne ad Ether, che egli dovesse andarsene a profeteggiare a Coriantumr, che, se voleva ben pentirsi, come pure tutto il suo casato, il Signore gli accorderebbe il suo reame, e ne sparmierebbe il suo popolo, in difetto che essi sarebbero distrutti con tutto il casato loro all' eccezione di lui stesso, e che egli vivrebbe soltanto onde vederne l' adempimento delle profezie le quali erano state fatte relativamente ad un altro popolo che ricevrebbe il territorio per loro ereditaggio; e che Coriantumr ricevrebbe sepoltura presso ad essi; e che ogni persona fra loro sarebbe distrutta tranne Coriantumr. Ed avvenne che Coriantumr non si pentì, e neppure il casato suo, neppure il popolo; e le guerre non cessarono; ed essi cercarono ad ammazzare Ether, ma egli scappò via dalla loro presenza, e celossi di novo nella cavità della roccia. Ed accadette che vi sorse su Shared, ed egli pure dette battaglia a Coriantumr; ed egli lo sconfisse, dimodochè nell' anno terzo egli il condusse in prigione. Ed i figli di Coriantumr, nel quarto anno,

sconfissero Shared, e così si ottennero di nuovo il regno pel padre loro. Ora vi cominciò ad essere una guerra su tutta la faccia della terra, cadun uomo colla sua compagnia, combattendo per ciò che egli bramava. E vi ci erano ladri, ed in somma, ogni qualvogliasi specie di malvagità su tutta la faccia della terra. Ed accadette che Coriantumr era eccessivamente adirato con Shared, ed egli se n' andò fuori coi suoi eserciti per guerreggiare; ed essi si urtarono con somma violenza, ed essi si ostarono nella valle di Gilgal; e la battaglia fu aspramente terribile. Avvenne poscia che Shared combatette contro lui pello spazio di trè giorni. Ed avvenne che Coriantumr il sconfisse, e lo inseguì fino a che egli giunse nelle pianure di Heshlon.

Ed avvenne che Shared gli diede battaglia di novo nelle pianure; ed ecco, egli sconfisse Coriantumr, e lo spinse addietro di novo nella vallata di Gilgal. E Coriantumr, venne novellamente a battaglia contro Shared nella valle di Gilgal, e sconfisse Shared, e lo uccise. Ma Shared aveva ferito Coriantumr nella coscia, laonde egli non potè guerreggiare di nuovo durante ben due anni, durante il qual tempo tutta la gente sulla faccia della terra versavano il sangue li uni degli altri, e non eravi chi il potesse loro impedire! Poscia cominciovvi ad essere una ben gran maladizione su tutta la terra, atteso l' iniquità della gente, a tal che se un uomo metteva giù i suoi istromenti di lavoro o la sua spada sul scaffale o su altro sito in cui usasse riporlo, ecco che all' indomani, egli nol poteva ritrovare, sì grande era la maledizione sulla terra. Dimodochè ogni uomo teneva fermo quanto egli aveva, di sue mani proprie, e non pigliava in imprestito, e neppure prestava egli ad altrui; ed ogni uomo impugnava di continuo il suo brando colla destra, in difesa della roba sua, di sua vita della moglie, e dei suoi fanciulli. Ed ora dopo lo spazio di due anni, e dopo la morte di Shared, ecco, vi sorse su il fratello di Shared, ed egli diede battaglia a Coriantumr, e Coriamtumr il sconfisse, e lo inseguì nel deserto di Akish. Ed avvenne che il fratello di Shared gli dette battaglia nel deserto di Akish; e la battaglia fu terribilmente sanguinosa, e molte migliaia cadettero per via del brando.

E succedette che Coriantumr loro pose assedio nel deserto, ed il fratello di Shared se ne marciò fuori dal deserto di notte tempo, ed ammazzò una porzione dell' esercito di Coriantumr, mentre erano ubbriachi!

Ed egli se ne venne al territorio di Moron, e collocossi sul trono di Coriantumr. E succedette che Coriantumr se ne stette col suo esercito nel deserto pello spazio di due

anni, ed in tal tempo egli ricevette gran rinforzi pel suo esercito. Ora il fratello di Shared, il di cui nome era Gilead, ricevette pure gran rinforzi pel suo esercito per via di segreti raggiri. Ed avvenne che il suo sommo sacerdote lo ammazzò nel mentre che esso se ne stava assiso sul suo trono. Ed arrivò che uno dei raggiratori secreti ammazzò quegli in una via angusta, e così si ottenne per se il regno; ed il suo nome era Lib; e Lib era un uomo di polso, di alta statura, superiore a tutti li altri uomini della gente loro. Ed avvenne che nel primo anno di Lib, Coriantumr se ne venne su al territorio di Moron, e diede battaglia a Lib. Ed avvenne che egli pugnò con Lib, e questi il ferì nel braccio; tuttavia l' esercito di Coriantumr si fece avanti contro Lib a tanto che quest' ultimo se ne fuggì via alle rive presso del mare. E succedette poi che Coriantumr lo inseguì; e Lib gli diede battaglia sulle spiaggie del mare.

Ed accadette che Lib sconfisse l' esercito di Coriantumr a tal che questi se ne fuggì nel deserto di Akish. Ed avvenne che Lib lo seguì fino a che giunse alle pianure di Agosh. E Coriantumr si aveva tolto su via seco con esso lui tutta la gente nel mentre che se ne fuggiva con rapidità via da Lib a quella direzione del territorio a cui erasi rivolto. E lorchè era giunto ai piani di Agosh, egli diede battaglia a Lib, e pugnò seco lui fino a che lo uccise; nulladimeno, il fratello di Lib, se ne venne su contro Coriantumr a vece dell' estinto, e la pugna diventò eccessivamente aspra, e Coriantumr se ne fuggì di nuovo dal cospetto dell' esercito del fratello di Lib. Ora poi il nome del fratello di Lib era Shiz. Ed accadette che Shiz inseguì Coriantumr, ed egli rovesciò molte città, ed ammazzò sì le donne che i fanciulli, e ne abbrucciò le città; e tutto quanto il territorio ne tremava di Shiz; si, in vero, un grido se ne andò pel territorio tutto;—Chi se ne può star a fronte dell' esercito di Shiz? Mirate, egli, qual scopa, spazza tutto quanto il territorio.

E succedette che la gente principiò a congregarsi insieme quai eserciti, sì per tutta la faccia della terra. Ma essi non stavano in accordo; una porzione di essi loro fuggissene all' esercito di Shiz, ed una porzione se ne scappò all' esercito di Coriantumr. E la guerra era stata sì tremenda e lunga, tanto sangue erasi sparso, tanta carneficina stata era fatta, che tutta quanta la faccia della terra era coperta coi cadaveri dei morti; e sì veloce e pronta fu la guerra, che non vi ci rimaneva gente per seppellire i morti, ma sì essi marciavano avanti spargendo e rispargendo il sangue, abbandonando i cadaveri sì dei uomini, che delle donne, e dei fanciulli esposti

sulla faccia della terra a diventare la preda dei vermi della carne; ed il puzzo di essi spandevasi sulla faccia della terra sì per tutta quanta la faccia della terra; laonde la gente diventò afflitta sì di giorno che di notte tempo, atteso la puzza di essi; nulladimeno Shiz non mise termine all' inseguire Coriantumr, poichè egli giurato aveva di vendicarsi su Coriantumr pel sangue del fratello suo il quale era stato ucciso, e considerando la parola del Signore che venne ad Ether, cioè che Coriantumr non perirebbe di spada. E così veggiamo noi che il Signore li visitò nella pienezza dell' ira sua, e le loro malvagità ed abbominazioni avevano apparecchiata la via per loro destruzione sempiterna. Ed avvenne che Shiz inseguì Coriantumr a levante, fino alle rive del mare, e là egli dette battaglia a Shiz durante lo spazio di trè giorni; e sì terribile fu la destruzione fra l' esercito di Shiz, che la gente cominciò ad aver spavento, ed a scapparsene via dalla presenza dei eserciti di Coriantumr; ed essi se ne fuggirono al territorio di Corihor, e ne distrussero tutti quanti li abitanti che non vollero unirsi seco loro; ed essi piantarono le loro tende nella valle di Corihor. E Coriantumr tese i suoi padiglioni nella vallata di Shurr. Ora la vallata di Shurr era vicina al colle Comnor; laonde Coriantumr assembrò li suoi eserciti, sul colle Comnor, e suonò la tromba a direzione dell' esercito di Shiz, onde sfidarlo a venirne alla pugna. Ed avvenne che quest' ultimo uscì fuori, ma venne respinto; ed esso sortì una seconda volta, e sì, fu ben respinto pella seconda volta. Ed avvenne sì, che esso se ne uscì di bel nuovo pella terza volta, ed aspra, tremenda ne fu la battaglia! E succedette che Shiz si azzuffò con Coriantumr, e gli fece molte ferite profonde, e Coriantumr avendo perduto moltissimo sangue, cadde in svaninento, e venne portato via per morto! Ora poi la perdita di uomini, donne, e fanciulli, da ambe parti, fu così vasta che Shiz ordinò alla sua gente di non più inseguire l' esercito di Coriantumr; dimodoche essi se ne tornarono nel campo loro. Ed avvenne che allorquando Coriantumr fu guarito di sue ferite, ei principiò a sovvenirsi dei detti di Ether; ei vide come che di già quasi due milioni di sua gente erano stati trucidati dalle nemiche spade, ed egli principiò a dolersene nel cor suo; sì, ben ve ne erano trucidati due milioni di uomini di polso, come pure le loro mogli ed i fanciulli loro!

Egli principiossi a pentirsene del male che egli fatto aveva; cominciò egli a ricordarsi le parole state profferite per bocca di tutti i profeti, ed egli si accorse qualmente esse ben venivano adempite, fino a là, onninamente; e l' anima sua si

dolse, e rifiutò ogni genere di consolazione. Ed avvenne che egli scrisse una lettera a Shiz, invitandolo a voler ben risparmiare il popolo, e che in allora egli cederebbe il suo regno per l' amore della vita del suo popolo. Ed avvenne che quando Shiz ebbe ricevuta la sua lettera, egli scrisse una epistola a Coriantumr, dicendogli che se egli rimettevasi alle mani sue affinchè egli col proprio brando ucciderlo potesse, in allora egli risparmierebbe la vita al popol suo. Ed avvenne che il popolo non si pentì della loro iniquità; ed il popolo di Coriantumr venne eccittato all' ira contro quelli di Shiz; e quelli di Shiz furono irritati contra la gente di Coriantumr; laonde quei di Shiz diedero battaglia a quei di Coriantumr. Ed allorquando Coriantumr si accorse qualmente ei stavasene per soccombere, egli fuggissene di novo via da quei di Shiz. Ed avvenne che egli giunse alle acque di Ripliancum, lo che per via d' interpretazione significa largo, ovvero eccedente tutto; dimodochè allorquando giunsero a quelle acque, essi tesero i loro padiglioni; e Shiz tese pure le sue tende presso ad essi, e così, sul domani, essi vennero a zuffa. E succedette che essi pugnarono, sì molto tremendamente, e Coriantumr fu di novo ferito, ed egli cadette in svanimento atteso la perdita immensa del sangue! E succedette che li eserciti di Coriantumr incalzarono vivamente l' esercito di Shiz, il sconfissero, forzandolo così a scapparsene via dalla loro presenza; ed essi si rifugiarono al mezzodì, e tesero i loro padiglioni in un sito che era detto Ogath. Ed avvenne che l' esercito di Coriantumr tese le sue tende presso il colle Ramah; ed era per lo appunto quel stesso colle ove il padre mio Mormon nascose i ricordi pel Signore, ed essi erano sacro-santi. E succedette che essi radunarono assieme tutto il popolo, su tutta la faccia della terra, che non erano puranco uccisi, tranne Ether. Ed avvenne che Ether vide tutti gli atti del popolo; ed egli si accorse che la gente che parteggiava per Coriantumr, stavasene unita all' esercito di Coriantumr; e la gente che parteggiava per Shiz, stavasene unita coll' esercito di Shiz; dimodochè essi se ne stettero occupati durante lo spazio di quattro anni, assembrando tutto il popolo onde ottenersi così tutti coloro che se ne stavano sulla faccia della terra, ed acciochè potessero ovunque ottenersi tutte le forze fattibili di potersi procacciare. Ed avvenne che, dopo d' avere riadunatili tutti insieme, caduno all' esercito da esso lui vieppiù bramato, colle mogli e coi fanciulli loro; tanto li uomini, che le donne, ed i fanciulli essendo armati con arme da guerra; avendo dei scudi, e delle corazze e dei cimieri, ed essendo abbigliati a modo militare, in allora

essi marciarono baldanzosamente in avanti li uni contro li altri, per battagliare; ed essi pugnarono tutta quanta quella giornata, e non ottennero la vittoria. Ed accadette che lorchè fu buïo essi erano stanchi, e si ritirarono ai loro campi; ed allorchè essi eransi ritirati ai loro campi, cominciarono ad urlare ed a querelarsi pella perdita dei morti della gente loro; e tali furono i loro gridi, i loro urli, le loro lamentazioni, che sì essi ben ne ripienivano tutto il dintorno. E succedette che sul domane essi andaronsi di bel novo a battersi, e grande, terribile ne fu quel dì; ciononostante essi non ebbero la vittoria, e lorchè venne novellamente la notte, essi ripienirono il vicinato delle loro gride, e dei loro urli, clamori e delle loro doglianze e stridori, atteso la perdita dei uccisi della gente loro!

Ed avvenne che Coriantumr scrisse pur anco un' altra pistola a Shiz, esprimendo il desiderio che non se ne venisse vieppiù a battagliare, ma bensì che si pigliasse il reame, e che risparmiar volesse le vite alle genti senza più torcere un capello a nessuno. Ma ecco che lo spirito del Signore cessato aveva dal contendere seco con essi, o ad abbadare a essi loro, e Satanasso avevasi pieno potere sui cuori delle genti, perocche esse abbandonate erano all' indurimento dei cori, ed alla cecità delle menti loro, acciochè venissero a rovina, che pertanto incominciarono di novo la battaglia. Ed accadette che pugnarono tutto quel giorno, ed allorchè venne la notte dormirono sui loro brandi; e sul indomani pugnarono pure fin a tanto che giunse la notte; e quando la notte venue erano come per dire ubbriacchi dall' ira, appunto come un uomo che è poco, o nulla, in se dal vino; e dormirono di novo sulle loro spade; ed allo spuntar del domani combattettero di novo; e lorchè giunse la notte ecco che tutti periti avevano per via del brando tranne cinquanta e due delle genti di Coriantumr, e sessanta nove delle genti di Shiz. Ed avvenne che essi dormirono sopra i loro brandi quella notte, e sul spuntare del giorno seguente pugnarono pur anco di nuovo, e lottarono ad ogni possa colle loro spade, e coi loro scudi, tutta quella giornata; e quando giunse la notte non esistevanvi più di trenta due della gente di Shiz, e che ventisette della gente di Coriantumr. Ed avvenne che essi mangiarono e bevettero, ed apparecchiaronsi a morire sul giorno susseguente. Ed essi erano uomini nerboruti, di polso, forti per ciò che n' è della forza umana. Ed accadette che pugnarono pello spazio di trè ore, e caddero in svanimento atteso la perdita di sangue.

Ed avvenne che allorquando le genti di Coriantumr

ebbero ricoverate forze bastevoli onde potersene camminare, stavansi a procinto di fuggire a salvezza; ma ecco, Shiz levossi su ed anco li suoi uomini sorsero, ed egli giurò nell' ira sua che ucciderebbe Coriantumr od in difetto che ne perirebbe esso stesso di spada; dimodochè egli li inseguì, e sul domani li sopragiunse; ed essi pugnarono di novo coi brandi. Ed avvenne che quando tutti avevano periti per via delle spade, tranne Coriantumr e Shiz, ecco che Shiz era caduto in svanimento attesa la perdita di sangue. Ed avvenne che quando Coriantumr ebbesi alquanto riposato sul brando proprio, mozzò via il capo a Shiz! Ed accadette quando egli ne ebbe mozzato il capo di Shiz, quest' ultimo levò in alto ambe le mani, e cadde qual corpo morto cade; trasse l' ultimo respiro, e morì! Ed avvenne che Coriantumr pure cadde giù al suolo, e se ne rimase qual morto. Ed il Signore parlò ad Ether e gli disse: esci fuori. Ed egli uscì fuori; ed egli vide come che le parole del Signore erano tutte state adempite; ed egli pose fine a suo ricordo; (ma Io non ne ho scritta la centesima parte:) ed egli il nascose in guisa tale che la gente di Limhi il trovò. Ora poi le ultime parole state scritte da Ether sono coteste; sia che il Signore il voglia che Io venghi tradotto, ovvero che Io soffri il volere del Signore nella carne, ciò nulla importa; basta che Io sii salvato entro il reame di Dio. Così sia: Amen.

IL LIBRO DI MORONI.

CAPO I.

Ora, Io, Moroni, dopo avere terminato il compendiare lo ragguaglio sulla gente di Jared, Io mi ero immaginato che non avrei scritto vieppiù, ma Io non ho perito finquà; ed Io non mi paleso ai Lamaniti per timore di venirne da essi destrutto, ammazzato. Dacchè essi inaspriscono terribilmente nel pugnare fra di loro; e, a ragione dei odii loro, essi mettono a morte ogni Nefita che non vuole ricusare il Cristo. Ed Io, Moroni, non voglio negare Cristo; laonde, Io vado errando ovunque Io il posso pella salvezza di mia propria vita! Eppertanto Io scrivo puranco alcune cose, benchè non l' avrei supposto tempo fà; dacchè mi ero imaginato che non avrei scritte altre cose; ma Io scrivo alcune poche altre cose ac-

cioche esse possino per caso essere utili ai confratelli miei, i Lamaniti, a qualche giorno in avvenire, conforme alla volontà del Signore.

CAPO II.

Le parole di Cristo, le quali Egli disse ai suoi discepoli, i dodici da lui scelti, nell' atto in cui pose Esso le mani sue su di loro. Ed egli li nomò pei nomi loro, dicendo; voi invocherete il Padre nel mio Nome, con preghiere possenti; e quando fatto avrete ciò voi avrete possanza onde dare lo Spirito Santo a quegli su cui voi porrete le vostre mani: e voi il darete, sì, nel nome mio, dacchè così fanno li apostoli miei. Ora Cristo disse loro coteste parole al tempo del suo primo apparire; e la moltitudine non le udì; ma i discepoli le udirono: e lo Spirito Santo discese, venne su tutti coloro, sui quali essi posero le loro mani.

CAPO III.

Il modo con cui i discepoli i quali erano chiamati li Anziani della chiesa, ordinavano sacerdoti ed istruttori. Allorchè essi avevano orati al Padre nel nome di Cristo, essi posero le loro mani su essi, e dicevano: nel nome di Gesù Cristo Io vi ordino onde siate Sacerdote (oppure, se esso doveva essere un istruttore), vi ordino onde voi siate un istruttore, per predicare il pentimento e la remissione dei peccati per via di Gesù Cristo, col perseverare nella fede nel Nome suo fino alla fine. Amen. Ed in cotesto modo ordinarono essi Sacerdòti ed Insegnatori, in conformità coi doni e colle vocazioni di Dio ai uomini; ed essi li ordinavano col potere del Spirito Santo che stava in essi loro.

CAPO IV.

Il modo in cui i loro Anziani ed i loro Sacerdoti ministravano la carne ed il sangue di Cristo alla Chiesa. Ed essi ministravano conforme ai comandamenti di Cristo; laonde noi sappiamo che quel modo è il vero; e l' Anziano od il sacerdote ministrava. Ed essi si posero a ginocchioni colla

Chiesa, ed oravano al Padre nel nome di Cristo, dicenti, O Dio, Padre Eterno, noi ti preghiamo nel nome del Figlio tuo Gesù Cristo, di voler benedire e santificare cotesto pane pelle anime di tutti coloro i quali ne parteciperanno, acciochè essi ne mangino a memoria del corpo del Figlio tuo, e dieno testimonio a Te, O Dio Padre Eterno, qualmente che essi sono pronti ad assumersi il nome del Figlio Tuo, ed a sovvenirsi sempre di Esso lui, ed osservare li suoi comandamenti conforme che Esso li ha dati; che così il suo spirto se ne rimanghi per sempre con loro. Così è. Amen.

CAPO V.

Il modo di ministrare il vino. Mirate; essi pigliavano la tazza, e dicevano, O Dio, Padre Eterno, noi ti domandiamo, nel nome del tuo Figliuolo Gesù Cristo, di voler benedire e santificare questo vino pelle anime di quelli che ne beveranno, acciochè essi il facciano in ricordanza del sangue del Figlio Tuo, versato per essi, e che in tal guisa essi ti dieno testimonianza, O Dio, Padre Eterno, qualmente essi ben si sovvengono di lui, acciochè il Spirito suo rimanga sempre con essi loro. Così è. Amen.

CAPO VI.

Ora poi Io ragiono spettante il battesimo. Mirate, Anziani, Sacerdoti, ed Istruttori furono battezzati; ed essi non venivono battezzati eccetto che pelle opere loro provassero qualmente ne erano meritevoli; e neppure amministravano essi il battesimo ad altri, tranne che cotesti provassero alla Chiesa qualmente che pentivansi veramente dei loro peccati col cor spezzato e spirto contrito. E niuno ricevere poteva il battesimo senza assumere il nome di Cristo, deciso di servirlo fino al fine. E quando avevano ricevuto il battesimo, e venivano ispirati e purificati col potere del Spirito Santo, essi erano annoverati fra la gente della Chiesa di Dio, ed i loro nomi venivano iscritti affinchè essi non fossero posti in obblio, ma bensì nutriti colla buona parola di Dio, per conservarli nel retto sentiero, e mantenerli di continuo vigilanti in preghiera, affidandosi unicamente nei meriti di Cristo, il quale era l' alfa e l' omega, il principio e la fine della fede

loro. E la Chiesa aveva soventi congregazioni, onde digiunare ed orare, e favellarsi vicendevolmente li uni coi altri spettante il ben essere delle anime loro; ed essi si riunivano soventi assieme onde essere partecipi del pane e del vino, a ricordanza del Signor Gesù; ed essi erano rigidi nel badare qualmente non fosservi iniquità fra essi ed i nomi di coloro, che avevano fatte iniquità, e che venivano accusati da trè testimonii della chiesa nel cospetto delli Anziani, se non si pentivano e se non si confessavano, venivano tolti via, cancellati, ed essi non erano vieppiù annoverati fra la gente di Cristo; ma ogni qual volta che si pentivano, ricercandone il perdono con fermo proposito di emendarsi, venivano perdonati. E le loro radunanze avevano loco sotto la direzione della Chiesa, in conformità dell' operare del spirto, e col potere del Spirito Santo; dimodochè sì ben veniva fatto secondo che il potere del Spirito Santo li guidava sia a predicare, ad esortare, od a pregare, a supplicare, intercedere, ovvero a cantare.

CAPO VII.

Ora poi Io, Moroni, scrivo alquante parole di quelle dette dal mio padre Mormon, le quali egli disse circa la fede, speranza, e carità; poichè in consimile guisa parlò egli al popolo, lorchè ei gli insegnava, sì, nella sinagoga che essi avevansi edificata qual sito per adorare. Ora poscia, Io, Mormon, vi favello, miei fratelli dilettissimi; ed egli è per via della grazia di Dio, il Padre, e del Signor nostro Gesù Cristo, e di sua santissima volontà, a motivo del dono della vocazione conferitami, che mi vien lecito di parlare a voi in questo istante; laonde Io il vorrei ragionarvi a voi che sì ne siete della Chiesa, che ne siete li pacifici seguaci del Cristo, e che avete ottenuta una speranza bastevole per potervene così innoltrare nella pace del Sommo Signore, da cotesto tempo in poi, fino a che troviate riposo con Esso in Cielo. Ed ora, fratelli miei, Io mi suppongo consimili cose di voi atteso il retto pacifico camminare vostro coi fanciulli dei uomini; conciosiachè ben sovvengomi Io delle parole di Dio, che dicono; voi li conoscerete dalle opere loro; dacchè se le opre loro son buone, in allora essi pure sono buoni. Conciosiachè mirate, Dio ha detto; un uomo essendo cattivo non può fare quel che è bene; dacchè se esso fa un offranda, o prega Dio, se esso non lo fa con buon proponimento, ciò gli vale a

niente. Giacchè mirate, ciò non gli viene tenuto in conto per rettitudine. Dacchè osservate, se un uomo essendo cattivo, offre un offerta, ei lo fa di mal core; che perciò non gli è considerato di più che se egli si fosse serbata l' offerta; laonde egli è considerato cattivo ai occhi di Dio. E consimilmente è considerata quale cattiva cosa se un uomo prega ma senza averne il sentimento voluto del cuore; sì, e ciò gli giova a nulla; conciosiacosachè Dio non accoglie cotali genti; dimodochè, un uomo essendo cattivo, non può fare cio che è buono; e neppure può egli dare un bel dono. Giacchè mirate; da buona acqua non può scaturire, una fontana amara; e neppure può una buona fontana darci acque amare; pertanto un uomo che serve il diavolo, non può seguire Cristo; e se egli segue Cristo, esso non può essere un servo del demonio. Laonde, tutto ciò che è buono, deriva da Dio; e quello che è male, proviene dal diavolo; conciosiachè il diavolo è l' inimico di Dio; e combattesi contro Esso continuamente, ed invita ed eccita al peccato, ed al fare sempre quello che è male. Ma osservate, ciò che viene da Dio, invita ed eccità sempre al ben fare; perciò, ogni cosa è ispirata da Dio che invita ed eccita al ben fare, all' amare Dio. Laonde badate, diletti miei confratelli, di non volere supporre ciò che è cattivo qnalmente vegnente da Dio, e neppure chè cio che è buono e di Dio, provenghi dal diavolo. Giacchè mirate, o confratelli miei, vi è data facoltà di giudicare, a ciò che conosciate il bene dal male; ed il modo di giudicare è sì chiaro, a ciò che voi abbiate una perfetta conoscenza, qualmente lo è il distinguere la luce del giorno da quella della notte buïa. Dacchè osservate, lo spirto di Cristo è dato ad ogni uomo, onde possa conoscere il bene dal male; laonde Io vi indico la via per giudicare; conciosiachè tutto ciò che invita a ben fare, ed a persuadere le genti a credere in Cristo, è mandato nel mondo dal potere e dal dono di Cristo; così sapere bene il potete pienissimamente che proviene da Dio, ma che cosa qualvogliasi che può indurre li mortali a mal fare e a non credere in Cristo, a negarlo, a non servire Dio, ciò sì ben pienissimamente saper potete che proviene dal diavolo; dacchè così sempre adoprasi il diavolo; giacchè egli non persuade verun mortale a ben fare, no, neppur un solo; e neppure il fanno li suoi angeli; e neppure quelli che si assogettano ad esso lui!

Ora poi, fratelli miei, visto che voi conoscete la luce per mezzo di cui voi giudicare potrete, e tal luce è la luce di Cristo, badate di non giudicare a torto; giacchè voi, qualmente giudicherete, giudicati così pure sarete. Laonde Io vi

imploro, confratelli, che ben vogliate fare ricerche con diligenza nella luce di Cristo, onde conoscere possiate il bene dal male; e, se voi vi tenete a tutto quello che è buono, e non condannate, voi ben di certo ne sarete un fanciullo di Cristo. Ora poscia, confratelli miei, come mai è egli fattibile che voi vi rendiate possessori d' ogni buona cosa? Ora poi Io vengo a quella fede di cui Io dissi che ne avrei ragionato; ed Io vi dirò la via seguendo la quale voi potrete procacciarvi ogni buona cosa. Poichè ecco; Dio che sa tutto, esistendo da sempre a sempre, ecco, egli inviò dei angioli onde ministrare ai fanciulli dei uomini, onde rendere manifesto appieno la venuta di Cristo, e che in Cristo si otterrebbe ogni buona cosa. E Dio dichiarò pure a dei profeti, per bocca sua propria, qualmente Cristo sì, verrebbe. Ed ecco Egli rese palesi per varie vie certe cose ai fanciulli dei uomini, ed esse sì, erano buone; ed ogni cosa di buono procede da Cristo, in difetto li uomini sarebbero decaduti, e nullo di bene arrivare potrebbe ad essi loro.

Dimodochè li uomini principiarono ad avere fede in Cristo col ministrare dei angioli, e per mezzo di ogni parola procedente dalla bocca di Dio; e così colla fede, essi si ottennero ogni buona cosa; e continuò così fino alla venuta di Cristo. E dopo la sua venuta, li mortali furono poi salvati per mezzo della fede nel Sagrosanto Suo Nome; e colla fede essi divennero li figliuoli del Sommo Iddio. E così certamente come il Signore vive, Egli disse coteste seguenti parole ai padri nostri; quanto domanderete al vostro Padre Celeste nel mio Nome, e che è bene, fedelmente credendo che lo otterrete, ecco Egli ve lo donerà, sì. Perciò, diletti confratelli miei, il credete voi che vi sii un termine ai miracoli, perchè Cristo benedetto è asceso al cielo, e si è assiso alla destra mano di Dio, onde richiamare dal Padre li suoi diritti di misericordia, pertenentegli a favore dei fanciulli dei uomini; conciosiacosachè Egli ha adempita la fine della legge, ed Egli vuole sì per se stesso, tutti coloro che hanno fede in Lui; e quei che credono in Esso, si atterranno ad ogni cosa che è bene; però Ei difende, protegge la causa, l' interesse dei fanciulli dei uomini; ed Egli in eterno abita nei cieli. E deggiono i miracoli cessare, confratelli miei diletti, pella ragione che Egli fece tutto quanto sovra? Guardate; Io vi dichiaro di nò; come non hanno neppure li angeli cessati dallo amministrare ai fanciulli dei mortali. Dimodochè badate, essi sono in assoggettimento ad Esso, onde ministrare conformemente alla sua voce di comando, palesandosi essi angioli in ogni qualvogliasi divina forma a coloro che sì sono di fede

ferma e di mente stabile. E l' officio del ministerio loro consiste nell' indurre li mortali a pentirsi, ad eseguire, ed a fare azioni seguendo l' accordo, convenzione, del Padre; il quale patto Egli sì fece coi fanciulli dei mortali, onde apparecchiare, spianare la via fra li fanciulli dei uomini, col dichiarare la parola di Cristo ai vasi eletti del Signore, onde essi possano dare testimonianza di lui: e, così facendo, il Signor Dio apparecchia la via onde il rimanente degli uomini abbino fede in Cristo, onde lo Spirito Santo abbi un sito nei loro cuori, in conformità col suo potere; ed il Celeste Padre così attiene, adempisce i patti da Esso fatti, ciò che ha giurato—coi fanciulli dei uomini. E Cristo ha detto, se voi ponete fede in me, avrete il potere di fare ogni qual cosa per mezzo mio. Ed Egli disse pure: pentitevi, voi tutti i confini della terra, venitevene a me e siate battezzati a mio Nome ed abbiate fede in me onde così venghiate salvati.

Ora poi diletti confratelli miei sarebbesi per caso finito il tempo, il giorno dei miracoli, se così è che le cose da me dettevi sieno sì veritiere, ed il Sommo Iddio vi paleserà chiaramente che esse sono veridiche, sì con potere ed eccelsa gloria nel dì finale, vere esse sono. Oppure v' immaginate che gli angeli desistiti hanno dal farsi vedere dai fanciulli dei mortali? Ovvero ha Egli ritirato da essi loro il potere del Spirito Santo? O ve lo supponete che Egli sii per agire così, tanto quanto dura il tempo, tanto che la terra sarà, oppure che süvi un solo mortale sulla faccia di essa a condurre a salute eterna? Mirate; Io vi paleso di no: conciofossecosachè li miracoli vengono operati colla fede; ed ella è per via di fede che li angioli appariscono e ministrano ai mortali; dimodochè se consimili cose hanno cessate dal essere, guaio, mala cosa n' è pegli fanciulli dei uomini, giacchè la mancanza della fede n' è la cagione, e tutto il resto a nulla giova: perocchè nessun mortale può venire salvato, conforme ai detti di Cristo, a meno che abbia fede nel Santissimo Nome suo: laonde, se cotali cose cessate hanno, in allora la fede è eziandio sparita; e lo stato dell' uomo è tremendo; poichè così i mortali ne sono qualmente se non fossevisi effëttuata la redenzione! Ma badate, miei sì diletti confratelli, Io mi suppongo ben migliori cose di voi; conciosiacosachè ben mi immagino Io che abbiate fede in Cristo a ragione della docilità vostra; dimodochè se voi non avete fede in Esso, allora degni, atti nol siete ad essere annoverati fra la gente della sua Santissima Chiesa! E vieppiù, prediletti confrati miei, Io ben amerei parlarvi sulla speranza. Come mai già il potreste voi arrivare alla fede,

tranne che possediate la speranza? Cosa poi dovete voi sperare? Osservate, Io vi dico, che voi avrete la speranza, per mezzo dell' espiare del Cristo, e del potere di sua resurezzione, di venirne a vita eterna; e ciò a ragione della fè vostra in Esso, conforme alla fatta promessa; cosichè, se l' uomo possiede la fede, uopo è che abbia la speranza; perocchè senza fede non vi può esistere speranza! Ed ancora, ecco Io vi dichiaro, che l' uomo non può possedere fede e carità, tranne che egli sia mite, ed umile di core, di spirito; se esso non è così, la sua fede e speranza a nullo serve; dacchè nessuno è accolto da, piacevole ad, Iddio, all' eccezione dei miti, ed umili di core; se un uomo poi è mite ed umile di core, e confessa col potere del Santo Spirito, che Gesù è il Cristo, forza è che egli possegga la carità, giacchè se ei non ha la carità, egli è un nulla; laonde duopo è che egli possegga la carità, o niente gli giova!

La carità è lenta all' ira, è benigna; la carità non invidia; non procede perversamente, non si gonfia; non opera disonestamente, non cerca le cose sue proprie, non si inasprisce, non divisa il male; non si rallegra dell' ingiustizia, ma congioisce della verità; sofferisce ogni cosa, crede ogni cosa, sostiene ogni cosa. Perocchè la carità non iscade giammai; laonde, diletti confratelli miei, se non possedete a fondo la carità, nulla possedete, nulla siete! Dimodochè attenetevi alla carità, essa è più di tutto, poichè tutto il resto passerà via; ma la carità è il puro, santo, amore di Cristo benedetto, e dura in eterno; e ben bene ne sarà per coloro che all' ultimo giorno saranno riconosciuti possessori della carità! Che pertanto, prediletti miei confratelli, orate ferventemente con somma, piena energia di core al Celeste Padre onde venghiate ben ripieniti di questo amore il quale Egli ha accordato a tutti quanti coloro che sono altrettali veri segúaci del Divino Figlio suo Gesù Cristo, a ciò che voi si divenghiate li figli di Dio, che quando Esso verrà, noi possiamo essergli consimile; poichè noi il vedremo qualmente Egli è: pregate che possiamo avere cotesta speranza, e che venghiamo fatti puri qualmente appunto Esso è arci-purissimo. Così sia. Amen.

CAPO VIII.

Epistola del padre mio Mormon, scritta a me Moroni; ed essa venne scrittami ben tosto dopo la mia chiamata al

sacerdozio. Ed egli mi scriveva quanto segue, dicendo: mio prediletto figliuolo Moroni, Io me la godo moltissimo che il Signor vostro Gesù Cristo si è sovvenuto di voi, e vi ha chiamato al suo ministero, a sue sante funzioni. Vie più Io sì sempre prego per voi, orando senza cessare al Sommo Dio il Padre nel Nome del suo Santissimo figlio Gesù, aciochè Egli, per via della sua infinita sapienza, bontà, e misericordia, e grazia, vi sostenga fermo nella fede nel Nome suo in eterno.

Ora poi, figlio mio, Io vi parlo spettante ciò che sì mi addolora eccessivamente; conciofossecosachè egli mi è molto dolente che vi sorgono risse fra di voi altri. Perciochè se il vero mi è stato rapportato, vi ci sono state risse, dispute fra voi altri spettante il battesimo dei vostri piccoli fanciulli. Ora poi, figlio mio, Io bramo che voi vi adoperiate diligentemente onde cotale grave errore venga a sparire da seco voi; poichè a tale intento vi scrivo Io ora cotesta epistola. Giacchè appena Io ebbi sapute queste cose su voi Io ne ho chiesto, interrogato il Sommo Signore sul proposito. E la parola del Signore mi venne col potere del Spirito Santo dicendo: bada alle parole di Cristo, tuo Redentore, il tuo Signore, il tuo Sommo Dio.

Ei disse: Mirate, Io vi fo assapere qualmente che Io me ne venni nel mondo non per richiamare i retti di spirito, ma bensì i peccatori a che si pentissero; a coloro che sono sani non evvi bisogno del medico, ma bensì per coloro che sono egri; epperò li piccoli fanciulli sono sani, posciachè capaci essi nol sono di commettere il peccato; epperò la maladizione di Adamo è tolta via da essi per mezzo mio, e così essa nulla può contra essi; e la legge della circoncisione viene annullata per mezzo mio. E lo Spirito Santo mi manifestò così la parola di Dio: per ciò, ben amato figlio mio, Io sì sollo che, a presenza di Dio, egli non è altro che una solenne ridicolosaggine il volere voi battezzare li piccoli fanciulli. Mirate Io vi dichiaro e voglio che insegnate come segue: penitenza e battesimo a coloro che sanno rendere ragione, conto del loro operare, e che atti sono a commettere dei peccati; sì in vero, insegnate ai parenti che essi deonsi pentire e che deggiono essere battezzati, ed umiliarsi come i loro piccoli fanciulli, ed essi, sì tutti, in allora saranno salvati coi loro piccoli fanciulli; ed i loro piccoli fanciulli non abbisognano della penitenza, e neppure del battesimo.

Mirate, il battesimo è annesso alla penitenza coll' adempire li comandamenti pella remissione dei peccati. Ma li piccoli fanciulli hanno la vita in Cristo, sì dalla creazione

del mondo; se non fosse così, Dio sarebbe un Dio a parzialità, come pure sarebbe un Dio variabile, ed un favoreggiatore di certe persone; conciosiachè quanti fanciulli non sonovi morti senza battesimo. Ma ora, se li piccoli fanciulli non potevano essere salvi senza del battesimo, forza è che iti ne fossero essi nell' inferno, che non ha fine! Badatemi, vi dichiaro Io, che quegli il quale supponesi qualmente li piccoli fanciulli abbisognano del battesimo, sta col fiele dell' amaritudine, e nei lacci dell' iniquità; conciosiachè egli non possiede nè fede, speranza, o carità; pertanto, se egli viene tolto via da quì con simili credenze, forza è che esso vadi all' inferno! Perciochè è somma, tremenda malvagità il supporre che Dio si salva un fanciullo poichè fu battezzato, e che un altro fanciullo dee perire poichè esso non fu battezzato! Guaio serio per quello che così osa pervertire le vie del Signore, giacchè quel tale perirà, se non pentesi. Guardate, Io vi ragiono con audacia, aventene autorità da Dio; ed Io nullamente temo quanto far ponno li uomini; dacchè l' amore perfetto rigetta via ogni timore: ed Io sì, sono ripieno di carità, che consiste in amore sempiterno; laonde tutti i fanciulli sono uguali ai occhi miei; e così Io amo li piccoli fanciulli con un perfetto amore; ed essi sono tutti consimili, e partecipi della salvezza. Conciofossecosachè sollo ben Io che Dio non è un Dio parziale, e neppure variabile; giacchè davvero Egli non varia da eternità in eternità. Piccoli fanciulli non si possono pentire; epperciò ella è tremenda malvagità di negare le purissime misericordie di Dio a pro loro, dacchè essi vivono affatto con Esso atteso la sua infinita misericordia. E colui il quale asserisce che li piccoli fanciulli hanno bisogno di battesimo, quegli nega le misericordie di Cristo, e mette in non cale la sua espiazione ed il potere di sua redenzione! Guai serii a cotali, perciocchè ben se ne stanno essi a periglio di morte, inferno, e tormenti senza fini! Io il dichiaro baldanzosamente, e Dio me l' ha ordinato. Badate a' miei detti, dateci ben retta, altrimenti essi sorgeranno su contro di voi al seggio giudiziale di Cristo. Conciosiacosachè fateci attenzione, tutti i piccoli fanciulli esistono per mezzo di Cristo, come eziandio tutti coloro i quali se ne sono senza, fuori, legge. Giacchè la possanza della redenzione agisce su tutti coloro che sono senza la legge; eppertanto quegli che non è condannato, ovvero quegli che non è sottoposto a veruna condanna, non puossi pentire; ed a cotale il battesimo a nulla gioverebbe. Ma sarebbe il burlarsi, schernirsi del Sommo Iddio, pari al negare le misericordie del Cristo buono, ed il potere del suo Santo Spirito, ed al prestare fede in opre morte, inefficaci.

Guardate, o figliuol mio, tal cosa esser non dee; giacchè la penitenza è per coloro che se ne stanno condannati, e sotto la maladizione di una legge a cui mancati essi hanno. Ed i frutti primieri del pentimento sono nel battesimo; ed il battesimo procede dalla fede, coll' osservare i santi comandamenti; e l' osservanza dei santi comandamenti arreca la remissione degli peccati; e la remissione dei peccati apporta la mansuetudine, e l' umilità di core; e per mezzo della mansuetudine ed umilitade del cuore ne viene la presenza del Santissimo Spirito, il quale conforta sì, e ripienisce di speme e perfetto amore, il qual amore dura per via di diligenza nel pregare, finchè venghi la fine, allora che ogni Santo starassene con Dio. Mirate, figliuol mio, Io sì, vi scriverò di nuovo, se non mi tocca presto andare su contro i Lamaniti. Osservate, l' orgoglio di cotesta nazione, ovvero la gente dei Nefiti, ne cagionò la loro rovina, a meno che essi si pentino. Pregate a pro loro, figlio mio, onde loro venghi il pentimento. Ma osservate, Io temo che lo spirto ha finito di lottare con essi loro; ed essi cercano pure in cotesta parte del territorio di metter giù ogni potere ed autorità, che derivano dal Sommo Iddio; ed essi negano lo Spirito Santo. E dopo di avere rigettata una tale somma conoscenza, figliuol mio, ben tosto periranno essi per l' adempiersi delle profezie state fatte dai profeti, come pure delle parole di nostro Salvatore istesso. Statevene bene, figlio mio, fino a tanto che Io vi scriverò una altra fiata, ovvero che Io vi vedi. Amen.

CAPO IX.

Epistola seconda di Mormon, al figliuol suo Moroni.

Diletto figlio mio, Io vi scrivo pur anco una volta onde sappiate esserne tuttora Io fra gli viventi; ma toccami scrivervi alquanto di affliggevole. Perocchè ecco, Io feci un aspra guerra contro i Lamaniti, e noi non fummo i vincitori; ed Archeantus ha perito per via del brando, come pure Luram ed Emron; sì, e noi perso abbiamo un vasto numero dei nostri uomini i più intendenti di guerra e simile! Osservate poi ora, mio figlio, che Io molto temo qualmente i Lamaniti sieno la rovina di cotesta gente, dacchè questa non pentesi, e Satanasso li eccita urgentemente, senza posa, di continuo all' ira li uni coi altri! Vedete, Io stommi tuttora adope-

randomi presso di loro; ma allorchè Io loro dichiaro la Santa Parola del buon Dio con severità, essi tremono e sono irritati verso me; e quando Io non sono severo, essi induriscono i cor loro contra la Santa Parola; che pertanto *Io* sì temo che lo spirto del Signore ha cessato dal lottare con essi loro! Giacchè essi sì lasciano siffattamente trasportare dalla collera che ben parmi qualmente essi nullamente sieno paventati dalla morte: ed essi non hanno vieppiù affezione li uni pei altri; e senza requiare essi se ne stanno avidi, ingordi, sitibondi di sangue e di vendette! Ora quindi, mio prelibato figliuolo, adoperiamoci sì con somma diligenza a malgrado loro ostinato, perverso procedere; conciosiacosache se noi tralasciamo il ministerio nostro, noi ci esponghiamo a grave condanna; giacchè davvero noi abbiamo nostro lavoro ad eseguire mentre ce ne stiamo in questo mortale tabernacolo di terra ondi così vincere, abbattere il nemico di ogni rettitudine, e riposare le nostre anime nel Reame di Dio.

Ora poi Io scrivo alquanto sui patimenti di questa gente. Giacchè in conformità con quello che mi venne rapportato da Amoron, davvero, i Lamaniti hanno molti prigionieri, i quali essi fecero alla torre di Sherrizah; ed essi sono uomini, donne, e fanciulli. Ed eglino hanno uccisi li padri ed i mariti di coteste donne e dei fanciulli; ed essi, infami, nutriscono, cibano le donne perfino colla carne umana, dei loro mariti, ed i fanciulli persino colla carne dei loro genitori; e ben scarsa quantità di acqua è loro somministrata! Ma persino cotesta somma abbominosità dei Lamaniti non eccede, non sorpassa, l' abbominio della nostra gente a Moriantum. Poichè vedete; questi ultimi hanno tolti su, quali prigionieri loro, moltissime fra le figliuole dei Lamaniti; e poscia d' averle private di ciò che al certo è più caro, è più prezioso di ogni qualvogliasi altra cosa, cioè a dire la castità e la virtù; sì dopo ciò eseguito, essi le trucidarono in modo il più crudele, torturandone i miseri corpi loro infino al morire; e dopo l' aver fatto ciò, essi ne divorarono la carne delle tapinelle qualmente se essi fossero belve feroci, e ciò a ragione dei loro induriti cuori; ed essi sì, ciò fanno qual prova, ed attestato di coraggio e di valore! O prediletto figlio mio, come la può andare con simil gente, gente senza incivilimento: (e dire che, non molti anni sono, essi costituivano una gente sì civilizzata, sì aggradevole!) ma, o figliuol mio, come andrà per cotesta gente; il loro diletto consiste in sì nefande abbominazioni; come mai il possiamo noi sperare che Dio Giusto tratterassi la mano nel giudicarci? Ecco, la voce mia grida; mala cosa, guaïo serio a sì insopportabil

gente. Vieni su al giudicio loro, O Gran Dio, ma cela dal cospetto tuo sagrosantissimo i loro turpi peccati, le malvagità loro, le loro sozze abbominazioni. E pur anco, figlio mio, sonovene sì molte vedove e le loro figlie, che se ne stanno in Sherrizah; ed ecco che la porzione dei viveri, la quale non fu recata via dai Lamaniti, è stata sì tolta via dall' esercito di Zenephi, e così quelle misere sono abbandonate, costrette ad andarsene erranti ove esse possono in cerca di alimenti; e molte vecchie, donne attempate, cadono in svanimento sulla via, e se ne muoïono! E l' esercito che stassene seco me è debole; e li eserciti degli Lamaniti sono collocati tra Sherrizah e me; e tutti quelli che se ne scapparono all' esercito di Aaron sono caduti vittime della tremenda loro brutalita! Che somma depravità evvi fra il popol mio! Essi non hanno nè regola, ordine, nè misericordia! Mirate, Io non sono che un mortale, Io non ho che la forza di un mortale, ed Io non posso più ora far eseguire li miei ordini; essi sono diventati tenaci, forti, nell' iniquità; essi pure sono tutti consimili brutali, risparmiando nessuno, nè li vecchi nè i giovani; ed essi pigliansi vaghezza in tutto all' eccezione di quello che è buono, dabbene; e li patimenti delle nostre donne, e degli fanciulli nostri su tutta quanta la faccia della terra a queste parti eccede ogni nostro dire; sì, non possono venir espressi con parole, no, o pure scritte! Ora poi, figliuol mio, non mi soffermerò di più su queste orrende scene.

Poichè ben la conosci tu la malvagità di questa gente; tu il sai che essi non hanno alcun principio virtuoso, e che sono senza verun buon sentimento, od affetto; il saì che la loro nequizie oltrepassa quella dei Lamaniti. Mira, o figlio mio, Io non ardisco, nè posso, raccomandarli al Sommo Dio per timore che Egli mi colpisca me stesso. Ma, ecco, figlio mio, Io ti raccomando a Dio, ed Io confido in Cristo che tu sì sarai salvato; ed Io prego a Dio acciochè Esso vogli bene risparmiar la vita tua, onde tu sii testimonio del ritorno ad Esso della gente sua, oppure della intera rovina loro; conciosachè Io il so qualmente perire deggiono, se non sì pentono e si rivolgono, e se non ritornino ad Esso; e, se periscono, ne sarà come dei Jarediti, sì a ragione dell' intero volere, della dappochezza dei cor loro, e del far ricerca di sangue e del volersi vendicare. E se così avviene che periscano, noi sappiamo che molti dei nostri confratelli dissidenti da noi se ne andarono coi Lamaniti, e che molti altri pure diveranno dissidenti, e se ne andranno ad essi loro; pertanto, scrivi tu alcune cose se vieni a salvo; poichè Io perirò e non ti vedrò; tuttavia spero rivederti ben presto: dacchè

Io ho dei ricordi santissimi che vorrei consegnare nelle tue mani. Figliuol mio, sii tu fedele a Cristo Santissimo; e nol voler permettere che le cose le quali Io scritte ho ti addolorino, onde opprimerti, cagionarti la morte, ma voglia Cristo reggerti su, e stieno per sempre fissi nella mente tua li suoi patimenti, la sua morte, la visione del corpo suo ai padri nostri, suo lungo pazientare, sua benigna misericordia, la speranza della sua gloria e di vita eterna. La grazia di Dio il Padre, il di cui trono stassene alto nei cieli, e del Signor nostro Gesù Cristo, che siede alla destra del poter suo fino a tanto che ogni cosa süsi assogettata ad Esso, sia e se ne rimanga con voi per sempre. Amen. Così sia.

CAPO X.

Ora poi, Io, Moroni, scrivo alquante cose che païono a me bene; ed Io scrivo ai confratelli miei, i Lamaniti; ed Io il vorrei che essi sappino qualmente più di quattrocento e venti anni sono decorsi dacchè fu dato il segno sulla venuta di Cristo. Ed Io pongo il sigillo su questi ricordi appena che avrò dettevi alcune parole qual esortazione. Mirate, Io vi vorrei esortare onde allorquando leggerete coteste cose, se nella sapienza di Dio è disposto sì che leggerle dobbiate, che vi voleste ricordare quanto mai misericordioso fu il Signore coi fanciulli dei uomini, dalla creazione di Adamo persino all' epoca in cui voi ricevrete coteste cose; rifletteteci ben bene nei vostri cori! Ed allorquando voi ricevrete queste cose, Io amerei esortarvi onde domandare vogliate a Dio, il Padre Eterno, nel nome di Cristo, se coteste cose non sono vere; e, se voi chiederete con cor puro, e con fermo, vero proponimento, avendo fede in Cristo, Egli manifesteravvene sì la verità, colla possanza del Spirito Santo; e colla possanza del Spirito Santo voi conoscere potete la verità di ogni qualvogliasi cosa. E tutto quanto è buono, è giusto, è vero; perciò, nullo di buono più rinegar il Cristo, ma bensì confessa che vi ha un Cristo. E saperlo potete qualmente Egli esiste, col potere, per via del Spirito Santo; epperciò Io vi vorrei esortare a non volere negare il potere di Dio; conciofossecosachè Egli opera con potere, conforme alla fede dei fanciulli dei uomini, è lo stesso oggi, e domani, e per sempre. E di bel novo Io vi prego, ed esorto, confratelli miei a non voler negare i doni di Dio, poichè ben molti son essi; ed essi procedono dal medesimo Iddio. E cotesti doni sono accordati in varii

modi; ma egli è il medesimo Dio che opera tutto in tutto; e quei doni vengono dati per via delle manifestazioni del spirito di Dio ai uomini; e ciò per esser loro di giovamento. Conciosiachè ecco, all' uno è accordato l' insegnare la parola della sapienza, sempre per via del spirito di Dio; e ad un altro per via dell' istesso spirito il potere di insegnare la parola del sapere; e ad un altro, eccessiva somma fede; e ad un altro, i doni di risanare per mezzo dello stesso spirito. E di nuovo, ad un altro, la facoltà di operare portentosi miracoli; e di novo, ad un altro il potere di profeteggiare spettante ogni cosa; ed anco, ad un altro, il vedere li angeli e li spiriti ministranti; e di nuovo, ad un altro, ogni genere di favelle; ed ancora, ad un altro, le interpretazioni dei linguaggi e di ogni idioma e specie di lingua. E tutti cotesti doni vengono per mezzo del spirito di Cristo; ed essi doni vengono personalmente a qualvogliasi uomo a norma di sua propria volontà. Ed Io vi vorrei esortare, prediletti confratelli miei al ben sovvenirvene qualmente Egli è lo stesso ïeri, ed oggi, e per sempre, e che tutti cotesti doni di cui Io ho favellato, e che sono spirituali, non verranno mai messi a lato, perfino a tanto che il mondo durerà, ma soltanto a ragione della mancanza di fede nei fanciulli degli uomini. Che pertanto, vi ci vuole la fede; e se vi ci necessita la fede, deevi pure esserci la speranza; e se vi ci deve essere speranza, vi ci richiede, vuole pure la carità; ed a meno che abbiate la carità non potrete in guisa veruna essere salvati entro al reame di Dio; e neppure potete voi venire salvati nel regno di Dio se non possedete la fede; e neppure se non avete la speranza; e, se voi non avete la speranza, forza è che ve ne stiate nella disperazione; e la disperazione deriva dall' iniquità.

Ed in verità Cristo disse ai padri nostri, se voi avete fede, sì potrete fare ogni cosa che è aggradevole, convenevole per me. Ora poi Io parlo a tutti i confini della terra, cioè che se il giorno arriva in cui venghinvi tolti via i poteri, ed i doni di Dio, sarà per motivo di mancanza di fede. Guaïo terribile pei fanciulli dei uomini se ciò avviene: poichè non vi sarà alcuno in allora fra voi che farà bene, no, neppure un solo. Giacchè se evvi fra di voi un solo che agisca rettamente, egli agirà, opererà col potere e coi doni di Dio. E mala cosa per coloro che saranno causa che la gente sii privata di simili cose, e che moriranno, poichè essi muoiono nei loro peccati, e non possono venire salvati nel regno di Dio; ed Io lo dico conforme alle parole di Cristo ed Io non mentisco. Ed Io vi esorto a ricordarvi di queste cose; dacchè prontamente viene il giorno in cui ben vi accorgerete qualmente Io non dico il falso,

giacchè mi vedrete alla sbarra di Dio, ed il Signor Dio vi dirà; non vi ho Io dichiarate, rese note le parole mie, le quali scritte furono da quest' uomo, come se da uno che grida da fra i morti; sì, appunto qualmente uno che sclamasse su da fra la polvere? Io dichiaro queste cose onde adempiere le profezie. Ed ecco, esse procederanno dalla bocca del Sommo e Sempiterno Iddio! E la sua Santissima Parola risuonerà altamente di generazione in generazione! E Dio Buono vi proverà chiaramente che tutto ciò che Io ho scritto, vero è. E pur anco una fiata, Io vi vorrei esortare a volervene venire a Cristo, e ad attenervi strettamente ad ogni dono sì eccellente, ma non voler toccare il cattivo dono, e neppure la cosa che è impura! Svegliati orsù, levati su dalla polve, O Gerusalemme; sì, e vestiti coi tuoi più bei, e vaghi abbigliamenti, O figliuola di Zion, e rinforza i recinti guarniti e guardati, ed allarga i tuoi confini, tuoi limiti in eterno, onde tu non ne vieni più giammai a confusione, che le convenzioni, i patti dell' Eterno Padre sieno eseguiti, che Egli fece seco con te, O Casa d' Israel. Sì; venitevene a Cristo, e siate perfetti in Esso, e mettete giù, via ogni mala cosa; e, se voi sì rigettare ben vorrete ogni mala cosa, ed amar vorrete Dio Buono di tutte le vostre forze, con tutto vostro pensiero, con tutta la forza vostra, in allora la Divina Grazia sua sarà ben bastevole per voi; e così colla Grazia sua voi perfetti sarete in Cristo; e di certo negare non potrete verunamente la somma possanza tutta di Dio, se per via della grazia di Dio voi perfetti ne siete in Cristo. E pur anco una volta, finalmente, se voi, pella misericordiosa grazia di Dio Buono, divenite perfetti in Cristo, e non ne negate il poter suo, in allora voi siete santificati in Cristo colla grazia di Dio, per via del spargimento del Sacro Sangue di Cristo Benedetto, il quale è il Patto del Padre Eterno, pella remissione dei peccati vostri, onde voi diventiate santi immacolati. Ed ora poi Io vi do, sì a tutti quanti, l' addio, il dolce addio. Ben tosto Io me ne vo a riposarmi nel Paradiso di Dio, fino a tanto che il spirito si unirà di bel nuovo col corpo mio, e che Io venghi condotto fuori trionfante, e glorioso attraverso le nuvole, a fine di incontrarmi con voi alla piacevolissima sbarra dell' Unico, Sommo Jehovah, il Giudice Eterno sì dei vivi che dei morti. Così è. Amen.